Di Alamanno Orsucci

L'VNIVERSALE
FABRICA
DEL MONDO,
OVERO
COSMOGRAFIA

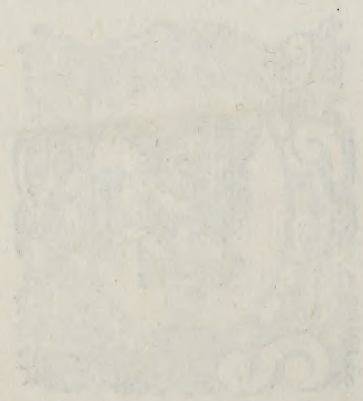
Dell'Ecc. Gio. Lorenzo d'Anania,

Diuisa in quattro Trattati:

Ne' quali distintamente si misura il Cielo, e la Terra, & si descriuono particolarmente le Prouincie, Città, Castella, Monti, Mari, Laghi, Fiumi, & Fonti.

Et si tratta delle Leggi, & Costumi di molti Popoli: de gli Alberi, & dell'Herbe, e d'altre cose pretiose, & Medicinali: & de gl'Inuentori di tutte le cose.

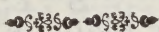
Di nuouo ornata con le figure delle quattro parti del Mondo in Rame: Et dal medesimo Auttore con infinite aggiuntioni per ogni parte dell'opera ampliata.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M. D. XCVI.

Appresso Andrea Muschio.

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNORE,

Il Sig. Sigiſmondo Loffredo,

Padron mio oſſeruandiſs.

OSCIA che m'è ſtato conceſſo recare al deſiderato termine queſta mia Fabrica vniuerſale, che gli anni adietro fui da perſona, à cui non potei negarlo, ſpinto à darla fuora, quaſi immaturo parto, manca, & imperfetta di tutto quel che le deſideraua. Datole hormai quel complimento c'hò potuto, e le giudicai neceſſario, conſiderando à cui conſecrar la doueſſi, come ſempre s'è oſſeruato da gli antichi, e moderni Scrittori, mi è occorſa V. S. Illuſtre, laquale quaſi aurora in queſti oſcuri tempi, frà tanti huomini Illuſtri, che queſta città, più che l'altre dell'vniuerſo, non che dell'Italia, abonda, non ceſſa ſoccorrere coloro, che frà trauaglioſe procelle, ſi sforzano peruenire al

porto della vera gloria del Mondo; sì perche col giu dicio, e valore del suo bello ingegno la possa difendere da i maligni detrattori, c'hor più che mai si trouano; sì perche io con questa occasione vengo à mostrar' al Mondo alcun segno di gratitudine dell'obligo, che gli hò infinito per li tanti fauori, più volte fattimi da V. S. Illustre, nella persona dellaquale par che riluca ogni virtù, & ogni splendore, non degenerando punto da i suoi antecessori, de'quali i fatti Illustri, & le virtù veramente heroiche sono state & in guerra, & in pace, chiarissimi sempre: & per dirne alquanto, hebbero eglino origine da Normandi di Regal progenie, come chiaro si palesa per l'insegne bianche, & azurre; liquali da Noruegia partitisi à tempo di Carlo Magno, occuparono Neustria in Gallia, onde si transferirono in questo Regno l'anno M. VII. tra liquali sono stati questi suoi maggiori, per li tanti gran fatti nelle guerre (gareggiando ben col nome, che altro Loffredo non significa nell'antica lingua de' Normandi, se non gente guerriera) così valorosi, che di loro meritarono esserne creati Conti di Sessa, di Monte Scaglioso, e di Capaccia, & anco Duchi di Gaeta: tra i quali furono veramente Illustri Henrico Loffredo, essendo per lo suo innato valore gran Giusticiero del Regno, sotto Federico secondo: e Francesco, à cui Roberto Imperatore di Constantinopoli, conoscendo quanto era il suo grande ardire, & la sua fede, lo creò Generale, e Vicario in Acaia: nè meno di esso fù chiaro vn'altro Francesco (con questo no-

me

me si chiamorno molti per vna certa loro deuotione) essendo stato meriteuole, che il Re Luigi lo creasse del supremo ordine de i Cauallieri del Nodo, primo ordine in Italia, insieme col Prencipe di Taranto suo fratello, e con Bernardo Visconte Signor di Milano. Nè deggio tacere, come Pirro Loffredo meritò per la sua singolar fede, e per li seruitij fatti nella recuperatione del Regno al Re Ferrante, hauere oltra il gouerno di Basilicata, di Principato, & quello di Terra d'Otranto, la Baronia di Nocera, e della Canna. Ma che dirò io del Sign. Sigismondo suo Auo, che non manco per dottrina, hauendo scritto dottissimamente sopra feudi, che per lo splendore della casata, fù creato del collateral Consiglio, e di questo Regno, & anco della Corona di Aragona, ilquale cosi santa, & giustamente ministrò mentre visse, che dopò morte meritò che Carlo V. la donasse al S. Cicco suo stretto parente amoreuole? Tacerò del S. Gio. Battista suo Zio, ilquale fù eletto à ridur Assen Re di Tunisi nel suo Regno? Che del Sig. Marc'Antonio suo Padre, ilquale seruì in sì honorati carichi à Carlo V. & à Filippo il Re Catholico? Che del S. Ferrante Marchese di Triuico, che di settant'anni fù eletto assistente appresso l'Altezza di Don Giouanni d'Austria nell'Armata della lega Christiana contra Turchi? Nè passerò in silentio il S. Carlo suo figlio, che di diciotto anni, insieme col Conte di Santa Fiore difese con tanto valore Ciuitella dal furor Francese, onde Monsignor di Ghisa tanto Illustrissimo Capitano, fù constretto

 abban-

abbandonar l'impresa del Regno? Che del S. Cicco pur Marchese di Triuico, e Consigliero di guerra? Ma perche non paia tessere storia, che bisogneria esser ben lunga per iscriuer le grandezze di sì Illustrissima Famiglia, cesserò di nominarne più, per non passare i termini della lettera; tanto più, che par che'l Mondo gli conosca tutti, splendendo in lei, quasi in vn specchio, ogni loro virtù, & valore, come che già n'hà mostro saggio, hauendosi così giouanetto con tanta prudenza e valore gouernato nella contraria fortuna, ch'ogn'vno per prudentissimo, che sia, l'ammira, e loda. Et pregandola à degnarsi di riceuere questa mia fatica con quell'animo lieto, ch'io glie la presento: resta ch'io le dica, che se la trouerà alquanto scarsa di quanto promette nel suo nome (non essendosi mai potuto attingere à ciò che contiene il Mondo degno di scrittura, essendo simile all'infinito) non vi desidererà quanto si sono affaticati di notabile molti antichi, e moderni Auttori. Et se anco non rispondesse in ogni cosa al suo ottimo giudicio, m'assicuro, poi che souiene, quando non hauesse altro, accompagnata da tale e tanta affettione d'esser aggradita d'aggiunger nuoui stimoli all'acceso desiderio, c'haurò sempre di seruirla, adoperandomi di darle con qualche più viuo affetto segno maggiore. Et con tal fine, resto augurandole da i Cieli ogni felicità, & gli bacio le mani.

Di Napoli, à 23. di Giugno, 1582.

Di V. S. Illustre, Deuotiss. Ser.

Gio. Lorenzo d'Anania.

LA VITA
DELL'ECCELLENTE
GIO. LORENZO D'ANANIA,

Tratta da gli Elogij de gli huomini Illustri
in lettere d'Italia,

DEL SIG. PAOLO REGIO.

IEDECI *questo dotto huomo, cosi famoso al Mondo, la Città di Tauerna sita in quella parte di Calauria, che anticamente era cognominata Magna Grecia; oue nacque da parenti nobili, et Catholici. Chiamossi suo padre Gio. Michele, & la madre Sigismonda Teudonica, iquali l'alleuorno, secondo la lor conditione, con quella diligenza ne gli Christiani costumi, che ad honorate, & virtuose persone si richiede. Questo essendo d'eleuato ingegno, nel principio della sua adolescenza, lasciata la Grammatica, che facilmente haueua appresa, si diede à diuersi studij di più profonde scienze, & alla cognition delle lingue, abbracciando con gran desiderio la Theologia, & la Cosmografia, si come l'opere da lui composte e nell'vna, & nell'altra scienza dimostrano. Narrasi, che nell'vscir che fè dall'vtero materno, cadendo per colpa della Balia in terra, quella (distendendo le picciole braccia) mostrò abbracciare, quasi dinotando il mirabile studio, che doueua intorno quella fare; si come chiaramente si manifesta nell'opera della sua vniuersal Fabrica del Mondo, oue con tanto ordine descriue, quasi*

quanto di notabile si conosce nell'vniuerso, con i costumi delle genti, & le leggi de i popoli. La cui virtù essendo nota all'Ill.mo & R.mo Mario Carrafa Arciuescouo di Napoli, fù da quello raccolto, & mantenuto liberalmente sin che visse, ascoltando da lui, come maestro, oltre le lettioni della Sacra Theologia, anco d'opere di diuerse scienze. Indi dopò la morte di quel Signore, ritornatosene alla sua patria, si diede à scriuer nella Latina lingua il libro de Natura Demonum con mirabile eleganza, ordine, & suttilità, nellaquale opera chiaramente scuopre le fallacie, & inganni dell'antico auersario, con molte cose, ch'egli hauer vedute afferma. Et è per dare altri eccellentissimi frutti del suo nobilissimo ingegno, come un libro de Fortuna, & vn'altro contra Hebreos; opere, che se ne spera gran sodisfattione; poi che peruenuto ad età matura, à grauissime materie hà riuolto il suo studio. Io molto m'estenderei circa le sue lodi, conoscendolo meriteuole d'altra penna, che della mia; ma per non eßer tenuto da lui isteßo, che sempre è stato amico dell'honestà, troppo prolißo, mi ristringo nel suo Elogio, eßendo che le isteße sue opere lo manifestano. Non lascierò di dire, che non solo la sua patria è fatta co'l suo nome famosissima più che Alessandria per Tolomeo, & Verona per Plinio, la onde molto gli è debitrice in honorarlo, & amarlo; ma che la Prouincia, il Regno, & l'Italia tutta, gli deue hauer obligo grandissimo; poi che con la sua industria, fatiga, & diligenza si leggono tante diuerse cose del Mondo. Viui dunque felicemente carissimo amico, acciò che di giorno in giorno partorischi à noi frutti soauissimi del tuo mirabile ingegno; & in segno della mia, verso la tua virtù, beniuolenza, questi pochi versi gratamente riceui.

SOR-

SORGETE habitatrici d'Elicona
Care figlie di Gioue, e d'Anania,
Il dottißimo nome al Ciel alzate;
Fate, ch'ouunque ſuona
Voſtra fama immortal, celebre ſia
Sua lode, e ſuo valor chiaro moſtriate,
Che la futura etate
Obliga reſti à sì nobile impreſa.
Queſti à tutti paleſa
Del mondo ogni ſecreta, e nota parte;
E con mirabil modo
Deſcriue in breue quant'è'n mille carte.
O' pretioſo nodo
Della virtù, come ne ſtringi, e leghi
Ad amar vn, ch'à te fa ſommo honore?
Ecco, che'l mio cor pieghi
Con volontario amore
Ver lui; onde vorei, e lingua, e ſtile
Al gran Maron ſimile,
Che di lui dir poteſſi, in parte, ò appieno:
E con dolce, e ſereno
Canto, moſtrargli l'animo mio acceſo.
Ma perche far no'l poßo, à voi ritorno
Noue ſorelle: voi cotanto peſo
Prendete, che di voi ſol'egli è degno:
Voi, che ſolete fare
Al tempo ingiuria, e ſcorno,
Celebrate coſtui, che non hà pare;
Poi che più nobil pegno
Vnquà viſto non fù nel voſtro regno.

DEL MEDESIMO
SIG. PAOLO REGIO.

LA ver la Borea, oue ſi rado il Sole
Scuopre ſuoi raggi, e'l tempeſtoſo mare
Percuote intorno gli aggiacciati ſcogli,
Regna vna Donna di perpetua lode
Ripiena frà quant'hor ſon nella terra,
Nè fur giamai degne di verſi, ò rima.

Dunque qual formerò leggiadra rima
In dir di lei, che quaſi vn nuouo Sole
Riſcalda hor ben quella gelata terra,
E le rende tranquillo il fiero mare,
A la cui chiara, e glorioſa lode
Chinanſi gli alti monti, e i duri ſcogli.

CATERINA Real, che i noui ſcogli,
Al grato ſuon di ſua pietoſa rima
Molli, e fedeli rende: onde poi lode
N'ottiene, e gratie appreſſo il ſommo Sole;
Coſi non temerà dall'aſpro mare
All'hor, ch'vſcirà fuor di queſta terra.

Felice, e ben'auenturata terra,
Che frà tanti ſuperbi alteri ſcogli,
Che rendon trauagliato il tuo gran mare,
Produceſti coſtei, che ogn'altra rima
Cantar douria di lei, mentre apre'l Sole
Il giorno al mondo, con perpetua lode.

E ben

E ben che ſia di lei non poca lode
L'eßer diſceſa in queſta baſſa terra
Da Regi, e grand'Eroi, ch'appar del Sole
Riſplendon ſopra gli eminenti ſcogli,
I cui geſti ſon noti in proſa, e'n rima
Frà quanto vede il Ciel, circonda il mare.

La ſua propria virtù le cinge vn mare
Di ſempiterna, e memorabil lode;
Tal che quante ne fur con verſo, e rima
Dal tempo celebrate nella terra,
Si piegan tutte à lei, ch'alpeſtri ſcogli
Vbbidienti rende al vero Sole.

Hor queſto vago Sol, che'n sì gran mare
Fà gli ſcogli inuerdir, fiorir la terra,
E degno d'altra rima, e d'altra lode.

Dell'Ill. Sig. Giulio Cesare Caracciolo.

*M*ENTRE *con glorioso alto desio*
Co'l compasso del ciel, del mondo intero,
E misuri, e camini ogni sentiero,
Solchi ogni estremo mar, varchi ogni rio.
Con cosi fida scorta hor seguend'io
L'orme tue, passar Battro, e Thile spero,
E far in questo, e'n quell'altro hemispero
Risonar del tuo nome Euterpe, e Clio.
Godi spirto gentil, che quanta gloria
Hebbe, chi con ardir tanto, e tant'arte
Dell'America fè, de l'Indo acquisto.
Tant'hai tu doppio honor, che in poche carte
Mostrando insieme Antartico, e Calisto,
Fai de le lor gran marauiglie storia.

Del Sig. Giulio Cortese.

*L*ORENZO *veggo in poche, e dotte carte*
Da voi vergate, l'vniuerso ordito
In Climi, in Zone, e'n gradi compartito;
E con gl'Imperi, hà le sue lingue sparte.
E mentre vago in questa, e'n quella parte,
Erra sicuro il mio spirto romito,
Trascorre l'Orbe cosi ben partito,
Che satia gli occhi, con mirabil'arte.
E qual serà cosi purgato inchiostro,
Che di voi, picciol mondo; oue il superno
Valor s'annida; scriuerà facondo?
Ma l'immortalità vi farà eterno:
Che s'inchiudete in breue spatio il mondo,
Si spanderà nel mondo il nome vostro.

IANI PELVSII CROTONIATÆ
AD CATHERINAM SFORTIAM.

EGINA *Regum sanguine*
Prognata longe matribus
Polonicis, & Italis
Quæ sanctitate moribus,
Decore formæ, & litteris
Excellis, oro supplici
Te voce, cum tibi licet
Per anxias molestias,
Asperrima, & negotia,
Et in regendis ciuibus,
Et in tuendis vrbibus,
Quæ te fatigant plurimum,
Fronte vt serena perlegas
Tui libellum seruuli.
In quo videbis ordine
Descripta miro flumina.
Montes, paludes, insulas,
Prouincias, & oppida,
Ac quicquid orbis continet.
Si hoc perlibenter feceris,
Quæ belluosis obstrepit
Vndis amœna Schandia
Debebit haud parum tibi,
Omnesq; vates optimi:
Queis omnibus Laurentius
Est carus hic scriptor tuus.

IANI PELVSII CROTONIATÆ AD LECTOREM.

TERRARVM quicunque cupis cognoſcere parteis,
Oppida cum regnis, littora, ſtagna, lacus,
Quiue homines habitent, vel qua regione morentur,
Egregium totus quidquid, & orbis habet.
Hæc vbi demonſtrat libro Laurentius vno,
Tempore quem noſtro Græcia magna tulit.
Ergo domi poteris totum luſtrarier orbem:
Si tecum hoc tantum Lector habebis opus.

Ioan. Baptiſtæ ex veteri Arcutior. familia ad Lectores Epigramma.

TAM graphicè totum pixit Laurentius orbem,
Appoſuitq; ſuis oppida cuncta locis:
Tum varias hominum gentes, poſitusq; locorum
Addidit, & montes, flumina, ſtagna, lacus:
Canaq; protendat quantum ſua brachia Thetys,
Quantum ſe magnus porrigat Oceanus.
Vt quum vidiſſet tam digna volumina Momus
Dixerit, an doctæ Pallados iſtud opus?

Nicolai Secouij Equitis Poloni ad Vates.

ILLA canent alij Vates, quæ Graius Homerus,
Quæq; Maro Latia vexit in aſtra tuba:
At vos, aut CATHERINAE Fortia facta referte;
Aut aliam vobis, quærite materiam.

NOMI DE' LIBRI DI CHE SI HA seruito in questa Fabrica l'Auttore.

Abilfada Arabo.
Abramo Ortelio.
Agostino Saratte.
Agostino Eugubio.
Agostino Centuli.
Aitonio Armeno.
Alberto Campese.
Alberto Crantio.
Alessandro Piccolomini.
Alabio.
Amato Lusitano.
Ambrosio Colombo.
Ambrosio di Situ Nolatio.
Americo Vesputio.
Andrea Teuet.
Andrea Bonfine.
Andrea Corsali.
Andrea Lusitano.
Antichità di Francia.
Antonino Pio.
Antonio Ienchenson.
Antonio Ferrari.
Antonio Vera, ancora non impresso.
Antonio Pineto.
Arriano.
Ascanio Centorio.

Bartolomeo della Casa.
Barbosa.
Beato Renano.
Benedetto Salio.
Beniamin.
Bernardino Scalante.
Beroso.
Blondo.

Cardano.
Carlo Passi.
Cauezza di Vacca.
Christoforo Caluete.
Christoforo d'Accosta.
Coiro.
Comentarij della Cina, & quelli dell'India Orientale.
Comentarij di Cesare.
Corrado Cisnero.
Croniche d'Aragona.
Croniche di Castiglia, di Nauarra, e di Portogallo.
Croniche di Genouesi.

Damiano Agoes.
Dionisio Africano.
Don Antonio Mendozza.
Don Alonzo Erciglia.

Erasmo Stella.
Eustratio.
Eustropio.

Fatio Dittamondo.
Fernando Colombo.
Fernando Cortese.
Filippo Comenco.
Ferrante Lope.
Fonteno.
Frà Brocardo.
Frà Leandro.
Frà Tomaso Facelo.
Francesco Sansouino.
Francesco Alauerez.
Francesco Seres.
Frate Arcangelo Minoritano.

Gabriele Franciscano.
Garzia Aborto.
Gemmafrisio.
Georgio Interiano.
Giacomo Gnoten.
Giacomo Gastaldo.
Giacomo Carthier.
Giosafat Barbaro.
Giouanni di Barros.
Gioseppe Indo.
Giouanni Policarpo.
Giouanni Ecchio.
Giouanni Roffense.
Giouanni di Sacrobusto.
Giouanni Battista Carrafa.
Giouanni Fragoso.
Gio. Battista Bordone.
Giouan Leone.
Giouanni Gotho.
Girardo Cambiense.
Girardo Mercatore.
Girolamo Adorno.
Girolamo Fracastoro.
Girolamo Giraua.
Giulio Bellino.
Giulio Rouiglio.
Gozaluo di Ouiedo.

Gugliel-

Guglielmo Liridano.
Guglielmo d'Etruria.
Guglielmo Neubrigense.
Guglielmo nelle Chroniche d'Inghilterra.

HAGI *Memet Persiano.*
Hettore Boethio.

ISIDORO.
Isolario in lingua Bergamasca.

LETTERE *de' Iesuiti.*
Lodouico Vartema.
Lopes de Gomara.
Lorenzo Surio.
Luigi Guicciardini.
Luigi Vulcano.
Luigi Cadamosto.
Luigi Caimon.
Luigi Marmol.

MANETONE *Egittio.*
Marino Sicolo.
Mario Negro.
Martino Cromero.
Mattia Mecouita.
Maurolico.
Megastene Persa.
Melchior Guillandini.
Melchior Vinega.
Michele Stette.
Monsignor di Villagagnon.
Moriggia delle Religioni.

NAVAGIERO.
Nicolò Zeno.
Nicolò Orbelio.
Nicolò Leonico.
Nicolò Nicoli.

OLAO *Gotho.*
Oliuario.
Orfeo.
Oro Apollo.
Orpiobeccano.

PANDOLFO *Collenutio.*
Paolo Veneto.
Paolo Giouio.
Paolo Rosso.
Papa Pio.
Pietro Cieza.
Pietro Martire.
Pietro Appiano.
Pietro Bembo.
Pietro Gillio.
Pietro Quirini.
Pietro Giambulari.
Pietro Buccio.
Plinio.
Pomponio Mela.
Portolano.
Procopio.

QVINTO *Curtio.*

RAFAEL *Volaterrano.*
Rafael Aquilino.
Razzano.
Rupe Moldano.

SABELLICO.
Salustio.
Sassone Grammatico.
Sebastiano Mostero.
Sigismondo Herbestain.
Solino.
Sommario delle cose Orientali.
Stefano.

TATIO *Alessandrino.*
Tesio Ambrosio.
Tito Arenio.
Tolomeo.
Tomaso Porcacchi.

VARAZZENO *Fiorentino.*
Vberto Foglietta.
Vgo Falcando.
Vitichindo.
Vincenzo Istorico.
Vincenzo Pigafetta.

ZACCARIA *Lilio.*

PROHEMIO
AL LETTORE.

OME che la terra è de gli altri elementi la più graue, possede nella vniuersal machina del mondo, il mezo; intorno alquale si moue, come à suo immobil centro, tutta la Sfera de gli Orbi celesti, e de gli altri elementi: la cui figura (non le rispondendo le linee vgualmente dal centro alla circonferenza per la disegualità della superficie) degenera alquanto da gli altri Orbi; onde non si dirà veramente sferica, ma si bene rotonda; dimostrandola di questa forma circolare, parte i raggi del Sole, che successiuamente l'illuminano con alcune Stelle, che di continuo ci appaiono, & altre, che ci sono sempre nascoste; e parte ancora nell'Ecclissi della Luna la sua ombra rotonda; la quale, benche sia à rispetto del fermamento vn punto, scoprendouisi da ogni parte la metà del Cielo, & apparendoui ancora le Stelle, & i pianeti sempre, pur che nel mezo non vi sia qualche impedimento, ò non si trouino nelle lor tugi, di vgual grandezza; pure non rimane, che considerata in se stessa, sia senza quantità, si come ampiamente si scorge dal senso; laqual quantità, misurandosi per arco, come si fà dal vulgo, non si può per la diuersità de i tanti paesi, e delle tante nationi sapere quanta sia veramente tutta; ma se si misura per corda, come s'vsa da i Geometri, si conosce dall'Ecclissi, & altezza, e segni celesti, si come apertamente lo dimostrarono gli antichi Egittij, hauendo ritrouato per l'altezza del polo so-

pra l'Orizonte, che adogni grado del cielo risponde in terra lo spatio di sessanta miglia in circa; talche da ogni parte, che si compassa questo elemento, si vede da i gradi del cielo, quanta sia tutta la sua circonferenza, dellaquale fù creduto da gli antichi, che la maggior parte fosse stata coperta dal mare, che i Greci chiamano per il veloce moto delle sue onde, Oceano; e la minore, che restasse frà le acque scoperta, quasi aia in mezo della campagna, per la siccità di se stessa, ò per l'influsso delle Stelle, ouero, che la Diuina prouidenza raffrenò il mare, che non trasandasse per la neceßità de gli habitanti, i proprij termini. Ma in questi nostri tempi, veramente in ciò felicißimi, già s'è veduto, come s'ingannarono di lungi, non v'essendo Oceano, che l'auanzi, circondandola le dieci parti di più, si come eßi per la proportione de gli altri orbi affermauano; perciò che hora si sà, che non solamente tutto l'elemento della terra auanza in grandezza per ragion del diametro l'acqua; ma ancora questa, che è discoperta per nostra habitatione, e gli Hebrei chiano † תבל. Si vede etiandio nella superficie essere più grande, se non dell'acqua per li tanti fiumi, stagni, laghi, e mari mediterrani, che ne coprono gran parte; pur senza dubio veruno dell'Oceano, che per la sua grandezza gli antichi l'hanno chiamato padre d'ogni fonte, e principio dell'vniuerso: laquale aprendosi come vn melo granato, contiene in se, come maggiore, l'Oceano, rendendolo da ogni parte mediterrano, onde ne risulta nella Sfera vn sol orbe, & vna sola ombra: fù ancora partito tutto questo orbe da Poeti in cinque Zone, quasi mano in altre tante dita, rispondenti per dritta linea à quelle del cielo; doue furono prima descritte da gli Astrologi, per sapersi quanto declini il Sole, da cui si regolano gli altri pianeti, dall'Equinottio: & quanta anco sia la distanza de i poli del Zodiaco, da quei del mondo; & poi da i Geometri imaginate in terra, acciò sapendosi, come rispondano sotto diuerse parti del cielo, si conoscessero con la loro grandezza i diuersi accidenti, che le auuengono dal vario moto de i pianeti per ciascuna Zona; onde, hauendo prima gli Astrologi ritrouato con mirabil' artificio contenere tutto lo ambito del cielo trecento sessanta parti, si certificarono, come la Zona del mezo, per doue il Sole camina, mentre fà il suo corso da vn tropico dall'altro, occupa lo spatio poco meno di quaranta otto gradi,

† Teuel.

&

& altretanto le altre due estreme; pareggiando le distanze, che sono da i poli del Zodiaco, à quei del mondo, doue esse si contengono alle declinationi del Sole: conobbero anco il rimanente del cielo essere dell'intermeze, hauendone tocco à ciascuna di loro quaranta due; fù poi cosa facile à i Geometri misurar la terra dall'aspetto del cielo, perciò che volendo sapere l'ampiezza, che gli è quello spatio, ilquale scorre dall'Equinottio verso i poli, ricorsero all'altezza della Tramontana, & alla disegualità dell'ombre, che il Sole cagiona nel Meriggio maggiori in vna parte, che in vn'altra: & per conoscere la lunghezza, che s'intende da Ponente à Leuante, risguardarono al vario apparere, che fà le Luna, ecclissando più tosto à gli Orientali, che à quelli d'Occidente, secondo che stanno più, ò meno gli vni da gli altri distanti: ilche alcuni moderni hanno pur ritrouato potersi fare dal nascimento di alquante Stelle. E di queste Zone affermarono quasi tutti, che le tre fossero inhabitabili, ma per diuersi accidenti; perciò che quella del mezo, che è la maggiore, la giudicarono dishabitata per l'estremo caldo, che vi si cagiona dalla moltiplicatione de i raggi, che il Sole vi manda perpendicolarmente, e per il moto veloce, che vi hanno le Stelle; ma le altre due, che sono le estreme, l'esistimarono non habitarsi per il gran freddo, che vi regna gran parte dell'anno, non vi arriuando i raggi Solari da ogni tempo per la rotondezza della terra, e per l'obliquità del Zodiaco; concedendo solamente temperie per participare dell'vna, e dell'altra qualità temperatamente all'intermeze; ne d'esse seppero habitarsi altro, se non quest'vna del nostro hemispero, della quale non conobbero intera l'ampiezza, non hauendo conosciuto, oltre il grado sessantatre, doue giace Tile; ne della lunghezza cõpresero più, che cento settantasette, tanto si misura dalle Canarie, onde hà principio la longitudine, insino all'Austral lato della Cina; restando il rimanente occulto insieme con tutto l'altro hemispero, ilquale credeuano, che fosse coperto dall'acqua, ò se discoperto, rimanesse inaccessibile per l'estremo caldo della Zona torrida. Ma da poco tempo in quà s'è conosciuto non restar parte in ambedue gli hemisperi, toltone alcuni gran deserti, e montagne, che essendo discoperta per tutte le cinque Zone, non s'habiti; se ben con varij accidenti, e più commodamente in vna, che in vn'altra parte; conciosia

ciosia che hauendola creata Iddio, che fosse habitata à tempo dall' huomo, & in quella si affaticasse per suo commodo, facendo profitto nella cognitione de gli animali, de gli alberi, e delle gemme; del che lodando il Creatore, tutto risultasse in proprio commodo di se stesso; la dispose di tal sorte, contemperandole il caldo, & il freddo con la variatione de i tempi; arricchendola anco per tutto de' suoi tesori, che se ben in vna regione è maggior temperie, che in vn'altra; pur non resta, che vi sia qualche parte otiosa, e disutile alla rational creatura; essendoui per tutto scorse le genti, scacciate dal proprio paese, ò per forza d'altre, ouero spinte dal desiderio di quelle cose, che elle si proposero vtili, e necessarie al viuere. E questa, acciò s'intenda meglio la varietà, che le auuiene in ogni parte, circa i tempi, e le distanze de i paesi, fù partita in più linee, che per lo spatio, che frà se hanno vguale, furono chiamate parallele; lequali girando tutta la rotondezza di questo orbe d'Occidente ad Oriente, contengono ciascuna di esse il numero di trecento sessanta gradi; ma con spatio tanto disegguale frà loro, quanto che la Sfera è più stretta, ò più larga in vna parte, che in vn'altra; misurandosi d'Occidente, ò perche di quà comincia il moto de i pianeti, onde si cagiona il variar delle stagioni; ouero perche la parte Orientale non era all'hora così conosciuta, come l'Occidentale. Fù ancora diuisa per il medesimo effetto in tanti Meridiani, iquali, procedendo da i poli, doue non hanno niuna ampiezza, dilatandosi sempre verso l'Equinottio, diuersificano il giorno, causandolo ciascuno d'essi vario tanto più in vna parte, che in vn'altra, quanto più ella è vicina, ò lontana dall'Equinottiale. Chiamarono anco Clima quello spatio, che intermezza frà due paralleli; doue varia l'horologio meza hora, crescendo verso Settentrione il giorno d'estate più in vno clima, che in vn'altro: & di questi non ne annouerano più che sette; occupando il primo maggiore spatio, che il secondo, & così l'vno dopo l'altro: volendo, che il primo fosse sotto Capricorno, & Aquario, & che vi regni Saturno: il secondo sotto Sagittario, e Pesce, & vi domini Gioue: il terzo volsero, che fosse sotto Ariete, & Scorpione, & vi sia superiore Marte: assegnando sotto Leone il quarto con la essaltatione del Sole: il quinto sotto Tauro, & Libra, con il dominio di Venere: il sesto sotto Vergine, & Gemini, con la superiorità di Mercurio: &

il

il settimo sotto Cancro, & volsero, che vi predomini la Luna; i quali climi chiamarono da nomi di città, fiumi, e monti. Fù in oltre diuisa tutta la Sfera in due parti; nella dritta, cosi detta per caderui gli angoli, che fà l'Orizonte sotto l'Equinottio, drittamēte, & vederuisi ambedue i poli; & nell'obliqua, nellaquale quanto l'vno polo le s'inalza, l'altro le si deprime; & l'Orizonte è partito dall'Equinottio cō angoli obliqui; nel che auuiene, che quāto più si discosta la Sfera obliqua dal l'Equinottio verso il polo Artico, ò l'Antartico, tanto l'obliquità dell' Orizonte si fà maggiore: onde succede, che nel primo, per sentirsi questo aumento, bisogna, che il Sole faccia appresso l'Equinottio, doue questa obliquità è minore, maggior arco, partēdosi d'Ariete, che nel secondo, ò terzo, ò ne gli altri, doue per la maggior obliquità vi abbreuia sempre spatio. Ma hora, quando si è veduto (come si è detto) quasi tutto il suo ambito, & si sà con l'isperienza ogni varietà, che si cagiona in qual si voglia parte, cosi de i minuti, quarti, & hore, come de i giorni, e mesi, ne annouerano molti; doue hanno hauuto rispetto, non solo alla differenza de i tempi, & alla moltitudine delle genti; ma all'vgual distanza de i gradi, & sensibile differenza: & cosi chiamano clima quello spatio, che gli antichi chiamarono parallelo; doue si sente variar il giorno sensibilmente, che gli è di cinque gradi. Si che partirono questo nostro hemispero in diciotto, & altri tanti quello de gli Antipodi; dandone cinque nella metà della Zona torrida meno due terzi; otto nella nostra temperata; & due, doue hor si nauiga nella fredda; restando gli altri poco conosciuti verso il polo Artico: ne i primi che passano per Corcora, Cassomo, Mazzua, Dangala, e Cana, si vede farsi l'aumento sopra l'Equinottio d'vna hora, & trentaquattro minuti. Ma ne i seguenti della Zona nostra, i quali si chiamauano dalla città del Cairo, Candia, Napoli, Venetia, Magonza, Luneborgo, Stafanger, & Nidrosia, si scorge farsi la variatione nell'vltimo al più gran giorno d'otto hore di più, & quarantasei minuti. Ma entrandosi nella region fredda, si troua nel primo che s'annouera da Torna il più lungo dì d'vn mese; il secondo che comincia dalla Croce di Dauid, doue finisce il continente dell'Europa di due; restando gli altri nella Gronlandia, iquali arriuano in sin al polo, poco pratticati, doue dura per tutto l'anno vn sol giorno naturale; ne ciò paia gran marauiglia, poi c'hanno per Orizonte

il

il circolo Equinottiale. Ma nell'altro hemispero de gli Antipodi, ilqual hauendosi rispetto al moto de pianeti, è detto all'incontro del nostro, Inferiore; già se ne conoscono dieci; iquali chiamarono il primo dalla città di Naua; il secondo da Trugillo; il terZo d'Achla; il quarto da Cusco; & così gli altri da Collao, Cinca, Cile, il capo di Treponti, il capo Bianco, & il fiume di Lisonzo; rimanendo insin adesso gli altri incogniti nella terra del Fuoco, oltre lo stretto di Magaglianes. Et perche in tutta questa macchina terrena, che giace discoperta dallo elemento dell'acqua estesa per tutte le cinque Zone, vi accadeno dal cielo molte varietà di accidenti; è bene dirne alquanti de i più notabili che si veggono in ciascuna di esse: talche non rimanga cosa degna di sapersi, che in questo prohemio si desideri. Primieramente dunque si scorge nella Zona torrida, standosi sotto l'Equinottio tanto l'vno, quanto l'altro polo, vedendouisi à capo dell'anno tutte le Stelle, che risplendono visibili nel cielo; il Sole ritrouandouisi in Ariete, ouero in Libra, vi manda solo due ombre, la mattina nell'Occidente, & sù'l tardi nell'Oriente, non ne facendo nel Meriggio niuna; ma scorrendo per li segni del Settentrione, la trauersa nella sinistra, si come, quando scalda la banda Australe, la manda nella destra, onde gli habitanti son chiamati da' Greci † Αμφύσκοι; vi son due estati, & altrettanti inuerni; & i cieli vi cagionano, sì perche le Stelle v'appaiono tutte, sì anco, che si muouono per linea perpendicolare, & con più veloce moto miglior influsso: la onde si troua quasi in tutti quei paesi, che stanno sotto questa parte, copia d'oro, & di gemme; & gli alberi son gran parte aromatici; & i venti non vi hanno tanta forZa, come quì appo noi; nè ancor il freddo dell'inuerno, che le si cagiona per contrario effetto, che nella Zona nostra, auuenendo per la vicinità del Sole all'OriZonte, vi suol essere per tutto così grande, come in queste nostre bande; se ben nelle alte montagne tal volta vi agghiacci, & neuichi, si come ne i nostri più alti monti: ma vi sono gran pioggie, scorgendosi in tal tempo quasi sempre l'aere pieno di nuuoli; & perciò vi si veggono fiumi grandißimi: & l'estate, variando i giorni poco dalle notti, & soffiandoui di Meriggio sempre i venti Etesie, sono per tutto temperate; ma più, ò meno, secondo la dispositione de i paesi. In oltre vi accade in più luoghi, che in vn medesimo tempo vi si semina,

† Amphisci.

mina, vi si raccoglie, & i campi sono in herba, & à gli alberi con i frutti vi aggiungono i fiori: gli habitanti si veggono di costumi instabili, di statura mediocri, in parte negri, & in parte berettini, & ancora bianchi; il simile succede quasi per tutta questa Zona, variando solamente, che partendosi il Sole dall'Equinottio, crescono alquanto i giorni, & alcune Stelle apparendo, altre si nascondono. Ma nelle temperate si scorge l'ombra di continuo verso la parte Aquilonare, e tanto maggiore quanto più si và alla volta del Settentrione; & così accade in quella de gli Antipodi, vedendosi però continuamente l'ombra Australe: per laqual cosa gli habitanti sono chiamati da Greci † Ἑτερόσκοι; *variandoui le stagioni, secondo più, ò meno si diuersificano i giorni: essendo, che quanto più si scorre verso le Zone fredde, tanto più la primauera viene tarda, & la estate vi dura minor tempo, restando l'inuerno assai lungo; onde si sente generalmente il freddo tanto più grande, quanto più si trascorre verso i poli: gli habitanti son ciuili, viuono sotto leggi, essendo di color bianco; se ben quei del nuouo mondo, i quali ci rispondono per linea parallela, son di color bronzino chiaro, rozzi, & barbari: ma nelle fredde, che giaceno oltre il circolo Artico, & Antartico, si scorge d'estate, quando è continuo giorno l'ombra circondar gli habitanti intorno intorno: onde ne furono chiamati †* Περίσκοι, *essendoui poi mentre stà ne i segni Australi, continua notte, ma lucida, come si vede appo noi sù l'estate l'Aurora; ilche lor accade, perche il Sole non si dilunga tanto dal loro Orizonte, che non vi possa riflettere il secondo lume; & all'hor resta il tutto per l'estremo freddo agghiacciato con l'aere quieto da venti, & sereniβimo: talche nè il gran caldo per la lunga dimora del Sole vi nuoce d'estate (come alcuni hann'affermato) rompendosi i raggi per trauerso; nè d'inuerno l'aere è così grosso, & offuscato, che non si possa habitare per la souerchia caligine. In oltre si diuide tutto questo orbe terrestre in due gran continenti; oue il nostro abbraccia l'Europa, l'Africa, & l'Asia; & l'altro, che per esser stato occulto à gli antichi, è chiamato Mondo nuouo, contiene, partendosi in due parti, la Settentrionale, & l'Australe; nell'vna terra nuoua la Fiorita, & la nuoua Spagna; & nell'altra il Brasil, lo stretto di Magaglianes, & il Però. Hanno anco partito gli habitanti di tre maniere; percioche quelli, che stanno sot*

† Heteroſci.

† Periſci.

to

† Perieci. † Antichtoni. † Antipodes. † Anteci.

to vna medeſima Zona, ſon chiamati † Γεριέκοι; *iquali hanno le ſtagioni vguali; ma con queſta differenza, che quando à gli Orientali aggiorna, à quei d'Occidente ſi fà notte, vedendo però tutto vn polo, & †* Αντίκτονοι, *ò diciamo †* Αντίποδες, *quei che habitando in diuerſe regioni ſentono frà loro tutte le coſe contrarie, perciò che quando il Sole apporta à gli vni l'eſtate, gli altri hanno l'inuerno; & quando à gli vni incominciano apparere i raggi del Sole, à gli altri ſi naſcondono; & †* Αντέκοι, *hanno appellato coloro, che ſe ben riſpondono ſotto vn medeſimo Meridiano; pure, perche habitano in varij hemiſperij ſotto vgual altezza, ſentono tutti i tempi dell'anno vguali; ma non vgualmente, conciò ſia, che eſſendo in vna parte l'inuerno, nell'altra vi regna l'eſtate. Di più l'han diuiſo in quattro parti; cioè continente, ò terra ferma; in Cherſoneſo, ò peniſola; in Iſthmo, ch'è quello ſpatio, onde ſi paſſa per terra del Cherſoneſo nel continente; & in Iſole, frà le quali alcune parti ſon chiamate da' noſtri prouincie, altre regni, & alcune regioni, Ducee, & Contee, ſecondo che ottennero i titoli de i loro padroni: doue le particolar habitationi, di che ſi tratterà, ſono le città, & alcune caſtella degne però di memoria; non laſciando di ſcriuere de' gran fiumi, laghi, montagne, & ſelue memorabili, con alcuni animali, vccelli, & peſci, à noi rari, & incogniti, con le qualità, & coſtumi delle genti: toccando prima di queſta noſtra parte, & delle ſue tante Iſole, & dopò dell'altra, ſecondo che hanno vſo gli altri Scrittori; isforzandoci, quanto le picciole forze del noſtro humile ingegno hanno potuto arriuare, in togliere alcuni dubij, & difficultà, che hanno fatto cadere in errore molti nella religione, offerendoſi nell'occaſione, ne i proprij luoghi, dichiarando ancora quel, che gli antichi naſcoſero ſotto diuerſe fintioni nelle loro fauole, & altre coſe, che ci ſono parute notabili, e conuenienti in queſta vniuerſal Fabrica.*

INDICE DELLE PIV NOTABIL COSE, CHE NELLA PRESENTE Opera si contengono.

A

Ara-

B

Bol-

C

Caua-

Com-

D

Delo

E

Fred-

G

H

Ho-

I

K

Labirinto

L

Lu-

M

Mon-

N

O

P

Q

R

Sabba-

S

Scriffi-

Spico

T

Tauole

Tueda

Z

IL FINE.

INDICE DI TVTTE LE PARTI DEL MONDO, COME DALL'AVTTORE ſono deſcritte per ordine.

Nel primo Trattato ſi deſcriue.

Sue-

La

IL FINE.

ASIA

AFRICAE PARS
Maris Mediterranei pars
NATOLIA
Troia
Mar maggior
Circasi
Moscouia
Circasi
Obdora
Turcomani
ARMENIA
Soria
Ierusalem
Aleppo
Alexandria
Damiata
Ægyptus
ARABIA DESERTA
Diarbach
Babilonia
Mare Caspium
Astracan
Turchestan
TARTARIA
BARGV regio
Tabor
Chiorza
Zagatai
Ciarcian
Desertum Lop
Tacalistan
Corasan
Sigistan
Ormus
Aiman
ARABIA FELIX
Adem
Zocotora
Mar Roso olim Sinus Arabicus
Sinus Persicus
India intra Gangen
Imaus mons
Mendao
Cambaia
Pedir
Bengala
Orissa
Decan
Bisnagar
Narsinga
Calecut
Cochin
Zeilan
Golfo di Bengala
MARE DE INDIA
Circulus Aequinoctialis
Insula S. Laurentii
Vasco de Acuna
Adarno
Magadazo
Pegu
Camboia
Tipura
Capaa
Thebet
Caraian
CATAIO
Cambalu
Tainfu
Nanqui
Chequan
Quinsai
Quinci
Mangi
Aragon
Belgian
Arsaret
Ania
China
Gaueinchina
JAPAN INS.
Bungo
Tonsa
OCEANVS EOVS, siue Orientalis
Borneo
Palouan
Iaua minor
Iaua maior
Samotra
Malaca
MOLVCOS
Gilolo
Celebes
Timor
NOVA GVINEA
Terre incognita Australis pars
Parall. 70 borealis
Parall. 60 borealis
Parall. 50 borealis
Parall. 40 borealis
Parall. 30 borealis
Parall. 20 borealis
Parall. 10 borealis
Parall. 10 Australis
Par. 20 Australis
Par. 80

AMERICA
Ulterius Septentrionem uersus hę regiones incognitę ad huc sunt.
SEPTENTRIO.
Anian.
Quiuira.
Tuchana.
Sierra neuada.
Chilaga.
Saguenai.
Terra Corte realis.
Canada.
NOVA FRANCIA
Norinbega.
Mocosa.
Auacal.
Calicuas.
Tagil.
Apalché.
Florida.
Baccalaos
Dobretan
Arredonda
NOVA HISPANIA.
Zalisco.
Mecuacan.
Tecoantepec.
Topira.
Mexico
Iucatā
Iamaica
Isabella
Los bolcanes
Las dos Hermanos
Malabrigos
La farfana
Restinga de ladrones
Ins. Cedri
C. California
Rocca partida
Inf. de los Corales
Inf. de los Reys
Y. dos hombres blancos
MAR DEL ZVR
MARE ATLANTICVM
Isole de Capo Verde
Circulus.
Aequinoctialis.
Benezuela
Cartago
Caribana
La Barbuda
La Caimana
Los Bolcanes
Y. de los Tiborones
He due insulę infortunatę sunt dictę à Magellano quod nec homines nec uictui apta haberent.
S. Pietro.
Hic Vspiā insulas esse Auro diuites nonnulli uolunt.
MARE PACIFICO.
NOVA GVINEA
Andrea Corsalus Florent: uidetur eā sub nomine terrę Piccinnacoli designare.
PERV.
Cusco
Paguana.
Amazones.
Picora.
Parana.
Bresilia.
Charcas.
Chile.
Patagonum regio.
Chicha.
Rio della Plata incolis parana guacu
Fretum Magellanicum
Terra del Fuego.
Golfo de san Sebastiano.

PRIMO TRATTATO DELLA VNIVERSALE FABRICA DEL MONDO,

Dell'Eccellente Gio. Lorenzo d'Anania, Cosmografo, & Theologo.

'EVROPA, *che si sortì tal nome da Europa figlia d'Agenore, antico Re di Fenici, dopò che fu rubbata da Gioue, hebbe in questo nostro Hemispero, se ben la minore, la più bella, & la più habitata parte, tanto dell'Asia, quanto dell'Africa; laquale, quantunque s'estenda per gran spatio della Zona temperata, & della fredda, non però occupa nella maggior sua lunghezza più che sessanta gradi; tanto si misura dall'estremo lato del suo Occidente insin alla Meotica palude, c'hoggi chiamano il mare delle Zabacche; restringendosi molto nell'amplitudine; doue comincia da trentacinque & non passa settanta; essendo così circondata d'ogni banda dal mare, che la maggior distanza, c'hà dalla marina, non eccede per dritta linea mille miglia; si bagna nell'Occidente, & nel Settentrione parte dall'Oceano, e parte dal mare Balteo; circondandola nel meriggio, e nell'Oriente questo nostro Mediterrano; il quale la trascorre dallo stretto di Gibilterra, doue è diuisa dall'Africa, con quattro grandißimi golfi insin la foce del Don; così hor vien nomato da moderni il Tanai; ilquale insieme con l'onde marine la distacca nell'Oriental lato dall'Asia, si come pur fà il gran fiume Duina, che nasce all'incontro, non molto distante all'origine del Don, e mette al golfo*

Europa.

Mis.a d'Europa

Confini d'Europa

Graduicco nel Settentrional angolo della Moscouia: talche non si può passare da vna parte all'altra, che non si valichi per mare, ò per questi due fiumi, eccetto per vn picciolo spatio, che resta frà essi quasi vn' Isthmo, à gli antichi occulto. E questa, se ben cede in grandezza all'altre due, tuttauolta non resta, che non l'auanzi in nobiltà d'habitationi, copia di varie ricchezze, & abbondanza di diuerse cose; contenendo infiniti popoli, senza mancarui cosa niuna, si come ancor fà in maestà d'imperio; essendo stata solamente in lei la vera Monarchia; & altresì in eccellenza d'arti, e scienze, e d'altri maggiori doni; onde non è senza gran misterio, ch'ella ritenga nella figura l'imagine del Drago, guardando i tesori dell'animo nell'vniuerso, che'l vorace tempo, ò maligno influsso, de' pianeti non lo togliesse dal mondo, come hà fatto nell'altre parti, doue hebbero principio; hauendole già communicato lungo tempo con ogni perfettione tanto all'vna, quanto all'altra parte; onde l'hebbe rozzamente; & hor facendone partecipe l'altro hemisphero; dalquale l'hà hormai spenta ogni crudeltà, & ogni barbarie. Abraccia questa felice parte nella Zona temperata, oltra l'Isola d'Hirlanda, & d'Inghilterra con molte altre, che s'ergono fra l'onde dell'Oceano, la Spagna posta la prima nel continente Occidentale; la Francia, la Germania, l'Italia, la Schiauonia, l'antica Mesia, l'Ongaria, la Grecia, la Macedonia, la Romania, la Vallachia, e la Tartaria minore; scorgendouisi nel mediterrano frà l'altre isole notabili, Maiorica, Minorica, Sardigna, Corsica, Sicilia, Candia, e Negroponte, con le tant'altre dell'Arcipelago: in oltre contiene la Scandia, ch'estendendosi per la sua grandezza in ambedue le fascie, comprende nella zona temperata la Noruegia, la Gothia, la Suetia, e la Finlandia, con tutto il dominio de' Poloni, & anco la maggior parte della Moscouia, & alcune isole, che restano nel mare Balteo, che son la Selandia, Fionia, Rugia, Gotlandia, e parecchie altre, delle quali si tratterà nella sua particolare descrittione à pieno. Ma nella zona fredda contiene col paese di Drogio Estotilanda, Icaria, Frislanda, e Gronlandia con l'isola d'Islanda, quella della Calamita, e più ad Oriente quella di Solochi; & anco vna parte del continente, doue giace la Finmarchia, la Scriffinia, la Lapponia, la Bothnia, la Biarmia, e la Carelia, posta nell'estrema parte della Scandia, con la quale confina la region della Duina. E di tutte queste non si resterà di scriuere ne' proprij luoghi, insieme con le qualità, costumi, e varietà delle lor arme; dallequali il dotto Lettore, essendo l'insegne note, e caratteri hieroglifici, potrà con ageuolezza conoscere le conditioni de' paesi, e de gli habitanti; aggiungendoui le mutationi de i dominij, che fin hora vi sono successi, & anco le diuersità delle lingue, che in più parti son state corrotte dalle proprie loro antiche, per l'imperio delle genti, & instabilità de' tempi, accozzando più volte le cose antiche alle moderne. Doue entrandosi nel particolar trattato, ci aspetta

Regni dell'Europa

ci aspetta prima l'isola d' Hirlanda, che i paesani hor nomano Erim. Questa fù detta anticamente Iuuerna, e dopò per lo lungo inuerno, che vi regna, Hibernia, quantunque gli Hirlandesi vogliono che si nomi così corrottamente da Erim. Hor con questo nome, che dinota nel proprio idioma de gli habitanti paese di ferro, dalla copia che se ne caua grande, ouero chiamata secondo i paesani con questo nome da Hibero antico Re di Spagna, che prima vi passò ad habitarla. E' vna Isola, che risguarda, doue le si corica il Sole, per lungo tratto il paese, che nel nouo mondo i Bertoni dimandano Terra noua, bagnandola all'incontro quel mare, che giace frà essa, e la gran Bertagna, opposto verso il meriggio nell' Oceano Cantabrico, e nell' Aquilone all'onde dell' Oceano agghiacciato d'Islanda; la pingono, hauendo in lungo da Tramontana ad Ostro ducento sessanta miglia, & in lato cento, con la figura ouale; à cui assegnano nel mezo della lunghezza il grado dodici, e dell'ampiezza il cinquantaquattro, scorgendosi il principio dell' vna nelli noue, e dell'altra nelli cinquanta, & due terzi; haue quattro regioni, la Connatia, che posta nel lato, doue le tramontano i raggi Solari, fù habitata anticamente da i popoli Gangani, e da i Vellabotti: la Momonia; alla quale danno la parte australe, doue prima stauano i Vodij, & i Brigantij: la Liginia, che giace ad Oriente, & iui resideuano gli antichi Dareni, & i Voluntij; e l'Hultonia, posta al lato Aquilonare; nella quale erano descritti i Rabodij, & i Vennini: sente l'aere di inuerno freddo, e d'estate temperato; ma sempre salutifero, essendo d'vna marauigliosa bontà: il mare l'hà molto pescoso; e la terra, che oltra che le dà grande abondanza de biade, è così grassa, che doue non sono boschi, ò laghi, che ve ne sono assai, vi cresce tanto l'herba, che se non si prohibesse dentro il giorno il bestiame da i pascoli, si soffocarebbe per lo souerchio sangue. Vi nasce gran copia di ferro, ne vi mancano alcune minere d'argento; non soffre cosa velenosa; anzi la terra, che se ne porta altroue, si fugge da Serpenti, quasi ombra di Frassino, ouero odore di Cedro: il che altri attribuiscono à i prieghi di Santo Patritio, ch'el la ha suo protettore in Cielo; & altri à celeste influsso: si lodano di questa Isola l' Hobee di velocità, sì come di ferocità gli Astori, e l'Aquile, che sono quasi al doppio più grandi delle nostre, & anco i cani, hauendoli grandi, & ferocissimi: ne è senza qualche marauiglia; per ciò che vi s'afferma scorrere alcuni fiumi, che conuertono per cagione delle minere, onde sorgono, le pietre in ferro; & altri, che mutano il legno in sasso, e dentro vna Isoletta del lago, che i paesani dimandano Foilo, il quale giace nell' Haultonia, par che quei, che stanno nel fine della vita, non possano spirare l'alma, se non sono trasportati altroue di fuora del lago, sentendo frà tanto così grande angoscia, e tormento, che paiono incompatibili: ne ciò lor accade, come gli antichi han finto succedere nell'estreme parti della Spagna pur à coloro, che si trouano nel medesimo affanno, crescendo l' Oceano, quasi che per simil acci-

dente s'impedissero l'anime dell'aere, che si condensa per tal aumento, che non poteßeno partirsi da i corpi, come ch' esse fussero di sostanza corporea, e non come sono d'essenza spirituale; ma per occolto misterio della diuina prouidenza; doue non essendo cose naturali, gli occhi della ragione vi s'abbagliano, quasi notturno vccello per li raggi del Sole; & anco entro vn'altra isoletta, indi non molto lontana, il famoso tempio di S. Patritio; doue non è animale, ch'entrandoui, non muoia subito; e pur nella Momonia vn viuo fonte, che chiunque vi si laua la faccia, diuenta quasi vecchio canuto con capei bianchi; & al rincontro nell'Vltonia vn'altro, che fà il contrario effetto. Di più vi si fauella del purgatorio di S. Patritio, che in terrore, & spauento ragguaglia l'antica spelonca di Trifonio, poi che, chiunque entra per humana curiosità in alcuna delle sue noue grotte, che in tante s'afferma essere diuiso da i proprij Hirlandesi, resta, ritornato in se, rappresentandosegli diuerse imagini nella fantasia delle pene, e martirij, che sogliono patire l'anime dell'inferno, gran tempo pensoso, & attonito: il qual luogo si horribile narrano esser stato dimostro dall'Angelo à S. Patritio, mentre quelli Barbari cercauano, per conuertirsi, alcuni segni di quel, ch'egli predicaua, trattando delle pene, che si patono nell'altra vita da tristi, & infedeli, che non entrano nel lume dell'Euangelo. Ma, quanto alle genti, & sue qualità, sono gli Hirlandesi di statura disposti, asciutti, robusti, bianchi, e biondi, con gli occhi azurigni, ma di costumi diuersi, e ne gli habiti varij: percioche quei, che stanno ne i mediterrani, son mezzi seluaggi, rozi, e d'animo fieri; cosi leggieri di corpo, & agili, che correndo auanzano lor Hobbee, ch'eßi caualcano senza sella, vsando per sproni vna verga curua in punta, cosi destri ne i prestigij, che superano in ciò ogni altra natione del mondo. portano communemente le loro vestimenta di tela gialla, con la portatura alla Cingaresca; coprendosi d'alcuni tabbari molto grossali, che lor seruono per stramazzi: Si dilettano de' capei lunghi, e sparsi, e finalmente nel conuersare son del tutto Barbari. Ma gli altri, i quali habitano nelle Città maritime, sono per la conuersatione de i forastieri, ciuili, & amoreuoli, e vesteno quasi all'Inglese: i nobili attendono alle cacciagioni, & alla musica, e taluolta alla guerra, doue vanno con dardi, spade, & lunghe lanze, vsando per tamburi zampogne. Sono tanto vaghi della libertà, che si contentano più tosto morire, che soffrire seruitù. Hor hanno due metropolitani, quel d'Armagh, e quel di Cassel, liquali iui sogliono eßere, come nelle bande Orientali, gran parte Monaci; à cui portano questi Hirlandesi tanto rispetto, che si può con loro guida caminare per tutto da forastieri, con tutto ch'essi siano molto dediti à latrocinij. danno grandemente opera à gli studij della Theologia Scolastica, che gli è cagione, che sian rimasti molti di loro Catholici insin adesso: in oltre haueano, non è gran tempo, gli Hirlandesi il proprio Re, essendo molto deuoti da che si ferono Christiani del Papa.

Qualità degl'Irlandesi

pa. hor sono sotto il dominio de gli Inglesi, essendosene impatroniti; mentre gli chiamarono contro il Re di Scotia, non però mai con titolo regale, se non dopo Henrico ottauo: se ben alcuni Signori, iquali habitano entro terra, non conoscono taluolta superiore gente forastiera; rendendosi sicuri, parte, perche son valorosi, & esercitati nella militia, hauendo alcuna volta armati da quarantamila fanti à piè, & quattro mila caualli contro la potenza del Re d'Inghilterra; parte ancora, perche son circondati da molte paludi, laghi, e boschi, che lor serueno per castella, e fortezze, & massime à tempo d'estate: quando non vi si può marciare con esercito per la gran copia del fango, doue l'habitationi, che si veggono da conto, sono, cominciandosi dal capo Ligra, chiamato anticamente Borio promontorio verso Ostro, Donagal; poco entro l'isole Arrane, i cui paesani non sepeliscono i loro morti ne' cimiteri, ò nelle Chiese (come si costuma tra' fedeli) per essere luogo sacrato, tanto temuto dal Demonio; ma gli riserbano entro i loro giardini, oue, essendo incorrotti per lo gran freddo, possono i successori vedere con lungo ordine i loro progenitori. Indi si ritroua nel continente il lago d'Erno, che molti affermano, essendo stato prima vn picciolo fonte, esser sorto in tanta grandezza, come hor si vede, per la nefanda bestialità de' paesani: ilche pare verisimile, veggendouisi su l'aere sereno molte habitationi. Ma ritornando à mare, si troua Stranforda, Dondalca, Drodechà molto douitiosa & abbondante, & Dublin città regia con la guardia d'Inglesi, doue v'è la corte, e vi s'amministra giustitia, è dopò Vesforda, Guaterforda città molto nobile, con le case gran parte fabricate di marmo fino azzurro. Poi è Lordo, Corca molto mercantile, Rosse, città anticamente molto mercantile, hor in questi tempi quasi rouinata: poscia si troua Duncheran, il fiume Sineo, per gran spatio nauigabile, Galuia, e Dumbrosa: ne i mediterranei Armagh, doue faceua, essendo Metropoli, residenza il loro prencipe, che si gloriaua hauer'ottenuta la corona regia dal Papa: indi lasciato il lago di Eauge, si troua Cartei, Alone, Childaria, Leiglin, Cassel, pur col suo Arciuescouo, & appresso Chilmalocca, Elimbrich, dalla qual'isola hor s'estrahe grandissima quantità di pesci, butiro, cuoia, e tal volta grano, che quiui nasce minutissimo, e legname. Quindi poi, lasciato il mare Hibernico, così basso, e pieno di scogli, che non vi si può nauigar con grosse naui, se non nella crescente dell'acqua, ci aspetta à man destra la gran Bertagna, che è la maggior isola dell'Europa, prima detta Albion, secondo alcuni, dalle rocche, che appaiono di lunghi à nauiganti albe, cioè bianche, ò da Albione figlio di Nettuno, ouero da Albina, che v'arriuò, fuggendo da Fenicia; dopò con questo nome per conto di Brito Troiano loro prencipe; che trasportatoui da tempesta grandissima con molte naui, ne spense, hauendogli piacciuto il paese, affatto i proprij habitatori, ch'eran giganti, & Antropofaghi; benche alcuni si sforzano prouare, ch'ella si nomi così dalla voce loro antica bridam, che dinota terra bella: ilche pa-

Potenze

Città marittime

Gran Bertagna

re più simile al vero, che l'altre opinioni; essendo ella veramente vn'angolo felice di questo nostro hemispero, non vi mancando cosa niuna, che faccia alla vita humana, che non vi si troui con ogni abbondanza, e perfettissima. Hebbe la forma triangolare; perciò che contiene tre capi, i due dalla parte d'Ostro, e l'altro nella banda del Settentrione; la cui circonferenza, se si misura di riuiera, passa due mila miglia; ma se per dritto, appena arriua à mille settecento; imperò che dal capo di San Borieno, nauigando verso Tramontana, insin à quel di Dingisbe, che giace nel più Settentrional lato della Scotia, sono ottocento, & seicento se n'annouerano fin'al capo di Douer, con che s'oppone à terra ferma, tanto vicino, che pare, che sia stata disgiunta questa isola dal continente di Fiandra per qualche terremoto; intermezandoui vn canale di trenta miglia: il resto si computa insin'al capo di San Borieno; co'l quale guarda l'onde Armoriche: doue si scorge il mezo della sua lunghezza al grado diciotto, e dell'ampiezza al cinquantaquattro: cominciando nell'vna da quindici, e nell'altra da cinquanta. E' diuisa in due parti, nell'Australe, & qui è posta l'Inghilterra; e nell'Aquilonare, & iui è situata la Scotia: delle quali; poi che la Meridionale è la piu propinqua, la maggiore, la piu fertile, e la piu habitata parte, non è cosa fuor di ragione toccar prima d'essa, e poi dell'altra. Questa dunque, à che auuenne il nome non da gli angoli, nelli quali è partita tutta l'isola (come alcuni s'han pensato) ma dalla regina Angela, che vi passò di Sassonia con vna grossa armata; è limitata di questa maniera, co'l sinistro lato risguarda l'Oceano d'Hirlanda; con l'Australe è bagnata dal mare Anglico; e co'l destro risponde all'onde Germaniche, ergendosele nel Settentrione il monte Chiuiota, posto sopra l'Isthmo, con che si fà vn continente con la Scotia; standole per confine quinci il fiume Solueo; il quale si vota al mare d'Hirlanda: e quindi la Tueda, che si trasfonde nell'Oceano d'Alemagna; li quali due fiumi crescono tanto nell'aumento, che fà l'Oceano, che rendon queste due parti quasi due isole: vi si sente per tutto l'aere, se ben d'estate, alquanto grosso, & humido; pur così salutifero, che non vi regna grauezza niuna; ne gli è tanto freddo, come dourebbe essere per ragion della situatione, & altezza del polo, contemperandosi alquanto, secondo si fà in ogni isola, dalla salsezza del mare: non vi cadono così spesso baleni: ne vi si sentono tanto gran tuoni, essendo la terra bassa, come altroue, quantunque v'accada spesso ingombraruisi di tal maniera l'aere di nubi, che non vi si vede il Sole per cinque, e sei giorni continui. è piana, e sparsa d'alquante colline con pochissime montagne, irrigandosi da tre gran fiumi, che sono i maggiori dell'isola, & nauigabili; cioè dall'Hombro, anticamente detto Abo, ilquale in grandezza eccede gli altri; perciò che hauendo il suo fonte dalle falde del monte Chiuiota, s'ingrossa di maniera per lo fiume Trene, & altri, che vi apportano gran copia d'acqua, che mettendo all'Oceano Germanico, pare, vedendo-

Forma
Mis.^{ra} d'Bertagna
Diuisone d'essa
Orig.^e d'Anglia
Confini
Fiumi d'Anglia

dendouisi la marea cento miglia entro terra, vn braccio di mare: e dal Tamigi, che sorge nella Bercheria, e si quieta non troppo distante dal capo di Douer: l'altro è la Sabrina, che nascendo dalle montagne dell'Vuaglia, diuiene nel corso, ch'ei fà curuo à modo d'arco, tanto grande, che doue si riposa nel mare d'Hirlanda, è capace di grosse naui. E' diuisa in tre gran parti, nell'Anglia, nella Cornubia, e nell'Vuaglia. L'Anglia, che giace sopra il mare Germanico, contiene l'Essessia, la Medelsia, la Solfocia, la Nerfolcia, e la Nortumbria. La Cornubia, la quale si bagna dall'Oceano Anglico, comprende il Surre, la Suessia, la Vulceria, la Bercheria, la Somersetia, e la Deuonia, e quella, che propriamente è dimandata la Cornubia; ma l'Vuaglia, ch'è bagnata dal golfo d'Hirlanda, abbraccia la Sothualia, e la Northualia, la Candalia, la Vestmorlandia, e la Cumbria. Fu anticamente tutta questa parte, si come anco il rimanente dell'isola, sotto giganti, i quali ne furono (come s'è detto prima) spenti da Troiani; nel cui dominio si quietò sempre, insin che fù vinta da' Romani, sotto il cui imperio, essendosi fatta la gente ciuile, & humana di barbara, e rozza, stette fin tanto, che fù occupata parte da' Sassoni, e parte da' Danesi, e da Normandi, i quali la diuisero in sette regni: hauendo ogn'vno il proprio prencipe, che guerreggiando poi tra loro, furon tutti vinti dal Re d'Anglia. Abonda piu, che parte d'Europa, di stagno, & di pecore, c'hanno la lana cosi pretiosa, che non se ne troua vguale, non dirò migliore nel resto del mondo: con gran fertilità in questi tempi coltiuandosi l'Vuaglia di frumento, & anco copia di zaffarano: oue i porci, & i buoi auanzano nella bontà della carne quella de' nostri vitelli: & i Corui le apportano non minor vtilità, che fanno nell'Egitto l'Ibi, e nella Puglia le Cicogne: perciò che se non fossero questi, quasi non si potrebbe habitare per la tanta copia de' serpenti, che vi nascono per cagione della souerchia humidità: produce i paesani alti, muscolosi, e robusti, con capelli biondi, barbe corte, che tirano al rosso, cosi belli della persona, che per la loro leggiadria furono chiamati da Papa Gregorio per alcuni di loro, ch'eran schiaui, Angli, quasi Angeli: sono generalmente molto bellicosi: vsano lunghi archi: nella guerra vanno piu volontieri à piè, che à cauallo: i gentil'huomini son cortesi, conuersceuoli, e benigni: ne' conuiti, nelle pompe, e fausti di tenere molti seruitori pomposamente, cosi splendidi, che non hanno niuna natione vguale: e veramente il mangiare sontuoso fù in Europa prima inuentato da loro; ma alquanto boriosi, e souerchio affettionati del loro paese: il popolo, non solo è disamoreuole con forastieri; ma strano, discortese, & inuidioso d'intendere, non che di vedere grandezza à gente straniera. Viuono sotto statuti ch'essi hanno in lingua antica di Normandi da Gulielmo il bastardo: del cui idioma, e statuti s'indottora appresso Inglesi, come appo noi del ius ciuile in lingua latina; e quanto prima furono Catholici, e difensori della Chiesa Romana, allaquale s'obligò Ina, loro Re, pa-

Diuis.^e [illegible]
[illegible] della Grandezza
Reg.^e [illegible] Vuaglia

[illegible] [illegible] Gabitar:
[illegible] dell[illegible]

garle quel tributo, che ancor dimandano il danaio di San Pietro: tanto hoggi per isdegno d'Henrico ottauo loro prencipe son fatti rubelli della religione, hauendosi adherito nel dogma prima di Luthero heresiarca: e poi gran parte à quel di Caluino, e d'altri heresiarchi: impeggiorando tuttauia, secondo il solito di chi smarrisce dal dritto camino, d'vna ad vn'altra cecità: onde si sono lasciati cadere in tanto errore, c'hanno scacciato da' loro animi con gli altri sacramenti il vero sangue, & corpo di CHRISTO, *che ottennero per singolar gratia d'Iddio, che lor fosse predicato da Giuseppe, quel che lo vidde, & toccò con le proprie mani, schiodandolo dalla croce con Nicodemo: parlano di due linguaggi; perciò che nell' Vuaglia ancor osseruano l'idioma de gli antichi Britanni, se ben corrotto: e nell' Anglia hanno il Sassonico, ch'è il loro cortegiano, il qual hoggi han molto arricchito d'ottimi vocabuli stranieri. Vi sono due Arciuescouati, l'vno in Cantorbia, l'altro in Iorco; questi ha venti suffraganei, e quegli tredici, doue trattandosi della sua descrittione, vi sono tra le molte città, e castella, che vi si trouano in questa parte appresso alla marina degne di nome, scorrendosi nell' Anglia verso Aquilone dal capo di Douer, detto Cantio, prima Cantorbia, che gl'Inglesi chiamano Canterberi, anticamente sedia de' Re di Cantia, e poi Cossa, e valicatosi il Tamigi doue volano intorno gran copia di Cigni domestici: non si potendo vccidere per essere prohibito dalli loro statuti: si vede dopò Colcestre, Norduic, Volsingan, la foce del Nombro, Hertipoli, Dunelmo, e Nouocastro su la bocca della Tina: al cui rincontro giace l'isoletta, che gl'Inglesi chiamano Heleichlanda: onde si troua, continuandosi la marema, Baruic à punto su l'entrar, che fa la Tueda nell'Oceano, vna delle fortezze, che tiene il Re d'Inghilterra contro Scozzesi: ma se si passa nella parte interiore su'l fiume Tamigi, c'incontra inanzi Londra, anticamente chiamata Londino, edificata co'l nome di Troia prima da Brito, & poi con questa voce, essendo ristorata da Ludo suo prencipe: fù, per esser in vn bel sito, fatta da Romani Colonia; hor'è, si come prima, molto famosa per la tanta copia de' mercatanti, così paesani, come forastieri: i quali, oltre il trafico, c'hanno quasi per tutta l'Europa, e gran parte d'Africa, già negociano per l'Oceano agghiacciato in Moscouia, e di là per terra tentano traficare nel Cataio; essendoui penetrati questi anni à dietro alcuni di loro, & nella Persia doue già negotiano molti loro mercadanti assai pannine e stagni. Risiede in questa città, per esser metropoli, il consilglio del Re, che gli è vno de' maggiori prencipi dell' Europa: il quale succede in questo regno per heredità il primogenito, & in defetto di maschi, ò di femine, il più stretto del sangue regio. riceuea, consacrandosi à Varmestre prima essendo Catholico, d'ordine del Papa la corona Imperiale dall' Arciuescouo di Cantorbia; il che l'Inglesi vogliono, che sia per conto d'Helena Imperatrice, che fù loro Regina, madre del gran Constantino; nella cui coronatione gli assiste da vn*

lato

lato vn gran Signore da parte del Duca di Normandia, & dall'altro vno à luogo di quel d'Aquitania: dinotandosi per questo toccargli di ragione ambedue queste Ducee, doue giura osseruar giustitia, non mutar legitima moneta, ne gli antichi loro statuti: al fine, tolto da i Baroni, e dalle città maestre il giuramento ligio, prende il possesso della torre di Londra; vsa oltre il titolo di Re d'Anglia, & d'Hirlanda, quel di Re di Francia per cagione d'Odoardo terzo, che prima se ne coronò in Fiandra: volendo, che gli appartenesse per conto di heredità, come figliuolo della sorella di Filippo, il Bello: titolandosi ancora Re di Hierusalem: laqual dignità hebbe il Re Riccardo da Guido Lusignano in scambio di Cipro, ch'egli tolse à Greci: mentre, andando à soccorso di terra Santa, gli negarono porto all'armata. E' vniuersal tutore de gli orfani: i quali, maritando secondo gli pare ispediente con chi gli piace, è causa, che possa remunerare i suoi creati, come ogni altro potente prencipe d'Europa. Per insegna porta tre Leopardi d'oro in campo rosso: ha nel resto, come dicono gl'Inglesi, virtù, che fu impetrata per tutti i loro Re da Odoardo il Confessore, di sanar le strome, toccando solamente l'infermo con vn' Angelotto d'oro sopra il luogo, e segnandolo poi con la croce con vn filo di seta verde. Ma lasciando questi particolari, e Londra insieme, ci scontra, trascorrendo più dentro, Granuzzi, doue tengono i prencipi di questo regno, tra i molt'altri, c'hanno ammirabili, vno de' più belli palagi, che si possa vedere, e poi Cantabrigia con la sua accademia, capo d'vn suo paese: e Chiarenza, celebre per lo suo Echo, & Elì, che gli è isolata da due gran fiumi, molto forte, e principale: & quiui prima habitauano i Re de gli Angli Orientali: continua Vintinton, Baldocco, Bolcingaria, Nortanton, & Ossonia, città metropoli d'vn suo contato; iui fiorisce il miglior studio di tutta l'isola, instituito d'Alfredo lor prencipe, quantunque senza lettere, pure molto amatore di virtù: cosa rara nel mondo; poi che le scienze sono il bastone de gl'ignoranti: appresso si troua Lincestre, Notingamia, Derbi, capo d'vna propria regione, e Lincolmo, anticamente sedia de' Re di Mersia. Segue Iorco, prima Eboraco, onde prende titolo di Duca il secondogenito del Re: tenea in questa città prima il suo seggio vn proprio prencipe: hor vi stà il gouernatore della Nortumbria. Quindi ritornando nella Meridional parte dell'isola, non così tosto si lascia il capo di Douer, che si vede Astingi, Scorano, Arondella, Cicestre, & Antona, antica residenza de' Re de' Sassoni Meridionali, non tanto celebrata appò nauiganti per lo famoso porto, doue arriuano infinite naui d'ogni parte: quanto appresso il volgo nota per le fauole, e romanze di Bouo, e di Drusiana: poi è Vittona, al cui rimpetto si scopre l'isola di Vitta, prima Vectis. E' questa isola, laquale fu anticamente vinta da Vespasiano Imperatore, molto fertile di grano: doue si scorgono due ottime terre, l'vna ha nome Calbergo: & l'altra Neoporto; indi trascorrendo la

costa,

Insegna del Re

Paesi Meridionali

Etimologia d'Vuaglia

costa, ci attende Dorcestre, Essonia, e San Truri: e poi passandosi il capo di San Barieno, cosi hor dicono il promontorio Antiuisteo, s'entra nell' Vuaglia: haue questo nome, che appo loro dinota paese seluaggio, si per le qualità sue, si anco per li costumi de' paesani rozzi, à rispetto de gli altri Inglesi: i quali viuono nella maremma abondeuolmente, non hauendo nelle montagne altro, che pane d'auena, e latticini: & questi si tengono i veri Britanni, non essendosi potuto mai soggiogare da stranieri: & perciò si gloriano molto della loro antica nobiltà per mantenersi, laquale attendono grandemente à gli studij, massime delle loro leggi, con che viueno commodamente. iui si vede San Giue, San Colombo, Elton, Moltona, Vilceria, e Briston, città di gran trafico: appresso la quale è vn gran golfo che ritiene il nome da essa, nel quale golfo entra il fiume Sabrina, doue non è cosa che non vi si fermi alquanto, scorgendouisi appresso la Sabrina, il lago Lingulina, che con nuoua natura vi tira in stupore le genti: poiche nella crescente dell' Oceano, si ritira cadendo all'onde marine quasi sensibile, riuersandole poi nella mancante con grande empito: doue soprapresoui alcuno, riuolto ad esso la faccia, di maniera gli si sbalza l'acqua sopra, che se tosto non fugge, viene dell'acqua sommerso: ma non si muoue punto, se l'huomo gli mostra le spalle. Ma ritirandoci ne' mediterranei sopra la ripa del Tamigi, si rappresenta quanto prima Vinser, doue sogliono li Re concedere l'ordine de' cauallieri, ch' appò loro son chiamati della Ciarrettiera, instituito gran tempo fa sotto la tutela di San Giorgio, da Odoardo terzo, à rimembranza del cintolo, che caduto alla donzella, ch' ei seruiua, egli prima, ch' alcuno de' circostanti, tolse da terra: ilche non fù senza riso, & scherzo d' alcuni Signori, ch' erano intorno consapeuoli del fatto: delche accortosi il Re, volse, che donde egli n' hauea riceuuto scherzo, & burla, altri ne riceuessero honore, e gloria: hauendone perciò fatto quest' ordine: ilquale si dà solamente à Prencipi, & à gran maestri: nelquale si prende per insegna, oltre del manto azzurro con la croce rossa, la ciarrettiera d'oro nella sinistra gamba con l'anima in Francese: essendo il solito spesso vsarsi nell'imprese altro idioma, che il proprio, che mostra con queste parole il real pensiero, Blasmesoit il qui mal pense. *Trouasi dopo Gilforte, Andoueria, & Salisberia, antico seggio de' Re de gli Angli Occidentali: laqual città è capo del suo paese, & molto bella, scorrendoui per mezo vn fiume, che non s'intorbida mai, quantunque vi pioua grandemente: iui non troppo lungi si scorgono alcune gran Piramidi, della cui poluere, beuendosene alquanto con vino, se ne guarisce, come se fosse terra sigillata, ogni auuelenato: pensa il vulgo per tale virtù esserui state transportate da Hirlanda per aria da Merlino, che per esser stato huomo di grand' astenenza, & filosofo, fù reputato Mago. Dopo si scuopre Vincestre, quiui si mostra la famosa tauola del Re Artu, che pur la turba tiene, non s' hauendo potuto ritrouare dopo la battaglia, c' hebbe con nemici Inglesi, non essere ancora*

Paesi Mediterranei

morto:

morto: ma che si riserbi viuo da Iddio à maggior loro bisogni. Appresso si scuopre la Cornubia, così copiosa di pere, che ne fanno vn loro vino, che non dispiace nel gusto à quelli, che vi sono auezzi: quiui giace Batonica, Glocestre, capo d'vn suo paese, & Vuallis, Ottacon, Lauston, Olcestre, Landolfo, & Nete: al cui rincontro si scorgono alcune isolette dishabitate: segue Pembrucco, San Dauid, Cardingan, Cricchi, Bangaria, & Santo Assaffo: non molto lungi si vede il fonte di Santa Venefrida, la cui acqua guarisce, beuendosene, da molti mali incurabili: iui anco vicino vi si vedono alcune ro uine d'vn' antico Collegio di letterati, che attendendo prima alle lettere sacre, diedero principio alla Theologia Scolastica. Indi viene l'isola di Anglisea, & quella di Prestolmo; dopo è Lancastro, città molto importante, onde hebbe origine la casa di Lancastro, tanto nemica à quella di Iorco, che ne sono successe gran discordie appo gl'Inglesi; portando i partiali dell'vna, per esser conosciuti, la rosa bianca, & quei dell'altra la rossa. Vedesi dopo Agramonte, l'isola di Man, laquale gli antichi chiamauano Mona, anticamente habitatione de i Druidi loro religiosi: il cui Signore prende, coronandosi della corona di piombo, titolo regale, si come fanno pur in questo regno con le solite corone gli altri Signori, i quali se ben succedono à gli stati, non pero s'aßumono i titoli paterni, se prima non ne sono inuestiti dal Re: il che vsano con gran pompa, & cerimonie: ornandosi i Duchi della corona Ducale, & gli altri cingendosi della spada, & calzandosi de gli sproni d'oro: poscia lasciata Man, con l'isoletta d'Agrima, vi si fa subito incontro Carle su la foce del fiume Solueo, doue pur si tiene presidio contro gli Scozzesi: onde riducendoci dentro, si scuopre Vigornia, Stanforda, e Luldon: iui risiede il gouernatore dell'Vuaglia: poi viene Herefordia metropoli della sua Comarca, e Salapia, Brigninorte, & il lago di Brigninocco, molto copioso d'ottimi pesci, & vltimamente Arefordia: doue posto fine in questa parte, si troua scorrendosi nell'altra verso Settentrione, la Scotia, chiamata da Germani, per conto delli Scozzesi, che vi vennero della Scithia, ò secondo altri, dalla Hibernia, ouero dalla Gronlandia, Scotland, detta ancora Britannia minore, la cui figura assomiglia ad vna Chersoneso; essendo (come s'è detto) continente con l'Inghilterra nell'angolo suo australe per vn si piccolo spatio, che appena arriua à sessanta miglia, doue Seuero fece, per esser riparo contro Barbari, quelle gran muraglie, che ancor ve n'appaiono alcuni vestigi: laquale bagnandosi nell'Occidente dal mare d'Hirlanda, e da quel dell'Hiberide, risguarda nel Settentrione l'Oceano di Calander, prima detto il mare Calidonio, & verso Oriente Danimarca, lunga da Meriggio à Tramontana ducentoquaranta miglia; essendo circondata intorno di molte isolette, à lei così vicine, che si dimostrano esser gran parte di loro distaccate dalla sua circonferenza per lo flusso, e reflusso del mare, che vi ha molto possente. vi si scorge l'aere generalmente più freddo, che nell'Inghil

Scotia ge[illegible]

Bertagna minori

terra, co'l paese assai montuoso, intermezandosi gran parte dalla selua Calidonia, hor detta il bosco di Caldar: laquale si vede in questi tempi per gran spatio disfatta: essendo anticamente tanto spessa d'arbori, che vi morì à Seuero gran parte del suo essercito per li gran trauagli, che vi patì à paßarla: doue sono molti laghi, & pur questa si bagna, si come l'Anglia, da tre fiumi nauigabili: dalla Cluda, che si quieta verso Occidente: dal Tao, il quale scorre al mare Germanico: e dalla Fortea, che al fine si riposa nella medesima parte più ad Ostro: ha grand'abondanza di bestiame, e di fiere, con alcune minere d'argento, & molta quantità di pietre bituminose, ch' essi ardono per legna: di che hanno gran carestia, e di zolfo, cagion, che vi si senta in alcune parti l'aere temperato: haue altresi l'Oceano molto pescoso, & massime di Salmoni: & perciò vi vengono ogn'anno assai vascelli di Fiaminghi à farui le loro pescagioni: non vi manca gran moltitudine di perle, lequali se non fosse, che sono per la souerchia humidità alquanto oscure, apportarebbono magior richezza in questo regno, che non fanno nella Spagna l'isole delle perle in India: nè questa parte è senza alcuna marauiglia, poi che vi si troua la pietra Gagate: laquale oltre l'accendersi nell' acqua, e l'estinguersi nell'olio, l'vn' accadendo per l'antiparistasi, e l'altro per lo souerchio liquore: ottiene tal virtù in se, che s'vna donzella ne beue in poluere con vino, palesa, s'ella è vergine, ò corrota: perciò che questa non può ritenere l'vrina, & quella la ritiene à sua voglia. Ma trattandosi della descrittione particolare delle sue regioni, si vede subito, che si passa nella Boreal ripa del fiume Solueo, l'Anandia, la Nidisdalia, & entro l'Eusdalia, aspettandoci nella maremma la Callouidia, laquale rassembrando vna fronde di quercia, confina con la Caretta, e con la Comarca di Coil: appresso è la penisola d'Argadia; iui s'afferma ritrouaruisi alcune pietre, sopra le quali posteui aridi sarmenti al rincontro il Sole vi s'accende senza altro fuoco: e poi lasciandosi la Loquabria, ci aspetta la Strauernia, la Sotherlandia, e la Cathnesia, che giace nel lato più Settentrionale; doue prima habitarono i popoli Liuoni, i quali vi vennero con Roderico loro prencipe, gente fiera, & molto armigera, di volto pinta; onde ne furono detti Pitti: quindi, voltandosi nel fiume Tueda, si scuopre la Marauia, & poi la Botania, oue s'afferma non vi nascere sorici, anzi portatiuene altronde, non vi possono viuere lungo tempo; poi si troua la Marnia, l'Angusa, la region di Tifa, e l'Atholia, oue si narra hauer le pecore la lana di colore d'oro, si come anco tutta la carne: vltimamente la Landonia; intermeze sono la Rossia, la Souterlandia, la Gourca, & l'Albania d'ogni parte tutte mediteranee. Hor tutto questo gran regno produce la gente tra se stessa differente: imperò che quella, che habita nella banda del Settentrione, è di costumi quasi seluaggi; essendo anticamente stata Antropofaga, molto somiglieuole alla montanara Hirlandese, si come anco ha l'idioma: veste sprezzatamente, secondo l'esser suo rozzo, à meza gamba; es-

ſendo, che di rado le veſtimenta di fuori non dimoſtrano le qualità de gli animi interne: ma l'altra, che habita nella parte Meridionale, mena la vita ciuile, raſſembrando affatto, coſi nel parlare, come nel conuerſare à gli Ingleſi; tutta però d'vn'animo fiero, & crudele, inuitta per natura, non facendo conto di niuno, fuor che del loro paeſe, patiente ne i diſagi più, che ogni altra natione, nelle ſue attioni determinatiſſima, inclinata alla guerra, nellaquale andando à cauallo alla leggiera, combatte con gli Ingleſi, ſe non gli conoſce ſuperiori, ſcaualcando à piè; ma s'ella ſi vede inferiore, monta à cauallo, & fugge con tanta preſtezza, che in queſto non cede punto alli Albaneſi: prima era ſtudioſa della Theologia Scolaſtica; hor s'è gran parte data all'hereſia di Caluino: onde auuiene, che quanto inanzi era nemica de gl'Ingleſi, hor tanto gli è amica, & confederata inſieme: attende alle leggi ciuili, il contrario, che fanno gl'Ingleſi, ſeruendoſi, come s'è detto, di proprij ſtatuti: dona opera alla Muſica, & alla Dialettica, doue come ſottile ſi compiace troppo coſi boreoſa della ſua nobiltà, che non è appo loro poueriſſimo, ch'ei non s'attribuiſca la ſua progenie ad antichi Prencipi: attende molto alle caccie, ritrouandoſi per tutta la ſelua di Caldar molte fiere, & maßime quelle, che chiamano Buoi ſeluaggi, le quali ſono ferociſſime; aſſomigliando ne i crini à i Leoni, coſi nemiche de gli huomini, che ne fuggono, etiandio l'orme, hanno le cuoia ottime, & la carne aſſai guſteuole; & per queſto patiſcono molti aguati da' cacciatori, perſeguitandole con cani, che eſſi hanno molto feroci, fra li quali ſon degni d'ammiratione, quei che ſono ne i confini di Scotia, e d'Anglia, eßendo coſi nemici de i ladroni, che s'afferma per certo conoſcerli nell'odore: onde vi è appreſſo loro pena di furto à chiunque non riceue tal ſorte di maſtini nel ſuo albergo: nellaqual ſelua fauoleggiano gli Scozzeſi hauerui ſpeſſo veduto alcuni ſpiriti, che in forma di caualieri hanno gioſtrato inſieme, e ſotto varie forme illuſo le genti, predicendo tal volta mille coſe future, ſi come eſſendo in forma di tre ninfe, prediſſero à Macabeo zio di Duncano Re di Scotia, douer riceuere (il che poi ſucceße) di Scozzeſi lo ſcettro. Vi ſono ancora, come nell'Anglia, due Arciueſcouati, cioè, quello di Santo Andrea, & quello di Glaſco, con tredici ſuffraganei; doue le popolationi, che meritano memoria, ſono Donfres à canto il fiume Sol ueo, molto celebre per la gran copia di molti panni fini, che ſe ne cauano bianchiſſimi da molti mercanti foreſtieri: Circole, Vintornia, e San Neuiano, metropoli della Callouidia. Segue il capo delle Mule, & Arir; quiui appreſſo ſi vede con gran marauiglia vn ſaſſo lungo ventidue cubiti, e dodici alto; doue quello, che ſtà in vn lato, non intende quel dell'altro, quantunque ſi parli fortiſſimo: poi è Glaſco ſu la foce del fiume Cluda, città di molta importanza, oue da preſſo ſi trouano alcune minere d'oro, & di perfetto azurro, con alcuni diamanti & zaffiri; ma non della finezza che ſono gli Orientali: all'incontro è l'Iſoletta d'Aran, coſi appreſſo terra, che di lungi

Arciueſcouati

pare, che sia con la Scotia vn membro: vedesi dopo Doustafage, Enuerlochtea, & Dingisbe, onde hebbe nome quel promontorio, che gli antichi chiamauano Orcas: indi, voltandosi verso Occidente, si troua Borno, la bocca del fiume Messa, Elgen, oue sono alcune selue, appresso lequali vi pascono gran copia di varie fiere, & molti Cigni nelle riue del fiume Spina, che vi scorre iui à canto, e dopo si vede Buscaim, & Aberdon prima città Regale, hor molto popolosa, e di gran negotij; & quasi tanto famosa in questo regno, quanto Londra appo Inglesi; concorrendoui molti mercanti dell'isole Orcadi, di Nouergia, & d'Osterlandia; ma molto più di Fiandra, & di Francia, hauendoui i Francesi i medesimi priuilegij, & franchezze, che hanno in Francia; & ciò dal tempo d'Arnio, & di Carlo Magno, rinouati poi da Dauid, & Filippo: continua Lorestion, Brechin, Duden, e Santo Andrea; quiui fiorisce lo studio d'ogni scienza, molto nobilitato da Iacobo terzo Re di Scotia, amicissimo de' letterati, dopo resta (lasciato il fiume Fortea) Endimborgo con vn castello inespugnabile, prima detto Alatum, hor delle donzelle, espugnato questi anni à dietro dalli Inglesi; essendo fortissimo, mentre sono chiamati dalla parte contraria; essendo questo regno diuiso in duo fattioni, di che seguono gli vni la noua religione di Caluino heresiarca; gli altri essendo Catholici: nellaqual città, essendo capo della Landonia, anzi metropoli del regno, vi fa residenza il Re; ilquale, se ben succede, come nell'Anglia, per hereditá il primogenito, non però vi ha quella potestà assoluta, come alcun'altri prencipi; poi che non può deliberare delle cose publiche, se prima non vi concorre il consiglio; ne anco nelle priuate può far gratia, essendoui parte: vsa per arme vn Leon rosso in campo d'oro con l'imbordatura di gigli: e questi, se ben ha poca entrata, non però resta, che non sia potente; percio che puote, non donãdo paga à soldati, per esser obligati à seruirlo tutti li Signori, ogn'vno con tanti à pie, & à cauallo, secondo le loro facoltà, fare ogni grande essercito di buoni soldati prattichi, hauendo gli Scozzesi nell'arte militare publici esercitij: tiene l'ordine de' caualliери del Cardone d'oro, del quale è gran Maestro egli stesso: & lasciando questa città, vedesi molto vicino il porto Petilitto, iui appresso scorre vn fiumicello, oue sopranuotano sempre che se ne vuole, alcune goccie d'oglio, non ne menando d'altro tempo: Il chiamano gli Scozzesi, l'oglio di Santa Caterina, percioche vi fu portato à Santa Margherita dal Monte Sinai, & iui spartoui casualmente: delquale se ne seruono tutte queste genti per diuerse loro infermità, à cui è ottimo rimedio: & poco dopo si scorge Dombar, & il fiume Tueda; entro Pelpis, Hamelton, & Sterlingo, et quiui gli Scozzesi sogliono fare spesso le lor diete: poi è Fisco, Dublan, il lago del Taio, la palude Lomonda, dentro di cui sono molte isolette, doue tal volta vi gonfia di maniera il mare, non v'eßendo niun vento in aere, che pare cosa grãde, e cõ non poca marauiglia vi si pescano alcuni pesci senza spine dolcissimi. poi è San Giouãni, Dunchel, & Schoga; quiui si corona il Re dall'Arciue-

ciue-

ciuescouo di Santo Andrea, ch'è il metropolitano: onde se gli parla d'Altezza, non si trattando di Maestà, se non à quelli, che s'vngono dal Papa: ma trascorrendosi nel suo Occidente all'incontro della Loquabria, si scorgono su'l largo Oceano l'isole Hiberide, altrimenti chiamate l'Ebude, & l'isole de' Seluaggi, così dette per le maniere de gli habitanti, la maggior parte de quali si veggono pelosi, & di natura ferina: son queste isole cinquantatre, le più notabili sono Lizza, non poco copiosa di quelli vccelli, che essi chiamano Sollade; & Ledel, & Ila, nellaquale si raccoglie tanta copia di grano, che ne serue molte isole circonuicine: & poi Mula, nellàquale si pescano poi ottime perle; & Cumbra, molto copiosa di metalli: Ledros, Digati, Leuissa: nellaquale s'afferma scorrere vn fiume di chiarissime acque, ilquale guadatosi da alcuna femina; non produce per quell'anno Sulmoni: con tutto che di natura ne sia copiosissimo: & Rhona, & Schina, doue si fanno molte pescagioni di vitelli marini, i quali non fuggono l'aspetto de pescatori: & Hirta attorniata da alcune Rocche; con vn porto solamente in tutta l'isola; laquale è tutta spatiosa di larghe campagne, ricchissima di pecore molto grandi, con la coda simile alle Barbaresche; & d'alcune altre che sono seluaggie; dalli habitatori dette Hirte; donde si iudica questa isola hauer hauuto il nome d'Hirta: nellaquale ogn'anno vi si scorge nel tempo, che essi chiamano di San Pietro, appicciaruisi il nuouo fuoco dal cielo; veramente per misterio d'Angeli, & non come s'accendeua anticamente à Gnetia, per mezzo de' Demoni, essendo costoro Christianissimi; laqual fiamma s'accende stando il popolo intorno: a preghi del più deuoto; in alcune legne sopra l'altare. Indi è stato verso Occidente non troppo lungi scoperta da Tomaso Cimpanes Inglese, l'isola di Macartreo, che altri nomano delle Dame, & del Verzi; di grandezza quasi la metà meno, che l'Hirlanda; oue i paesani sono (secondo, che'l detto Tomaso m'affermò, hauendomi ragionato più volte) mezzo seluaggi, & quasi Gentili, i quali vi furono, si come narrano l'historie Inglesi, trasportati dal Re Artù da Hirlanda: hanno gran quantità di cerui, & viuono di pane di auena, che fanno molto delicatamente. Appresso è l'isola di Santo Brandano, di che gli Hirlandesi fauellano gran marauiglia: onde nauigandosi alquanto nel suo Leuante à rimpetto la Noruegia, si scorgono l'isole Orcade, quasi delle medesime qualità, che la Scotia, à cui son soggette, se non che per essere più al Settentrione, hanno l'inuerno più freddo, & l'estate per la maggior dimora del Sole vn poco più calda; tra lequali le più famose sono Iona: iui hanno li Re i loro sepolchri: & poi Regnoles, Bura, Agrippe, Sclauei, & Pomona, la quale misurandosi, la sua grandezza quattro giornate di camino tutta piana, e senza alberi, niente atta à produr grano, ma col mare assai pescoso, e massime d'alcuni pesci, come vn cauallo grandi, col cuoio durissimo, pure d'ottima carne: metropoli di questa è Orgo, doue risiede il consiglio co'l Vice Re di tutte queste isole, appresso lequali si troua

vna

vna maniera di caualli estremamente piccioli; ma assai robusti, cosi destri, & agili nel corso, che par che caminando corrino sempre; resta Sudero, Nordero, Faire, & Hitlanda di mediocre grandezza: essendo la migliore fra queste Isole Scethlande, cosi ricca di pesci, che ne fanno pane, & di cuoia che n'abondano assai paesi: hor è soggetta al suo prelato, ilquale conosce superiore in parte il Re di Dania, & in parte questo di Scotia; vogliono questa isola esser Tile, l'vltima, che seppero gli antichi in queste parti: intorno di essa vi sono molte isolette, allequali vanno di Scotia ogni anno assai religiosi ad ammaestrar quelli isolani della nostra religione, i quali son cosi belli di volto, & semplici d'animo, che venendo in Scotia, sono ammirati come Angeli: quiui campano (perche vi regna vn'aere molto salutifero) i paesani generalmente sani cento anni, e più, talche per questo gli diresti veramente Hiperborei, viuendo quasi vna vita beata, senza troppo pensiero, in vna simplicità grande d'animo, e lungo tempo, non vi potendo tanto per loro distantia, i pianeti predominare: onde non v'è stata mai peste, nè morbo contagioso, dopo il sudore Anglico, che v'hanno portato gl'Inglesi: il quale è stato vna delle nuoue infermità, con che Iddio ha castigato le genti: essendo la peste vna delle tre sorelle, con che la diuina vendetta punisce il mondo, ilqual morbo fù nel principio cosi pericoloso, che appena se ne guariua di cento vno: ma trouato il rimedio, che gli è, mettersi in letto coperto caldamente, ne muoiono ben pochi: parlano questi isolani, come i Noruegi, à quali erano inanzi soggetti, le cui richezze consistono in pesci sechi, & cuoia d'animali, liquali barattano venendo in Aberdon; portano taluolta ceruosa, ch'essi fanno d'orzo molto buona: nellequali isole, lascio, che non v'è niuno serpente, ne animale velenoso; non resta, che la natura non v' apporti à curiosi qualche cosa di marauiglia, poi che vi si veggono alcuni alberi à canto all'onde, i cui frutti, che son simili alle pigne, cadendo sopra l'acqua, diuengono tra poco tempo vccelli conformi alle Anatre, i quali si mangiano, (creandoli la natura contra natura, nell'elemento dell'acqua, che non fù maledetto da Dio senza corrottione di seme) indifferentemente di quaresima, come pesci, da tutti, essendo Catholici, liquali vccelli, che gli Scozzesi chiamano slakis, alcuni han voluto, che naschino non dalla virtù di quei frutti, ma d'ogni legno putrido, e dall'Oceano, e particolar influsso celeste, facendo quì nell'acqua il cielo, quel che produce ad Egitto nella terra; dandoci anco la natura di questi isolani gran stupore, poi che con tutto che beuano molto della lor ceruosa, non s'han potuto vedere in queste isole, che s'imbriachino mai, imbriacandosi altroue per manco che beuano. Et dato hormai fine à queste isole, resta, che venendo à terra ferma, si descriua della Spagna.

E' dunque la Spagna vna prouincia, che si chiama con tal nome corrotto dal vocabolo latino, Hispania, essendo ancor chiamata Hesperia da Hespero Stella, ò da Hespero fratello d'Atlante; il qual diede pur questo nome

Spagna [illegible]

me all'Italia, & è detta da gli Hebrei † ספרת, & da Greci † Ἰβηρία, la prima, che distaccandosi nell'estrema parte del nostro Occidente dalla Mauritania per lo stretto di Gibilterra, è posta tra il golfo Cantabrico, l'Atlantico Oceano, et quel mediterraneo, che dal suo nome fù chiamato mare Hiberico; essendo diuisa dalla Francia nel minor spatio della sua latitudine dalle montagne di Roncesualle; onde auiene, che habbia la forma d'vna gran Chersoneso, della figura d'vn cuoio di bue, nellaquale si misura il mezo della sua lunghezza al grado quindici, & dell'ampiezza à trentanoue, & due terzi, et comincia nell'vna da dieci, et nell'altra le s'alza il Polo à quarātatre; la cui circonferenza contiene, pur che si misuri per dritto, mille settecento ottantasei miglia; perciò che sono, misurandosi da Colibre in Catalogna, fino à fonte Rabia, che giace in Cantabria, cento ottantanoue; onde al capo, che chiamano il fine della terra, posto ne gli estremi liti di Galicia, se ne annouerano trecento settantadue, & cinquecento tredici sono insin' alla bocca dello stretto di Gibilterra; il resto si computa tanto, che arriua al mare della Gallia Narbonese, l'aria dellaquale per esser situata tra l'Africa, che sente del caldo, & la Francia, che è alquanto fredda, è di tanta temperie, che d'inuerno, doue non sono alte montagne, vi si scorge quasi per tutto la sembianza d'vna primauera, con tanta salubrità d'ogni tempo, & in ogni sua parte; cagion di ciò sono i venti, che vi spirano, Occidentali, così gioueuoli alla vita humana (non v'essendo niuna gran palude) che per questo, & per la copia, che vi è d'ogni bene, fù chiamata dalli antichi Felice; & certo se non fosse, che spesso le cagionano siccità, perilche patisce molte volte gran penuria di biade, si potrebbe realmente affermare, ch'ella più che l'altre, ritenga in questo nostro hemispero il ritratto de' campi Elisii, che i Poeti finsero sedie di beati; perciò ch'ella hà (lascio l'aere così salutifero) il mare, che oltre, che la circonda quasi tutta, le dona tanta copia di pesci, & di saline, che ne fornisce altri paesi; essendo anco così commoda alle nauigationi, che hormai s'hanno gli Spagnuoli ritirato in se il trafico di tutto il mondo; & ancora la terra tanto copiosa di ferro, rame, argento, & oro, che per questo v'affermarono gli antichi habitarui di sotto Plutone, finto da loro Dio delle ricchezze: oue ancora è abondanza di vino, olio, zuccaro, guado, cocchio, lana, & seta; laqual prouincia, essendo (come gli antichi diceuano) sotto il quarto clima, non è cosa, che produca, che (mercè alle tante sue eccellenze) non sia perfettissima; anzi doue più si dimostra sterile, non è senza molta vtilità, & commodo de' suoi popoli; poi che vi si raccoglie gran copia di sparto, onde i paesani ne fanno ottime corde, & scarpe, che resistono gran tempo alle fatiche; & vi si ritrouano spesso non solo minere d'argento, ma di ferro ancora: è irrigata da molti gran fiumi, che se non sono pescosi, pure non sono tali, che con pendente corso la dannifichino, come accade altroue, percioche la scorrino nauigabili, molti al rouescio, con vn letto si piano, ch'appena si conosce, oue menino loro corren-

† Sefarat.
† Ibiria.

Confine di Spagna

Giro di essa

Diuis: della Spa[gna] | Habit: [di] Spagna

te, ne con tutto ciò gonfiano in alcuno lago, ò ſtagno, ingroßando l'inuerno. Prima fù da gli antichi diuiſa in due gran parti; cioè, nella Spagna Vlteriore, & nella Citeriore; ſeparandoſi l'vna dall'altra, per le montagne d'Alcaras, & di Monçaio, che coſi hor pare, che ſi chiamino i monti Mariani: nella prima ſi conteneua la Luſitania, & la Betica: & nella ſeconda la Spagna Tarraconeſe. Ma hora è partita in quattordici regni, de' quali ſi tratterà à pieno ne' proprij luoghi. Queſta nel principio fù habitata dopo il diluuio da Tubal, & da ſuoi deſcendenti, i quali vi ſtettero con gran proſperità, finche dimenticatiſi del culto Diuino, onde ſuccede ogni male, & ogni rouina, s'attaccò per loro caſtigo il fuoco ne' monti Pirenei dal cielo, ouero (ſecondo altri) da certi paſtori, che vi paſceuano i loro beſtiami; ilqual paeſe, durandoui lungo tēpo per la gran copia del legname, l'incendio, ſi diſhabitò quaſi tutto, ilquale poſcia fù con la ceßatione delle fiamme, ritornati i tempi buoni, rihabitato, come prima da' proprij paeſani, & anco da' Celti, appreſſo i quali s'haueano ſaluati gli Spagnuoli, eſſendoſi partiti dalle terre loro; doue non andò gran tempo, che per le tante ricchezze, che tuttauia vi ſi diſcopriuano dalle pioggie, & cattiui tempi dell'inuerno, vi vennero, moſſi dalla fama di tali coſe i Fenici, i quali, ſpinti da auaritia, nauigarono prima de gli altri tutto il mediterraneo, regolandoſi con l'Orſa minore, traſportando da vn luogo all'altro diuerſe ſorti di mercantie; doue veduta la fertilità del paeſe auanzar di gran lunga, hauendolo trouato fertiliſſimo, il nome, vi ſi fermarono, facendoui appreßo la marina molte habitationi, ſi come ancora fecero dopo i Greci, che anch'eſſi ſolcauano l'onde marine per diuerſi paeſi; ma con più gran pericolo, ſeruendoſi dell'Orſa maggiore: & all'hora vedendo i proprij terrazzani l'oro, & l'argento, di che eſſi non ſe ne ſapeuano ſeruire, apprezzarſi tanto da queſte genti foraſtiere, cominciarono ancor loro hauerlo in ſtima, & conoſcerlo per la vita humana vtile, & neceſſario; onde, fattiſi per queſto auari, & ambitioſi, onde le ruine del mondo principiarono; ſubito moſſero guerra gli vni con gli altri, chiamando in aiuto queſti i Fenici, & quelli i Greci; ilche ueduto da' Fenici, i quali come gente ſtraniera non ſi portauano bene con i proprij paeſani, parue loro, eßendo aſtuti, che per la continua ſua guerra ſi poteuano impadronire di tutto il paeſe; ma non fidandoſi, per eſſer pochi, nelle proprie forze, ne auiſarono, come che erano d'vna medeſima origine, i Carthagineſi, all'hora aßai potenti per mare; i quali, ſaputo il fatto, vi vennero con vna grande armata; doue fauoriti da' Fenici, che ſapeuano i coſtumi, & il valore de i paeſani, ne ſoggiogarono con gran facilità vna buona parte; dallaqual poi, eſſendoui dimorati molti anni, ne furon ſcacciati da' Romani, per hauer diſtrutta Sagunto molto amica & confederata loro, inſieme contra la ragione della pace: il cui imperio fù dopo lungo tempo ancor eſſo occupato da Vandali, da Alani, & da Gothi, iquali al fine permeſſe Iddio, che perſeuerando tra l'altre hereſie,

che

che v'erano state molte, nell'Arriana, fossero spenti da Mori; essendo chiamati dal Conte Giuliano, per vendicarsi della violenza fatta à Caba sua figlia da Rorodorico vltimo Re di Gothi: onde, essendo oppreßa questa parte da Mori per più di settecento anni, cominciarono alcune reliquie, che si salua rono nelle montagne, conosciuto il loro errore, à combattere, essendo ritornati nel grembo di Santa Chiesa, contro Saraceni; de' quali, crescendo à poco à poco le loro forze, hebbero tante vittorie, dandone sempre l'honore, & la lode à Dio, co' tanti, & si ricchi tempij, che vi edificarono per gloria del suo santo nome, che vltimamente ne cacciarono da loro stessi la tirannide Moresca; hauendo hauuto inanzi molti Prencipi. Tutta questa hoggidì è sotto l'Imperio del Re Catholico, il maggior Prencipe di paesi c'habbia l'vniuerso. Produce la gente generalmente di statura mediocre, neruosa, asciutta, & forte, di color argentino chiaro, viuace nel volto, d'animo grande, patiente ne' trauagli, all'imprese audace, accorta ne' maneggi, cupida d'honore; ma alquanto inquieta, superba, rapace, estremamente nell'attioni auantagiosa, & frà se stessa molto fumosa, ripresa d'inuidia, fingitrice, & piena di ceremonie; nel vestire così pomposa, & gentile, che da gli Hebrei, i quali hanno i nomi conformi alle proprietà delle cose, fù chiamata ספרת † cioè, attillata, & sù la persona; amica del silentio, & della grauità, & dell'apparenza; assai bellicosa à piè, & à cauallo, massime alla ginnetta, laquale con proprio idioma corrotto dalla lingua latina, con alcuni fragmenti di vocaboli Gothici, & Arabici, (benche la Biscaglia ancora ritenga il suo antico parlare) se ben con alquante voci de' Bertoni; (non durando niun linguaggio, se non in scrittura, maggior spatio, che due mila anni) preuale assai nelle argutie, esprimendo i concetti molto gratiosamente; prima si seruiua delle lettere Fenicie; ma vinta da' Romani, vsò le Latine. Ritrouansi nella Spagna dieci Arciuescouati, liquali sono, sì per esser pochi in tanto paese, sì anco per la bontà de' loro antichi Re, che gli dotarono di molte entrate, i più ricchi della Europa; & sono, quel di San Giacomo, quel di Braga, Ebora, Lisbona, Siuiglia, Granata, Toledo, Valenza, Tarragona, & Saragozza. Ma trattandosi della descrittione de' suoi reami particolare, vuole l'ordine, che stando Portogallo nella parte più Occidentale, si descriua prima d'esso, & poi de gli altri. Questo dunque è vn regno, così detto per la frequentia, che vi faceuano nella città di Porto i Galli à tempo de' Normandi; chiamandosi innanzi Lusitania da Luso, figlio di Siceleo, & compagno di Baccho, distesо gran parte, come vna lunga fascia sopra l'Oceano Atlantico, il quale confina verso Ostro con l'Andalogia al fiume Guadiana, & verso Settentrione al corso del Migno, che lo distacca dalla Galitia; doue, auanzando gli antichi termini del Doro, ch'era anticamente la meta tra i Lusitani, & i Tarraconesi, occupa, essendo partito in sette ragioni, alquanto della Spagna Citeriore, conterminando nella Interiore con la Castiglia, & Estrematura, bagnato da tre gran fiumi, che sono

† Sefarat.

Costumi di Spagnuoli

Arciuescouati ...

Regno di Portogallo da chi è [illegible]

Confini di portugallo

il Migno, il Doro, & il Tago: Abonda di bestiame, & hà il mare molto pescoso; vi si troua la pietra Ceraunо, che rende l'huomo sicuro da' Baleni; le cui habitationi, che si veggono nella maremma, sono Camigna sù la foce del Migno, hor più noto appresso forastieri, per esser termine tra Castigliani, & Portoghesi, che per la gran quantità d'acqua, che esso meni. Vedesi poi Viana, Possende, Villa del Conde, & poco discosto sbocca il Doro, il maggior fiume di Spagna, ilquale, nascendo appresso Moncaio, prende tanti fiumi, che fattosi alla sembianza d'vn stretto di mare, rende il debito all'Oceano à canto à Porto, laquale è vna città, doue hora si lauorano finissime arme, molto forte, à rispetto di questo Regno, doue si veggono poche fortezze: quindi si passa à San Giouanni della Fos, Houar, & Auero, onde si parte ogni anno la flotta di molte naui, che và à pescare i Baccallai à Terra nuoua. Segue appresso Boarco sù la bocca del Mondego, Pedernera, Alfizzaraona, Ataguia, & Pigneri: al cui rincontro si scuopre l'isola Barlinga, detta anticamente Landobria; indi continua il capo di Cascais, & Sintra: vedesi dopo non molto lontano Belem, doue volse il Re Emanuel, che si sepelisero tutti gli loro Re, sepelendosi prima nella Battaglia, loco molto mentionato frà Portoghesi per la gran vittoria, che v'ottennero contro nemici. Appresso di cui scorre il Tago, ilqual fiume è non meno famoso per l'arena d'oro, che per la bontà dell'acqua con che auanza il fiume Coaspe, così grato à gli Re Persiani; questi ritiene per la sua grandezza il nome da' primi Re di Spagna: nasce in Castiglia vicino à Tagazzino, di doue, trascorrendo tutta la Spagna Vlteriore, non prima si perde nell'Oceano, che non bagni à cãto l'onde marine la gran città di Lisbona, laquale non fù tanto anticamente nota nell'Europa per il Tempio della Dea Mineruа, e per gli errori d'Vlisse, da cui hebbe il suo principio, nomandosene Vlisippo; quanto hor è celebre per tutto l'vniuerso per le sue nauigationi: quiui per eßer metropoli appresso Portoghesi, & la maggior di Spagna, vi fà residenza il Re loro, ilquale, essendo inanzi soggetto alla corona di Castiglia, onde hebbe il dominio, non stette troppo tempo, che meritò per la gran virtù, & valore de' suoi, che sono stati molto fedeli, non solo à suoi Prencipi nelle attioni ciuili, ma nelle guerre ancora, hauendo tante volte riportate vittoria contra Mori, esserne fatto essente; allaquale prouincia già s'è incorporato questo Regno per mezo di Filippo d'Austria il Re Catholico: si che hor si vede tutta la Spagna, come à tempo de i Gothi, sotto vn Prencipe. Si consacra questo gran Signore, & s'vnge dall'Arciuescouo di Lisbona con quelle cerimonie, e pompe, che gli altri Prencipi Christiani, lungo tẽpo osseruate da Santa Chiesa, ma non si corona secondo il costume de gli altri Prencipi di Spagna. Ma non peruiene à questa gran dignità, auanti ch'egli toglia il giuramento ligio da tutti i Prelati, Signori, & Città domaniali, & egli giuri osseruar loro l'antiche sue leggi, e prammatiche, che la gente Portoghese hà osseruato sempre inuiolabilmente più che natione d'Europa; hauendo bene à memoria

moria quanta ruina apporti la inosseruanza delle leggi. Usa per insegna cinque scudi, à rimembranza di cotanti Re Mori, che ammazzò in battaglia il Re Alfonso; ouero per ricordo delle cinque piaghe di Christo, per la cui fede hà questa gente sempre, da che sortì proprio Re, bene impiegate tutte le sue forze contra gl'infedeli, hauendogli ella prima cacciato da' termini del suo regno, contra liquali non cessa (essendo veramente heroica, & ricordeuole, quanto fù trauagliata nel proprio suo paese, & dentro le case loro istesse da questa infernal confusione) combattere, hor nell' Africa, hor nell' Ethiopia, & hor nell' Oriente, etiandio oltre il Gange, non veduto da Dionisio, ne da Semiramis, ne anco dal grande Alessandro, con tutto che ne superarono vna buona parte, trionfandone in questi tempi con gran loro gloria, & essaltatione del santissimo nome di Christo; così affettionata del suo Prencipe, che non hà vguale, e veramente hà gran ragione, viuendo gran parte della nobiltà à spese regali, onde al fine viene secondo il proprio valore essaltato à maggiore grado ciascuno; de i quali non può morire niuno, che'l Re istesso non intenda la sentenza, e se ne vesta di scorruccio. Ma vscendo da questa città, che è vna delle quattro più popolate dell' Europa, lequali sono con essa Parigi, Constantinopoli, & Moscouia, si vede subito il capo Spichel, prima detto il promontorio barbarico, & Setuual, doue è vn porto molto commodo; & poi Cenzimbra, Sanchete, il capo, che hor è detto di San Vicenzo, & gli antichi lo chiamarono promontorio Sacro, mutandosi nella primitiua Chiesa, acciò si dimenticasse il nouello popolo de' riti Gentileschi, i nomi de' tanti loro finti Dei, ne' nomi de' nostri Santi. Vedesi appresso Caraona, Sigre, & Lagos, & quiui si fanno gran pescagioni, Siluas, & Tauila, chiamata anticamente Balza, laquale siede nella foce del fiume Gaudiana, essendo la principale frà i popoli Algarbi, che i Portoghesi hebbero, è già gran tempo, per vna gran quantità di denari in pegno dalli Re di Castiglia. Hà questa città vn porto, doue sogliono suernare da poco tempo in quà alquante galee, che il Re tiene per guardia della flotta, che viene ogn'anno d'India, assicurandosene anco da Turchi la costa della Mauritania, nellaquale i Portoghesi ritengono alcuni presidij: voltandosi poi alla parte di terra, si veggono degne di memoria Braga, quiui i Romani, hauendo partita tutta la Spagna in sette Conuenti, ne haueano vno, doue amministrauano, sì come nelli altri, giustitia; dopo di cui è Miranda, e Braganza, onde hà titolo di Duca il maggior Signore di questo regno, & Lamego, Viseo, & Guarda che è vna città tanto fredda, che pare più tosto di Germania, che di Spagna: appresso si troua Coimbra, nelqual luogo non hà troppo tempo, che vi è stato posto lo studio dal Re Giouanni terzo di questo nome: segue appresso Leira, Tancos, & Santaren in vna bella pianura; & dopo Ebora, città molto celebre, Portalegre, Elues, Uliuenza, & Beggia; ma perche à dirimpetto à questa parte si scorgono tra l'onde, larghe da terra quasi ottocento miglia, l'isole de gli Astori, molto famose per essere poste nel passo,

Isole degli Astori

doue toccano neceſſariamente tutte le naui, che vengono dall'Indie, accenna l'ordine, che ſi tratti d'eſſe, & tanto più, che ſe ben non ſono veramente aggiacenti di queſto regno, pure ſono più vicine ad eſſo, che ad ogn'altra parte di queſto noſtro hemiſpero, & riconoſcono per ſuperiore (eſſendo ſtate, non hà molto, diſcoperte, & habitate da Portogheſi) il Re di Portogallo. Fra le quali la prima è l'iſola Faial, poi la Terzera, il Coruo, la Gratioſa, i Fiori, San Georgio, & quella del Pico: quiui s'ammira molto da' moderni nocchieri, poiche vi ſi vede ſolo in eſſa la boſſola riſpondere preciſamente per dritto al polo, ſempre nordeſtando (come eſſi dicono) ouero noroeſtando altroue; per laqual coſa molti marinari prattichi han penſato queſt'iſola giacere à punto nel mezo della Sfera al rincontro del Polo Artico, à cui corriſponde con occulta virtù la Calamita: dellequali non troppo lungi ſi ſono vedute tal volta alcune iſole, chiamate Aguate, lequali nuotano hor quà, hor là ſopra l'onde; ma per non paſſar in ſilentio di queſti iſolani, ſono, come c'hanno loro principio, non è molti anni, da queſto regno, non degenerati punto da Spagnuoli, oſſeruando con l'idioma, quaſi vn medeſimo andare in tutte le loro attioni. Quindi, riducendoci nella Spagna al deſtro lato de gli antichi Luſitani, che ci attende oltre il fiume Caia, è Eſtremadura parte prima di Luſitania, ma hor ſotto la corona di Caſtiglia; laquale è vna regione molto piana, aſſai granifera, & piena d'ottimi paſcoli; & per ciò vi ſi conducono à paſcer infinite greggi di pecore; doue ſi paga la dohana al Re Catholico, come ſi fà in Puglia: iui è ſituata Cazzares, & Merida con queſto nome da' ſoldati Emeriti, che vi laſciò Auguſto. Hora queſta città è la metropoli, quantunque minacci rouina, conſiderandoſi l'antica grandezza, quando pareua quaſi vn'altra Roma: poi è Badaios, Medellin, Seres, e Trogillo; di quà s'entra, oltra il deſtro corſo della Guadiana, all'Andalogia, che gli antichi chiamarono Turdetania, & Betica, laquale hà queſto nome corrotto da i Vandali, che la occuparono, eſſendoſi partiti dalle bande Settentrionali, all'acquiſto dell'Imperio: aſſegnano à queſto paeſe per termini, da doue l'oſcura l'Oceano, che la bagna inſin'allo ſtretto nel meriggio, parte del mediterraneo, che la circonda inſin dall'antiche colonne di Hercole, et entro terra Caſtiglia. & queſta parte è ſenza dubbio la migliore di tutta la Spagna, doue non è coſa, che producano altre regioni alla vita humana neceſſaria, che vi manchi; laſcio, che hà tanta quantità di vino, & pane, & olio, che auanza molti paeſi d'Europa, non v'accadendo, ſe non di rado, penuria; & ciò per difetto di piogge, che nõ vi regnano, per conto, ſi come s'è detto, de' venti Occidentali: oue le habitationi, che ci aſpettano di quà dalla Guadiana, ſono Aiamonte, San Michele, Valdeuaccas, San Lugar de Barrameda sù la foce del fiume Guadalchibir; coſi da queſto nome Beti da Mori per la gran copia dell'acqua, che mena; rappreſentandoſi per tal voce nel lor idioma, fiume ammirabile; ilquale naſce dal monte Argento, & con vn lungo corſo

diuie-

diuiene, dopo che v'entrarono Gualdamare, & Guadasenil, capace di grossi vascelli, la cui acqua non fù tanto lodata da gli antichi per tingere le lane d'ottimi colori, quanto hoggi si celebra da moderni, per render le donne molto belle. Vedesi poco dopo, alquanto discosto dalla marina, Siuiglia, che gli antichi chiamarono Hispali, recuperata dalle mani di Mori per opra del Re Fernando. Giace questa città illustre insin dall'origine sù le sponde del detto fiume à tempo di Romani co'l suo Conuento; essendo capo à tempo de Mori del suo regno; hor molto notabile per il trafico dell'India Occidentale, arriuandoui ogni anno molti vascelli carichi d'oro, e d'argento, così del Re, come de' mercanti in tanta copia, che molti vogliono che riccua quasi vguale commodità il Re ne i suoi bisogni da questa città, computando ciò che v'entra dall'India, & n'esce, che quanto haue da Spagna; nellaquale hor ci habitano li più ricchi Signori, che in ogn'altra parte di Castiglia: appresso essa giace Driana, luogo molto piaceuole per li tanti suoi giardini. Indi segue, ritornãdo alla spiaggia, Chippona, Rota, il porto di Santa Maria, con l'isola di Calis, prima nominata Gades, Gadira, Eritrea, e Continusa; & quiui gli antichi s'ammirauano d'vn fonte, che cresceua, e scemaua al contrario dell'Oceano; & v'era il famoso tempio d'Hercole, nelquale rispondendo il Demonio in sonno à quãto gli si dimandaua, fù da Gentili così honorato, che venendo Hannibale in Italia, vi fece voto solenne, e Lucullo vi rese le decime, sacrificandouisi taluolta huomini; laqual empietà, e bruttezza nefanda hebbe principio da i descendenti di Canan, che maledetto da Noè per cagione di Cham suo padre, fù il primo, che occupò à i nepoti di Sem, per esser calda quella parte di terra vicina à Tiro, che dal suo nome fù detta Canan; onde poi si sparse tal sacrificio quà, pratticandoui Fenici, e poi alla Taorica, Vpsala, & à Carthagine; doue taluolta si sacrificarono i proprij figli da' padri spinti dal Demonio à cotale sceleraggine, dopo che intese hauer comandato Iddio tal sacrificio ad Abramo. Et lasciando simile trascorso con quest'isola, doue concorrono da diuerse parti infinite naui per il trafico del sale, & doue ancora s'afferma hauer lagrimato Cesare, scorgendoui ritratto in vn quadro il grande Alessandro, che si gli mostraua, hauer giouinetto corso, & vinto l'Asia; si vede subito Porto Real, Medina Sidonia, il cui Duca è il maggior Signore in ricchezza, che habbia tutta Spagna, Cunil, & Barbate; quiui era il tempio di Giunone; onde si parte, come maggior suo figlio, dall'Oceano il mare mediterraneo, distaccando la Spagna dall'Africa per vn picciolo stretto di sette miglia; ilquale bagnando gran parte del nostro hemispero, circonda di riuiera per li molti golfi, che vi si veggono, più che dieci mila miglia; benche non s'estenda per lungo più che tre mila, e settecento; alquale stretto, che i Greci chiamarono † Πορτμεον ἡράκλειον, & i Latini Fretum Herculeum, hauendolo manifestato prima al mondo Hercole, gli mutarono i Mori, occupando Spagna, il nome in questo, che hora ritiene per conto del castello di Gibil-

† Porthmeon hiraclion.

terra, edificatoui dal loro Gibel capitano Arabo, fra Mori molto celebrato; in questo stretto, doue patiscono i nauiganti per la rema maggiori pericoli, che non fanno nel Faro di Sicilia. Appresso si troua Tariffa, hor più famosa per Don Perafano prencipe veramente giusto, che anticamente per la lunga vita d'Argantonio; Algizzira, & Gibilterra, prima Calpe; & quiui Hercole l'Egittio pose per memoria del suo trofeo vna delle colonne, che falsamente i Greci attribuiscono ad Hercole il Greco: segue Estapona, Marbella, e Malaga, da gli antichi detta Madua, doue furono rotti Asdrubale Barchino, e Magone da' Romani, e di quà imbarcano molti Spagnuoli per Italia; è stata questa città fortificata molto dopo la rebellione de' Mori di Granata, temendosi per esser commoda alla inuasion di Spagna molto d'essa da Mori di Barbaria: poi si scorge Besmeliana, Atalaia, Veles, Almunezzar, Almogeca, Salobrena, Bugno, Berica, Adra, Rocchetta, Verta, Almaria, Aladra, Albaida, & Capo di Gatte, che prima chiamauano il promontorio Caredamo; continua Musacra, Vera, Portella, & la bocca del fiume Guadaios; & dopo Almacarona, e Cartagena, con vno de i più commodi e belli porti di Spagna, hor alquanto fortificata, nõ v'essendo molte fortezze in Spagna, ne della maniera che sono in Italia, ouero in Germania, doue teneuano i Romani vn'altro Conuento: e Scipione, hauendo hauuto vna bella giouane, toccatagli dalla preda, la rese intatta al proprio marito; essempio veramente d'vn'animo generoso, e Romano: & al fine capo di Pali, & Albufara. Ma ne' mediterranei ci aspetta vicino al fiume Guadiana, Alcheria, Cerpa, Niebla, Almaden, Carmona, & appresso Vtrera, & Nebrisa; ne molto discosto Seres della Frontera; quiui nascono ottimi Ginnetti, cosi veloci, (ben che di poca vita) che gli antichi affermarono le giumente concipergli dal vento; & quiui si vinse à canto il fiume Balacco da Muzza Arabo Roderico vltimo Re di Gothi. Poscia si vede Arcos, Alcala de les Gazules, Osuna, Marchera, Mariena, Ecisa, prima Astigi, doue era vn'altro Conuento; continua Mondacara, anticamente Munda; iui Cesare ruppe Pompeo il giouane; Lebrißa, e Cordoua, stanza prima in questa parte dell'imperio Moresco; la quale sola sostenne appresso gli Arabi lo studio delle scienze, & arti liberali, che non mancassero affatto in Europa, hauendoui i Mori portato la libraria, mancante la grandezza de Greci, da Athena, che poi cessando in questa parte la potenza de' Saraceni, la trasferirono li Spagnuoli in Palentia prima, & indi in Salamanca. Vedesi poi Vahena, Vsar, Luzzen, Anduiar, Martos, Baezza, Giahen, Vbera, Vbeda, Alcala la Real, Losa, Archidona, Antichera, & Albama, assai lodata per gli ottimi bagni: appresasi Ronda, & Serra Neuata, sopra laquale è Alpussara, & Tegiuola, non poco note per conto della rebellione fattaui in questi nostri tempi da' Moreschi, ma con la total loro ruina, perciochè vinti da Don Giouanni d'Austria, furono desolati affatto; dopò ci attende Asnasgos, Guadis, Bazza, Ailar, Illora, Va-

raimosacar,

raimosacar, Cartama, Coin, molto nomata da romanzatori per l'amore d'Abensarage, & Sarifa; poi si vede Alora, Santa Fè, laquale fù edificata dal Re Catholico Fernando, & Isabella, mētre aßediauano Granata; hor'è tutta piena de' più belli giardini, e palazzi, che si veggano per tutto questo regno, essendo i Mori molto industriosi, il contrario che sono gli Spagnuoli: appresso si troua la città di Granata, che gli antichi nomarono Illiberi, doue volsero il Re Fernando, & la Regina Isabella, hauendola tolta dalle mani de' Mori, che si sepelissero essi, e tutti li Re di Spagna, & vi risedesse la Cancellaria. E' questa città molto grande, & piena d'ottimi giardini, & amenissimi fonti, con vn'aere il più eccellente di tutta la Betica; tanto desiderata da Mori, quanto da nostri terra Santa; per la cui perdita ne cacciano per tutta Barbaria il Venerdì lo stendardo negro: quiui si lauora gran copia di seta, & vi si raccoglie nel contorno molta grana; onde pare, che se n'habbia tolto il nome, se ben altri vogliono, che'l ritenga per conto della sembianza, che hà d'vn melo granato aperto: iui ancora si parla da molti Arabico, & le donne vsano gran parte l'habito Moresco, attendendo molto, come l'altre More alla bellezza delle mani, & à tingersi l'vnghie di colore incarnato, conciarsi le ciglia aggarbatamente, & ancho colorirsi i capelli di negro: con le vestimenta che non differiscono troppo da i loro mariti, se non nelle calze, che esse portano molto rugate, con vna vesticciuola di tela bianchissima, con laquale si cuoprono à loro piacere, lauorata intorno le nobili de oro, si come anco le camigie, con vno acconciamento in testa tondo molto aggarbato; non mentendo punto la persona, poi che nō vsano pianelli come fanno le Spagnuole, ouero le nostre, che spesso ingannano d'vn terzo le persone. Quindi partendosi di questo regno, l'vltimo, che si ricuperò dopo la ruina di Spagna da Maomettani, s'entra verso il suo Oriente nel regno di Mursia; doue si vede Lorca, Totana, Lebrilla, e Mursia sua metropoli, nomata anticamente Murgi; è famosa questa città di fuora per gli ottimi vasi, che vi si lauorano di maggior finezza in lei, che in ogni altra parte di Spagna, & anco per la finezza della seta, che quiui si fà la migliore del mondo, nutricandosi il serico delle frondi di certi arbori, che essi chiamano Moredas. Onde dandosi fine alla Betica, si passa di quà dal porto Muladar, e di Serra Secura in Castiglia, parte prima della Spagna Tarraconese, laquale giace nel cuore di questa prouincia, con questo nome da Castalone, ouero dalle molte castella, che vi sono, essendo al rincontro de gli altri paesi molto habitata: è diuisa in due parti, nella vecchia, & nella nuoua; ouero diciamo nell'alta, e nella bassa Castiglia, ambedue fertili di biade, & di bestiame assai copiose; l'vna contiene verso la Lusitania Astorga, nelquale teneuano i Romani il suo Conuento; & non troppo discosto Leone, anticamente Legio, capo d'vn regno entro le montagne, doue fecero gli antichi Re di Spagna, dopo la venuta de' Mori, il primo loro seggio; et Miranda sopra le sponde del Doro, Zamora, Beneuento, Palentia,

& quiui

& quiui morì il Re Henrico di Castiglia, percosso, quasi vn'altro Pirro Re di Epiroti, d'vna tegola, il che gli s'imputa per la poca riuerenza c'hebbe al Clero: poi è Vagliadolid, laqual è chiamata da' Spagnuoli, per non hauer Ve scouo, villa, se bene è così ciuile, e grande, che non cede à niuna città di Spagna, essendoui, oltre lo studio, la cancellaria, in che si concorre insin da Biscaglia, e Galitia: giace questa terra co'l nome prima di Pintia sù'l fiume Doro in vna delle più fertili contrade di tutta Spagna; à cui tocca, standoui il Re mentre si tiene corte, la voce, come ad alcune città principali. Segue Empudia, & Toro; quiui furono fatte certe loro leggi particolari dal Re Alfonso il Sauio, lequali s'osseruano inuiolabilmente; & poi Simancas; iui si conserua l'Archiuo del regno: e Medina del Campo, che è di gran trafico per conto di cambij: e Salamanca, co'l miglior studio della Spagna, massime nel Canonico, essendoui i Lettori ottimamente prouigionati: resta Ciudad, Rodrigo, Coria, e Placentia, piena di giardini; e dopo Alcantara con vn gran ponte, e molto famosa per l'ordine de' suoi caualieri; poi è il ricco monastero di Guadalupe, doue per la gran deuotione si concorre da molti peregrini di diuerse parti; e Saradiglia, & Auila assai cauaglierosa, Sepolueda, e Segouia; hà fama questa città, sì per gli ottimi panni, che vi si lauorano, e per le donne, che vi sono bellissime, sì anco per vno antico ponte, che ben mostra, scorgendouisi vn'artificio mirabile, la grandezza Romana; intorno è vn bel bosco con la caccia regia: trouasi dopo Ontoria, Cocca, Olmedo, e Burgos metropoli, & assai mercantile, anticamente chiamata Auca, à cui tocca, facendosi corte, la prima voce, che auanti l'haueua Leone; haue questa città le strade molto strette, ma ornate d'ottimi palagi; d'inuerno freddissima, vedendouisi molto poco per ragion del sito, il Sole; doue si vede il sepolcro di Ruidias, assai celebre appresso gli Spagnuoli, per hauer vinto spesse volte i Mori, & cõsultato prima il Re di Spagna, che non donasse vbbidienza all'Imperio; quantunque altri vogliono esser stato esente dal tempo de' Vandali: quiui i Signori giurano fedeltà al Re, & si visita vn deuoto Crocifisso, che i paesani affermano esser opra di Santo Nicodemo: al fine resta Longrogno, Calahorra, e Miranda sopra l'Ebro, altra di quella di Portogallo, e del Doro, & poi Soria, così hor chiamano Nomantia, molto nemica del popolo Romano, laquale, per non esser preda del nemico, non potendo resistere all'assedio, che sostenne valorosamente lungo tempo, s'abbrusciò, à gara di Sagunto, se stessa, lasciando con l'vno à i posteri l'essempio d'imitarla, più tosto, che darsi subito alle mani, & alla discretione de' nemici, & con l'altro il segno del suo animo inuitto; abonda hoggi questa città di peccore con la più fina lana di Spagna, la cui razza fù portata da Inghilterra insin dal tempo del Re Odoardo quarto; laquale mantengono tuttauia, che non dingeneri con i nuoui montoni, che di nascosto cacciano da Anglia: scopresi dopo Terrazzona, Areuolo, & Ogna, & quiui si veggono molti sepolcri de' loro antichi Conti, tale titolo hebbero prima

ma li Re di Caſtiglia: continua Oſma, Atienza, & Ciguenza. Indi s'entra verſo Oſtro nel regno di Toledo, che pur fù detto la nuoua Caſtiglia, doue è poſta Guadalagiara; quiui riſiede il Duca d'Infantaſgo, il maggior Signore di vaßalli, che ſia in Spagna: et Alcaladenares con lo ſtudio molto eccellente nelle lingue, doue non ſi può leggere da niun dottore Auicenna, ſe non intende la lingua Arabica. E' quaſi nel mezo della Spagna Madrid, con vn'aere coſi eccellente, che non vi ſi sà mai peſte; & perciò vi riſiede il maggior Prencipe del mondo, parlando (come s'è detto) in grandezza d'imperio, e larghezza di paeſi; ilquale s'aſſume il titolo di Catholico, che ragioneuolmente s'acquiſtò il Re Alfonſo, hauendo ſpenta da tutta la Spagna l'hereſia Arriana: ſuccede nella corona, come gli altri Prencipi, il primogenito; ma non prende il gouerno ſe non paſſa, à guiſa del Re Salomone, il duodecimo anno, & viene giurato per legitimo Prencipe da tutto il Clero, & nobiltà, ſecondo loro antica vſanza Gothica; coſi era nomata auanti il Re Don Pelagio la nobiltà Spagnuola. Si corona, & vnge, come Re di Napoli, & di Gieruſalem d'ordine del Papa; nel gouerno hà diuerſi conſigli & di guerra, & di ſtati; i quali ſe ben iſpediſcono il tutto, non però poſſono mettere in eſecutione coſa niuna, ſe non vi è la mano Regia, che rende la iſpeditione viua; tiene grandiſſima guardia di Tedeſchi, & d'arcieri à cauallo Borgognoni, menando la vita molto appartata da ogni aperta familiarità, ſolitario quaſi ſempre, con grauità grandiſſima, cagion di ciò le qualità de' ſuoi ſouerchio licentioſi, & alquanto inuidi de gli honori, che ſi danno ad altri. E' la corte di queſto gran Prēcipe molto frequentata da diuerſi Signori de' ſuoi ſtati, de' quali à quei, che ſono Grandi è conceſſa poteſtà di coprirſi auanti la maeſtà ſua, la cui inſegna ſono nel ſuo Real ſtendardo molte ſorti d'arme, ſi come caſtella, leoni, sbarre, catene, granata, & altre, ſecondo i molti regni, che poſſede, liquali certo ſono tanti, che non ſi troua d'eßo maggior Prencipe, come s'è detto, nell'vniuerſo di ſtati; ne hà di lui maggiore entrata il gran Turco, il quale ſi reputa da curioſi il primo frà tutti i prencipi di Europa in viue ricchezze, eſſendo nell'vniuerſal machina del mondo appena, come altroue ſi dirà, il terzo, ma con molto maggiore ſito, ch'ogn'altro Prencipe d'Europa, hauendo i regni più diſuniti, e con più guardie, e piazze morte, che qual ſi voglia altro Re del mondo: ma vſcendo da Madrid, ſi vede da vicino non ſenza gran marauiglia il giardino d'Arangioes, e del Pardo, appreſſo liquali ſi veggono molte herbe, & arbori à noi molto ſtrani, che'l Re v'hà fatto condurre tanto da queſto, quanto dall'altro hemiſpero: & poco diſcoſto Scuriale, doue s'erge il maggior Tempio à Chriſto, che ſi ſappia al mondo, anzi che foſſe rizzato ne da Gentili, ne da Hebrei, con tutto che l'Aſia ſi trauagliò molto ad edificarlo à Diana in Efeſo, & Salomone coſi ricco Prencipe in Gieruſalem al vero Iddio; doue hà già fatto depoſitare il Re Filippo tutti i ſuoi anteceſſori, che eran ſepolti in Granata, arricchendolo di più d'vna delle maggiori librarie in tutte

le lin-

le lingue, che si sanno nel mondo, che'l Re v'hà fatto condurre à guisa del gran Tolomeo, da diuerse parti, opera veramente heroica, & regale. Appresso si troua Illescas, Oropesa, Maccheda, Canale, & Talauera, iui si lauorano (come nell'antica Samo) ottimi vasi di creta; il campo d'Alcozzer, quiui si nasconde il fiume Guadiana, scorrendo sotto terra per molte miglia, delche ne risulta vna delle tre marauiglie, che vi narra il volgo; poi che vi pascono di sopra molte greggi di pecore; essendo le altre due il ponte di Segouia, nelquale il fiume scorre di sopra; e Madrid, che per esser circondata di Selci, si fauella da romanzatori esser intorneata dal fuoco: poscia viene Linares, Ciudad Reale, e Calatraua, onde hà il nome vn'ordine di cauallieri, di che è gran maestro, si come ancora de gli altri due ordini, cioè San Giacomo, & Alcantara, il Re. Vedesi dopo Almagro, quiui sorge vn fonte d'acqua agra; & Consogra, Conca, & Toledo sù la ripa del fiume Tago, città molto antica, ristorata di mura dal Re Vamba, il cui prelato è il Primate di Spagna, essendo inanzi quel di Siuiglia; nellaqual città si soleuano coronare i Re Gothi, & il Re Alfonso compose le tauole Astronomiche: haue questa città il più ricco Arciuescouato della Christianità, nelquale dicono insin'adesso ogni giorno in memoria de' suoi benefattori vna messa mezo Araba, officiandola molto longa, & diuersa da' nostri, se ben in Latino; è quella, che vsauano prima alcuni Spagnuoli. Erano questi mezo Arabi vna delle dieci sorti di Christiani, hor quasi estinti, essendo prima distesi per tutta Spagna, & parte di Mauritania, liquali officiauano così la Messa come tutte l'hore canoniche, secondo l'ordine che loro lasciò il beato Leandro, hor annichilati à richiesta d'vna loro Reina Francese, che si sforzò introdurui l'officio Romano: ancora vi si vede in piè il castello d'Alcazzar con la fauolosa camera, che aprendola il Re Roderico, conobbe qualche anno auanti lo sua sciagura con la rouina di Spagna, mentre scorse con gran marauiglia alcune imagini di huomini di varij habiti, che metteuano in fuga l'essercito del suo regno; & altresì vn de' più miracolosi artificij, che si veggano nel mondo, poggiandoui l'acqua entro la città, per opra di Giouanni Cremonese, tanto in alto dal Tago, che pare marauiglia, e stupore grandissimo; laqual Città è veramente la metropoli di tutta la Spagna, onde è stato solito starui i loro Prencipi, si come suole il Re di Francia stare in Parigi, quel d'Inghilterra in Londra, di Scotia in Endimburgo, di Danimarca in Cobena, quel di Suetia in Stocholmo, l'Imperatore in Vienna, il gran Turco in Costantinopoli, lo Sceriffo in Marocco, il Soffi in Tauris, quel de i Rossi Mosca, il Tartaro Zagatai in Samarcanda, il gran Can del Cataio à Cambalo, il Re della Cina in Pachin, del Giapon à Meaco, & di Sian in Odia, & così si dice d'infinite altre Città, si come era Mestico nella nuoua Spagna, & il Cusco nel Perù, pur regie prima de i loro gran Signori: poi si troua Occagna, quiui si fanno ottimi guan-

ti,

ti, & Veles, doue vengono à far professione i cauallieri dell'ordine di S. Giacomo: indi pogggiandosi verso le montagne, ci aspetta la Galitia situata tra il mare Cantabrico, & il corso del Migno; è vna regione anticamente più grande, e più ricca d'oro, che non è in questi tempi, quando è molto ristretta, & pouera di minere, assai aspra, & piena di montagne, non tanto sterile di biade, quanto copiosa di cacciagioni, abondeuole di vino, & col mare molto pescoso: oue, partendosi dalla foce del Migno, si vede subito Baiona, Rotondella, Ponuedra, Padron, Rianzo, Naua, Muros, il fin della terra, con tal nome, percioche sporta questo capo verso Occidente entro mare più che ogn'altro nel continente d'Europa. Segue ponte Albara, il capo di Monghia, & quiui erano gli altari del Sole; appresso Laia, Caion, Malpica, & Corogna con vn'ottimo porto; & dopo Feral, Santa Maria, Biuero, e Ripadeo, & ne' mediterranei Compostella, doue risiede il Reggente di questa regione, & si visita con gran diuotione il Sepolchro di S. Giacomo, ilquale essendo stato martirizato in Gierusalem, vi fù portato miracolosamente; per li cui miracoli si conuertì gran parte di Spagna, non vi hauendo potuto, predicandoui viuo, conuertire più che vno, quantunche ciò si nieghi da Spagnuoli, volendo che v'habbia conuertita più gente in essa che nel rimanente dell'Europa; ilqual miracoloso Santo, & Apostolo li Spagnuoli l'hanno per particolar loro protettore, essendo lor mostro fauoreuole visibilmente à molte loro battaglie contra i Mori; onde il Re Alfonso il nono ne instituì, vinto Miramolino, l'ordine de' caualieri, i quali arricchiti dalla rouina dell'ordine de' caualieri della banda, hanno molte commende, che il Re Catholico concede, come gran Maestro à suoi vassalli: dopo è Tui, & Orense, si raccoglie intorno per tutto gran copia di perfetto vino, che i Gallechi conducono tuttauia à Lisbona: al rincontro di questa parte si vedono l'isole di Baiona, prima chiamate dalla copia del piombo † κασσιτερίδες: ma continuando la maremma sopra l'Oceano Cantabrico, ci scontra l'Asturia, molto aspra; così detta da Astir, guida di Mennone, che v'arriuò dopo la rouina di Troia; doue si scuopre nella riuiera Luarca, Auiles, Gandas, Gison, Villauitiosa, Ripa di Seglia, Chiaue, San Vicenzo, San Giusto, e Sant'Andrea, quiui è vn'ottimo porto: entro ci aspetta Ouiedo, detta da gli antichi Veca, nellaquale si saluarono alcuni pochi de gli antichi Gothi dalle mani di Mori, portando seco molte reliquie di Santi; onde affermano hauere origine quei nobili, che essi chiamano Hidalghi, liquali godono molte franchigie, non pagando al Re cosa niuna de' loro beni; ma lasciando questa città molto celebre, hauendoui portata l'Angelo vna croce al Re Alfonso il casto, di tanta bellezza, che eccede ogni arte humana, laquale si mostra ogni anno al popolo con gran cerimonie, e diuotione: si troua appresso Satigliana; onde passando verso Occidente, s'entra nella Biscaglia, & nella Ghipusca, ambedue con questi nomi da' Gothi, ricordeuoli delli antichi paesi da' lor vocaboli, Vest, & Oest, che dinotano Occidente, & Orien-

† Cassiterides.

Galitia

Compostella [illegible]

Isole di Baiona

Asturia

Biscaglia

Oriente, ouero da' popoli Guasconi suoi vicini, che secondo alcuni vi passarono ad habitare: sono due regioni habitatissime, se ben di Castella, e picciole terre, molto ricche di ferro, e di legname, franche d'ogni angaria, & datio; nellaquali bisogna, che venendo il Re, v'entri con vn piè scalzo: nell'vna si troua Laredo, Portogalete, e Biluao sua metropoli, doue si lauorano spade d'ottima tempra, & vi si caricano per esser porto, molte naui di lana per Bruggia in Fiandra, & di molte confettioni di cedri, & aranzi, che poi si portano insin à Stocholmio in Suetia, & fino in Liuonia: segue Vermeo, & Ondorroa: nell'altra ci incontra Deuia, Oria, & Santo Sebastiano, città maestra, nomata anticamente Menlasco, & al fine Fonterabia, che non è molto tempo, che fù recuperata dalle mani di Francesi, & hor vi stà presidio di Castigliani: ma nella parte interiore, se ben vi si trouano infinite castella; essendo la più habitata parte, come s'è detto, di Spagna; pur non vi si vede niuna città, che fosse degna di memoria, dopo Ordugna, Alegria, e Tolosetа: con questa confina Alaua, doue è Vittoria: entrasi poi nella contrada di Riossa, iui è S. Domenico, nellaquale s'ammira del gallo, che mentre si porta in tauola arrosto in vn piatto, ritorna in vita, e canta, mostrando esser viuo al padre, & alla madre il figliuolo, c'haueua più giorni, che essendo stato accusato dall'hoste, & ritrouatogli senza sua colpa il furto, pendea in mezo le forche. Quindi riducendoci nel mediterraneo, si palesa di quà del fiume Guadalmare, il regno di Valenza, co'l più temperato aere di tutta Spagna, scorgendouisi quasi d'ogni tempo fiori, & facendouisi gran copia di zuccaro, e di riso; nella cui maremma ne si fà subito incontro Alicante, Villa Gioiosa, Carpe, Veniglia, capo Martino, & Denia, habitata prima da' popoli Contestani sù la foce del fiume Succaro, ilquale hà questo nome corrotto da Siero, doue Pompeio combattè con Sertorio: e dopo Collera, Albufera, & Valenza, chiamata anco Roma dal nome del Prencipe: è questa città antichissima, la più bella, & cauaglierosa del rimanente di Spagna, tutta piena d'ottimi giardini, doue si scorge quasi in vn'antica Corintho vn palagio di cortigiane, lequali, se ben si soffreno ad euitar maggiori scandali nella Chiesa, quantunque ciò sia prohibito dalla legge Diuina, non per ciò gli è honesto, anzi è abuso grandissimo, che lor si permetta vsar tanta pompa, dimostrando nell'habito più tosto Signore, e ninfe, che la loro riprobata conditione; essendo cosa ragioneuole, che essendo tolte via da Vandali, & abhorrite da Mahomettani, & Hebrei, almeno andaßero segnate ne gli habiti, come s'vsa in alcuni luoghi à guisa di Giudee; affin che manifestandosi nell'esteriore loro infamia, & infelice stato, si pentissero del lor'errore, & ignominia. Et lasciata questa città col fiume Guadalbiara, continua Monuedro, doue si raccoglie per tutto ottimo vino; iui si mostra l'antica Sagunto, così amica del popolo Romano, che volse più tosto soffrire la sua destruttione da Annibale, che rompere l'amicitia del Senato; iui ancora si scuopre con gran

marauiglia

Biluao Metropoli

Regno di Valentia

marauiglia vn bel teatro, & vna parte della Pira, doue abbrusciati prima i figliuoli, per non venire in potere de' nemici, vi si gettarono i Saguntini tutti loro stessi: indi si scorge Cagnete, Cinges, Peniscla, Benicarlo, Viueros, Alcanar, e Rapita: & ne' mediterranei Oriola, laquale rigandosi gran parte della sua campagna dal Gualdalamare, non teme di carestia; onde essi dicono, pioua ò non pioua, pane fà Oriola: poi viene Consentana, Elca, Elda, Sißona, Albaida, Satiua, Segorbe, Villa Reale, e San Mattheo. Al rincontro di questo regno giace l'isola d'Iuisa, anticamente chiamata Ebusa, laquale circonda di riuiera, nouanta miglia. E' quest'isola molto copiosa di sale, doue trauagliano infiniti schiaui, iquali, dando vn tanto à i padroni, co'l resto, che s'affrancano, ricuperano la libertà: segue Colubrara, così detta dalle serpi; onde i Greci la chiamarono Ophiusa, appresso l'antiche Balearee, ò Ginnesie, nominate con tal voce dal spesso eßercitio, che anticamente vi faceuano i suoi paesani nella fionda; ouero, perche vi andauano i paesani auanti, che vi passaße Hercole, ignudi, che ciò dinota γυμνοὶ in Greco; & hor dalle disegualità del paese, dette Maiorica, & Minorica, l'vna, e l'altra nella marina montuose, & aspre, & ne' mediterranei tutte selue, & aperte campagne; dellequali la prima hà di circonferenza ducento miglia, & abonda d'olio, vino, & cascio; doue è metropoli Palma: hebbe questa città il suo ginnasio, nelquale vogliono i Maiorchini, che si legga nelle discipline Ramondo Lullio lor Isolano, ottimo Filosofo, ma molto studioso dell'Alchimia; & quì tiene seggio il Vice Re, che pur hà giuridittione nelle altre isole: poi è Valomara, Calalonga, Coller, il capo di Pera, il porto di S. Pietro, Calafigaroa, & Caprera; entro, se ben vi sono molte habitationi, non ve n'è altra, che foße degna di scrittura, dopo Alcudia, prima Pollentia; donarono anticamente à questa isola tanto trauaglio i conigli, che non ve ne essendo, vi furono portati altronde, che non potendo i paesani rimediare al gran guasto, che lor faceuano nelle maßarie, furono costretti venir à Roma à cercar aiuto dal Senato: dopo si paßa à Minorica, laquale gira il terzo meno, con le medesime qualità; doue si scuopre Cittadella, città maestra, & Maona; onde ritirandoci nel continente appresso il fiume Hebro, resta che si descriua della Catalogna, chiamata quasi Gothalania da' popoli Gothi, & Alani, che ne furono padroni: tocca di quà i monti Pirenei, & al rincontro il regno d'Aragona; doue nella marina si scorge Alphaches, che è vn'isoletta fatta della figura triangolare, parte dall'onde marine, & parte dal corso dell'Hebro: diede à questo fiume, che si origina nella montagna d'Asturia appresso Couantra, il nome Hibero, antico Re di Spagna, il maggiore, che appreßo loro si trasfonda nel mediterraneo, essendo nauigabile per le molte acque, che vi apportano il fiume Ega, Arga, Aragon, Riguleo, Galleco, Cinga, & Segro per molte miglia, onde gli Aragonesi ne riceuono, bagnandone con assai riui diuerse parti del loro secco paese, abondanza di biade, e di frutti: segue Portofalon,

Barzellona metropoli

lon, San Georgio, Miramar, Eliges, la foce del fiume Lobragatto, & Barzellona, prima Barchino: è questa città molto ricca, allaquale apportano gran fama le sue tauole, che sono aßai simili à i monti di Venetia; hà gran priuilegij, che ella si mantiene, gouernandosi, come se fosse libera per li suoi Mosseni, che sono i Signori del gouerno. Continua, lasciata Calella, il fiume Tardera, Blanes, Palamos, Pasaguel, il capo dell'acque fredde, anticamente promontorio Lunario; & dopo Girona, Empuria, Rosa, il capo della Croce, & Colibre; quindi comincia il golfo di Narbona, molto pericoloso per li venti Settentrionali, che vi sogliono soffiare spesso con gran violenza: entro Lerida, appresso laquale si vedono alcune antichità d'Affranio, & di Petreio, doue è lo studio, e v'accade sì gran marauiglia di natura, che vna donna accusi il marito, e cerchine il diuortio dal Vescouo, non lo potendo soffrire, solo che nell'atto coniugale era non veramente huomo, ma quasi passaro: & poi Tarracona, dallaquale hebbe il nome la Spagna Tarraconese; è città molto antica, chiamata con questo nome per la sua fertilità † תרת, così dimandauano gli antichi Caldei il bue nel loro idioma, ilquale essendo stato il medesimo, ch'vsaua la gente Saga dopo il diluuio, si troua sparso quasi per tutto l'vniuerso, così come ancora l'Hebraico, poco da esso differente, il primo tronco di tutte le lingue: segue Cardona, iui si caua sale di più colori, & celeste, e rosso, si come hò io veramente veduto, per alcuni pezzi, che ne sono stati portati à Ferrante Imperato, à cui dee molto ogni curioso ingegno, poi che con tanto suo dispendio, quasi non è cosa rara al mondo, ch'egli non si sforzi hauere: è dopo il monastero di Santa Maria di Monferrato, molto celebre, per li tanti miracoli, che tuttauia vi si manifestano della gloriosa Vergine, scorgendouisi la sua imagine santissima di volto bruno con tanta maestà, che non vi è huomo, che v'entri, che non gli paia essere in vn nuouo mondo, & ne esca consolato da qual si voglia tristezza, che prima il premeua; donasi à questo santo monastero à molti peregrini, che vi vengono d'ogni natione, per tre giorni commodità d'albergo, e di mangiar, & di bere: poi è Viche, Puzzardano; indi si troua nella Contea di Rosseglione Perpignano città, per eßere nelle frontiere di Francia, molto monita; la doue, volte le spalle à Catalogna, ci attende verso Occidente, oltre il fiume Cinga, Aragona, laquale vogliono, che habbia questo nome dal fiume Aragon, che l'irriga, ò dall'are, che vi drizzò Hercole, ritornando dalla vittoria del Re Gerione, à Gioue suo padre, ouero corrottamente dalla città di Tarracona: è vn regno con proprie constitutioni, molto diuerse da quelle di Castiglia, assai coltiuato, & pieno d'arbori; doue si vede Hosca con lo studio, Beria, Calataiud, prima Biblis, patria di Martiale; quiui si lauorano ottimi elmi: & poi sù il fiume Hebro Saragozza, città maestra, anticamente chiamata Cesarea Augusta, oue risiede il Vice Re, & quel, che essi chiamano la giustitia d'Aragone, ilquale non può essere se non Aragonese: è in que-

† Tara.

Regno di Aragona

Saragoza metropoli

sta

sta città vn'ottimo hospitale, li cui cittadini si godono gran priuilegij, che essi si mantengono incorrotti. Vedesi appresso Villa Maggiore, e Monzon; & quì è necessario sempre, che'l Re vuole il tributo, che dona seicento mila ducati ogni tre anni questo regno con Valenza e Catalogna, venga ad intendere personalmente gli aggraui del popolo, & stare anch'egli appò la giustitia d'Aragona, come il Re di Sparta appresso gli Efori, à sindicato: segue Vinasche, e Iacca: poscia s'entra nella Nauarra, che è vna parte della Cantabria, fatta prima regno da Ignico di Bigorra, & poi vnita, essendone tolto il proprio Prencipe, con Castiglia; si come anco si fè di Aragona da Fernando il Re Catholico; onde con ragione gli Spagnuoli hanno più felice il suo nome, & d'Alfonso; che i Francesi quel di Lodouico, & di Carlo. Hà questa voce da Nauaren; quantunque d'altri s'appropria à lor vocabolo Naua, e Ria, che dinota nel loro linguaggio terra piana, doue le terre, che meritano luogo in questa fabrica, sono Olite, Sanguisea, Muanda, Stella, Tudela, Essea, Monreale, e Pampelona città principale, prima Pompeiopolis, co'l suo Vice Re, e la Guardia di Castigliani: alla destra Roncisualle, onde ritegono il nome i monti Pirenei, così detti dal fuoco, che v'arse lungo tempo, chiamato da Greci † Πῦρ. *ouero dalla ninfa Pirene, che vi violò, ritornãdo in Italia, Hercole. Sono queste mõtagne molto aspre, e di tanta altezza, che si scorgono sù l'aere sereno dal monte di S. Adriano le onde dell'Oceano, & del Mediterraneo.*

† Pyr.

Nauarra. *(Pampalona)*

Indi scendendosi alle falde delle dette montagne, si troua la Francia, nel cui nome si varia molto, perciò che gli Hebrei la dimandano † שרפת, *i Greci* † Κέλτια, *& i Latini Gallia; doue pur si diuersifica grandemente nell'etimologia, essendo, che alcuni vogliono, che sia detta da Galate figliuolo di Hercole, ilquale la ridusse, come ottimo Prencipe, à miglior vita; altri da Gallo, così fù detto Gomero, che prima l'habitò, quasi fuggito dall'onde del diluuio, che gli Hebrei chiamano* † גל, *& alcuni altri da* † γάλα, *cioè latte, per hauer gli habitanti generalmente bianchi; al fine si cangiò il nome in questo, che hor ritiene da vna particella, ch'è detta propriamente la Francia, da Franco, ilquale vi scorse dopo la roina di Troia; ouero secondo l'opinione generale, che di rado suol'esser falsa, da' Franconi, che vi vennero da Germania; liquali alcuni dicono, che fossero stati prima antichi suoi paesani, essendoui passati insin dal tempo, che vi fù Hercole. Giace questa gran prouincia rinchiusa frà l'onde dell'Oceano Aquitanico, & le radici de' monti Pirenei, ergendosele all'incontro, parte l'Alpi, che la distaccano da Italia, & parte bagnandola il Reno, ilquale con lungo corso la diuide dalla Germania con la figura quasi quadrata, ò rombo, che i Francesi chiamano Losange; doue si scorge il mezo della lunghezza al grado ventiquattro, & dell'ampiezza al quarantasei, & comincia nell'vna da diecinoue, e due terzi, & nell'altra da quarantadue. Ella non sente quelle penurie, che spesso hanno gli altri paesi; anzi vi si troua tant'abondanza di biade per tutto,*

† Sarphat.
† Celtia.
† Gal.
† Gala.

& copia d'ogni gratia, che se ben ne manda di fuori gran quantità ogni anno per diuersi luoghi, non perciò si varia di prezzo, con tutto, che hor sia così piena di genti (cagion di ciò la general fecondia delle donne) che di rado sogliono incorrere nell'antica maledittione d'esser sterili, che non si teme da i peregrini douunque se gli oscura; essendo per tutto habitata di così spesse castella, che non è quasi parte, doue non si troui albergo, affermandosi vniuersalmente da Francesi, conteneruisi vn million, & ottocento mila campanili, con annouerarsi per ogni campanile ciascuna habitatione picciola, ò grande, come à dire da vn minimo casale insin alla maggiore loro terra, volendo che sia habitata più che l'Italia dieci volte, e che cõtenga più che tre mila terre d'importanza. Hebbe lungo tempo proprij Prencipi, i quali, hauendo gran parte di loro l'origine da Hercole, haueano quella potestà ne i loro sudditi, che hanno i patroni nelli schiaui, & ancho nelle mogli i mariti. Costoro vi durarono fin che combattendola Cesare per dieci anni, l'aggiunse con non poca sua gloria al Romano Imperio, à che vbbidì sempre, insin che Honorio permesse per la sua dapocaggine, che fosse occupata da' Barbari, sotto la cui oppressione stette tanto, che i Francesi suoi (come alcuni han detto) antichi paesani, dolendosi, che li stranieri possedessero lor paese natio, passarono il Reno, & ne tolsero affatto l'arme de' Gothi, Alani, Heroli, Sueui, & in parte de' Borgognoni. Produce la gente molto bianca, e nel volto tinta di vn rossore, che la rende assai bella, & leggiadra, con capei biondi, occhi pinti, nemica dell'hipocrisia, libera nel parlare, e ne' conuiti splendida, ma d'animo suspettosa, & alquanto instabile, e poco considerata nelle cose future, hauendo risguardo solo alle presenti, inuidiosa delle dignità, che si danno à forasteri; ilche è stato cagione di molte loro rouine: nella guerra ottimi à cauallo, & hor per le tante loro guerre intestine essercitatissima ancora à piedi, così furiosa nel primo empito, che se fosse dureuole alle fatiche, haurebbe senza dubbio il primato nell'arme tra le genti d'Europa: hauea prima, essendo venuta da Germania, il parlare Tedesco; ma riduttasi nel proprio paese, prese l'antico suo idioma corrotto da Greci; delle cui lettere, & lingua si seruì auanti, che i Romani la soggiogassero, vsandole lungo tempo solamente nell'antica loro religione, delche danno testimonio, oltra Cesare, che ne fà mentione ne' suoi Commentarij, la lingua de i proprij Suizzeri, che anchor non è sì corrotta, che non si possa tutta con facilità scriuere con Greci caratteri. Fù diuisa in due parti, nella Gallia Bracata, & nella Comata; doue entrandosi nella descrittione di essa particolare, ricerca il luogo, che si descriua prima della Gallia Bracata, & poi dell'altra. Questa dunque, che s'acquistò il nome dalle Brache, che inanzi vsauano i paesani, è ancora chiamata Gallia Narbonese dalla città di Narbona; risguarda nel suo Occidente quella parte de' monti Pirenei, che la distaccano dalla Catalogna; scorrendole all'incontro il fiume Varo, che con l'Austral parte dell'Alpi la diuidono dall'Italia, & da

Tra-

Diuis: antica della francia
Gallie Bracata
Confini di essa

Tramontana la montagna di San Claudio: contiene in questi tempi, essendo lunga quattrocento settanta miglia, & ducento settantaquattro ampia, quattro gran regioni, cioè, la Linguadocca, la Prouenza, il Delfinato, & la Sauoia; frà lequali essendo chiamata la prima con tal nome dal parlare, che fanno i paesani alquanto rozzo, & diuerso dal Francese, perciò che dicono oc, quel che Frãcesamente, si dice ouy; è bagnata dal fiume Illeri, dal Roscio, l'Orpo, & l'Orario; nellaquale nascono, rispondendo nel clima dell'Italia, lascio la molta copia delle biade, olio, zaffarano, & cocchio, tutti quei frutti, che producono i paesi temperati: nella cui maremma si troua, lasciata Salse, sotto il Re di Spagna, con questo nome da vn fonte che vi scorre salso, e Leocatta, che appò loro dinota papero, quasi che vegghiasse contra il vicino nemico: poco entro siede Narbona sù le sponde d'vn fiume, che si noma Aude, ilquale con vn corso molto stretto, ma profondo, dà commodità à molti vascelli di nauigarui al rouerscio delle acque. Fù questa città anticamente colonia di Romani contra quelle genti barbare; hor'è fortezza inespugnabile, che assicura la Francia dalle forze Spagnuole: iui giaceno d'appresso Agde, & Acquamorta, così dicono le fosse, che vi fè Mario per riparar al furor de' Barbari, che minacciauano la rouina d'Italia; al cui rincontro si scuopre l'isoletta d'Anguilade, & quella di Mangalona, co'l miglior hospitale di tutta la Francia: & poi la foce del Rodeno, à cui toccò questo nome dal radere, che fà per la violenza del suo corso, ouero da i Rodiani; nel che pare, che alludano i Francesi, chiamandolo Rosne: s'origina questo fiume appresso le montagne di San Gothardo, onde scorrendo dentro il lago di Gineura, esce con tanta velocità, che si nauiga solo alla seconda dell'acque, ne prima entra in mare, che non bagni Leone, & Auignone. Quindi, fatto nella marina fine, ci attende frà terra Alethe, Vabre, Lodoue, Pamier, e Tolosa sù la Garona ne' confini de gli Aquitani; doue, essendo gli antichi Galli ritornati dalla rouina della Grecia, & dell'Asia, edificarono (restituita la preda, che haueano fatto nel Tempio d'Apolline à Delfo, per non potersi ristorare della peste, che lor successe) con consulta dell'oracolo, il migliore, & più gran Tempio della Gallia, in honore dell'offeso Idolo; ilquale posto poi in preda da Cepione Romano, diede occasione, hauendo patito il medesimo flagello il Romano essercito, che ancor ne duri appresso dotti il prouerbio, Habere aurum Tholosanum, *contra coloro, che hauendo roba di mal'acquisto, al fine si muoiono di fame. haue hoggi questa città vno de' principali parlamenti della Francia, doue non s'vsa altro che'l ius ciuile; & perciò vi fiorisce lo studio delle leggi più in essa, che in ogn'altra parte del mõdo, attendendosi da i Lettori all'espositione de' testi per li medesimi Iureconsulti, allegando solamente, ma di rado, la chiosa, & alcuni Greci, che fiorirono nel tempo di Leone Isaurico, il primo, che fè tradurre le leggi in lingua Greca, non si seruendo punto di tanta barbarie di dottori, come si fà al-*

troue per tutto, doue appena si leggono i testi; onde auuiene, che non si possa appellare dalle sentenze, che si determinano nella loro Capella, così nominano il consiglio Tolosano. Ma lasciata questa città, in che ferono residenza i Gothi, si vede Besiere, Carcasona, Pasanas, & Mompoliere, & quì pur fiorisce lo studio massime nella medicina, essendoui stato trasportato dall'antico ginnasio di Marsiglia; iui si celebra ogni anno con gran festa, & cerimonie S. Rocho, che noi Catholici teniamo auuocato, & protettore contra la peste, sopra ilche incolpandoci gli heretici d'hoggi, con dire, che imitando in questo atto i Gentili, che haueano à diuersi effetti diuersi loro Dei, siamo pieni di superstitione, anzi idolatri; sono in molto errore, & commettono impietà grande; perciò che noi Catholici non facciamo questo per imitar i Gentili, iquali vanamente appropriauano propria virtù à loro Dei muti, & sordi, non che impotenti; ma mossi per l'auttorità della Chiesa, laquale, reggendosi dallo Spirito Santo, non solamente non può far errore in cose, che sostantialmente appartengono alla fede, ma ne anco in quelle, che conuengono à i riti; ne questo noi facciamo, come faceuano i Gentili, ilche forse gli heretici si credono, per togliere l'vniuersal prouidenza da Dio, ma per maggior lode, & gloria della bontà Diuina, & dell'infinita sua prouidenza; conciosia che l'inuocatione, che noi habbiamo à i Santi sopra alcune gratie particolari, & proprij doni, non intendiamo, che essi ci essaudiscano per propria auttorità come prima causa; ma che stando auanti lo specchio della Diuina essenza, oue rilucono per sua volontà etiandio i nostri pensieri, non che l'attioni, preghino spesso, conoscendo iui le necessità nostre di miglior forma, che non facciamo quì noi stessi, Iddio d'alcuni effetti, che noi desideriamo, & essi conoscono ispedienti, & vtili per la salute nostra: talche appropriandosi varie gratie, à varij Santi, che per amor di Christo hanno patito oltre il merito d'alcune humane imperfettioni, si vede ciò fatto veramente per opra dello Spirito Santo; imperò che fù cosa conueniente, & ragioneuole, che doue patirono i Santi maggiori pene, & afflittioni per la verità, & amor di Christo, di là lor ne risulti sempre maggior laude, & gloria: ne in ciò si detrahe l'honore à Christo, come essi scioccamente c'imputano; poi che ogni virtù, che si diffonde nella Chiesa, viene da i meriti di Christo infiniti, capo di questo corpo mistico, à cui solo s'attribusce, come à prima causa, ogni virtù, & gratia. Ma lasciando questa materia ad altri più dotti Theologi, che ne hanno scritto à pieno, & con ogni nostra sodisfattione, faccio ritorno nella descrittione di questo paese; doue partendosi da Mompolieri, c'incontra Vses, & Nimes, che prima fù chiamata Neomaso, assai celebre per vn'antico theatro, & per vn'ottimo Tempio, dedicato alla gloriosa Vergine; iui risiede il gouernatore di questa parte: & poi Santo Spirito con vn'antico ponte; onde vscendosi da questa regione, si passa, lasciato

sciato nella sinistra il Rodano, nella Prouenza, che s'appropriò tal nome, secondo il costume de' Romani, che chiamauano quei regni, che debellauano fuor d'Italia, Prouincie; ilqual nome rimase à questo paese senza altro aggiunto, per l'eccellenza, che ritiene, stando sotto così benigna clemenza di Cielo, come Italia, di che se ne godea i medesimi priuilegij; onde si fà, che produca quei medesimi frutti, che la Liguria, di che ne prouede al rimanente della Francia: s'annouerano per confini di questa regione, dal lato, che l'aggiorna il corso del Varo, che la parte dalla Liguria, doue più le si misura alto il polo, il Delfinato; circondandola all'incontro quel mediterraneo, che hor hà nome da essa, prima mare Gallicum: iui scorrendo per la maremma, si troua Arli, stanza de' suoi antichi Prencipi, chiamata prima Strelatum: & dopo Martegue, e Marsiglia, colonia di Focesi, che gouernandosi anticamente sotto reggimento Aristoratico d'alcuni nobili, chiamati Grecamente † Τιμῖτοι, cioè honorati, hebbe vn' Academia tanto famosa, che vi veniuano molti Romani, lasciata Athene, e Rodo, à studiare, fiorendoui la lingua Greca; per la qual cosa cominciarono i Francesi à seruirsi delle lettere, & ancor dell'idioma Greco; ilche ancora fecero i Germani, scriuendone le cose loro sacre; benche altri affermino, per esser state alquanto difformi di caratteri dalle Greche, hauerle hauute molto prima da vn loro Samote, che le portò da i Fenici, come fè Cadmo à Greci, & Carmenta appresso Latini. In oltre haueano à questa città anticamente vna legge, che non poteua eccedere la dote di niuna donna il valore di cento ducati; cosa veramente vtile, & ragioneuole, & in questi tempi necessaria, conciosia che per cagione delle doti, così grandi, quante donne perdono, non si potendo maritare, l'honore, quante si fanno monache per forza, bisognando loro farlo il più delle volte, per paura del bastone, anzi della morte; questo è forse seruire Christo violenza? non per certo, poiche Iddio vuole l'interno del cuore, cerca libera la volontà; ma lascio questo à cui forse si prouederà, quando noi saremo più purgati, ne al mondo regnarà tanto l'interesse: e reducendoci da doue mi son partito, dico, che iui è il più bel porto della Francia; vi s'ammira poco lontano in vn' Abbadia del fronte della Madalena, perciò che ancora apparisce, doue le toccò, dicendole nostro Signore, Noli me tangere, *così colorita, come s'ella fosse viua: al suo rincontro giace poco discosto l'isola di S. Margarita con le Pomeghe, chiamate anticamente le Stecade. Hà da queste isolette il nome l'herba Stecados in commune vso appresso gli speciali: Scopresi poi il porto di Tolone; & poco lungi i sassosi campi, ne i quali combattendo Hercole con Albione capo di Giganti, piouuè à destruttion loro, essendo stati tiranni, gran sassi, non Gioue (come gli antichi pensauano) ma il vero, & sommo Iddio, ilquale non lascia mai cosa, che non punisca, & con tanto maggior pena, quanto più tarda il furor della Diuina sua giustitia. Segue Eres, Freus,*

† Timiti.

& il capo d'Antibe; quiui prima habitauano i popoli Salij, & ne' mediterra nei Tarascone, Carpentras, & Auignone, città della Chiesa, doue fece per molti anni residenza il Pontefice; hor vi fiorisce lo studio in tutte le scienze, & solamente vi si permette in Francia habitar Giudei: vien poi Orange co'l suo Prencipe, doue si batte moneta, & Caualione, & Ais; iui tiene giu stitia il gouernatore di questa regione: indi si scorge alla parte boreale il Del finato, anticamente parte de gli Allobrogi, doue ancor si conteneuano i popoli Medulli, i Selauni, i Tricasteni, & i Cauari: hor questo paese si dona, per hauerlo lasciato con tal conditione Vberto Delfino incorporato con la co rona, al primogenito del Re, onde ne prende titolo di Delfino: prima era sotto l'Imperio, hor n'è esente, si come molte altre parti, per disquito, & auaritia de gl'Imperatori Tedeschi; liquali non curando la grandezza dell'Imperio, l'han smembrato di maniera, che della sua antica potenza appena se ne sente fuor di Germania il nome; essendo prima tanto temuto, & riuerito per tutto l'vniuerso: vi si troua in questa parte Valenza, & Vienna sù'l fiume Isara; & poi Tornone, Gabbe, e Granopoli; quiui reside il gouerno di questa regione. Non troppo distante di questa città si vede la Certosa, che gli è vn famoso monastero di monaci di S. Bernardo: iui non molto discosto sorge in vn luogo, chiamato Vil, con non poca marauiglia, vn fonte simile à quello, che si narra d'Epiro, che torbido l'aere, ouero che vi habbia piouuto, lascio che ar de ciò che vi si getta di sopra, smorza ogni facella accesa; & estinta, l'accende, ilche (se non succede per via naturale, essendosi il vicino aere conuertito nella natura del fuoco per l'acqua, che hà tanto sulfurea, & per li raggi del Sole, che la percuotono; perilche la facella estinta s'accende; & accesa s'estingue vicino al fonte per il vento, che si cagiona dal moto dell'acqua) si può affermare esser'illusion Diabolica, ilqual con simili prodigi s'hà sforzato sempre far preuaricar l'huomo, mentre per questa via persuade à semplici la Diuinità etiandio nelli stessi elementi. Dopo resta Leomborgo, Brianfone, Roman, San Diè, & Ambruno: di quì si passa verso Occidente alla Ducea di Sauoia; laquale pare c'habbia il nome corrotto da gli antichi Sabatij: è vna gran regione, sotto cui si comprendono diuersi Contati, sopra modo fertile, & di spesse habitationi; allaquale circonscriueno per termini nella parte sua Settentrionale la Contea di Borgogna, e le Alpi, che la distaccano, onde le nasce il Sole, da Italia; quiui si contengono molte città maestre, si come Borgo, Belei, & Ciamberi, capo della Ducea, doue si mostra con gran diuotione il Volto Santo, che per miracolo s'impresse nel lenzuolo, nelquale fù inuolto al sepolcro il Saluatore del mondo; doue attaccandosi questi anni à dietro casualmen te il fuoco, riuerì (oh gran miracolo) il segno del suo Creatore, poi che hauendo abbrusciato intorno intorno la tela, non passò più oltre, confondendo i vicini paesani, che seguono l'errore de gli Iconomasti; poi che insensibile ele mento vbidisce l'imagine del suo Creatore: scorgesi dopò Memmoliana, &

Di bruno.

Annesi

Anneſi co'l reggimento della ſua Contea, & Tarantaſia, e S. Giouanni, & nel paeſe di Beuge Verromeis: indi ſi ſcuopre Bonforte, la Valle d'Angrogna, & Gineura ſopra il lago Lemano, che gli è vn' Aſilo in queſti tempi coſi ruini di rubbaldi; imperoche non è ſciſmatico, non heretico, non apoſtata, non oſtinato, & famoſo peccatore, che dilacerando l'inconſutile veſte di Chriſto à ſue praue voglie, ella non raccolga, & abbracci, come ſuo Apoſtolo: doue non è da paſſare in ſilentio, come le loro liti non ſi decidono ſecondo il ius commune, ò particolari ſtatuti; ma ſecondo, che ritrouano nella Biblia, interpretandola à loro voglia: ſcopreſi poi Ges, Foſni, Bonna, Tonone, & Armans nel paeſe di Ciable; & al fine rimane Morges nel Vao: tali ſono le città, & le terre degne di nome, che hor ſi ſcorgono in queſta parte, laquale conoſce il proprio Duca, à cui danno gli altri Duchi nel fatto della precedenza il primo luogo, e con ragione, sì per antichità, diſcendendo dalla Imperial caſa di Saſſonia, sì anco per grandezza di ſtato; poiche ſi afferma per certo hauere ſotto ſe, ſette mila feudatari: vſa per inſegna vna croce d'argento in campo roſſo con l'arme Ducali; laqual impreſa ſi tolſe, dopo che Amato ſuo Prencipe ſoccorſe Rodo contra il Soldano, quando fù ancor inſtituito l'ordine de' caualieri della Nonciata, iquali portano per loro impreſa l'imagine di Noſtra Donna con la ſalutatione Angelica, & vn motto, che dice, Fortitudo eius Rhodum tenuit; *ilqual'ordine è ſtato già incorporato con quel di San Lazaro, eſſendone gran maeſtro il Duca. Dopo ne ſi fà incontro la Valeſia, tutta circondata di montagne, molto piene d'alcuni alberi, che chiamano Zapini, onde ne cauano i paeſani vn liquore, co'l quale ſe ne guariſcono dalla lepra; laqual regione, eſſendo d'ogni coſa, che faccia al viuer' humano, molto graſſa, hor hà queſte terre degne di memoria appreſſo foraſtieri, Briga, Leuga, Veſpia, e Sion co'l ſuo prelato, ilquale gouerna inſieme con ſuoi Canonici ancor il temporale. Et laſciando queſta parte della Gallia, doue ſono ſette metropolitani, cioè quel di Narbona, d'Arli, Agde, Ambrun, Auignone, Vienna, & Tarantaſia; reſta, che ſi tratti dell'altra, che dalle chiome, allequali attendeuano anticamente i paeſani per ſegno della loro libertà, ò per differenza de gli altri Galli, oltre il decoro virile, fù dimandata Gallia Comata: ella è ſtata per la ſua grandezza, & diuerſità di genti diuiſa in tre gran parti, nell'Aquitania, nella Celtica, & nella Belgica; frà lequali eſſendo l'Aquitania appreſſo i monti Pirenei, richiede il luogo, che ſi cominci prima d'eſſa, e poi delle altre. E' dunque coſi detta dall'obliquo corſo della Garona, che la bagna gran parte; laquale, ſe ben cede alle altre due parti, tanto in grandezza, quanto in fertilità di paeſe, poi che non ſi ſlarga ſe non da i monti Pirenei inſin'alle ſponde della Garona, & è gran parte ſterile per conto di quei monti, che le ſtanno di ſopra, non però le cede nel valore delle genti; eſſendo i Guaſconi come pratti chi con Ingleſi, à cui furono molti anni ſoggetti, & anco confini con Spagnuo-*

 li,

li, li più armigeri, e più valorosi del rimanente della Gallia: contiene la Bigorra, e la Biarnia, con la Ghienna; doue le terre, che meritano memoria, sono Conserans, Mersac, Agen; & quiui prima habitauano i popoli Carites: & Aus, metropoli dell'Ausci, Baghier, Rio, Lescare,& Loron, detta latinamente Lugdunum: & appresso Mont'alto, Castellone, Tarbe, e San Pao; quiui risiede il Re di Nauarra, ilquale hà per insegna nel suo Real stendardo alcune catene,che si trauersano insieme;laqual impresa vogliono che l'vsi per hauerui rotto dentro Sancio di Barca loro Prencipe il campo Moresco:segue Nauarcn, città maestra, Saluaterra, San Pelagio, Bigorra, Meolans, Causalione, & Albretto, onde hebbe origine il detto Prencipe, ilqual ne prende titolo di Signore, così potente in Francia, come frà Conti quel d'Armignac,& come frà Duchi era quel di Bretagna: è hoggi trasferita parte di questa corona à casa di Vandomo, secondo il solito de' regni, à cui la fortuna mostra spesso quanto ella vaglia in cose tali: poscia si troua Das, capo de i popoli Datij, Basas, S. Macario, & Viana; ma scorrendo la costa dell'Oceano, ci attende, lasciata la marina di Spagna co'l fiume Lando, Baiona sù la foce del Garande, che per essere ne' confini haue la guardia di Francesi: & poi Santa Maria, prima promontorio Curiano, e la foce della Garona, hor detto il Gironde, ilquale s'origina ne' monti Pirenei, & scorrendo à modo d'arco quasi per tutta l'Aquitania, al fine si riposa con vn corso molto quieto, nauigheuole al rouescio dell'acque sopra le onde marine: poco discosto dalla foce del prefato fiume è posta sù le sue sponde Bordeus sua metropoli co'l parlamento, nelquale concorre, oltre l'Aquitania, alquanto della Celtica, cioè la region del Perigorde, & del Limosin. Fù prima questa parte, dopò la rouina dell'Imperio, sotto Gothi, indi seruì à Guasconi, i quali vi vennero da Spagna; ma vinta da Carlo Magno, vbbidì à Francesi, da i quali fù tolta dal Re d'Inghilterra, ilquale al fine ne fù scacciato da Carlo settimo, & vnita vn'altra volta alla corona di Francia: haue due metropolitani, cioè quel di Tolosa, & quel di Bordeus. Quindi, varcatosi nella destra ripa del Gironde, si calpestra la Gallia Celtica, à che auuenne chiamarsi con questo nome da i popoli Celti, ouero da Celto loro Re, laquale fù anco detta dalla gran città di Leone, la Gallia Lodonese; si dilata dalle destre sponde della Garona, quantunque Augusto vuole, che habbia i limiti dal Loire, insin'al fiume Seine, cirsonscriuendosi verso Ostro dalle montagne, che i paesani chiamano Faucilles, lequali la distaccano dalla Gallia Bracata, standole all'incontro il mare di Bertagna, chiamato anticamente Armorico: è irrigata, oltre da quei fiumi, che le son confini, dal Dordone, & dal Loire, ilquale la trascorre d'vna parte all'altra; doue frà le molte regioni, che vi si contengono, sono maritime Santongia, Poitò, Bertagna, & parte di Normandia: annouerandosi mediterranei il Perigorde, il Caus, la Rouerga, il Valaie, il Querci, l'Aluernia, la Foresta, il Limosin, il Berri, la Borbona, il Beuiolois, la Borgogna, il

paese

paese de gli Suizzeri, la Niuernia, la Ducea di Orliens, la Turena, il Bause, la regione di Cartes, quella di Boaulse, & il Maine con vna picciola parte del paese, che propriamente è nomata la Francia: nel che osseruandosi il nostro stile, rimane, che si tratti della Santongia, per esser la prima, che giace appresso l'Oceano; è dunque contermina con la Ghienna, laquale hà questo nome corrotto da gli antichi popoli Sanctones: quiui c'incontra, lasciata la foce del Gironde, il fiume Dordone, ilqual hà il suo fonte nelle montagne d'Aluernia, e Baia, doue è la guardia di Francesi; si mostra in questa città il sepolcro d'Orlando, tanto commendato appresso il vulgo: segue il porto di Bruaggio molto nomato per la tanta copia che vi si confitta di sale: e poi la Roccella, città forte con vn'ottimo porto sù'l fiume Carente, ilqual nasce pur nell'Aluernia; & quiui s'han ridotti più volte gli Vgonotti, doue, restando ancora in poter loro, ma assediata strettamente da Carlo nono loro Re, che come vn'altro Iosia, si sforzò, mentre visse, togliere via simile peste dal suo regno, hebbe nuoua Henrico Duca d'Angiò, che la stringeua fortemente, esser stato per suo valore creato Re di Polonia, che fù poi di Francia per successione. Ma ritornando nella descrittione del paese, ci attende entro terra Sautres metropoli, & Agolema capo della sua Ducea, onde ne prende titolo di Duca il terzogenito del Re; doue s'ottenne da Henrico Duca d'Angiò vna gran vittoria contra Vgonotti; e Cognacco pur famoso per la vittoria de' Catholici: poi s'entra nel Poitò oue habitauano i Pictones; & quì si vede Limon, Portenai, Luser, Mont'Acuto, Gien, One, & Lusignano, non men nota per le romanze di Melosina, che per la casa Lusignana, hauendo regnato à Gierusalem prima, & poi à Cipro: appresso segue Potier, città principale co'l suo studio, laqual è posta sù le sponde del fiume Viono, che insieme co'l Vienno faria gran copia d'acque al Loire: hebbe questa città la sua origine da Agatirse, e da Gelono, successori d'Hercole, il suo nome era Augustorito: dopo si troua Touar co'popoli Magetrobij, & San Lorenzo, al cui rincontro giaceno l'isolette di Laran, le Roi, l'Hoie, & la Baia, oue menauano le femine nella loro Gentilità la vita senza compagnia di maschi, pregando Baco, à cui erano consecrate, che le conseruasse in simile stato: quiui hor si fà per tutto molta copia di sale, del che receue grande entrata la corona Regia, portandosi insino à i popoli della Gothia, Suetia, e Lituania. Appresso si rappresenta la gran Bertagna, anticamente chiamata Armorica, che nel lor'antico idioma significaua terra maritima; & dopo con questo nome da i Britanni, che cacciati dal loro natio paese da gli Angli, l'occuparono, togliendone via i proprij habitanti per forza d'arme: è circondata, ritenendo la forma d'vn ferro di cauallo, per gran spatio dall'Oceano; piegandosi entro terra parte nell'Angiò, & parte nella Normandia, molto abondeuole di biade, d'armenti, lini, & pesci: diuisa in due parti, nella bassa, & nell'alta, trascorrendola il Loire, così hor nominano il fiume Ligeri, il quale nasce dalle montagne

Santongia

Gran Bertagna

d'Aluernia, onde bagnando gran parte della Celtica, diuiene il maggior fiume di Francia, aggiongendoui gran copia d'acqua il fiume Alero, Cura, Chero, Lindo, Creso, & Vienno; ilquale, pieno al fine in ambedue le sue riue di molte belle città, s'attuffa nell'Oceano con la sembianza d'vn corno di mare; dalla cui foce s'arriua à San Lazaro, dopo à Garande, Auernai, Anabone, Gheranda, la foce del fiume Erio, & à Vannes, metropoli de i popoli Veneti, città di gran trafico: viene dopo Aurai, & Henebon; iui habitauano i popoli Diabelintres: appresso ci scontra Cornalia, capo di Curiosoliti, Fontenao, San Matteo, & Fiore sù'l promontorio Gobeo: resta Oruaco, Morlais, San Polo, Landrineri, & San Brione; & dopo San Malò con vn'ottimo porto; e di quindi si parteno ogn'anno molti vascelli per Lanada, e terra nuoua, tenendo i Francesi in questa parte loro conquista, che già tuttauia perseuerano: poco entro ci aspetta sù la ripa del Loire Nantes, città di gran negocij con lo studio, la maggiore dell'vna, & l'altra Bertagna; onde si partono molti nauigli ogni anno, traficando molti pesci, & tele per varie parti del mondo. Segue Castel Briante, Renes, la principale de' popoli, chiamati anticamente Redones; quiui si batte moneta, & risiede il gouerno di tutta questa Ducea: poscia si troua Languerche, Iosselin, Malestre, & Bresta; quiui stauano gli antichi Sismi: appressasi Fugiers, Dinan, & Ansemi: dopo si scuoprono sù l'Oceano le belle isole, Graue, Pemmane, Sain, & Versante. Hauea prima questa parte il proprio Prencipe, ma essendo successa ad Anna vnica herede, fù vnita con la corona di Francia per via di matrimonio da Ludouico duodecimo; iui i paesani si godono molte franchezze rimaste dal tempo de' loro Duchi; hanno propria lingua, quantunque verso Nantes molti parlino in idioma Francese; son' ottimi nocchieri, nauigando per gran parte dell'Oceano di Terra nuoua, doue vanno ogni anno insieme con Normandi à far le loro pescagioni; beuono e vino, & pomata, che essi fanno ottima, & migliore, che la sidra di Biscaglini. Appresso s'entra sù la destra ripa del fiume Coisnone, nella Normandia, che pur fù detta Neustria, mutatosi l'antico nome in questo da certi popoli, che v'arriuarono di Noruegia, i quali, per essersi partiti dalle parti Settentrionali, erano chiamati Normandi, che nel proprio loro linguaggio dinota huomo Settentrionale: occupa tanto spatio nella Celtica, che s'estende insin' al fiume Huesa, ilquale la parte dalla propria regione di Francia, trascorrendo cõ vna parte nella Belgica oltre il Seine insin' al fiume Sona; iui si scorge appresso il lito Aurances, stanza anticamente de' popoli Ambilati, il famoso monastero di San Michele, così posto entro mare, che non vi si può andare, crescendo la marea, se non con barca: continua Gense, Granuille, Bonsleo, Estrean, il fiume Oluia, San Saluatore, Hõfleo, & Haurà di Gratia: indi segue il fiume Seine, ilqual' hà l'origine dalle montagne di Borgogna, & piglia tant' acqua dal fiume Aubo, Ionio, Marne, Loiso, & Epro, che si fà nauigabile per lungo spatio, partendo sempre la Celtica, dalla Belgica: poscia ci attẽ

de

de Costantia, & Cherborgo, doue faceuano habitatione i popoli Tribores: ne troppo distante siede Iuetot, il cui Signore, essendo stato decapitato, per ordine di Clotario Re di Francia, nel Venerdì Santo, volse perciò la corte Romana, che godeßero tutti i suoi descendenti titolo Regio sopra i suoi vassalli, come à punto godono i Re di Francia: appreßo è Saes, & quiui anticamẽte stauano i Neustri, e San Leone, & Baieus, capo di Bellocassi, & hor granaio della Francia: trouasi poi Liseus, iui erano i Leßouij: & appreßo Lureus principale de' popoli Eburonici: dopo rimane Occan, & Roano, città di grã trafico, posta sù la riua del Seine, prima chiamata Rothomago, cõ tal nome, da Mago, che l'edificò nel tempo de gli Heroi; doue eßendo la metropoli appò Normandi, vi risiede il parlamento; è stata questa città anticamente assai celebre appresso Francesi, & hor molto illustrata in queste loro guerre ciuili per la gran vittoria, che v'hanno ottenuta i Catholici da gli Vgonotti. Al rincontro di questa parte si veggono l'isolette Ciausse, Oiene, Zeuse, Grenzi, & Cascheta, laquale giace sotto la corona d'Inghilterra, traficandouisi d'ogni tempo trà Inglesi, & Francesi, con tutto che tra loro vi siano speßo crudelissime guerre. Ma riducendoci ne' mediterranei, si troua nel Porigorde, doue anticamente erano i Petracorij, Perigueus, che è la maestra: onde passandosi nel Limosin, si vede Limoges, cha dona per la sua eccellenza il nome al paese: & dopo Tula: indi s'entra nel Caus, doue risedeuano gl'antichi Cadurci; hà metropoli questa contrada Caors, che è vn'ottima città: poscia c'incontra verso Occidente la region d'Albien; ritiene tal nome da i popoli Helui: iui giace Monte Albano, quella, che è tanto celebre appreßo il vulgo per conto di Rinaldo; doue, essendo inespugnabile, s'hanno più volte fortificato gli Vgonotti: scopresi dopo nella Rouerga Rodes, capo de' Rutheni: indi viene il Querci, gran parte pieno di montagne, & habitato di villaggi; dalquale s'entra nel Geuoadan; iui giace Mende. Segue San Fiore nel paese di Valaie, e Pui, & Viuers, pur capo appresso la region di Viuares. Quindi ci aspetta l'Aluernia, molto aspra, & montuosa, con la gente quasi la più armigera della Celtica; nellaquale si scorge Chiaramonte, città illustre, doue Vrbano secondo congregò à prieghi di Pietro Romito, il Consiglio, per liberare Terra Santa dalle mani de gli infedeli; essendo capo Gottofredo Boglione di tanto essercito, che dalla croce, che prima si tolse in Puglia Boamondo Normando, fù questa gloriosa impresa chiamata la Crociata, con che s'hebbe la vittoria, essendo ricuperata gran parte d'Oriẽte: dopo è Isoire, Briodes, Bilione, Monferrato, & Tiarsa; onde si troua alquanto al Settentrione la Contea di Foresta molto copiosa di ferro: quiui è Gelmiere co'l famoso fonte di Fonforte, ilqual'hà l'acqua di tanta eccellenza, che di rado vi s'infermano i vicini paesani. Indi trascorrendosi nella Ducea di Borbona, nellaquale habitauano i popoli Boij, si scorge Molins, doue è vn'ottimo palagio, stanza prima del suo Duca, ilquale, essendo rubello, cadde questa Ducea nella corona: poi è

Borbone,

Borbone, che dona la voce al paese; oue da vicino si veggono alcuni bagni solfurei, molto gioueuoli à gli infermi, & à gli assidrati d'alcun membro: segue nel Beauolois, Mascon, e la Carità: quindi alla destra ci aspetta non troppo lungi Leone, capo della sua Comarca, che i Francesi nominano Leonois, doue fiorì prima l'eßercitio della lingua Latina. E' stata questa città assai celebre per il marauiglioso tempio dedicatoui da tutta la Gallia à Cesare Augusto; hor è assai famosa per la copia de' mercanti, essendoui vn de' maggiori traffichi di tutta la Gallia: & vscendo da questa città, laquale fù donata, è gran tempo, da Amadeo alla corona di Francia, si troua lasciata la montagna di San Claudio, quella parte di Borgogna, ch'è detta la Ducea, che gli è vna delle regioni fertili della Gallia, doue habitauano gli antichi popoli Hedui; iui è posta Austun, prima nomata Hedua; & Digiun, città molto celebre; quiui è il parlamento appresso Borgognoni, & Ausois, nomata così dall'antica Alessia, laquale fiorì sempre dal tempo di Hercole, onde vogliono i Francesi c'hauesse la sua origine, insin che fù distrutta da Cesare, dellaquale città non si sà veramente il luogo certo, doue fosse stata, non vi apparendo vestigio alcuno di reliquie, per eßere allhora state, come in parte anchora sono, tutte le città di queste Settentrionali regioni, di legname. Indi si scuopre Cialon, assai nomata per la rotta, che v'hebbero gli Vnni da i Gothi, & da Aetio Romano; hor si tiene per le belle campagne, che hà intorno, la più fertile città di tutta la Francia: è posta sù la ripa del fiume Sona, chiamato prima Arari, & poi cō questo nome, che appò Francesi dinota sangue, per lo stupendo miracolo, che piacque alla Diuina prouidenza mostrarui nel sangue sparso di tanti martiri vccisi insieme cō Santo Hireneo, che era lor guida, sù le sponde di questo fiume; ilqual sangue sopranotando al rouescio delle acque, ci chiarisce, che ciò non fù per opera del Demonio (come hanno finto alcuni heretici) non hauendo egli potestà toccarlo, si come ne anco l'hebbe sopra il corpo di Mosè; essendo stati bagnati nel sangue dell'immacolato Agnello, che è il freno, con che s'abbatte, & vince la potente, & horribile bestia di Satan; ma per mezo de gli Angeli, ciò piacendo alla volontà Diuina, à fin che riseruandosi queste reliquie sante dal vorace tempo con infiniti miracoli, oltra che fussimo certi della nostra resurrettione, ci spingessimo anco per lor'essempio, seguendo la verità, à miglior vita con vera humiltà, morendo al mondo, & alla carne; ilche non fanno gli Vgonotti, i quali sott'ombra di religione, ingannano il mondo, anzi se stessi; perciò che mossi da interesse, & pieni di superbia, & di sceleraggini, che heresia non hanno suegliato? hauendo sbandito dal loro paese, non che da' lor'animi, il sacerdotio; che non fù mai età, non legge, non barbara gente, doue non fosse stato sempre; essendo all'huomo il sacrificare datogli dalla Natura: hauendoci anco tolto con l'vso dell'imagini, che la Chiesa hà sempre osseruato, come necessario al mondo, l'Eucharistia, così gran Sacramento, doue si rappresenta il reale, & vero sacri-

ficio,

ficio, che Christo fè vna volta di se stesso al Padre eterno sù la Croce; la cui memoria, e rappresentatione, che continuamente fà la Santa Chiesa Romana Catholica, talmente confonde, & attrista il Demonio, che hauendo mosso prima ad alcuni à partirsi dall'istessa verità, che senza tropi gli narraua la realità del fatto, e poi vscirne à Beringario; s'hà la terza volta sforzato in questi vltimi secoli, non senza gran misterio, sempre dopò vgual tempo leuarlo affatto da gli animi di costoro; liquali non conoscendolo per la vera hostia monda, e per lo iuge sacrificio vera carne quella, che prese dalla sua Santissima madre, negano la verità di diuerse maniere, latrandoli contra quasi furie infernali, secondo la diuersità de' loro pareri, & difformità d'intelletti, hauendo altresì rubbati tanti Tẽpij, spogliate tante Abbadie, e tanti monasterij violati, & abbrusciati, che i loro antichi Re Christianissimi arricchirono di tanti tesori, & entrate; & che impietà non hanno commessa? essendosi così arrabbiati contra l'antica loro Religione, che hanno vccisi più Christiani Catholici, & Religiosi, che non n'vccisero gli antichi tiranni; ilche solo basta lor pingere nelli loro animi, se non sono del tutto ciechi, esser guidati dallo spirito della superbia, & della discordia, & militare sotto vna delle corna principali dell'Antichristo, che appo loro non si troua humiltà, non carità, non vera pace, anzi piene le mani di sangue di tanti innocenti, pensano rinouar la Chiesa corpo mistico, & Tempio spirituale; non hauendo piacciuto à Iddio, che Dauid, delquale disse, Inueni hominem secundum cor meum, *gli edificasse, per eßer stato sanguinoso, il Tempio materiale; & costoro Christiani, & Francesi, appresso i quali fiorì sempre la religione, & la fede Catholica, il cui Re s'assume il nome di Christianissimo, hauendo tante volte difesa la Chiesa da' Tiranni, si son lasciati cadere in simil'errore; marauiglia certo grande da imputarsi non ad influsso celeste, ò constellatione, ma al dispregio della Religione, & alle peccata di coloro, che ne doueuano dare miglior'essempio, all'interesse d'alcune famiglie particolari, che per mezzo così scelerato s'han procurato quasi l'isteßa loro, e della Francia rouina estrema. Ma lasciando queste loro sciocchezze, & crudeltà, che già ne hanno patito gran parte la pena dal Christianissimo Carlo nono, & da Henrico terzo Re di Francia, & di Polonia, ilquale s'hà sforzato tanto per estirpare simile abominatione dal suo regno, che si può dir esser stato più tempo vestito di ferro, che di panni, ò seta; bisogna, che faccia ritorno à Cialone, onde paßato il fiume Sona, s'entri à man dritta nel rimanente della Borgogna, che i paesani chiamano la Contea, & terra d'imperio, doue habitauano i Sequani. Ella è vna regione molto copiosa di biade, vino, & bestiame, & ancho sale, hor sotto il Re Catholico: iui è San Claudio, Poligni, Louan, Sant' Andrea, Grance, Mompeliano, Briner, Salines, molto ricca per la copia del sale, che vi si confitta: & Besanzona sopra le sponde del fiume Dou, città di gran trafico, e libera; & dopo Roccaforte, & Dola; fiorisce in questa città lo studio, & vi risie-*

de

de il gouerno della detta Contea: appresso è Langres,capo pur d'vna Comarca; Verdun,celebre ne' popoli Veroduni,& poi l'antica Bibratta,appresso la quale fù congregato à tempo di Cesare il consiglio di tutta la Gallia. Quindi si troua verso Oriente il paese de gli Suizzeri, chiamato da gli antichi Heluetia, hor con questo nome dal cantone di Suitia, ò secondo altri da Suetia, onde hanno hauuto lor'origine: hà questo paese per confini à Mezodì le montagne de San Gothardo, così hor dicono le Alpi Lepontie, & nel Settentrione la Ducea di Lotaringia, irrigandosi verso Oriente dalla sinistra ripa del fiume Reno; è lungo sei giornate,e la metà largo, naturalmente di sito aspro, sterile,& pieno di laghi; ma ridutto per l'industria,& fatica de gli habitanti assai fertile, & habitato; intanto muta il vitio del luogo la diligenza della gente: è bagnata gran parte da tre grossi fiumi,che sono l'Arola, ilquale nasce dal lago di Friborgo,& entra con gran commodità de' paesani, nauigandouisi al Reno; & il Russo, che hà l'origine dalla palude di Lucerna; & il Limotto,il cui fonte giace appresso la palude di Clarona; i quali al fine perdeno tutti,scorrendo per questo paese, il nome nel Reno. Fù anticamente partita in quattro paghi, ma hora si diuide in tredici cantoni: iui si troua prima Losanna su'l lago Lemano, il maggiore della Gallia, oue si raccoglie ottimo vino,città molto forte;sotto i Bernesi è poi Berna,onde hà nome vno de' Cantoni principali, che dinota appresso loro Orsi, portandone perciò l'insegna; & quì intendendosi nel lor consiglio,che hanno di ventiquattro Antiani, tutte le lingue d' Europa, s'ascolta nel proprio idioma ciascuno, che comparisce appresso loro: dopo si rappresenta Freiborgo, Vnderualde, Lucerna, nel cui lago, lascio che gittandouisi alcuna pietra, si moueno gran tempestà;all'intorno, vi suole spesso vedersi,non senza gran marauiglia,vn'ombra sedere come giudice à canto la riua, che'l vulgo pensa essere lo spirito di Pilato, per esserui stato gittato dopo morte dentro, ch'egli la si diede,hauendo ingiustamente condennato l'autor della vita,quasi vn'altro Giuda,che lo tradì con le proprie mani istesse: nè ciò è fuori di credenza, perciò che ne' luoghi, doue sono stati atterrati cotali dannati, & famosi tiranni al mondo, di rado auuiene,che non vi si sentano,massime di notte,quando i demoni preuagliono più, che di giorno, horrori,& spauenti grandissimi; godendosi i mali spiriti, se ben imaginariamente,starsi appresso i sepolcri di coloro, che furono instrumenti à diuerse sceleraggini, ò come dicono i Cabalisti, appo il † לוז*, ch'egli è vn'osso minutissimo, & immarcessibile nel cuore; doue non cessano far male, ingannando con sembianti, illusioni, e terrori i popoli conuicini: quiui appresso si vede San Gallo, doue è vn' Abbadia ricchissima, & vi si fà tanta moltitudine di tela, che se ne porta per tutto gran quantità; & poi Suitia, che fù la prima, che vccisa la nobiltà, trattandosi tirannicamente, dimostrò à gli altri Cantoni quanto sia dolce la libertà, & amara la seruitù; e Zuricco, e Baden; hà tal voce dalle salutifere acque de i tanti bagni, che vi*

† Luz.

sor-

sorgono intorno; ciò significa il suo nome appò Germani: è questa terra commune à tutti questi popoli, e perciò vi si raccogliono nelle loro diete, ch'essi fanno per alcuni loro bisogni, essendoui il luogo amenissimo, con proprie spese, ma cō l'altrui, se si fanno per le necessità d'altri. Scopresi dopò Solduro, iui fà residenza l'ambasciator del Re di Francia; nelle cui montagne si troua gran copia di certi alberi, che essi dicono Iffi, il cui legno è molto essistimato, portandolo in Inghilterra, oue ne fanno ottimi archi: poi si troua il marauiglioso fonte di Enghesle, ilqual (sorgendo in questa parte, doue non è altra acqua per molte miglia dal mese di Giugno insin'ad Agosto, solo la mattina, e la sera, con non riceuere mai bruttezza niuna, essendo nel resto del giorno secco, si come anchor fà nel rimanente dell'anno) dona gran marauiglia à tutti coloro, che eßendo curiosi de i secreti della natura, non credeno, se non quanto lor pare probabile nella lor opinione; essendo che son sforzati confessare contro alcuni ostinati Filosofi, confusi di non arriuarui per mezo della natura, la prouidenza d'Iddio, nelle cose particolari etiandio minime; poi che scorgono simile effetto solo per miracolo Diuino à beneficio de gli habitanti, pascendoui in tal tempo lor bestiame: poi si vede Schaffusen; e quà nella destra del Reno sono state ritrouate sotto terra alcune anchore di naui, lequali molti vogliono, che vi foßero rimaste insin dal diluuio; e Tuga, Vria, Clarona, Abbatessela, e Lotolfo, molto famosa, raccogliendouisi ogni anno nel giorno di Pasqua Rosata tutti gli vfficiali de i Cantoni per deciderui qual si voglia differenza, che frà loro auuenga; il che essi fanno sommariamente senza tanti atti, & scritture. Hor tutte queste città aggiuntaui ancho Basilea sù le sponde del Reno, viueno confederate insieme popolarmente libere d'ogni seruitù, osseruando con inuiolabile fede la giustitia: onde per questa lor'vnione, oltre che s'assicurano dall'altrui potenza, sono in tanta riputatione appresso le conuicine genti forastiere, che non mancano alcuni Prencipi tenerui per conto d'amicitia loro Ambasciatori, dando ancora à tempo di pace à molti loro Capitani stipendio: lequali città, acciò non paiano vn corpo senza capo, si creano ogn'vna di loro vn Regente, che chiamano Vnama, ilquale dura solo tre anni, gouernando co'l consiglio di quindici Antiani ogni cosa, se ben egli solo non hà auttorità niuna nelle cose criminali, ne anco nelle ciuili, oltre il valore di quattro scudi: viueno in statuti, doue nelle liti non ammetteno, come s'è detto, tante dilationi, & appellationi, come si fà qui da noi con l'oßeruanza delle leggi ciuili; ne riceueno Legisti ne i loro giudicij, giudicandoli per mali Christiani, come che intenti al guadagno, & all'ambitione, par c'habbiano introdutta la tirannide al mondo, & anco data occasione, che siano in gran parte tolte via le buone lettere, e rotti gli antichi priuilegij: frà liquali Cantoni, alcuni seguono gli errori di Caluino, alcuni altri sono Catholici, sola Basilea s'adherisce col dogma di Luthero: i Catholici sono Suitia, Vndreualdo, Lucerna, Luga, Friburgo, e Solduro; ma per dir alquanto quel che rimane di

questo

questo paese, hà la gente conforme tanto nell'idioma, quanto nella grandezza de' corpi con Tedeschi, se ben sono li Suizzeri, come che habitano in parti assai aspre, alquanto più agili, & ne i disagi più dureuoli; così armigeri, e disciplinati nella militia, dellaquale hanno continui essercitij, che di loro si trouano poche genti pari, non che superiori in tutta Europa, molto inclinati con Francesi, riceuendone molte commodità, & odiosi alquanto con Germani, per conto, che non son soggetti all'Imperio; hor sono gran parte di loro Caluinisti, non curando de gli honorati titoli acquistatisi da loro maggiori, d'essere difensori di Santa Chiesa, e d'hauere in guardia, si come ancora hanno, il Pontefice per loro merito. Ma riducendosi oltre la sinistra riua della Sona, si scuopre subito Neueri, principale della Niuernia, e Sans, capo de i Senoni, da doue vscì Brenuo, di cui si seruì Iddio per flagello della Gentilità, si come di Attila per pena de i Christiani, e del Tamerlano per castigo di Maomettani: poscia si vede Hurepois, e Galtinois, il paese di Beulse, e Melun, la città di Cartes, capo de i popoli Carnuti; iui s'afferma esserui stato consecrato vn Tempio alla Vergine, che douea parturire, con vn'altare rizzato al figlio, che essi chiamauano Iddio incognito; ne ciò paia fuor di credenza, perciò che fiorendo quì i Druidi, come in Athene i Filosofi, fù cosa ragioneuole adombrarui questo misterio, si come fè ad Heleopoli, fiorendoui i sacerdoti inuentori della Filosofia nel segno della Croce; acciò il mondo non s'iscusasse di ignoranza; ombreggiando sempre questa luce ne i Sauij del mondo: i quali Druidi essendo religiosi, menauano la vita appresso le quercie, dellequali se ne tolsero il nome; ò perche da queste ne haueuano prima che Trittolamo diuulgasse l'vso del grano appo Gentili, riceuuto il vitto; ò perche per li tronchi, e per le haste si dinotaua la loro potestà, vsandole gli antichi Heroi, auanti che Bacco vsasse corona, per insegne, e diademe; ouero perche essendo alberi sacrati à Gioue, sotto liquali mostrò Iddio nel vecchio testamento à gli ancichi padri, molte figure, accenna per esse la fortezza dell'animo: costoro decideuano, come loro sacerdoti, le liti di tutta la Gallia, delche anchor si gloriano i Francesi, essendo stata appresso loro vnita la religione con la corona sempre, & anco imparauano, senza che scriuessero loro discepoli, solo per traditione, come i Cabalisti, & i Pithagorici: ma scorso alquanto per Ostro, ci attende nel paese di Sologne, Blesa, & Amboisa; iui suole più volte diportarsi il lor Prēcipe, hauēdoui vna delle migliori caccie di tutti i suoi stati: e dopo Orliens, chiamata anticamente Gennabo; è vna città, che si dona al secondo genito del Re, doue hebbe principio da Ludouico vndecimo l'ordine de' Caualieri di S. Michele, per causa, che essendo questa città assediata da gli Inglesi, con gran timore della sua rouina, e di tutta la Francia, vi comparue l'Angelo Michele sù'l ponte, accennando la salute, e la vittoria, che poi seguì de i Galli; doue si portano i cuori de i Re imbalsamati, quantunque muoiano in parti remote, sepelendosi nella Chiesa di S. Croce, si come si fà de i corpi à S. Dionisio à canto à Parigi, qua

si che

si che i Re di Francia si riposino nella vita e nella morte in queste due città, che sono veramente maestre, e capo della Francia; quiui fiorisce lo studio, doue coloro, che vi si addottorano nelle facoltà di leggi, perche s'vsa rigorosa esamina, sono preferiti à gli altri dottori di tutti li studij di Francia, dallaquale città hebbe origine la fattione de gli Orlentissimi, successa per conto di Luigi suo Duca, nemica de i Borgognontissimi, li quali defendeuano il loro Signore, pretendendo ciascuna di loro hauere in gouerno la Francia; onde n'auuenne la ruina di quel regno, anzi di gran parte della Christianità, essendone per tal discordia diuenuti i Turchi potentissimi: dopo non guari distante da Orliens, segue Montargi, e Borges maestra della Ducea di Berri, e capo anticamente de i popoli Biturici, pur con la sua Accademia, laquale si preseruò dalla seruitù de gli Inglesi sempre co'l Re di Francia: onde ne chiamauano gli Inglesi il suo prencipe, il picciolo Re di Berri: viene dapoi Viaron, Carlois, Catres, e Turso, metropoli della Turena; iui è posta, non è molto tempo, la industria della seta, doue si scorge il ricco monastero di San Martino: dopo è Angiers, capo della Ducea d' Angiò, co'l suo studio; si loda questa città molto per la bellezza delle donne, nel che auanza ogni altra di Francia: e Mans nel paese del Maine, nelquale anticamente habitauano i popoli Cenomani, & hor vi si ammira sopra vn'horologio, nelquale latra vn cane di bronzo con mirabile artificio le hore del giorno molto distintamente. E finitosi di questa parte, doue sono due metropolitani, cioè quel di Leone, e quel di Borges, ci attende, lasciandosi alla sinistra il Seine, la Gallia Belgica, che fù detta con questo nome, per hauer la gente molto bellicosa, essercitandosi tuttauia nella militia co i Germani loro conuicini; ouero da Belgio lor' antico Prencipe: auanza le altre due parti così in grandezza di paese, come in abondanza di biade, copia di ricchezze, e ciuilità di genti, di che sono per confini à Mezogiorno le montagne di San Claudio, che la diuideno dal resto della Gallia Bracata, & all'incontro l' Oceano Gallico; rendendosi nell' Oriente sicura dalle arme Tedesche per lo fiume Reno, che le irriga insieme co'l Seine, e co'l Marne, Loisio, Sona, Schelde, Meuse, e Mosella gran parte de' suoi paesi; doue, se ben il freddo dell'aere la trauaglia di maniera, che le concede in pochi luoghi facultà di poters pastinar vigne, si come si fà quasi per tutto il rimanente della Gallia, nellaquale hor se ne pianta in questi tempi tanta copia, che par che auanzi in questo tutto il resto di Europa, non ve ne essendo in tempo di Romani in parte niuna; non resta che non vi sia maggior gloria in essa, che nelle altre due, sì per esserui vno de gli Elettori dell' Imperio, sì per coronaruisi il Re di Francia, sì anco per consecraruisi l' Imperatore. Ella contiene appresso l' Oceano, oltre vna parte di Normandia, che giace nella destra del Seine, la Piccardia, la Fiandra, e la Brabantia con alcune isole, che le sono aggiacenti; e ne i mediterrani la propria region di Francia, la Campagna, alquanto dell' Alsatia, la Ducea del Reno, Lusemborgo, Henao, Artoes, Liegi, &

Gallia Belgica

confini della Belgica

parte di Gheldria, Giuliers, e Cleues, dellequali tolta la Piccardia, la Francia, e la Campagna, che sono sotto la corona del Re Christianiß. & altri pochi stati, iquali hanno i loro proprij Prencipi, si quieta tutto il rimanente sotto l'ombra del Re Catholico, come Duca di Borgogna: doue nel particolar delle sue regioni, ci attende prima appresso i popoli Normandi Diepo, hà questa città vn'ottimo porto, onde si parte ogni anno la flotta delle naui, che nauigano per causa del Verzì al Brasil, & poi il fiume Soma, anticamēte Subis: indi vscendosi, si paßa nella Piccardia, chiamata anticamente la Gallia bassa, e la Belgia; hor con questo nome forse corrotto da vn loro Prencipe, che si nomaua Picnorde, ò per hauer i paesani vsato molto tempo inanzi le picche, ouero detta quasi Pierocardia; perciò che produce gli huomini di natura molto colerici: si diuide in tre parti, nella Bassa, nella Vera, e nell' Alta; nella cui marina si troua Estaples sù'l fiume Cance, e Bologna, città d'importanza, con vn bel porto, rihauuta da Francesco primo dalle mani d' Henrico ottauo d' Inghilterra; e poi Ardes, e Cales sù quel capo, che i Latini chiamarono Velicum promontorium; onde à punto comincia l' Oceano nomarsi Germanico, così vicino all' Inghilterra, che par sia stata l'vna parte, e l'altra vn continente insieme; laqual città, eßendo stata lungo tempo sotto Inglesi, fù ricuperata da Henrico secondo, per il valore del Duca di Ghisa, e di Pietro Strozzi, vn de' famosi capitani de i tempi nostri; se ben nelle fattioni d' Italia poco fortunato: poi si troua ne i mediterranei appresso la vera Piccardia, Amiēs sua metropoli, detta da gli antichi Ambiana, con vn tempio il più bello della Gallia; e Corbio, Compiegna, Noione, e Landresi sopra il fiume Sambra, molto nota per la resistenza, che fè à Carlo quinto: indi si scorge Laone, poco discosto Premostre, onde hebbe origine l'ordine Premostrense: dopo è Perona, Ghisa, San Polo, Ghines, e Chiaramonte, altra da quella de i Celti. Segue Teruana, che gli antichi chiamarono Samarobrina, capo de i Morini, essistimata auanti, che fosse saccheggiata da Fiaminghi inespugnabile: ma con l'essempio di questa, e di Gotta appo Germani, & ancor di Iurea in Italia, hor si dimostra chiaramente, che non è città, che potendosi battere, possa resistere lungo tempo à tiri di cannoni; e Soissons, e poi Dreus, non manco hor famosa per la rotta, che vi hanno hauuta gli Vgonotti da i Catholici, che anticamente per lo Collegio, che vi teneuano i Druidi; & appresso fonte Nableo, doue si conserua vna delle più belle librarie d' Europa, che il Re Francesco primo congregò ad imitation di Tolomeo da diuerse parti del mondo, à punto in quella regione, che vien detta Labria. Quindi entrandosi nella propria regione di Francia, si troua Maduls, capo de i popoli Meldei, e Valois, onde hanno l'origine li Re di Francia: Senlis, e Parigi sù'l fiume Seine, detta da gli antichi Lutetia, prima metropoli de gli popoli Tettosages, hor capo di tutta la Gallia, città (come habbiam detto) delle maggiori d' Europa, laquale, con tutto che sia popolatissima, non per questo pate discommodità niuna; ritrouandouisi per la

gran

gran fertilità del paese ciò che cade nell'humano desiderio à copia, & à barat to grande; fiorisce in questa città, quasi in vn'altra Athene, lo studio di tutte le scienze, concorrẽdoui perciò infiniti studenti d'ogni natione di Europa; co'l più famoso parlamento della Frãcia, anzi del mondo, doue si discerne la giustitia, come in vn'altro Areopago, essendo distinto per la tanta gẽte, che vi concorre, in quattro corti, ò come essi dicono camere; la prima hà quattro presidenti, e trenta consiglieri; la secõda cotanti presidenti, e diciotto consiglieri; e così le al tre, nellequali s'appella d'vna all'altra con mirabile ordine, congregandosi tal uolta in casi d'importãza tutte insieme, doue hà tal fiata comparso il proprio Prencipe, si come fè il Re Francesco primo, cercando giustitia contra Carlo Quinto; essendo all'incontro prima vsanza di venirui il Re in persona ad intẽ dere almeno due volte l'anno le differẽze del Regno: vi è anco il collegio della Sorbona, nel quale fiorisce la Theologia più che in ogn'altro luogo. Ma parten do di questa città, che s'è mostra tanto Catholica, e fedele al suo Re in questi tẽ pi, che si può veramente affermare ella esser stata causa, che non sia spenta la religione da tutta la Gallia; si troua lũgi due leghe S. Dionigi, doue si veggono tutti i Re di Francia scolpiti con mirabile artificio, potendosene conoscere da lor ritratti i gesti, e la vita loro: entrasi poi à man destra nella Campagna, co si detta dalle gran campagne, e pianure, che vi sono; iui ci aspetta Troia, prima Trece, città nominatissima per il miracolo, che vi fè il beato Lupo, costringendo il crudele Attila, toltogli il cauallo dal freno, che si partisse da Francia in Ongheria; poi si troua la città di Rems, nelle cui porte ancor durano i nomi antichi, chiamandosi la porta di Venere, di Bacco, e di Marte: quiui, essendo stata questa città sempre sotto Francesi, vi si corona per ordine di Clo doueo il Re Christianissimo, interuenendoui secondo l'instituto di Carlo Magno, i dodici Pari, che son sei Prelati, cioè il proprio di Rems, quel di Cialon, Langres, Laon, Macon, e Sans, & altri tanti secolari; e sono il Duca di Borgogna, quel d'Aquitania, e di Normandia, il Conte di Tolosa, di Campagna, e di Fiandra: ma perche li stati di costoro son parte deuoluti nel Regno, e parte essenti, si constituiscono à luogo loro altri Signori, liquali corona no questo Prencipe con le maggior pompe, che si facciano ad ogni altro Re Christiano, ongendolo co'l marauiglioso olio, che portò l'Angelo à San Remigio, mentre battezzaua il Re Clodoueo, e coprẽdolo co'l vecchio manto del Re Faramondo, quel che prima fè la legge Salica, con questo nome da i Salij, cioè Galli, laquale non permette, che in questo regno possano succedere le donne; onde i Francesi dicono nel lor idioma, Les fleurs delis non tombent pas en quenuille. *Ilqual Prencipe prende, cantatasi secondo il solito la Messa, e communicatosi diuotamente, hauendo prima visitato il Tempio di San Marco, con la corona virtù di guarir le strome, dicendo queste parole, Il Re ti segna, & Iddio ti sana. nè questo viene per influsso di stelle, come al dito di Pirro; poi che questa virtù và sempre congiunta nella corona; ma*

á Campagna

per Diuino miracolo; ne senza mistero; affermandosi, che debbia esser difensore del popolo fedele insin' al tempo d' Antichristo: è chiamato Re Christianissimo, per hauer più volte difesa la Chiesa dalla tirannide de i Longobardi, anzi santissimo, per hauer difeso Stefano Pontefice da Gaifiro Duca di Guascogna, ilquale impediua l'entrate ecclesiastiche. in oltre è stato sempre, da che i Francesi si fecero Christiani, esente dell' Imperio, non de fatto, ma giuridicamente; ilche meritò Clodoueo da Anastasio Imperatore, hauendo amazzato Alarico Re di Gothi, che infestaua il popolo Catholico, e l'Imperio: egli s'afferma tenere in viue richezze il secondo loco fra gli Re Christiani, arriuando à sei milioni d'oro ogni anno: tiene gran guardia di Suizzeri, e Scozzesi, viuendo con tutto ciò co i suoi molto famigliarmente: & vsa per arme, lequali hebbe dall' Angelo pur il medesimo Clodoueo, tre gigli d'oro in campo azurro, in vna bandiera, che chiamano oro e fiãme, nel cui significato attribuiscono i Francesi gran misteri, liquali noi, aspettandoci nel seguente la Ducea del Reno, lasciamo da bãda: fù detta questa parte Austrasia, hor'è così chiamata dal Reno, che le scorre nel suo Oriente, non meno ricca di minere d'argento, che abondante di vino, e di biade: doue si troua fra le città maestre Tul, capo de i Tulingi sù la riua del fiume Mosella, ilquale deriuando dal contorno di Basilea, s'ingrossa tanto per lo Mortano, Sella, Morte, e Sara, che scorre nauigabile, perdendo al fine il nome nel Reno: Segue Nansi col nome del suo fiume, oue risiede il Duca, ilquale s'aßume per conto di Christerna sua madre vnica herede di Christerno Re di Danimarca, il titolo di quel regno: continua Remiramonte, San Diè, e Verdun sù la riua del Meuse, metropoli de i Verduni, città poco inanzi da se, & Imperiale; ma hor sotto Francesi: hà questo fiume l'origine dalle montagne del Fauge, onde trascorrendo gran spatio, si riposa nel sinistro corno nel Reno: poscia, lasciata la Selua d'Ardenna, si troua Meßa, città maestra appresso i popoli Mediomatrices, prima dell'Imperio, hor sotto Francesi; giace sù'l fiume Mosella molto grande, & adorna d'ottimi palazzi co'l territorio intorno fertilissimo, allaquale danno l'origine à Mosselano, hor con questo nome da Metio Romano; è stata questa città molto celebre in questi nostri tempi per la vittoria, che i Francesi vi hebbero contra Carlo quinto: vedesi dopo Treueri città antichissima, edificata da Trebeta, essendosi partito d' Assiria per timore di Semiramis, laquale cercaua d'vcciderlo; iui Cesare, hauendo vinto la Gallia, assegnò vn Questore, ilquale vi durò fin à la declinatione dell' Imperio, à cui successe il Prelato, che gli è vno de gli elettori Imperiali; nellaqual città si conserua con gran custodia la tunica inconsutile di Nostro Signore: indi alquanto verso Tramontana ci aspettano i paesi Baßi, che il vulgo aßordamente chiama sotto vn nome Fiandra; essendo questa propriamente vna Contea: iui hor si contengono Henao, Luseborgo, Artoes, e Fiandra, Barbantia, Gheldria, & Holanda con l'isole di Zelanda; tra lequali conosceuano le prime, auanti che Carlo Quinto hauesse

prigione

prigione il Re Francesco, per superiore nelle seconde cause il consiglio di Parigi, venendosi dall'altre, si come si fà dal rimanente di Germania, nell'Imperio à Spira: iui ci attende prima la Ducea di Lusemborgo, posta gran parte entro la Selua Ardenna, doue gli antichi situauano i popoli Romandui: è quì giace, oltre la città di Lusẽborgo, onde si acquistò il nome tutto il suo distretto, Teõuilla, vna delle stanze di Carlo Magno, hor molto famosa per la vittoria, che vi ottenne contra Borgognoni, se ben cõ la sua morte, Pietro Strozzi: e Liegi metropoli del suo paese situata al parere de' dotti, frà gli antichi Eburoni, assai terribili à Romani, hauendoli tagliati à pezzi vna loro legione, che Caio Cesare, vi facea suernar intorno, onde par che questa città ritenga il nome; e quì, e nel contorno si parla Vallone, cioè nell'antica lingua de i Galli; vbidisce questa città nel tẽporale al suo Prelato, doue si narra dalle sue Historie, hauerui fiorito di maniera gli studij in tutte le scienze, che vi studiarono taluolta otto figliuoli di diuersi Re, lascio de gli altri Prẽcipi, ch'erano moltissimi: e poco lontano Mastrich sù la Mosa, città fortissima, e la chiaue per terra di questi paesi bassi; di essa la metà conosce superiore il Vescouo di Liegi, & l'altra il Re Catolico: dopo viene appresso Tongre pur città principale de gli antichi Eburonnes; Limborgo, & qui sorge sopra vn'alto monte il fonte di Sauanier, la cui acqua gioua molto allo stomaco, sana la quartana, e rõpe la granella: & poco discosto ci aspetta Aquisgrana città vna delle quattro dell'Imperio; doue essendoui la sepoltura di Carlo Magno, che fù il primo, che meritò ridur l'Imperio da Oriente ad Occidente, vi si corona l'Imperatore del modo, che si tratterà in Germania: vedesi poi Namur, città maestra della sua Contea; onde passandosi nel paese d'Henao, si scorge Mons, città molto forte, e notabile, essendoui vn'ottimo monastero di nobilissime donne, nel qual è Abbate il Prencipe; & Valentiana, molto ben munita, per essere nelle frontiere; e Tornai, città assai famosa appresso i Nerui; vi scorre vicino il fiume Schelde nauigabile per molte miglia, bagnando, auanti che si quieti nell'Oceano, molte città: scopresi dopo Douai con lo studio, e Cambrai; haue questa città il suo Prelato, ch'è vn de i Prencipi dell'Imperio, cõ vn castello, che vi fece Carlo Quinto molto forte, onde si fà, che sia questa città à diuotione della casa di Borgogna; vedesi quì il più bello horologio, che si sappia, nelquale si scorge tutta la passione di Nostro Signore con mirabile artificio: quì alla sinistra continua Arras nel paese di Artoes sù'l fiume Scarpe, in due parti diuisa, l'vna del suo Prelato, et l'altra giace sotto il Re Catolico; iui habitauano anticamente i popoli Atrebates; è stata questa città gran tempo inuentrice de' panni d'Arazzo, ne i quali si fanno maggior artificij di fogliami, e di figure, che ne gli antichi recami di Frigia: poscia si passa verso Aquilone nel proprio paese di Fiandra, à cui toccò questo nome di Flandrs, che nell'idioma lor antico significa saetta, perciò che anticamente hauea i paesani tutti arcieri, ò come altri vogliono, da Flamberto loro Prencipe, ouero dalla voce flammei, hauendo i

paesani il volto rosseggiante; non sente questa parte, con tutto che sia piana, e piena di laghi, niuna grauezza d'aere, e ciò le auuiene per le tãte habitationi, e per lo moto dell' Oceano; nè anco i baleni vi son così spessi, come altroue, per la bassezza del sito: è lunga tre giornate; i cui habitanti parlano, hauendo l'origine da quei Sassoni, che vi portò Carlo Magno, Tedesco corrotto, benche molto volontieri si seruano in giudicio, e con forastieri del Francese: sono di persona alti, e ben formati, di costumi molto amoreuoli, verso forestieri benigni, e nell'attioni del mondo non così facili come i Francesi à correre, hauendo alquanto del Tedesco, molto destri nelle mercantie, ingegnosi in pigliar le lingue, e nella musica più che natione d'Europa atti: appresso si troua nella marina Grauelignã, che si può dir' eßer per mare la chiaue della Fiãdra, Duncherche, Ramua, e Nioporto: poco discosto ci attende sù la Clusa Bruggia, città principale, così bella frà questi paesi bassi, come Fiorenza in Toscana; hauea prima questa città il trafico, che hor' hà Anuersa, oue si trouò colorire la pittura in olio, e nel vetro cocere i colori: viene dopo entro terra Ostemborgo, e Guanto, laquale siede doue il fiume Lisa entra nello Schelde, metropoli de i popoli Gorduni; teneua questa città, eßendo la maggiore della Fiandra, vn castello fortissimo, fattoui da Carlo Quinto, dopò che ella gli imaginò ribellione, hor spianato in queste loro riuolutioni, e tumulti infin da i fondamenti; & Hipra assai nota per lo traffico della lana. Appresso si vede Lilla, e Coltrai, doue si mostra à Francesi quanto sia stato il valore de i Fiaminghi, scorgendouisi il sepolcro della loro nobiltà, che vi morì valorosamente nella battaglia, che hebbe Filippo il Bello con Guido Prencipe di questi paesi bassi. Oltre il fiume Schelde, si passa subito nella regione di Brabantia, così chiamata, quasi paese incolto, da Tedeschi: oue, costeggiandosi la marina, si troua Anuersa, che i paesani dicono dalla mano, che vi fù gittata tronca da vn gigante, che tiranneggiaua tutta la Comarca, Antuuerp. giace questa città sù le sponde dello Schelde, doue è il maggior trafico di ogni altra città di Europa, quantunque in questi tempi non habbia per le discordie, e le guerre, che vi sono, quel tratto, che hauea inanzi, quando non era mai anno niuno, che non vi entrassero di vagliuta dodici conti d'oro, liquali traficaua quasi per l'vniuerso in ogni sorte di mercantie; doue si scorge vn loco, ch'essi chiamano la Borza, che lascia à dietro di lungi il Losso di Dansica, e la strada Lombarda di Londra, & ogni altro del mondo loco famosissimo: ne i mediterranei si troua Maline sù la riua del fiume Dule; è questa città capo di Signoria, oue per la clemenza dell'aere, le donne sono bellissime; hor hà patito, essendosi data al Prencipe d'Oranges rubello del Re, il maggior danno, che hauesse patito mai niun'altra, dall'essercito del Duca d'Alua: e Brusselle, doue suole far residenza il gouernatore di Fiandra: ilqual prima non potea essere, se non era di sangue regio: appresso è Louaina di circuito quasi come Guanto, ò Parigi, se ben con aßai minore popolo; quiui fiorisce lo studio del

le

le lingue più che in parte d'Europa; era questa città anticamente capo de i popoli Grudi: appresso si troua vicino alla Comarca, che i paesani chiamano Tossandria, Bolducco con vn'ottimo horologio (hà tal voce questa terra) che significa bosco del Prencipe, per la caccia, che vi haueano i loro Signori: & Aldembosco, doue si fà vna gran fera di bestiame, che vi si conduce d'Holanda: al rincontro di questo paese giaceno l'isolette Zelande, anticamente habitate da i popoli Mettuatici; hanno questo nome, ò perche son dentro l'onde, che ciò suona questa voce appresso Tedeschi, ouero da certi Danesi, che vi arriuarono dall'isola di Selanda, e sono Sutuera, Nortuera, Tergusa, Borselia, e Valachria, nellequali giace Sarissia, molto celebre per la rotta, che vi hebbe Guido d'Ampietra da i Zelandesi: e poi Canfora, Vlissinghen, Tolen, Ramichen, Romorsuelia, Goes, e Midelborgo; la quale città è la maestra di tutte queste isole, doue vi si raffina il sale marino, che si porta altronde, il migliore, che si faccia in tutta Europa: quiui combatteno gli habitanti quasi di continouo con gran ripari, & argini contra l'empito dell'Oceano, che per il flusso, e reflusso, che quà haue maggiore, che nell'altre parti, spesso gli priua de loro beni, e delle proprie habitationi: poscia s'entra, passato à terra ferma, la Mosa, nella Gheldria, stanza prima de i popoli Sicambri, che insieme con gli antichi Menapij arriuauano insin à la destra riua del Reno; si mutò l'antico nome in questo da Gerla voce horribile, che ghingnaua vn velenoso, e pestifero animale, ilquale, vcciso da i paesani, diede occasione, che vi edificaßero vn castello di questo nome, che poi si sparse per tutto il suo distretto: quiui si troua Ruremonda, & Arnhem con la Cancellaria, e poi Venlo, Nimega, & Zutfen; laquale, essendosi data al Principe d'Oranges, è stata ripresa dal Duca d'Alua con la total sua ruina; e Bomel assai forte di sito, giacendo entro paludi; & dopo Giuliers, metropoli della sua Ducea, onde prende titolo di Prencipe il primogenito del Duca di Cleues: e Dura, la quale fù destrutta da Carlo Quinto, guerreggiando co'l Duca di Cleues, che si hauea occupato ingiustamente questo paese, toccando alla casa di Borgogna, per esserne inuestito da Arnoldo lor Duca, essendo liberato da i Borgognoni di prigione, doue hauea gran tempo, che ve lo ritenea Adolfo suo figlio: al fine si troua Monte, Rauastein, e Cleues, città molto ben'intesa con vn'ottimo palagio, appreso laquale fà residenza il proprio Prencipe.

Isole di Zelandia

Gheldria

Onde varcandosi alla destra del Reno, si calpestra senza altro la Germania, che gli Hebrei chiamano † אשכנז*, & i Greci* Γερμάνια*, così detta, secondo la volgare opinione, da i Romani, per hauer veduto i proprij habitanti molto somiglieuoli, e come fratelli co i vicini Galli; ò secondo il parere de i più dotti (douendosi cercare l'etimologia de i vocaboli nella propria lingua de i paesani) da questa voce German, che appò loro dinota tutto huomo; ilche pare, che si verifichi per l'altro nome, che hà d'Alemagna, dal vocabolo Aleman, che significa il medesimo; nome certo asai diceuole alla grandezza*

†Ascanaz.
† Germania.

Germania

de' ſuoi popoli; ouero è chiamata da Ger, che vale ſaccheggiare, perciò che ſpeſſo ſaccheggiaua i vicini Galli: è ſenza dubbio la maggior prouincia, che ſi veda nell' Europa; perciò che cominciando dal deſtro corſo del Reno, ſi dilata ad Oriente inſin al fiume Viſtola, ſcorrendo verſo Oſtro tanto, che arriua alle Alpi, che la diuideno dall' Italia, circondandola nel Settentrione l'Oceano, & il mare Balteo; il cui mezo giace quanto alla lunghezza al grado trentaſei, & quanto all' ampiezza nel cinquantadue; & comincia nell' vno da trenta, & nell' altra da quarantaſette, e mezo: è ſtata diuiſa in tre gran parti, nell' Alta, poſta vicina alle Alpi, laquale ſi ſlarga inſin' al fiume Mein; nella Baſſa, che ſi eſtende all' Oceano Germanico; & nella Grande, che chiamandoſi ancora l' Interiore, ſi dilunga inſin' alle ſponde della Viſtola, ſcorrendo poi per vna lunga riuiera nel mare di Pomerania; quantunque altri, imitando gli antichi, la diuidano, ſi come parendoci conueneuole, facciamo noi, ſolamente in due, cioè nella Superiore, & nell' Inferiore, ſtandole per termine dell' vna, & dell' altra il fiume Mein: è partita per mezo dalla Selua Hercinia, laquale haue il ſuo principio appreſſo Baſilea, & ſcorre in lungo tanto, che non ſi cōtenta finire in Europa; laquale prouincia bagnandoſi gran parte oltre del Reno, e della Viſtola, che le ſono (come s'è detto) termini dal Danubio, dal Veſero, dall' Albi, e dall' Odera; fù nel principio habitata dopo il diluuio da Tuiſcone, e Manno con ſuoi nepoti ſotto capanne dentro ſelue, & boſchi, regnando ui proprij Prencipi, i quali, ſe ben al fine ſentirono il giogo del Romano Imperio, non per queſto perderono affatto mai la libertà di tutto lor paeſe, non ſi hauendo ſteſo la poteſtà de gli Imperatori oltre il corſo dello Albi; & perciò ſtette ſempre queſto gran paeſe inculto, & barbaro per la ruſticità de gli habitanti, i quali menauano la vita da fiere, coperti ſolamente di pelli di animali male acconcie, ſenza coltiuar la terra, errando quà, & là, con l'aere molto ventoſo, & pieno d'ogni intemperie, e la terra, & il tutto colmo d'ogni diſagio, non vi ſi trouando niuna minera di oro, ne d'argento; ma ridotto alla religione, & alla fede Catholica dal beato Sigifredo Ingleſe, quantunque per le ſue barbarie molto tardi, diuenne con la gente, che ſi cominciò trattare ciuilmente, gran parte temperato, e diletteuole, diſcoprendouiſi tanta copia d'oro, e d'argento, che prima ò la natura non ve l'haueua produtto, non eſſendo queſto metallo nel principio neceſſario, ouero non vi era ritrouato, per non conoſcerſi l'vſo da i proprij paeſani, che in queſto già non è parte quaſi in Europa, che hor l'auanzi; eſſendoſi altreſi renduto fertiliſſimo d'ogni ſorte di biade, e di frutti, che prima non conoſceua, viuendo di frutti ſeluaggi, e di cacciagioni; gran parte pieno di nobiliſſime città, e fortezze ineſpugnabili, lequali eſſendoui fatte per reprimere le correrie de gli Ongheri, hor ſono quaſi Romane Legioni il riparo, che le tante genti Settentrionali non rouinino, come inanzi, queſte noſtre parti. Contiene la prima parte di queſta gran prouincia la Cōtea di Tirolo, la Sueuia con vna parte dell' Alſatia, la Franconia,

la Ducea di Virtimberga, la Bauiera, l'Austria, la Bohemia, la Slesia, la Morauia: e la seconda abbraccia la Vestfalia, la Saßonia, l'Holanda, la Frisia, la Ditmarsia, la Holsatia, la Iutbia, la Pomerania, la Marchia, la Toringia, la Misnia, e la Lusatia; lequali regioni giaceno sotto la potestà di varij Prencipi, si come del Re di Bohemia, di quel di Dania, dell'Arciduca d'Austria, del Duca di Virtimberga, quel di Sassonia, di Brunsuicco, d'Holsatia, di Mechelborgo, e di Pomerania; hauendone appresso vna particella, laquale intermeza frà il fiume Odera, e la Vistola, la Corona di Palonia; il rimanente è sotto il dominio del Langrauio d'Hessia, del Conte Palatino, e del Marchese di Brandeborgo, & ancora di molti Prelati, che co'l spirituale sono anco padroni del temporale, essendoui parimente circa nouanta terre franche, che si reggono parte con gouerno Dimocratico, e parte con reggimento Aristocratico; liquali Prencipi, se ben hanno tutti la potestà regale di battere ogn'vno moneta, & riscuotere da' suoi vaßali il tributo, come assoluti Signori, essendo ciò lor stato concesso da gli Imperatori Germani, non per questo sono senza superiore, & capo, che gli mantiene in giustitia, & in pace di quel modo, che si tratterà nel proprio luogo, quando si toccherà dell'elettione dell'Imperatore: in oltre produce questa gran prouincia la gente generalmente, per esser paese Settentrionale, alta, & robusta, di volto fiera, e d'animo superba, austera, e crudele, amica della sua opinione, nell'andar graue, sopramodo armigera, auara, e poco dedita alle cerimonie, nel trattare libera, alquanto nel bere licentiosa, e larga; hor molto inclinata alle lingue, & alle arti meccaniche, nellequali par, che in Europa non habbia pari, con l'antico loro proprio linguaggio, ilquale non si tolse, ne corruppe dal Latino: prima era cosi Catholica, e religiosa, che per questo vi fù trasportato l'Imperio dalla corte Romana di quella forma, che ancora vi dura. Ma che non si muta co'l tempo, & abuso delle cose? non essendo sorte niuna di heresia, che hor appresso lei non si predichi; mentre ingrata alla Chiesa Romana, & al Papa, à cui douea sentire l'obligo d'ogni sua grandezza, si è lasciata cadere dalla naue di Pietro nelle onde di questo tempestoso mare, ingannata da quei, che la doueano reggere, quasi vn'altra Giudea da' suoi Rabbini; poi che già s'è dimenticata dell'Euangelo, e di Christo, che ella, negandolo con l'opere, lo chiama, la infelice, solamente con la bocca; ne s'acccorge, che tanti paesi, che si sono partiti dalla Chiesa Romana, laquale sola, per esser la sedia di Pietro, non può errare, giaceno sotto il flagello del Turco, ò d'altri prencipi infedeli, patendo maggior seruitù, che non patirono i Giudei in Egitto, ò sotto la cattiuità de i Caldei: produce anco questo paese le donne alte, robuste, con gli occhi azzurigni, di volto bianchissime, poco vaghe, ma sopra tutto caste, contente correre sempre vna sorte con i proprij loro mariti; ilche hanno osseruato insin dalla loro gentilità, doue dauano perciò in dote, il bue, il cauallo, e la framea, quasi che & in pace, & in

guerra

guerra fussero le mogli compagne de i loro consorti. Ma lasciata questa cosa tanto nota al mondo, richiede hormai il tempo, che si tratti della sua particolar descrittione, e prima di quella parte, laquale, perche giace verso Ostro, doue appare il polo più basso, à rispetto di quella, che è posta più al Settentrione, nellaquale si scorge più alto, è chiamata la Superiore, e l'alta Germania: iui si troua intorno alle Alpi la Contea di Tirolo, parte dell'antica Retia, à cui auuenne questo nome da Tirolo suo nobile castello: egli è vna regione tanto ricca di minere, che s'afferma rendere al suo Prencipe trecento mila scudi l'anno: iui è posta Bolsano, e quì si fà il più bianco pane della Germania; e dopo Brisnone, & Isprucco sua metropoli, nellaquale fanno quasi cõtinua residenza i Prencipi di casa di Austria, & vi si vede vn famoso Tempio co'l tetto d'oro, scorgendouisi ancora vna Zecca, laquale, mentre si moue con l'artificio dell'acqua, batte con gran prestezza maggior quantità di moneta, che quattro delle nostre. Quindi scorrendosi nell' Algoia tanto ricca d'oro, e d'argento, che non è parte in Alemagna, che l'auanzi, ci attende Reuelsborgo, & Iempten: poi si approssima alla Brisgoia quasi delle medesime qualità; & appresso la Sungoia con termine nel suo Occidente con la Francia, oue giace Santa Ottilia, nella quale è posto il parlamento di tutti questi paesi: intorno è Brisgoia, oue è Friborgo sua metropoli: indi alquanto verso Aquilone si scorge parte dell'Alsatia, pur ricca d'argento: e quì si contiene Argentina, città forte, & ricchissima, che gli Suizzeri tengono per lor granaio; haue vn'ottima Academia, vn campanile molto superbo, con vna terra così bella e marauigliosa, che si può annouerare frà i nuoui spettacoli del mondo, non poco notabile appresso gli antichi per la vittoria che v'ottene Giuliano contro Claedomaro Re di Alemani. Scopresi appresso Colmaria città così ornata di monasteri tanto di huomini come di donne, che non se ne vede vna simile appresso i Germani: e dopo Schlestado, Reisberga, Haganoa, città molto ricca per le minere c'haue intorno d'argento; e Costanza co'l suo lago, che essendosi adherita con gli Suizzeri, già è ritornata sotto la casa d' Austria, non poco famosa per lo suo consiglio, oue fù condennato Giouan di Hus heretico: onde passandosi nella banda del suo Oriente, ci aspetta la Sueuia, così detta, ò da i popoli, che vi vennero dalla Sueuia Settentrionale, ò perche gli è posta à rispetto d'vna buona parte d' Alemagna verso Ostro, che i Tedeschi chiamano Sur; si bagna dal Danubio, onde essendo piana le auuengono molte paludi, con lequali irrigandosi per gran spatio, produce molta copia di lino. Prima hauea proprio Duca, ma estintosi in Corradino, sono diuenute gran parte delle sue città franche: frà lequali siede à Canto il Danubio Vlma città d'importanza, Ottinga, Albruno, Norlinga, Dinchespuela, Laubinga, Bribache, Hala, molto celebrata per vn fonte, che vi sorge salso, onde s'hà acquistato il nome d' Hala: segue nella Vasgoia Vassemborgo, e Landao: indi poco discosto le ricche minere d' Asbozzo, doue m'affermò Luca Schieri, persona molto

pratica,

prattica,e curioſa nelle coſe del mondo,hauerui veduto più che tre mila lauoranti: alla ſiniſtra ci attende Auguſta, doue anticamente ſi adoraua Erto, cioè il fuoco, e la terra, e poi Ziſa in forma d'vn pino con vn grappo d'vua; ma ridotta dal beato Lucio all'Euangelo, ſtette ſempre ſalda nel lume della fede inſin à queſti infelici tempi, quando per cagion di Lutero, e ſuoi ſeguaci ſe n'è gran parte dimenticata,e rimoſſa: dopo caminandoſi nel ſuo Ponente, ſi vede la Ducea di Virtimberga,molto copioſa di Vigne, eſſendo il paeſe tẽperato, e gran parte remoto da venti, cagione per la tanta loro penetrabile freddezza,che non vi creſcano in queſte parti molti de' noſtri alberi: iui giace Eſlinga, Tubinga,e Stocardia città maeſtra, & molto nobile,reſidendoui il ſuo Duca: indi à man deſtra s'entra nella Franconia, che bagnandoſi pur nella parte Occidentale dal Reno, ſi ſlarga verſo Oriente inſino alla Bohemia, con queſto nome da i popoli Franconi, i quali venutiui dalla Scithia, ò ſecondo altri dalla Gallia, ne cacciarono gli Alani; occupa nel mezo della Germania vn gran paeſe,poſto tutto entro la Selua Hercinia, e perciò haue molta copia di cerui, capri,e cinghiali, irrigandoſi dal Neccaro, Sala, e dal Mein; doue ſi contiene à man ſiniſtra Confluentia, chiamata coſi,perche vi entra,doue eſſa giace,il Reno, il fiume Mein: non molto lontano è Francofordia molto mercantile; iui s'elegge l'Imperatore, ilquale, perche è il maggior Prencipe in dignità del mondo,eſſendo il primo aſſiſtente nelle coſe temporali appreſſo il Papa, fia bene toccar in breue, come ſi corona, e che auttorità habbia ſopra i Prencipi Tedeſchi, e città Imperiali; affin nõ ci partiamo dallo ſtile,che habbiamo oſſeruato nelli altri Prencipi. Primieramente dunque, che ſi sà la ſedia Imperiale vacante, ſi raccogliono quanto prima tutti gli Elettori dell'Imperio,che ſono ſette;tre con l'auttorità eccleſiaſtica,cioè l'Arciueſcouo di Colonia,quel di Magonza, e quel di Treueri, i quali ſono i Cancellieri, l'vn per Italia,l'altro per Germania, & il terzo da parte della Gallia; e quattro ſecolari,liquali ſono il Conte Palatino,il Marcheſe di Brandeborgo, il Duca di Saſſonia, & il Re di Bohemia, aggiuntoui vltimamente per toglier via le differenze, che potrebbono accadere nella elettione, concorrendoſi da ambe le parti con vguali voti; liquali Signori raunati tutti inſieme, ſi confeſſano auanti che entrino in conclaue,e communicano, giurando in queſto atto ſolamente attendere all'eſaltatione della Chieſa, e commodo dell'Imperio; doue ſe taluolta dimorano à crearlo oltre vn termine ſolito,ſi viene loro ſcemando il vitto da i Maeſtroborghi della città, che tengono entro la città,acciò ſi ſtia ſenza pericolo,vna grã caualleria, che eſſi pagano di proprie ſpeſe; onde ſon coſtretti conuenir inſieme ne i voti,aſſumendo à tal dignità quel,che lor pare il migliore di coloro,che vi pretendono; i quali non poſſono eſſere,ſe non Signori Tedeſchi,ò il Re di Francia,à cui è biſogno ſapere, oltre la propria lingua,l'idioma Franceſe,il Latino,e lo Schiauone;onde perciò tutti quei che pretendono all'Imperio, imparano d'intendere tutti queſti

linguaggi;

linguaggi; ilqual Prencipe è condotto, subito che si hà dichiarato Imperatore, con gran pompa in Aquisgrana, doue si riduceno gli Elettori con tutti i Prencipi Tedeschi, osseruando le seguenti cerimonie. Primieramente lo fanno, fatte auanti l'esequie al morto Imperatore con buttarli con le solite cerimonie per terra le insegne Imperiali, sedere sopra vn tapeto in terra: poscia, essendo portato sopra vn seggio d'oro auanti l'altare, si dimanda, mentre si canta la Messa dall' Arciuescouo di Colonia, se vuole mantener giustitia, & hauer cura de i pupilli, e delle vedoue, e difendere ne' bisogni la Chiesa, e per quella, bisognando, morire sù l'arme; e rispondendo di sì, lo conducono nella Sacristia, doue ordinato Diacono, lo ritornano nel seggio; poi canta l'Euangelo, ongendolo, come faceuano à loro Rè gli Hebrei, nel capo, nel petto, e nelle mani di olio Santo, quasi che nell'intelletto, volontà, & opre sia tutto Christiano e religioso; lo cingono della spada ignuda di Carlo Magno, & ornano con la corona del medesimo, assegnandoli la Croce, la lancia, & il pomo d'oro, che son le insegne Imperiali; poscia finitasi la Messa con gran solennità, suole inuestire molti Signori de' titoli de' lor stati, & ancora far molti Caualieri, con toccargli con la spada ignuda sù le spalle; indi si serue à tauola da ogn'vno de' Prencipi secolari, secondo gli officij, che loro sono longo tempo stati deputati, mangiando egli solo con li sudetti Arciuescoui: ilqual Prencipe non può, se ben è riconosciuto superiore di tutta Germania, e d'altre parti, commandare, come fanno gli altri potentati ne i loro dominij; ne riceue altro commodo ordinario dell'Imperio, se non vna magra, e debole prouisione, che gli si dà ogni anno per segno d'vbidienza, & amoreuolezza dalle terre franche, & ancho da i prencipi secolari; onde accadendogli necessità di preualersi per alcuno bisogno, che concerne all'Imperio, di massa di genti, ouer d'alcuna somma di danari; suole intimare li tre stati della Germania per via di diete in alcuna città franca, oue raccoltisi tutti, bisogna, per hauersi l'intento, che facciano tre consigli; nel primo entrano solamente gli Elettori; e nel secondo tutti i Prencipi, così temporali, come spirituali, se ben de gli Abbati non vi possono interuenire altri che due, sì come ancora si fà de i Baroni, e de i Conti; congregandouisi nel terzo tutti i Maestroborghi, ò diciamo i Gouernatori delle terre franche, che v'interuengono solo per via di consulta; i quali Signori deliberano, sapendo il bisogno dell'Imperio, della somma, che s'hà da dare, separatamente; laquale taluolta arriua à due conti d'oro, e più, ò meno, secondo loro pare espediente al bisogno; prouede ancora in queste diete alle differenze, che accadeno frà i Prencipi, e le terre franche, accommodandole per via di giustitia, ouero, quando fusse resistenza in alcuna delle parti, per mezo d'arme, procedendosi al castigo con spese imperiali; porta per insegna vn'Aquila con due teste, forse perche pretende l'vnione dell'Imperio d'Oriente, ò che per questo vuole dimostrar la cura, c'hà nelle cose humane, e la protettione delle diuine; e

fat-

fatto fine sopra ciò, ritorno alla città di Francofordia, doue non resterò di dire, ch'essa solamente hà podestà di concedere in tutta la Germania facoltà di giocarsi di marra, che i Tedeschi, come gente la più armigera d'Europa, ne fan molta professione: indi vscendosi, si troua Herbipoli, che gli è vna città molto antica, e di grandezza competente, il cui Prelato, essendo vn de i Prencipi dell'Imperio, può tenere sopra l'altare, mentre dice la Messa, la spada ignuda: dopò è Bamberga co'l suo Vescouo, ilquale porta solo, come che hà, secondo gli Arciuescoui, la plenaria potestà della giuridittione, il pallio in Alemagna: non molto lungi l'Abbadia di Fulden, molto famosa per vn'antica, e grande libraria, che vi depositò Carlo Magno: segue Norimberga, prima Noreia, città celebre, per la corona, che vi si conserua di Carlo Magno, con laquale bisogna coronarsi, affin sia legitimamente coronato l'Imperatore; & anco famosa assai per la gran copia de' mercatanti, iquali traficano insino à Moscouia, & in Turchia; iui s'attende alla politia Italiana molto più, che in altre città di Germania: viene appresso Cunisberga, Midelborgo, Echsefordia, Suenfordia, Gazzengusa, Neomarca, Veisemborgo, & Hedelberga; e quì risiede il Conte Palatino, solo seguace, frà tutti i Prencipi Germani, della setta di Caluino, quantunque hor dimostri esser ridutto al Luteranesmo, ilquale haue nella sedia vacante il gouerno sopra l'Imperio douunque s'estendono le leggi de i Franconi: giace in questa città il sepolcro di Rodolfo Agricola, che fù quel, che portò le buone lettere in Alemagna. Quindi seguendo la riua del Reno, ci aspetta Spira, camera dell'Imperio, così frequentata di Leggisti, come ogn'altra d'Italia, concorrendoui infinite liti da molte parti di Germania, Italia, & anco di Gallia: si troua dopo Vormatia, e Magonza; iui fù, non son molti anni, ritrouata prima la Stampa da Guttimbergo Tedesco in caratteri inanzi di piombo; altri dicono trasportata, essendo stata ritrouata auanti, che fusse vista in questa città, in Harlen ad Holanda; quantunque alcuni vogliono, che essendo auanti nel Cataio, non fusse egli l'inuentore, ma che fusse venuta di là per via di quei Tartari, che conuersano insieme con Moscouiti nel lago di Chetai: ma io non ritrouo, come possa esser vero, essendo, che non sono dieci anni, ch'è andata la Stampa in Moscouia da Germania, essendo anco quella Stampa molto differente da questa, sì come si dirà nel suo luogo. vedesi dopo la torre de' Sorici, laquale accenna, quanto dispiace à Dio eßer ritenente à tempo di caristia delle biade; poi che ad Hattone Vescouo, che solea far magazzeni, non potè questo edificio, se ben in mezo il corso del Reno, saluarlo, che non fosse diuorato; sì come fù anco per la medesima cagione diuorato Popilio Re di Polonia, da questi animalucci. Ma ispeditosi dalla Franconia, s'entra nella Bauera, parte dell'antica Norico, con tal nome da i popoli Auari; laquale, ergendosele nel Meriggio le Alpi, arriua nel suo Oriente all'Austria: hauea prima questo paese titolo

Bauiera

titolo

tolo reale, chiamandouisi tutti i suoi Prencipi Caiani; ma battezzatosi Leone dal beato Roberto, volse per humiltà titolarsene Duca; e cosi poi rimase fin à questi tempi: è per tutto tanto abondãte di grano, che spesso ne soccorre all' Italia, non che ad altri paesi, quantunque sia la più habitata parte di Germania, hauendo anco tanta copia di porci, quanto l' Ongheria di buoi; e perciò ne mãda di fuori ogni anno infinita moltitudine; doue si contengono le seguenti città, cioè Ingolstad, appresso laquale fiorisce vn' ottima Academia, e Neoborgo, Neostad, Diffordia, Aichstad, Kelhaim, Vendinga, Fafschouena, Fridberga, Schonga, Lansberga, Ambersee, & Monaco nella riua del fiume Isara, doue tiene, essendo celebre, e molto bella co i palagi pinti alla Tedesca con molte historie intorno, il suo seggio il Duca, ilqual' è di tanta potenza, che taluolta hà riceuuto da i vassalli, solo per sussidio, dugento mila scudi; per ilche si tiene il più ricco Prencipe de i Germani, cõ tutto che altri habbiano maggior entrate di lui, hauendosi occupate quelle, che rendeuano ne i loro stati le ricche Abbadie, & i monasteri, che per ciò dourebbeno auanzarlo di lungi; ilche non fanno, anzi possono meno, che prima, quando erano Catolici: chiaro essempio, che vanamente si sforzano alcuni Signori di questi tempi per via ingiusta accrescere loro ricchezze; essendo elle, non in mano di Mammona, ò di Pluto; ma del vero, giusto, e sommo Iddio, che iui le aumenta, e conserua, doue s' acquistano con ragione, e giustitia; isuanendole all' incontro, quando s' vsurpano per forza, e tirannicamente. segue Froinsinga, Abensberga, Grauenao, Dingelfinga, Landao, Lansbotta, Manspurgo, Aerdinga, e Ratisbona sù le sponde del Danubio: appresso si vede Chenfeldia, Laoffen, e Salsborgo, metropoli in questa parte, laquale hà nome dal fiume Salse, che le scorre à canto, prima detto Iuuana, il cui prelato si tiene per le tante minere che hà d'oro, e d' argento, il più ricco d' Alemagna: resta, vscendosi dalla Bauiera, che si tratti dell' Austria, pur parte di Norico, con questa voce da Osterich, che appo Germani suona Oriente, oue è situata à rispetto del resto della Germania, perciò che compie, onde le nasce il Sole, nell' Ongaria, toccando verso Mezogiorno le montagne della Carinthia, e della Stiria, e nell' Aquilone il regno di Bohemia con la Morauia; diuisa in due parti, nella Superiore, & nell' Inferiore, molto habitata, si come il rimanente di Germania: nell' vna giace Ems, prima Eniponte, iui conuengono nella dieta, che si fà prouinciale, tutti i popoli d' Alsatia, di Brisgoia, Algoia, Tirolo, e parte di Sueuia, & Aueldrich; appresso si vede San Leopoldo, Schira, Neustad, e San Pietro: nell' altra si troua Liens, Ipsa, Chrems, & Vienna sù la ripa del Danubio co'l suo studio, hor molto famosa per li tanti assalti, che indarno vi hà più volte fatto il gran Turco, hauendoli renduto vano il superbo titolo, che molto tempo s' hà vsurpato di inuitto: doue nella dieta de' paesani interuengono le genti della Carinthia, Stiria, Carnia, Cilia, e Goritia: dona questo paese, per auanzar in grandezza le altre Ducee, titolo al suo Prencipe di

Arci-

Arciduca, onde ancor riceue il cognome casa d'Austria; nellaqual inclita famiglia pare, che sia in questi tempi cosi pericolosi posto non senza gran mistero il riparo, et il sostegno della Christianità; occultandosi sempre non sò che di secreto nel proprio nome; non che la virtù consista nel numero delle lettere, come alcuni hãno accẽnato, Achille hauer conosciuto il certo fine della vittoria, che douea hauere contra Hettorre; ma nella proprietà, e significato della voce: onde tal volta se ne prendono da dotti gli argomenti; si come si dimostra in questo nome d'Austria, dinotante nel lor'idioma Oriente; nel che noi, orando ci voltiamo: onde perciò ci rendiamo sicuri, che stando l'Imperio sotto questa gloriosa casa, non debbiamo temere dall'oscure tenebre della notte, che sono Gog, e Magog: perciò che questa ci sgombra, quasi vn'altra Aurora, meßaggiera del Sole, ogni caligine, che ci auuiene dalle Settentrionali heresie; & vieta, che la nemica meza Luna non ci possa nuocere co i raggi, che ci riflette humidi, e poco luminosi. Ma lasciato questo trascorso, resta, che si descriua del Danubio, essendo vno de' maggiori fiumi d'Europa: egli dunque nasce dal monte Abnoba, donde si toglie il nome, e scorre nauigabile per li tanti fiumi, che v'entrano, di grosse naui per gran parte di Germania; onde bagnando gli Ongari, & i Vallacchi, si vede in più parti cosi ampio, che standouisi nel mezo, non si scorge terra intorno; al fine s'attuffa con sette bocche al mare Negro, essendo molto pescoso d'ottimi pesci: più al Settentrione si troua la Bohemia detta con questa voce da vn certo Bohemo suo prencipe; laquale circondandosi ogni parte dalla Selua Hercinia, e da molti pantani, non concede piane entrate, se non dalla banda della Morauia, essendo entro tutta pianura cosi fertile, che pare che auanzi in abondanza di biade, in copia di minere d'argento, & fecondità di miele, che le api lo vi fanno bianco, ogni paese d'Alemagna: è tanto spesso habitata, che pare cosa grande, e da non credersi, affermandosi, che contenga poco meno Castella, che'l Regno di Napoli; il cui diametro, essendo quasi circolare, à pena finisce da vna parte all'altra in tre giornate: iui giace Pelsma, città principale, Bodouizza, e Cutna, doue si cauano intorno molte minere d'argento; e poi Broda, Lidmerizza verso la Sassonia, per doue entra ne' Sassoni il fiume Albi, ilqual'irriga questo regno da vna parte all'altra con grande vtilità di Bohemi: indi si scorge Eguer, che molti chiamano Egra città molto notabile sù'l fiume Albi, prima imperiale, nella quale si batte propria moneta, che si spende nel proprio contorno: vi è poi, Nessa, Cuttemberga, e Tabor, edificata sù'l fiume Limisisco, che mena arena d'oro, da Cisca, capo de gli heretici Taboriti, ilquale heresiarca nocque à i Catolici, essendo stato valoroso Capitano, non men morto co'l suo cuoio, che viuo con le arme in mano: continua Sazza, Leidenizza, Laun, e Colonicca; quiui si fà vn'ottima ceruosa; e poscia Luna, e Colocca, doue si lauorano ottime arme; viene appresso Maute, Polsena, Hoffa, Zaromira, e Praga sua metropoli, e la maggiore di tutta la

Germa-

Germania, edificata dalla Regina Libussa sù le sponde del fiume Albi, che hor chiamano Elsto, diuisa per la sua grandezza in tre parti, doue vi fiorisce lo studio nelle scienze Mathematiche, che vi ordinò Carlo quarto, essendo hor quasi annichilato; e qui vi fà residenza il suo proprio Re, che essi eleggono, mancando loro la stirpe Regia, sempre forastiero; il quale non viene fuor di ceremonie, à tanta grandezza; perciò che coronandosi dall' Arciuescouo di Praga, è prima calciato per antica vsanza delle scarpe che portaua il loro vecchio Re Primislao, di quercia, mentre fù assonto da Contadino à tanta dignità Regale, conducendosi con gran pompa in Chiesa, prende dopò le solite benedittioni, lo scettro, giurandosi dal Clero e Baronaggio per loro prencipe, passeggando poi, affin si mostri al popolo, sotto vna ombrella tutta d'oro & gioie, per la città; ma trattando quanto alla qualità de' paesani, sono i Bohemi molto desiderosi di gloria, inclinati all'essercitio militare, doue non temeno pericoli; fedelissimi più che gente Settentrionale; armano à cauallo, come Tedeschi, ma fanno il contrario quei, che vanno à pie, vsando gran parte alebarde, e schioppi; ne i conuiti son larghi, con proprio idioma, intendendo però il Tedesco; di religione quantunque buona parte Catholici, à quali è permesso, che si possano communicare i secolari sotto l'vna, e l'altra specie, pur che confessino contenersi così nell'vna, come nell'altra Christo intero: pure non resta, che non vi si trouino molti heretici, seguendo alcuni gli errori di Giouan d'Hus; liquali mentre abbracciano l'opinione di Viclefo Inglese, ò negano con Greci, & Armeni il Purgatorio, affermando i Preti douer viuere in commune, nè donano altra potestà al Pontefice, che ad vn semplice Clerico; son stati tutti, come membri di Satana, dannati dalla Chiesa: in oltre furono i Bohemi molto famosi per li gran fatti di Primislao, che di bifolco, & massaro diuento quasi vn'altro Gordio appresso i Frigij, e Vamba appo li Gothi, ottimo Re, & anco per li gesti della Regina Valasca, laquale gouernò, hauendosi rubbellata dal suo Re, gran parte del regno, come le antiche Amazzoni con altre sue compagne: hor i Bohemi si serueno nelle cose della giustitia del proprio loro idioma, e delle leggi Sassoniche, appellando prima, come i Pollachi à Moidemborgo; ma hora vengono in Praga: i nobili premeno tanto al l'honore, che se ben sono contumaci, non manchano, chiamati in giudicio, comparere, quantunque sappiano che lor vi vada in risco la robba, e la propria vita, con quanto posseggono: vbidirono non hà troppo tempo à Duchi; hor hanno proprio Re, che essi fanno, come s'è detto, per elettione spesso Ongbero, ò Tedesco: vsano per insegna vn Leone rampante. Ilquale Prencipe, se ben sotto l'Imperio, non per questo hà obligo di donar alcuno aiuto Romano nelle loro diete, come fanno gli altri prencipi Imperiali; eßendo in questo atto della maniera, che gli altri prencipi Christiani libero, & essente d'ogni tributo. Ma trascorrendosi di questa parte, si và subito nella Morauia, alla quale alcuni danno la voce dal fiume Moraua, & altri da gli antichi popoli

Mar-

Marcomanni; contermina nella banda del suo Oriente co'l Dominio de i Pollacchi, & nell'Aquilone co' popoli Slesiti; & quiui per tutto si trouano spesse paludi, & peschiere, che i paesani fanno à posta, per la gran copia di Castori, che essi stimano molto, non tanto per l'olio, quanto per le pelli, facendone alcuni feltri, che son di molto prezzo: iui son degne di nome queste città, che seguono, Briga, Trebizza, Snoima, Volfermizza, Fridecche, Troppa, Pritis, Cante, e Bruna, che l'è delle principali, Ostraua, Cremizza, & Olmuzzo, sua metropoli, se ben senza Arciuescouo, per la inobedienza, che vsò Santocopio suo Prencipe verso Santo Methodio: hebbero prima questi popoli proprio Re, dopo furono vniti con Pollacchi; hor conoscono la corona de i Bohemi, essendo infetti delle medesime heresie, ma di maniera che non vanno nelle loro appellationi in Bohemia, come fanno gli Islesiti, & i Lusatij, essendo priuilegiati, che non si trasportino le loro cause da Olmuzzo, doue solamente si riconoscono. Quindi passato il fiume Ostrouizza, ci attende l'Islesia, così nominata dal fiume Slesò, ouero da Isleso suo Prencipe; pareggia nella grandezza alla Bohemia, à cui pur è soggetta, doue si contengono le città seguenti, Friborga, Teshen, Olsna, Nissa, Clusberga, Sittauia, Gorlizza, Glogauia, Bacozzen, Lignizza, à cui si dà grã fama la vittoria, che v'hebbe Batì Tartaro, hauendo rotti, & vinti i Pollacchi, per vn'horribile fumo, che cacciò verso i Pollacchi, percuotendo vn suo stendardo in terra, doue era scritto vn certo carattere simile alla lettera Greca χ. Segue Shudenizza, & quì s'intendono quattro volte l'anno gl'aggraui del paese; & Vratislauia, città maestra sù la ripa del fiume Odera, ilquale haue il suo principio appresso le mõtagne della Morauia, et scorrendo gran parte di Germania, mette nauigabile appò gli Osterlinghi: iui si scorgono quasi vn miglio lontano i campi Canini, assai famosi, essendoui stato rotto Henrico Imperatore da i Pollacchi, & anco posto in fuga Batì Tartaro per il gran splendore, che vi mostrò Iddio in vna colonna di fuoco, à preghi di Santo Caslao. E posto hormai fine in questa prima parte, richiede il luogo, che si descriua dell'altra; cioè della bassa Alemagna, laquale, essendo partita nel suo Meriggio alquanto dalla selua Hercinia, che per la sua grandezza scorre (come s'è detto) per tutta Germania, prima herema, & hor in più luoghi habitata, s'estende da Holanda insin'al sinistro corso del fiume Vistola; onde auanza l'Alta in grandezza di paese, non gli essendo inferiore in frequenza di gran città, & in abondanza di bestiame, et copia di ricchezze, doue, entrandosi dalla banda sua di Occidente, si rappresenta subito quella regione, che i Germani dimandano Hessen, & noi diciamo, per fuggire l'asprezza della lingua Tedesca Hessia, ilche ancora osseruiamo quãto ci pare commodo nella traduttione d'alcuni altri loro vocaboli, sforzãdoci spesso tirarle nel nostro idioma, secondo la forma, che lor si dona da i Latini scrittori. Habitauano anticamente in questo paese, ilquale scorre dal sinistro lato del Reno insin'alla Toringia, i popoli Crioni, à canto i monti Anno-

bi, che hoggi dicono sotto vn nome commune le montagne d'Hessia; doue, essendo la gente molto armigera, ne risulta, che il Langrauio suo Prencipe sia molto poßente in arme; abonda grandemente di lana, laquale i paesani mandano ogni anno in Anuersa, onde si forniscono de' loro bisogni: & quiui è Busbachio, e Caßel, nellaquale fà residenza Lãgrauio, e poi Asfelda, et Marpurgo co'l suo studio, città molto nobile; & dopo Tessen, Lãperga, Nasao, capo di vn suo contato, & Engres, & Lemborgo: segue Hesterualdia, e Sigen, doue si può bẽ considerare di quanta importãza sia la maledittione materna; poi che essendoui maledetto dalla madre vn certo figliuolo disobediente, che non si partisse da niun tempo di doue era, non hauendo in quel punto voluto vbbidirle, fù sforzato da superiore spirito star sempre nel medesimo luogo, nelquale si ritrouò, hauuta la maledittione, fin che vi finì la vita molto disgratiatamente: continua Telemborgo; onde, passato il fiume Dimel, si troua la regione di Valderich; quiui è Malbergo, & Malsperga: poi si passa verso Aquilone alla Vestfalia, che dinota parte Occidentale, perciò che essendo rinchiusa frà il fiume Visergo, & l'Enso, arriua dal lato, che si nasconde il Sole, al corso del Reno; è gran parte pianura, et perciò è d'inuerno freddissima; oue i paesani furono prima così inclinati à gli augurij, & superstitioni, che hauendogli ridotti Carlo Magno con gran difficultà al battesimo, fù sforzato metterui certi giudici, che ancor vi durano, detti Scabini, iquali procedono contra simili delitti ad vsanza di guerra, alli cui popoli, se ben regnò questo vitio tanto biasmeuole ad ogni Christiano, & ancora par che vi sia, ma di nascosto appresso la gente bassa, pure non resta che non vi fusse stato gran valore & virtù heroica, hauendo essi prima zelosi del Christianesimo, & honor diuino, frà Tedeschi tolto via tanta barbaria della Liuonia così lontano da loro paese, e spentane l'idolatria, piantandoui la fede Catholica e santa con ogni ciuiltà: ma fò ritorno alla detta regione, doue, descriuendosi dal suo Occidente, ci attende ne gli antichi Vbij Colonia, laquale, benche sono alcuni di parere, che hor sia entro il Ducato di Cleues, & da altri si neghi, affermando esser frà i Vestfali, e da altri si dica, essere nel mezo, basterà al Lettore sapere con le varie opinioni, che sia la maggior città di questa parte di Germania, edificata sopra le sponde del Reno da Colono Troiano, & poscia ristorata da Claudio co'l nome della madre Agrippina; oue è pur gran miracolo, che essendo quasi nel mezo delle tante Settentrionali heresie, sia in queste parti il riparo, & il sostegno de' Catholici, d'attribuirsi veramente alla protettione, che hà in cielo di tanti martiri, le cui reliquie ella conserua in terra con gran veneratione. Trouasi dopo à man destra appresso i popoli Vestfali, Enscelde, Oldezzuola, Osneborgo, e Padeborno, illustrata molto per la morte di Quinto Varo Romano, & appresso Barchcelo, Dielsen, Mende, & Monestero, non poco famosa in questi tempi per conto di Giouan Laiden, capo de gli Anabattisti, ilquale mentre finge al popolo esser Profeta, & douer liberare il Christianesimo

ſimo dalle tante oppreſſioni, quaſi vn'altro Mosè il popolo Iſraele, patì la pena condegna al ſuo errore; perciò che iſtigato dal Diauolo, con chi egli parlaua, congregò, hauendo penſiero di togliere la religione dal mondo, & ſpengerne à fatto il dominio de' Signori, tanti de i ſuoi Anabattiſti, coſi nominati per ribattezzarſi, che ſe non vi foſſe ſtato proueduto da i Prencipi Germani con groſſo eſſercito, haurebbe con nuoua ſtrage rouinato l'vniuerſo; ilche egli dimoſtraua nell'inſegna del ſuo diabolico ſtendardo, che era l'orbe della terra, paſſato con vn coltello da vna banda all'altra, con vn motto, che diceua, Dei potentia meum robur; ma patito, dopo vn lungo aſſedio, in ſe ſteſſo, inſieme con molti ſuoi complici, quel, ch'egli penſaua in perſona d'altri, diede eſſempio al mondo della ſua ſceleraggine; perciò che hauendo ſofferito molti tormenti, fù poſto sù vn'alto campanile, doue colpendoſi ſpeſſo con luto, & ſaſſi dal popolo, fù al fine gittato à baſſo in terra, & ſoſpeſo in quattro parti, à voltoi, e corui. Appreſſo partendoſi da Eſſemborgo, poco diſtante da Monaſtero, s'entra nell' Holanda, laquale ſi rende iſola, parte dal Reno, e parte dall'Oceano, di tal maniera circondandoſi dell'acque, che ſi può vſcire in pochiſſime hore à terra ferma, habitata anticamente da i popoli Bataui, e Canifati; hor con queſto nome per la concauità della terra, ſentendoſi ſpeſſo, come che giace gran parte ſopra acqua, tremare, mentre vi ſi camina ſopra terra: è di ſito piana, & baſſa, onde è trauagliata dall'inondationi dell'Oceano; piena d'aſſai paludi, appreſſo lequali paſcolano infiniti armenti di vacche, oue ſi fà incontro il Reno, che gli è vn de i principali fiumi d'Europa, coſi detto per la chiarezza dell'acqua, che ciò ſignifica appreſſo Tedeſchi Rin, ilquale ſorge dalle montagne de i Grigioni, & entra al lago di Coſtanza; onde partendo i Germani da i Galli, piglia tanti fiumi, che rendutoſi nauigabile con groſſi barconi inſin da Baſilea, ſi trasfonde (pieno in ambe le riue di tante grãdi, e belle città, che non hà pari in queſto noſtro hemiſpero) nell'Oceano con tre bocche, per opera di Druſo Romano, Lecca vna, e l'altre Veſel, e Valles: & poco lungi Roterodamo patria d'Eraſmo, molto dotto nelle lingue, ma per le ſouerchie cenſure incorſo in diuerſi errori, & hereſie: e dopo Medemblich, Encuſen, & Amſtredamo, molto mercantile, doue arriuano più naui, che in ogni altro luogo d'Europa: hà queſta città la ſembianza di Venetia, giacendo gran parte entro acqua, coſi ben'ornata di ottimi palagi, come ogni altra di queſte parti Settentrionali: poco entro ci aſpetta Haga, iui riſiede la cancellaria, & Filippo il buono Duca di Borgogna inſtituì l'ordine de' caualieri del Toſone, nelquale non s'allude à Giaſone, & à ſuoi Argonauti, ma alla viſione c'hebbe Gedeone ſopra la lana; doue ſi ſcorge nõ ſenza marauiglia il ſepolcro della Conteſſa Matilda, laquale mentre non crede ad vna pouera donna hauer in vn parto dato al mõdo tre figliuoli, c'haueua nelle braccia, ne diede ella pur in vn parto più che trecento: reſta Delſte, & Harlem, eſpugnata dal Duca d'Alba per inopia di vettouaglie, hauendo reſiſtuto gagliarda-

 mente

mente lungo tempo contro Valloni, Spagnuoli, e Tedeschi: poi è Leeden città molto antica; Leiden, hor più celebre, hauendosi difesa valorosamente da gli Spagnuoli, che prima per alcuni epitafi, che vi si veggono di Seuero Imperatore; indi si troua Alchmaria con l'academia, & Vtrech nel passo del Reno, prima Traietto capo d'vna sua Comarca, il cui Prelato era inanzi tãto possente, essendone prima patrone, ilche hor non è, godendo questa città la quiete sotto l'ombra del Re Catholico, che facilmente poteua armare trenta mila huomini: resta Viche, e Solemborgo. Furono anticamente i Batavi molto fideli al popolo Romano, perilche meritarono hauer in custodia gl'Imperatori, ma tacciati alquanto di sordacchi, e forse per lo continuo fremito dell'Oceano, onde si dice in prouerbio, additandosi qualche vno grossolano, & poco accorto, Batauæ aures: *hor sono molto ciuili, e valorosi in mare, con loro donne grandemente industriose, & massare, attendendo alle mercantie, & alle facende domestiche con sollecitudine, & accortezza ammirabile: entrasi poi nella Transisolania, doue giace Campen, città di gran trafico sù la ripa del Fleuo, che i paesani chiamano Isel, ilquale porge grã marauiglia à curiosi, crescendo, e scemando, come m'hà riferito Emilio Borschot Caualiere Holandese, dottore, e molto dotto nelle lingue, sette volte il giorno. Appresso si troua Suuol, ò Dauentria pur con la sua Academia, doue si batte, si come nell'altre due, eßendo Imperiali, ma sotto la protettione del Re Catholico, moneta. Quindi passandosi à man destra, ci attende la Frisia, così detta da Grunio Frigio, ilquale vi arriuò dopò la ruina di Troia; è posto questo paese, che prima hauea il suo Re, frà la Settentrional foce del Reno, & il fiume Visergo, nel che contermina con la Sassonia, bagnãdolo nel sinistro lato l'Oceano Germanico, tutto campagne, & copioso di caualli, ilquale essendo partito dal fiume Amaso in due regioni, cioè nell'Occidentale, & Orientale; quella di quà è del Re Catholico, & quella di là sotto l'Imperio; contiene quattro Comarche, l'Ostergoia, Vestergoia, Settefelue, & Groninga; nella cui maremma si troua appresso il seno di Zuinder See, Coeuerden, Lemmer, Mardebucco, Stauaren, Hindelopen, Vorcon, & Harligen; e ne i mediterranei Francheria, Bolsualce, Ilste, Snetten, & Lauarden con la cancellaria, & Groninga città forte, & grande: oltre la foce del Gronigero Dam, & il fiume Amaso; & poi Enden, città di molti negotij, con vn'ottimo porto. Hà questa terra proprio Signore sotto l'Imperio; et poi Norden, Ense, Vitmonda, Leutre, Dorue, & Erdemborgo; & entro Stichusen, Aunt, e Schendorpo: à fronte di questa parte giaceno alcune isolette, lequali son chiamate Franitte, Tesel, Erlada, Orierlanda, Scellino, Amelante, Balchren, Herleigelanda, e Vittimũda; doue si pate per tutto molto trauaglio per il flusso, e reflusso, che quì hà grãde l'Oceano; ilche essendo vna delle cose, ch'è stata molto difficultosa al mõdo, apporta l'occasione, che non si lasci in silentio quel, che han detto molti sopra questa materia; e prima dissero alcuni sopra ciò, pensando, che questa mondana machina*

fosse

Fiumi degl'Olandesi

Transisolania

Frisia

Città della Frisia

Isole Franitte

fosse vn grand'animale, che quando l'acque crescono, è per cagione dello spi-rar di questo animale, e quando mancano, è che ritirandosi il fiato, l'acque ri tornano à proprij luoghi: alcuni altri s'hanno imaginato, farsi questo augmen to dal moto, che l'acqua hà proprio: altri affermano accadere dalla flussibi-lità sua, e dalla cauernosità della terra, entro laquale essendo appogiati con la scrittura, che dice, Posuit terram super aquas, *vogliono, che scorrendo l'a-qua per la ponderosità con empito, il mare scemi, si come da poi cresce, ribu-tandosi con violenza: altri iquali han pensato, ogni cosa reggersi quì da basso di sopra, han applicato questo moto al corso violento della Luna; imperò c'ha uendo il dominio sopra le cose humide, cagiona, douunque stà per pendicolo, vn gran tumore nell'Oceano; per ilche transfondendosi l'acque, auuiene il flusso, & partendosi, ne seguita il reflusso: & alcuni altri lo hanno appropriato al proprio corso della Luna; imperò che cresce, & manca secondo i varij aspet-ti del suo augmento; & che ciò sia il vero, lo mostrano per gli effetti, che si veg gono maggiori di questo aumento nella congiuntione, che ella fà co'l Sole nel quarto, e nella piena; & questo è quello, che io hò potuto raccogliere ad vtili tà del curioso Lettore sopra simile materia. Quindi ritornato poi alla de-scrittione del paese, si troua oltre la destra ripa del Visergo, la Saßonia, detta con questo nome da Sas, che nel lor idioma significa coltellacci; tali arme vsa rono prima nella guerra i Sassoni: ella si slarga, secondo che dilatarono lor' Im perio, dal destro corso del detto fiume insin' alla sinistra ripa della Vistola, e fino al mare Balteo; doue hor si comprende la Toringia, la Misnia, la Voit-landia, la propria regione di Sassoni, la Lusatia, la Marchia, la Ducea di Mechelborgo, & la Pomerania; è irrigata dal fiume Albi, e dall'Odera, ambo nauigabili, doue si troua gran fertilità di biade, & copia di bestiame, con molte minere d'argento; i cui paesani hanno propria lingua, & diuersi statu ti dal rimanente della Germania; son di statura grandi, robusti, & dediti alle arme, nelqual paese, toccandosi delle sue particolarità, ci aspetta nella Torin gia Isnaco con lo studio, Scamalda, molto celebre per la confederatione, che vi conchiusero i Prencipi Germani contra Carlo Quinto; et Erfordia, iui s'at tende nella politia della lingua loro, come à Fiorenza della Toscana: laqua-le non hà quanto alla pronuncia quelle voci aspre, & stridolose, che vi si sen-tono, parlandosi da genti basse, & plebee, anzi pare frà l'altre barbare, che habbia maestà, e decoro veramente virile: seguono poi Iena, Neoborgo, Arnostado, Nortassen, e Gotta, doue fù fatto questi anni à dietro prigione Federico rubbello dell'Imperio: appresso si scuopre Vimaria, onde si entra nella Misnia, nellaquale habitauano anticamente i popoli Cherusei; & qui-ui hor giace Torga, il monte di Sant'Anna, Grima, e Lipsia con vn ottima Academia, doue si attende molto all'elegantia della loro lingua, vsandosi ne i giudicij per tutta Germania, hor molto mercantile: e sù'l fiume Albi Telisna, onde fù nominata questa regione; & poi Dresel, città molto bella, co i pala-*

gi gran parte pinti all'vsanza del paese, oue risiede il Duca di Sassonia, ilquale haue nella vacanza della sedia Imperiale la potestà douunque s'estendono in Germania le leggi Sassoniche: vedesi appresso Leisnaco, Buico, Aschizza, Dobelha, Coldizza, Friborgo, Chenuizza, e Masborgo; & quà concorreuano nella loro Gentilità infiniti popoli à visitare il Dio loro, chiamato Irmensol, ilquale adorauano in luogo di Marte; dalla cui imagine si dimostraua hieroglificamẽte ciò che si ricerca per hauersi la vittoria nella guerra; perciò che tenendo nella sinistra mano la bilancia, e nella destra lo stendardo sopra il disarmato petto, accennaua la giustitia con la matura velocità di rado non apportar il fine certo della vittoria: poscia ci aspetta, dilungandosi alquanto nel Settentrione, la region di Voitlanda, oue è posta Zuicho, Colmacho, & Zungoffa: quindi verso Oriente ci scontrano i proprij Sassoni, appreßo i quali giace Zangerhusen, & Hala, diuersa da quella di Sueuia, & dopo Mansburgo, Herisperga, & Alberstado, nellaquale ancor s'osserua, per assicurarsi da alcuni sinistri, cotal' vsanza: prendono nel giorno della cenere vno, che è giudicato il più ribaldo tra loro, ilquale, portandolo vestito di negro in Chiesa, lo fanno stare, mentre si celebra la Meßa, co'l volto velato, & dopo lo cacciano via dal tempio, costringendolo mendicar tutta la Quaresima; al fine, fatto l'oglio Santo, si rappresenta nell' altare, offerendo ciò, che hà raccolto di elemosine, che ne raccoglie molte, nella Chiesa; onde riceuuta la libertà è chiamato il nuouo Adamo; per ilche pensano indubitatamente i cittadini assicurarsi da alcuni danni, che altramente le auuenirebbono fatalmente: appresso si scorge Maidemburgo, città molto grande sù'l fiume Albi co'l suo Arciuescouo, ch'egli è il primate appresso Germani, doue si scorge la statua d'Orlando, & vi si veggono scritte per ordine di Carlo Magno tutte le leggi Sassoniche, lequali volse, hauendo trionfato di questi popoli, che si oßeruassero appresso loro inuiolabilmẽte; è questa città molto celebre, hauendo resistuto sola al valore, & potenza di Carlo V. che trionfò con gran sua gloria del rimanente della Germania; & anco molto famosa frà i Pollachi, concorrendoui per via d'appellationi lungo tempo nelle loro differenze i cittadini Pollachi; ciò durando, fin che spiacque à Cosimiro loro Re, che i suoi vassalli andassero fuor del suo regno, doue ancora concorreuano, si come s'haue accennato di sopra, i Bohemi, la cui insegna è palesata dal nome c'hà de i Maidemborgo, ch'in Tedesco significa vna donzella, da cui vogliono i Germani, c'haueße questa città il suo principio: continua Masfelto, nel cui contorno si trouano speßo con gran marauiglia pinte sopra alcune pietre bituminose, che chiamano Ardose, diuerse imagini di varij animali, come è dire di pesci, serpenti, vccelli, bestie, & di huomini di diuersi habiti, cosi garbatamente ritratte, che eccedono l'artificio d'ogni moderno, & antico pittore; ciò alcuni vogliono, che sia illusione diabolica; alcuni altri dicono, che sia cosa naturale, auuenendo dal moto del cielo, & delle sue imagini, & disposta

sta

ſta materia, ſi come anco ſi veggono ſpeſſo in quelle grandini, che chiama-
no per la loro grandezza pietre: ſcopreſi dopo à canto Luſatia Vertim-
berga, non poco nota in queſti tempi, hauendoſi vſurpato vn nuouo Euange-
lo, o per dir Grecamente meglio cacangelo; delquale, poi che ne fù auttore
Martino Lutero, ſia bene non paſſare in ſilentio ſimile hereſiarca, acciò ſi ſap
pi la dottrina ſua manifeſtarſi dal Demonio, di che fù pianta, coſi dal luogo,
e naſcimento, come dal nome, & dalla vita. Nacque dunque coſtui, regnan-
do Maſſimiliano Imperatore, ad Iſlebio in queſte parti Aquilonari, doue i
Gentili fiſsauano, non ſenza occulto miſterio, ne i loro ſacrificij gli occhi, forſe
per hauerui poſto la ſedia il Demonio padre loro, eſſendo ſcacciato dal Cielo;
onde haue di continuo patito il popolo di Dio calamità, & ruina: ſua madre
hebbe nome Margarita, ſolita (come alcuni vogliono) conuerſar co'l Diauo
lo, co'l quale comparendole più volte in forma d'vn bel giouane, ſi tiene per
fermo, hauerſi pigliato tutti quei piaceri, che ſogliono hauere ne i giuochi di
Herodiade, e nelle caccie di Diana alcune ſcempie, che vi conuerſan: tal
che con queſto naſcimento heroico, onde s'induſſe ſempre tanto nel nuouo per
Mahometto, quanto nel vecchio teſtamento per cauſa de gli Heroi l'infedel-
tà, venne al mondo Lutero, coſi detto per illudere le genti, ò perche ſia ſtato
vaſo d'iniquità, che l'vno, e l'altro ci paleſa il nome di sì horribile beſtia, à
cui è ſtato permeſſo rinouar ogni vecchia hereſia, oſcurando, per cagion de' no
ſtri peccati, in molte parti il lume dell' Euangelo; ſtudiò, eſſendo profeſſo nel-
l'arti, Filoſophia à Maidemborgo, & ad Heffordia, doue fù, paſseggiando
vna volta, percoſso, non ſenza prodigio, da vn'improuiſo baleno di maniera,
che i compagni penſarono, che fuſſe morto; onde rihauuto in ſe, rimaſe alquã
to tempo attonito; ma non dimorò molto, che guidato da maligno ſpirito, ſi fè
monaco dell'ordine di Santo Agoſtino, ilqual'eſsendo riuſcito Theologo, e fa
moſo predicatore, venne in Italia à Roma, onde ritornato al paeſe, era ripu
tato coſi per la dottrina, come per la vita, che dimoſtraua di fuori buona, per
tutta la Saſsonia perſona di gran conto, doue eſſendo tolta ad alcuni del ſuo
Ordine la poteſtà intorno l'indulgenze, che Papa Leone decimo hauea per
tutto publicato per la fabrica di San Pietro, e conceſſala ſubito à i frati di
San Domenico, diſpiacque tanto à Lutero, che forſe ne riceueua qualche com
modo, che cominciò ſubito, moſſo per cupidità, & auaritia ſeme diabolico, e
radice d'ogni male, dimoſtrare il frutto, c'hauea gran tempo naſcoſto del ſuo
veleno; perciò che ſalì in tanto ſdegno, che eſſendo ritornato à Roma per la di
ſpenſa, ch'ei impetrò ſorrettitiamẽte al Duca di Saſſonia, e ridutto al ſuo pae
ſe, non ſi vergognò diſputar prima dell'indulgenze, e poi predicarne contra
ſfacciatamente; ne ſi fermò in queſto, imperò che ſcorſo d'vno in vn'altro er
rore, latrò quaſi Cerbero de' Poeti infernale, contro la poteſtà del Ponte-
fice; perilche accorto d'alcuni ſuoi amici d'vn tanto errore, non ceſsò punto;
anzi al fine iſcommunicato, acciò ritornaſſe nel grembo di S. Chieſa, ne preſe

maggior furore; onde immergendosi nel colmo dell'heresie, che non scrisse di male? e qual scisma, ò heresia non sfegliò? hauendosi adherito contra il Sacramento con gli Hussitani; negato con Manichei il libero arbitrio; con Vigilantio l'vso dell'imagini; biasmato la verginità con Giouiano; e con gli Armeni, è co' Greci contradetto al purgatorio; burlatosi insieme con Eunomio d'alcuni miracoli, che la Santa Chiesa Romana, e Catholica conferma, & autorizza; affermò il peccato originale non togliersi col battesimo; scrisse, negando l'opere, l'huomo saluarsi solamente con la fede; vituperò la confessione coi Giacobiti; aprì anco la strada à Zuinglio, & à Caluino, che togließero affatto i Sacramenti, & à Moncero, & à Baldassaro, che risuscitassero il domma de gli Anabattisti, i quali come Linfatici negano ogni potestà, & ogni dominio, anzi l'Euangelo; diede materia à Sueldio, che fuggisse la scrittura tanto del vecchio, quanto del nuouo Testamento; & ad vn certo Dauid, che destasse la setta de' Saducei, ridendosi della resurrettione de' corpi; & à Serueto Spagnolo, che scriuesse con Sabellio contra la Trinità; & ad altri ancora, che fussero come Diaghora Athei; al fine hauendosi più volte, secondo il costume d'ogni heretico, contradetto nello scriuere, caricò l'animo di tante biastemme, ma non satiò la mala volontà; morì empiamente sù l'anno climettero della vita sua, hauendo lasciato figliuoli d'vna monaca, ch'egli smonacato si tolse per moglie. Ma fastidito di questa bestia, & ancor di tal città, doue non si può dottorare niuno, se non giura esser contro il Pontefice, e la chiesa Romana, ci aspetta più oltra nella destra Launizza, Freistado, Lauben, e Bisecca: indi si passa nella Marca, diuisa in due parti, nella nuoua, e nella vecchia, laquale si sortì chiamarsi con questo nome da Marcha, ch'appò gli antichi Celti dinotaua cauallo, abondandone molto questa regione, ouero per esser sù i confini di Polonia, ciò significa Marcher nel loro idioma; iui giace Brandeborgo città nobile co'l suo Marchese, vno de gli Elettori, come s'è detto, dell' Imperio, ma sotto la protettione del Re di Polonia: e Barlin, Lansperga, e Francofordia sù l'Odera, altra da quella di Franconia, onde si porta gran copia di vino per tutta l'Osterlandia, e la Suetia: segue Leunse, Auelborgo, Vilmaco, Machelborgo, co'l suo Duca, che gli è vno de' gran Signori di Germania; & Stogardia, Stengel, Helmistado, & Analto, hà titolo il padrone di questa città di Prencipe; & appreßo Brunsuicco, città molto grande, e principale, doue si lauorano ottime arme; prende nome d'essa vn Duca molto potente di genti bellicose: resta Hidelsma, Vendemo, e Luneborgo, oue non s'interpone il Duca nel gouerno, ma si contenta solo del titolo, essendo ella come l'altre terre franche libera, molto forte, e famosa per la gran nobiltà, che vi dimora, & anco ricca per vn fonte che cresce, & scema ogni sei hore, consittandone gran copia d'ottimo sale: poscia ritornando sù l'Oceano di Frisia, si scorge Brema sù'l fiume Visergo, città d'importanza, e capo d'vna sua contrada, co'l Prelato, à cui è soggetta: hor frà tutte queste città

Marca

città vsano, affin che s'osserui giustitia, non vi si potendo altramente viuere, per esser quasi ciascuna con proprio dominio, di congregarsi insieme à far come essi dicono, il loro Lantoch, doue si accōmodano tutte le loro differentie, ch'appo essi accadeno spesso per conto de' confini: dopò si troua poco lungi Standen, & quasi al rincontro vn'isoletta, chiamata Egalanda, quì entra l'Oceano per vn stretto fin la foce del fiume Albi, oue è posta Hamburgo vna delle maggiori città di queste parti, di che mostra la sua origine il nome, essendo stata edificata da Hama gigante; è questa città assai celebre, per l'ottima ceruosa, e per lo gran trafico, c'hor vi fanno, non potendo traficar in Anuersa, gli Inglesi, e gl' Osterlini, molto adorna di palagi, e belle strade. Quindi varcato il detto fiume termine anticamente del Romano Imperio, si scuopre la Ditmarsia, detta con questo nome dalla gente Marsia che vi scorse dall'alta Germania, piena gran parte di paludi, alliquali danno i suoi popoli, in tal mestiero, secondo il loro bisogno, destrissimi, & d'ingegno grande, l'esito di scorrere, onde ne rendono il paese molto habitato; iui si troua per tutto grā copia di cigni, non meno vtili per la carne, che per le sue piume: intorno con molte selue; prima sotto'l dominio de i Re di Danimarca; & dapoi dell' Arciuescouo di Brema; vltimamente fù, gouernandosi popolarmente, gran tempo riunita co'l regno di Dania da Rodolfo Duca d' Holsatia: iui è posta Sture, Meldorpo, Surbaste, Nordoste, Haida, molto bene intesa, & palatiata, doue raccoltouisi i loro giudici la Simana ogni Sabbato, intendeno le liti, che frà i popoli v'accadeno, e le decidono, secondo loro statuti, con ogni breuità: appresso è Husen, onde hà nome vn golfo, nel qual'ella giace quasi padrona, essendo la migliore dell'altre che vi sono nel suo circuito: confina con questa l' Holsatia, che s'acquistò questo nome per li tanti boschi, che vi sono; onde prende titolo di Duca il Re di Danimarca, quantunque hor habbia questo paese due altri Duchi, à cui si dona da Inglesi, per la gente che hāno molto armigera con obligo di soccorso ne i bisogni, vn tanto ogn'anno: & quì giace Olesborgo, Oldesola, Niomesfero, Esegeberga; & appresso Chilo, oue è l'audienza appo questi popoli, e nel mare Balteo, Slesuiteo, città di gran facende, traficandoui molti mercatanti, di tutte queste parti Settentrionali, doue non sono molti anni, si viddero in aria huomini combattere, sentendosi gran rumor di Trombe, e di Tamburi, ma non senza la ruina, secondo il solito di tali portenti, del paese, mutandouisi l'antica loro religione, onde ne le successe ogni male. Indi passandosi il fiume Odera, ci attende la Iuthia, così hor si chiama la Cimbrica Chersoneso, laquale sporta dentro l'Oceano lunga sei giornate, gran parte boscosa, & perciò piena di cacciaggioni di cerui, che quiui non eccedono la grandezza de i daini; il rimanente pianura fertilissima, & perciò tanto copiosa di caualli, e buoi, che se non se ne portasse ogni anno in Germania vn'infinita quantità, quasi non le caperebbe la terra; oue lasciato il detto fiume, nelle cui sponde si veggono molte fortezze, fatteui, per assicurarsi da

si da

ſi da i Saſſoni, da Thira madre del Re Haraldo, ſi troua Alteborgo, capo d'vna Contea, onde hanno l'origine i Re Daneſi: e poi Ripen appreſſo l'Oceano Germanico, iui è lo ſtudio; e Bouemberga, & Veſiſta, la prima della regione di Scaga; e Colla, che ſi narra, come la noce di Beneuento, infame, eſſendo vn nido delle Streghe Settentrionali, lequali quì ſono per tutto in maggior numero, che altroue, che dateſi al Demonio volontariamente, fanno mille maleficij; non eſſendo ſicuro niuno dalla loro poteſtà dopo che tre ſorti di huomini; quei che amminiſtrano contra loro giuſtitia; quei che ſi muniſcono d'alcuni riti di Santa Chieſa; & quei che ſono in varij modi beneficati da gli Angeli: rimane Ottenſundo, hà queſto nome dalla lancia, che vi gittò Ottone Imperatore, moſtrando, che haueua corſo, & vinto il continente Germanico: ſi ſcorgono aggiacenti l'iſolette di Trinden, Leſſe, & Abolto: al continente Horſos, la città di Flensborgo, Oſſilia, & Aelbergo; vi ſi rende ragione à tutto queſto paeſe dal gouernatore, che vi fà reſidenza da parte del Re di Dania, ilqual tal volta ſi trasferiſce in Aders leſſo: appreſſo ſegue Colingen, Chepinigga, Abruis, Viborgia, Helſtembro, Tui, & Nicopige: alla deſtra di queſta peniſola ſi ſcuopre nel mare Balteo, di che ſi tratterà altroue, l'iſoletta di Sanſe, Nicloma, e Fione, chiamata con queſta voce dalla bellezza, che ritiene, pareggiando d'Eſtate vn paradiſo terreſtre; & quiui giace Nemborgo, Schouembergo, Melforte, & Ottonia, doue s'attende molto alla politia del lor'idioma, ſe ben parlano communemente i nobili quaſi tutti in Tedeſco; & vi s'ammira grandemente d'vn bello, & ſontuoſo Tempio, che non ſon molti anni, riduſſe in perfettione la madre di Criſterno primo; oue la grandezza, l'artificio, & la pittura ritiene gli animi de i riſguardanti con gran marauiglia, & ſtupore; ſcorgendouiſi alcune imagini di Santi, coſi del vecchio, come del nuouo Teſtamento, ritratte tanto eccellentemente in legno, che auanzano quelle, che ſon fatte in oro, & in azurro; talche pare più toſto artificio, & lauoro de gli antichi, che de' moderni pittori: appreſſo è Belte, doue per lo concorſo di ſette fiumi, di rado non v'è grandiſſima tempeſtà: poſcia ſi troua Selandia, che pur è vn'iſola lunga quattro giornate; oue ſi vede Roſchil, ſcelta per lor ſepolcri da i Re di Dania: & poi Sclauoſſe, & Haunia con vn'ottimo porto; chiamano queſta città Germani Coppenhaga, nellaquale fioriſce lo ſtudio, ordinatoui da Federico ſecondo ſuo Prencipe; & vi tiene, eſſendo regia, il ſeggio il loro Re, ilquale ſuccede per elettione di nobili, ch'eſſi chiamano Rider, & anco de' ſuoi prelati, alliquali non ſi donano maggiori titoli come è dire di Conti, Marcheſi, od altri, baſtando loro di chiamarſi Caualieri aurati, à cui ancora non accade prima tal dignità, che non ſi ſegnalino nella guerra per alcun fatto egregio, concorrendoui anco à queſto honore regio i loro prelati; onde non hà quell'auttorità nel ſuo regno, come gli altri Prencipi; ſi corona, dall'Arciueſcouo di Londen, & riconoſce l'Imperio, come Duca d'Holſatia, & perciò non può far leggi contrarie alle Imperiali, ne

riceuendo

riceuendo alcuno suo nuncio, siede ad vsanza Regale; non vsa gran guardia d'huomini fuor del suo regno, come alcuni altri Prencipi di Europa, quantunque nelle guerre, ch'ei spesso fà col Re di Suetia, s'auaglia di Tedeschi, e del Re di Scotia, col quale è lungo tempo haue confederatione insieme: tiene oppressi i contadini della maniera quasi che fanno i nobili Pollacchi, ch'appena loro lasciano di quanto trauagliano, sustentar la vita miseramente; la cui insegna sono tre Leopardi d'oro in campo azurro: vscendo di questa città, che gli è molto forte, stando in vn'aperta campagna, si scorge l'isoletta di Moen, Codan, Lalanda, Faltera, Nicopia, le Dracore assai famose per la pesca, che vi si fa di arenghe, doue hor habitano molti Holandesi, iquali hanno imparato à raffinare il butiro à i Dani: & Hamacha, doue si trouano gran copia di lepri, che mutano d'inuerno il colore grigio in bianco, ritrouandosi per tutto in alcune altre isolette vna gran moltitudine di Daini, liquali perseguitati da' cacciatori, fuggono da vna in vn'altra isola, sempre nuotando, tal volta vn giorno sù l'onde, & all'hora acciò non sentano gran trauaglio, mi riferì il Signor Gherardo Rainson Caualiere di Olsatia molto principale, tagliarsi co i denti la propria pelle, e con soffi gonfiarsi, affin gonfi resistano al nuoto; ma che marauiglia, se gl'Ibi si fà ne i bisogni il cristero, e l'Hippotamo si salassa: resta dopo Borcholm, & quì pare, che nel mare non si conceda fondo; ma quanto à i Dani, sono alquanto conformi nelle maniere, e nell'idioma all'Osterlini, in continua discordia con Suezzesi; tacciati vn poco di rapaci e crudeli; non molto reali, accostandosi alquanto alla natura del mare, onde sono cosi raggirati, che'l loro regno fù chiamato regno di Isole; lor donne molto belle, vestono, come che vi si troua in questo paese gran nobiltà e ricchezze, tanto pomposa, e riccamente, che pare gran marauiglia in queste parti loro Settentrionali, doue non vi si scorge minera d'oro, o d'argento; frà lequali donne se ne veggono non poche cosi inclinate alla Magica, & à i venefitij, & alle fatture, che oltra che d'esse si narra da alcuni loro scrittori, quel che si scriue delle Maghe antiche di Tessaglia, me l'affermò il Signor Paolo Ferrari gentil'huomo Cremonese amico mio, non del volgo, aßai amato, per sua virtù & valore, dalla Maestà di Giouanni III. Re di Suetia, che v'era stato più volte; onde vi accade spesso, che quei che con eße loro contrastano, restino di sì fatta maniera assidrati delle membra, che si veggono per sempre stroppiati: ma lasciato questo reame con le tante sue Isole, e ritirato à terra ferma, si scorge nella Sassonia, in quella regione, che chiamano Vuagria, sù la foce del fiume Trabena Lubecca, città grandissima, la più habitata de i Sassoni, ritiene questo nome dal Vicbodo gigante, essendo stata illustrata, non è molto tempo, da Federico Imperatore, con farla libera, & capo di tutte le città maritime, che essi chiamano Hansee, lequali hanno molti priuilegi appresso diuersi Prencipi della Christianità, con obligo però di tenere il mare sicuro da corsari; e perciò tẽgono tutte queste città vn giudice in essa, ilquale decida ogni diffe-

Costumi de' Dani

Vuagria

differenza, che loro accade ; i cui cittadini si godono molti priuilegij etiandio in Nogardia appreßo Moscouiti, doue hanno vn loro Consolo con vn famoso Tempio: ella è tanto ricca, & potente, che nelle guerre, che spesso accadono frà il Re di Dania, e di Suetia, si tiene per fermo, che doue lei inchina, di rado non succede la vittoria : dona in questa città gran marauiglia la guardia, che tengono come gli antichi Romani, di Paperi, iquali con vna lunga vigilia, non è naue, che v'entri forastiera, che con loro strida non la scoprino à chi n'hanno maggior cura : ma assai più ne dona vn'horologio di tanto artificio, che non solo vi si sente vn'armonia di varij instrumenti auanti che suoni le hore, ma vi si scorge ciò che si può desiderare, per sapersi tutto il corso, & le apparenze della machina celeste : segue Vismaria, e Rostocco, iui fiorisce la migliore Academia di tutta la Osterlandia; cosi dicono i Tedeschi queste parti maritime : & dopo Trasundia, Crisualda, e quì non voglio tacere ritrouaruisi, si come anco per tutte queste bande Settentrionali, alcuni Corui, cosi imparati nelle hosterie, che di nascosto abbecchino i danari à gli vbbriachi, liquali occultandoli ad vn certo loco, porgeno occasione, che si metta qualche prezzo per lo consapeuole del furto, à pagarsi il conuito, & cosi par che si beua senza mercede, hauendo pagato per tutti, scoperto il furto, il Coruo : dopo Stetim sù la bocca del fiume Odera, prima chiamata Iulino, di grandissimo trafico, doue conchiuse con gran sua gloria Sigismondo Augusto Re di Polonia la pace tra Giouanni hor Re di Suetia, & Federico Re di Danimarca; quantunque altri vogliano, che Iulino fuße appresso Arcona, & Vineto, doue appareno infin'adesso molte antichità sù l'onde : & iui appresso giace l'isola di Rugia, la più fertile di queste parti, doue è Carenthia ; apportò non poca fama à questa città vn portento, che non son molti anni, vi accadè sopra certe adultere, lequali habitando con gli innamorati insieme, furono scoperte nell'atto venereo legate alla canina: resta Arcona assai celebre nel tempo della loro Gentilità per l'idolo Zuantuicco, essendo tanto riuerito da loro, che pensauano etiandio co'l fiato profanarlo; di modo che bisognaua, entrandoui il sacerdote, non fiutare, mentre sacrificaua, mai: mostraua questo idolo dal vaso pieno di ceruosa dal passato anno al sacerdote l'abondanza, ò la penuria delle biade, dalla pienezza, & mancanza del licore, che vi si ritrouaua nel vaso : si veggono poi da vicino l'isolette di Venden, e di Nollin ; & appresso nel continente la Pomerania, che dinota nell'antico lor idioma, che vsauano Schiauone, seruendosi hora del parlar Sassonico, paese maritimo: hà questa regione proprio Duca; doue è Camin co'l suo prelato, e Colberga, & poco discosto Stolpin hor col suo Duca, ma sotto la protettione de' Pollacchi : vltimatamente resta nella Cassubia Leomborgo ; & quiui non lascierò da dire, auanti che si metta fine in questa parte, come s'osserua quasi per tutte le città, che i Tedeschi chiamano Hansee, cioè confederate insieme, partirsi da vn luogo ad vn'altro vn procaccio, acciò si renda sicuro il camino, di gente armata

mata

mata à cauallo, che essi dimandano Galete, ilquale si paga pro rata da tutte le città conuicine; ilche fanno per conto di alcuni nobili, che stando nelle lor castella, spesso assaltano, & pongono taglioni à mercanti, che traficano d'vna città all'altra, doue ancora non tacerò, come hà lasciato vna parte, se ben picciola di Germania, scriuendola dopo come membro del regno di Polonia nella sua propria descrittione.

ITALIA.

† Citim.

Italia

† Italos.

Ma riducendoci da queste parti Aquilonari verso Ostro, ci aspetta per lungo spatio l'Italia, che gli hebrei chiamano † גתים, detta con questo nome tanto appresso Greci, quanto appò Latini, dopo che lasciò appellarsi Hesperia dalla copia de' tori, i quali gli antichi Greci dimandauano † Ιταλος, ouero da Italo Re di Sicilia, che passato il Faro, vi venne, & insegnò i paesani rozzi, & auezzi à viuere di ghiande, e d'altri frutti seluaggi, dell'agricoltura, dando loro di più alcune leggi, con lequali vissero ciuilmente. Fù gran tempo contenta solo di quella picciola parte, che posta à fronte della Sicilia, hor è chiamata Calabria; dopò slargatasi insin' al fiume Rubicone, & indi al Formione, stette con questo termine, tanto che risentitasi mancarle quel che le toccaua di ragione per la diuisione, che hebbe dalla natura, estese insieme co'l dominio il nome insin' all' Alpi, che sono i suoi veri, e legitimi confini: ritiene, bagnādosi quinci dal mare Tirreno, e quindi dall' Adriatico, e dall'onde Ionie, e Siciliane, il ritratto (secondo gli antichi) d'vna fronde di quercia, ouero d'vna penisola di figura triangolare; ma al parere de' moderni la sembianza d'vna gamba d'huomo; doue la coscia sarà quello spatio, che intermezza frà il fiume Varo, e l'Arsa, l'vno la disgiunge dalla Gallia, e l'altro dalla Schiauonia; ilquale spatio è poco più lungo di quattrocento miglia; è poi il ginocchio fia Riete nella Sabina; il nodo del piè, lo stretto, che giace frà il golfo di S. Eufemia, e quel di Squillaci, appena largo ventidue; e l'estremità il capo dell'Arme, il cui mezo giace, quanto alla lunghezza parlando, nel grado ventisette, e quanto all'ampiezza nel quarant'vno, alzandosele il polo nel quarantasei, e mezo.

Confini d'Italia

Diuis. d'Italia

E' partita in due parti, nell'Occidentale, e nell'Orientale dall' Apēnino, detto il Re de' monti, ilquale la trascorre verso Ostro, non si trauersando mai d'vna parte all'altra per niun fiume dopo Lofanto, con continui gioghi à vista però sempre del mare Tirreno, fin che peruiene à Bobio in Lombardia; onde ritirandosi alquanto à man destra, s'apparta da i liti maritimi, di maniera, che con tutta la sua altezza non si scuopre da niuno loco tanto che viene nel regno di Napoli, con fenderla per mezo insin che vede in Puglia Ascoli, doue poi si diuide in due corna, con l'vno passa nel monte di Sant' Angelo in Puglia, e cō l'altro trascorrendo per lungo tratto la Basilicata, si parte non troppo distante da Venosa pur in due braccia, co'l destro finisce à terra di Bari, e co'l sinistro à Calabria; doue ancor vn'altra volta si diuide in due altre, l'vno manda al capo dell'Arme, e l'altro al capo delle Colonne. E' lunga, secondo i passaggieri, da Tramontana ad Ostro mille e venti miglia; tanto si misura da

Lunghezza d'Italia

Osta

Oſta nel Marcheſato di Saluzzo inſin' à Reggio in Calabria, eſſendo ſituata (ſecondo gli antichi) frà il quarto, & il quinto clima; per il che l'auuengono tante doti dalla natura d'ogni coſa, che cade all'humano deſiderio, che ſi può con verità dire, non eſſer parte nell'vniuerſo, che non le ceda di lungi, dandole in ogni coſa il primato; onde la figurarono alcuni Imperatori con gran ragione in forma d'vna donna, che ſedeua con vn ſcettro in mano ſopra il mondo, alla quale le toccò nell'vniuerſal machina del terreſtre Orbe coſi bel luogo, che con verità ſi può affermare, ella ſola eſſer commodata alla monarchia, eßendo nel maggior mondo, quaſi il cuore nel minore, e perciò l'auuiene, che poſſa con ogni preſtezza ſoccorrere per tutto ne i biſogni, raffrenando nel Settentrione le furie de i Franceſi, gli empiti de' Germani, e le crudeltà de gli Ongheri; nauigando nell'Occidente con ageuolezza nella Spagna, e dell'Africa coſi vicina, che per ſegno di ciò M. Catone ne portò al Senato le fichi freſche, coſi anco nelle parti d'Oriente propinqua alla Grecia, quaſi congiunta con l'Aſia, che appena ſe ne allontana cinquanta miglia; non guari diſtante dall'Egitto; per tutto coſi piaceuole, che non ſi può deſiderare migliore, perciò che giacendo gran parte eſpoſta al mezo giorno, ſente l'aere tanto ameno, che non hà inuidia alla Spagna; e la terra coſi fertile, che vi ſi troua ciò che viene nell'humane voglie; di ſito, in vna parte piana, in vn'altra piena di colline, altroue montuoſa, e con molte valli, bagnandoſi da tanti fiumi, che le naſcono di quà, e di là dalle montagne Apennine, che per queſto ſi rende ſimile ad vn bel giardino: ſi che non è paeſe nell'vniuerſo, che poſſa contendere con le lodi di queſta, tante ſon le commodità, e le gratie, che le ſono largite dal cielo; ſcorgendoſi coſi fortificata dalla natura, tanto dalla parte di terra, doue la prouidenza Diuina le poſe l'Alpi per riparo, tanto aſpre, che tolti alcuni pochi paſſi, ch'ella ritiene, à fin che pratticandouiſi da Barbari, s'imparaſſe la religione, l'arti, le ſcienze, i buoni coſtumi, e la politia, che ſono i veri frutti dell'huomo, non vi ſi potrebbe entrare altronde con eſſerciti, i quali luoghi, eſſa volendo, ſe li potria con le ſue proprie genti con ageuolezza guardare, e difendere contro ogni eſſercito; quanto anco dalla bāda di mare, doue circondandoſi da tempeſtoſe ſpiaggie, pericoloſi golfi, & horribili ſcogli, vi ſono tante caſtella, e tante fortezze, che non può eſſer armata coſi potente, e grande che ſtando ella ſopra di ſe, le poſſa in conto niuno nuocere, ben che vi ſiano diuerſe cale, et ottimi porti, onde par che non vaghezza vi cali per giouar à mortali che vi ſi riducano quaſi ad vna vniuerſal piazza del Mondo à far lor negotij: ella ſente per tutto dal cielo coſi benigno influſſo, che non è ſtata mai gente tanto barbara, e fiera, che venendoui moßa da Dio per caſtigarla d'alcuni ſuoi errori, ch'al fine non vi s'habbia fatta ciuile, & humana, e come i proprij habitanti, religioſa; nè ciò è ſenza occulto miſtero, tenendoui la reſidenza il Pontefice, paſtore della Santa Chieſa, gouernatore della naue di Pietro, e Vicario di Chriſto; onde è cuſtodita dall'Angelo Michele, che non per-

mette

mette come custode del paese, che vi s'adori generalmente Iddio altramente, che ricerca la verità istessa; si come anco no'l permesse, mentre guardaua la Giudea, che l'adoperassero i popoli Cuthei: in oltre è habitata da si spesse città principali, che non è parte in Europa, anzi in tutto questo nostro Hemispero, che sopra ciò l'auanzi; si che per tante eccellenze, che le son state concesse di sopra, vi son venute tante nationi, che non è stata parte al mondo, doue ve ne siano scorso tante; perciò che vi vennero, non parlo dell'Ombri che furono i primi dopò il diluuio, che vi mandò il gran padre Nohè, gli antichi Aborigini, gli Enotrij, i Tirrheni, gli Ausoni, i Sabini, i Pelasgi, gli Arcadi, i Greci, i Troiani, i Veneti, i Messapij, i Licij, & i Sicoli: vi vennero anco più volte i Galli, i Cimbri, i Germani, gli Eroli, i Gothi, i Longobardi, i Saraceni, i Normandi, i Borgognoni, gli Vngheri, gli Suizzeri, i Francesi, e finalmente gli Aragonesi, & i Castigliani: ne di tutte queste genti si può dar vanto alcuna, che l'hauesse mai soggiogata veramente tutta, dopo de' Romani, al cui giogo ella inchinò il collo dell'vbidienza co'l resto dell'vniuerso, come à proprij paesani: & questa se ben è stata partita da molti (come s'è detto) per rispetto dell'Apennino in due parti, nella sinistra, & nella destra; nondimeno, hauendo noi riguardo alle qualità de i paesani, & à i dominij, che hor vi sono, de i Prencipi, la diuidiamo in altre tante; ma diuersamente, perciò che la partiamo nell'Aquilonare, doue sono diuersi dominij, e nella Meridionale, che si regge solo dalla Monarchia d'vn Prencipe: nell'vna, ch'è la Settentrionale, giace nel mare Tirreno la Liguria, la Toscana, e parte del Latio con l'Ombria, che è da ogni parte tutta mediterranea; hauendo nell'Adriatico la Marca d'Ancona, la Romagna, la Marca Triuigiana, il Friuli con l'Istria, & alcune isolette, che sono appresso loro continente; & entro terra la Lombardia, & il Piemonte: e nell'altra, ch'è Australe, doue giace il Regno di Napoli, e collocata nel mare Tirreno Terra di Lauoro, Prencipato, e Basilicata, assegnando parte di Calabria con terra d'Otranto, parte sopra il mare Tirreno, e Siciliano, e parte sopra l'onde Ionie: e nel seno Adriatico Terra di Bari, Puglia, & Abruzzo. Haue per la sua grandezza ogni sorte di gouerno, imperò che il Ducato di Milano, & il Reame di Napoli sono sotto la Monarchia del Re Catholico, si come Campagna di Roma, l'Ombria, la Romagna, e la Marca d'Ancona si riposano nell'ombra del Pontefice; ma la Marca Treuigiana, alquanto di Lombardia, il Friuli, & l'Istria si gouernano dall'Aristocratia de i Veneti, si come la Liguria dal gouerno de i Genouesi: il resto poi, toltone i popoli Grigioni, che si reggono con reggimẽto Dimocratico, risiede sotto le ali d'alcuni altri Prencipi, liquali sono, il Duca di Sauoia, quel di Mantoua, quel di Ferrara, quel d'Vrbino, & il gran Duca di Toscana: produce la gente di statura, e di colore molto varia, perciò che quella, c'habita nella parte del suo Aquilone, doue si sente quasi il medesimo aere, che nella Francia, e alta, e bianca, e con capei, che generalmẽte

tirano

tirano al biondo; ma quella, che ſtà nella banda Meridionale, doue l'aere ſi conforma con la Grecia, ſi ſcorge di ſtatura, e di volto aßai ſomigliante alla natione Spagnuola: l'vna, e l'altra però d'animo grande, prudente ne i conſigli, & ne i maneggi ſauia, coſi atta à gli ſtudij, maſſime delle leggi ciuili, doue non hà pari, che hauendoſi, è già gran tempo, raccolto ciò che hebbe di bello l'antica Grecia, ſe lo ritiene, & communica (ſi come hà fatto ſempre) ad altri paeſi; bellicoſa ſopra modo, à piè, & à cauallo: talche per queſti doni pare, che ſolamente eſſa produca gli huomimi à difender' il mondo da' Barbari, & reggerlo con giuſtitia, & equità; liquali vſano, generalmenmente parlando, tanti idiomi, quãte ſono le ſue prouincie, ſe ben ſcriuẽdo ſi ſeruono del Toſcano, che è il migliore ſenza dubbio delle lingue volgari; il cui tronco è la lingua Latina corrotta però da' Barbari: & di queſto baſta quanto al ſuo generale trattato; eſſendo, per non traſcendere i termini della noſtra vſanza, in queſta ſua general deſcrittione coſa ragioneuole, che paſſiamo nel ſuo particolare; doue dandoſi principio nella parte Settentrionale, ci aſpetta nel lato del ſuo Occidente la riuiera di Genoua, detta anticamente, da Ligure figlio di Fetonte ſuo antico Prencipe, Liguria; allaquale pongono per confini verſo Occidente, parte l'Alpi, e parte il Varo, & al rincontro la Macra, hauendo à mezo giorno l'onde Tirrene, e nella Tramontana l'Apennino, coſi ſterile, & montuoſa, che ciò che produce, è per gran fatica, & induſtria de i paeſani; diuiſa in due parti, l'vna chiamano la riuiera d'Occidente, e compie à Genoua, & l'altra finiſce alla Toſcana, & la dimandano la riuiera di Oriente: iui ſiede, deſcriuendoſi delle ſue città, & luoghi notabili, appreſſo la foce del Varo Nizza con vn caſtello ineſpugnabile, battuto indarno, non è molto tempo, da Barbaroſſa, e da Franceſi; doue fè con gran ſuo contento Paolo terzo la pace tra Carlo V. & Franceſco primo Re di Francia: quindi hor caua il Duca di Sauoia, à cui è ſogetta, ogni anno per eſſere lo ſcaro delle mercantie, che entrano per mare nel Piemonte, & nella Sauoia, & per confitaruiſi gran copia di ſale, buona parte della ſua entrata: ſegue Villa Franca, e Monaco, s'appropriò queſto nome da Hercole Moneco, ouero dal l'hamo, co'l quale Hercole Egittio imparò, tornando di Spagna, à peſcare i paeſani; ciò ſuona tal nome nell'antica lingua Aramea; e poco entro Torbia, patria di Pertinace Imperatore; & ſcorrendoſi nella marina, ſi troua Ventimiglia, molto lodata per li precioſi moſcatelli: e paſſato il fiume Rotta, Tabia, Sutri, Porto Moriſio, & Albenga, capo de gli antichi Ingauni, e patria di Procolo Imperatore; & appreſſo Finale, Noli, Vai ottimo porto, & Sauona, prima detta Sabatia, aſſai famoſa in queſti noſtri tempi per la memoria di Papa Giulio ſecondo, il cui nome non potrà, nè deue cadere da gli animi generoſi, mentre dura il mondo, eßendoſi trauagliato tanto per la libertà d'Italia dalla ſeruitù d'Oltramõtani: cõtinua Albiſola, Voragine, Seſtro, e la cõtrada di Pozzeuera; & dopo Genoua metropoli coſi dell'vna, come del

l'altra

l'altra riuiera, città delle principali, & più ricche, che in questi tempi sia in Italia; laquale fù chiamata con questo nome da Genuo figliuolo di Saturno, ò secondo altri da Giano; anticamente molto nobile, hauendo ritenuto sempre la parte de' Romani: sostenne la prima sua rouina da Magone Cartaginese; poscia reedificata da Cornelio Seruilio Consolo, ascese in maggior grandezza, nellaqual durò, fin che fù vn'altra volta distrutta da Rotari Re di Lõgobardi; al fine ristorata per la gran commodità, che ritiene, così di porto, come di sito, & clemenza di aere, diuentò, hauendo Carlo Magno liberata l'Italia dal giogo de i Longobardi, tanto potente nelle cose maritime, che non solo vinse i conuicini Pisani all'hora molto valorosi in mare, & combattè spesse volte cõ Venetiani, a' quali fù tal'hora superiore; ma soccorse più fiate contra Barbari à gli Imperatori Greci, da i quali meritò hauer Scio, & Metelino; aiutò anco contra i Turchi à Baldouino, dalquale, recuperatagli Cesaria, & Tripoli, riceuè in dono il pretioso Catino, di che tanto si gloria, sopra ilquale mangiò Nostro Signore con suoi discepoli l'Agnelo Paschale: è questo pretioso vaso del più perfetto (secondo mi sono informato da molti, che l'hanno veduto) Oriental smeraldo, che si troui al mondo, ilquale io crederei esseruisi trasmutato in questa materia dopo la cena, & non che fosse così prima, essendo questa gioia sola al mondo: in oltre s'acquistò appresso la Meotice palude Cafa: per ilche daua leggi à i Tartari, & all'Imperatore della Trabisonda; poscia cadde da tanta sua gloria per le discordie ciuili, di maniera, che fù costretta vbbidir hor à i proprij cittadini, & hor sottomettersi à forastieri: hora si gode per mezo d'Andrea Doria suo cittadino l'antica libertà, viuendo quieta sotto vna nuoua forma di gouerno, più ricca in particolare, che mai. Ma vscendosi da questa città, ci attende Porto fino, e Rapallo co'l suo Seno, nobilitato molto per lo fatto, che vi successe d'arme tra Francesi, & Aragonesi: segue Chiauari, Lauagna, & Sestro, che essi chiamano di Leuante à differenza di quello, che si scrisse di Ponente; & al fine rimane Spetie con vn'ottimo porto; e Lerice molto sinistra à Francesi, hauendosi accordato Andrea Doria lor generale di mare con gli Imperiali; onde essi ne furono, dopò l'ottenuta vittoria, vinti, & spenti affato d'Italia; indi, varcatosi il fiume Macra, si calpestra quãto prima la Toscana, à cui toccò chiamarsi con questo nome da Tosco figlio d'Hercole Egittio, ouero dal verbo Greco † θύειν, che dinota sacrificare; hauendo hauuto questa parte sempre i popoli assai religiosi: fù chiamata auanti Gianicola, e poi Gomera, Razena, & al fine Hetruria, e Tirrena, da certi, che v'arriuarono da Lidia; la prima, che in Italia hauesse dominio, hauendo dilatato il nome insin'all'Istria; ilquale crescendo la maestà del Romano Imperio, se lo ristrinse della maniera, c'hor si ritroua chiusa in vn lato dal mar Tirreno; e nell'altro dall'Apennino, arriuando all'Ombria, & alla Romagna, varia di sito, ma con poche parti, che non si coltiui, hauẽdo la gẽte attissima in ogni essercitio, e sopra modo ingegnosa, doue

† Thyin.

(Toscana)

origine della toscana

eſſendo molto ſpeſſa di belle città, ſi contiene di quà della Macra porto di Luni; ottenne queſto nome dall'antica città di Luna, molto famoſa nel tempo, che fioriuano gli antichi loro Larthi, pigliandoui gli augurij i loro indouini, laquale gran città era nomata nel proprio loro idioma antico Ettriara, che ſignificaua Luna, tal ſegno portaua per ſua arma: onde perciò i Greci la chiamarono Seline; dura hoggi il nome di queſta città, ſe ben diſtrutta, à quel diſtretto, che chiamano Lunigiana: poi e la palude Ceruia, che manda le ſue acque al mare, & appreſſo il fiume Metrone, il Serchio, che gli antichi chiamarono Eſaro: e l'Arno, coſi detto da vno de i cognomi, che riteneua per la pelle del Leone, che portaua Hercole, il quale prima gli drizzò il corſo dalle paludi di Fieſole: ſcorre queſto fiume il più veloce di ogni altro, che ſi nauighi in Italia; nelle cui ſponde giace appreſſo il fiume Serchio, quaſi due miglia diſtante dal Liſo di Piſa, edificata da i Pelaſgi, ò (ſecondo altri) da certi, che vi vennero dal Peloponneſo: fù queſta città anticamente vna delle dodici, che in Toſcana haueuano dominio, laquale cedendo col rimanente di queſto hemiſpero al Romano Imperio, fù dopo la venuta de i Barbari in Italia, tanto valoroſa in mare, che oltre che guerreggiò in Leuante con Saraceni, & in Ponente con Genoueſi, tolſe per forza d'arme Sardigna da man di Mori, ricuperò da i medeſimi Palermo, preſe il Rè di Maiorica, eſpugnò Cartagine, e ſoccorſe Americo in Aleſſandria, vltimamente cadde, eſſendo ſtata poco vbbidiente, come molte altre, alla Chieſa Catholica, d'ogni ſuo potere; per il che fù coſtretta per il valore di Giouanni Monteacuto Capitano Ingleſe, vbbidire à Fiorentini; hoggi è molto celebre per li bei palagi, che hà in longo Arno: vi fioriſce lo ſtudio, & vi fà reſidenza l'ordine de i Caualieri di Santo Stefano, di che ne è ſtato l'autore Coſimo de Medici primo loro gran Duca: trouaſi dopò Liuorno, terra di molto trafico, arriuando aſſai Nauilij inſin d'Inghilterra; e poi Torreſarea, & le reliquie della città di Popolonia, doue i Romani ſoleuano hauer lor'armata: diede gran tempo à queſta città marauiglia la ſtatua di Gioue, eſſendo fatta con mirabil'artificio d'vna ſola vite: quì fù rotto Genſerico Re di Vandali da Baſilio Capitan di Leone; e quì ancora appaiono frà le molte antichità alcuni marmi ſcolpiti con lettere Toſcane antiche: ſegue Portoferrato con vn caſtello ineſpugnabile, & il fiume Cornia; iui hà principio la maremma di Siena molto fertile, oue ci attende Piombino, ilquale haue vn caſtello fortiſſimo; & paſſato il fiume Ombrone, Groſetto, il porto Talamone, e ſopra vn lago Orbitello: quiui il Re Catholico tiene vn preſidio di Spagnuoli: appreſſo ci ſcontra Coſa diſtrutta (ſecondo che narrano l'hiſtorie) da i Topi: indi il monte Argentato in forma d'vna peniſola, e porto Hercole, pur con guardia di Spagnuoli: Corneto, Ciuità Vecchia con vn'ottimo porto, laquale ſi fortifica tuttauia d'ordine del Pontefice, à cui è ſoggetta: viene poi Ceria, i cui terrazani furono (hauendo raccolto le Vergini Veſtali, che fuggiuano dalla furia de i Galli, che ſaccheggiauano Roma)

ripu-

riputati da Romani per loro cittadini, ma senza voce nel Senato; per il che se ne prouerbia: Scribi in Ceretum tabulis: *contra coloro, che non hanno voto in consiglio: onde ne furono ancora chiamate le cose sacre, essendo costoro molto dediti alla loro religione, cerimonie. resta al fine Porto, doue il Prelato è vno de i sei, che assisteno nella consacratione del Pontefice. Al ricontro di questo paese si scuopre à canto il porto di Luni l'Isoletta di Tino, Tineto, e quella di Malore: iui s'afferma eßer stata rotta l'armata di Pisani da quella di Genouesi con loro rouina, appunto nel medesimo luogo, ch'essi presero ad istanza di Federico Barbarossa due Cardinali, che passauano con altri prelati insieme di Francia nel consiglio Lateranense; segue l'Elba, doue è Cosmopoli, molto ricca per la copia del ferro, che vi si caua attorno: apporta in quest'isola gran marauiglia vn fonte, che cresce per cagione delle minere, e della sabbia d'estate, e d'inuerno scema, & ancor vna minera di Calamita, per doue passando alcun vascello non si sdruce per li chiodi, che non porta di legno, ne ancò vi si perde l'vso della bossola, guardando il ferro sempre il Settentrione: ne i mediterranei si scorge nella Lunigiana poco lungi dal mare Sarezzana, e Sarzanello, doue ritrouò, non è gran tempo, Pietro Nauarro le mine, inuentione veramente diabolica; essendo poche castella, che se ne possano assicurare: continua Petra Santa, la Valle Grassignana, hor sotto il Duca di Ferrara, & poi Carrara, & Lucca, anticamante detta Fridia; & Aringa, hor hà tal nome da Luchio Luchumone: fù questa città molto famosa appresso Romani per li buoni soldati, che ne haueuano, ristorata di mura da Desiderio Re di Longobardi: dopo venendo sotto gl'Imperatori Tedeschi hebbe, si come molte altre, la libertà da Rodolfo Imperatore per dodici mila ducati: dallaquale sono vsciti molti Capitani; ma niuno così famoso, come Castruccio Castracani, ilquale esposto fanciullo al peggio della fortuna, diuẽne vno degli huomini, che hebbe più illustri in questi tempi Italia; & è pur cosa grãde, che non fù mai niuno di costoro, che hauendo di padre, ò madre nobile loro nascimento, di sì fatta maniera, al fine non dimostrasse l'origine del suo sangue in successi notabili; mostrandosi sempre la fortuna non tanto auara, & crudele nel principio, quanto poi liberale, & benigna nel fine: delche ne sono testimoni Habide, Semiramis, Mose, Romolo, Ciro, & tanti altri; & partendosi da questa città, che hor si gode, essendo sotto la protettione del Re Catholico, la sua libertà, doue si mostra con gran diuotione il volto Santo di vn Miracoloso Crocifisso, di che narrano molti gran miracoli: si vede Prato, e Pistoia, prima libera, hor mezo rouinata per le discordie de' cittadini: essendoui nata prima à lei nel tempo di Gregorio nono la discordia di Guelfi, & di Gibellini, onde cadde nella mano de' Fiorentini; e perciò hor si quieta sotto il gran Duca. si portano da questa città molte pelli de agnelli, così negre & buone, che hora si stimano più che i conigli d'Inghilterra. Trouasi dopo la bella città di Fiorẽza, vna delle colonie di Giano, metropoli del paese, accresciuta dalle ruine di*

Elba

Lucca

Fiorenza metropoli

Fiesole, quasi vn'altra Roma dalla destruttione d'Albalonga; ritiene questo nome, ò perche siede nel centro della Toscana, quasi fiore nel mezo della cãpagna, per ilche è gran tempo, che hà vsato, & vsa per insegna il giglio, benche da altri ciò si neghi, affermando, che vsi questa insegna dalli Re di Francia; onde è stata gran tẽpo difesa; ouero è cosi detta dal vocabulo Fluentia; essendo posta sù l'Arno, onde alcuni son d'opinione, che ne fusse stata prima chiamata Armina: giace sotto benigno cielo, con la più perfetta aria del mondo, tutta intorno piena di giardini, & di cosi bei palagi, che non è parte in Italia, che in ciò vi possa contendere; auanzando i Fiorentini d'ingegno, & diligenza tutte le nationi Italiane, non che le esterne. Fù questa città, da che si ricuperò da Carlo Magno la Toscana dalla tirannide de i Longobardi, libera insieme con molte altre; gouernandosi hor da due Consoli, hor da dieci Antiani, & hor da otto, chiamati i Priori dell'arte, & di vn Confaloniere di giustitia: ma al fine cadde dalla libertà, che spesso vsaua in sua ruina, e di gran parte di Italia, preualendoui molto le discordie de i Ghelfi, & de i Gibellini: hebbero queste fattioni origine da due fratelli Tedeschi, l'vno chiamato Ghelfo, & l'altro Gibello, cosi tra loro nemici, come Eteocle, e Polinice, mentre questi difende la Chiesa, & quegli l'Imperio; laqual città hauendola vltimamente soggiogata Carlo Quinto, la donò, per gratificare à Clemente Settimo, ad Alessandro de' Medici suo nepote: hor si quieta sotto l'ali di Ferdinando terzo gran Duca di Toscana, che col suo volere par che non degeneri punto dal gran Cosimo suo padre; doue hor si vede, per opra di Cosimo primo gran Duca, vno de' migliori fonti, che si veggano in Italia: dopo è il paese di Casentino, doue passando Annibale perdè per le molte paludi, che vi erano, & per il gran freddo vn'occhio, quantunque altri siano di parere, che lo perdesse nelle Alpi, mentre le rompeua con aceto: appresso si troua Incisa, con questo nome dal sasso, che vi si tagliò per il corso dell'Arno: fù questo castello patria di Francesco Petrarca, non minor di lode appo Toscani, che Horatio appresso Latini, & Pindaro appo Greci: scorre poi il fiumicello di Sena, che conuerte il legno in pietra, & di rado non scuopre cocchiglie: alcuni assegnano di ciò la causa al diluuio, & alcuni altri all'vniuersal agente, & alla disposta materia, ritrouandosene entro sassi, doue ancora si sono ritrouate molte imagini fatte come per mano di ottimi pittori: viene dopo Auerna, nelle cui montagne meritò San Francesco, facendo penitenza, hauere le stimmate, & non per forte imaginatione (come fingono) che Cippo hauesse le corna; ma per vero miracolo Diuino: segue Volterra, & quì da vicino si caua gran copia di Alabastro, e di ottimo azzurro; & si scorgono molte antichità scritte in lettere Toscane, anticamente di tanta stima, che i Romani, perche vi era scritto il culto della loro religione con l'arte de' Baleni d'inuocar il Genio alla custodia delle città, & di metter loro il nome, che essi teneuano occulto, da i segni celesti, vi mandauano, tenendole in grande estimatione, per impararle

alcuni

alcuni de' loro figliuoli; lequali si perderono, hauendo Cecinna Voltureno accettato l'vso delle Latine: continua Massa, e chiusi, & quiui fù vn de gli antichi Laberinti, così famosi al mondo, che fece il Re Porsena, non tanto lodeuole per la mirabil' opra, & artificio dell'artefice, quanto biasimeuole per la disutile, et vana dispēsa dell'autore; & con tutto questo non restò, che per inuidia, ò gara non fussero i Labirinti quattro in diuerse parti del mōdo: il primo, nella cui imitatione furono fatti gli altri in Egitto, appresso Heracleopoli: il secondo in Candia à canto Gnoso: il terzo entro Limene: & il quarto, & vltimo questo del Re Porsena; oue hor si veggono alcuni antichi marmi scritti in lettere Toscane antiche, che mostrano essere reliquie del sepolcro del detto Re: fù questa città ancora, vna di quelle ch'eran principali della Toscana, gouernandosi all'hora tutto questo paese da dodici città, quasi della maniera, c'hor fanno gli Suizzeri, differendo solo c'haueuano tutti vn capo, sotto le cui ale si riposauano tanto nelle cose della religione, quanto nelle differenze del Dominio. Poscia resta Siena, edificata da Galli Senoni sopra vn monte; non sono molti anni Republica, hor sotto il gran Duca, hauendola comprata dal Re Filippo; nellaqual città fiorisce lo studio delle scienze, & delle leggi, hauendo i cittadini molto amoreuoli, e cortesi con forastieri. Poi è Mont' Alzino, Pienza, Oruieto, Cortona, Arezzo, & Perugia sotto la Chiesa, doue fiorisce lo studio in tutte le scienze, & arti liberali, molto vicina al lago, che gli antichi chiamauano Trasimeno, assai sinistro al popolo Romano, essendoui stato ammazzato T. Flamminio con l'essercito d'Annibale. Segue Castro, & Volsena, celebre per la ribellione de i serui contra i padroni; ilche fù cagione, che Porsena Larte di Toscana (così chiamauano loro Re gli antichi Toscani) le procurasse secondo l'antica lor disciplina, dopo vn lungo assedio, vn baleno, ilquale l'abbrusciò affatto: & quiui ancora si scorgono nella ripa del detto lago alcuni vestigi, che i paesani affermano esser della beata vergine Christina; laquale vi fù, per hauer confessata la Diuinità di Christo Nostro Signore, gettata dentro; ma ne riuscì illesa, non senza gran stupore de i risguardanti, & marauiglia di chiunque vede simili orme; considerando, che gl'insensibili elementi temono dar morte à gli innocenti, vbbedendo loro, come ad amici del suo Creatore; e gli huomini capaci di ragione hanno ardire, dimenticandosi affatto di Dio, vccidergli: ma oh ineffabile grandezza della Diuina prouidenza; poi che non ci togliendo per questo la volontà, dimostra nel mondo il suo ornamento; mentre à gli vni palesa l'infinita sua misericordia; & nelli altri manifesta l'ineffabile giustitia; questi saluando per gratia; & quegli dannando per ragione. Dopo rimane Toscanella, il bosco di Monte Fiascone, & Horti co'l lago di Basanello, chiamato da gli antichi Vadimone, doue accaddè l'ostinata battaglia trai Toscani, & i Romani, restando i Toscani del tutto vinti. Trouasi appresso Firēzo rouinato affatto da i cittadini di Viterbo, per hauer caduta nell'heresia,

Siena

che Christo hauesse à luogo dell'anima solamente la Diuinità; perilche negandolo vero huomo, lo pingeua con gli occhi aperti: si scopre dopo città Castellana, il monte Soratte, nelquale fè penitenza Santo Siluestro, essendoui inanzi il famoso tempio della Dea Feronia; doue caminando alcuni lor sacerdoti sopra le bragia co i piè ignudi, non s'abbrusciauano per vero inganno, che vsaua il Demonio con alcuni vnguenti, non potendo toglier le proprietà de gli elementi, ne creare nuoui habiti; ciò essendo proprio della bontà Diuina. Indi si viene à Nepe, & à Viterbo, città antica, & assai ben'intesa, con vn fonte molto eccellente: ne troppo lungi à i bagni Bolecani, & appresso à Sutri, Bracciano, Anguillara, & Cremera, molto memorabile per la morte de i Fabij. Ma vscendosi da questa regione, si rappresenta subito il Latio, che si sortì questo nome dal Re Latino, quantunque alcuni vogliono, che l'habbia hauuto molto auanti dal vocabolo latere; essendouisi nascosto Saturno, non l'Attera, che per hauer tronche le membra genitali al padre, fù chiamato lo scelerato; ma il Caspio, ilquale fuggendo il furore di Gioue Belo, quel che fè prima per vera cupidità di regnare, guerra al mondo, vi si nascose appresso l'antico Giano: ella è vna regione posta fra l'onde del mare Tirreno, l'Apennino, & il Regno, diuisa secondo alcuni in due parti; l'vna è detta il Latio di quà, & principia dalla foce del Tebro insino à Fondi; & l'altra il Latio di là, & hà fine il Garigliano, dellaquale vltima, essendo in questi tempi parte del regno, se ne tratterà nella propria sua descrittione. La prima, che hora scriuiamo, è partita in tre Comarche, nella campagna di Roma, la Maremma, & è quella, à cui ancora resta il nome di Latio, da ogni banda mediterranea: è di sito varia, perciò che nella marina è piana, ma con molte paludi, entro alquanto montuosa, & però molto fertile, anticamente habitatissima, essendoui state più che venti città illustri, hora è quasi dishabitata, apparendoui di tante sue antichità a pena i vestigi: quiui ci attende appresso la spiaggia Hostia, edificata da Anco Martio, doue Claudio Imperatore fece vn'ottimo porto: ritiene questo nome dalla foce, che i Latini chiamano Hostia del Tebro, oue giace: ilqual fiume nasce da i monti Aretini, più famoso al mondo, per hauer meritato appresso gli antichi, come il Nilo, imagine, & per hauer veduto tanti trionfi, che per la copia dell'acqua, che mena, non si potendo nauigare con grossi vascelli, come gli altri gran fiumi, con tutto, che ne pigli scorrendo, quarantadue; ei se ne viene, partendo l'Ombria, & il Latio dalla Toscana, molto piano, non facendo niuna resistenza à nauilli, che vi nauigano al rouerscio; se ben dona spesse volte, inondando il paese, presaggio di maggior ruina nel seguente anno, la cui acqua quanto più si conserua, tanto più si raffina: appresso si scuopre capo d'Antio, oue prima giacea il famoso tempio della Dea Fortuna; e dopo Nettuno, che alcuni vogliono sia colonia di Mori: è questa terra proueduta così di cacciagioni, come di pescaggioni; onde i terrazzani attendono, hauẽdo poco cura dell'agricoltu-

ra,

ra, all'un mestiero, & all'altro: & fra terra discosto noue miglia Ardeo, capo de gli antichi Rutholi; quì vicino si vedeua sopra vn'alto colle l'antica città di Laurento, molto cantata da Poeti: Segue il fiume Numico, assai nomato, per esserui sommerso Enea, da gli antichi scrittori: & appresso Astura, quiui fù così ritenuta la naue di Gaio da quel picciolo pesce, che i Greci chiamano † Εχινευς, *& i Latini Remora, che mossa da venti, e da remi, non pote passar più oltra; oh gran marauiglia della secreta natura, che i saggi del mondo possono ben narrare, ma non renderne ragione; quì d'appresso fù amazzato, d'ordine di M. Antonio, Cicerone, metro, e lume della lingua Latina da Pōpilio, ch'egli hauea liberato di prigione; e Coradino Duca di Sueuia incappò nelle mani di Carlo d'Angiò. Quindi lasciato il monte Circello, che s'aquistò nome da Circe maga, si scorge la Palude Pontina, seccata prima da Cornelio Cetego, e poi da Teodorico Gotho, doue anticamēte s'honoraua d'vn bel tempio la Dea Feronia, saccheggiato per le sue ricchezze da Annibale; e dopò il fiume Vsente, e Terracina, chiamata da gli antichi Ansur, molto celebre per il gran Tempio, che vi fu dedicato à Gioue sbarbato; ciò significaua questa voce Ansur appresso i Volschi, liquali haueuano insieme con gli Oschi proprie lingue, che poi presero con l'eccellenza, e dominio dell'idioma Latino: v'era quì vicino l'antica città d'Amicle, allaquale nocque tanto il silentio, che se ne prouerbia,* Amiclę silentio periere: *& quì si scriue da curiosi esserui le vipere tanto velenose, che non v'è rimedio niuno più di vita al morso di tali serpenti: poscia ritirandoci entro terra dodici miglia discosto da Hostia, ci attende Roma capo del mondo, e signora delle genti, nel cui nome ritrouo gran contrasto frà scrittori antichi, così Greci come Latini: perciò che alcuni scriuono, che l'habbia da Roma nobilissima donzella; essendoui arriuata dopò la destruttione di Troia: altri l'assignano à Romo figlio di Enea, & di Lauina: alcuni altri vogliono, che fusse così chiamata da gli Achiui, i quali arse le loro naui, furono forzati restarui da superiore causa contro lor animo, & edificar questa città: altri dicono, che fosse edificata da Toscani, e che tal nome l'incorse dall'antico vocabulo Arameo Roman, che dinota essaltatione, essendo stata lei veramente assaltata più che ogni altra città dell'vniuerso: ma gran parte seguendo l'opinione commune, vogliono, che se lo ritenga da Romolo, da la cui edificatione prendeuano i Romani i loro anni. è posta questa gloriosa città, che con maggior ragione meritò sola chiamarsi nel mondo Vrbs, che non meritò Atene appresso Greci nomarsi Asti, sopra la riua del Teuere, edificata, secondo l'antica disciplina de' Toscani, sotto così benigno Cielo, che peruenne in poco tempo à tanta grandezza, che abbracciando sette monti, giraua intorno ventidue miglia, con intermezo di trentaquattro porte, e di settecento trentaquattro torrioni; così piena di popolo, che potè tal volta ella sola armare più che trecento mila huomini; ma poco stabile, secondo le cose humane, nel gouerno; imperò che fù in pochi se-*

† Echineis

ROMA.

coli prima gouernata da i suoi sette Re, dopò si reße, cacciato Tarquinio superbo, hor da Consoli, hor da Decemuiri; onde poi ritorna di nuouo nel Consolato, cadde al fine nelle mani de gli Imperatori, auertendo, che non le auenne mai mutatione di reggimento, che non succedesse per cagione di donne, per ciò che per l'adulterio di Lucretia ne furono scacciati i Re; per la violenza di Verginia se ne spense il Decemuirato; per la morte di Giulia ne fù tolta via la potestà a' Consoli; e per il repudio d'Ottauia cascò sotto l'Imperio. Era questa gran città diuisa in tre Tribù, la prima fù detta dal nome del Re Tatio Tatiense; la seconda da Romolo Rannense; e la terza da Lucomone Toscano, Lucerense; in ciascuna d'esse si comprendeuano tre ordini, cioè il Patritio, ò Senatorio, il quale trasse origine da i cento padri, ordinatiui da Romolo, à cui era lecito portar la toga porporea; l'Equestre, alquale si permetteua, pur che le facoltà loro valessero in tanto, portar l'anello d'oro, dandoglisi del publico il cauallo; e l'vltimo era il Plebeo, nel che si comprendeua tutto il resto de' cittadini: dellaquale città trattando quanto al suo regimento, ch'è stato il maggiore, che fosse stato nel mondo, bisogna primieramente sapere, qualmente v'eran due Consoli, che proponeuano, & esseguiuano il tutto; però secondo l'ordine del Senato: & vn Tribuno della plebe, ch'ella volse per raffrenare la superbia de Patritij; il quale daua (si può dir) lo spirito, consentendo tutti li consigli, che si faceuano nel Senato, eßendo senza esso ogni causa morta: dopò v'era il Censore; alquale apparteneua castigare i corrompitori de' buoni costumi, hauendo anco autorità sopra i Consoli, quando vsciuano dal decoro della giustitia: v'era ancora il Pretore, il quale poteua, ma con consenso del popolo, fare nuoue leggi, & alcune fatte derogarle, hauendo pur facoltà di punir le cose d'importanza, si come l'ambito, la maestà, e la forza publica: dapoi v'erano i Questori, fra liquali alcuni attendeuano sopra il denaio publico; & alcuni altri haueano carico di punire i delitti; il che pur faceuano i giudici delle questioni: non vi mancauano gli Edili Curuli, i quali teneuano cura delle cose publice, come à dire de' i loro tempij, strade, fonti, & i Cereali, à cui incumbeua il pensiero della grassa, pesi, e misure; & Tribuni monetali, à cui si daua il carico di zeccar con giusto peso la moneta: haueano ancora taluolta à tempo di necessità il Dittatore; il qual'essendo con la potestà Regia, non era obligato dar conto di quel, ch'amministraua; ilqual'officio non poteua durar più che sei mesi: hauea anche gli Auguri, à quali aspettaua vedere, che non si facesse cosa publica, doue l'augurio non fosse fauoreuole: in oltre osseruauano nella religione sommamente il sommo sacerdote, i Flamini, i Protoflamini, & il Sacrificalo; i quali tutti haueano parte cura di sacrificare à i loro Dei ne i proprij lor antichi riti; & parte di manifestare al popolo le Feste, e le solennità della loro religione, e di purgar la città d'alcuni sinistri, che gli Haurușpici le minacciauano; honorando sopra tutto la Dea Veste, à che conseruauano il viuo fuoco le vergini Vestali, lequali erano di tãto

rispetto,

rispetto, che non era reo, che incontrandole per strada, non restaße libero d'ogni delitto: ne ferono mai guerra, che'l padre Patrato non l'hauesse prima dichiarata giusta; ne anco s'espugnò città, che non si hauesse hauuto rispetto alla religione: tal che per questa loro pietà, & affin si predicasse per tutto l'Euangelo, meritò questa inclita città, che Dio le concedesse l'Imperio del mondo; & che togliendosi il sacerdotio di Gierusalem, vi risedesse in eßa il Papa, à cui fù, come à vero Monarca dell'vniuerso, renduta da Constantino Imperatore; ilquale, perche egli è Vicario di Christo, ritiene la plenaria potestà nel mondo tanto nell'vno, quanto nell'altro coltello, se ben nelle cose temporali la commette all'Imperatore, & altri Prencipi, come à suoi ministri; nellaqual dignità non si viene per nobiltà di sangue, ma per lunga età, dottrina, & santità di vita, creandosi da Cardinali per via di voci, & di adoratione in Conclaue, doue non entrano, se non fatte prima l'essequie per l'anima del defunto Pontefice, & cantata la Messa dello Spirito Santo; nel qual'officio se taluolta si tarda più del douere, si viene loro scemando giornalmente il cibo, tanto che conuengano di creare quello, che lor pare il più atto à sì soprema dignità; ilquale creatolo, lo portano (saccheggiandoli frà tanto i suoi seruitori il palazzo) à San Pietro, oue gli baciano il piè, coronandolo, gli arde vno inanzi vn poco di stuppa, dicendoli, Sic transit, Sanctissime Pater, gloria mundi: *ma posto in ciò fine con quella breuità maggiore, che ci è stata possibile, resta, che si tratti; lasciando Roma, laqual è stata castigata da tante barbare nationi, solo per suoi tiranni, che tanto repugnarono alla verità dell'Euangelio con la morte, e tanti tormenti de i martiri; & ancho mettendo da parte i suoi antichi riti, della sua Campagna, che gli è vna delle più fertili, che habbia Italia: doue acciò si capiscano meglio per ordine le habitationi, che vi rimangono degne per le antichità di memoria, mi seruirò come meglio potrò, delle antiche strade, lequali erano tre, che partiuano questa regione; l'Appia, laquale scorreua appresso la Maremma; e la Valeria, che se ne veniua per la Sabina ne i popoli Marsi; intermezando frà l'vna, e l'altra la Latina, laquale si congiungeua con l'Appia appresso monte Casino: nel che auertisco il Lettore, che essendo queste vie cosi rouinate, che appena ne paiono in poche parti i vestigi, è impossibile che s'oßerui il vero ordine appunto, come andauano le strade; ma egli è ben vero, che cercherò di trascorrerui di maniera, che vscendo tal volta all'intorno, non smarrisca tanto il camino, che non mi ritroui sempre più vicino alle terre dell'vna, che à quelle dell'altra banda: si che partendoci da Roma, trouo al fine della sua campagna, Marino, forse villa Mariana; onde scoprēdosi vna spatiosa campagna, fà vn bel vedere; & poche miglia discosto, Belitri, capo de gl'antichi Volschi, onde hebbe origine Augusto, il primo Imperatore del mondo, nel cui tempo si chiuse al Tempio di Giano (essendo pace vniuersale) la terza volta la porta: alla destra Albano, forse delle reliquie di Albalonga rouinata; hauendoui regnato quindici*

dici Re, che si nomauano tutti Siluij, da M. Horatio, vno de i fratelli, che combattè con i Curiatij per il tradimento, che loro imaginaua Metio Soffetio Albano: quiui fù consecrato il Tempio da Tarquinio à Gioue Latiale, oue si celebrauano le ferie Latine, sbranandosi alcuni bue alle tante genti, che vi concorreuano; con la cui carne, mangiandosela, si pensauano assicurarsi da alcuni sinistri: & ciò credeuano per esser consecrata con certe loro cerimonie, & orationi à Gioue: nel che si deuono vergognare gli heretici riprendendoci sopra le benedittioni, che vsiamo per la santificatione delle cose, con dire, che sono congiurationi Babiloniche, non conoscendo che anco i Gentili hebbero alcune cose buone, che noi ripigliamo, come proprie nostre, & che per questo si loda Iddio, & in noi si causa diuotione, & ancor si toglie la potestà al Demonio di poterci nuocere, come hà per questa strada fatto spesso, ispiritando molte persone. Et lasciato questo trascorso, ci scontra, scorrendo per il paese, Ariccia, doue Oreste consacrò la statua di Diana, hauendola portata dalla Taurica Chersoneso; e poi Cora, Sermoneta, Sezza, & Piperno: quiui si nota la bella risposta, che ferono alcuni suoi cittadini, facendo la pace co'l Senato; perciò che dimandati, come voleuano, che fosse la pace, risposero, perpetua, se bona, & honesta; ma se fraudolente, & dishonesta, breue al possibile: scorre quiui vicino il fiume Arnaseno, sù le cui sponde si saluò Camilla, essendoui gittata sopra vn dardo da Mettabo suo padre fuggendo; & quiui anco si comincia à scoprire la via Appia, nellaquale si scorgono spesso tanto dall'vno, quanto dall'altro lato marmi, colonne, & sepolcri, doue fù ritrouata à tempo d'Alessandro Sesto vna Vergine, che nuotaua sopra vn pretioso licore dentro vn marmo di vna bellezza inestimabile, con li capei biondi raccolti in vn cerchio d'oro, facendone lume vna lucerna alli piedi, che vistasi dall'aere, si spense subito; cosa che dà gran marauiglia, come sia conseruato tanto tempo il fuoco; se forse non fù alcuna mistura della pietra Asbesto, & d'alcune compositioni, onde certi Alchimisti hor han fatto in Vienna il fuoco inestinguibile: & di quella tela, che lauandosi dentro le fiamme, non s'abbruscia; & quì per tutto si truoua gran copia di Bufali, con quali lauorano la terra, hauendoli portato nel regno Federigo secondo, ma secondo altri Ruggiero Normando da Egitto, essendo questi Bufali molto differenti da quei che scriue Plinio, si come dottamente accenna il Signor Giulio Cortese nella sua campagna. Ma ritornando da capo à Roma, si scuopre nella via Latina dopo la Selua d'Aglio, Pilastrina, così si chiama l'antica Preneste; quiui era il famoso Tempio della Dea Fortuna, e vi soleuano per l'eccellenza del luogo starui à diporto gli Imperatori, consultandouisi da molte genti sopra le sorti, che vi furno trouate di caratteri antichi entro vn gran sasso: e poi Tusculo, oue compose Tullio le Toscolane, appresso il monte Artemisio, sopra il quale fù consacrato vn gran Tempio à Diana Taurica; al cui sacerdote bisognaua, initiandosi, cõbattere col primo forastiero, che vi veniua à

caso,

caso, & vcciderlo in duello; giungesi dopò ad Anagna, capo de gl'antichi Hernici, così detti, per hauer il paese petroso: ciò dinotaua Hernia, nell'antico lor idioma: fù questa città sempre d'importanza, e potente, insin c'hebbero i suoi cittadini ardire di prendere Bonifacio Papa; per ilche diuenne in tanta miseria, che ben mostra con la sua ruina, quanto grauemente Iddio punisca quei c'hanno audacia di metter mano in prelati, & persone religiose: continua Ferentino, Froselone, Verullo, Babuco, e Segna: indi riducendoci nella strada Tiburtina, chiamata altramente la via Valeria, si vede Tiuoli la superba, non più celebre, anticamente per la Sibilla Albunia, laquale portò i libri a Tarquinio Superbo, de i quali i Romani si cõsultauano nelle cose dubie, c'hor per vno grã palazzo, che non son molti anni, vi fè edificare Hippolito Cardinale di Ferrara, di che si narra nõ hauer veduto ne migliore, ne simile l'antichità, essendoui frà l'altre cose mirande vn fonte che con l'artificio dell'acqua fà cantare diuersi vccelli, & vn'Orfeo di marmo sonar la lira: iui scorre il fiume Teuerone, che sparte i Sabini da i Latini, e nella pianura le acque Albane; oue si generano lapilli di diuerse maniere, così simili alle confettioni di zuccaro, che non è huomo, che se ne possa accorgere; tal che se ne frequẽta vn motto dicendosi, quando si mostra quel, che non è, Confettion di Tiuoli. Segue appò gl'antichi Equicoli Vicouaro; ne troppo lungi appaiono gl'acquedotti, che fè Mario, portando l'acqua dal lago Fucino: poi si viene ne' Marsi con tal nome di Marso figliuolo di Circe, onde impararono il modo di constringere i serpẽti con incanti, & imagini, il tutto per mezzo di superiori spiriti; ciò Iddio permittente, e forse in segno dell'vbbidienza, che prestò il serpente al Demonio per ingannar Eua: quì si scorgono, lasciata Maruo, & Alba, le campagne Palantine doue fù rotto Corradino Sueuo da Carlo primo d'Angiò; e nõ molto discosto il lago di Celano, che gli chiamauano Fucino, seccato anticamente da Claudio, ma non prima, che non v'hauesse mostrato al popolo vna gran pugna nauale di molte galee: onde riducendoci alla destra del Tebro, ci attende l'Ombria, hoggi il Ducato di Spoleto, che gli è vna regione molto fertile, e bẽ habitata; con tal nome dall'Ombre, che le fà l'Apenino, ouero da gli antichi Ombri, oue si troua, trattandosi delle terre notabili, Borgo di San sepolcro, Castello Eugobio, e quì sono state scoperte alcune tauole di metallo con lettere Toscane; et dopò Noceria, Alfatania, Treui, Foligno, nè quindi molto lunge, si scorge Monte Falcone, celebre in questi nostri tẽpi non poco; visitandouisi la beata Chiara con le membra intiere, e nel volto vn colore splendente, come che viua fosse, à cui toltosi il cuore affin s'imbalsamasse, vi fù, fendendosi, ritrouata vna Croce con tre pietre neruose distinte dalla carne, di figura rotonde; lequali mentre si pesano, è l'vna graue quanto le due, & tutte tre insieme nõ eccedono il peso dell'vna; chi non vede, che accẽnano il mirabile misterio della Santissima Trinità: del cui nome, essendone questa beata tanto deuota, meritò portarne il vestigio nel cuore, come il beato Ignatio il nome del buõ Giesù

in

Anagna

Tiuoli

Vicouaro

campagne palatine

Ducato di Spoleto

in lettere d'oro, miracolo certo grande, e ſtupendo, che l'affettione della coſa amata talmente preuaglia nell'amante, che di lei tutto arde, che non ſolo addita nella natura il deſiderio delle coſe, che amate s'hanno, come ſi vede à neui; ma quel ch'è ſopra la natura, pinga coſe che auanzano la natura ne gli eletti ſuoi: ma laſciando queſto miracolo coſi grande; onde ogni natione, che Chriſto non ſegue, ſi può ben confondere: ſi troua Aſciſi; è queſta terra molto famoſa per lo venerabile corpo di S. Franceſco, concorrendoui d'ogni parte gran frequenza di peregrini, quantunque non ſi moſtri per ordine del Papa queſto ſanto corpo, che gli è intero con le ſtimmate, come ſe foſſe viuo: reſta à canto il Tebro Fratta, e dietro Montone aſſai celebre per conto di Braccio, e di Nicolò Piccinino, capitani molto illuſtri; i quai militarono ſotto Alberico di Cunio, che, preſo figliuolo da i Bertoni, fù il primo, che riportò l'antica militia in Italia, eſſendo gran tempo perduta per cauſa di Barbari, i quai prohibiuano le genti Italiane, affin ſteſſero baſſe, e ſoggette, andar nella militia. Segue Beuagna, & Spoleto, metropoli del paeſe, città molto bella, e ben edificata; & poi il fiume Clitunno, ilquale rende i bue bianchi; & Cereto, da cui ſono chiamati i Ceretani; i quali ſcorrendo di quà, & di là, come Cingari, per il mondo, ingannano ſpeſſo ſotto ombra di peregrini, il vulgo delle genti: continua Caſſa, & Norſa co'l ſuo lago, doue fauoleggiano della grotta della Sibilla; dellaquale ſi ragionano tante coſe, che paiono più ſimili alle fauole che ſogliono le vecchiarelle narrare sù le focolara à i putti, che alla verità; & perciò non accade ſtendermi, come ella ſi finga viua, & che ſi trasformi alcuni giorni la ſettimana in Serpente, & in altre baie del vulgo: ſolo dirò queſto, che vi vengono ſpeſſo, ma di naſcoſto, per la guardia, che vi è, alcuni curioſi, penſandoui conſacrar libri, acciò conſtringano ſpiriti sù alcuni ſugilli, & anella, liquali ſono, mentre ſi penſano felici, infeliciſſimi, poi che di rado è non muoiono di mala morte, aſpettandoli poi l'inferno, come Mambre Ianne, & Simone Mago: dopo ſi troua Terani appreſſo il fiume Negra, e Todi; diede à queſta città gran nome l'oracolo, che daua Marte, ſedendo in forma di vccello ſopra vna colonna di legno; & Amelia, donde fù Roſcio illuſtre nell'arte hiſtrionica: Entraſi dopò nella Sabina, laquale hà il nome da Sabo, ouero da certi popoli, che per nõ poter ſofferire l'aſprezza delle leggi di Licurgo, ſi partirono da Sparta, venendoſene quà; doue, apportando con la religione il modo di ſacrificare ſecondo i Greci, acquiſtarono nome di Sabini, cioè religioſi: iui è Riete nel mezo d'Italia, per ilche ſe ne addita à peregrini vn ſmiſurato ſaſſo; et Antoco, e Falacrima, onde hebbero origine Veſpaſiano, & Tito Imperatori; Narni, allaquale apportò gran nome Nerua Imperatore, benche ſiano ſtati alcuni di parere, che foſſe Spagnolo; et Gattamelata Capitano di Venetiani molto famoſo, hauẽdo loro fatto acquiſto della città di Padoua: dopò ſi troua Otricolo: e nõ troppo lontano appaiono le reliquie del marauiglioſo ponte d'Auguſto, co'l quale ſi cõgiungeuano ambe-

due

Spoleto metropoli

Sabina

due le riue del Tebro; & Castello Caminate; & quindi prende nome il fiume Caminate, prima detto Allia, quantunque altri vogliono, che ciò sia il Cureso, ilquale fù tanto sinistro al popolo Romano, che hebbero sempre quel giorno, che accade simile sciagura, non manco, che quello della rotta di Canna, infelice, & infausto al possibile: al fin rimane Palumbara, capo de i Crustumeri; doue fù rotta à tempo di Claudio Consolo la pietra sacra del tempio dall'vccello sanguale co'l proprio becco; maggior marauiglia, che co'l rasoio tagliarsi la cote da Nauio augure; ma il tutto è cosa facile alla potenza del Demonio, vbbedendogli la corporal sostanza in quanto al moto à cenno.

MARCA D'ANCONA.

Et finitosi delle regioni del lato Occidentale, richiede l'ordine, che trauersandosi l'Apennino, si descriua della parte d'Oriente; doue, perche si troua subito la Marca d'Ancona, resta, che si tratti per l'osseruatione dell'ordine di essa. Fù dunque questa regione anticamente detta Piceno da certi popoli, i quali erano chiamati dall'insegna, che portauano nella bandiera del Pico Piceni, hor hà questo nome dal gouernatore, che vi assegnarono i Longobardi, nomato nel proprio lor'idioma Margraue, cioè presidente della Comarca; ella contermina da Leuante co'l fiume Tronto, doue confina co'l Regno; à Mezodì vede le montagne Apennine; e da Ponente la Romagna, bagnandola nel suo Aquilone il golfo di Venetia; ilquale la circonda insin al fiume Foglia: haue nella marina Australe Fermo, città nobile, il fiume Tigna, il Chento, il porto della Città nuoua, & Riganata; nomasi molto questa città in tutta Europa, per vn'ottimo mercato, che vi si celebra, concorrendoui molti mercanti ogni anno, & per esserui vicino la casa della Madonna di Loreto, laquale fù portata per mezo de gli Angeli prima (essendo occupata terra Santa da Macometani) à Fiume, & poi quà, doue per li tanti miracoli, che tuttauia si dimostrano dalla gloriosa Vergine à suoi deuoti, vi si vede da ogni tempo gran concorso di peregrini, che vi vengono di varie nationi à visitare questa Santa casa, nellaquale habitò la gloriosa Vergine, doue si scorge la sua imagine Santissima, che molti affermano eßer stata opera di San Luca: nel che caggiono gli heretici, biasimandoci il peregrinaggio, ne i soliti loro errori; poi che le peregrinationi sono state sempre osseruate non solamente da i Gentili, i quali taluolta andauano, mossi da lontani paesi, à Delfo, & à Pessinunte; & da i Mahometani, che ancor vanno alla loro Mecca, & Alcaruano; ma ancora da gli Hebrei nel vecchio Testamento, hauendo concorso dalle quattro parti del mondo à fare i loro sacrificij in Gierusalem; & anco altroue à visitare Hieremia profeta; & peregrinato ancora nel nuouo Testamento l'Eunucho della Regina Candace da Ethiopia alla città Santa; & anco visitò il B. Seruatio Vescouo Roma; onde meritò dalla bontà Diuina, che campasse la Frãcia dal furor de gli Hunni: ma che vò io tante cose rammentando? quando, che Dio isteßo disse, Peregrino molestus non eris: *& comandò ad Abramo, che volendo sacrificare Isac suo figliuolo, poggiaße sopra il monte; & à Dauid*

che

che per ceſſar la peſte, andaſſe à far'il ſacrificio nell' Aia di Ornan Gebuſeo; & ancor à Salomone, che giſſe à Gabaon: ne loro vagliono alcune oggettioni, con dire, che Noſtro Signore diſſe alla Samaritana; Venit hora, & nunc eſt, quando adorabunt Deum in ſpiritu, & veritate; *poi che per queſto ripreſe il Saluator del mondo la ſetta de i Samaritani, & accennò, che le ombre de' Giudei doueano, dimoſtrandoci la verità dello Spirito, ceſſare, & non le peregrinationi, come gli heretici ſi fingono, eſſendo opere ſodisfatorie come che ci affligono inchiuſe co'l digiuno. Ma poſto fine à queſto ragionamento, ci aſpetta, ritornando alla deſcrittione del paeſe, Ancona, che ſi gloria molto, hauendo vn'ottimo porto per opra di Troiano Imperatore, doue prima ſi tingeua, come ad vn'altra Tiro, la porpora; hor vi concorrono per il gran trafico molti mercanti di Leuãte; & appreſſo il fiume Fieſimo, Senigaglia, et la foce del Metro, & quì dimoſtrò Claudio Nerone, hauendo morto Aſdrubale, aperto ſegno della futura vittoria contra Carthagineſi al popolo Romano: dopo è Fano, la Catholica, & Peſaro, con tal nome dall'oro, che hauendo ſacchegiata Roma, vi peſarono i Franceſi, doue di rado non ſi ſente grauezza d'aere: ne' mediterrani ci attende Aſcoli in mezo due fiumi ſu'l territorio del Regno, ſe ben hor và con la Marca; & poi Toletino, & Macerata: riſiede in queſta città il Gouernatore del paeſe, & vi è lo ſtudio, & dopo Serraualle: ne molto lontano ſi ſcorge in più parti la via Flaminia, laquale cominciaua da Roma, & finiua ad Arimini: reſta Verchiano, Camerino capo della ſua Ducea, città molto forte, eſſendo poſta ſopra vn de gioghi dell'apennino appreſſo gli Vmbri, & poi Oſma, Fabriano, Gieſe, Saſſoferato, Foiano, Foſſembruno, Sant' Angelo, Montefeltro, Cagli, San Leo, & Vrbino città molto principale in queſte parti, hora vn caſtello fortiſſimo, doue riſiede quaſi ſempre il ſuo Duca: poi ſi ſcuopre, laſciata l' Auſtral ripa della Foglia, coſi hor dicono il fiume Iſauro, la Romagna, laqual'è diuiſa dal Pò in due parti, l'vna ſi chiama la Romagna di quà, et l'altra Romagna di là: la limitano di queſta maniera; da Oriente le danno la Marca con vna parte del golfo di Venetia; verſo Occidente il fiume Panaro, che la diſgiunge dalla Lombardia, ſi come ancor fà nel Settentrione, ergendoſele ad Oſtro il monte Apennino, che la diſtacca dalla Toſcana; & al rincontro le paludi Veroneſi, & le Padouane: fù habitata prima da i Toſcani, & poi da i Galli, che vi paſſarono à tempo di Tarquinio Priſco: onde ne fù detta Gallia togata, per hauer pigliato co i coſtumi gli habiti Romani: ilche non ferono gli altri, che reſtarono verſo i monti: poſcia fù nomata queſta parte di quà per la ſtrada, che vi fè Flaminio, Flaminia; & l'altra di là Emilia: vltimamente hebbe queſto nome, per eſſer ſtata à tempo di Barbari molto fedele à gli Imperatori; è paeſe aſſai fertile, ma in alcune parti notato di mal'aere per le grand'inondationi del Pò; oue appaiono, trattandoſi delle coſe notabili, nella marina sù l'onde tranquille, le rouine di Conca, & à canto del fiume Marechia Arimini, à cui ſuc-*

ceſſe

cesse tal nome, secondo alcuni, dal suddetto fiume, che gli antichi chiamauano Ariminio; ma secondo altri dal vocabolo Arimeni, che appò Aramei dinota Leone numerante; e ciò per conto d' Hercole, ilquale vestito d'vna pelle di Leone, v' annouerò tutti gli Heroi, che veniuano seco contro i Giganti de campi Flegrei: indi si scuopre Pisatello; tal nome danno in questi tempi al fiume Rubicone, antico termine nell' Italia; nella cui destra non era lecito passare à niuno Capitano Romano con essercito, essendo vsanza tener gli esserciti nelle prouincie, altrimenti s' incorreua in aperta rebellione del Senato: ilche non ritenne Cesare, con tutto che lo douea ritenere, soprauenendogli di più l' horribile visione, che gli comparue in sonno, che nõ venisse alla ruina della patria, rompendo ogni humana, e diuina giustitia; del che ben ne patì la debita pena, essendo stato nel più bello stato della sua vita vcciso, come Tiranno della patria, da Bruto, e Cassio; poi si vede porto Cesenatico, & Ceruia; onde s' estrahe gran copia di sale; & al fine la foce del Sauio: entro appresso le sponde del detto fiume Cesena, & Parsina, patria di Plauto Comico; al lito porto Candiano, iui teneuano i Romani per sicurtà del mare Adriatico vna delle lor' armate: dapoi ci scontra Badesso, nella cui foce giace il porto di Rauenna: indi à sette miglia si scorge Rauenna, anticamente sù l' onde marine con vn' ottimo aere, ilche le si cagionaua dall' acque, che ritirandosi, la purgauano d' ogni bruttezza; nella cui origine si troua gran varietà, conciosia che alcuni affermano, c' hauesse principio da gli Armeni; altri, che fosse stata edificata da i descendenti di Nemrotto gigante; & altri, che fosse fatta da i Tessali: ma sia come si voglia, basterà al lettore, non potendo veramente intendere la realità della sua origine, sapere la certezza della sua antichità, e grandezza, e come per questo gli Imperatori Christiani vi teneano l' Essarco: laqual dignità vi fù prima introdutta da Giustino Imperatore, che mosso da superbia Greca, tolse l' ordine del gouerno Romano, con vna nuoua forma di reggere, volendo, che l' Essarco gouernasse à luogo di Consolo l' Italia, e nelle città stessero da parte de' Magistrati Romani li sindici delle proprie loro patrie; fù dunque questa città gouernata da gli Eßarchi, tanto che la presero i Longobardi, i quali ne furono discacciati da' Francesi, e renduta insieme alla Chiesa con tutto l' Essarcato: dapoi s' appropriò, come alcun' altre città potenti d' Italia, la libertà, indi mancando le proprie forze, venne sotto Bolognesi; onde essendo occupata da' suoi cittadini, si come accade ad altre città pur di questa regione, successe nel Senato Veneto; hor si quieta sotto la Chiesa, essendo stata famosa per la santità d' alcuni suoi prelati, nella cui creatione appareua spesso la colomba: ma assai più per la vittoria, che v' hebbe, se ben co' l suo vltimo danno, Guaston de Fois generale di Francia contra l' essercito della Lega, doue si combattè così ostinatamente, che quasi non fù Capitano, ne valoroso soldato, che non vi morisse, ò si segnalasse; fra liquali fù morto, hauẽdo seruito trent' anni alla Signoria di Venetia, Bernardo d' Anania capo di gẽte d' ar

me,

Rauenna

me, & huomo di grande isperienza: ho nomato costui per obligo di sangue, nõ toccando punto del suo valore; per ilche hauea meritato esser conosciuto dal Senato di cinquecento scudi l'anno: e lasciata questa città, descriuendo alquanto fra terra, ci aspetta Brẽtinore, Forlimpopoli, Forli, Faenza, che la parte per mezo il fiume Lamone, doue si lauorano i più belli vasi di creta, che si trouino in Italia; e Britte, oue fù molto illustre Alberico nell'arte militare, hauendola imparata appresso quei Bertoni, che chiamò Gregorio XI. resta Imola; iui intorno era l'antica Claterna, e più entro la città di Bologna, che pur fù detta Felsina, laquale giace appresso il fiume Reno, d'honesta grandezza, sopra modo fertile, la più allegra di tutte queste parti; à cui apporta gran fama lo studio; prima Republica, ma occupata da i Bentiuogli, ritornò per opra di Papa Giulio secondo sotto la Chiesa, gouernandosi però quasi libera da quaranta Senatori; hà questa antica città il popolo cosi accomodato nell'arme, come nella pace, & molto amico di forastieri, doue fà residenza vn Legato, ilquale hà il peso di reggerle giustitia: indi ci aspetta nella marina Primaro, vna delle bocche del Pò, ilqual fiume perche gli è il maggiore d'Italia, vuole l'ordine, che se ne dica alquanto, acciò non resti oscuro in questa nostra Fabrica, eßendo cosi famoso per la caduta di Fetonte, che gli antichi lo chiamarono Re de' fiumi: egli dunque nasce nelle montagne di Monueso, onde trascorrendo d'vna parte all'altra la Gallia Cisalpina, son pochi i fiumi, che no'l riconoscano per superiore, rendendogli vbidiẽza, con perderui il nome tutti, come à suo maggiore; si che fatto perciò tre volte più grosso che'l Teuere, mette nell'Adriatico con sei bocche, che sono, seguendo la costa per ordine, Primaro, Magna vacca, Volana, l'Abbade, Coro, e le Fornaci; iui si troua appresso il Polesene di Ferrara, Argenta, & alquanto più dentro terra, la città di Ferrara sù il Pò, onde potendosele inondare la campagna intorno, si rende inespugnabile; è questa città delle famose d'Italia, ornata di molti belli palagi, co' ricchi gentil'huomini, fiorẽdoui lo studio, ilquale vi pose à concorrenza di quel di Bologna, Federico secondo; ella hà patito in questi anni à dietro gran rouine da i terremoti: entrasi poi di là del Panaro nella Lombardia, allaquale auuenne cangiarsi l'antico nome, c'hauea di Gallia Cisalpina in questo, per conto che vi posero, hauendola vinta, il loro seggio i Longobardi: è vn paese, che giacendo frà il corso del Mincio, e della Sessia, arriua doue la scalda più il Sole all'Apennino, che la disgiunge dalla Liguria; egli ottiene senza controuersia il Principato nell'Italia, essendo (si può dir) vn'altro Latio, fiorendo l'Imperio cosi in abondanza di ciò che si sappia desiderare al mondo, si come in moltitudine di gran città, & anco in ciuiltà, e politezza d'habitanti, e nel trattar libero, senza tante cerimonie, come si fà altroue, e massime nel Regno, doue l'han introdotte gli Spagnuoli, in questa parte souerchio ceremoniosi, lequali sono state hauute, come cose barbare, sempre in grand'odio, cosi da Greci, come da Romani, à quali non è natione al mondo, che non ceda, nõ dico nelle scienze,

& nella

Bologna

Pò doue nasca

Ferrara

Lombardia

& nella militia, ma in ogni altra humana attione; nelqual paese toccando solo delle città, ch'importano, per esser famose, & illustri al mondo, prima vi si troua, varcatosi il Panaro, chiamato da gli antichi Scoltenna, Modena, posta sù la via Emilia, laquale cominciaua d'Arimini, e scorrea à Piacenza; è questa città poco discosta dall'Apennino, fortificata con assai honorate mura, doue si veggono belli edifici fatti da i Duchi di Ferrara; e poi Forcelli anticamente isolata dal fiume Leuino molto celebre, hauendouisi partito frà loro il mondo M. Antonio Lepido, & Augusto: si scopreno appresso i campi Nacri, iui si scorgono molte antichità; e Carpi, la Mirandola, che sola hor si quieta sotto l'ali del Re Christianissimo; è questa terra non men famosa, per esser delle più forti, c'habbia questa parte, doue ve ne sono molte, che si tengono quasi inespugnabili, che celebre per causa di Giouan Pico, così bello di volto, che parue (si come io hò veduto dal suo vero ritratto) Angelo, come d'animo; essendo stato tanto dotto nelle lingue, e scienze, che mostrò in quel la poca età, che visse, hauere più tosto intelletto Angelico, che humano discorso: vedesi poi Brescello, Teneto, e poco lontano il fiume Lenza, prima chiamato Anitia, e Rubera sù la riua della Secchia, & anco Regio, colonia di Lepido, il cui Prelato può dir armato Messa; indi si viene, lasciata la foce del pre fato fiume, al Tarro, che gli è vn fiume assai famoso per la rotta, che vi diede Carlo ottauo all'essercito della lega Italiana, che tal si può veramente dire: hauendo egli con gran danno di nemici apertosi la via d'andarsene in Frãcia, ritrouandosi di maniera ristretto da nemici, che lor parea di non poter campare in niun modo: e quì, oue si vede vicino Parma città molto piena di gentil'huomini, & di Signori, ricca all'intorno di bei pascoli; onde ne auuiene, che ella habbia il miglior cascio d'Italia; diede grã nome à questa città la vittoria, che hebbe, tenendosi per la Chiesa, contra Federico Imperatore, anticamente molto illustrata, essendo stata colonia de Romani, la cui Ethimologia vogliono molti che venga dal fiume Parma che v'intermeza; non mancãdo altri liquali affermano descẽdere dal sito, c'hà di vna Parma, che in Latino dinota Scudo, ma con poca ragione: chiamandosi di questo nome à tempo, che la Lingua Latina appena si sentiua, & essendo edificata da Toscani, nel cui idioma significa principale: dopo è Piacenza, pur città illustre, il cui nome sono molti d'opinione che venga da Peucenzo Capitano Gallo, fedelissima sempre dell'Imperio, fin tanto che durarno gli Esarchi in Rauenna; ma dapoi hauendo patuto le medesime sciagure che le tante altre città di questa parte, già si quieta sot to proprio Prencipe: iui scorre à canto il fiume Trebbia, molto sinistro al popolo Romano, essendoui stato rotto da Annibale Sempronio consolo con l'essercito: indi nella destra si scorge sopra l'Apennino Bobio, Tortona, & il fiume Tanaro, nelle cui sponde si trouano spesso alcune zolle d'oro; onde passando à Monferrato, detto con questo nome, quasi Monteferace, ci aspetta Casale, & Alessandria della Paglia, patria di Pio Quinto Pastore

Modena

Parma

Piacenza

Trebbia

cosi zeloso sopra la Chiesa, che non cessò mai estirpare, mentre visse, gli heretici, metter in esecutione il Concilio Tridentino, & vnir in Lega le forze d'Italia, & di Spagna contra il Turco: poi si scuopre Asti, & molto vicino alcune antichità di Palentia, doue fù vcciso Planco da M. Antonio, & rotto Stilcone da Alarico Gotho: poco discosto Cerasola celebre al mondo per la vittoria, che vi ottiene Monsignor d'Anghien contra il Marchese del Vasto: & appresso Alba, Acqui, Ceua, capo del suo Marchesato, & al fine Mõdouì. Et quiui finitosi della Lombardia di quà del Pò, con quella breuità, che s'hà potuto maggiore, rimane, che si tratti di quella di là, laquale piglia principio dal corso del Mincio, & arriua fin'alle Alpi, doue giace primieramẽte Mantoua sù le paludi del Mincio; allaqual città impose nome Ocno per rispetto di Manto sua madre; ella è fortissima, ornata di belli edificij, nellaquale s'ammira del trionfo di Cesare, ritratto al paragone di ogni moderna, & antica pittura, & anco di vna sala con tal'arte fatta, che non si può ragionare cosi basso, che standosi affisso con gli orecchi nelli angoli delle mura, non s'intẽda ciò che si ragiona intorno; scorre vicino à questa città il fiume Loglio, che mena, come in Asia Hermo, ò Pattolo, arena d'oro, e qui vicino mostrano vna picciola villa chiamata Ande, di che risuona il nome, sendoui nato Virgilio, per tutto il mondo: indi ci attende il lago di Garda, che gli antichi chiamauano Benaco; è lungo trentacinque miglia, & quasi altro tanto largo, alquale danno gran fama i pericoli, che vi patono per le molte tempeste i nauiganti, & le pescagioni, che vi si fanno de' pesci Carpioni, molto grati al gusto; & anco molti giardini di cedri, aranci, & oliue, che il rimanente di questo paese non soffre per l'intemperie dell'aria: doue sono intorno assai habitationi, ma niuna, che meritasse nome appresso forastieri, dopo Garda, Riua, Salò, & Peschiera, che gli è vna fortezza inespugnabile: quasi nel mezo vn'isoletta molto celebre per il bell'aere, con vn famoso monastero di monachi zoccolanti; alla sinistra il lago d'Idro, & la città di Brescia, vna delle più famose di questa parte, sì per le tante castella, che hà intorno nobili, auanzando in ciò ogni altra città d'Italia, sì anco perch'ella è piena di molti gentil'huomini, & vi si lauora di ogni sorte gran copia d'arme; laquale città fù dopo la libertà, che hebbe da Ottone Imperatore, hor sotto questo, hor sotto quell'altro Signore, tanto che hora si quieta nell'ombra del Senato Veneto con molta libertà, hauendosi rispetto à i tempi, che correno tristi, e ruine di questo nostro secolo, quando non vi regna più l'antica libertà Italiana. quindi segue Cremona città di competente grandezza, molto celebre per il popolo, che hà molto armigero, & valoroso: poi si viene à Crema, che è vna fortezza inespugnabile: & indi à Bergamo, hor molto fortificata da Venetiani, à cui dona gran fama il sepolcro di Bartolomeo Coleone, vno delli più famosi Capitani, che haue hauuto in questi tempi Italia; & la region di Geradada, di che ne rimbomba per tutto il nome, hauendoui hauuta sì gran vittoria Giacomo Triultio

Mantoua

patria di Virgilio

Brescia

Cremona

Bergamo

ultio Locotenente del Re di Francia, contra Nicolò Pitigliano Generale di San Marco: più al Settentrione ci attendono i popoli Grigioni, che gli antichi nominarono Retij; habitano dentro le Alpi in diuerse valli, oue si veggono molte castella; ma niuno, che meritaße memoria, dopo Voltolina, Belenzona, e Corio, e Grisons, onde sono stati chiamati questi popoli Grigioni: e tra esse Vattis, degno solamente di scrittura per alcune imagini, che vi lasciò, passandoui à caso vn mago, scritte in vna spelonca sopra alcuni sassi, con lequali narrano guarire tutti conuicini paesani il loro bestiame, menandolo tre volte entro la grotta, di ogni morbo contagioso; lequali imagini crederei, che non riceuono tal virtù dalle stelle, come si ragiona hauer fatto per via naturale gli antichi Egittij, medicandosene, & facendone cose, che paiono incredibili; secondo si scriue delle anella di Mosè, Gige, & di quelle, che hebbe da Iarchia Apollonio Tianeo, & modernamente Filippo Teofrasto; ma per mezo di maligni spiriti: nè paia cosa incredibile, imperò che potendo il Demonio causare ne gli huomini alcune grandi infermità, ispiritandoli tal volta, quelli però, che hanno non meno corrotto l'animo da riceuere il celeste influsso, che gli humori del corpo; & ciò quanto alla parte sensibile; non arriuando (come dicono i Theologi) per illasso nell'anima; essendo sedia di Dio, nella cui imagine fù creata; il puote, & fà ne gli animali brutti; nel cui sangue pare che si diletti, sentendone non sò che d'imaginaria quiete; onde fingendo esser costretto partirsi da i corpi per mezo di caratteri, & incanti, lo fà, acciò che inganni il popolo, doue è sempre il suo intento; perciò che con gl'incanti induce spesso à semplici, l'idolatria; mentre fà, che s'adori sotto nome d'alcuni angeli di lingua barbara, essendo, perche non si vede ne i nomi loro effetto di salute, ò di misericordia, ma di grandezza, potenza, e giustitia di Dio, Diauoli, si come ben conoscono i dotti della lingua Hebrea, in apparenza di buoni spiriti; alliquali si dà l'honore con questi caratteri, che sotto zifre continenti i loro nomi, sono occolti suoi istrumenti; vbbedendoui non come animali al cibo, ma come spiriti à proprij segni; affermando, che'l Demonio si possa costringere solo per essorcismi, che la santa Chiesa vsa, e per il segno della Croce; e che se tal volta hà fuggito per cose naturali, si come fè da Sarra per il fumo del pesce, e da Saule, mētre Dauid sonaua la lira, non è stato per qualche qualità sensibile, ò per celeste influßo; ma inquanto erano ombra, e segno dell'honor Diuino. Et lasciando questo trascorso, ritorno à i popoli Grigioni, i quali, appoggiatisi con li Suizzeri, si godeno con la nomesia dell'età aurea la libertà, il miglior dono, che s'habbia in questo mondo, diuisi in tre leghe; nella militia molto essercitati, se ben non quanto gli Suizzeri, à cui si dona il primato, sì per l'essercitio grande, c'hanno insin dall'età atta loro nella guerra, sì ancho per li soldati perduti, li quali son'obligati non fuggire dal nemico: oltre l'Ada, è il lago di Leuco, il fiume Lambro, e poco discosto Lodi, doue si fà vn'ottimo cascio, e Monza; iui si corona dall'Arciuescouo di Mi-

Grigioni

Monza doue si corona l'imperat: della corona di ferro

lano l'Imperatore, venendo in Italia, della corona di ferro, d'ordine di Carlo Magno; additandosi per questo, quanto sia difficile sostener l'Imperio di questa parte, ouero il ferro che vi si mettea perciò in Italia, essendone cagionata spesse volte la sua riuna: indi si vede Como, prende d'essa nome il lago, che gli antichi chiamauano Lario della sembianza d'vna fascia, essendo largo quattro miglia, e lungo trent'otto; entro l'isoletta Comasena tal volta riparo de' conuicini dal furore de' Barbari; ma indarno dall'ostinata ira de' Longobardi; hauendosi renduta al Rè Antari per difetto di vittouaglie, & dopo per forza ad Ariperto: alquano ad Ostro si viene à Pauia, con questo nome, appellandosi prima Tecino da Papirio Francese, che paßato in Italia nell'anno settecento e quattro, la rese molto illustre: laquale città fù gran tempo seggio à caso di Longobardi, mentre s'inchina al Re Alboino, entrandoui con pensiero di ruinarla, sù la porta il cauallo: è stata à questi nostri tempi assai nobilitata per vn bel tempio che vi principiarono i Visconti, ilqual s'afferma esser il migliore d'Italia: ma molto più per la presa di Francesco primo Re di Francia dall'essercito di Carlo Quinto; doue fiorisce lo studio, e vi si honora con gran riuerenza il corpo di Santo Agostino: segue Milano, vna delle maggiori città d'Italia, chiamata così dal montone sua insegna, e dalla scrofa antica arma de gli Hedui, che discendendo in Italia, l'edificarono insieme co' popoli Biturigi; ouero dal vocabulo Medel, e Land, che vale paese di Minerua, essendoui honorata questa lor Dea, à cui fù, secondo l'antica disciplina de' Toscani, consacrata d'vn bello, e sontuoso Tempio: laqual città, veramente per ogni cosa ammirabile, fù gran tempo, essendo più volte ruinata dopo la destruttione dell'imperio da Oltramontani, hor libera, hor sotto i propri Duchi: essendo loro venduta da gl'Imperatori Tedeschi à i Visconti, onde poi venne à gli Sforzeschi; hor si quieta al fine, scacciate via l'arme Francesi, nell'ombra del Re Catholico; nellaquale hor vi si lauorano ottime arme, e gran quantità di tele d'oro, e d'argento, doue apporta non picciola commodità vn ramo del fiume Tesino: perciò che circondandola da vn lato, si nauiga con gran barconi fin che mette al Pò otto miglia discosto da Pauia: vi si honora in questa città il corpo di Santo Ambrogio, vn de' Dottori della Chiesa, non men temuto da Teodosio Imperatore, che Iad dal grand' Alessandro, e Papa Leone da Attila: e questo ò per la grandezza, e preminenza dell'officio, ò per la santità della vita, ò forse per quel terrore, onde fù tanto temuto Iacob da Labam, il qual i Cabalisti chiamano Pahat: doue ancor s'officia all'Ambrosiana diuerso dall'vso Romano; viene poi Vigeuano, che gli è vn castello molto piaceuole, e Nouara, e'l lago maggiore, prima detto Verbano, hor hà tal nome, per auanzar in grandezza altri sei laghi conuicini, che sono il lago di Mona, quel di Trina, Gauira, Lugano, San Giulio, e Mergozzo: indi si passa ad Angiera, dallaquale pigliaua prima il Duca di Milano titolo di Conte: e poi, oltra il fiume Sessia, alla regione di Piemonte, così nomata, per

esser

esser sù le falde de' monti: per ilche ne fù ancor chiamata da i Latini scrittori Regio Subalpina; doue si sente, per esser remota da' venti Settentrionali, l'aere più temperato, che non si fà in Lombardia; raccogliendouisi ancora, per esser inaffiata per gran spatio dal Tenaro, Stuore, & Doria, prima così ricco d'oro, grandissima copia di biade; le cui città, che vi si scorgono notabili, sono Vercelli, capo de' popoli Libici, & camera del suo Prencipe in Italia, & Susa, Saluzzo, metropoli appresso gli antichi popoli Sutri, Iurea anticamente Eporedia, & ne' Salassi Augusta, à cui s'ergono l'Alpi, à man destra le Pennine, & alla stanca le Graie; à queste diede nome Hercole, venendo in Italia, & à quelle Annibale; hor l'vne, e l'altre si nominano i monti di San Bernardo, hauendoui questo glorioso Santo fatta lunga penitenza, & scacciato il Demonio, ilqual legò in vna profondissima, & oscura valle, doue hauea assaltato più d'vna volta con aspetto mostruoso, & horribile, & vccise diuerse persone: doue pur s'afferma da molti hauersi veduto tal volta legato sù vna colonna corporalmente d'vna forma la più strana, e brutta, che si hauesse mai pinta da più felice mano di pittore, stridendo terribilmente: resta Cheri, & Carignano assai nobilitata per l'assedio in che ha tanto tempo si mantenne di Francesi, essendoui dentro Pietro Colonna Capitano per Carlo quinto Imperatore: trouasi poi Vlpiano; & non troppo lungi Turino città fortissima, oue è lo studio così in leggi, come in ogni altra facultà, & hor vi fanno residenza i Caualieri di San Lazaro, ordine se ben antico, renouato questi nostri tempi con non picciolo commodo de' Christiani da Pio V. Pontefice. Quindi trauersando d'vna parte all'altra l'Italia, ci attende doue il Pò scarica le sue più Settentrionali acque nel mare Adriatico, la Marca Triuigiana, che gli antichi chiamarono region di Veneti, & d'Huganei, la quale scorre sù la riuiera insino alla foce del Timauo, & arriua nel lato sinistro al lago di Garda, & nel destro nel Friuli, standole di sopra le Alpi, che la distaccano dall'Alemagna, laquale, hauẽdo quasi le medesime conditioni, parlando quanto alle habitationi, che la Lombardia hor contiene, lasciato nella marina Comacchio co'l suo lago, doue si pesca gran copia d'anguille, & entro il Polesene Rouigo, le gran rouine d'Adria; onde fù detto il mare Adriatico: la qual città così grande, & famosa giaceua anticamente sù le onde marine, appunto in quel luogo, doue gli antichi metteuano li sette mari: appresso è Brondolo, Torre nuoua, & Chioggia, detta prima Fossa Clodia. quiui hauẽdo i Genouesi rifiutato carta bianca dalle mani de i Venetiani, cõ li quali guerreggiauano aspramente, furono rotti con gran loro strage: & poi Malamocco sù la Brenta, detto Meduaco, & Lizza Fucina; al cui rincontro si scorge la gran città di Venetia, discosta dal cõtinente quasi cinque miglia; laquale si come fù nel principio, essendo cresciuta entro l'acque vergine sempre, il riparo di quelle afflitte genti paesane dal flagello d'Attila crudelissimo tirãno, conseruando di continuo l'imagine dell'antica libertà Italiana; così in questi tẽpi è il

VENETIA.

 refugio,

Modo di governo di Venetia

refugio, & lo schermo (si può dire) di tutta la Christianità dalla potenza de i Turchi, i quali pieni d'ogni barberie, & ferina crudeltà, minacciano la rouina al mondo: conosceua questa inclita città prima d'vn picciol dono l'Imperio; ma per la sua liberalità, & magnificenza, che dimostrò sempre à tanti Imperatori, e Greci, e Tedeschi, meritò esserne esente, & che potesse batter moneta, & hauer ogni altra regia potestà. Ella si gouerna, essendo forse la più habitata d'Italia, Aristocraticamente; perciò che, essendo partita in tre ordini di persone, artefici, cittadini, & nobili, hanno i nobili tutto il gouerno nelle mani loro; ilquale consiste in tre Consigli: il primo detto il gran Consiglio, doue entrano tutti i gentil'huomini da venticinque anni in sù, eccetto alcuni, che per sorte sono eletti, ancor che di minor età, ogn'anno il giorno di S. Barbara, & questo non s'interpone, se non nella creatione de gli officiali, che essi fanno ballottando con mirabil ordine, perciò che possono seruire à lor piacere, senza sapersi la volontà di niuno: l'altro, che dicono il Consiglio di Pregadi, ilquale attende alle cose di Stato: il terzo il consiglio di Dieci, fatto per le principali, & più importanti cagioni, come di ribellione, & simili. si seruono de i loro riti, senza punto adherirsi alle Leggi Imperiali, quantunque le studino per sapere le cagioni, onde si mossero à farle gli Imperatori; acciò ne i bisogni se ne possano seruire; ilche fanno, non allegando punto tal legge, ò Iureconsulto, ò Dottore: & al Duce, quantunque duri in questa dignità mentre viue, & vsi pompa regia, vscendo in seggio, sotto l'ombrella d'oro, con trombe d'argento, accompagnato da molti ambasciatori, non per questo gli si dà maggior prouisione, che ogni mese mille scudi: ciò fanno à fin di mantener la libertà, nel che s'attende con molta vigilantia. Ma, essendo già tempo da vscir di questa città, certamente tra tutte l'altre del mondo in qual si voglia sua attione miracolosa; onde hor si tiene la grandezza, e la corona d'Italia, & la gloria delle Republiche, così antiche, come moderne, hauendosi goduto sotto la tutela di San Marco, frà genti tanto bellicose, con tanta sua prudenza, tanto tempo la libertà: resta, che tocchiamo alcune altre isolette, che per la vicinanza paiono insieme vn corpo, lequali sono la Giudecca, Sant'Angelo della Concordia, San Georgio d'Alega, Murano in vn bellissimo aere, doue si lauorano i più bei vasi di vetro, & di cristallo, che siano per tutto il mondo, lauorandosene taluolta organi, che tocchi, sonano soauissimamente, e molte altre cose d'ammiratione, frà lequali mostrano vna Galea co i remi, gli arbori, e tutti gli arnesi necessarij, che si dona vguale, se non maggiore spauento, ch'à Siracusa in la Sfera pur di questa materia, doue si scorgeuano i moti de i Cieli, fatta da Archimede prencipe de' Mathematici: poi è Torcello, Mazzorbo, & Burano, indi si vede nel continente Merghera, Mestre, Caorli, il fiume Piaue, Terranoua, Portobufalè, e la Motta, & al rincontro l'isoletta di Crapola: infra terra si ritroua, cominciandosi appresso la Lombardia, Trento, che ci rappresenta Brenno Gallo, & Theodo-

rico

rico Gotho, hauendola l'vno edificata, & l'altro lungo tempo dopo cinta di mura. hora è questa città molto celebre per il Concilio, il nono, che s'è fatto de generali, & per il beato Simonetta, ilquale fù posto, essendo fanciullo, in croce da Giudei, veramente per odio interno, che portano à Christo, & non come essi fingeuano, per rinouar la memoria di Aman. Segue Lignago, che è vn'ottima fortezza, & sù'l fiume Adigi Verona, città molto forte, & mercantile, oue si vede vn'ottimo, & antico theatro: appresso è Vicenza frà il fiume Rerone, e Bacchiglione, piena di assai nobiltà: & Padoua, città molto antica, à cui i Romani concessero di potersi eleggere Senato, con vn'ottimo studio, circondata dal fiume Brenta, à cui diede gran nome Tito Liuio suo Historico, di che ne mostra il sepolcro, & Ezzellino Tiranno: haue questa città vn' horto d'infiniti semplici, che la Signoria hà fatto portare à beneficio de' studenti da diuerse parti del mondo, i cui Canonici son hoggi tenuti per li più ricchi d'Italia. Vedesi dopo Treuigi; quiui fermarono i Longobardi il seggio d'vn loro Marchese, ilquale gouernaua, hauendo tolto l'antico gouerno, insieme con altri Prencipi tutta quasi l'Italia, ogn'vno però la propria regione, secondo le lor leggi; costoro partitisi da Schādia, vennero, scorsa la Polonia, la Germania, & l'Ongaria, in Italia, hauēdola occupata quasi in minor tempo, che la potesse circondare vn veloce corriere, doue dimostrarono prima il duello: diedero loro leggi à i popoli, che ancor s'osseruano in più luoghi, & corruppero la lingua Latina, senza che vi facessero cosa memorabile in ducento anni che vi regnarono: ma lasciato Treuigi, il riparo di tutta la Marca Treuigiana, essendo fortezza, che non si può espugnare, così per il fiume Silo, onde le si può inondare tutta la campagna, come anco per esser circondata di mura, che sono inespugnabili, si troua Feltro, Altino, & Oderzo: poscia si passa nel Friuli, detta quasi Forum Iulij, à cui s'ergono nel suo Settentrione monti della Carnia, toccando nel destro lato l'Istria, molto varia di sito: perciò che appresso i popoli Carnij, vi si scuoprono asprissime montagne, essendo nel mezo piena di coline, & nella marina apporta a' risguardanti gran vaghezza vedere le piaceuoli sue campagne; fù prima al tempo di Longobardi gouernata per vn Duca, ma di quella potestà, che gli attribuirono inanzi i Greci, constituendolo prima à luogo di Consolo à Roma: quiui giaceua anticamente appresso il lito di quà del Timauo il famoso tempio di Diomede; ne i cui boschi i Lupi non diorauano le pecore, ne i Serpenti mordeuano niuno: & dopo il fiume Lisonzo, il Natisone, & il Taiamento, fin doue hanno scorso taluolta i Turchi, dipredando il paese: indi si scuopre Marano, prima sotto gli Arciduchi d'Austria, hor in potere di San Marco, hauendola presa, & poi venduta Pietro Strozzi; & al rincontro l'isoletta di Grado, capo poco auanti del Patriarcato, che hoggi è trasferito in Venetia: al fine Trieste dentro il suo golfo, Porto None, & poco entro Aquileia, città anticamente di grandissima importanza, dimorandoui per questo alcuni Imperatori Romani; nel-

G 4 laquale

Verona

Padoua

Friuli

laquale dimostrarono, saccheggiandosi da Attila, vn marauiglioso essempio di lor pudicitia Dogna, & Honoria bellissime donzelle: essendosi l'vna, per nõ venir in mano di Barbari, gettata da vn'altissima torre à basso; & l'altra si contentò esser morta, non si potendo spiccar di sopra la sepoltura dal morto marito, doue s'era, fuggendo l'empie mani de' nemici, nascosta: scorgesi appresso Concordia, Vdene sua metropoli, molto grande, e forte: & al fine Ciuidal; poi si passa, oltre il fiume Tisana, nell'Istria, si noma cosi da certi popoli di Coleo, che vi vennero, nauigando al rouerscio dell'Istro: ritiene la forma d'vna penisola, essendo che non arriua nell'Isthmo, che giace à la foce del detto fiume, & quella dell'Arsa à quaranta miglia, hauendone di circonferenza ducento: quiui è posta sua metropoli Capo d'Istria, & vicino l'isoletta di Capraria, Pirano, & Humago, & dopo Parenzo con l'isola di Breoni, Pola, & la foce dell'Arsa; & infra terra, verso Pinguento Sdregna, patria di S. Girolamo Dottore della Chiesa, non mai frà Latini à pieno lodato; essendo cosi dotto nelle lingue, & nella censura di conoscere i libri, che si può affermare esser in ciò senza pari; & appresso Pisino: e ne i confini dell'Istria, Albona. Ma, trattandosi de gli Arciuescoui di questa parte, ritrouo, che sono otto, oltre il Patriarca d'Aquileia, & quel di Venetia, cioè l'Arciuescouo di Genoua, di Milano, Parma, Padoua, Rauenna, Pisa, Fiorenza, & Siena.

REGNO DI NAPOLI.

Et ispedito di questa parte Settentrionale, richiede l'ordine, che si descriua in quella del Meriggio il Regno, che senz'altro aggiunto s'intende per eccellenza il Regno di Napoli, chiamato ancora, se ben'assordamente, di Sicilia di quà dal Faro. Egli giace chiuso frà il mare Tirreno, lo stretto Siciliano, l'onde Ionie, & il mare Adriatico, con sembianza d'vna penisola, circondante mille quattrocento, e vinti miglia: annouerandosene solamente per terra dalla foce del fiume Vsente fin'alla bocca del Tronto cento quaranta; mette l'vno alle onde Tirrene, & l'altro al mare Adriatico, doue si contengono, oltre vna picciola parte, che rimane del Latio, molte regioni, che i paesani chiamano per la loro grandezza Prouincie; ma assordamente, non le si douendo tal nome, lequali sono, Terra di Lauoro, Principato, Basilicata, Calabria, Terra d'Otranto, con quella di Bari, Puglia con la Contea di Molisi, & Abruzzo; eccede questo tutti gli altri regni, non meno per ragione di sito, giacendo nella più temperata parte d'Italia, anzi dell'vniuerso, essendo sotto'l quarto clima, tanto spesso d'habitationi, che pare marauiglia, come si sostenti tanta gente in sì picciol paese, che per cagione di abondanza veramente di ogni bene; essendo, che non è cosa, che venga nelle humane voglie, che non vi si troui in tanta perfettione, & in copia grandissima; habitato da genti cosi armigere, che in questo non cede à niun'altro paese, non dirò solo d'Italia, ma del mondo tutto: doue si troua, trattandosi nel particolare del rimanente del Latio, Fondi, Itri, & al lito Gaieta, città antichissima con vn'ottimo porto, prima di tanta importanza, che tal volta armò

più

Istria

Sdregna Patria di San Girolamo

Gaieta

più che trenta galere; laquale accenna co'l nome l'origine, così forte, che si tiene vna delle chiaui del Regno; & perciò vi risiede di continuo buona guardia di Spagnuoli: anticamente per la clemenza del Cielo, & amenità del paese, delitie di Faustina: più quà è Mola, così chiamano l'antica Formia, tanto horribile appresso gli Poeti, per li fauolosi Lestrigoni; poco entro terra Traietto, & il Garigliano, così si chiama il fiume Liri, tanto celebrato per il felice successo, che v'hebbe da Saraceni Papa Giouanni decimo, & per la vittoria, che ne riportò Consaluo Fernandes contra Francesi, à cui fù dato per proprio valore, hauendo vinto i Galli, & abbattuto i Turchi, il glorioso aggiunto di gran Capitano, gratia concessa dal Cielo da che fù il mondo, à così pochi. Indi s'entra à man destra à terra di Lauoro con tal nome, ò dalla fatica, che vi si sente, lauorandosi la terra, per esser cretosa, & dura à rompersi; ò dal trauaglio, che tuttauia pate, non vacando mai; quantunque altri vogliono, che l'habbia dal Lepore, & gratie, che ella ritiene più, che ogni altra regione; ilche pare, che le accenni l'altro suo nome, che hà di Campagna felice: ouero così detta da i campi Lebori; così hora si nomano le Campagne d'Auersa, che gli è vna delle più fertili, & belle Campagne di tutta questa regione: è vna regione, che noi la descriuiamo per non confonderle i proprij termini; essendo i confini, che le dà la Corte, molto diuersi da gli antichi, di questa maniera; haue nel Meridional lato il mare Tirreno, adombrandola all'incontro le montagne d'Abruzzo, & nell'altro lato il fiume Sarno, che la distacca da Principato, bagnandosi nel rimanente del mare. vi si sente l'aere così ameno, che pare, che vi regni d'ogni tempo la primauera, e veramente è di questa maniera, non vi soffiando i venti di terra; perciò che allhora vi si pate gran freddo: è la terra tanto fertile, che dimostra Bacco contenderui con Cerere; si che per queste sue gratie fù tenuta da i Romani per loro delitie; doue non vi si desiderano effetti di natura marauigliosi, poi che v'accade spesse volte alle donne paesane parturire insieme con la creatura alcuni mostri: qui gli chiamano Fere, & altroue Arpe, son simili alle rane, ma di maggior grandezza, e più bianche; mostrommene vna di queste, scolpita in marmore, il Signor Adriano Guglielmo persona di belle lettere, curiosissima dell'antichità, e delle medaglie assai studiosa: opera veramente antiquissima, li quai mostri tengono cõ vana, e sciocca credenza, le femine, che se per sorte nascendo, cadeno in terra, è impossibile che campi la vita la madre, ouero il figliuolo. ma entrandosi nella descrittione del paese, dico, che vi si troua di quà del Garigliano la Rocca di Mondragone, non troppo distante i campi Falerni, così lodati dal pretioso vino, ch'ancora chiamano Falerno; ma à mio giudicio corrottamente, essendo il vero Falerno quel, c'hor dicono il Razzese, molto migliore del Greco: poi è l'antica Sinuessa, ch'appena mostra le sue vestigie; & il fiume Liuignano, il Voltumo, e Patria, prima Linterno, eletta da Scipione Africano per

sua

Terra di Lauoro

Confini

Sinuessa

sua sepoltura, la campagna del Gaudio co'l fonte Acetoso, la cui aqua, beuendosene assai, imbriaca: indi si lasciano le ruine dell'antica Cuma, così potente, che contese con gl'antichi Toscani, all'hora potentissimi, à cui permesse prima il Senato, che potesse parlare publicamente in Latino, prohibendosi à gli altri popoli: non guari lontano si scuopre il monte di Miseno; al cui rincontro giace l'isola di Procida, e d'Ischia, anticamente Enaria, e Pitacuse, molto famosa si per la fauola, che i Greci vi fingono di Tifeo gigante, essendoui fulminato da Gioue; si ancora, per esser vna fortezza così grande, ch'è tenuta la seconda chiaue del Regno: viene nel continente il castello di Baia, di che s'ammirò per le tante sue delitie grandemente Aristobolo Re di Giudei: al rimpetto è Pozzuolo, detta da pozzi, ò dalla puzza del zolfo, prima Dicearchea, così habitata da Romani, che era chiamata vna picciola Roma; doue quasi non è cosa delle tante sue magnifiche antichità, che non vi si possa ammirare, scorgendouisi vna delle antiche moli Puteolane, & il Coliseo, doue interuenne, celebrandouisi i giochi di Vulcano, Cesare Augusto; & la piscina mirabile, & il lago Lucrino, hora coperto da vn'alto monte, & l'Auerno con la grotta della Sibilla; onde si finge hauer sceso Vlisse, & Enea all'inferno: vi si mostrano ancora i campi Flegrei, molto famosi per la battaglia de' Giganti con Hercole; & alcuni ottimi bagni, scoperti ancor non son tre anni, di che tanto si lodaua l'antichità; ne vi manca alcuna marauiglia, poi che giace vicino al lago d'Agnano vn gran buco, ò mofeta, doue buttandosi alcun'animale viuo, muore subito, ilquale tolto poi cō prestezza, e gittandosi nell'acqua del detto lago, ritorna in vita; & quì ancora si veggono spesso molti viluppi di serpi, che vengon' ad annegarsi per Diuina prouidenza, laqual non permette, che multiplichino tanto, essendo dannosi all'humana generatione; trouasi dopò Pausilippo cō tal nome per l'amenità dell'aere, che si confronta co'l sito, essendo molto gioueuole à discacciar la malinconia da gli animi infermi; quiui Cesare hauea la sua piscina: segue la grotta di Luculo, ch'altri appropriano à Basso, & altri à Cocceio, doue si mostra il sepolcro di Vergilio; & finalmente si peruiene alla bella città di Napoli, colonia di Calcidij, detta prima dal nome della Sirena, che v'arriuò portata dall'onde, Partenope, laquale cambiatosi il nome in questo c'hor ritiene in Napoli, per esser stata rihabitata, secondo l'Oracolo, da i Cumani, che l'haueano auanti distrutta; fù accresciuta per l'vnione di Palepoli in molta grandezza, sempre fedele del popolo Romano: sotto il cui Imperio perseuerò con gran sua gloria, tanto che cade insieme co'l resto d'Italia in mano di Gothi, e d'altri Barbari; i quali scacciatine da i Normandi, fù da loro signoreggiata, e fatta capo di Regno, dal cui dominio successe nella casa di Sueuia per conto della Reina Costanza, vnica herede; indi venne, hauendo Carlo vinto Coradino, sotto Francesi, & Ongheri; e dopo successe per causa della Reina Gioanna ad Aragonesi; hor si quieta nell'ombra del Re Catholico, così popolata, che non cede à niun'altra d'Italia;

lia; auanzando in nobiltà, & in viue ricchezze ogn'altra città del mondo; poi che per le varie nationi, che vi sono venute d'Europa, vi sono raccolte la miglior parte delle nobili famiglie; iui fiorisce lo studio delle leggi, & ogni buona creanza, & la musica pare, che non habbia inuidia à gli antichi Archadi, nè i nobili al maneggiar de i caualli à i Sibariti: doue si vede con grã marauiglia continuamente ogni anno il più gran miracolo, che possa esser al mondo nel sangue di San Gennaro, vno de' sette tutori, ch'ella haue in cielo, le cui vite sono state sanamente scritte dal Signor Paolo Regio, co i quai l'auuengono quasi spirituali pianeti, particolari influssi di gratie; perciò che conseruandosi questo miracoloso sangue nella madre chiesa con gran veneratione entro vna carafella negro, & duro come vn sasso, non così tosto s'auuicina al suo Santo capo, che si dilegua, sì come io ho più d'vna volta veduto, spumando, come si fosse sparso d'vn fanciullo; perilche si possono ben confondere alcuni Gentili, & Hebrei, & anco nel nuouo Testamento certi, che s'han arrogato il nome Christiano, negando co' Saducei la resurrettione de' corpi, mentre si vede il vero segno, anzi la ferma certezza di questo ammirabile, e diuino Sacramento. Et vscendo da questa città, che si gloria molto de' suoi seggi, erario della sua antica nobiltà, si troua la torre del Greco, prima detta Heraclea da Hercole, che v'arriuò con molte naui, e la Nonciata, vicina all'antica Stabie, che molti vogliono sia Pompeio; entro ci aspetta appresso il Garigliano, Seßa, ou'era vicino l'antica Arunca, e Cales, hor Carinda, assai lodata per il buon vino, che vi si raccoglieua; poi è Teano de i Sindicini, Calui, e Capua, con questo nome da i Toscani, togliendole l'altro, c'haueua infausto d'Osea, che appò loro significaua serpe, mentre volendola ingrandire viddero volarui vn falcone, chiamato da loro Capis, augurandole perciò, secondo la loro disciplina, che tal nome non si douendo sprezzare, mai il buon nome apportarebbe maggior dignità, che nõ haueua mai hauuto: onde venne à tanta grandezza, ch'era in Italia, da Roma in poi, veramente la seconda, doue hebbe taluolta il Senato per le sue eccellenze pensiero di venire ad habitarui; & quì fù veduto al tempo del Re Alfonso, il primo, vsarsi la caccia de' falconi, con gran marauiglia de i paesani, con tutto che le haueua inanzi vsata Federigo Barbarossa, pure nel regno hauendola secondo alcuni riceuuto da gli Arabi, appresso liquali fù gran tempo in vso: essendosene stati, sì come si può congietturare, habitando sempre la campagna, gl'inuentori, quantunque ad altri ciò si neghi, volendo ch'eglino l'hauessero riceuuto, per via del Cataio da' Tartari, oue è stata lungo tempo in osseruanza: altri vogliono, che ne gli vni, ne gli altri la ritrouorno, prima essendo stato veduto tal modo di caccia appresso Motezuma in Messico: ma sia come si voglia, basterà à noi, non si potendo saper la verità di tale inuentione, che la debbiamo à Barbari: poi segue Auersa, prima Atella, dallaquale furono nominate le fauole Atellane, & Acerra; poco discosto era l'antica Seßola; poi si scorge Caserta, S. Agata, Ariẽzo, Lauro,

Capua

Nola

ro, Nola, città molto antica, doue Annibale vccise per insidie Marcello Fulgore della Romana militia; e Somma, molto famosa per la Lagrima, & il Greco, che vi si raccoglie, & per il monte Vesuuio, che ardendo di maniera, che si teneua per la gran caligine ritornar il mõdo nell'antica Chaos, così pensarono finire il mondo alcuni antichi Filosofi, fù cagione, che morisse Plinio, gran conseruatore de' vocaboli Latini, mentre curioso volle veddere l'erutione grande di tal monte, che buttaua la cenere insin all' Africa, & all' Egitto. Et finito di questa regione, si rappresentano i popoli Picentini, c'hoggi son compresi sotto Principato di quà, ò diciamo citeriore, i quali scorrendo nella parte della marina dal fiume Sarno insin al Silaro, comprendono entro terra tutta quella parte che si dilata fino all' Irpini, ò principato vlteriore, od appresso i quali si troua nella marina Castello à mare, Vico, e Sorrẽto nel più bel sito di tutto questo paese nõ men celebre per la sua antichità che per li tãti miracoli, che giornalmente vi mostra nelli ispiritati il beato Antonino; poi Massa, et il capo di Minerua, onde entra il golfo di Napoli con la sembianza d'vna Cratera; al cui rincontro s'erge frà l'onde l'isola di Capri, prima delitie di Tiberio Cesare, & hor luogo destinato à relegati: quiui si fà due volte l'anno la caccia delle Quaglie, le quali nuotando sopra l'onde à galla, secondo il vento che gli viene fauoreuole, gli è vn piacere vederle quante se ne piglino con le reti sù il litto marino. Quindi trascorrendo per la costa, doue i monti pare, che per loro altezza stracchino la vista de' risguardanti, si scorge Pasitano, Praiano, & Amalfi, oue s'ammira molto della manna di Santo Andrea, che sorgendo sempre dalla reliquia di questo glorioso Apostolo, à confusione degli Heretici, e fermezza della nostra fede, sopra vna tazza piena di continuo, con tutto che se n'empieno ogni giorno molte caraffine, è spesso cagione, conseruandosi con diuotione, d'effetti mirabili: e quì (non hà troppo) fù ritrouata da Flauio la bossola tanto necessaria à nocchieri: segue la città di Minore, Maggiore, e alquanto sopra Rauello, e la Scala; è questa parte per tutto così aspra, che nõ vi sconuiene punto l'antico prouerbio, ad Scolon neque solus, neque cum comite in itinere: *continua capo Corso, molto memorabile per la vittoria, che v'hebbe Andrea Doria, seruendo Francesi, contro l'armata Imperiale; e dapoi Veteri, e poco entro la Caua, & à mare Salerno nel più clemente aere di tutti questi popoli Picentini, metropoli di questa parte, doue risiede l'audienza con lo studio nella medicina, anticamẽte molto fiorito, laquale città giace nella più bella prospettiua di tutta questa parte di Ponente, doue se vi fusse alcun porto, ch'ei vi si potrebbe, se ben con spesa regia, fare, affermarei non ci eßer cosa che vi si potesse desiderare, tanto è d'ogni gratia dotata dalla natura questa città così antica: al fin resta Euoli, & il fiume Silaro, antico termine frà Picentini, & i Lucani: entro si troua Grigniano, Lettere, Angri, Nocera di pagani hà questo aggiunto, per esser partita in tanti paghi, ouero perche vi si mantennero i Saraceni, che'l vulgo assordamente chiama*

Principato

Isola di capri

Capo corso

Salerno

pagani, alquanto tempo dopò la rotta, c'hebbero nel Garigliano; appresso à San Seuerino, Solofri, Gifone, Monte Coruino, Acero, e Campaga: poscia s'entra nella regione de gli antichi Lucani, hoggi parte sotto il nome di Princi pato, e parte sotto il nome di Basilicata; i cui termini sono à mezo giorno la Calabria, onde le tramonta il Sole, l'onde Tirrene, & all'incontro vn lato del mar Ionio, & vn'altro di terra d'Otranto: gli è vna regione gran parte montosa, non tanto fruttifera verso Occidente di frutti, quanto al suo Leuante di biade; doue ci attende, lasciato il fiume Silaro, l'antica Peste, quiui per l'amenità dall'aere fioriscono le rose due volte l'anno, e da quà haueua nome vn seno molto pericoloso, c'hoggi i marinari chiamano il golfo di Salerno: continua Agropoli, doue s'afferma per la mollitie dell'aere, e qualità dell'acque, che passando le donne il duodecimo anno, sono simili alle Cipriotte: poi si vede Castello dell'Abbate, il capo della Licosa, prima chiamato il promontorio Possidoniate; & indi Castello della Bruca, reliquie dell'antica Velia, co'l fiume Haleto; & quì mandarono i Romani per hauer il modo di sacrificar à Cerere lor Dea, secondo il modo Greco, essendoui gli habitanti venuti, fuggendo la crudeltà d'Harpado Locotenente di Ciro, dall'Acaia: segue Pisciotta; hà questo castello nome dal fiume Busento, che i Greci l'han detto Pixos, si che questo è nome portato al nostro linguaggio dal Greco; e poi il porto di Palinuro, e la Molpa: si scopreno all'incontro l'isolette Enotrie, l'vna è chiamata Isacia, e l'altra Pontia; scorgesi dopo Camerota, e Policastro co'l suo golfo, che gli antichi chiamauano seno Saprico, dalla città di Sapri: hoggi nomata Libonati, Maratea; & entro terra, lasciata Capacia, si troua Noui con la sua vale, Diano con molte terre intorno, fra lequali è celebre appresso il volgo Atene, ne s'imaginaro esserui conuerso Adeone in ceruo da cani sbranato, mentre con folle desio agogna vedere Diana che vi si lauaua ignuda, essendo finto questa fauola da Greci, nella loro Grecia; et quì appresso è la Padula col ricco Monastero di San Laurenzo, Laco Negro, e Luria, Armento, prima Argumento, Saponara, e Marsico in vn'amena Valle, Veggiano, Conturzo, Buccino, Tramutola, Laurenzana, Muro; e sopra l'Apennino Potenza, città assai antica, ma molto fredda; e poi Venosa, patria d'Horatio: alla sinistra Atella, oue furon rotti i Francesi, Melfi, colonia, & seggio di Normandi, i quali partitisi dal lor paese, cacciorno i Mori di questo regno, et da Sicilia, regnandoui per continua linea insino alla Reina Costanza, à cui fù concesso dal Pontefice, che essendo dentro al Monasterio monaca, si maritasse, per quiete de' suoi Regni, vecchia à Federico Barbarossa di Sueuia Imperatore: poi si vede Spinazzuola, alla destra Tricarico, Miglionico, Ferrandina, Monte peloso, Stigliano, e Senisi; e posto fin à i popoli Lucani, ci attende verso Austro la Calabria, laquale giace nella più Austral parte d'Italia, chiusa frà il mar Tirreno, l'onde Siciliane, e le Ionie, con la figura d'vn'animal settile; di circonferenza cinquecento quarantaquattro miglia, fendendosi per mezo

Basilicata

Isole Enotrie

Venosa patria di Oratio

Calabria

zo dall'Appenino, parte montuosa, e parte piana, non punto dissimile dal Latio, chiamata tal'hor Ausonia, tal'hor Enotria, & Morgetia, & anco Italia; hoggi è diuisa in due regioni; cioè nella Calabria Inferiore, e nella Superiore, eßendo pure anticamente diuiso secondo i termini, che l'assegnò la Natura, in due parti; la sinistra fù detta la region de i Bretij, chiamati corrottamente Bretij, hauendo l'origine, si come si scorge in molte antiche medaglie da Bretio figlio d'Hercole, e di Baletia ninfa; et la destra fù nomata così per le grãdi, & spesse città Greche, come anco per l'abondãza, & amenità del paese, la magna Grecia; vltimamente s'appropriò, dopo che conobbe gli Imperatori Greci per suoi superiori, l'vna, e l'altra parte questo nome di Calabria, che dinota abondanza di beni, con più efficace ragione che non hauea fatto prima Terra d'Otranto; per ciò che non si troua parte, non dirò in tutta Italia, ma in tutta Europa, che possa contenere con le sue lodi, non essendo veramente cosa niuna necessaria alla vita humana, ne che si desideri per delitie, che non vi si troui à copia, e con ogni perfettione: tal che corrispondendole d'ogni parte gli effetti conuenienti al suo nome, si vede chiaramente, che la natura istessa si sia più rallegrata in lei, dotandola di tante gratie, che in qual si voglia altro paese; doue, entrando nella sua particolare descrittione, ci aspetta, lasciato il fiume Turbolo, modernamente termine de i popoli Lucani, Turture, e quì si piantano molti cannameli; quasi à rimpetto viene l'isola di Dini, & poi la Scalea, che gl'antichi nominauano Lausd al fiume Lauo, fin doue arriuauano gli antichi Lucani; Cerella, Beluedere, detto Blanda, e Bonefati, & il Citraro, anticamente Lampetia; quiui si lauorano spesso per la gran commodità del legname, & della pece, che questo paese abonda, assai vascelli: entro si troua sù la ripa del Lauo il castello di Laino, Campo Temese; ha questa voce da gli antichi Temesini, eßendo stato lor territorio; alla destra il monte Apollino, che gli è tanto abondeuole di perfetti pascoli, che ne auuiene il miglior cascio di questa parte; alla sinistra Morano, Castrouillari, & Altomonte, doue si caua gran copia di sale, che questa regione abonda in più parti: segue dopo San Marco, e Maluito, così hoggi dicono l'antica Temesa, quantunque Sertorio Quattro mani, molto dotto nella lingua Latina, e nella Toscana, versatissimo nelle storie, e d'vn giuditio saldo, affermi per certissimo Tempsa essere stata appresso à San Lucido, doue insin adesso appaiono qualch'antichità, con vn loco, che ritiene il nome di Tensa, fù tal città anticamente copiosa di minere, tanto ricche, che se ne diceua in prouerbio: Aera Tempsana; allaquale permesse Iddio, che hauendo ammazzato Polite compagno di Vlisse, contra l'humano hospitio, fosse lungo tempo castigata da vn maligno spirito; per ilche ne nacque il prouerbio fra gli antichi; Aderit Genius Temeseus, accennandosi per questo non mancar mai contra i ribaldi il Diuino furore, se per mezo humano non riesce la pena: resta nella maremma la Guardia con gli habitanti di

origine

origine Oltramontani, i quali sedutti i meschini questi anni à dietro da alcuni del lor antico paese, caddero nelle heresie de' Caluinisti; ma non permesse la Diuina bontà, che durassero lungo tempo in questi maledetti errori; poi che essendo cotal sceleraggine scoperta da i Reuerendi Don Leandro del Prete, & Don Giouann' Antonio d' Anania persone ambedue molto religiose, essẽplari, Canoniste, & assai versate nella scritura, ne fù dall' Anania, che v' assisteua di continuo per ordine di Santa memoria Pio Quinto, dato ragguaglio à lor' ordinario; onde ne patirono, stando gran parte ostinati, la pena condegna à sì gran fallo; continua Foscaldo, e Paola, con questo nome corrotto dall' antica Patia, è molto celebre per esser stata patria di Santo Francesco, autore dell'ordine de' Minimi: & appresso Santo Nocito famoso per l'ottima vernacia: entro ci aspetta Mont' Alto, & Castello Franco, co'l fiume Campagnano, detto anticamente Acheronte, doue fù ammazzato, secondo gli era stato predetto dall' oracolo, Alessandro Re de' Molossi, mentre egli, non intendendo i cauilli del Demonio, ne staua sicuro, per hauer fuggito da vn' altro fiume pur di quel nome nella sua Epiro. Non lungi si scuopre Bisignano, & Cosenza sù le sponde del fiume Crati, & del Basento, onde forse hà il nome corrotto, à cui dona gran nome il sepolcro d' Alarico Gotho con alcuni tesori, che vi nascose, & la fuga d' Ottone, ilquale vi fù rotto da Basilio Greco, e la morte di Lodouico d' Angiò: fù questa città Colonia di Lucani, anticamente metropoli di Bretij, doue hor fiorìscono molti letterati, frà liquali è di gran consideratione il Signor Tilesio, ilquale hauendosi sforzato col suo bello ingegno oscurar il nome d' Aristotele, à cui la natura pare che sia stata nel pugno, s'è reso à molti odioso: ne sò se con ragione, lasciandone ad altri il farne giudicio: pure procedendo egli nelle cose sue con altri principij che Aristotele, ma sensatamente, mostra al Mondo con quanta breuità di tempo si peruenga alla cognitione di molte cose: hor è questa città non solo capo de gli antichi Greci, ma ancora di tutta questa prouincia, con tanti casali intorno, molti, che paiono ottime castella, quanti sono (come dicono) i giorni dell' anno; iquai popoli corrottamente chiamano Brutij, non loro conuenendo punto l'etimologia, che s'hanno insognato da i brutti costumi de' paesani; essendo questo nome di Brutij celebre, auanti che la lingua Latina hauesse trasandato i termini della tio; ma dal vocabolo Greco Βροτος, *essendo stata la lingua Greca più antica, e commune per tutto; ilche dinota huomo: è certo pare, che ciò sia più simile al vero, hauendo donato questa parte la morte ad Alessandro, & à Pirro, vn de i maggiori Capitani del Mondo, tanto timore, che se ne fuggì, & à tanti altri, che nelle Storie si leggono, la maggior loro ruina; ma seguendo la descrittione, si poggia di quindi alla destra nella selua Bretiana, che i proprij del paese chiamano per eccellenza la Sila, aperta in questi nostri tempi, & priua gran parte d'arbori: non tanto horrida d'inuerno per la continua neue, & ghiacci, quanto amena, & piaceuole d'esta-*

Patia patria di S. Fran.co

te,

te, oue il fresco dell' aere co i molti fiumi tutti pieni d'ottimi pesci, & le diuerse caccie de gli vccelli, & fiere, gli infiniti armenti, e mandre, che vi pascolano con ogni commodità, rappresentano in opera quello, che i Poeti fauoleggiano di lor Arcadia: quindi poi si troua, ritornando nella marina, Fiumefreddo, Belmonte, & la Mantea; poco entro Aiello con vn castello fortissimo; & vicino Monte Cocuzzo, doue pare, che l'Apennino superi in altezza se stesso; & Martirano, corrotta dall' antico nome di Mamerto, i cui cittadini si mostrarono nõ manco fedeli del popolo Romano, che valorosi nelle arme, hauendo essi soli combattuto contra Pirro vno de i migliori Capitani, massime in saper collocare i padiglioni, che habbia hauuto il mondo; ilche fecero tanto animosamente, che rimembratosi Pirro del valore de i Bretij, e della morte del suo Alessandro, così gran Capitano, non vi si arrischiò tentar la fortuna: indi poi si vede à canto il mare Nocera, reliquie dell' antica Terina, laquale fù destrutta da Annibale, per non poterla difendere dalle forze Romane; & quiui scorse (secondo affermano gli antichi Greci) Ligia, vna delle Sirene, vinte da Vlisse, pigliando terra sù la foce del fiume Sauuto: doue farei gran torto, se lasciassi di notare quel che ci mostra di marauiglia la Natura: scorgendouisi, non senza gran stupore di chi contempla l'infinita prouidenza di Dio, che non è cosa che minima fosse, onde non si possa l'huomo rendere prudente, & saggio, quando per vn picciolo vccello non punto difforme dalla Quaglia, ch' altro ei non canta di continuo, che, Và dritto, Và dritto: (& ciò con vna voce più chiara, che d'vn Papagallo) ci spinge e sprona al ben fare, & giustamente viuere: nomasi questo vccello da i paesani dalla propria voce, ch' egli canta: indi continua Castiglione, il capo del Subero, doue sbarcò, venendo da Sicilia, Pirro; & Santa Eufemia, onde ha nome il golfo, che prima fù detto Lametico, Terino, & Hipponiate, molto copioso di coralli, & di ottimi Tunni: poco discosto siede Nicastro, in vn luogo molto ameno, doue staua à piacere, & à diporto per la commodità de i bagni, & delle ottime caccie, così di fiere, come di vccelli, Federico Barbarossa, il primo, che cominciò (come s'è detto) in Italia dilettarsi d'vccellare à Falconi; ilche non seppero gli antichi; & instituì la ragione de' feudi, quantunque da altri s'approprij à i Longobardi: non troppo lontano è Tiriolo, reliquie dell' antica Tiro, doue si ristringe talmente l'Appennino, che le acque piouane d'alcuna casa si trasfondeno dal tetto sinistro al mare Tirreno, & quelle del destro all' Adriatico; e poi Maida, edificata da Mori, si come Alcamo in Sicilia, ad imitatione della loro Mabida in Barbaria, hauendo ambedue il terreno fertilissimo: indi à mare la foce dell' Amato, e l'Angitola, & di quì parue à Dionisio poter si vnire questo seno con quello di Squillaci; doue si pianta gran copia di cannameli, cosa rara in Italia; poscia si scorge il Pizzo in vn luogo così aprico, che non hà d'inuerno inuidia à Puzzolo, con le isolette Itacensi, lequali forse hanno questo nome, per hauerui nauigato Vlisse: Beuona, piena

di

di ottimi giardini d'agrume, antico porto d'Hipponio, che i paesani hora chiamano Monteleone, laquale siede in vn bel sito con molte campagne intorno, nellequali si dice esser stata antica vsanza d'intrecciarsi le donne le ghirlande, raccogliendo per la campagna esse stesse con le proprie mani li fiori, alludendo forse alla Dea Proserpina, che vi passaua spesso à diporto da Sicilia, doue ancor dura la Fiera, che già tanto tempo instituì Agatocle tiranno, appresso la quale anchor si trouano giornalmente molte antichità; onde si può conoscere la grandezza d'Ipponio, & massime medaglie così di metallo, come d'oro, & d'argento. Ilche ritrouandosi tanto à Medama, Regio, Locri, Calonia, e Cotrone, quanto à Turio, Pandosia, & Temesa, gran parte dellequali fiorirono auanti il Romano Imperio, addita la grandezza di questa prouincia maggiore d'ogni altra del Regno: ma per continuare la nostra descrittione, diremo, che si scuopre appresso poco lungi Soriano, onde prende titolo di Conte Don Ferrante Carrafa, primogenito di Don Alfonso Duca di Nocera, non meno in lettere, che in arme degno di gloria, ilche già palesa al mondo il valore, che mostrò à Nauarino, mostrando di voler' assaltare, se gli era permesso, con pochi de i suoi (ricordeuole del suo Scanderbeggo, cō cui hà vn medesimo sangue per via della madre D. Giouāna Castriota) molte schiere di valorosi Turchi: poi si troua Arena, e poggiando sopra le mōtagne Apennine, il ricco monastero di Santo Stefano, opera di Ruggier Normando, doue si cōserua, con molte altre reliquie di Santi, il corpo del beato Bruno, ilquale vi fece penitenza, essendosi partito da Parigi, per il miracolo, che vidde del Diuino giudicio in vn Dottore, ilquale rizzatosi sopra se nella lettica, mentre gli si faceuano l'essequie, testificò al popolo, che vi era intorno, essere come empio Giudice dannato nelle pene dell'Inferno. Quindi alla sinistra si scorge Borello, e Melito, & poi nella spiaggia Briatico, & Tropea, hà questa voce dal vocabolo Greco † Τρόπω, perciò che arriuando fin quì la corrēte del Faro, si riuolta à dietro, molto pericolosa à nauiganti, appresso laquale isbarcò Hercole, venendo da Spagna, per lo che fù poi nomato tal luogo porto d'Hercole: quindi sporta entro mare il capo di Vaticano, doue furno anticamente veduti alcuni serpenti con vn figliuolo integro dentro al ventre: vedesi appresso Nicotera, accresciuta dalle antiche ruine di Medama, & Rosarno, il fiume Metramo, nelle cui onde finì, secondo vsauano gli antichi, sentendosi oppressi d'alcun peccato, di lauarsi la settima volta Oreste, credendosi con questo purgarsi dell'homicidio materno; & è pur cosa grande, che sentendosi gli antichi oppressi d'alcuna sceleraggine, ricorreuano à purgarsi in questo elemento, si come faceuano dell'acqua Capena gli antichi Romani: ilche ancora osseruano diuersi Gentili in Oriente, Maomettani, e Giudei, che pur lauano lor morti, sapendo molto bene che le peccata macchiano non il corpo, ma l'anima, se ciò non l'hauessero inteso le genti da gli Oracoli, conoscendo il Demonio con che mezo douea Christo saluar il mondo, affin che per questa via ritardasse le genti à nō riceuere

† Tropo.

ceuere il battesmo, vedendoli che pur esse in vn certo modo l'vsauano; ma ritornando doue lasciammo, ritrouo che poco entro era l'antica Metauro, la quale si gloriaua molto di Stesicoro, che cō poca ragione se l'appropriano per loro i Siciliani; e dopo si scopre Tauriano: indi à mare Gioia, da cui riceue nome l'antico seno di Medama; resta Parmi, & poco discosto Seminara, doue furono rotti i Francesi da Consaluo Fernandes; & ne i mediterranei Sinopoli sù le falde d'Aspromonte, Oppido, Terranoua, Polistina, & Chalatro; poi si scorgono al rincontro di questa parte l'isole Eolie, le quali hanno questo nome da Eolo, che i Poeti fingono il Dio de' venti, perche conosceua dalla natura del luogo la loro mutatione; dellequali isole hora si habita solamente Lipari, così nominata da Liparo, antico suo Prencipe, non men celebre a' nostri tempi per gli ottimi frutti, de' quali ella abonda, & per gli eccellenti pesci, & anco per li salutiferi bagni, doue concorreuano i Siciliani nelle loro infermità, che anticamente famosa per vn sepolcro doue niuno ardiua accostaruisi, sentendoui suoni di trombe, cornamuse, e d'altri instromenti, e tutto ciò per diabolica illusione. Ma ritornando à quest'isola, dico, che vi hebbe gran popolo, ma il tutto fù tolto via, essendo saccheggiata (nō hà molto tempo) da Barbarossa, le altre sono hereme, essendo anticamente habitate, allequali durano gli antichi nomi, di Strongioli, & Vulcano, onde esce sempre fumo, & taluolta fiamme con gran rumore, di rado non fatale, e calamitoso; & Alicure, Saline, Fenicusa, & Felicure: quindi ci aspetta al continente la Bagnara, doue diresti esser le donne per la loro bellezza, e leggiadria veramente Ninfe; & quiui si fà per tutto la pesca del pesce Spada del modo seguente: vanno molti barcaiuoli con certe barchette, stando in ciascuna due di loro, vno, che nella prora fà la scorta, & l'altro, che con due remi guida il legno sù l'onde, doue scorto il pesce, lo stancia subito con grand'agilità, e destrezza, restandogli il ferro con la fune affisso adosso; onde l'osseguiano sempre, fin che si muore: nel laqual caccia non si parla in altro idioma che nel Greco, come parlauano anticamente, pensandosi, che in altra lingua non si farebbe bene la lor pesca; vana superstitione, e solito errore della plebe, poi che nelle lingue non consiste tanta virtù, che si possi fare simil'effetto; non negando però, che in alcuni nomi antichi Barbari non sia qualche efficacia, ma ciò non si dee credere nelle voci, che sono delle lingue della confusione, dateci in pena; ma si bene in alcun vocabolo dell'idioma Hebraico, nel quale forse permette Iddio, hauendoui Adamo posto il nome à tutte le cose secondo la loro natura, acciò si mostri in qualche segno lo stato dell'innocentia, quando vbbidiua ogni cosa all'huomo, che taluolta appaia alcun'efficacia in questa lingua più propria à gli Angeli, che ogni altra; con la quale pregandosi, pare, che ci essaudiscano più presto, che non fanno in altro idioma; tal che per questo è meritamente chiamata lingua Santa, tronco veramente di tutte le lingue; ilche adorando gli antichi Egittij, prohibiuano mutarsi alcuni vocaboli, che ne haueuano

nel

nel loro idioma, pensando poter con queste voci adoperare cose mirande, la qual lingua vogliono molti, che si vsi da gli Angeli, parlando sensibilmente con chiunque la sà, ò sia Francese, ò Italiano, ò d'altra natione. scuopresi poi sopra vn gran sasso lo Sciglio, ch'ancor ritiene il nome da Scilla figlia di Forco, che mentre gli antichi vogliono fosse stata conuersa, secondo lor fauole, in horribile mostro, che inghiottisce le naui, accennano il pericolo del Faro, doue il fremito dell'onde, e lo spauenteuole aspetto della rema, rappresentano spesso à passaggieri grande horrore, apportando più volte l'istessa morte: fù questo luogo fortificato d' Anasilao contra Toscani, nelquale fù cinto Spartaco da M.Crasso, ma indarno, essendosene fuggito nel più oscuro della notte. indi ci attende, lasciato l'antico Cemi, hoggi la Coda della Volpe, la Catona con Fiumara di Moro, & Regio, vna delle più antiche città d'Italia, essendo stata habitata da Eschenes pronipote di Noè, à cui donarono questo nome i Greci, ò perche di quà si distaccò la Sicilia dall'Italia, ouero per l'amenità dell'aere, abonendouisi i datteri così perfettamẽte, come in Barbaria, cosa rara in Europa; si conseruò questa città lungo tempo Republica, essendo stata aßai illustre per conto d' Andredamo Legislatore, & anco per esser stata patria di molti Filosofi, e Poeti; fù distrutta da Dionisio Siracusano, per non consentire alla domanda, che faceua d'vna donzella per sua moglie, in tanto dispregio erano all'hora tenuti i Tiranni; ma essendo poi ristorata, & abbellita da Cesare, hà patito molte ruine, l'vltima, c'hà sostenuta, è stata in questi nostri ruini tempi da Barbarossa, e quì solamente vanno le donne alla Siciliana col manto, habito che loro successe da i Mori, vestendosi nel resto di tutte le città all'vsanza Napolitana, così varia & instabile, che non finisce mai due ò tre anni, che non vi si truoui nuouo modo di vestire, il che certo è di consideratione vna così spessa mutatione d'habiti, & d'ogni altra cosa, se ciò non viene sentendosi il mondo come vicino al fine complirsi in esso quel che Dio intese ab eterno quasi donna più speßo i dolori, che s'appropinqua al parto: ma sperando scriuere di questo in particolare, ritorno alla città di Regio, onde partendosi si troua, lasciato S.Giouanni, il capo dell'Arme, à che si cangiò l'antico nome di Leucopetra, che prima hauea per la biãchezza de' sassi, dalla colonna, che vi piantò con l'arme de' Longobardi Rotari loro Re; & il fiume Aleso, non men celebre, per esser stato termine frà i Regini, & i Locresi, che per la natura del suo luogo; eßendo che à man destra le cicale stridono, & alla sinistra son mutole; ciò i fauolosi Poeti attribuiscono alla maledittione d' Hercole, per hauerlo destato dal sonno, accadendo veramente per la rugiada, che vi casca di notte; per ilche questi animalucci non si scaldano, tanto, che facciano stridore: benche alcuni affermano hauer' il petto d'altro garbo, che l'altre; doue ancora narrano la fauola, ch'auuenne ad Aristone, & Eunomo musici della cicala supplente all'vn'il sono della corda, che gli si ruppe nella Cetra; ilche mostrarono per pittura lungo tẽpo gli antichi: scon-

Scilla

Reggio

H 2 traci

traci poi il promontorio Herculeo, hor chiamato da Paesani capo di Parteuẽto; poco entro la Mendolia: cõtinua Brancaleone, Bruzzano, chiamauano gli antichi questo capo il promontorio Zeffirio, doue sbarcarono i Mori l'anno mille cento ventisei, che poi distrußero vna buona parte del Regno: segue il Bianco, e di quì s'estrahe gran copia di vino; la Motta Boualina, Condoiãni, è Gieraci: anticamente chiamauano questa città Locri, edificata da Aiace nel fronte (come vogliono alcuni) d'Italia, doue si fauella non passar mai giorno che non v'appaia l'arco celeste, nè v'esser mai stata per la bõtà dell'aere peste niuna; laquale città vsò prima dell'altre appresso Greci le leggi scritte; è molto celebre per hauerui regnato Seleuco Legislatore, così terribile contro gli adulteri, che per non perdonar al figlio colto in adulterio, volle, acciò s'esseguisse il rigore delle sue leggi, lequali comandauano, che fossero i rei di questo errore cecati d'ambedue gli occhi, che egli (riputandosi ambidue quasi vna cosa istessa) fosse priuato d'vn'occhio, e d'un'altro il figlio: fù ancora questa città molto famosa per Timeo filosofo, & Eunomo musico, Eutimio Atleta, così robusto, che poggiaua sù le spalle vn sasso, che appena l'haurebbe tirato vn paio di buoi; parimente risplendè questa città per lo marauiglioso Tempio di Proserpina, ch'eßendo stato saccheggiato per le sue ricchezze da Piro, e da Dionisio tiranno, e poi rubbato da Pleminio Romano, ne patirono tutti la debita pena per diuina vendetta; mentre l'vno và trauerso nella sua spiaggia, e rende il sacrilegio per paura, e dopò è ammazzato in Argo; dell'altro si trasferì la pena al figlio, essendone perciò priuato del regno da Dio, che spesso castiga le sceleraggini de' padri ne' proprij figliuoli; e l'altro ne fù costretto dal Senato patir l'vltimo suo danno: segue Sideroni, la Motta Gioiosa, e poco infra terra la Grotteria, donde è stato padrone il Signor Sigismondo Loffredo, & il Signor M. Antonio suo padre: il cui valore non meno fuor di casa, ne gli honorati carichi, così in seruitio di Carlo Quinto, come di Filippo il Re Catholico, che alla patria istesa, s'è mostro con lo splendore di sì honorata famiglia, sì chiaro, che per assai, che se ne dica, sarebbe poco: resta appresso la Rocella, e la bocca d'Alaro, chiamauano gli antichi questo fiume Sacra, quantunque alcuni siano di parere, che Sacra fosse Saienaro, molto celebre per la vittoria, che v'hebbero i Locresi contra i Crotoniati, sopra ilche essendosi in Atene saputo il succeso in vn giorno, cosa che prima parea fauola, eser stato vero; se ne prouerbia, dinotandosi la certezza del fatto, Veriora, quàm quæ apud Sacram*: appare poco entro Castello Vetore, hebbe questa terra l'origine dall'antica Caulonia: dopò c'incontra la Motta di Paganica, Monesteraci, con vna torre molto antica, refugio di terrazzani contra Turchi; l'antico promontorio di Cocinto, hà nome hoggi questo capo da Stilo; iui si cauano intorno molte minere di ferro: quinci appunto comincia chiamarsi il mare Ionico; e poi Santa Catherina, e Vadolato; è di questo Castello antico Signore Dõ Gasparro Toraldo, la cui illustre famiglia, come c'hà la sua origine da Germani,*

nì, venendo con caſa di Sueuia grande nel Regno, non ſi vede punto degenerata dalla grandezza de' ſuoi, ſplendendoui in queſti tempi queſto Caualiere coſi nelle belle lettere, come anco nel valore dell'arme, quaſi aurora nelle tenebre, moſtrando al mondo quanto s'acquiſta con l'arte, e con l'eſſercitio nella virtù eterna, e vera gloria: Segue dopo il fiume Anginale, e Cecinno, hor nomato Saienaro, forſe corrotto dal nome di Satriano, che gli è vn caſtello poco diſcoſto entro terra: e Souerato, e Squillaci co'l ſuo golfo, tanto pericoloſo, che ſe ne diſſe il prouerbio, Naufragus Scillaceus*: prima molto ſplendida, hor mancata ſecondo il ſolito di queſta mondiale machina, oue non è coſa ſtabile: gran parte fù edificata da Neſteo Ateneſo; hor con molte ville intorno, frà le quali è molto nomata Santo Vito, con queſto nome, per conſeruaruiſi alcune reliquie di queſto miracoloſo Santo; doue non è niuno morſo da cane arrabbiato, che andandoui, non riſani, mangiando ſolamente pane benedetto, e beuendo l'acqua, c'habbia tocco le reliquie di queſto glorioſo beato: poco diſcoſto Chiaraualle; quindi, laſciato il fiume Coraci, e la Roccella, ſi troua quanto prima ſopra vn'alto monte Catanzaro, delle maggiori di queſta regione, quantunque ſia città moderna; laquale apportandole gran commodità il bel ſito, e l'artificio della ſeta, è vna delle belle città di Calabria, coſi fedele al ſuo Prencipe, che non curò toglierſi di caſa nell'aſſedio, che ſoſteneua de' Franceſi il proprio argento, e batterne (per ſoccorſo de' ſoldati che la difendeuano, e Spagnuoli, e del proprio paeſe) moneta, laquale hoggi ſi riſerba, e fra ſe ſpende per memoria di sì gran fatto heroico: viene appreſſo la foce d'Alli, coſi la chiamarono i Greci, alludendo, per eſſer molto peſcoſo, alla verità del fatto: ne i mediterranei ci aſpetta Tauerna, hà queſta città l'origine dall'antica Threſchineſi, laquale, eſſendo vna volta rouinata da Mori nella marina, e poi riedificata entro terra in vn ſito quaſi ineſpugnabile, fù ſaccheggiata per vn lungo aſſedio da Guglielmo Normando, mentre tenea la parte della Conteſſa di Cariati ſua rubbella; al fin cadde vn'altra volta affatto, ſeguendo la fattion d'Aragoneſi, per mezo di Franceſco Sforza; iui appaiono gran parte hoggi le mura, il Caſtello, & il Veſcouato, ch'ella ritenea ſotto titolo di Sant'Angelo; s'habita la terza volta quaſi due miglia lontano ſotto vn belliſſimo aere frà due fiumi, l'vno è Litello, & l'altro Alli, molto peſcoſo di Trutte le più eccellenti di tutto il contorno, che n'è aſſai abondante, ſecondo pur ſi moſtra per lo ſuo nome, che in Greco, ſi come gli ſuoi primi habitatori parlauano, dinota peſcoſo, è piena d'ameni fonti, dellaquale rimbomba la fama per tutto, per li molti Theologi, Filoſofi, Legiſti, Medici, & dotti nelle lingue: aggiongendolene maggior la vita eſſemplare del Clero, & l'honeſtà delle donne, che dauero in queſto non dà luogo à niuna città del Regno, oſſeruando ancora l'antico vſo Romano di non bere vino, ne d'vſcire à balli; della quale città, come che m'è patria, dourei dir delle lodi di tanti huomini eccellenti, che vi ſono fioriti ne i tempi paſſati, almeno qualche parte; poiche le loro*

scritture si veggono sepolte, non curando lor successori manifestarle al Mondo, ciò fù per buon rispetto, essendo hoggi cosi corrotto, e guasto il mondo, che più pesa l'honor che si dona ad altri, che quel che da lor si toglie: ma, oh tẽpi mali, si troua quest'infelice città cosi d'ogni parte oppressa, che ella si vede nella sua rouina euidente: cõtinua nella marina Simeri: poco lungi affermano alcune historie Greche esserui stata Treschinesi, dellaquale come che nõ appare niuna antichità, che additasse veramente il luogo, doue ella era posta, diciamo, secondo il grido de' paesani, esser stata diuisa in tre parti: l'vna nella maremma di Tauerna, l'altra à canto Simeri, & l'altra alla Rocella: vicino al suo territorio si troua il fiume Crocchia, & Cropana, doue l'aria, e la terra par che non habbiano dato luogo che si possa lamentare, sentendole di maniera, che nell'vna si può desiderare miglior temperie, e l'altra in fertilità par che vinca i monti Gargari, doue pur' all'intorno quiui si raccoglie ottima manna; poco entro Belcastro, che molti affermano esser Petilia, quantunque altri tengano, che Petilia fosse Strongoli, & pare ragioneuole, essendouisi trouato in vn gran sasso il nome dell'antica Petilia; si vanta questa città di San Tomaso, affermandoselo per suo, doue vogliono, c'hauesse fatto il miracolo delle rose: mentre desia questo glorioso Santo nascondere dal padre la limosina, che porgeua nel seno à i poueri; benche ciò si neghi da Napolitani, volendo, che fosse suo cittadino, ma con niuna ragione, chiamando questo glorioso Santo Calabria sua patria: appresso è Policastro, gloriasi questa terra molto d'hauere vna delle Spine di nostro Signore, che Claudia Reina di Francia donò à fra Dionigi Sauco persona molto deuota, & à quella Maestà carissima: segue Santa Seuerina sopra vn'alto monte in mezo due fiumi notabili, assai della natura forte, & dopo la Rocca, doue si cauano gran monti di sale: indi si scorge, lasciato il fiume Tacina, Cutro, & poi sopra l'onde le Castella non tanto celebri, per esserui imbarcato, partendosi d'Italia, Annibale, quanto famose, essendo state patria d'Occhialì, che di vil schiauo si vede gran Bascia, d'agguagliarsi, se non si fosse scordato, e del suo Re, & del suo Iddio, ad ogni antico, ò moderno Capitano: vedesi poi l'Isola, & il capo delle Colonne, prima promontorio Lacinio, doue era il famoso Tempio di Giunone, ch'Enea honorò di vna tazza d'oro; è assai celebre questo luogo per la scola di Pitagora, & per la cenere di Filottete, che posta sopra l'altare, non si spargeua da venti, & per conto, che il bestiame non si danneggiaua, essendo consecrato al Tempio, da i Lupi, doue stando Annibale in pensiero di toglierne vna colonna, che vi era d'oro, vidde quell'horribil sonno, perilche fù sforzato lasciaruela, scriuendoui con lettere Greche, Fenicie, & Latine, cio che gli era successo in Italia frà tanti anni, che vi era stato; & partendoci da questo capo, onde comincia il secondo golfo del Mediterraneo, si scorge senza altro Crotone, anticamente delle più grandi, & migliori città della Magna Grecia, allaquale disegnò le mura Misello, sotto si benigna clemẽza di Cielo, che se ne disse

disse in prouerbio, Crotonis aere salubrior: *fù questa città molto illustrata per Orfeo Poeta, & frà i Gentili Theologo, scriuendo cosi dottamente delle cose della natura, e della prouidenza d'Iddio; & per Pitagora, cheessendoui venuto da Samo,ò(secondo altri)da Toscana,diede principio all'Italiana Filosofia; onde vscirono più Filosofi, che Capitani dal cauallo Troiano;& anco per causa di Democide medico, tenuto cosi caro appresso li Re di Persia;al laquale apportò gran fama la bellezza delle dõne,per ilche volendo fare Zeusi l'imagine al Tempio di Giunone,ne pigliò l'essempio; & lo spesso essercitio Atletico,doue fù cosi robusto Milone,che s'accollaua vn toro,del che se ne ferui questa città lungo tempo per sua insegna;& Egone, che correndo giungeua i gienchi,& lor cauaua l'vnghie, facendone poi presente alla sua Amarillide: trouasi appresso il fiume Neto, che ancor ritiene questo nome dal fatto delle donne Troiane,che persuase da Setea,abbrusciarono le naui de gli Achiui,oue sono cosi belli pascoli,che gli antichi fauellauano hauerui mãdato l'Agrigentini lor bestiame insin da Zirgento: poi si vede Strongoli, Cariati, in vno ottimo sito, ma più volte destrutto da Turchi,e Melissa, & il promontorio d'Aiace, quiui anticamente era il Tempio d'Apolline; e poco discosto l'Vcciró; quiui habitauano gli antichi Choni, & hor vi si raccoglie per tutto ottimo vino: & poco entro Vmbriatico,& Cerenthia; continua Calopizzato,Crusia, & Rossano co'l suo golfo, prima detto il seno Turio; fra terra si vede vicino Longobuco: quiui si trouano alcune minere d'argento, lequali ancor si lauorano, ma con poca vtilità, essendo la spesa grande; & Acri: & indi calando nella marina, Corigliano; onde si scorge poco lungi alla sinistra Santa Maria del potire, doue s'afferma d'alcuni Caloieri Greci, non esserui entrata mai alcuna dõna,che la Chiesa nõ tremi,et appresso la foce di Crati, alquale diede questo nome Crati pastore,la cui acqua s'afferma render la lana bianca; poco entro era Lagaria, molto lodata per il pretioso vino, & al mare il fiume Cocchile, detto da gli scrittori Sibari, onde Siceleo nominò l'antica città di Sibari; laquale crebbe per l'amenità del paese in tanta grandezza, che taluolta armò trecento mila huomini, essendo stata cosi delitiosa,che discacciò i Galli, per non darle fastidio; per ilche se ne prouerbia contra gli huomini delitiosi,& molli,* Sibarita per plateas: *attendendo anco tanto alla pompa,& al fausto,che essa prima imparò ballar à i caualli; ilche fù poi cagione della sua ruina, essendo stata vinta da i vicini Crotoniati: non troppo lungi è Cassano,in cosi bello e temperato paese,che se non vince,non cede alla più bella parte di terra di lauoro,e Terranoua, diuersa da quella della Calabria Superiore; & quiui nel contorno era Turio, detta pur Copie, laquale fù molto nobilitata da Herodoto, hauendoui scritto le sue historie, & da Caronda,che per osseruar le sue leggi, si fè di se stesso micidiale. scorgersi poi à cãto alla marina Trebisazze, Albedona, Amendolara,& il fiume Senno, che gli antichi chiamauano Siri, affermandolo nella magna Grecia con molti altri Fiumi*

nauigabile, intendendo forse, che haueſſero i nauiganti potuto nelle loro foci pigliarui acqua con piccioli vaſcelli, ouero, che d'inuerno gli paſſaſſero con barchette: quiui fù la città di Siro, che poi fù nominata Heraclèa, à cui apportò gran nome la ſtatua di Minerua, torcendo gli occhi (vera illuſione del Demonio) contra gli Ionij, che ſaccheggiando la città non la riſpettarono: indi ſi ſcorge vna picciola punta, che ſporta della Baſilicata sù l'onde Ionie, pur anticamente parte della magna Grecia, in graſſezza di paeſe, et in bontà d'ogni coſa non diſſimile da Calabria; doue ſi vede il fiume Acri, il Baſſento, e Torre à mare con le reliquie dell'antica Metaponto, à cui apportò gran ſplendore Hipparco Aſtrologo, hauendo egli prima dimoſtro à ſuoi i moti del Cielo, & fattene tauole, che gli antichi non ſeppero; e le ſtatue d'oro, che i cittadini ſcolpirono in honore d'Apolline Nemeo: alquanto entro è la Rocca Imperiale, e Turſo, hor la maggior terra della Baſilicata; dopo ci aſpetta, oltre il fiume Bardano, vn'altra Cherſoneſo, che giace ſotto benigno aere pur frà l'onde Ionie, & il mare Adriatico, con la circonferenza poco più che ducento miglia: il cui Iſthmo, che gli è fra Taranto, & Monopoli, non traſcende lo ſpatio di quaranta: laquale peniſola, quantunque è gran parte ſaſſoſa, & colline ſenza fiumi, onde pare più ſimile ad vna regione d'Africa, che d'Italia, non per queſto manca buoni paſcoli, ne abondanza di vino, d'olio, ne mediocrità di biade, ne copia di zaffarano, doue ſe ritrouano per induſtria de' paeſani infiniti pozzi; prima hebbe nome Iapigia da Iapige figliuolo d'Hercole, ouero, ſecondo altri, da Iapheto figliuolo di Noè; ilquale, venendo in Europa, vi ſi fermò, conoſcendola, come perfetto Aſtrologo, ſotto ottimo influſſo celeſte: poi fù chiamata Meſſapia, & region di Salentini, coſi detti, quaſi sbarcati con Idomeneo Licio dall'onde ſalſe, & ancor non lungo tempo dopò fù nomata da Greci per vna parte molto temperata, & abondeuole Calabria; laquale non è ſenza qualche marauiglia della Diuina prouidenza, eſſendo, che le Gauie aſſicurano i paeſani come fauellauano gli antichi appreſſo i Caſpij de gli vccelli Seleucides, che la tanto copia de i bruchi non lor apportino la total ruina, paſcendoſi di eſſi, anzi cauando loro co'l becco l'vuoua ſotto terra; & la moltitudine delle tarantole, che ſono alcuni animalucci, non punto (ſi come io ho veduto) diſſimili dall'aragne, ſpeſso mordendo, auelenano di maniera, che gli auelenati non poſſono guarire, ſe non con balli, canti, & colori, attaccandoſi il veleno à quel canto e colore, che più gli piace: ilche par che faccia ſecondo le qualità de gli infetti humori; doue trattandoſi della deſcrittione del paeſe, ſi ritroua, guadato il Bradano, Taranto, laquale alcuni vogliono, che habbia tal nome dal fiume Tara, & alcuni altri da Tara figliuolo di Nettuno, non mancando de gli altri, che gli imputano l'origine da Hercole: crebbe queſta città talmente per mezo di Falanto Spartano, che conteſe, gouernandoſi ſotto reggimento Dimocratico, hor con Lucani, & hor co'l Senato, ſeruendoſi però ſempre, come hor fanno per terra i Venetiani, di Capitani foraſtieri,

stieri, hauendo tal'hor chiamato Alessandro, & tal'hor Pirro, ambedue Re di Epiroti; così ricca, che non fù città niuna, tolta Siracusa, che apportasse maggior ricchezze di essa al popolo Romano: ella si gloria molto del suo Archita, così ammirabile Mathematico, che fè volare per tutta la città vna colōba di rame, e d'Aristosseno musico; hà questa città finalmente patito molte sciagure da Barbari, ma niuna maggiore, che da Sabba Saraceno, ilquale la distrusse affatto, non son troppo anni, col proprio suo prencipe, vno de maggiori del Regno, essendouene all'hora molti liquali haueano quella francheggia, c'hanno i Signori dell'Imperio di potere far gente, et soccorrere ogn'altro Potentato, che gli piacesse, senza licentia Regia, pur che non si seruißero di tali soldati contro alcuni Signori del Regno, ò il Dominio reale: vn miglio lontano giace la Chiesa di S. Pietro, molto famosa, essendoui stato ritrouato à caso entro vn marmo nel Tempio de gli Re d'Aragona, vn libro con certi caratteri, quasi lettere Egittie, che conteneua, quasi sorti Preuestine, il successo di molte cose, che doueano accadere nel Regno: segue il fiume Galeso, Saturo, e Marugio; al cui rimpetto si scorge, lasciato S. Pietro di Lauagna, Cesaria, e Galipoli, il porto d'Ogento, & il capo di Leuca, anticamente il promontorio Lapigio, di questo nome da Iapige figlio di Dedalo, et quì era il famoso Tempio di Minerua, doue si conseruauano l'arme, e la Collana di Diomede; s'erge questo capo quasi à fronte di Lacinio, chiudendo ambedue il golfo di Taranto: & poi Castro distrutta da Solimano, mentre tentaua l'impresa d'Italia: non molto lungi ci aspetta il capo di Santa Maria, & Otranto, città molto notabile; quiui mostrò prima Acomat Bascià in Italia, hauendo espugnata questa città d'ordine di Maometo secondo suo Prencipe, vn nuouo modo di fortificare le città con fascine, e terre piene; perilche son state poi fatte da nostri tante fortezze per tutta Europa, che paiono inespugnabili, ma non contra i basilischi, c'hor vsa il gran Turco, con quai si tira palla d'vn cantaro: è questa città così vicina alla Grecia, che appena se ne discosta cinquanta miglia; e perciò di quì pensò prima Pirro, e dopò M. Varrone congiunger l'Italia con la Grecia per vn ponte di naui, audace impresa, più tosto in pensiero, & in parole, che in opera: quindi anco comincia il golfo Adriatico, che si vede distaccarsi dall'onde Ionie quasi per vna semita, quātunque molti vogliono, che habbia il principio dal monte di Sant'Angelo, ouero secondo altri d'Ancona; ma perche doue è varietà di scrittori, si cerca per congettura la verità, confondendosi molte volte per la differenza de'nomi la sentenza delle cose; basterà sapersi, che se ben si piglia spesso l'vno per l'altro, pure la verità del fatto l'addita in questa parte, doue si vedono l'acque dell'Ionio scorrere alla destra, & dell'Adriatico alla sinistra: hebbe questo gran golfo il nome dalla città di Adria, ilquale curuandosi quasi vn corno più, che ogni altro golfo del mediterraneo insin à Trieste, distacca l'Italia dalla Schiauonia, pieno nel destro lato di porti; hauendone nel sinistro molti pochi, così alle vol-

te

capo di leuca

Otranto

golfo Adriatico

te tempeſtoſo, che ne prouerbiauano gli antichi, Adria furioſior: *hoggi è chiamato il golfo di Venetia, appropriandoſelo quella glorioſa città per vn'anello che vi gitta d'oro il ſuo Duce nel giorno dell' Aſcenſione, ſtandoui preſente il Legato di ſua Santità: doue continuandoſi la ſcrittura, ſi troua appreſſo Otranto, il lago di Liminiti con alcune ruine, che moſtrano la grandezza d'Adriano Imperatore; & poi il porto di Santo Cataldo, & Brindiſi città anticamente delle maggiori d'Italia, ma hor quaſi rouinata, con tutto c'hà vno de i migliori porti d'Italia: fù detta queſta città dalla figura, che ritiene d'vn corno di ceruo; ciò dinota il ſuo nome nell'antica lingua de i Meſſapij; frà terra ci attende, cominciandoſi verſo la Baſilicata à canto il Bradano Matera, laquale alcuni vogliono, che foſſe Acherontia, altri affermano di nò; dicendo, che Acherontia ſia la città d'Acerenza, hor molto nomata per l'ottimo Bolo che vi s'è ritrouato, il quale i Medici giudicano aſſai ſimile all'Armeno: è poi Motola, Miſagne, & Oria: poco lontano ſi veggono le ruine di Baleſo, ma ſenza il ſuo famoſo fonte, eſſendoſi perduto affatto, ò mutato altroue il corſo: poſcia è Lecci con l'antica Rudie, patria di Ennio: fù edificata queſta città da Malemio Re di Salentini, co'l nome prima di Lupie, & poi con queſto da Idomeneo Licio, che v'arriuò diſcacciato da ſuoi, volendo, per ſodisfare al voto, ſacrificare, quaſi vn'altro Iefte, l'vnica figlia, & queſti apportò in queſta regione la lingua Greca, & le lettere, che poi Ferecide (ilquale fù il primo, che appreſſo Greci ſcriſſe in proſa, ſcriuendoſi auanti, ſi come ſi manifeſta ne gli antichi oracoli, & nelle riſpoſte delle Sibille, in verſo) le inſegnò in publico; facendo che i Meſſapij laſciaſſero le proprie loro; hor riſiede in queſta città, la più grande che ſia dentro il Regno, l'audienza, doue ſi conoſce delle cauſe feudali, ch'altroue, dopò di Napoli, non lice: ſegue Ogento, San to Pietro, Soleto, & Nardò, doue ſi veggono ſpeſſo in aere, ſoffiando i venti Auſtrali, quaſi vn ſpecchio alcune imagini di quelle coſe, che ſono all'intorno, il vulgo, che nō conoſce la cauſa, l'imputa ad illuſion diabolica, auuenendo all'incontro per la diſpoſitione del luogo, e cagione dell'aere, che s'ingroſſa per la ſouerchia humidità: ſcorgonſi appreſſo le ruine di Vaſte, quiui ſono ſtati ſcoperti alcuni epitafi dell'antiche lettere Meſſapie, lequali io ho veduto nel Galateo molto diuerſe, coſi dalle Greche, come dalle Latine; moſtromi queſto libro à mano Giacomo Ferrari, Dottore di leggi, & huomo di varie lettioni: abbatteſi poi à Caſale nuouo, anticamente chiamato Mandurio: indi s'entra à terra di Bari, che gli antichi chiamauano Peucetia, che è vna regione molto copioſa di mandole, & oliue; doue vſcendoſi dal porto d'Oſtuno, ſi vede Monopoli accreſciuta dalle ruine d'Egnatia, laquale hor è nominata Natia, doue offerendoſi anticamente l'incenſo de i loro ſacerdoti, ſi accendeua il fuoco per ſe ſteſſo, ò per dir meglio, per illuſione diabolica; trouaſi appreſſo Polignano, Mola, & Bari, città di trafico, con vn ſuperbo tempio, dedicato à San Nicolò, nelquale ſi conſeruano alcune reliquie di queſto glo-*

Brindisi

Rudie patria di Ennio

Terra di Bari

Monopoli

Bari

glorioso Santo, à cui fù, come anco à Santo Martino, concesso in vita esser in vn tempo in aiuto di coloro, che l'innocauano à diuerse parti; dal cui sepolcro scaturisce di continuo manna: dopò si vede Giouinazzo, Molfetta, Bisegli, e Trani, doue si raccoglie ottimo moscatello: al fin rimane Barleta, & quiui fanno stanza molti mercanti, estrahendone gran copia di grano: ne i mediterranei giace à canto Ostuno, Conuersano, Celie, Gioia, Rotigliano, Altamura, & Grauina, doue riceuono i paesani quel beneficio dalle Cicogne, vccidendo i serpenti, che riceuono gli Egitij da gli Ibi: & dopo Bitetta, Quarata, assai famosa per tutto per la bellezza, & leggiadria delle donne: e Bitonto, Ruuo, Andri, & Canosa, vicina all'antica Canne, così infausta à Romani; & sopra vna bella collina Mineruino: e passato l'Ofanto, doue finisce questo paese, si dimostra quanto prima la Puglia, detta da gli antichi da Dauno fratello di Diomede, Daunia, & hor con questo nome dal Re Apulo, ouero dal verbo Greco † Ρολισω, *sfrondendoui gli arbori prima ad essa, che alle circonuicine regioni; è vna regione, tutta campagne, & perciò fù detta vna parte d'essa, Capitinata, quantunque alcuni vogliono, che habbia tal nome da vn Capitano di Basilio Greco, che vi ristorò molte città disfatte da Longobardi, & da altri Barbari; & alcuni altri da i Capitani, che vi posero gli Imperatori Greci, acciò ne hauessero miglior conto, che prima non haueuano; ilquale paese sente d'estate gran caldo, & d'inuerno, perche è scoperto alli venti Boreali, assai freddo; così fertile di biade, che auanza ogni altra parte d'Italia, benche si lascino di coltiuare molti campi per pascolare le tante greggie di pecore, che vi vengono d'Abruzzo: oue le città, che vi si scorgono conuenienti à questa fabrica sono Salpe co'l suo lago; & quiui Annibale, essendo prima così feroce guerriero, diuenne, innamoratosi d'vna donna, effeminato di maniera, che perdè affatto la reputatione: appresso è posta Manfredonia, accresciuta dalle ruine di Siponto, doue hoggi è gran concorso di mercanti, estrahendone molta copia di biade; & dopò nel destro corno, in che hà fine l'Apennino, il monte Gargano, onde assaltarono i Saraceni per la commodità dell'acqua due volte l'Italia, ma furono sempre vinti, hor da Grimoaldo Re di Longobardi, & hor da Carlo Magno: sporta questo monte quasi vn gran dorso sopra l'Adriatico, di circuito più che cento venti miglia, molto copioso d'ottime herbe; & perciò vi concorrono parecchi herbaiuoli di lontani paesi; ilqual monte fù tentato da Diomede ridurlo in isola; hoggi si chiama Sant'Angelo, da vn castello di questo nome, per l'Angelo, che vi apparue; e quà vengono, per vn bel Tempio, che gli è stato consecrato, doue si veggono tanti miracoli, molti peregrini; nella cui spiaggia si troua Vesti saccheggiata da Turchi, e Rode, & la foce del Fortoro; quiui si vedeuano anticamente due famosi Tempij, l'vno era consecrato à Calcante, e l'altro à Podalirio, doue nell'vno si riceueuano in sonno, dormendosi sù la pelle negra del sacrificato Montone, le risposte delle loro dimande; & nell'altro s'acquista-*

† Poliso.

ua

ua la ſanità da gli infermi, & tutto ciò era opera del Demonio, ilquale s'hà ſempre sforzato, ſi come hora in alcun modo ſi sforza, vſurparſi il culto Diuino nel mondo, hor per via di minaccie, e terrori, & hora di promeſſe, e beneficij, paleſando ſempre tanto ne' ſonni, quanto ne gli Oracoli le coſe future: perciò che sà bene ciò eſſer opera di Dio, & eßerne ſopra modo cupida la rational creatura; intendendole egli parte per la ſua natura, dellaquale non fù dopo il peccato priuato; & parte per influſſo celeſte, & reuelatione di ſuperiori intelligenze: ma continuando la deſcrittione, dico, che giaceno al rincontro di queſta regione l'iſolette di Tremiti, che gli antichi chiamauano Diomedee, lequali hebbero tal nome per la fauola, che vi finſero i Greci ſopra i compagni di Diomede conuerſi in vccelli, liquali eſſendo della grandezza delle Garze, pare, che ancor imitino nel canto la voce humana; non tanto amoreuoli, ſecondo le fintioni de' Poeti, nel tempo antico à foraſtieri Greci, à quali dimoſtrauano co'l canto, & volo il contento del loro arriuo, eſſendo à gli altri ſchiui, con paleſar con l'ali, & ſtrida la triſteza della loro venuta; quanto hor ſono con la verità gioueuoli per loro pinguedine à quelli, che ſono aſſidrati delle membra da humor freddo: vi è in queſt'iſola vna fortezza, & vn belliſſimo Monaſtero di alcuni preti regolari dell'ordine di San Pietro ad Ara. Ne i mediterranei ci aſpetta San Seuero, doue riſiede il Gouernatore del paeſe, che pur hà giuriſdittione nel contado di Moliſi, & poi Foggia; quiui ſi paga la doana, ſecondo il coſtume antico, da i paſtori Abruzzeſi, che tal anno arriua à ducento mila ſcudi. Quindi laſciate à man deſtra le ruine dell'antica Arpe, ſi ſcuopre alla ſiniſtra Nocera de i Saraceni, con queſto aggiunto per alcuni Saraceni, che vi conduſſe Federico ſecondo ad habitarui, venendo d'Africa; laqual città fù da gli antichi chiamata Luceria, per ſtare vn monte d'ogni parte eminente; prima molto notabile per il Tempio di Minerua, & poi per eſſer ſtata colonia di Romani: hor molto celebre per faruiſi due volte l'anno la Fiera, doue cõcorre gran raunãza di mercanti, coſi Italiani, come foraſtieri: indi vedute le ruine di Teano, altro di quello de i Sindicini, ſi ſcorge Ferenzola, doue morì Federico Imperatore, ſecondo l'hauea predetto vn Negromante Aſtrologo; & appreſſo Ciuitato ruinata affatto, Bouino, Aſcoli, Lauello, Cirignola, laquale vogliono foſſe ſtata l'antica Gerione, molto celebre per eſſerui ſtati rotti i Franceſi dal gran Capitano; & poi Troia; onde s'entra, venendo verſo Occidente, nella regione di Principato Vlteriore, mediterranea d'ogni parte, doue anticamente ſi conteneuano i popoli Hirpini, & i Sanniti; appreſſo liquali hora ſi troua Nuſco, Treuico, Frigento, Conza; à man deſtra Ariano, Montecaluo, Santo Angelo, Auellino, Tripalda; e poco diſcoſto il famoſo monaſtero di Monte Vergine, doue non può entrare niuno, che porti cibi Paſquali, che ſubito non toni, & lampeggi, con grandiſſima tempeſtà intorno: dopo ſi troua Beneuento, metropoli appreſſo i Sanniti, anticamente chiamata Maleuento, molto illuſtre à canto

il

Isole di Tremiti

S. Severo

Nocera

Principato ulterior

Beneuento

il fiume Sabbato, ilquale, raccogliendosi tutti quei fiumi, che nascono da i mõ ti Tremoli, si trasfonde al Volturno termine d' Abruzzo, & di Campagna; hor è questa città della Chiesa, essendo stata consegnata ad Adriano quarto Pontefice da Guglielmo Normando, ò (secondo altri) da Giouanna prima; & poi Harpaia non troppo discosta dalle forche Caudine: molto sinistre à Romani, essendoui stati costretti da Pontio Capitano di Sanniti passare sotto il giogo: segue Alife, Gaiazzo, Morcone Castello molto antico, che gli antichi pare che chiamaßero Murgantia: poi Sopino, & Telese: ma andando verso il Latio, si troua Monte Casino, non manco famoso appresso gli antichi, per esserui diuentata à tempo di Licinio Crasso Consolo vna vergine nouellamente sposata maschio, che hora per il monastero di San Benedetto, edificatoui dalle ruine del Tempio d' Apolline, doue venne Totila Re di Gothi à visitare San Benedetto, sapendo, che haueua spirito di Profeta, e doppio dono de miracoli, l'vn per intercessione à Dio, onde tanti hanno hauuto gratia, & l'altro per potestà concessagli pur di sopra: per lo che furno solo con la sua presentia tolti i legami à quel pouero Contadino, con liquali era tanto strettamente legato. Segue Aquino, Ponte Coruo, Arpino, laquale, quantunque sia stata patria di C. Mario, & di M. Tullio, essempio l'vno della guerra, e l'altro specchio dell'eloquenza, pure preponendo ella la scienza alla militia, vsa per sua insegna M.T.C. & vltimamente Sora: ma riducendoci alla destra di Telese, ci attende nel contado di Molisi Boiano, Sernia, Volturara, Larino, Cãpobasso, & la Regina. Quindi lasciato il Fortoro, & il lago di Lesena, ci aspetta Abruzzo, à cui danno, hauẽdo il nome da i popoli Precutini, per confine da vna parte il mare Adriatico, & il fiume Trõto, che la diuide dalla Marca; et dall'altra, Cãpagna di Roma: è vn paese ne i mediterranei assai montuoso, & aspro, d'inuerno così horrido per la tanta neue, et ghiacci, come fosse regione di Germania; il contrario le auuiene nella marina, essendoui ameno, et piaceuole, aßai ricco di zaffrano, e di bestiame; e quiui si contengono cominciandosi dal fiume Fortoro, appresso i popoli Ferentani, i quali si slargano insino al fiume Sangro, Termine, la foce del Trenio, Monte Negro, & il Vasto, prima Istoniũ; et entro Tessa, la Guardia, Alfania, Triuento, onde lasciate le ruine d' Aufidena, si vede appresso i popoli Caraceni Paglieta, riedificata dalle reliquie di Saro, Agnone, ò diciamo Aquilonia; e poco discosto Venafri: indi alla marina continua Santo Vito, e poco lungi Lanciano, molto notabile per le ottime sue fere, & per il miracolo che vi si vede nella Eucharistia, scorgendouisi l'hostia conuersa in carne, mentre vn Giudeo percosse il Santissimo Sacramento cõ vn coltello, nè dubitò, secondo referiscono altri, vn sacerdote: & oltre il fiume Sangro, frà i Peligni, Ortona, laquale si gloria molto per le reliquie di S. Tomaso; nel cui tempio si scorge su'l cãpanile sempre, che pericola alcuna naue, il marauiglioso lume di Sant' Hermo, che approprianano i Poeti con errore à Castore, e Polluce, errandoui anco i Filosofi, mentre voleuano, che succedesse

desse naturalmēte senza alcuna significatione per l'aria ripercossa da' venti, & dall'onde: conciosia che se non si muoue fronde d'arbore, senza il cenno della prouidenza di Dio, come potrà accadere questo lume casualmente, dimostrandosene con la tranquillità del mare, la salute di quei nocchieri, che pericolando inuocano il nome Diuino? ne anco potrà succedere per mezo di maligni spiriti, non si mostrando effetto di pietà, così sempre, se nō per mezo d' Angeli, & di Santi, massime à i fedeli: segue Francauilla, & Pescara, prima Amiterno: poco entro Ciuità di Chieti, metropoli, essendo stata ristorata da Normandi, doue risiede il gouerno, ò diciamo secondo il solito del Regno, l'audientia di questa prouincia; e poi Forca Pellenia, & la montagna della Maiella, carica per la sua altezza quasi sempre di neue: alle cui radici si scorge Santo Liberatore, donato da Tertullo à i monaci Casinensi: & alla sinistra la pianura di cinque miglia molto pericolosa; accadendoui spesso gran tempesta di neue, e di venti: & appresso la Maiella, Sulmona, patria d'Ouidio, anticamente assai nomata per l'ottima tempra, che vi si faceua del ferro, & Pentua. Quindi entrandosi ne i popoli Vestini, si scorge tra Amiterno, & Forcone, terre disfatte, l'Aquila, la maggiore di Abruzzo, laquale siede sopra vna collina, città assai mercantile per la gran copia del zaffarano, intorno con molte castella, lequali si godeuano auanti tutte, essendo membra di detta città, il Domanio; hor hanno per ordine di Carlo Quinto ciascuno proprio Signore Spagnuolo: ilche egli fè per esser costoro molto affettionati alla banda Angiona contraria affatto alla fattione Aragonese, così all'hora queste due patrie nemiche insieme, che non hebbeno tanto odio mai, nè s'oppugnarono con maggior ostinatione più volte gli Brutij co i popoli della magna Grecia: poi si vede Monte Reale, & Ciuità Reale, chiaue del Regno: oltre Pescara giaceno frà i Marruccini, & i Precutini, Città di Penna, Città di Sant'Angelo, Atri, Giulia noua, & il fiume Tronto: entro Teramo, & Ciuitella molto celebre, essendosi difesa da Monsignor di Ghisa. Ma finitosi del Regno, non resta altro, se non che si dica de i metropolitani, liquali sono dieciotto; cioè quel di Napoli, quel di Capua, Beneuento, Ciuità di Chieti, Lanciano, Trani, Bari, Otranto, Taranto, Matera, Conza, Sorrento, Amalfi, Salerno, Rossano, Cosenza, Santa Seuerina, e Reggio.

SARDIGNA.

Et posto fine all'Italia, quanto breuissimamente ci è stato possibile, vuole l'ordine, che si descriua d'alcune isole, che le sono aggiacenti, ò vicine; doue cominciandosi verso Occidente, si troua prima Sardigna, che chiusa da ogni banda dal mare Sardoo, Libico, & golfo di Leone, si distacca da Corsica per vn picciolo stretto, che chiamano il mare Corsico: fù detta prima Ichnusa per la figura, che ritiene non dissimile d'vn vestigio humano, onde ne fù ancora nomata Sandaleote: quantunque alcuni vogliono, che sia stata così chiamata da i Sandali, che diede per insegna Reale il Larte da Vetulonia à Forco, che fù il primo, che la cominciò ad habitare, vsandosi l'imprese, & l'ar-

me

me molto anticamente; ma ſolamente da Regi, e Republiche, & non come hora ſi fà, quando non è caſtello, ò famiglia, che non le porti, quantunque molto baſſa, coſtume, che ci auuenne da Barbari, dopò le fattioni de' Guelfi, & Gibellini. hor haue queſto nome di Sardigna per conto di Sardo, vno de i figliuoli d' Hercole, che la purgò, hauendo vinta la Francia, e la Spagna, di moſtri: la cui circonferenza è cinquecento ſeſſantaotto miglia; perciò che ſono da Capo Ferrato, che giace alla banda Auſtrale, ducento venticinque inſino à Terranoua, poſta al rincontro: onde ſe ne annouerano fin' al promontorio di Tauolar nella parte d' Occidente ducento cinquantatre; il reſtante ſi miſura da eſſo inſino al capo di ſopra detto; doue ſi ſente nella banda Meridionale l' aere coſi cattiuo per cagione d' alcuni monti, liquali impediſcono i venti Settentrionali, che gli antichi ne prouerbiauano, dimoſtrãdo mal' aere Sardoo aere inſalubrior: *il contrario le ſuccede nel Settentrione, doue hà il paeſe alquanto aſpro, & eſpoſto à Tramontana; nel reſto hà gran copia di beſtiame, ilquale vi paſce, perche non vi ſi trouano Lupi, ſenza molto cura di paſtori: non produce ſerpenti, con tutto che vi naſca l' herba Rannuncolo tanto velenoſa, che guſtandola alcuno, ſe ne muore ridendo, quaſi Cigno cantando, per ilche ſe ne diſſe,* Riſus Sardonicus; *coprendoſi l' interno dolore con la finta allegrezza. Fu anticamente con proprij Rè, molto nominata per li marauiglioſi Tempij, che vi fece Iolao Greco; nel rimanente coſi abondeuole di biade, che s' affermò eſſer ſtata habitata da Ariſteo, aſſai ſtudioſo dell' agricoltura; ma venuta ſotto Chartagineſi, diuenne molto ſterile, hauendo prohibito lauorar la terra à i proprij paeſani, liquali diuennero menando la vita entro li boſchi, & le ſelue mezo ſeluaggi; tal che vinta da Romani, & fatti gran parte di queſti iſolani ſchiaui, ſe ne fece coſi poco conto per loro ruſticità, che ſe ne motteggiò per coſa di poca ſtima,* Sardi venales: *poſcia, mancando l' Imperio, fù pigliata da Mori, da i quali la tolſero per ordine de i Pontefici i Piſani, à cui vbbidì tanto, che lor fù tolta da Giacomo Rè d' Aragona, che ne pretendeua l' attione per conto d' Entio, che coronatone Rè da Federico ſuo padre, gliela laſciò, eſſendo prigione in Bologna, in teſtamento: onde continuando ſempre con la corona Aragoneſe, hor ſi quieta ſotto l' ombra del Re Catholico.*

Ma quanto alla natura de' Sardi, ſono di perſona piccioli, ma robuſti, di colore argentino, valenti à cauallo, con foraſtieri amoreuoli, & fedeli; il contrario de gli altri iſolani, che molto volontieri imitano l' elemento, con che ſono circondati: hanno proprio parlare, quantunque i nobili ſi dilettino della lingua Spagnuola, preſtandoci ad impararla quella ſollecitudine che ſi fà da noſtri nell' idioma Toſcano: attendono alle caccie di Cerui, & Moſioni, che ſon certi animali maggiori, che i becchi, d' ottima carne, & co' l cuoio duriſſimo: doue entrandoſi nella deſcrittione della parte Auſtrale, ci ſcontra prima Cagliari, laquale è metropoli di queſt' iſola, molto priuilegiata, hauendo autorità di crearſi i Conſoli, che hanno poteſtà, oltre di caſtigare i delinquenti,

ſenza

ſenza che l'audienza Regale vi s'intrometta, di far nuoue leggi con conſenſo però de i cittadini: non troppo diſcoſto Capo Ferrato, prima Conocario, al cui rimpetto ſi vede frà l' onde l'iſola di Serpentara, detta anticamente Tolura: continua Monte Santo, Ogliaſtro, Terranoua, Santa Reparata, coſi ſi chiama hoggi Oribantio, & Caſtello Aragoneſe, Villa di Chieſa; onde ſi poſſono vedere non molto lungi le ricche minere d'argento, che vi faceuano lauorare i Piſani, eſſendo padroni dell'iſola; al ſuo rincōtro l'iſoletta Aſinaria, prima Dibata: viene poi Algheri, doue ſi peſca gran copia di corallo, & il Saßari città molto principale; la ſeconda veramente di queſta Iſola è Boſa, & Oriſtan, chiamata Arbarea, nellaquale (non è gran tempo) dimorauano i giudici, liquali amminiſtrauano, hauendo il dominio per gran parte di queſta iſola, la giuſtitia, ſecondo le leggi, che haueuano ſcritte nel loro idioma: vltimamente reſta il capo di Tauolar con l'iſole de' Falconi; ne i mediterranei Ardena, Greſe, & Loduri; quì riſiede vn gouernatore, ilquale non potendo eſſere, ſe non della loro natione, haue in aßenza del Vice Rè giuridittione per gran parte di queſto Regno. Poſcia ci aſpetta, varcato quel picciolo ſtretto, che nominammo di ſopra di diecinoue miglia, Corſica, laquale alcuni vogliono, che ritenga queſto nome per alcune ſue qualità, eſſendo nella marina con la ſomigliāza delle Tempie montuoſa, & erta; & altri, che ſia chiamata da Corſe, ſerua d'vn bifolco, che paſſandoui dal continente, fù la prima, che la moſtrò à ſuoi paeſani; fù pure detta Turrena, Terrane, & Cirno, ſecondo il nome de' Prencipi, & popoli, che l'habitarono: la cui circonferenza vogliono alcuni moderni, che arriui à trecento ottanta miglia, molto ricca di beſtiame, & di vino; oue i cani ſono coſi feroci, che ne prendono le vacche ſeluaggie, che ſono molto terribili, & ferociſſime: hor è partita in due regioni, quella d'Oſtro i paeſani la chiamano di dentro, & quella di Tramontana di fuori: le città notabili ſono Aiazzo, & Calui, battuta indarno dall'armata Turcheſca, & Franceſe. indi laſciato capo Corſo, ſi troua la Baſtea, doue fà reſidenza vn Conſolo da parte della Signoria di Genoua, à cui è ſoggetta; e poi Leria, & Bonifacio, preſa, quantunque fortiſſima, dall'armata Franceſe & Turcheſca; ma poi renduta nella pace, che ſi fece tra il Rè Chriſtianiſſimo Henrico ſecondo, & Filippo il Rè Catholico, à Genoueſi, ſuoi primi, & legitimi padroni; entro Sagona, Nebbio, Balagua, & Mariana con queſto nome, per hauerui condotto Mario vna colonia: ma nauigandoſi più vicino nel noſtro continente, ſi ſcorge l'iſoletta Capraìa, pur ſotto Genoueſi; & dopo Pano ſa le Formiche, Monte di Chriſto, lequali eſſendo dishabitate, & baſſe, apportano, coprendoſi gran parte, quando è tempeſta, dall'onde, ſe non vi ſono accorti, l'vltimo danno à nauiganti. Vltimamente ſi ſcorge Sicilia, la più grande, & miglior iſola, che ſi veda nel mediterraneo, coſi vicina nell'Auſtral parte d'Italia, che Hercole vi paßò (ſecondo lor fauole) à cauallo ſopra vn bue, & nel ſereno dell'aria ſe ne ſente di notte il canto de' galli; nè

tanto

tanto lontana d' Africa, che non se ne habbiano potuto vedere da Linceo le naui vscire, da Carthagine; laquale, bagnandosi parte dal mare Sicolo, e Tirreno, & parte dal mare Africano, gira seicento ottanta miglia, con la figura triangolare; per ilche ne fù detta Triquetra, & Trinacria; hor con questo nome da Sicolo Re d' Italia, ouero dalla voce Sicilita, cioè diuisa, ilche potè accadere per alcun terremoto, ò diluuio, essendo stata continente (come habbiamo detto) con Calabria; haue l' aere cosi temperato, che doue non sono alte montagne, non vi puote d' inuerno niuno freddo; e la terra cosi abondeuole di biade, che gli antichi finsero hauerui ritrouato Cerere il grano; il cui vso sparse poi Tritolamo per il mondo, & i Romani la tennero per lor granaio, ilche ancora s' osserua in vn certo modo in parte, perciò che hauendone i Romani bisogno, è tenuta soccorrer loro di vna certa quãtità; fù habitata nel suo principio da Ciclopi, e Lestrigoni, & dopo da Sicani, onde ne fù chiamata Sicania, e da Greci, Fenici, & Africani; gran tempo soggetta à tiranni, dalliquali chiamò, volendosi ribauere, in aiuto, hora i Greci, hora i Carthaginesi, i quali ne furono scacciati dall' arme Romane, dopo che fù espugnata Siracusa da Marcello; laquale perseuerando sempre in fedeltà con l' Imperio, fù al fine tolta à gli Imperatori Greci da' Saraceni, che dominauano l' Africa; alliquali fù costretta vbidire, insin che ne furono spenti da i Normandi, che se ne fecero Re, dando loro i Pontefici la Monarchia, affin che non hauessero occasione i Prelati di partirsi da dottrinare i paesani, che si erano gran parte dimenticati del Christianesimo. Poscia correndo quasi la medesima sorte, che il regno di Napoli, chiamò (hauendo vccisi i Francesi sotto pretesto, che dishonorauano le loro donne, vsando i Francesi basciarle, secondo loro vsanza per amicitia) Pietro Re d' Aragona, che ne pretendeua l' attione per l' inuestitura, che li fè Corradino di Sueuia, andando à giustitiarsi per ordine di Carlo primo, hauendosi prima cõfederata con l' Imperio Greco, che temeua molto l' arme Frãcesi per l' attioni che pretendeuano del lor Imperio; perciò hora si quieta sotto l' ali di Filippo il Re Catholico. E' diuisa in tre regioni, ò (come dicono i paesani) tre valli, lequali sono val di Noto al rincõtro della Grecia, parte piana, & parte boscosa; val di Mazzara, laquale giace tutta cãpagne senza niun' arbore, la più fertile di grani, cosi dell' vna valle, come dell' altra, al rincontro di Barbaria; & val Demone, che risguarda, essendo piena di montagne, & di boschi, l' Italia. Doue entrandosi nella sua particolar descrittione, si ritroua il fiume Lazareto, che hoggi chiamano il fiume di Catania, detto anticamente Semeto, ilquale mentre scorre sotto terra, hauendo l' origine dal lago Pulicone, diede occasione à Poeti di fingerui la fauola di Faula, che pregna di Gioue, si trasmuta, mentre fugge da Giunone, dalla propria forma; dinotando con questa fintione l' aequa, che esce dal lago, perdere, essendo assai calda sotto terra, il natiuo colore: nelquale appropriandosi da gli antichi i Dei Palici, liquali fingeuano, che mentre l' vno nasce, l' altro muore,

mostrauano la sua proprietà, che seccando in vn tempo, scorge in vn' altro: fù tenuto ammirabile, & santo, per conoscerui la verità di ciò, che cercauano, gittandoui vna tauola scritta co'l nome di quello, c'haueuano suspitione; perciò che se la cosa era falsa, giua al fondo, ma se vera, staua à galla. Poco lungi si troua il lago di Gorrida, per doue fauoleggiano hauersi portato Plutone nell'inferno Proserpina, hauendola rubbata della campagna, mentre si vede con l'acqua negra non hauere fondo alcuno. Segue Leontino co'l suo lago molto pescoso, doue fiorì Gorgia, inuentore della Rethorica; vicino à questa città è Carolentino, edificata non è gran tempo da Giouan di Vega, eßendoui Vice Re. Poi si vede Augusta, prima Megara con vn' ottimo porto, & Siracusa, non men celebre per la sua grandezza, comprendendo seco anticamente Thica, & Acradina, isolette quasi congiunte, onde taluolta vscirono dodici mila caualli di proprij cittadini, che per la sua ricchezza, hauendo armato contra nemici quattrocento naui; doue acciò si guardasse dalla tirannide, che non potè fuggire; vsaua gouernandosi da se stessa, tra loro la legge del Petalismo, à punto come faceuano gli Athenieſi del loro Ostracismo; laqual città si gloria non men d'hauer ritrouato le comedie, che del suo Archimede prencipe di Mathematici, hauendola difesa tanto tempo da Marcello, che al l'vltimo la prese, solamente con il valore del suo ingegno: sorge à canto le mura vn famoso fonte, ilquale perche hà l'acqua salmastra, fingono, che habbia l'origine da Grecia, & che vi scorra sotto terra, appropriandouisi la fauola d'Alfeo con Aretusa. Poi si troua la riuiera di Sortino, capo Paßaro, ilquale hà questo nome corrotto da l'antica voce di Pachino, per la grossezza, che vi si vede gran tempo dell' aere; e Sicli, Modica, la spiaggia di Ragusa, e Camerana, molto notabile appreßo gli antichi per la palude, che hauea da vicino, laquale mentre toccandosi si cõturbaua, diede loro materia di dirne in prouerbio, Noli Camerinam mouere, *come à dire nõ suegliare il cane che dorme. Segue Terranoua, prima Heraclea, onde s'estrahe gran copia di grano per diuerse parti: ne i mediterranei si troua Noto, Calatagirone, Melitello, Mineo, Piazza, i cui cittadini parlano, come che hanno origine da Lombardia, Lombardo corretto, degenerando ogni lingua dal natio paese: appresso è Calatanissetta, & nel centro dell'isola Castrogianni, la maggior città delle mediterranee, prima Enna, doue fù honorata Cerere d'vn bellissimo Tempio intorno bellissime cãpagne, oue mentre vogliono i Poeti hauersi rubbata Proserpina da Plutone, accennano la fertilità, e temperie del paese, nascendoui da sè grano, & raccogliendouisi d'ogni stagione fiori; ma continuando la marema, si troua nella valle di Mazzara, oltre il fiume Salso, Leocata; quiui si riuerisce con grã deuotione il beato Angelo, ilquale hebbe spirito Profetico, predicẽdo diuerse cose, che si veggono grã parte verificate: e doppo la spiaggia di Naro, & le ruine di Gela, città anticamente molto notabile: & poco discosto Girgento, doue quãto apporta noia à gl' animi humani la crudeltà di Falaride*

suo

ſuo tiranno,che ſi pigliaua gran piacere gettar gli huomini,che voleua far mo rire, dentro vn toro di bronzo affocato, tanto gli arreca piacere l'eſſempio del la liberalità di Galla ſuo cittadino, ilquale teneua vn ſontuoſo palagio à poſta per albergo di foraſtieri; e marauiglia la natura del ſuo ſale, che indurandoſi nell'acqua, ſi diſsolue nel fuoco;& anco la grandezza del ſuo Gineto,hauendo egli ſolo trecento carra con caualli bianchi: ſcorgeſi appreſſo la riuiera di Ca latabolletta, Sacca, con ottimi bagni, & altre acque ſalutifere, Caſtello Ve-trano, la ſpiaggia di Salemi, & Mazzara, prima Hibli, benche alcuni vo-gliano, che Hibli ſia Auila, & non Mazzara, di che ſi fà mentione da gli antichi per l'eccellenza del ſuo mele, eſſendo quaſi neue bianco, e ſopra modo dolce: poſcia ſi vede Marſala col promontorio; che gli antichi chiamarono Lilibeo, doue hauendo sbarcato i Mori, che veniuano alla ruina dell'iſola, vſarono le maggiori crudeltà,che haueſse vſato mai atrociſſimi tiranni,hauē do tagliato in pezzi inſin à i teneri fanciulli, e poi bollitili nelle caldaie: ſegue Trapani, chiamato Drepano, città fortiſſima con vn'ottimo porto, il cui no-me deriua dalla piegatura, in che giace poſta,ſomigliante ad vna falce,ouero dalla falce, che vi cadde à Saturno, hauendo tagliato le membra oſcene à Ce-lo ſuo padre; fauola, che non diſconuiene alla natura del luogo, non eſſendo co ſa, che vi deſideri, concorrendoui à gara gli elementi ad arrichirla di diuer-ſi doni; doue laſciando la gran copia delle biade, vi ſi peſca vna infinità di co-rallo, & ſi fà gran quantità di ſale, & vi ſi caua vn certo terreno, che i Vene tiani comprano, per lauorarne il vetro,& anco vi ſi raccoglie vna gran quan tità di certi frutti, che chiamano Habbaziſi, ſimili à i tartufoli, ma molto dolci, ſcorgendoui vn fonte molto medicineuole;& quà venne Enea,e fù anco ſepolto Anchiſe. Al rincontro l'iſola Fauegnana, piena di molti fonti,disha bitata, e perciò è vn ricorſo di corſari: poi ſi vede il capo di San Giuliano,do ue era l'antica Erice col famoſo Tempio di Venere,Caſtelmare, prima Se-geſta, e Carini: poſcia volte le ſpalle à monte Pelegrino, ſi troua Palermo,co lonia antichiſſima di Fenici; ilche ſi moſtra per alcuni epitafi di lettere Puni-che, ò diciamo Caldee, che chiariſcono eſſer ſtata edificata nel tempo di Abra mo: hoggi haue queſta città vn molo coſi grande, & ſicuro, che iſcuſa l'anti-co ſuo porto, onde hebbe il nome di Panormo; è la maggiore, & la metropo li di queſto regno, doue ferono, per eſſer appreſſo la Barberia, prouiſta dalla natura d'ogni bene, loro ſeggio i Normandi: poco entro Monreale, doue ſi ſcorge il più marauiglioſo Tempio, che ſi ſappia in Europa, fattoui dal Re buono Guglielmo:vedeſi poi Solanto,& Termine,chiamata anticamente Hi mera,à cui apportò gran fama Steſicoro Poeta,eſsēdouiſi fatto habitatore per li buoni trattamenti di paeſani,& anchora la bontà de i bagni, doue ſi fauella eſseruiſi bagnato Hercole,andādo contra Erice tiranno: ne i mediterranei Ci mina, Cacamo,Beuona,Coniglione, Arcamo,Colatraſi, e Polizzi, co'l nome dal famoſo Tēpio di Polluce,& Villafranca,Chiuſa,Sutera,e Camerata;ma

Trapani

Isola Fauegnana

Palermo metropoli

I 2 *conti-*

continuando nella marina, s'entra oltre la Roccella, nella valle Demone, così chiamata da i Demoni, che taluolta appoiono à Mongibello; ouero cō questo nome, quasi Vallis nemorum, *per essere molto boscosa; iui ci aspetta Cefalù, Tusa, Caronea; quiui appresso era posta l'antica Alesa, di che se ne scorgono ancora alcune ruine: et poi la foce di Rosmarino, prima Chila, il capo d'Orlando, à canto ilquale giaceua Agatirio, & appresso Patti, Santa Maria del Tindaro, così hora noma l'antica città Tindaride, e Melazzo, prima Milæ, & il capo della Mortella, detto peloro dal nocchiero, che vi ammazzò Annibale, ò da Peloride gouernatore d'Vlisse, molto sinistro à Sesto Pompeio, essendoui stato rotto: vien poi, lasciata Torre di Faro, Messina, nomata altrimenti Zancle, e Mamerto, città, per esser lo scaro delle naui, che vanno, & vengono da Leuante à Ponente, di grandissimo trafico, cō molti priuilegij, di che ella si gloria tanto; & iui si batte moneta, cosa veramente regale: di essa vscendosi, si lascia à dietro la fauolosa Caribdi, che i marinari hor chiamano il Cannatello; doue incontrandosi l'vna rema con l'altra, si patono pericoli grandissimi, massime da coloro, che non vi sono prattichi; ilche diede occasione à gli antichi di prouerbiarsene tra loro,* Incidit in Scyllam cupiens euitare Caribdim, *quando si stà fuggendo da vn'altro minore in pericolo di vita: indi si troua la foce del fiume Niso, che mena arena mescolata con oro, & poi la riuiera di Sauoca; quiui si raccoglie gran copia di vino dolce: continua Santo Alesso, e Tauromina co'l suo teatro, et poi Catania con lo studio, doue s'apportò anticamente gran fama Anapia, non dubitando togliere dal mezo delle fiamme d'Ethna, che scorreuano quasi torrente, abbrusciando la campagna, il padre, e la madre vecchi, sciogliendosi meglio l'euidente pericolo della morte, che veder morire coloro, onde egli hebbe la vita; ne apporta maggiore in questi tempi il velo di Santa Agata, perciò che sempre che da cittadini si teme dalle medesime fiamme, che spesso ardono, come instrumento della Diuina giustitia, etiandio l'acque; non così tosto si mostra questo Santissimo velo fuora le mura, che'l fuoco si ritorna à dietro: scopresi poi il fiume Freddo scorrere sempre così chiaro, che nō asconde cosa niuna, quantunque minima; nelquale, mentre fingono i Greci esserui trasformato Acis, percosso con vn sasso da Polifemo per causa di Galatea, accennano apportare il gran fragore dell'onde per li molti scogli, che vi sono, assai pericolo à nocchieri: entro Aternò, Paternò, Recabulto, Centorbi, San Filippo d'Argirò, doue si celebra con gran veneratione ogni anno la festa del glorioso San Filippo, concorrendoui infiniti spiritati da diuerse parti; frà liquali, mentre si veggono alcuni parlare in idioma incognito, altri palesare cose occulte, & alcuni sonare, & cantare ottimamente, senza prima sapere arte niuna, & altri ancora sanando, mouersi tanto vento, che s'estingue le lampe, et si rompono le tegale del Tempio, senza che si veda cosa niuna; si scuopre chiaramente l'errore di coloro, che asseriscono, ciò loro procedere non da spiriti, ma da humore malinconi-*

co, non si potendo per questo mezo venire à simili effetti: poi è Mongibello, prima Ethna, monte altissimo, nella cui sommità si vede vna smisurata bocca, cosi profonda, che non concede fine à gli occhi di niuno risguardante; per doue si gettò nell'inferno Empedocle, spinto da i Demoni, di che egli fù molto famigliare; & è pur cosa di consideratione, che di rado i Negromanti non muoiano ò disperati, ò di mala morte: & dopo Rendazzo, Chiaramonte, Traina, e Cenami, che gli è vn castello molto nominato, succedendoui à Ruggiero, mentre l'assediaua, passare nel suo essercito, vn'à cauallo bianco con vna croce rossa, cosi bello in vista, che parue Angelo, apparendoui nella sua lancia vna croce di piume assai vaga; ilche fù aperto segno della sua vittoria, piacendo à Dio spengerne la meza Luna de' Mahomettani, & piantarui per tutto la croce: vedesi dopo Nicosia, e Sperlingo, che sola non consentì al vespro Siciliano. ma quanto alla natura de' Siciliani, ritrouo che sono acuti d'ingegno, con idioma Italiano, ma corrotto; poco dureuoli nelle fatiche, innamorati nel lor paese sopramodo, inuidiosi, e souuerchio litiganti; e pur con tutto questo vi sono pochi ch'attendano alla conseruatione de i loro priuilegi, come fanno essi hoggi nel mondo, non si ritrouando appò loro, quasi niuno che non metta la robba, e la vita per la patria mille volte, se tante fosse possibile il giorno.

SCHIAVONIA

Ma ispedito di quest'isola, resta, che ritornando nel continente appresso il fiume Arsa, si tratti della Schiauonia, detta da gli antichi Illiria da Illirio figlio di Cadmo, e di Hermione, & hora cō questo nome da gli Schiauoni, popoli Settentrionali, liquali vi vennero à tēpo di Foca Imperatore. E' dunque vna prouincia, che scorre sopra la marina fin la foce del Drino ottocentomiglia, dilatandosi entro terra tāto, che arriua parte all'Vngheria, & parte alla Bossina; co'l mare pieno di porti, et isole; è la terra, se ben per grā spatio aspra, e montuosa, ricca però di minere di ferro, e d'argento viuo, copiosa di caualli, & di pecore, partorendoui due volte l'anno. Laqual prouincia abbracciādo in se molte regioni, contiene nella marina quella, che propriamente è detta la Schiauonia, e la Dalmatia; & entro la Carnia, la Carinthia, la Stiria, la Crouatia, e la Corbauia, con la Comarca di Vinde, nellaquale giace il mezo della lunghezza nel grado quaranta e mezo, comincia da trentaotto e mezo, & nell'ampiezza à quarantasei, e principia da quarantadue e mezo; anticamente vi regnarono proprij Prencipi, de' quali meritò nome appresso forastieri il Re Gentio, dalquale fù ritrouata l'herba Gentiana, molto vtile alla vita humana, dilettandosi egli, secondo gli antichi Prencipi, si come hora fanno gli Arabi, e gli Indij, della medicina, & ancora la Regina Teuca molto bellicosa; onde venendo sotto l'Imperio, stette nel giogo della vbidienza, tanto, che fù occupata da gli Schiauoni, da i quali successe à gli Vngheri: hora giace doue risguarda l'Austria, appoggiata nell'ombra dell'Arciduca; gran parte entro terra sotto il flagello Turchesco; gouernandosi il rimanente nella

marina dal Senato Veneto, il tutto dopo vna piccola parte, che ſi quieta, come à proprij habitatori nelle mani di Ragoſei, & alquanto altro, che l'occupano i Turchi appreſſo l'Albania; produce le genti alte, & robuſte, quelle delle montagne gran parte barbare, di coſtumi mezo Turcheſchi; ma quelle che habitano appreſſo il mare, ſono ciuili, & molto amoreuoli con foraſtieri; hanno propria lingua, che gli è ſola frà le volgari, ſenza articoli, e con tre numeri come la Greca, la più diſteſa dell'vniuerſo, oſſeruandoſi communemente da Boſneſi, Seruiani, Bulgari, Roſſi, Bohemi, Polacchi, Lituani, e Moſcouiti, & anco nelle Horde de' Tartari, e nella Porta per conto de' Gianizzeri: hanno ancora, quantunque molti ſi ſeruono delle Latine, proprie lettere, lequali lor diede San Gieronimo, molto differenti, coſi in nome, come in figura, d'ogni alfabeto; & di queſte ſi trouano ſcritti appreſſo Crouati, e Corbaui, come che l'vſano nelle coſe ſacre, molti libri. Doue trattandoſi della deſcrittione particolare, ſi fà incontro Nona, e Zara, prima Iadera, capo della ſua Contea, hor molto fortificata dal Senato Veneto per paura di Turchi, minacciandola ſpeſſo: e dopo Mortara, onde s'eſtrahe gran copia di vino dolce, & olio; e Scardona, & il fiume Cherca, e Sebenico; onde paſſando nella Dalmatia, ci attende Salona, quiui appaiono alcune reliquie di Diocletiano, ilquale vi ſi dilettò molto, come ſuo paeſe, habitarui; appreſſo è Spalatro, Fiume, & quindi eſcono alcuni popoli, che ſi chiamano Scocchi, liquali viuono di latrocinij, come gli antichi Liburnij, onde hanno origine: ſegue Narenta, Stagno, Sambioncello, oue principia lo ſtato di Raguſei; & quì ſi ſcuopre Raguſa, città notabile, gouernandoſi, con tutto che paghi tributo al gran Turco, e riconoſca in ſegno d'amoreuolezza il Re Catholico d'alcuni Aſtori, da ſe ſteſſa libera con proprie leggi, ſotto la protettione di San Biagio; è molto mercantile, traficando per tutto il mediterraneo più eſſa, che ogni altra città, hauendo più nauili, ch'ogni altra di tutte queſte noſtre parti, e veramente haue, ſe ben la città non è tanto grande, più che cento groſſe naui: poi ſi vede Caſtelnouo sù la bocca del golfo, che gli antichi nomauano Rizonico, doue s'ottenne da Barbaroſſa la maggior vittoria, che hebbe mai contra noſtri, hauẽdo ammazzato quattro mila Spagnuoli veterani: nell'vltimo del golfo ſi troua Cataro con vn'ottimo porto, ſotto San Marco; & à man deſtra Budua, Antiuari, & Dolcigno: ſcorre appreſſo il fiume Boiana, naſcente dal lago di Scutari; ne i mediterranei ſi troua vicino il Friuli la Peuca, & la Carnia habitata tutta, dopo Lubiana, di villaggi, doue giace il lago di Cernicche, coſi hora chiamano la palude Lugea, degno di gran conſideratione, poi che vi giuoca la natura di maniera, che non ſapreſti veramente come nomarlo, ſeruendo à conuicini popoli per lago, campagna, & ſelua; imperò che vi peſcano, ſeminano, & vccellano con gran loro commodità, & piacere, ſgottando l'acqua, quando lor piace per alcuni gran buchi: trouaſi dopo la Carinthia, e la Stria, aſpre, & piene ambedue di monti, ſe ben ricche di metalli, li cui paeſani ſono, cõbattendo di

con-

continuo contra Turchi, ottimi à cauallo, & si seruono, per essere ne i confini, tanto della lingua Schiauona, quanto della Tedesca; doue le città notabili sono Friburgo, & Villacco sopra la Draua, la cui origine si vede, trasfondendosi nauigabile nel Danubio, sù il monte Tarnich: trouasi poi Santo Vito, Iudemborgo, Pleiborgo, Maspurgo, Noberga, e Petouia, stanza prima del l'antiche legioni Romane, et Agras sua metropoli, doue si porta l'acqua entro la città per vn'ingegno della maniera, che si fà in Toledo, scorrendoui il fiume assai basso le mura; & quiui non vsa il loro Prencipe, mentre prende il possesso del dominio, tanta pompa, come si suole nell'inuestiture delli stati, perciò che scendendo in habito di Contadino sù la campagna, doue gli è aspettato da tutto il popolo, e baronaggio, se gli ragiona da vn vecchio molto venerabile in idioma Schiauone, che guardi tanta moltitudine di genti, se gli basta l'animo di reggerle, come giusto Signore, & prouederle ne i bisogni da padre amoreuole; ilquale rispondendo nel medesimo idioma di farlo con ogni sollecitudine, se gli dà lo scettro, & si corona della mitra dal medesimo vecchione, da cui gli vien tocco, per ricordo della promessa, il viso; ilquale ridutto dal popolo con grand'applauso, & allegrezza nella città, attende subito, quanto egli puote all'esterminio delli Scherani, e ladri, contra quali si procede à morte solo per fama publica. Quindi riuolgendoci ad Ostro, ci aspetta la Crouatia, e la Corbauia gran parte campagne, ma poco habitate per le correrie de' Turchi; elle si gouernano ambedue per vn Bano, così nominano i Crouati il lor gouernatore, che è la terza dignità tra gli Vngheri, essendo la prima il Palatino del regno, e la seconda il Vaiuoda di Trãseluania; quiui si troua Segna, Modnessa, Ostasacha, Vergouigna, Aduigna, Obroazzo, Stermichi, Costanizza, Sfigna co'l suo lago, Nadino, Oberbuicco, Cilli, Goritia, capo d'vn contado, & Gradisca sù la ripa della Saua: al rincontro di Schiauonia si vedono molte isole; notabili sono Veia habitata di gente assai ciuile, Arbe, Cherso, Ossero, Pago, et Assirto, così detta da Assirto fratello di Medea: & poi Trao, Lissa, Labrazzo, Lesena, Paria, e Curzola; al rimpetto della Dalmatia si scorge Meleda, Zupana, l'isola del Mezo, Lagosta, Giuliana, Malfa, e Sant'Andrea: i metropolitani di questa parte sono tre, quel di Zara, di Ragugia, & Spalatro.

VNGHERIA.

Ma scorrendo verso Greco, ci attende l'Vngheria, à cui cangiarono il nome gli Vngheri venutiui dal mare Scithico, chiamandosi prima da Greci Peonia, e da Latini Pannonia inferiore; occupa tutto quello spatio, che nel suo Occidente arriua ad Austria, piegandosi all'incontro tanto, che peruiene alla Transeluania, & nel suo Aquilone alle montagne Crapacche, onde si diuide dalla Morauia e dalla Polonia; tutta pianure, & perciò abondeuole di biade, e d'animali, & massime di buoi, più che parte d'Europa, mandandone ogni anno vna infinita quantità di fuora; doue non è lago, nè fiume, che non bolla di pesci; ricca d'oro, e d'argento, & ancora d'ogni altro metallo; oue si trouano molti bagni assai salutiferi, diuisa anticamente in molti circoli, che la rende-

uano con le mura di traui, e terra piena d'ogni banda fortiſſima; ma poi che le fù tolto il dominio da gli Vngheri, la partirono, acciò che con ageuolezza vi ſi quietaſse ogni lite, in cinquanta contadi, alla ſomiglianza delle Satrapie Perſiane, ò nomi Egittij, amminiſtrandoſi in ciaſcuno di loro giuſtitia da i proprij Conti, liquali non conoſceuano in queſta parte, ſi come ancora non conoſcono, doue non è occupata dalla tirannide Turcheſca, loro Prencipe di altre entrate, che ſi raccogliono da i vaſſalli, ſe non d'vna piccola quantità, dimoſtrando per queſto ſeruitù, & amoreuolezza; laquale dignità non và appreſſo loro per ſucceſſione, donandoſi dal Re, come ſi fà de i Palatinati, & Caſtellanie in Polonia, ſolamente in vita. Vi ſi miſura il mezo della longitudine nel grado quarantadue e mezo, e v'è il principio da quarant'vno, & della latitudine à quarantaſette meno due terzi, e comincia da quarantacinque: le città, che vi ſi trouano, ſono, ſe ben quaſi tutte moderne, alla deſtra del fiume Leita, che parte gli Vngheri dalla Germania, Altemborgo co'l ſuo lago; & appreſſo il Danubio Chiauarino, e Comar, riparo in queſti tempi contra l'arme Turcheſche, eſſendo molto fortificata coſi dalla natura, circondandola il Danubio, come dall'arte per le mura, e copia grande d'artiglierie, che vi hanno poſte gli Vngheri; & poi Poſſonia, città d'importanza, doue hora ſi tiene la cancellaria, tenendoſi inanzi à Buda; e quì ſi corona appreſſo loro il Re, coronandoſi prima in Alba Reale dall'Arciueſcouo di Strigonia, & altri Prelati con l'antica corona del Re Stefano, ſenza laquale vogliono gli Vngheri non poterſi coronare legitimamente loro Prencipe, affermandoſi da molti di loro, che ella fù portata dall'Angelo, mentre ſi coronaua il detto Stefano, ilquale fù vn Prencipe molto ſaggio, & prudente, il primo, che ſi fece Chriſtiano, e loro diede molte leggi, che ancora oßeruano inuiolabilmente; l'inſegna de i quali gli è d'alcune sbarre roſſe e bianche, con vna croce noſtro ſegno vniuerſale: & partendoſi da Poſſonia, ſi troua Tirnauia, Traſchin, Caſſouia, fortificata in queſti tempi come ogn'altra di queſto regno, & Humelia, Vſt, Tocai, & Agria, città alquanto forte, & notabile, Biſgrado, Peſto, Vaccia, Berſemborgo, & Strigonia, città molto importãte, co'l ſuo Arciueſcouo, che gli è tra gli Vngheri il primo, laqual città, per auãti preſa da Turchi, s'è poi ricuperata da Chriſtiani l'anno 1595. nella guerra trà l'Imperatore Rodolfo II. & Mahometto III. gran Signore de Turchi: ſegue poi Tatta, Sabaria, Vaſoar, Veſprino, & Alba Reale, pur città notabile; & appreſſo Buda, prima Curta, & quiui ſiede vn Baſcià, laqual città fù riſtorata da Buda, fratello d'Attila, hora è la maggiore di Vngheria, non men nobile in queſti tempi per le gran fortezze, che vi hanno fatto i Turchi, che inanzi per li ſalutiferi bagni, che vi ſorgono intorno; nelle cui acque creſcono, quantunque ſiano calde, vna infinita moltitudine di ranocchi: vedeſi appreſſo Chepel, Colozzo co'l ſuo Arciueſcouo, Giula, & Temiſuar, doue fà reſidenza vn Sangiacco, e dopò Lippa, & il fiume

me Maros, ilquale entra al Tibiſco, eſſendo il più peſcoſo fiume di queſte parti, molto famoſo, per hauerui occultato i ſuoi ricchi teſori il Re Decebalo; indi alla ſiniſtra ci attende, laſciato il deſerto di Bacmech, Seghedino, & Cinquechieſe, doue fiorì grandemente auanti, che queſto regno foſſe gran parte ruinato da Turchi, lo ſtudio, ordinatoui dal gran Re Mattia Coruino, in tutte le ſcienze, & arti liberali, per ilche ſucceſſe che frà gli Vngheri foſſe molto familiare la lingua Latina: dopo, entro vna palude Seghetto, aſſai notabile in queſti noſtri tempi per la morte, mentre era ſtrettamente aſſediata, di Solimano Imperator di Turchi: appreſſo è Valpo, Sichio, Sirmio, Soladracha, e Poſſega, pur co'l ſuo Sangiacco; & ciò baſti quanto alla pittura del paeſe, ricercando il tempo, che ſi tratti alquanto de i paeſani: ſono dunque gli Vngheri di volto fiero, col fronte alquãto alto, in viſta terribili, molto bellicoſi, mirabili à cauallo alla leggiera, e maſſime quelli, che ſono detti da loro Oſſaroni, i quali vanno alla guerra con targhe, molto coperti, & ſcimitarre al lato, armandoſi nel reſto come Turchi, d'animo fieri, crudeli, & ſdegnoſi, di natura inſtabili, auari, & ſopramodo vendicatiui, ſuperbi, & poco vniti frà loro, cagione, che ſiano gran parte ſotto Turchi, da i quali ritornarono ſpeſſe volte carichi di molte vittorie, hauendo auanti coſtretto alcuni Imperatori Greci, & Tedeſchi, che loro donaſſero tributo; hanno propria lingua, che gli è (ſi come io hò inteſo) molto garbata nella pronuntia, laquale, non ſono quarant'anni, hanno cominciato à ſcriuere, ſeruendoſi prima della Latina, che ancor non ceſſano vſarla, maſſime in giuditio, non valendo appreſſo loro in altra lingua che in queſta, le ſcritture; & veramente in queſto atto non ſono punto Barbari, ma amici, anzi come gli antichi Allobrogi fratelli del Romano imperio, volendo che ſi oſſerui per maeſtà appreſſo loro ſi antica lingua, à cui fù conceſſa la poteſtà del gouerno, hauendoſi per mezo ſuo ſì ſante leggi nel mondo; ma quanto à gli habiti, calzano, & veſtono con habiti lunghi alla Turcheſca, di ſcarlati, & ſeta, differendo ſolamente ne i torbanti, perciò che vſano à luogo d'eſſi cappelli, doue portano per ſegno del valore tante piume in teſta, quanti ſono ſtati i geſti, che hanno fatti notabili; di fuori appaiono aſſai pompoſi, il contrario ſtanno in caſa, dormendoui ſopra tapeti, ò ſopra feno in terra alla Scitica; nella guerra ſi fortificano non con argini, e valli, ma con moltitudine di cocchi; ne i conuiti ſon larghi, come gran parte de' popoli Settentrionali, ma ſopra modo caſti, e pudichi; hanno molti Prelati, frà liquali ſono due i metropolitani, quello di Strigonia, & quel di Colozzo, nella cui morte ſuccede ſempre il minore al maggiore, coſi in dignità, come in entrate. Poſcia ſi paſſa, ſcorrendoſi verſo Oriente, nella Tranſeluania, prima detta Datia, aſſai nobilitata per conto del Re Decebalo, hora con queſto nome per le tante ſelue, che eſſendo rami della Selua Hircinia, la circondano d'ogni parte; ritiene la ſembianza, coſi nel ſito, come nella grandezza di Toſcana, ricca ſopra modo d'argento, e d'ogni altro metallo;

Tranſelua nia.

nelle

nelle cui minere appaiono ſpeße volte, coſa mirabile, alcuni ſpiriti di quelli, che chiamano Silfi terreſtri, & baſſi, liquali mentre fingono aiutar gli operarij, hora con riſi, hora con voci, tal'hor moſtrando muouer le ruote, tenere le funi, e ſgottar l'acqua, e far ſimiglianti ſeruitij, compliſcono (benche tra queſto ſi veda nulla) loro cattiuo deſiderio, ruinando per giuſto giudicio Diuino le minere, onde s'affocano i miſeri operarij; ancora vi ſono altri (eſſendo i Demoni di più ſorti, ma tutti come ſi afferma da'dotti co i loro prencipi) liquali di fuori aiutano, & non fanno male niuno eſtrinſeco, non ceſſando nell'interno nuocere, ſe non ſono prohibiti, ſempre: & coſtoro, vogliono alcuni ſcrittori, ma con errore, che aſpettino la loro ſalute; eſſendo tutti nemici di Dio, con la volontà, come dicono i Theologi, nel termine mala. Haue queſto paeſe tre ſorti di habitanti, oltre gli Vngheri, che ſono i principali, e che ſignoreggiano, Cecoli, Valacchi, & Saſſoni; le due attendono all'agricoltura, & al beſtiame, gli vltimi viuono ciuilmente: di coſtoro li più forti armigeri e valoroſi ſono gli Vngheri, ma frà loro poco amoreuoli, differendo grandemente & in coſtumi & in idioma, ſeruendoſi ogn'vno del ſuo; ma tutti vniuerſalmente ripreſi di crudeltà, & d'alquanti riti Tartareſchi: doue le città ſono Bagna, Beſtritia, Colozoar, e Torda; & quiui s'oßerua tra il marito, e la moglie adulteri, troncarſi l'vno l'altro il capo auanti la giuſtitia: & dopo Varadino, Alba, Giula, Sanſebes, & Sibinio ſua maeſtra, doue riſiede lor Prencipe, che eſſi chiamano Vaiuoda; poi è Meges, Braſouia, Clauſemborgo; & tra i popoli Giazizi, Focaras, Mergemborgo, & Coronas; ma riducendoci appreſſo alla Dalmatia, ci ſcontra ſubito la Boſſina, parte dell'antica Meſia, coſi (ſecondo alcuni) nomata da certa gente, che vi venne, fuggendo per timor di Tartari, inſin dal fiume Volga; ma al parer d'alcuni altri, è chiamata dal fiume Boſna, che l'irriga, attuffandoſi nella Saua; gran parte piena di montagne, doue ſi prendono ottimi Falconi, e ricca di molte minere d'argento, poco inanzi con proprij Prencipi, hor ſotto Turchi, hauendola occupata Baiazet primo; hà i popoli gran parte Neſtoriani, & Manichei; nel rimanente ammacchiati nelle ſciſme di Greci, e confuſione Mahomettana: vſano proprie lettere, che hebbero da Cirillo, molto ſimili (ſi come io hò veduto in vn libro, che mi diede Giouan Pietro Catizone, gentil'huomo della patria ſua, Medico, Fiſico) alle lettere Greche, quanto al carattere ſolamente; & quì habitano sù le montagne alcune genti Zotiche, che i Turchi, chiamano Boinuechi, delle quali marciando con lor'eſſerciti, ſi ſeruono per ſegar'herba, & acconciar ſtrade; città maeſtre ſono Cozzach, Cliſſa, & Laiza, oue ſi veggono molti ſepolchri de'loro antichi Prencipi, con bei epitafi, che moſtrano la loro vita & i geſti in lettere Seruiane. Poſcia ſi paſſa nella Seruia, coſi detta dal vocabolo Schiauone Serbli, ch'in idioma loro ſignifica ſerui, e ciò, ſecondo alcuni, per le molte genti che vi furono condennate à ſegar marmi, e cauar metalli, di che ella abonda; pur gli è parte della Meſia, alquanto più abondeuole,

Seruia.

eſſendo

essendo gran parte piana, che la Bossina; confina nel suo meriggio al monte Argentato, con che risguarda la Macedonia, & nel Settentrione arriua al Meridional corso del Danubio: quiui si troua città famosa Samandria, laquale è il seggio del proprio suo Sangiacco, doue si scorge in vna delle porte con gran marauiglia vn dente d'vn gigante, ilche arguisce l'ignoranza, et la perfidia d'alcuni che han negato non eßer stati giganti al mondo, intendendo per costor gli empij, e crudeli: e poi Prisdena sù il lago d'Ezzira, patria di Giustiniano Imperatore, & Stonibrigado, seggio, auāti che fosse occupata da Turchi, del suo Despoto, oue suole spesso far residenza vn metropolita, ch'essi chiamano Patriarca, essendosi queste genti partite della obedienza del Patriarca Greco, à tempo ch'i Germani si leuarono dalla Chiesa Catolica: si troua appresso alquanto verso Aquilone Belgrado, prima Tauruno, sù la ripa del Danubio, riparo, auanti che fosse espugnata da Solimano, de gli Vngheri, anzi dell'istessa Christianità, essendo con la perdita di questa città annichilato il valore de gli Vngheri, e d'altri popoli vicini; & iui hora risiede vn proprio Sangiacco.

Quindi guadatosi verso Ostro il fiume Moraua, che gli antichi chiamauano Moscho, si troua la Bulgaria detta anticamente la Mesia inferiore, à cui auenne questo nome da i Bulgari, gente pur Settentrionale, che si partirono dalla Volga, liquali, con tutto che è gran tempo, si sono adheriti nella religione con Greci, non per questo è, che non siano molto differenti da loro, hauendo particolari cerimonie, con molte superstitioni; e perciò poco amici con essi, & con Albanesi loro vicini; furono prima sotto proprij Prencipi, all'hora così potenti, che combatterono spesso, & taluolta con loro auantaggio contra gli Imperatori Greci; hora è pur questa parte occupata dall'arme Turchesche: città notabile v'è Serraio, & Sofia metropoli appresso gli antichi popoli Triballi, doue fà residenza per la commodità del luogo, essendo quasi nel centro del paese, che i Turchi posseedono nell'Europa, il Belerbei della Grecia, à cui sono soggetti più che venti Sangiacchi, liquali hanno la dignità quasi come quella del Prefetto Pretorio, & secondo la proprietà dell'idioma Turchesco, questo nome significa Signor de' Signori, nome veramente non disconueneuole della sua grandezza, hauendo sotto il suo cenno tutta la Caualleria, che'l gran Turco possiede in Europa, e nella militia il primato frà gli altri Belerbei: segue Selistra, Chelia, & più ad Oriente Nicopoli, pur con loro Sangiacchi; & quì ancora appaiono non molto lungi le vestigia dello ammirabile ponte, che fabricò sopra il Danubio ad imitatione di Cesare, Traiano Imperatore, mentre combatteua contra i Geti, che hora sono i Valacchi; il qual pōte è stato de i più notabili, che si sappiano in questo nostro hemisphero, hauendo venti lunghi archi, con tante altre colonne tutte d'vna pietra così lustre, che vi si poteua attaccar argento.

Bulgaria. già la Mesia inferiore

Ma riducendoci appresso il monte Argentato, ci aspetta la Rascia, alla quale successe cangiarlesi il nome, che prima haueua di Dardania, da i popoli

Rascia. già Dardania

poli Ratiani traſportatiui di Macedonia da Liſimaco; la cui gente eſſendo ruſtica, e robuſta, ſerue ſpeſſo à Turchi per Aſapi, coſi chiamano gli guaſtatori, & genti vili; le città ſono Carambes, Colomboſta, & Bodon sù la riua del Danubio, celebre per il preſidio che vi tiene il gran Turco, & per vn'ottima fiera, che vi ſi fà ogni anno di tanto beſtiame, che pare marauiglia, proueden done Coſtantinopoli, & Andrinopoli; il reſto tutta villaggi. Onde ritornando nella marina appreſſo alla Dalmatia, ci aſpetta l'Albania, parte prima della Macedonia Occidentale, cangiatoſi queſto nome da gli Albani, che vi vennero, diſcacciati dalli Scithi dall'Aſia; hà nel Settentrione termine il fiume Lodrino, & il monte Ceccaro; nell'Oriente le montagne Camole, e le Stratee, doue contermina con la Macedonia; & verſo Oſtro l'antica Epiro, bagnãdola nell'Occidente le onde del Mare Ionio, coſi chiamarono queſto mare gli antichi da Ione, che vcciſa da Hercole, ve la gittò dentro; è la gente di queſto paeſe aſſai armigera, & maſſime à cauallo alla leggiera, ma notata alquanto di coſtumi Scithici; vſa proprio idioma, molto differente tanto dal Greco, quanto dallo Schiauone: doue le città, che hora vi ſi trouano memorabili appreſſo foraſtieri, ſono Aleſſio, quiui fù ſepolto Scanderbecco, che per il ſuo valore ruppe più volte grandi eſſerciti del Turco, onde meritò egli prima il nome di Re appreßo Albaneſi; e Durazzo, celebre per la fame, che vi patì Ceſare, combattendo contra Pompeo; & poi la Velona, doue fà pur reſidenza vn'altro Sangiacco; entro giace ſopra vn gran lago Scutari, città eſtremamente forte, dataſi à gli Ottomani per accordo dal Senato Veneto; & quiui pur riſiede vn'altro Sangiacco; e Driuaſto, Croia, città ineſpugnabile, prima Eribea, Alanopoli, Smodruſſa, Sfrettigrado, Dibra, & Bagno.

Grecia. *Ma ſcorrendo verſo Auſtro, ci attende, vſcendoſi da queſta regione, la Grecia, che fù da gli antichi ſuoi paeſani nomata Ellada, & da gli Hebrei* † יון, *à cui ſucceſſe queſto nome da Greco ſuo antico Prencipe, prima ſolo à quella parte, che giace à rimpetto Negroponte, oue era l'antica Grecia, ſlargandola, dopo la virtù, & valor de' ſuoi, per tutti quei paeſi, che tramezano frà il mare Ionio, l'Arcipelago, e la Macedonia; nè ſi fermò con queſti termini, perciò che i Turchi, che ne ſono patroni, l'hanno dilatato ne i mediterranei inſin' al monte Argentato, nel mare Negro, fin' all' Auſtral foce dell'Iſtro, e nel ſuo Occidente, tanto che tocca l'Albanitio; & in vero partendoſi ſpeſſo i paeſi, ſecondo le lingue de proprij habitanti, pare perche ſi parla generalmente in tutta queſta parte Greco, che tal nome ſia iſlargato tanto, non ſenza ragione, hauendoſi anchor fatto nell' Italia il ſimile: è vna gran prouincia, dotata d'vn'aere coſi temperato, che non cede à parte niuna del mondo, con la terra coſi fertile di biade, & di beſtiame copioſa, che in queſto non hà inuidia all'Italia; di ſito varia, & gratioſa, ornata di ſpatioſe campagne, ſpeſſe colline, valli, & montagne, con niuna regione, che foſſe ſterile, bagnandoſi da infiniti fiumi, che (ſe ben ſono più famoſi per le fauo-*

† Iauan.

le,

le, finteui da i suoi Poeti, che per la copia dell'acqua, che menano, non arriuando niuno di loro alla grandezza del Pò) non resta per questo, che non le apportino con gli altri ornamenti, di che la natura le si hà dimostra prodiga, non che liberale, tanta vaghezza, & leggiadria, che non s'hauesse potuto giudicare, si perciò, come per le tante città, che v'erano, & per la sua ciuiltà, auãti che fosse occupata da Turchi, il vero giardino dell'Europa, anzi di tutto l'vniuerso. Hebbe questo gran paese anticamente, quando vi erano tante città notabili, il dominio per propria virtù à diuerse parti, cosi dell'Asia, come dell'Europa, fiorendoui di sì fatta maniera gli studi delle scienze, e delle arti mecaniche, & liberali, che in questo auanzò tutte le nationi del mondo, che essa chiamaua ragioneuolmente rozzo, e barbaro; ma hora ch'ella è posta sotto il giogo, & flagello Turchesco, forse per la superbia de i suoi, & ostinatione, in che tanto tempo hà perseuerato, essendosi dodici volte ribellata dalla Chiesa Catholica Romana, si vede oppreßa infelice con tanta ruina, & miseria, che realmente altro non hà della sua gloria, che gli elementi, & il nome; essendole state ruinate affatto da barbari quelle sue antiche grandezze, & anco il tutto confuso, cosi nelli antichi termini delle sue regioni, come nelle proprie voci de i luoghi, e nelle qualità de gli habitanti; i quali quanto furono anticamente eccellenti nelle virtù sopra tutte l'altre genti, hauendo riceuuto tanti doni da Dio, che tolto il popolo Hebreo, non è stata niuna gente mai simile à loro, che hauesse hauuto tante gratie dal cielo; poi che ciò che si hà nelle discipline, & nelle arti liberali, non si può veramente negare non si hauere riceuuto da loro, se non come proprij inuentori, almeno come da quelli, che le ridussero à perfettione; tanto hora sono rozzi, & zotichi sotto la maggior seruitù, che hauesse sentita mai niuna natione straniera, & barbara al mondo, senza studio, senza ciuiltà, & senza esercitio nobile, trattati da schiaui, con tante angarie, & oppressioni, che non si troua appo loro alcuno, che sia patrone, non dirò de i proprij beni, ma ne anco di se stessi; vedendosi spesso gli infelici togliersi i loro gioueni per forza al remo, & i fanciulli suellersi dalle braccia delle loro madri, che repugnando riceuono mille ingiurie, & mille percosse; & perciò non si possono, essendo sforzate le meschine, & afflitte abbandonarli al fine nelle mani de' Sangiacchi, in niuno modo consolare, veggendo con l'animo, oltre di quello, che veggono con gli occhi, hauer partorito per loro disgratia quelli, da cui deuono esse insieme con gli altri Christiani riceuere seruitù, & ruine, che rinati nella luce, & vniti membra di Christo per lo battesimo, diuentino per la circoncisione figliuoli delle tenebre, seguaci di Mahometto, e membri dell'Antichristo; onde le pouere madri e padri loro vorrebbono più tosto la morte, che vederli di sì fatta maniera perduti, & quanto alla corporal presenza, & quanto allo stato dell'anima; si che piangendo la sua antica libertà, e politia, si vedono i miseri nelle maggiori miserie, & afflittioni, che possa huomo imaginarsi; mutati non

solo

ſolo di coſtumi,e riti, ma di lingua,& di habiti, perciò che parlano gran parte di loro Turcheſco, con tutto che ancor conſeruino il proprio loro idioma, ma corrotto dalli Schiauoni,ſe ben non con tanta correttione come hà ſoffrita la lingua Latina; ma quanto alli habiti veſtono tutti lungo, come Turchi,conoſcendoſi ſolo ne i capelli,e portatura della zazzara; tutti però di animo inſtabili, ſuperbi,& poco amici del nome Latino, per conto della diuerſa religione,che oſſeruano da noſtri; nel che non s'accorgendo del loro errore, ci reputano i meſchini heretici,& ſciſmatici,non s'auedendo i meſchini,come oſtinati che ſono, che per l'isteſſo che à noi ci riprendono veramente franchi,eſſi steſſi ne patiſcono tante rouine, e calamità, eſſendo biaſtemmatori più che ogni altra natione, con nulla veramente delle tante loro antiche virtù; ma pieni d'ogni ſceleraggine al colmo. Laqual prouincia fù habitata da diuerſi popoli, però che quella parte, che propriamente fù detta la Grecia,ſi habitò da Iauan, l'Arcadia da Arcade, & la Teſſaglia,che pur fù chiamata Emathia,hebbe nome da Emathio,la Macedonia da Macedone,& la Tracia da Tiras;coſi furono detti alcuni Capitani mandatiui della gente Saga dal gran padre Noe; poſcia vi ſcorſe di Fenicia Cadmo, che le portò le lettere; & di Egitto i Telchini: onde conobbe prima l'arte magica; tal che accreſciuta grandemente di gente, mandò molte colonie à diuerſi paeſi con grande vtilità del mondo, diuentandone ciuile, & humano da barbaro, & fiero, che prima era. Et, queſta eſſendo lungo tempo ſotto varij Prencipi,cominciò ella prima guſtar la dolcezza del reggimento publico, più ſicuro all'hora della Monarchia; non v'eſſendo creſciuta tanto la malitia al mondo; hauendoui fiorito Sicione,Corinto, Athene,Sparta,Tebe, e Bizantio. Fù molto moleſtata da Scithi,da Egittij, & da Perſiani,& al fine oppreſſa affatto da Macedoni; onde venne ſotto la grandezza del Romano Imperio, ilquale non gli eſſendo punto ingrato de i tanti beneficij,hauendone riceuuto con le leggi ogni ſcienza,& ogni arte, la laſciò nell'antica ſua libertà; e laquale prouincia, eſſendoui vltimamente traſferita con ſiniſtro augurio da Coſtantino la ſedia dell'Imperio, fù più volte aſſaltata, hora da Roſſi, hora da Vngheri, & da Bulgari, patendo anche molte ruine da Saraceni:giace in queſti tēpi tutta ſotto la tirannide (come s'è detto) Turcheſca, diuiſa in molti Sangiaccati;doue le regioni,che hora ſi vedono nel mar Ionio,ſono Sanina,e Iana,ambedue ſotto l'antico nome di Epiro, & la Liuadia,coſi ſi chiama la Doride,& il Ducato d'Acarnania, e parte della Morea, ò diciamo il Peloponneſo; abbracciando nell'Arcipelago la Ducea di Athene,la Boetia,& la Tumeneſtia con queſto nome è corrotta la Teſſaglia, e la Macedonia, & nel mar negro la Tracia, che propriamente chiamano la Romania; il cui mezo giace,quanto alla lunghezza nel grado cinquanta,e principia dal quarantaquattro,e quanto all'ampiezza nel trentanoue e mezo, e comincia da trentacinque: doue venendoſi, ſecondo la noſtra vſanza, nel particolare, ſi ſcopreno appreſſo gli

Albaneſi,

Albaneſi, le montagne della Cimera; coſi hor dicono quei monti, che gl'antichi nomauano per gli ſpeſſi baleni, Acroceraunì, liquali congiungendoſi con le montagne della Macedonia, che poi arriuano nella Romania, cambiano in più parti, ſeruendo à paeſani con loro aſprezza per muraglie, ſpeſſo nome; dallequali deſcendono molti rami verſo Oſtro, oue nelle radici ſi vedono appreſſo la marina quei portentoſi ſaſſi, che s'incontrauano ſecondo gli antichi per opera del Demonio, à cui erano conſecrati, accadendo qualche nouità nel paeſe, l'vno con l'altro con gran ſtrepito, à guiſa che fauoleggiauano delle iſole Simplegade: onde ſeguendo la coſta, ſi vede Palormo, Santiquaranta, Caſſopo, e Butrinto, colonia di Romani, laqual giace entro vn picciol golfo, che gli antichi chiamarono Seno Butrotico: e poi porto di Pagania, nomato Pelope, porto Anna, coſi hor dicono Tiame, il golfo di Toron, e Sibota appreſſo la foce del fiume Acheronte, indarno ſchifato tanto da Aleſſandro Re di Epiroti, hauendo paura, ſecondo haueua inteſo dall'oracolo, di morirui: vedeſi dopo Parga, prima Elee, e la Preueſa sù la bocca del golfo di Larta, detta anticamente Ambracia, e dopò per la vittoria, c'hebbe Auguſto contro Marc'Antonio, Nicopoli, hor aſsai famoſa in queſti noſtri tempi per vn'altra, che v'hebbe Barbaroſſa contro Chriſtiani, onde incominciorno i Turchi à dimoſtrar nel mare animo, e valore: poco entro Larta, doue regnaua à tempo de' Greci vn proprio Deſpoto, che appreſſo loro è titolo di Prencipe. Quindi laſciato capo Figalo, detto da gli antichi Attio promontorio, oue fù à punto rotto M. Antonio da Ceſare Auguſto, ſi ſcorge Alcippo, & appreſſo terra l'iſola di Corfù, nomata da gli antichi Corcira, e Feacia, non tanto prima celebre per lo giardino d'Alcinoo, quanto famoſa in queſti noſtri giorni, per eſſer vna gran fortezza contra Turchi: à dirimpetto il porto di Lagonizza; ne guari diſtante Santa Maura, tal nome hor danno à Leuca, che è vn'iſola coſi vicina à terra ferma, che vi ſi paſſa per vn ponte; v'è vna città del nome dell'iſola, habitata gran parte da alcuni Giudei, liquali eſſendo ſtati ſcacciati per loro vſure da Spagna, ſono ſtati la grandezza de' Turchi, hauendoli addeſtrati in tutte le arti, & eſſercitij noſtri, e dato loro il modo di viuere politicamente: vien dopo l'iſoletta di Paſſo, prima Same, l'Ericuſa; e poi quella del Compare, coſi hor dicono Itaca patria d'Vliſſe, ilquale con tutto che fù lodato da Homero per huomo prudente, pure non ſi contentò mai di niuna regione, potendone hauere molte, ſe non di queſto ſcoglio in mezo l'onde, montuoſo, e ſterile; intanto preuale l'amore della patria; ma che marauiglia? ſe Adamo, à cui fù infuſa ogni ſcienza inſin all'vltima differenza delle coſe, volle morire vicino, doue fù creato: e che dico de gli huomini? poi che i cerui fuggono, feriti à morte, potendo, al boſco natiuo? indi ſi trouano l'iſolette Corſolari, prima Salie, & Echinade, hor molto notabili per la vittoria che v'hebbe Don Giouanni d'Auſtria general della lega Chriſtiana, hauendoui rotta, e preſa l'armata Turcheſca, e moſtrata, quaſi vn'altro Mar-

cello,

cello, la via di poterſi affatto vincere i Turchi, tenuti auanti inuincibili: e poi le Pimene, Dulichio, e le due Ceſalonie, coſi dette da Ceſalo, ò per eſſer capo dell'altre à lei conuicine; oue ſi troua vna certa ſorte di ſerpenti tanto amici de gli huomini, che ſpeſſo lorvengono dormendo sù la campagna adoßo, ne lor fanno male alcuno, doue ancor s'afferma ſmorzarſi le pecore la ſete co'l freſco del vento. Più ad Oſtro ſi ſcopre il Zante, che gli antichi chiamauano Zacinto da certi popoli di Sagunto; gira queſta iſola poco meno che cento miglia, aſſai coltiuata nella banda di Tramontana, eſſendo verſo Leuante aſpra, e montuoſa; iui ſi trouano molte ſaline con la città del Zante, che gli è la maggiore, il rimanente villaggi; iui s'ingannò per l'altro nome, c'hauea di Gieruſalem, Guiſcardo Normando, eſſendoui morto, mentre andaua à terra Santa: onde al continente ſi troua di quà Lagonizza, il fiume Aſpropotamo, prima Thoas, & Acheloo, termine anticamente frà gli Etoli, e gli Acarnani, aſſai famoſo, per hauerli Hercole drizzato il corſo, che non ruinaſſe, come faceua inanzi, il paeſe; per ilche i Poeti, che cercano con eſſer vtili al mondo dilettare, ne finſero la fauola, che gli troncò il corno, co'l quale guaſtaua la campagna; è quì pure occultarono ſotto la fauola di Neßo gigante, di Dianira, e d'Hercole alcuni effetti metheorologici, che ſi cagionano sù l'aere intorno la Luna, adombrandoſi ſpeſſo da i vapori della terra, che gli ſgombra il Sole: ſcorre, ritornando al fiume, tanto ameno, e vago, che i Poeti vi finſero hauerui habitato le Sirene, nelle cui ſponde ſi trouano molte di quelle pietre, che con occulta virtù empiono le zizze delle donne di latte; ma più ſe ne raccolgono nella foce, doue è l'iſoletta di Cotochi, nellaquale ſi ſente sù l'onde mandarſi d'alcuni peſci guizzando, fuora vn ſuono, che ſe non ſi cagiona con le branche, percotendoſi l'aere, par che reſpirino, contro l'opinione del filoſofo: poſcia ſi troua, entrandoſi nella Liuadia, capo Onias, à punto nell' Etholica Cherſoneſo, e Molicria, e capo Scandrea, che gli è vno de i Dardanelli del golfo di Lepanto, prima detto Antirio, onde entra queſto ſeno tanto entro la Morea, che finiſce all' Heſſimiglio, ò diciamo Iſthmo Corinthiaco; iui ci ſcontra Lepanto coſi hor chiamano Naupatto, che gli è vna città di mediocre grandezza, doue fà reſidenza vn'altro Sangiacco: e poi Elantia, e Caleos, oue finiuano gli antichi Locri, e gli Ozoli; onde paſſandoſi nella Focea ci attende Aſpropiti, Chrißa, e Suola, coſi ſi noma Anticira: entro ſi vede, laſciato il lago di Stiuo, Aulis, Egiſtenia, Bulia, e Delfi, molto memorabile appreſſo gli antichi per lo famoſo Tempio d' Apolline, doue perche ſtaua nel mezo della parte più habitata, & all'hora nota al mondo (ilche gli antichi l'accennauano per le due colombe, che vi ſi incōtrarono inſieme) volle il Demonio, emolando al ſommo Iddio, che comandò il ſuo Tempio à Gieruſalem, laquale pur è detta nel mezo del mondo, che vi fuſſe adorato in vn bello, e ſontuoſo Tēpio, dimoſtrandoui de i maggiori ſuoi miracoli, affin ſi ſpargeße cō maggior preſtezza l'idolatria, e le ſuperſtitioni nelle genti: appreſſo ſi ſcorge il fonte Caſtallio;

iui

iui habitarono, secōdo i Poeti, le muse, ch'essi han finto noue, ciascuna con lor significato vicino il monte Parnaso, tanto celebre, per haueruisi saluato Deucalione con Pirra dal diluuio non l'vniuersale, onde scampò Noè con la sua famiglia, ma vn particolare; essendo stati i diluui quattro: il primo regnando Prometeo in Egitto: il secōdo nell' Attica sotto Ogige: il terzo questo, che per hauer allagato la Tessaglia, fù detto il Tessalico: & il quarto auuenne nel tempo di Protheo, e fù chiamato, per hauer sommerso la maremma di Alessandria, Faronico. ma ritornando al lito, si scontra subito l'Istmo, che i Greci chiamano Hessimiglio, quasi stretto di sei miglia, con che si rende, come per vn ponte, continente la Morea co'l rimanente della Grecia; doue giace il forte di Licia d'Ostro, con questo aggiunto per la differenza d'vn'altro, ch'è posto nel suo Settentrione; lequali due fortezze apportano maggiore sicurtà à questa Chersoneso, che non faceuano prima le mura de gl'Imperatori Greci, hauendole spianate con poca fatica Amoratte; ilqual stretto fù indarno tentato da Demetrio, volendo rendere isola la Morea; poi che non vi si può cauare per li marmi, che vi son così duri, che gli antichi ne presero occasione di prouerbiarsene, quando dimostrauano cose impossibili, Isthmum fodere*: doue continuando la descrittione, s'entra nella Morea, che si cangiò, significando questa voce terra giouene, l'antico nome, che haueua di Peloponneso, per la grassezza del suo paese, non inuecchiando le cāpagne per il continuo lauoro così presto, come nelli altri paesi. Ella è vna regione fertilissima tanto di biade, quanto di carne, & di ottimi frutti, cō la sembianza d'vna fronde di Platano, & la circonferenza di cinquecento sessantatre miglia; nella marina piena di golfi, & di porti; et ne i mediterranei tutta colline, e mōti; intramezzandosi da larghe pianure: hora la più diletteuole, & habitata parte da i Christiani della Grecia; doue lasciando il forte detto di sopra, si vede Policastro, Lesteiocori, e Coranto, con tal nome hor chiamano la gran città di Corinto, edificata da Sisifo Latrone (secondo il solito) delle gran città, che di rado non hanno loro origine da huomini empij, & scelerati; fù anticamente vna delle chiaui della Grecia, molto eccellente & per sito, stando tra il mare Ionio, e l'Arcipelago, & per ricchezze, congregandouisi d'ogni banda infiniti mercanti; vi era in questa città tanto celebre al mondo, che fù fatta colonia da Giulio Cesare, dopo che fù destrutta da Q. Memio, hor picciolo castello, vn famoso Tempio dedicato à Venere, à cui erano consecrate molte cortegiane, frà lequali fù così famosa Laide, che trattandosi con lei solamente di talenti, diede occasione, che se ne dicesse il prouerbio,* Non omnibus datum est adire Corinthum*: poi segue la foce del fiume Darbone, notabile per esseruisi annegato il Re Esopo: à man destra il fiume Sijo, & poco entro Foica, & Chiarenza, anticamente Sicione, la prima, che appò gli antichi si fè Republica, e durò, per non hauer mutato leggi, più longo tempo nella libertà, ch'ogn'altra Republica del mondo: e poi Scolocastro, e Drepano al rincontro d'Antirio;*

rio; e Patraſſo, illuſtre per lo martirio di Santo Andrea, onde hor ſi nomina Seno Corintiaco, e poi è Conigrizza, Dime, & il capo di Chiarenza, doue finiſce il ſuo diſtretto, e principia il paeſe di Beluedere, che gli antichi nomauano Elide; e quì continua il porto di Cileno, la foce del fiume Peneo, e capo Torneſe, detto Vlonata, onde entra il ſeno, che gli antichi chiamauano Chelonite: iui ſcorre il fiume Roſea, nomato Alfeo, ilquale naſce dalle montagne d'Arcadia, e parte queſta contrada dalla Moſetia, non men notabile per la bontà delle acque, con che Melampo ſanò le figlie di Preto dalla freneſia, che per fauola che già toccāmo nella deſcrittione di Siracuſa: entro ſi troua Beluedere, & Olimpia, doue Hercole ordinò, hauendo vinto il Re Augea, che vi ſi celebraßero le feſte ogni cinque anni à Gioue ſuo padre; ilqual ſpatio di tempo fù chiamato Olimpiade, con che i Greci ne annouerarono i loro anni: poſcia ſi troua Conica, Ipania, Lepio, e Leondari. Ma ſeguendo la ſpiaggia, ci aſpetta Nicò, capo Conello, il fiume Laguardo, Zonichia, Modò, città quaſi la maggiore di queſta parte, & Nauarino, coſi chiamano Pileo, tanto famoſo per Neſtore, cō vn porto, doue hauendoſi ritirato Locchelì ſaluo dall'armata noſtra, ſi moſtrò per vn de' migliori Capitani, che ſia in queſti noſtri tēpi: appreſſo ſi troua il capo di San Gallo, detto Acrite, Aſina, & Corò co'l ſuo golfo, chiamato il Seno Meſſeniaco, eſpugnata, non ſono molti anni, da noſtri, ma dopo rihauuta da Turchi per opera di Barbaroßa: appreſſo ſi troua Meßenichia, anticamente Meſſene, metropoli della ſua regione, il fiume Panizo, Calamita, e Chieres: entro Argadia, e Trezen; & al rimpetto le iſolette Striuali, ſtanza anticamente (ſecondo i Poeti) delle Arpie, & hora di alcuni poueri Caloieri, che viuono di limoſine, lequali tuttauia lor porgono i nocchieri, che vi paſſano ò Turchi, ò Chriſtiani: vien poi Prodeno, et à canto Modò la Sapienza, e la Caprera, & San Vidico, chiamate prima Enuſe; onde ritiratoci à terra ferma, ci attende il paeſe di Meſitra, anticamente Laconia: vi ſi troua il capo di Maina, ò diciamo Matepan, prima promontorio Tenario, doue gli antichi finſero eſſerui vna delle bocche dell'inferno, per laquale v'entrò, ſecondo la fauola, prima Hercole con Piritoo, e poi Orfeo, ſe ben altri vogliono che v'haueſſe calato da Theſpie in Boetia; iui ancora affermano hauer condutto vn Delfino sù'l dorſo Arione muſico: hor queſta parte s'habita da genti aſſai armigere, poco amiche di Turchi, la ond'in ogni occaſione han moſtro lor animo contro, ma ſempre con loro danno, sì perche vana è l'ira ſenza le forze, sì anco perche non è ſtata mai ferma voglia à noſtri Prēcipi di recuperarſi queſta parte; cagion forſe le loro oſtinate peccata, e noſtre diſcordie: poi ſi troua il golfo di Colochina, detto prima il ſeno Laconico, ou'è Cercapoli, Puis, Vitilio, Colochina, Laſa, capo di Pago, Trinaſſo: appreſſo sbocca il fiume Baſilipotomo, anticamente nomato Eurota, ilquale ſcorre coſi ameno, e piaceuole, che ſe ne narra il prouerbio, Manere in Eurota, per coloro, che ſi diportano tuttauia à piacere; donò grā fama à queſto fiume

l'vſanza,

l'vsanza, che v'haueano gli antichi Spartani di bagnarui i loro fanciulli, acciò s'assuefacessero dal principio della loro età à patire: segue Ormoas, capo di Rampa, Esapo, il capo di Maluasia, Sant' Angelo, capo Maleo, così pericoloso, incontrandouisi l'Arcipelago co'l mare di Candia, che se ne dice appo dotti, standosi in gran pericolo, il prouerbio, Ad Maleam flecti *: continua il golfo di Napoli di Romania, prima seno Argolico, dou'è posto il porto d'Altamura, e sù vna rocca Maluasia, prima Aruasia, molto lodata per l'ottimo vino, che noi chiamamo Maluasia: e poi Arocasti, Ciparissa, e ne i Mediterranei Parama, e Mesitra, così hor si chiama l'antica Sparta, tanto famosa per le leggi di Licurgo, e per le tante guerre, che li Spartani ferono hor con Thebani, hora con Persi, & hor con Atenesi, con liquali certarono dell'Imperio della Grecia: segue Ciutra, e Perita, prima Pephno, oue s'afferma le formiche esser biāche; et appreßo Cumestra, Milopaes, Brobolizza, Gieremia, & il paese d'Argo; iui s'attuffa il fiume Inaco, e v'è Napoli di Romania, città molto forte, doue il grā Turco tiene per guardia alcune galee: poscia si troua il capo di Scili, & il golfo d'Egina, detto prima il Seno Saronico, et quiui è posta Saronica, Apollonia, e prima v'era il Tempio di Esculapio cō l'antica Epidauro, doue gli infermi riceueuano la sanità per via del Demonio, ilquale fù condotto sotto forma di serpente à Roma per la peste: vedesi capo Spireo, porto Bucefalo, il forte di Cencres, Scheno, & entro Argos con la palude Lerna, doue finsero gli antichi, hauendola Hercole asciugata, la fauola dell'Idra con le tante teste; e poi Pleda, Micene, Fanari; e quì giace nel mezo l'Arcadia, regione da ogni parte mediterranea, doue fiorì talmente la musica, che v'acquistò la sua perfettione, diuentandone per questo i suoi paesani barbari, e rozzi, molto ciuili, & humani: e quì hor si troua Rauoli, Neospiti, Tega, Sofis, Mandi, Bussi, Cletorio, e Megalopoli: indi si trouano nel golfo d'Egina, con questo nome d'vna Isoletta, che gli antichi chiamarono Siralia, i Colori, e Salamina, molto vicina à terra ferma, nel cui stretto vinse Temistocle con cinquanta galee Serse, c'haueua mille naui; ma lasciato l'Hessimiglio con Alcotoe, così dicono Megara, ci aspetta il Ducato d'Atene, posto quasi vna lingua frà il detto golfo, e lo stretto di Negroponte, di sito molto secco, & arido; doue giace porto Leoni, prima Pireo; e poco discosto Setine, con tal nome hor vien chiamata la famosa, & antica città d'Atene, laquale mostra tanto per lo nome, quanto per la presentia del luogo l'instabilità delle cose mōdane, scorgendosi non manco mutata di nome, che ruinata d'ogni sua gloria, perciò che eßendo anticamēte famosa insin dalle sue fondamenta, delle più belle città della Grecia, nobile nell'arme, & illustre nelle scienze, onde ella si contentò ritenerne il nome, sprezzando l'altro del cauallo, che mentre s'edificaua s'offerse all'augure per la guerra; hoggi si vede vna picciola villa piena d'ogni disagio e barbarie, poco auanti co'l suo Duca, la cui attione appartiene al regno: poco discosto Maratona, doue apportò gran fama la morte del Re Icaro, et*

Ormoas capo di Rampa

Golfo di Napoli di Romania

Maluasia già Aruasia

Mesitra già Sparta

Paese d'Argo

Napoli di Romania

Arcadia

Ducato d'Atene

Setine già Atene

la vittoria di Teseo contro il toro, aggiongendouene maggiore Milciade, per hauerui vinti i Persiani, doue perche vi si vedeuano di notte molte illusioni del Diauolo, si teneua per loco infausto e derelitto: poi si vede Anafisso; onde riducendoci à mare, si troua non troppo lungi da porto Leoni, Munichia, e capo Colombi, quiui era il famoso Tempio di Cerere Heleusina, tanto celebrata da gli antichi scrittori per li suoi portenti. Indi curuandosi la terra verso Boetia, si scuopre porto Rafei, & quiui era il Tempio di Diana: e dopo il capo di Cinosura, il fiume Asopo, & il ponte Calogiero, così si chiama l'Attica Chersoneso; quiui si scuopre Sucamino, & finisce la detta Ducea. Poscia si fà incontro la Boetia, allaquale ancor dura il nome dal bue, sacrificatoui da Cadmo; egli è vna regione molto fertile, doue si troua il porto d' Aulide, molto celebrato, per esseruisi raccolta tutta l'armata Greca, andando contra Troiani; il fiume Ismenio, Saganio, Antedoneo; entro Stibes, così hora dicono l'antica Thebe, laquale si gloria non manco della sua nobiltà, hauendo l'origine da Fenici, che d' Hercole, e d' Epaminonda, e di Pindaro frà Poeti Lirici immitabile, & anco del suo Meneceo, ilquale s'espose, come Codro, e Decio, per la patria alla propria morte: vedesi appresso Thespe, Iampoli, & Cheronea patria di Plutarco. Quindi si passa nella Tumenesthia, con questo nome dal la città che v'è sua metropoli, laquale contermina, onde più le si alza il polo, con la Macedonia; & al rincontro con le mõtagne Termopile, celebrate molto per la morte di Leonide Spartano, e per esser stato riparo di Greci contra Barbari; & quiui al lito si troua Scarfia, e Ziton, co'l golfo, che gli antichi chiamarono Malaico, il fiume Sperchio, il golfo del Volo, detto anticamente Pelagico, Armirò, con questo nome si chiama Demetriade, la seconda chiaue della Grecia, doue si fabricò la naue d' Argo, & hora se ne estrahe gran copia di grano, essendo questo paese fertilissimo; il fiume Peneo, che i Turchi chiamauano Asababa, ilquale bagnando molte regioni, diuiene assai grande congiungendouisi l' Epidano, Vnocaro, ma non si vota dal lago Licostomo nelle onde marine, se prima non passa frà il monte Olimpio, e le Tempe, le quali, perche giaceno in mezo vna valle molto amena frà altissime mõtagne, sono per loro leggiadria molto celebrate da i Poeti; e da vero non s'aggiungono fintione, perciò che rassembra questo luogo quello, che s'hanno imaginato de i campi Elisei, essendo, che per le acque cristalline, che vi scorrono del detto fiume con vn mormorio molto piaceuole, dilettano infinitamente gli occhi, e le orecchie de' risguardanti, arrecandoui maggior vaghezza il vario canto de gli vccelli, le ombre delle montagne, e la prospettiua de' campi, scorgendouisi altresi il fiume Cerco; scorreui sopra il fiume Peneo, senza che si meschino insieme le acque: intorno si troua Demochi, e Farsa, luogo fatale del sangue Romano, essendoui stato rotto prima Pompeo da Cesare, e dopo vinti da Augusto Bruto, e Cassio: segue Risno, & Ianizari; indi passato le montagne d' Hermo, dette hoggi da Turchi Iaca, si scuopre Tricola co'l suo San

giacco,

giacco, Scotusa, Larsa, Aleria, Gonica, & Voidanar pur con il Sangiacco; e Gonfi, & Atino; onde riuolte le spalle prima al monte Olimpo, più famoso per la scrittura, che per la verità della sua altezza, poi che non è tant'alto, che non vi pioua, come finsero, per dar luogo à loro fauole, i Poeti: e poi al monte Terao, si troua la Macedonia, che ancora le dura il nome per la sua grandezza, quantunque non sia così grande, come era all'hora, non passando verso Occidente il monte Ceccaro; nel resto è situata di questa maniera, nell'Oriente si bagna dal fiume Nesto, che la distacca dalla Romania; à mezo giorno haue l'Arcipelago; e dal Settentrione il monte Argentato, che la disgiunge dalla Seruia. Laqual prouincia hora si vede così ridotta al modo Turchesco tutta barbara, e rustica, con le habitationi di creta, & di tauole, non potendo fabricar niuno per tutto l'Imperio di Turchi gran palazzi di calcina, affin conoscono con la grandezza del Principe, la loro bassezza e soggettione, che delle sue tante antichità appena la rimane il nome di Filippo, e di Alessandro; gli è vn regno ridutto in prouincia da Turchi, sono più che nouanta anni, diuiso in molte regioni, assai abondeuole di biade, e di bestiame; doue si troua, trattandosi del suo particolare, capo Monastero, Berlichi, Dion, Platano, il fiume Vardaro, Verlesero, & la gran città di Salonicchi, detta prima Thessalonica per la vittoria, che vi conseguì contra i popoli di Thessaglia Filippo figlio d'Aminta; essendo nomata auanti Halia da Cassandro, onde hebbe l'origine, la qual essendo gran parte rouinata da Theodosio Imperatore per lo che iscomunicato da Santo Ambrogio, fù prohibito entrar in Chiesa, auanti che ne facesse publica penitenza; hoggi è ristorata di maniera, che è vna delle migliori città della Grecia, assai mercantile, habitata da quei Giudei, che furono scacciati come pestiferi di Spagna; costoro trattano quasi tutte le mercantie non solo di questa città, ma d'Oriente; perilche si fà, che l'habbino abbellita di molte maestranze di panni, e di seta; iui leggono alcuni de i loro Rabbini la Cabala, se ben priuatamente, con laquale scienza, che essi hanno per via (come dicono) di Sephiroth, e di Scemoth, affermano intendere con la prima i secreti della scrittura; diuentandone molto presto dotti, e con la seconda si vantano operare cose mirande. Ma lasciata questa città, che di rado non è infestata dalla peste, onde prende il nome quel golfo, che gli antichi chiamauano Termaico, si abbate, curuandosi alquanto la terra verso Ostro, nel ponte di Fainar, & poi alla foce nel Cialabro, Caristo, capo di Crio, Patalames, & à Rampa co'l suo golfo, detto altramente il seno Toronaico: indi segue Deterra, Ampelus, Singo, & Doari entro quel seno, che gli antichi nomauano Singitico: viene poi Stratonica, capo Ninfeo, e monte Santo, prima Atho, che Serse giurò renderlo vguale alle onde marine, con tutto che per la sua altezza stenda l'ombra fin' all'isola di Limine; è pieno hoggi questo monte di molti monasteri di San Basilio; appresso liquali si vede alcuna imagine de i loro gran studij, e della loro antica lingua, non

 essendo

eſſendo altro luogo, oue ſi ſcorga ombra di ſtudij appreſſo i Greci: poi ſi ſcuopre Macri, & Nicalidi, coſi hora chiamano Stagira patria di Ariſtotele, c'hebbe, ſi può dire, la natura nelle mani, e Conteſa, & il fiume Rendino, primo Strimone, nelquale ſi ſcorge vn mirabile ponte, che fè edificare Muſtafà Baſcià di Selim primo, dalle ſpoglie, che gli toccarono del Cairo: poco lontano ſi trouano alcune minere d'argento, c'hora lauorano aſſai bene i Turchi, eſſendone ſtati addeſtrati da certi Tedeſchi, che vi paſſauano caſualmente: ſegue nel golfo Strimonico Cauala, e quì riſiede vn Sãgiacco, e Griſcopoli, entro Seuoſuà, Seres, prima Anfiboli, molto illuſtre per hauerla donata Mahometto ſecõdo à Dauid Imperatore della Trabiſonda, oue dimorò fin che fù morto, per ordine del medeſimo, contra la donata fede; e Scopia, metropoli; & appreſſo Pella, Nouegrado, Voidonnico, e Sidrocaſſa, doue ſi battono aſpri Turcheſchi, non ſi battendo in altre parti, dopo che in Coſtantinopoli, per tutta la Grecia niuna ſorte di moneta: poſcia s'entra, ſcorſo oltre la deſtra ripa del Neſto, nella Tracia, volgarmente la Romania; laquale è vna prouincia circondata grã parte dalle onde marine; opponendoleſi nel Settentrione il monte Praſouo, che gli antichi chiamarono Hemo, e quello di Comonizza, detto prima Rodope, i quali la diuidono dalla Bulgheria, gran parte piana, hora la più coltiuata, & habitata, per ſtarui il gran Turco, prouincia della Grecia; quiui ſi ſcuopre, continuando la ſpiaggia, Abdera patria di Democrito, che conſiderando tutte le coſe del mondo eſſer vanità, ſi rideua d'ogni coſa, cecandoſi al fine, per poter meglio filoſofare, d'ambedue gli occhi; e poſcia Aſproſa, & il fiume Marizza, detto prima Hebro, molto veloce nel corſo, ma non tanto, che Arpalice, non l'agguagliaſſe, anzi paſſaſſe, mentre corſe, à liberare il padre da i Gethi, che lo menauano cattiuo; ne i mediterranei il lago di Ligia, Troianopoli, & il monte di Dio, prima Melampilo; e dopò Caridia, detta quaſi Cardia, dal cuore, che vi laſciò, hauendolo rubbato ad Harmocare ſacrificando il coruo; continua il braccio di Santo Georgio, coſi hora dicono la Cherſoneſo Tracia, che per la ſua commodità diſegnò fortificarla Melciade contra Barbari; e poi li Dardanelli molto notabili per il ponte, che vi fè Serſe, paſſando nella Grecia, e per la morte d'Hero, e Leãdro; iui giace Galipoli, la prima, che preſero i Turchi, paſſando in Europa, hora co'l ſuo Sangiacco; dopo Paliſtro, Panſiero, Rodeſta, Congerbo, e Selimbria: frà terra Ciurlo, pur co'l ſuo Sangiacco, Siluri, Berga, & Andrinopoli ſopra il fiume Marizza, che gli è vna delle più famoſe città, che i Turchi hanno in Europa, nellaquale ferono, eſſendo ſtata preſa da Amorat primo, i loro Prencipi, auanti che eſpugnaſſero Coſtantinopoli, il lor ſeggio, doue tien il gran Signore vn de' ſuoi ſerragli con molte donzelle, che egli hà di varij paeſi ſchiaue, lequali ſon in cuſtodia d'Eunuchi, ammaeſtrandoſi di ſonar d'arpa, e di cugire, & d'altri nobili eſſercitij, delle quali molte diuentano col tempo Soltane, e mogli de' Belerbei, ſecondo loro eſſere, e leggiadria: ſegue Filipopoli

popoli molto mercantile, essendo gran parte habitata da' Giudei, nelle cui mani hoggi consistono tutte le gabelle, & entrate del gran Signore: non molto lungi scorre il fiume Carmalingo con la fontana del Re, la cui acqua hora si vede, essendo prima chiara, e dolce, torbida, & amara; ciò affermano i paesani esser successo, dopo che vi vccisero innocentemente Milo Comenich, hauendo ammazzato Amorat gran Turco. Indi ritornando alla marina, si scuopre l'isola di Marmora, così hora chiamano le fauolose Simplegade, e Cianee, che gli antichi fauoleggiarono essere stati mobili, incontrandosi spesse volte insieme con gran fragore, e strepito; & nel continente Costantinopoli, detta Bizantio, e nuoua Roma, & da Turchi Stambolo, quasi città grande, e da Schiauoni Czaraidon, cioè città di Cesare, laquale, stando quasi nel mezo del mediterraneo, nel più bel sito del mondo, non sente penuria di cosa niuna, che appartenga al vitto longo tempo, con tutto che hora sia la più popalata di Europa; ella è stata molto anticha, hauendola edificata Pausania, libera sempre, insin che fù resa tributaria à gli Athenesi per virtù d'Alcibiade, onde ribauutasi, patì gran ruina da Seuero; ma fatta per la sua commodità capo del mondo da Costantino, e poi ampliata da Giustiniano, sostenne l'assedio da Saraceni, & da Grunio Re di Bulgari, & ancora da Vngheri, per non hauer loro pagato il tributo solito; indi venne sotto Franchi per mezo di Baldouino; vltimamente ritornò à mano di Greci, à cui fù tolta da Mahomet secondo, et postaui la sedia del suo Imperio, doue ancora la perseuera Amorat loro Prencipe, ilquale essendo vno de i gran Signori, che veda il Sole, richiede l'ordine, che si tratti alquanto prima del modo, che succede all' Imperio, & poi di alcune cerimonie, con che viene alla potestà del suo scettro, e di alquante vsanze della Porta. Viene dunque questo gran Signore all' Imperial seggio per heredità, ma non il primo de' fratelli, nè secondo gli antichi Hebrei, per la volontà del padre, consistendo la somma dell'elettione nell'animo de i Gianizzeri, che spesso inclinano, come i soldati Pretoriani, al più liberale, e guerriero; onde accade souente, che si conferma all' Imperio co'l sangue de i fratelli all'vsanza Parthica; si conduce auanti, che pigli lo scettro, nella solita camera de' Prencipi tutta tempestata d'oro, d'argento, & di gioie, doue standogli da vn lato il Cadilaschier dell' Europa, & dall' altro quello dell' Asia, che sono i suoi gran Prelati, gli rappresenta il Motsi, con tal nome dimandano lor gran Papasso, l'Alcorano, che egli bacia, e giura difenderlo, mentre haurà la vita co'l sangue, non che co'l tesoro, che egli tiene grandissimo; ilche fatto con gran riuerenza, lo cingono della scimitarra, & gli danno il cauallo; queste sono le insegne reali; indi ornato, perche non vsano i Mahomettani corona, di vn grande, e bianco torbante, caualca per la città, augurandoli il popolo la vita di Othomano. Ilquale Prencipe è così temuto da i sudditi, che veramente non è Signore al mondo, à chi gli si porti maggiore obedienza, che si fà à lui, ne che se li tratti con più cerimonie, assistendoli maggior guar-

dia di Re, che sia in Europa, con osseruar con tanta secretanza in tutte le sue attioni, che solo per questo si fà seruire da muti à cenno, ma così nel mangiare parco, che in questo son molti Signori, e priuati gentil'huomini, che l'auanzano, à cui parlandosi da qualche Ambasciatore, ò altro personaggio, non si stà come s'usa à gran Prencipi, in ginocchioni, ma ritto à piè, e disarmato, standogli fra tanto che gli parla due intorno, vn nel destro lato, vn'altro nel sinistro; non dorme in sontuosi letti, ma quasi alla Scithica in terra sopra tapeti, nè costuma buffoni, nè musici che sonino, ò cantino con arte, nè vuole che passi giorno che'l suo Deruis non gli ricordi la morte. Ma quanto al gouerno della Porta (così chiamano gli Orientali la corte, per l'osseruanza, c'haueuano gli antichi di fare i loro giudicij nelle porte) tiene quattro Bascià, i quali spedíscono ciò che occorre d'importanza, così nella guerra, come nel reggimento delli stati, con consenso però suo, à quai non permette che diffe riscano niuna lite, più che noue giorni; tiene altresi molti Belerbei, che sono i generali delle prouincie, i quali portano per insegna di loro offici vna lancia, con vna coda di cauallo; à costoro sono soggetti tanti Sangiacchi per ciascuno, secondo la grandezza del loro Belerbeato, liquali stanno sempre apparecchiati con la loro caualleria al cenno del loro Prencipe; in oltre tiene gran copia di Gianizzeri, detti cō questo nome, quasi figliuoli di Sarra, ò del Signore, che l'vno e l'altro può significar appresso loro questo nome Sar; questi sono come Falangi Macedoniche, il neruo della loro militia, ordinatiui non è gran tempo da Amoratte, i quali si togliono fanciulli figliuoli di Christiani, ogni cinque anni da quelle prouincie, che non sono priuilegiate, i quali fattili circoncidere, come pur si faceua à Mamalucchi, che anch'essi erano Christiani Cercassi, gli imparano l'essercitio della guerra con molte altre arti mecaniche, & liberali, secondo loro ingegno; tiene anco molti Spaghi, che sono come i nostri huomini d'arme, i quali acciò non marciscano nell'ocio, gli fà stare in continuo essercitio militare, doue di rado accade ch'egli essendoui, non assista, ne i suoi Diuan, così essi chiamano i loro consigli, ma di nascosto, affin conosca i pareri de i Bascià, e de' Belerbei, & anco entrandoui tal volta de Sangiacchi, più liberamente che si farebbe se stessi nella lor presentia; nel resto viue con tanta pompa, & grandezza, che non è Prencipe, che l'auanzi in niuno de' due hemisperi; la cui insegna non è vn focile (come alcuni s'hanno imaginato) ma la meza Luna, che Turchi fanno per la fauola, che narra di Mahometto lor Cillenio, volendo, che haueße fatto (come si fauoleggia delle maghe di Thessaglia da' Poeti) descendere la Luna dal cielo; quantunque altri l'imputino, che sotto tal segno fù perseguitato Mahometto; & altri, che per questa figura si mostri douersi impadronire del mondo; l'intrata del quale, come che n'hanno scritto molti, e variamente, non si concordano insieme tutti, perciò che vogliono alcuni, ch'ascenda à quindici milioni, altri affermano, che non arriui à dieci, altri dicono dodici, e molti vogliono, che

non

non ſi può ſapere veramente, percioch'eſſendo il Turco herede vniuerſale di chi lo ſerue, tal volta l'hà maggiore, e tal volta minore, ſecondo che moiono i Belerbei, & li Baßà; non vuole che ſi tengano in tutti i ſuoi paeſi poſte à cauallo, hauendo alcuni corritori à piè chiamati Pegleri, à cui togliendo da quā do ſon fanciulli la milza, diuentano coſi veloci, che ſpeſſo correno cento cinquanta miglia il giorno, e più ſecondo il biſogno. Ma quanto à i coſtumi de' Turchi, ſono di natura malinconici, ſeueri, boreoſi, auari ſopra modo, et geloſi delle lor donne, ſenza eſſercitio alcuno nobile, dopo la guerra, & il gioco de gli ſcacchi; ſono molto diſciplinati nell'eſſercitio militare, doue vanno molti con alcuni ſegni, come gli antichi Romani, molto terribili à nemici, ò di leone, ò d'orſo, ò di drago; vbbidientiſſimi ſopra tutto al loro Prencipe; & coſi dediti al Fato, & à gli augurij, che non fanno niuna coſa, ſe prima non gittano le ſorti; parlano i nobili nel loro idioma cortegiano, che chiamano Farſi, il quale, ſon pochi anni, è riſulto frà loro dalla lingua Perſiana, Araba, Schiauona, e Greca; veſtono lungo, e calzano, come gli Vngheri, & i Moſcouiti, ſcarpe ferrate, portando in teſta tanto più grandi i torbanti, quanto ſono più nobili; caualcano corto, ma non tanto, come i Mori alla ginetta; non oſſeruano nel fatto de giuditij tante dilationi, come s'vſa appreſſo di noi, terminandoſi il tutto da i Cadì breuemente, ſecondo c'hanno più teſtimoni degni di fede: ma quanto all'oſſeruanza della loro religione, vanno nelle loro Moſchee molto deuotamente ſcalzi, lauandoſi prima gli occhi, l'orecchi, e le mani con che han potuto peccare, e dopo dicono loro orationi, baciando più volte per humiltà la terra, doue ſpeſſo pregano per loro Soltano, e ch' Iddio gli eſſalti loro ſetta; digiunano, maſſime la Quareſima, tutti all' Hebraica, oſſeruando la ſtella, laquale eſſi fanno in memoria d' Abraamo, volendo immolar Iſac ſuo figlio; hanno più mogli, alle quali conſtituiſcono i maſcoli le dote, con che fanno per menoma cagione il diuortio tanto i maſchi, quanto le femine, auanzando però la donna la dote quando l'haueſſe voluto il marito conoſcere ſodomiticamente, ò recatolo vino à caſa; e queſto baſti delle qualità loro. all'incontro di Coſtantinopoli ſi vede quaſi vn miglio diſtante Pera, che i Latini chiamano Cornu Bizantij, & i Turchi Gualata, habitata tutta da Greci, e da Franchi, con queſto nome ſi chiamano da loro gli Occidentali, ſiano Italiani, Franceſi, ò Spagnuoli; ilche ſucceſſe dal tempo, che andò Gotfredo Baglioni al conquiſto di terra Santa; nel cui eſſercito, ſe ben vi erano d'ogni generatione, il neruo però era di gente Franceſe; frà lequali due nationi ſi vede di rado concordia, eſſendo frà loro molte differenze nella religione; perciò che ſtando i Greci oſtinatamente poſti nella perfidia di alcuni ſuoi Dottori moderni, oltre che non concedono il primato al Papa, ma lo danno per vera ſuperbia al ſuo Patriarca, vogliono, che i preti ſi maritino, e ſacrifichino in fermentato, e ritardando la gloria de' beati, negano inſieme con gli Armeni il purgatorio, nè credono lo Spirito Santo procedere dal Padre,

dre, e dal Figlio; osseruano anco molte cerimonie da i nostri diuerse, perciò che entrando in Chiesa, pregano Dio, stando in piè; non si veggono i loro preti dal popolo, consacrando, liquali mostrano prima il Sacramento alle donne, e poi à gli huomini, stando gli vni da gli altri separatamente in Chiesa; si che per questo, & altri errori giaceno sotto la cattiuità (come habbiamo detto) Turchesca, che gli è la maggiore, che si sappia dopo l'Euangelo.

Poscia vscendosi da Pera, e da Costantinopoli, che alcuni hanno pensato esser Babilonia profetata nell'Apocalipsi da S. Giouanni, si troua il mare negro, à cui toccò questo nome dalla negrezza, che mostra nel pelago suo, doue gli è il più profondo di ogni altro mare; fu detto ancora per la crudeltà de' vicini habitanti prima Aseno, e poi per la prattica de' Greci Eusino, & vltimamente per la sua grandezza mare maggiore, perciò che gira Bosforo Tracio insin' al Cimerio, costeggiando alla sinistra l'Europa, & alla destra l'Asia, più che due mila miglia, molto pericoloso, rompendosi per la bassezza vicino à terra; nella cui maremma si troua Malatia, Roselo, Stagnara, e Stafida co'l suo seno, & al fine Mesembria. Ma trattando, secondo habbiamo osseruato sempre de i metropolitani di questa parte, ritrouo essere senza loro Patriarca dodici, cioè quel di Patrasso, Modò, Napoli, Mosenichia, Athene, Thebe, Larsa, Traianopoli, Seres, Scopia, Filipopoli, & Andrinopoli. Poscia proseguendo il nostro camino per il mare maggiore, ci aspetta oltra l'Istro, la Vallachia, allaquale pose questo nome, che hoggi ritiene corrotto, Flacco, mandatoui dal Senato con alcune colonie per reprimere le tante genti barbare, doue dimorò, temendosi molto da questa parte, onde poi successe la ruina dell'Imperio. Arriuà questa prouincia nel suo Aquilone entro terra alla Podolia, & à mare alla Tartaria minore, toccando nella sinistra la Transeluania, & nella destra il mar negro, diuisa in due parti: l'vna, laquale è posta appresso i Transeluani la chiamano Vallachia superiore, e Transelpina: & l'altra, che giace gran parte sù le onde marine, la dimandano Vallachia inferiore, e Moldauia, con che contermina la Besarabia, e la Sirfia, tutte però queste due grã regioni fertili di biade, e di bestiame, & massime di pecore, e boui, che vi nascono i maggiori di qual si voglia altra parte in Europa: nella prima, che scorre sopra il Danubio insin' all'isola Barelana, et al fiume Hirasso, et Oina, non si troua altra città, essendo habitata tutta di villaggi, dopo Tergouista, doue tiene residenza il suo Vaiuoda, ilquale, oltre che paga il tributo al gran Turco, è tenuto auanti, che si coroni con il cerchio d'oro, venire personalmente nella Porta à baciar il piè del suo Prencipe; e Brabila hora co'l presidio di Turchi, & anco Trescorto, che gli è notabile, perche vi sorge da vicino vna sorte di bitume, di che ne fanno i Vallacchi ottime candele, ardendo come cera, di che odorano, se ben sono nere; ma l'altra, che ritiene il nome dal fiume Moldaua, abbraccia, essendo più grande, & più fertile di pascoli, nella marina Varna appresso Licostomo, che gli è vna delle bocche, che fà il

Mare Negro.

Danubio,

Danubio, terra di gran trafico, molto nobilitata per la vittoria, che vi hebbe Amoratte, contra Sigismondo Imperatore, & il Re Ladislao; & dopo Moncastro, & Occazzonia, prima sotto Pollacchi, ma hora in potere di Turchi: entro Barlauia, Tergo, Romano, Chiassi, Cutinari, et Coccima, città molto forte, & anco Succhiauia, doue tiene il suo seggio vn'altro Vaiuoda, che se bene è tributario del grã Turco, non hà però obligo nella sua coronatione di riceuere la corona nella Porta, ma si bene d'aiutare nella guerra con tanta caualleria. Ma quanto à i costumi de' Vallacchi, sono nella Religione concordeuoli in ogni cosa con Greci, et perciò risiedono sotto il Patriarca di Costantinopoli, ma non celebrano i diuini officij in Greco, come si osserua per tutta la Grecia, seruendosi del parlare Seruiano, si come ancora vsano le lettere; di natura sono molto instabili, & sdegnosi, con l'idioma, che dimostra loro origine, essendo mezo Latino, hauendo anco il parlare Schiauone, che gli è quasi il commune per tutte queste parte; assai armigeri, andando tutti à cauallo, à cui fendono le narici, durando per questo, quantunque siano graui, nel corso vn giorno continuo senza stancarsi; portano per insegna vna testa d'vn bue ornata di vna corona, con vna lancia, & vna stella di sopra, lequali genti si veggono spesso vnite con gli esserciti Turcheschi, arrubando nella campagna insieme con Tartari ne' paesi de' nemici, non curando, che lor siano Christiani vniti con loro con si gran vincolo diuino. Poscia si troua, passatosi il Boristene, il quale hauendo l'origine appresso i Moscouiti, assicura spesso i Pollacchi da i Tartari, e dal Mosco, la Taurica Chersoneso, che hoggi chiamano la Tartaria minore, non manco nota per li grandi argini, & fossati, che vi fè Mengaresio Tartaro, che anticamente per il Tempio di Diana, & per conto d'Isigenia; doue ci attende, lasciato l'Hessimiglio, che gli antichi chiamauano Dromo d'Achille, Calamita, Cimbalo, Crasoi, Soldadia, e Cafa colonia di Genouesi, nellaquale restano ancora molti monasteri di monaci interi; doue stando prima vn loro Consolo, daua leggi ad alcuni Tartari, & interueniua nella coronatione dell'Imperatore della Trabisonda, acciò fosse legitima, laqual città è di molto trafico, estrahendosene gran quantità di pesci, cera, mele, e cuoia: resta il Cherso, cosi chiamano il Bosforo Cimerio, doue si vede non molto lontano il Tempio di S. Clemente, edificatoui (è gran tempo) da gli Angeli, circõdandosi da ogni banda dalle onde del mare, doue vi s'entraua ogn'anno per terra la sua festa, seccando il mare, à piè scalzo; honorandouisi ancora da vicino per li molti miracoli vna imagine di nostra Donna, etiandio da Turchi, & Tartari, volendo, che vi arda di continuo vna candela inanzi; & questo per opra di Mahometto Cerei Tartaro, ilquale, essendosi votato alla Beata Vergine, campò da mezo de i suoi nemici, che gli stauano con la scimitarra addosso; più oltre ci aspetta il mare delle Zabacche, doue giace appresso la foce del Tanai Azou, che i nostri chiamano la Tana, prima di Venetiani, di molto trafico per il cauiaro, hora sotto Turchi, ma assai infestata da Moscouiti, li quali

quali vi nauigano per la ſeconda del Tanai; appreſſo è Achas, e più entro Crima Menopoli de Tartari Precopiti, oue ſi batteno aſpri d'argento, ma molto baſſo: più entro alcune genti, che ſcorrono la campagna, come Tartari, lequali ſono Chriſtiane, & parlano quaſi Tedeſco, ouero Gothico, ma alquanto corrotto, ſe ben non tanto, che non s'intendano co i Gothi di Selandia, onde par c'habbiano loro antica origine: con coſtoro ſono miſchiati gli Alani, che per rubbare ſono chiamati Gazzari, frà liquali ſi trouano alcune ville di Chriſtiani, che la fanno, hauendo origine da Genoua, alla franca, ſeguendo gli altri tutti i riti de' Greci. Et finitoſi di queſta parte, rimane, che ſi tratti delle tante iſole, che giaceno all'incontro della Grecia, nellequali ſi ſente l'aere, eſſendo nel mezo di queſta noſtra parte habitata, molto ſalutifero, coſi d'inuerno temperato, che direſti eſſerui ſempre primauera; doue dandoſi nel ſuo Occidente principio, ſi ſcorge prima Cerigo, detta anticamente, per la bellezza de i marmi, Citera, laquale ſtà all'incontro della Morea, haue la circonferenza da ſeſſanta miglia, tutta montuoſa, molto notabile appreſſo Poeti, per eſſerui arriuata prima, nata dall'onde, Venere, benche da molti ciò ſi nieghi, volendo c'habbia arriuato à Cipro, iſola à lei conſecrata, e per hauerui rubbato Paris Helena; hora ritiene queſto nome da Cerigo ſuo metropoli, giacendo ſopra vn monte altiſſimo: poi ſi veggono al rimpetto di capo Maleo, l'iſolette de i Cerui, che gli antichi chiamarono Anticira, doue ne diſſero per la copia dell' Helleboro il prouerbio, Nauigat Anticyram, *contra coloro, che hanno del matto: e San Nicolò, Aſſo, Dragonera, & alquanto ad Oſtro Cicerigo, prima Sichilo, ſpeſſo refugio de i nocchieri per la moltitudine de gli aſini ſeluaggi, liquali quì ſi prezzano molto per la pietra, che hanno in teſta, vtile al dolore de i fianchi, & al male caduco: continua Candia, hora con queſto nome, chiamandoſi prima Aerea, e Creta, dalla città ſua metropoli; ritiene la figura di vn pomo paradiſo con la circonferenza di ſeicento miglia, raggirandoſi verſo Oſtro dal mare Libico, nel Settentrione dal Cretico, & ad Oriente dal Carpathio, coſi temperata, che nel maggior freddo, che vi ſi ſente, non vi aggiaccia; di ſito gran parte montuoſa, & piena di ſaſſi, ma copioſiſſima di cipreſſi, & abondante di vino, olio, mele, e latticinij, aſſai famoſa anticamente per il ſepolcro di Gioue, Labirinto di Dedalo, fauola del Minotauro, ſonno d'Epimenide, & leggi, che vſaua ottime. Hebbe, giacendo nel miglior ſito per dominar il mondo del mediterraneo, cento città, gouernandoſi prima da ottimi Prencipi; mà ridutta prouincia da Caio Metello, che ne fù appellato Cretico, ſtette ſotto l'Imperio, onde poi venne in mano hora di Greci, hora di Genoueſi, tanto che fù conceſſa da gli Imperatori di Coſtantinopoli à Bonifacio Marcheſe di Monferrato, ilquale la vendè al Senato Veneto, ſotto la cui poteſtà è grã tempo, che ſi quieta; doue nella parte di Occidente ſi ſcuopre Cambruſia, Cornito, & Inacorio; al meriggio capo Leone, Liſſo, Tarba, Peulalo, capo Hermea, Fenice, il fiume Maſotto, Sichina,*

Mataſia

Matasia, Lebena, la foce del Cataratto, la riuiera di Letoo, Inato, monte Sacro, Girapietra, e capo Roßo; Palecastro nel suo Oriente, & capo Salomone: onde riuoltandosi à Tramontana, ci attende Altemura, Camera, Olulo, Settia, Apollonia, e Candia, colonia di Venetiani, & perciò si gode molti priuilegij, essendo d'vna honesta grandezza, & di gran trafico per la Maluasia, di che se ne estraheno infinite botti per diuerse parti del mondo: poi è Fraschia, Milopotamo, Retimo, il porto della Suda, & capo Maleca, Biconia, la Canea, che gli è vna città molto forte, capo di Spada, et ne i Mediterranei Polirenia, Ateria, Artacina, Lappa, Sãdioia, e Gortina prima Gnoso, doue ancora appaiono molte colonne, et altre antichità, frà lequali si mostrano alcune caue profondissime, piene di pipistrelli; i paesani affermano esser alcuni vestigi dell'antico Laberinto, opera, come si diße, di Dedalo al Re Minos, laquale alcuni vogliono che sia stata patria di Strabone Geografo: resta Pannona, & Ginosa: poscia si scorgono nel suo Occidente le isolette de i Pauoni, e quelle di Cãbrusia; à mezo giorno Spachia, Lutraci, & Antigozzo, & quiui toccò, venẽdo prigione S. Paolo à Roma: poi si scuoprono quelle di Paraleone, Calolimena, Gadaroni, la Christiana, Farioni, Vlachia, Morena, l'isola de i Porci, Campi, Senura, Casio, Zaffarano, le isolette dell'Ouo, quelle de i Fratelli, Standia, & Turlaro, oue perche bisogna che si tratti de i paesani, secondo habbiamo osseruato nell'altre prouincie, diremo che sono ottimi marinari per vascelli di remo, destri à tirare l'arco, ripresi di bugia, così veloci nel parlare, ch'appena si possono comprendere, vbbriachi sopra tutto, per l'abondanza c'hanno di maluasia, e mal loro habito antiquato frà loro insin dalla loro gentilità, quando teneua ad augurio bere tante volte, quanto haueuano lettere i nomi delle loro innamorate. Indi nauigandosi nel mare Egeo, hora detto per la moltitudine delle tante isole, l'Arcipelago, si vede Scarpanto, doue nacque Prometeo, il primo, che formò di creta l'imagine humana; non haues questa isola prima lepri, ma condottiuene altronde crebbero in tanta moltitudine, che i paesani furono sforzati, ruinando loro le maſſarie, discacciarli dal loro paese; perilche hebbe origine il prouerbio appò Greci contra quelli, che si pentono d'alcuna cosa loro fatta † Ὁ καρπάθιος, τὸν λαγων. *più ad Oriente si scuopre Rodo, con questo nome dalla rosa, che vi si trouò, edificandouisi la città di Rodi sua metropoli, à cui s'afferma non passar mai giorno, che non si veda per la clemenza del cielo il Sole; fù non tanto anticamente famosa per le leggi maritime, essendo vn ricorso di mercanti, & per il Colosso, vno de i sette miracoli del mondo, ilquale non bastarono à condurlo alla marina, essendo disfatto in mille pezzi da Saraceni, cento gran Camelli; quanto è in questi nostri tempi per l'ordine de i Caualieri di San Giouanni, hauendoui regnato insino, che ne furono spenti da Solimano Prencipe di Turchi: entro nell'Arcipelago si trouano le Isole Sporade, & le Ciclade; l'vne sono così chiamate, perche giaceno disperse; & le altre, perche fanno vna figura rotõda; frà lequali si vede Stampa-*

† O carpathios ton lagon.

Stampalia con la circonferenza di ottanta miglia, e Niſios, doue non ſono ſerpenti, Santa Erine, copioſa di mele, Sicandro, Nicandro, Polimiro, e Milo, molto abondeuole di biade, & quiui le donne ſono belliſſime, & ſi ſeruono, lauandoſi loro drappi, d'vna creta bianca, che fà miglior effetto, che ſe foſſe perfettiſſimo ſapone. Poſcia ſi ſcorge Sipano, quiui s'adorò anticamente il Dio Pan, li cui habitanti ſeguono la Chieſa Catholica, gran marauiglia, eſſendo nel mezo delle hereſie di Greci, & dell'infideltà di Turchi: viene poi Chitoriani, Chimani, & Serfina, coſi ſi chiama Serifio, doue eſſendo le rane mutole, ſe ne diſſe il prouerbio contra gli huomini Saturnini, Rana Seriphia *ilche gli antichi Greci lo appropriarono alla fauola di Bellorofonte, che vogliono loro haueſſe tolta la voce, come ancora dicono d'Auguſto, auuenendo con la verità per la ſiccità dell'aere. Segue Paſimidi, Romomilo, Perini, Argentara, Carchi, & Limonia co'l più ſalutifero aere di queſte parti: continua Piſcopia, Policaſtro, e Fermena, & quì ſorgono ottimi bagni: dopo è Zea, doue apporta gran marauiglia vn fonte, che beuendoſene aßai, imbriaca, e riduce in pazzia: & Andro, notabile per l'acqua Eſtodoſſia, laquale hà ſapore di vino: quiui è Giulida città principale: ſpettaci dopò Tino, & Micone, doue s'afferma Hercole hauer ammazzato i giganti, e gli habitatori ridurſi preſto calui per la ſiccità del paeſe; e Sdile, coſi hora dicono Delo, laquale molti vogliono eſſere ſtata la prima, che ſi diſcoprì dopò il diluuio Attico, quando s'allagarono tutte quelle parti infin' all' Aſia; onde pare veriſimile, che ne fuſſero ſucceſſe tante Iſole, che forſe prima erano di loro gran parte continente e con la Grecia, e con l'Aſia minore; onde ancora ne ſucceſſe appreſſo Greci la fauola, che apparendoui in lei prima il Sole, e la Luna, che ne gli altri paeſi, vi naſceße di Latona Diana, & Apolline: hebbe queſta Iſola gran fama per il Tempio di Febo, & il fonte Cinthio, che creſce, & ſcema ogni anno, ſi come il Nilo. Poi è Suda, e Pario, tenuta da gli antichi in gran conto per la copia del marmo; e da moderni lodata molto per la temperie dell'aere, per ilche ne ſuccede, che le donne vi partoriſcono inſino alli ſeſſanta anni; & anco per vn fonte, che tinge perfettamente i panni di negro: appreſſo ſi vede Rochi, prima Sciro, celebrata molto, eſſendoui naſcoſto Achille in habito di donna, non volendo andar alla guerra Troiana: indi ſi troua Niſſia aſſai abondeuole di vino, doue s'afferma non ſentirſi, per la clemenza del Cielo, niuno maligno influſſo di Saturno, da coloro, che naſcono nel meſe ottauo, che gli è (come vogliono gli Aſtrologi) incominciando ſempre il parto dal meſe della Luna ſotto la ſua caſtellatione; & quiui laſciò Teſeo Ariana fuggendo da Creta, che poi diuenne moglie di Bacco: continua Pira, Chero, Pergola, Raclea, Schinoſa, Fecuſa, Nio, Amorgo, Cinara, Caruzza, Leuita, Panagea, e Lango, coſi hor dicono Coo, molto famoſa per Hippocrate; metropoli d'eſſa è Ararangia, & qui ſi fauoleggia vederſi ſpeſſo vna fantaſma in habito di Vergine, quantunque altri affermino in viſta di Serpente, ilche non accade mai ſenza nouità dell'Iſo-*

la;

la; il vulgo s'imagina esser la figlia d'Hippocrate: poi si scuopre Calamo, *&* *Lero, l'vna, e l'altra molto copiosa d'Aloe; e Patamo, & quiui compose San Giouanni, isolatoui da Domitiano, l'Apocalipsi, che falsamente attribui scono alcuni heretici à Giouanni Theologo, essendo, che sono diuerse opere sot to questo medesimo nome: segue Stapodia, Nicaria, Crusia, Lisso, e Mandria, onde si noma quel mare, che anticamente fù chiamato Mirtoo; resta Agatonisi, Fermacusa, & Samo, prima tanto celebre per il Tempio di Giunone, & per l'abondanza di tutte le cose, che se ne prouerbia,* In Samo vel lac, *hora è quasi herema; vi si lauorò ancora tanta copia d'ottimi vasi, che se ne motteggiaua,* Ad Samum vasa, *come à dire, portar acqua al fiume; e di qua fù vna delle Sibille, che se ben si tengono esser state dieci, non per questo rimane, che non vi siano alcuni, liquali affermano eßer stata solamente vna, ma sotto diuersi nomi, secondo i varij luoghi, che ella habitaua: scopresi poi Saro, e Scio, oue si raccoglie grande abondanza di mastice, che gli è vna ragia di lentischi; & vi nasce molta copia di vino perfettissimo, che quì mostrò prima Enopione, diuolgandone l'vso frà i Gentili, che auanti non era lecito, se non per sacrificij à sacerdoti solamente; fù quest'isola (non sono molti anni) di Genouesi, hauendola hauuta in dono da Andronico Imperatore, hor è di Turchi, essendo occupata contra la fede da Selim secondo istigato da Pialì Bascià, si come ancor hà fatto di Nissia, & di Cipro: scuopresi appresso Metilene, molto memorabile per Alteo, Saffo, Terpandro, Theofrasto, & Pittaco, vno de' sette sapienti, di che si vanta tanto la Grecia; hoggi hà quest'isola la guardia, come Rodi, di alcune galee per paura de' corsari, tanto Christiani, quanto Turchi, liquali spesso rubbano questi poueri isolani, & gli vendono in Barbaria; onde si fà, che molte di queste isole hora siano hereme, & deserte, essendo anticamente piene di habitationi: poscia viene Tenedo, che si mutò il nome, che hauea di Licofri, da Tenedo Vergine, laquale, calumniata appresso il padre dalla matrigna, sotto pretesto, che hauesse macchiato l'honor suo con vn certo musico, fù dal padre gittata nel fiume Cidno, onde si saluò in quest'isola, rendendone gratia à Nettuno d'vn bellissimo Tempio, doue non era lecito entrarui à niuno cantore; laqual Isola, come che era stata promessa da Andronico à Genouesi, essendo renduta d'ordine di Caloianni suo padre à Venetiani, fù cagione, che ne succedessero tante discordie frà queste due città, così in mare potenti, e che i Turchi stendessero gran parte loro imperio, come hor si vede hauer fatto. Dopò si troua Protino, Cupa, Poteri, Stora, Armeno, Damala, Lembo, e Samandrachi, e poi Limine, che gli antichi nomauano Lenno, doue si finge, perche v'arde di continuo vn monte, come vn'altro Mongibello, esserui cascato Vulcano dal Cielo; si porta da quest'isola la terra sugillata, ottimo rimedio al veleno, laquale hora raccolgono nella Luna di Maggio dal bollore d'vn fonte, interuenendoui vn Chiaus con gran ce-*

rimo-

rimonie, se ben nō con quante se ne vsauano da gli antichi, essendo consacrata à Diana lor Dea; e quì pur mostrano i paesani il luogo oue era vn'altro labirinto. Vltimamente resta Negroponte, prima Euboa, laquale è vn'isola la più fertile di biade, che si sappia, eccettuando Sicilia, nel mediterraneo, che s'auuicina con la sembianza d'vna fronde di castagna alla Boetia tanto, che pare continente insieme: & qui si troua, lasciato capo di Lita, e Limino, Negroponte, prima Calcis, metropoli dell'isola, così propinqua à terra ferma, che vi si passa da vna parte all'altra per vn ponte, che prima fece Mahometto secondo, combattendo con Venetiani, ilquale, gli è di tanto maggiore ammiratione, quanto che si scorge fermo, e stabile, come che fosse fatto di fabrica sopra vn fiume tranquillo, correndoui sempre la rema di sotto, hor sù, hor giù, sette volte il dì velocissimamente, laquale poi si quieta nel settimo, ottauo, & nono d'ogni mese; nè ciò senza gran secreto di natura, ilche fù causa ad Aristotele, essendo fuggito in questa parte, forse per timore dell'Areopago, hauendo scritto così dubio sopra l'anima, che non hauendo potuto inuestigare la verità di tal moto, ne morisse disperato: entro si troua Rocco, & à mare Vathia, & Armero: all'incontro le isolette Cauallene, Castro, e Spitolo: segue capo Mantelo, Caristo, capo d'Oro, così hora chiamano il promontorio Cafareo, molto celebre per la morte d'Aiace: continua ponte Chini, e Valoni, e capo di Dio: entro Poliricca, Madugo e Lilanto; quiui si troua la pietra Mianto, tanto celebre appresso gli antichi, onde sfogliandosi, ne filauano quella tela, che poi vsauano, affin si riseruasse la cenere, abbrusciandouisi dentro i cadaueri de i gran maestri; mostrommi vn poco di questa tela Ferrante Imperato, à cui deggio molte cose, che tratterò ne i proprij luoghi. Ma ispedito con quella maggior breuità, che ci è stata possibile di questa parte, vuole il tempo, che ritorni nelle bande Settentrionali, doue ci aspetta la Schandia, laquale è vna gran prouincia, così detta tanto appresso Greci, quanto appò Latini, dal vocabolo Hebreo † אשכנז ò diciamo meglio dalla voce de i proprij paesani Schona, che dinota terra amena, non essendo ragioneuole che l'Ethimologia si pigli d'altra lingua, quando confronta col proprio idioma de' paesani la proprietà del paese, sì come veramente accade in questa parte: fù tenuta gran tempo isola, ma con errore, essendosi scoperta (non son molti secoli) continente con la Moscouia per vn picciolo stretto, che giace frà il golfo Graduicco, & il mare Finnico; laquale è così grande, che parte vn'altro mondo, e tanto prima habitata, che fù detta guaina delle genti, essendone vsciti i Gothi, gli Heroli, i Longobardi, & (secondo molti) gli Scozzesi, i Normandi, i Borgognoni, & vltimamente gli Suizzeri; il cui mezo giace nella longitudine al grado trentasette, & comincia da venticinque, e nell'ampiezza à sessantadue, e principia da cinquantacinque; doue si contiene, toccandosi solo della zona temperata, poi che della zona fredda, che pur occupa parte, se ne dirà al proprio suo luogo; oltre della Scania, la Noruegia,

† Ascanaz.

Noruegia, la Gothia, la Suetia, e la Filandia, che giunte insieme eccedono in grandezza la Francia, e la Spagna; appreßo lequali si scuoprono i monti Doffrini, che per la loro grandezza la sfendono infin dal Settentrione, scorrendo sempre verso Ostro, in alcune parti di tanta altezza, che toccano le nubi; la banda dell'Occidente è sotto il dominio del Re di Danimarca, come Re di Noruegia; quella d'Oriente vbbidisce à Suedi; essendo vna picciola punta, che giace à mezo giorno, detta la Schania, pur sotto Danesi; si che tutta questa parte regnandoui anticamente diuersi Prencipi, hora si quieta nell'Imperio di costoro. La circonscriuono di questa maniera; nell'Aquilone le danno l'Oceano Scithico, doue le spunta il Sole, il golfo Graduicco, e Finnico, & onde le si asconde il mare di Noruegia, raggirandosi verso mezo giorno dal mare Balteo; delquale, perche non è stato ben'inteso da gli antichi, ricerca la necessità dell'ordine, che se ne dica alquanto, acciò si chiarisca la verità. E' dunque questo mare vn mediterrano, che entra dall'Oceano Germanico per vn stretto, che i paesani chiamano il Zonte, ò stretto dell'Elcinur, il secondo in grandezza frà gli altri mediterrani, che intramezano per Diuina prouidenza la terra, affin si pratticaße il mondo con maggior prestezza, e commodità; hà il nome appreßo Osterlini d'Ostosee, cioè mare di Oriente; & appò Rossi di Guarec Morie, che significa mare di Guareca, città anticamente famosa ne i liti Vandalici; & appreßo Latini di Balteo, dall'Isola Balthia con tal nome fù chiamata Scandianauia, ò dal Balteo, che vi portò Hercole, scorrendo per questo mare, che per la sua durezza non si poteua parare da niuno, se non era gigante; ouero per la sembianza, che ritiene di vn cintolo, conciosia che hauendo trascorso alquanto per Ostro insin à Lubecca, se ne passa con vn largo seno, distaccando la Iuthia dalla Schania, maggiore, che non è quello spatio, che giace frà il golfo Adriatico, & le Sirti, sempre però per dritto verso Leuante, tanto che arriua à Dansica, oue si disparte in due gran golfi, co'l sinistro arriua alla Bothnia, & co'l destro tocca la Moscouia; non pate flusso, & reflusso, come l'Oceano, & con tutto questo è molto pericoloso à nauiganti, che non vi sono prattichi, ne hanno cognitione de' trentadue venti, essendo rare volte per loro violenza trãquillo; onde auuiene, che hanno obligo tutti quei Piloti, che vi nauigano, conoscere i venti tutti nominatamente; hà in oltre questo mare molto pescoso, con l'acqua tanto dolce, venendo la corrente dal suo Settentrione, doue sono molti laghi, & vi entrano grossi fiumi, che i nocchieri la vsano per cocinarne, così come se fosse acqua viua, ne i loro bisogni; il contrario succede, entrando la marea dall'Oceano, perciò che all'hora è salsa, ma non tanto, che se ne possa confittare gran copia di sale, peroche agghiaccia tanto d'inuerno, che vi si camina con sleiten di sopra, come s'andasse per terra, con prestezza ammirabile, passandolo spesso per mezzo da Haunia ad Asloia, non ch'appresso terra. Ma trattando nel particolare di questo paese, che si può veramente affermare essere affatto, essendo posto

in queſto Settentrional'angolo, diſgiunto dall'orbe noſtro, ci attende appreſſo lo ſtretto del Zonte la Scania, laqual è ſituata frà il lato Auſtrale di Noruegia, e l'Occidentale di Gothia, coſi nomata per l'amenità, che ritiene, ſcorgendoſi con vn'aere molto ſalutifero, ricca, piena di minere d'argento, copioſa di beſtiame, fertile di biade, & di peſci coſi abondeuole, che non ſolo ſe ne piglia ſenza reti gran copia, ma pare, che per la tanta loro moltitudine non vi poſſono paſſare le naui, ſe non gli ſolcano per mezo; ſi che per tante ſue doti n'hà preſo il nome tutta queſta gran peniſola di Schandia; iui ſi troua Ellebou, & Londen città Arcipiſcopale, metropoli, & molto antica, oue s'attende non poco alle lingue, ſecondo l'vſanza di Germania: indi s'entra in Halandia, doue giace Almiſtat: & appreſſo nel paeſe di Blechi Vasborgo, città principale. A queſta regione tocca la Smalandia piena gran parte di ſelue, doue gli è vna gran quantità di animali ſeluaggi, con alcune di quelle fiere da loro dette Elande, coſi i paeſani chiamano l'Alci, molto deſiderate per l'vnghia del piede deſtro, ottimo rimedio, ſe ſi prendono viue, & à tempo, contra il granchio, & il mal caduco, portandoſi però adoſſo di maniera, che tocchi la carne: & quiui giace Treborgo, città famoſa; e dopo la region di Veſcinde, doue è poſta Elcinur, città di mediocre grandezza cō due fortiſſime caſtella ineſpugnabile, aſſai celebre, per pagaruiſi il datio d'ogni naue, che vi paſſa, al Re di Danimarca, ſecondo il numero c'haue delle gabbie vna doba d'Inghilterra; e veramente da queſto ſtretto, con vno altro, che chiamano Berlto, riceue il Re di Danimarca vna delle migliori entrate c'habbia: ſeguono i popoli Baghi, & Vichia, prima con proprio Re; doue laſciata Romarich, ſi paſſa à man ſiniſtra nella Noruegia, ch'appò loro s'interpreta via del Settentrione, laqual è vn grandiſſimo regno, poſto nel lato, che gli ſi naſcondono i raggi del Sole, ſopra l'Oceano; aſſicurandoſi all'incontro dalle arme dei Suedi per li monti Doffrini, nella quale ſi ſente l'aere talmente ſalutifero, quantunque ſia d'inuerno freddo, che non vi ſi ſentirebbono mai morbi contagioſi, ſe tal volta non vi ſcorreſſe gran copia di certi animalucci, che eſſi dimandano Lember, molto ſimili à i topi, liquali, ò che vi naſcano, come i rannochi dalle pioggie, ò che vi ſiano traſportati dalle ſpeſſe tempeſtà, che quì ſogliono eßere grandiſſime, apportano ſempre, che vi appaiono, prima gran penuria, conſumando ciò che trouano, & dopo peſte contagioſa, infettando l'aria per il gran fettore. E' queſto gran paeſe aßai montuoſo, & pieno di boſchi, & perciò poco habitato; doue per li tanti luoghi ſolforei, l'Oceano non v'agghiaccia, nè il beſtiame ſi racchiude da paſtori dentro le ſpelonche inſin all'vltimo di Nouembre; & quiui non ſi deſiderano occulti ſecreti, poi che non vi accade mai nouità alcuna, che prima non appariſca nel lago di Moos, quaſi horribile Cometa, vn ſerpente grandiſſimo; nè ciò ſenza il cenno della Diuina prouidenza, che ci auiſa per la ſua bontà ſempre, che ci auuiene qualche notabile ſiniſtro, in varij modi, ſecondo l'infinito abbiſſo

della

della sapienza sua, affin che ci emendiamo de i nostri errori, onde ci accade ogni male: & nelle sue montagne si veggono tal volta alcuni mostri, come Lamie,così horribili,che se non temessero del baiar de' cani,e del volto humano,farebbono maggior danno, che non fanno le Tigri in Hircania; & ancora vi appaiono entro mare alcuni pesci in forma humana,non senza cattiuo augurio, poi che di rado non ne succede naufragio; & per questo i solleciti nocchieri si riducono per tal spettacolo in alcuno ridorso, & massime allo scoglio di Monaco,doue si vede sempre il mare trãquillo; ma spesso sono oppressi auanti,che vi arriuano, da vna gran quantità di Balene, lequali se non fosse, che spargendo vn poco d'olio di Castore sù l'onde, isuaniscono cõ maggior prestezza, che co'l celeuma di Nearco,patirebbono gran pericolo. Ma quanto alla grandezza di questo reame,gli è grandissimo, essendo di maggior spatio,che tutta l'Italia,però gran parte montagne (come s'è detto) & selue,doue si cõtengono molte gran regioni; e sono Sologia,Tilmarca,Totena, Hirtmarca,Normoria,e Bircaria; doue le città famose, & che sono capo di Contati,sono, Asloia, onde si nomina vn gran golfo del mare Balteo, oue ella giace assai pratticata da forastieri à rispetto di queste parti boreali, doue risiede l'audientia de' Noruegi: Stauanger, ch'altri l'han chiamata Stauandria: poi si troua, Sulodal, e di quà si scuopre il monte Sulopa, Hammaria, città col suo Vescouo,& Esterdal,posta frà due gran laghi; onde suotandosene il fiume Tildra,si scende con barche à Bergin,città molto celebre per la gran douitia,che vi portano ogni anno i Norlandesi di Stocfis, & d'altri pesci; concorrendoui perciò molti mercanti forastieri, alliquali, acciò vi possano far stanza, è bisogno patiscano molti trauagli, ò (come essi dicono) giochi, veramente poco ciuili, & humani: si scorge appresso l'isola di Scutene, Quinuefiorda, Sologera, Valdres; & al rincontro l'isola d' Halcene,e d' Astre: à man destra di Sologiera, giace Hetmarca sotto i monti Doffrini; quiui si troua Ostredal, Hetera,assai copiosa di ferro: indi nella sinistra Sogni,& il monte Buco, così alto, che lascio che non vi si può poggiar nel vertrice per tre giornate di camino,per l'asprezza del sito,mi affermò Giacomo di Rostocco,huomo curioso,& prattico, apparerui nella sommità di primauera i raggi Solari, eßendo alle radici del monte notte; ilche può ben stare per la bassezza del Zodiaco all'Orizonte. Continua Sonodal,& Erdale,& poi Normoria,habitata quasi tutta di villaggi, prima co'l suo Re; doue si vede alla sinistra il lago di Salbo non congelarsi mai,& à mare l'isoletta di Scorpe,Gisca,Nerde,Druen,Fosen,Acracao, Reden, Giles,e Nielsen. ma ritornando al continente, ci aspetta entro vn grandissimo golfo Nidrosia, che i Tedeschi dicono Druendon,quasi albergo di Druidi antichi loro sacerdoti; laquale città è stata,si come anchora è appreßo i Noruegij,metropoli, prima assai grande,ma hora mancata,hauendo i Noruegi perduto il dominio; nellaqual città hora si vede vno de' famosi tẽpij di tutto il Settentrione,chiamato santo Olao; e quì

L 2 pure

pure errano maggior parte di questi popoli Settentrionali, mentre si sforzano mostrare al mondo, che noi Catholici facciamo errore in questi nomi, intitolando i nostri Tempi come gentili da i nomi di tanti Santi; conciosia che noi non li consacriamo à i Santi ad vsanza dell'antichi idolatri, ma à Christo, pigliando in cielo i Santi per protettori di tali luoghi sacri, come non faceuano le genti: poscia si troua Fisca, l'isola Hegelanda, doue habitano molti nobili, essendo d'estate molto diletteuole, & amena; entro Felborgo, intorno vn gran lago, doue i paesani ardono à loco di legna ossa di pesci, che quiui pescano grandissimi; & anco appaiono spesso corporalmente molti spiriti Diabolici, liqua li fanno mille illusioni; & altri, che non si mostrando di niuna forma, s'afferma per cosa certissima, allogarsi per dinari alla giornata, seruendo al padrone fedelmente di notte, secondo, che conuengono insieme, parlando l'vn l'altro, senza, che frà questo, se ben s'intende la voce, si vegga il Demonio: poi si scorgono l'isolette di Scaffoon, & Loffoet, frà quali, raggirandosi l'onde con assai violenza, si pate più gran pericolo, che frà Scilla, & Cariddi: più al Settentrione si scuopre Driuane, Andane, & Trodon, doue si fanno gran pescagioni, & Vardaho, l'vltima fortezza, che tengono i Noruegi in queste parti di Norlandia: non troppo distante la corrente di Mostraton, che suotandosi nel mare, diuide questo regno dalla Fimmarchia; & quiui giace Vildale, & Bonganga: ma quanto alla natura e qualità de i Noruegi, sono alti, e robusti di corpo, coraggiosi, & armigeri, semplici, & nel trattar con forastieri amoreuoli, tardi nell'ira, ma nelle loro opinioni ostinati; con proprio idioma, nō molto dissimile dal Germanico; prima hebbero proprio Re, che loro succedeua per heredità; ma hauendo conuenuto, mancata la stirpe Regia, crearlo per elettione, non considerando, che ogni nouità di rado non apporta calamitate, & ruina, giaceno sotto la corona de i Danesi, priuati di ogni dominio, e massime delle loro armate, con lequali furono inanzi questi popoli molto potenti; ma quanto alla religione, sono Lutherani, se ben il popolo v'adherisce gran parte per forza; essendo stati auanti molto Catholici, e religiosi, à quali concesse Innocentio ottauo, per conto che vi succede spesso non ritrouaruisi vino, potere sacrificare sotto vna spetie; loro habito è quasi come Tedesco, massime appresso i nobili; vsano pane di segala, & anco di scorze d'alberi, butiro e latte, si vesteno di panni molto grossi, & attendono assai alle cacciagioni, viuendone gran parte del tempo. Quindi s'entra à canto il Meridional angolo de' monti Doffrini nella Gothia, che gli è vn gran regno, con questo nome, che di nota paese Diuino, per la gran douitia delle cose, nō essendo parte in Europa, doue si viua con minor prezzo, che in essa; doue non appaiono d'estate le stelle, scorgendouisi per la vicinità del Sole all'Orizonte vna continua Aurora, & allhora vi si suole sentire maggior caldo (si come io hò inteso da Ionas Gotho, huomo molto prattico) che non si fà appresso noi. Si diuide questa prouincia in due parti, nella Vestrogothia, e nell'Ostrogothia; per l'vna si dimostra

la

la Gothia d'Occidente, & per l'altra quella d'Oriente, ambedue molto piane, & fruttifere di biade, contermine verso Tramontana con la Suetia, bagnandosi nel rimanente dal mare Gothico, doue si comprende la regione di Verendia, di Moringia, Chindia, e quì si lauorano i più bei vasi di legno, che in ogni altra parte Settentrionale: & anco la regione di Finuidia, i cui paesani hanno (si come mi affermò il sopradetto Giacomo di Rostocco) proprio idioma, che essi parlano tanto velocemente, che pare strachin l'orecchie di chi gli intende; & Tuischia, Falonia, Dalia, che gli è vn paese di maggior fertilità, che non si fauella de i monti Gargari; & anco Marchia, così copiosa di caualli, che se ne può eleggere de i migliori solamente per vna canna, con che i nobili s'appoggiano caminando nella vecchiaia. Città memorabili sono Calmer, con vn castello molto forte, e principale, & vn porto sicurissimo, la migliore frà i popoli Smalandij; entro Vesso col suo Vescouo vicina ad vn gran lago d'acqua calda: laqual città è molto celebre per le reliquie di Santo Sigfrido, mandatoui à battezzar questi paesi dal Re Meldedro, ilche fù cagione, che la corona d'Anglia sia stata confederata con questa di Suetia, con molta vtilità dell'vno, e l'altro Regno, sempre: giace non troppo lontano il bosco d'Holmo, e Norbi, quasi al rincontro l'isola d'Elanda, molto famosa per alcuni caualli, che produce così piccioli, che paiono Sardi: segue Viborgia, e Sudercope, doue si fà la maggior fiera di tutta la Gothia; poco lungi la spatiosa selua di Tiue, doue si trouano molte Elande, del cui pelo ne empiono i Gothi i loro stramazzi; Norcope, doue si veggono nel contorno molti sassi pinti di varie imagini di cose dalla natura: poi è Nicopen, e Telge, iui si scorgono alcuni sassi grandissimi, che sono come le Piramidi d'Egitto, sepolcri de' loro giganti, ne i quali si leggono epitafi con lettere Gothiche, da molti pochi in questi tempi intese; dilettandosi i Gothi delle Latine: il cui alfabeto mi mandò incorporato con Olao Gotho (non sono molt'anni) Giacomo Madotto gentil'huomo della patria sua, & persona molto honorata; contengono questi epitafi, secondo narrano le historie Settentrionali, frà gli altri gesti, quelli di Runa Maga, laquale fuggendo in Scithia, diede principio, congiungendosi insieme, si come affermano i loro annali, con i Siluani, alle Amazone: vedesi dopo Ianacope città moltò nominata per vn loco frà loro reputato infausto, essendoui stati morti due fratelli, mentre isconosciuti l'vn'amazza l'altro; nè guari distante si scorge Vastena, molto nomata in queste nostre bande, per il gran Tempio di S. Brigida, à cui ancora seruono alcune monache Catoliche, e religiose; appresso si troua il lago di Veter, che per la sua grandezza parte l'vna Gothia dall'altra, doue se non fosse, che rompendosi al fin d'Aprile il ghiaccio, vi si sentono tanto gran strepiti, che paiono colpi di bombarda, non sarebbe mai anno, che non vi si sommergesse vna infinità di passaggieri, che vi caminano à cauallo, ò sopra carra, con maggior prestezza, che se nauigassero in mare tranquillo; nel mezo l'isole Vinghensoe, doue fà spesso residenza il Re per

l'amenità del luogo; & vi è la ſpelonca, che il vulgo predica ammirabile per conto di Gilbergo Mago, legatoui (ſecondo loro fauole) che non ſi poſſa mo-uere, mentre ardiſce prouocar Batillo Negromante, e ſuo maeſtro nell'arte Magica; illuſione veramente diabolica, non arriuando il Demonio à legare le anime ne i proprij corpi: poi ſi ſcuopre Lincopia co'l ſuo Prelato, la cui giu-ridittione s'eſtende in queſte parti per diuerſi diſtretti; e Stamizza pur cele-bre; onde non è molto lungi Scheninga, non meno famoſa per le belle ſtrade, che ella haue quaſi vn'altra Efeſo, molto dritte, che per la ſtatua di Turone, coſi terribile contra gli adulteri, che ſi può dire eſſer ſtato vn'altro Seleuco Lo creſe in queſte bande Settentrionali: ſegue Malmogia, Verdemborgo, Var-ne, & Scara, metropoli de gli Veſtrogothi, co'l ſuo Veſcouo, città fortiſſima poſta entro vn gran lago, doue s'entra per diuerſi ponti; e nella marema Lo deſe, con vn porto il migliore frà i Veſtrogothi; & dentro terra Lidecopia, & Tigualla appreſſo la Ducea di Vermelandia, prima per la ſua grandezza con proprio Re, hora ſotto la corona di Suezzeſi, ma co'l ſuo Duca, ilqual'è coſi potente, ſecondo m'affermò Pietro Roſino, perſona molto dotta, & prat tica ne i maneggi del mondo, che può con ageuolezza armare, più che dieci mila caualli: ma tornando alla città, ritrouò, che giace appreßo il lago di Ve-ner, doue entrandoui ventiquattro groſſi fiumi, hanno ſolamente vn'eſito, che i terrazzani chiamano con ſiniſtro nome Trochelta, quaſi ſcappoccio del Dia uolo, ilche vſano per il gran rumore, che vi ſentono per alcune miglia ſtrani rumori: ma riducendoci nella parte del ſuo Oriente appreſſo gl'Oſtrogothi, ui ſi ſcorge l'iſola di Gothlandia, molto celebrata per eſſeruiſi congregati i Gothi, venendo contra l'Imperio Romano, per la via di Polonia alla Valla-chia, doue vi ſi fermarono gran tempo; appreſſo laqual iſola hor vi ſi fà il mi glior caſcio d'ogni altra parte Settentrionale, tanta è la perfettione delle her-be, che vi naſcono: quiui ſi troua Horborgo, e Visbi ſua metropoli, antica-mente molto grande, & notabile per il gran trafico de i mercanti; onde ſi pi-gliauano le leggi da i nocchieri, quaſi da vn'altra Rodo: & qui hor dimora vn gouernatore in nome del Re di Dania, quantunque pretendano di queſt'iſola, come membro di Gothia, attione gli Re di Suetia. Ma trattando delle qualità de i Gothi, ſono molto ſomiglieuoli à i Noruegi, bellicoſi à piè, & à cauallo, ec cellenti oltre modo per mare, gran nuotatori, vaghi della libertà, più che ogni altra natione Settētrionale, larghi nel bere, e ne i conuiti ſplendidi: & per coſto ro caſtigò Iddio l'Imperio Romano, ſaccheggiando Roma, capo del mondo: ſo pra ilche s'ingannano molti Scrittori, mētre danno l'origine propriamente à i Gethi, vedendoſi molti vocaboli del loro idioma eſſer cōmuni co i noſtri, & an co alcune antichità Romane in queſti paeſi, coſi in medaglie, come in marmi: loro donne ſono di corpo alte, belle di volto, ſopra modo caſte, mirabilmente modeſte, con vn'aſpettto veramente ſimile alle antiche Spartane, di animo grāde, libere nel trattare, & nelle caſe politiſſime, d'animo virile, eſſendoſi più

volte

volte vedute à cauallo combattere come buoni Caualieri, anzi vere Amazone entro le schiere armate de' nemici.

Suetia.

Ma continuando la descrittione, si troua verso Tramontana Suetia, che gli è vn regno maggiore esso solo, che la Gothia, & la Noruegia insieme, à cui fù posto questo nome, ò da Sueone, suo antico Prencipe, ouero per il sito, nel quale giace verso Ostro à rispetto della Norlandia: gli aßegnano nel suo Aquilone per confine il fiume Lusen, che la disgiunge dalla Helsingia, intermezzo nel rimanente frà i monti Doffrini, & il mare Suetico, aßai montuoso, e pieno di boschi, se ben così ricco di minere di rame, & di argento, che si afferma per certo non esser parte in Europa, anzi in tutto questo nostro hemispero, che in ciò l'auanzi, molto abondante di porci, di vacche, & di capre, co'l pelo così fino, che se i Suezzesi fossero come i Fiaminghi industriosi, ne sarebbono ottimi moccaiani: ilquale partendosi nella Neritia, Oplandia, Feringia, Gestritia, Vestralia, Sudermania, & Dalacarlia, con altre anchora, oue si veggono città famose Stocholimo posta sù la bocca del mare Suetico, entro acqua, come Venetia, doue fù edificata da Birgero, per sicurtà di quel golfo da i corsari Estoni, & Moscouiti, di vna mediocre grandezza, molto mercantile, nellaquale fà residenza, per esser frà Suezzesi la regia, il Re loro, che pur si fà, come quel di Danimarca, per elettione, consacrandosi con le solite cerimonie de gli altri Prencipi dal proprio metropolitano, ma non prima, che non si mostri da vn großo sasso, che chiamano Morasten, augurandogli perciò stabilità nel suo scettro, s'ei piace al baronaggio, clero, & popolo, doue consentendo tutti nell'elettione, giura osseruar le leggi di Santo Erico, che i Suedi tengono per Santo loro protettore; la cui insegna sono tre corone d'oro in campo azurro, con due leoni, e certe spiche; ilquale Prencipe, non è gran tempo, ch'anco egli hà concesso varij titoli à i suoi vassalli, e fatto anco vn'ordine di certi caualieri, che chiamano de gli Angeli, per l'impresa, che ne portano di due Cherubini, & vn Leone in mezo: appena vn miglio discosto da questa città si vede Gricolmo, doue traficano molti mercanti forastieri, ritrouandouisi quasi ogni maestranza, come in Fiandra; & à mare l'isoletta di Dela, così chiamata da Dela Ninfa, con chi hauendosi congiunto Hercole, hebbe molti figli, che non degenerando dalla virtù paterna, soggiogarono tutte queste parti Settentrionali: appresso si vede Sittuna, che mostra sì grande antichità, & Erebro, & dopo Strengis sopra il lago di Meler, iui si scorgono in alcuni gran sassi molti epitafi, che contengono la vita de gli autori, hauendo anco costoro cura, come gli altri antichi, del perpetuo honore nel mondo: & poi Enecopia, fortissimo Castello, Birca, prima molto grande, & Vpsala con tal nome dal fiume Sala, nel centro à punto della Suetia, e perciò è fatta lungo tempo metropoli frà Suezzesi, da loro molto celebrata per l'antico Tempio della Dea Friga, doue dimoraua il loro sommo sacerdote, sacrificando à gli Dei all'vsanza Greca, taluolta con sangue humano; hora si vede in questa cit-

tà, oltre i sepolchri regij molto sontuosi, vn'horologio di tanto artificio, che pare marauiglia in tutte queste parti; & anco lo studio in tutte le scienze, & arti liberali, con vn più famoso Tempio, che si vegga in queste bande Settentrionali: indi si troua Orogundo, onde escono molti nauili per il mare Bothnico: & non molto discosto Arboi, sopra vn gran fiume, ilquale si trasfonde nel lago di Meler, doue mi affermò Lorenzo Louel nobile Scozzese lauoraruisi le migliori arme d'Europa, essendoui condotti i più eccellenti artefici con gran stipendio da loro Prencipi, che si hauessero potuto ritrouare in Germania: appresso si vede Arosia col suo Prelato, che i Gothi chiamano nel loro idioma Vestros, molto ricca di minere d'argento, così fino, che mi giurò Ionas che mentionai di sopra, cauarne gli orefici d'ogni quindici libre vna d'oro; & quà nauigano ogni anno alcune galee, che il Re Gostauo fè prima solcare questi mari: ma passandosi oltra il fiume Lusen, ci attende l'Helsingia, anticamente per sua grandezza con proprio Re, hor sotto la corona di Suezzesi, habitata gran parte di villaggi, dopo Geudia, & Hemora; ma con la gente ingegnosa, & molto dedita all'industria, & alla fatica: ma per dir delle genti di questo regno, sono i Suezzesi poco disformi nelle qualità da i Gothi, d'ingegno alquanto tardi, non così nelli sdegni facili, ma ostinati nelle loro openioni, molto sospettosi, il solito delle genti Boreali, assai ricchi, e nelle loro case agiati, cagion che se ben menano loro vita d'inuerno dentro stufe, istiano nondimeno con maggior commodità di molti altri popoli Settentrionali, molto armigeri, in perpetua guerra con Moscouiti, & Danesi, infestandosi d'ambedue queste nationi per inuidia delle loro ricchezze; vsano proprie leggi, taluolta contra le Imperiali, non essendo soggetto loro Prencipe all'Imperio, le quali essi hanno antichissime in altro idioma, c'hor vsano, inteso solamente da i loro leggisti, se ben non è così corrotto, come la lingua nostra, dalla latina; & sono tanto cortesi con forastieri, che si reputa appresso loro non gli vsare ogni cortesia gran vergogna; molto simili ne gli habiti à i Tedeschi, ma più pomposi, & politi, stando tutti generalmente tanto commodi, che intesi più de vna volta da Pietro Rosino, che non vi si troua appò loro huomo che mendichi.

Finlandia. *Quindi nauigando alla destra del mare Suetico, ci aspetta la Finlandia, nella figura molto simile, giacendo frà due mari, alla Italia: ella è vna Ducea assai grande, essendo prima per la sua grandezza vn regno amplissimo, sotto Rossi hor giace incorporato con la corona di Suetia, hauendogliela tolta il loro Re Henrico il Santo; è molto habitata per causa, che le femine vi sono, per l'vso della ceruosa più che in Egitto per l'acqua del Nilo, feconde, piena gran parte di stagni, & laghi, ilche è cagione, che s'assicuri dalla potenza de i Moscouiti, essendouisi, come poco pratichi, spesse volte annegati i loro esserciti: & quiui habitarono prima i Vandali, per ilche s'assume il Re di Suetia titolo di Re di Vandali: è diuisa in molte regioni, cioè Lauastia, Satacundia, Norfinlandia, Sufinlandia, & Nilandia; città celebri*

è Rauma

è Rauma molto mercantile, con assai vascelli, hauẽdo vn'ottimo porto; e verso Austro Abo sua metropoli co'l suo Prelato, la cui giurisdittione si slarga per tutta questa gran Ducea; verso Ostro Hange, che gli è vn porto il più sicuro, & famoso di queste bande; nell'Oriente Vames, & Viborgo, riparo contra i Moscouiti; ne molto lontano la spelunca di Smellen, doue gittandosi qualche animale viuo, vi si sentono gran rumori; entro tutta villaggi: dopo Borga, doue fà residenza vn Gouernatore da parte del Re di Suetia, e Cronemborgo pur col suo Rettore: hanno i Finni propria lingua, se ben quei di Viborgo parlano nell'idioma de i Rossi, e quei c'habitano in Abo vsino il parlare di Suedi; di corpo sono alti, belli di volto, come ogni altra gente Settentrionale, assai semplici d'animo, nella guerra tutti arcieri, sicuri da Rossi con loro cani, che hanno ferocissimi: al lato di Hange si scorgono molte isolette, chiamate Alan, di riparo di coloro che nauigano, ò ritornano da Narue, ritrouandoui delle commodità ne i loro bisogni, oltra il ridorso, dalle tempestà marine, che spesse patiscono i nocchieri di questo mare, essendoui molti porti, appresso liquali vi sono molte habitationi, ma di poco momento: dopo Castrolmo fortezza molto principale.

Ma posto fine à questa parte, rimane nella destra del mare Balteo la Rossia, così detta dal vocabolo Rossèia, che nell'idioma de i paesani significa dispersione, essendo habitata gran parte dentro selue, & laghi dispersamente: è stata chiamata da Greci, & Latini Sarmatia, per alcuna proprietà de i paesani, hauẽdo gl'occhi molto simili al Ramarro; et dà gli Hebrei detta per la lunga stagione, che vi regna d'inuerno † סנים: occupa tutto quello spatio, che intermeza frà la Vistola, & il mare Finnico, il fiume Polna, bagnãdosi all'incontro dal fiume Don, & dal gran Duina, & nel Settentrione dal mare Scitico, distaccata nella banda Australe, parte da i monti Crapacchi, & parte dal fiume Tira, termine (come habbiamo detto) dell'antica Datia: & tutto questo gran paese è posseduto, fuor d'alcuni Tartari, de' quali habbiamo trattato nel suo proprio luogo, dal Rè di Polonia, & dal gran Duca di Moscouia; & perciò i popoli sono Christiani, ma diuersi nelle cerimonie, & religione; imperò che i Rossi s'adheriscono co i Greci; i Pollacchi, Lituani, et Liuoni, sono quasi tutti Catholici, dopò alcuni, che la fanno alla Greca, & alcuni altri, che si sono partiti nelle Chiese angolari: il cui mezo giace quãto alla lunghezza nel grado sessantadue, & quanto all'altezza ne i cinquantasette e mezo, cominciando nell'vna da quarantaquattro, & nell'altra da quarantacinque.

Rossia.

† Sehim.

Doue trattandosi del suo particolare, ci aspetta la Polonia, che giace intermeza frà gli Vngheri, i Lituani, i Pruteni, & i Tedeschi; nellaquale è differenza intorno al nome, perciò che alcuni vogliono sia detta così da Pole, che vuol dire pianura, ò cacciagioni; & altri tengono dalla voce Polecco, cioè posteri di Lecco, che fù il primo, che vi venne ad habitare: è diuisa in due parti, nella minore, & nella maggiore; la minore guarda la Lituania,

Polonia

e la

e la Rossia rossa; e della maggiore ne giace, bagnandosi dal fiume Vistola, vna parte entro la Germania, e l'altra appresso i Mazoui, però l'vna, e l'altra fertilissime di biade, ricche di piombo, & di sale: le città della Polonia minore, che si scorgono degne di nome in questa nostra Fabrica, sono Cracouia, hora con questo nome, chiamandosi prima Carodunum, da Craco, il cui sepolcro ancora si vede per marauiglia, mostrandosi da' cittadini, come vna delle sue antichità, à i curiosi forastieri; hà questa città, essendo la maggiore di tutte queste parti Settentrionali, come che abbraccia in se quattro gran borghi, più genti, che ogni altra di questo regno; quiui è lo studio molto felice nelle discipline Mathematiche, attendendouisi circa la disciplina legale solamente all'institutioni di Giustiniano, & al Canonico, con vna cappella à Santo Stanislao, che è la maggior cosa, che si veda in tutta Polonia, doue si dice ogn'anno auanti l'Aduento per alcuni giorni la Messa in lingua loro materna, affin s'intenda da tutti, & vi s'osserui vna antica loro vsanza, & iui si fanno orationi notte, & giorno senza intermissione; & anco vn castello inespugnabile, doue si cõserua il tesoro del regno, & la corona Imperiale, con che si corona dall' Arciuescouo di Gnesna loro Prencipe, ilquale succede per elettione, hauendo la potestà di crearlo gli officiali, & la nobiltà. La cui insegna è vn' Aquila bianca con la corona d'oro in testa, in campo rosso; perciò che apparue prima questo vccello, edificando Gnesna, à Lecco: appresso si troua, lasciandosi Verlizza, doue si veggono molte saline così profonde, che pare, che arriuino al centro della terra, & Sandomeria, città principale, con li più bei giardini di queste parti, e Lublin città di molti negotij, concorrendoui aßai mercanti, e Turchi, e Tartari: dopo passandosi nella sinistra s'entra, guadato il fiume Varta, nella Polonia maggiore, laquale hà città principale Gnesna, molto memorabile per le reliquie di Santo Adalberto, che i Pollacchi tengono per loro protettore, e Casel, oue si batte moneta, e Crusuizza città inanzi appreßo i Pollacchi regia, molto notabile, essendoui stato deuorato da i Topi il Re Popolio; e dopo sù'l fiume Varta Posnania, molto celebre per la bellezza, & leggiadria delle donne, doue si parla, come che gli è ne i confini de i Germani, Tedesco, & Pollacco, ma assai più per la sua Academia, & anco per lo suo Prelato, essendogli lecito battere moneta, & andar alle caccie ch'altri non possono senza la licenza del Re; & Sdremo, oue non manca la natura delle sue marauiglie, formando pignate e caccami di pietra sotto terra molto belli.

Mazouia.

Quindi entrandosi nella Mazouia, si vede sù la riua della Vistola Varsouia, città molto ben'intesa: non troppo lungi Ploſco, Strasborgo, Mocofa, Visgrodo, & Rescofo: è questa regione habitata di molti nobili, gran parte boscosa, & piena di selue, doue si troua vna infinità di Vri, che sono certi animali, li maggiori, che produce l'Europa, molto simili à i Tauri, i quali si prezzano assai per le cuoia, che hanno tutte negre, dopo vna lenza nella schena di rosso, laquale affermano eßer molto vtile nel parto alle donne;

ma

ma molto più per le corna, lauorandosene ottimi vasi, che gli orefici acconciano in oro, & in argento, liquali animali dicono i Pollacchi c'hanno non sò che d'honore, schifando quelli, che s'hanno meschiato con le vacche dalla loro compagnia: alla destra di Mazouia si troua la Potlacchia, doue è città principale Drohizino, & alla sinistra la Dobrinia, & la Cuiauia; quiui giace Vlatislauia sù'l fiume Vistola, hora sua metropoli, doue non pare ragioneuole, passare in silentio, come nella riua di questo fiume, e similmente in diuersi laghi vi si ritrouano l'inuerno da pescatori spesso rondini quasi morte, essendo priue di moto, e senso, lequali poste in luoghi caldi, ritornano in vita, & volano subito: ma quanto appartiene à i paesani, sono alti, di volto molto vago, & leggiadro, conformi à i costumi alla gente Italiana, assai pomposi nel vestire, amici de forastieri, così fedeli al loro Prencipe, che non si sà hauerli fatta mai ribellione niuna; assai boriosi della loro nobiltà, che essi affermano per arme, concedendosi solamente dal Re per alcuni fatti illustri; inclinati molto i nobili alle caccie, & alla guerra, doue armano à cauallo parte con mazze ferrate, lancie doppie, & due spade inanzi, vna lunga, & vn'altra corta, & parte vanno, come quelli, che gli Vngheri chiamano Osseroni, molto simili à Turchi, & parte ancora alla leggiera con l'arco à guisa di Tartari, & costoro sono detti Casacchi, liquali marciano sempre auanti l'essercito, abbrusciando il paese de i nemici; sono assai priuilegiati, non potendo far morir'il Re niuno nobile di giustitia senza il commune loro consenso; viuono in proprij statuti, molto diuersi da quelli de i cittadini, iquali si seruono delle leggi Sassoniche, che loro portò il Re Casimiro il Monaco, valendo ne i poueri Contadini, che quì sono quasi schiaui, per legge la volontà de i Signori.

Poscia si troua, lasciandosi i Mazoui, prima con proprio Duca, ma hor con la corona, la Prussia, corrotta da i popoli Borussi, chiamata ancora Isrutenia, & Colmigeria, che s'estende sopra la riuiera del mare Balteo dalla Vistola insino alla Samogithia, laquale partendosi dalla Polonia per il fiume Ossa, è così dotata di ogni douitia di cose, che s'afferma appo loro, che volẽdo star Gioue in terra, non si partirebbe da essa: quiui ci aspetta Dansica sù la foce del fiume Vistola, prima chiamata Gedano, e poi cõ questo nome dalle spoglie, che vi portò il Re Vismero da i Danesi; hoggi è vna città molto celebre per la copia de i mercanti, et per il palazzo, ch'essi chiamano Losson, onde s'estrahe infinita quantità di biade, che si conducono da Polonia, per la corrente del detto fiume, nellaquale non hà veramente il Re di Polonia la totale giurisdittione, come la tiene nell'altre città di questo paese, ma pur v'è conosciuto per Prencipe. Segue l'isoletta di Neriga, Marieborgo, oue si può considerare l'antica quercia sotto laquale fù questa città prima edificata; poi è Elbigen, & Cunisberga, stanza prima de i Caualieri Mariani, con questo nome, per esser cõsecrati à Santa Maria; costoro habitauano prima ad Acri in Soria, combattendo

Prussia.

tendo di continuo contra Mahomettani; ma discacciati dal Soldano, s'acquistarono, con consenso de i Duchi di Mazouia, questa parte, & la Liuonia di mano d'idolatri; benche vogliono i Tedeschi, che siano stati d'vn'altro ordine, ma vnitisi dapoi per paura de' nemici, con termini molto potenti, ma indarno, essendone gli vni, & gli altri stati spenti per loro crapale, & poca religione, parte da Pollacchi, & parte da Moscouiti; erano, si come ancora sono quei pochi, che ne restano per Germania, tutti di natione Tedesca, la cui insegna è vna croce nera in campo bianco: ma partendoci dalla spiaggia, doue si pesca gran copia di ambra gialla, e bianca, che molti vogliono sia bitume, & molti ragia d'arbori, si troua ne i mediterranei Pomesa, Sambien, Toron, Culmen, & Varmien, molto nota in questi nostri tẽpi per la sana dottrina di Stanislao Hosio Cardinale dignissimo, ilquale si può veramente dire, eßere, si come appare dalle sue eccellenti opere, vn martello contra tante noue Settentrionali heresie.

Samogithia.

Appresso si troua, oltra il fiume Vilo, la Samogithia, piena gran parte di boschi, e di selue; doue ancora si veggono, essendoui molti, che di nascosto adorano gli idoli, infinite diaboliche illusioni: quiui si scorge nella marina Memel, quantunque alcuni vogliano, che Memel sia nella Liuonia appresso i Curoni, doue si fà gran pesca d'Ambra, laquale sono tenuti donarla al patrone à peso di tanto sale, ch'ei fà condurre da Francia; & ne i mediterranei Mednichi, & Caunia, molto lodata per l'eccellenza del suo Medone; quiui fà residenza il Zarosta (così chiamano i paesani il Gouernatore) che appresso loro dura in vita, regolandosi co'l detto di Tiberio Cesare, ilquale aßomigliaua gli officiali alle mosche, che satie, non succhiano tanto: vi si troua anco Iracole, Grosse, Rossena, Zetra, Velun, & Celtin. Adorauano non sono molti anni i Samogeti li serpenti, & il fuoco, ilquale lo teneuano acceso sempre, visitandolo ne i loro bisogni, & nell'infermità; onde conosceuano spesso, se l'infermo tendeua à morte, ò guariua; non dal colore, moto, ò strepito delle fiamme; ma dalla figura dell'infermo, che loro si mostraua per illusion diabolica in buono euento riuolta la faccia, & in male le spalle: e quì dirò come s'osserua per antica vsanza frà i contadini arar la terra con aratri di legno, e frà i nobili bere in tazze di corna d'Vri, potendo gli vni ararla con ferro, e gli altri bere in argento, & oro. Poi si trouano i popoli Coroni, hora soggetti ad vn proprio Duca, ma sotto la protettione de i Pollacchi; & i Semigalli, gran parte villaggi, non essendo altro che Midauia appresso il paese di Sẽbria, hor tutto sotto il Duca di Corlandia; più al Settentrione la Liuonia, che i Tedeschi chiamano Liflãdia, stesa quasi vna lunga fascia sù la marina, diuisa in due parti, Meridionale, et Settentrionale, che pur è detta Esthia, tutta abondeuole di biade, & di cacciagioni di cerui, & lepri, che d'estate sono grisi, & d'inuerno bianchi; laquale prouincia fù prima ritrouata, non sono molti secoli, da quei di Brema; onde succede, che vi siano molte colonie di Vestrali, poco auanti, sotto alcuni

Ca-

Caualieri Tedeschi, ò religiosi; hora è parte del Moscouito, & parte del Re di Polonia, & di quel di Suetia: haue città principale Riga sù la foce del fiume Zuina, oue si zecca moneta, e vi è vn Tempio, che vi s'vsano le cerimonie alla Rutenica: e poi Parnauia, & Reuel sotto il Re di Suetia, che quei di Dania, come che l'edificarono essi la chiamano Danipiel, quasi fortezza di Dani; appella nelle seconde cause à Lubecca, seruendosi delle proprie costitutioni de Lubecchesi, e nelle spirituali al Londen: dopo si troua Narue, di grandissimo trafico, sù'l fiume Narue, onde le si dona il nome di Narue: & ne i mediterranei Vende, stanza prima del gran Maestro: & poi Derbato, città di gran negotij, hora sotto il gran Duca di Moscouia: il rimanente sono villaggi, dispersi frà molte selue, & boschi, doue ancora durano alcuni idolatri, così semplici, che sepeliscono i morti loro con l'arco, & con la scure, & cose da mangiare, e da bere, credendosi hauerne bisogno nell'altro mondo, doue si imaginano douer esser Signori à Tedeschi, & rendere loro il contracambio delle tante oppressioni, & angarie, che ne hanno soffrito; & costoro ancora oßeruano lor'antico idioma, si come fanno alcuni Pruteni, che pur sono, ma di nascosto, Gentili, adorando i becchi entro i boschi; cantando vlulano, come lupi, ne loro si può togliere da bocca questa voce Iehu; frà li quali si fauoleggia diuentar alcuni in forma di lupi, il simile, che hanno narrato i Poeti hauersi fatto appresso gli Arcadi, illusione veramente diabolica, non arriuando il demonio se non in apparenza à simile metamorfosi.

All'incontro di questa parte si vede frà l'onde l'isola di Ossilia, gouernata da vn proprio Duca, essendo non sono molti anni pur sotto l'ordine de i Caualieri Mariani, ò secondo altri della spada: entro verso Oriente ci attende di là del fiume Vore la Lituania, allaquale auuenne questo nome, per hauer i paesani l'origine d'Italia, ò per esser gran parte Lutosa, ouero (secondo altri) dal Lituo, con che i Lituani ancor vsano andar alle loro caccie. E' vna Ducea la maggiore di Europa, auanzando in grandezza la Polonia, à cui contermina nel fiume Iensonica, prima sotto Rossi, & dopò per opra di Veiten con proprij gran Duchi, à quali fù sempre soggetta, infin che fù vnita da Giaielone co'l regno di Polonia, hauendolo i Pollacchi creato per loro Re; gran parte piana, il rimanente piena di selue, dentro le quali habitano certi popoli, ch'essi dicono Lotua, mezo seluaggi, ancora Gentili; viuono di frutti agresti, & di cacciagioni, che si procacciano con l'arco, eßendo nel corso, come cerui, veloci; è abondante molto di cera, mele, cenere, & anco di cuoia, pascendoui per tutto questo gran paese vna infinità di Danti, chiamati da loro Suberi, animali cornuti, con gli occhi luminosi, sù'l dorso il pelo, quasi musco odorifero, liquali si prendono d'estate con gran fatica, non vi si potendo caminare per il molto fango, & per li molti laghi; di questa maniera sono cacciati da boschi appostati da' cacciatori dietro d'alcuni alberi, onde essendo feriti lor saltano adosso, e quelli fuggendo da vn lato

Ossilia. Isola

Lituania.

confine

dell'al-

dell'albero all'altro, se per auentura sono arriuati, non cosi tosto se li mostra vn panno rosso, che lascian questi, e seguono quelli, e cosi ferendosi vengono ammazzati; è abondante anco d'Elande, che con errore hanno creduto non hauere nelle gambe gionture, poi che soprapprese dal morbo caduco, à cui son soggette, s'ergono cascando in terra, toccandosi co'l piede destro l'orecchio. Frà le città famose, che vi si trouano, prima è Vilna, sù'l fiume Vilo, Metropoli, & la maggiore appreßo Lituani, con vn'ottimo & forte castello, ornata di belli Tempij cosi alla Greca, come alla Latina, presidendo in questa città vn metropolita Greco, & vn'Arciuescouo Latino: poco discosto Vacca, doue habitano molti Tartari, che Vitoldo gran duca di Lituani vi condusse; sono ancora Mahomettani, et seruono nella guerra per caualli leggieri, coltiuando contra loro costume à tempo di pace la terra: poi è Breste, Trochi, Agustouia, Criuin, Slusło con vn Duca il maggiore de gl'altri, che sono in tutta questa Ducea; e poi Copil, Grodech, et Dobrouiza: ma toccando alquanto de' Lituani, sono quasi di costumi de i Pollacchi, ottimi à cauallo alla leggiera, con archi, & spade, come Moscouiti; appresso i quali fù costume nel loro Gentilismo, che le nobili, & Signore si prendeßero ogn'vna di loro in assenza del marito vn giouane, che meglio le pareua, ilquale chiamauano coadiutore del matrimonio; ne lor s'imputaua à vergogna; onde ben si disse, che l'honore procede dalla consuetudine: nel resto parlano gran parte Pollacco, se ben hanno proprio idioma, ilquale in molti vocaboli assomiglia al parlar Latino, trattando i poueri contadini, come se loro foßero schiaui, anzi peggio, commandando quando si giustitiano, che s'appichino con le proprie loro mani istesse, ilche fanno i miseri volontieri, temendo di peggio. Poi si trouano, scorrendo nella banda Australe, i popoli Ruteni, appresso i quali si vede à man sinistra Haletia, Belsin, & dopo Premisla, Leopoli, città Arciuescouale con due castella fortissime, doue essendo di gran trafico, pratticano molti Armeni, Turchi, & Tartari, doue oltra il Latino vi fanno residenza due altri Prelati, vno sopra gli Armeni, e l'altro sopra i Rossi; e qui s'attende in questi nostri tempi molto al parlare Latino, appunto come pur si fà in Polonia, doue tal lingua preuale più che ne gl'altri paesi di queste parti. Indi s'entra, lasciata la regione di Pocutia, nella Volhinia, irrigata gran parte dal fiume Tira, iui è Luzeoria; & appresso la Podolia, che gli è vna grandissima regione, cosi fertile di biade, che basta seminaruisi i campi ogni due anni vna volta, nascendoui il grano nel secondo anno da quel poco, che vi cade, mietendosi, ricca di sale, e di cocchio, copiosa di caualli, & di pecore, nelle cui selue si trouano molti caualli seluaggi, & anco pecore, che i Rosesi stimano gran prezzo, hauendo le corna trasparenti: quiui è Chelmin, & Caminezza sopra vn gran sasso, città inespugnabile, e Ieroslauia, doue hor v'hanno tolto i Giesuiti (secondo mi riferì il Signor Nicolò Secouio gentil'huomo Pollacco letterato, & di buona conuersatione, assai curioso delle Storie, sì moderne, come antiche)

Vilna metropoli
Costumi de' Lituani
Popoli Ruteni
Leopoli città arci[illegible]
Volhinia
Podolia

antiche) vn Collegio, affin che conoscendo i Rossi, la ostinatione Greca, si conuertano con la Chiesa Romana: appresso alla destra si scorge Chiouia, le cui ruine, fatteui da' Tartari, additano eßer stata città grandissima, hora molto illustre, visitandouisi vna imagine di nostra Donna con grandissima diuotione; intorno vna lunga grotta con molti sepolcri de i loro antichi Prencipi, giace sù'l più benigno aere, che vi si poßa desiderare, doue le donne rispondendo in bellezza e leggiadria all'altre delitie sue, si può dauero questa città dire essere in queste parti, vn'altra Napoli in Italia, doue prima essendo metropoli frà Rossesi, vi haueua il seggio tanto loro Re, quanto il Patriarca; & quì appresso mostrano i curiosi il Sepolcro d'Ouidio di marmo: non troppo lontano scorre il fiume Bobo, assai nomato per alcuni animalucci, che viuendo solo vn giorno, sono chiamati Ephimere: poi si troua Cercas, capo d'vna sua cõtrada, doue le genti lauorano, come che hanno l'origine da i Cercassi, ottime saette, & selle d'ossa, & d'argento eccellentissime: ma per trattare di questi paesani, ritrouo, c'hanno altri statuti, che i Pollacchi, alliquali obediscono, conciosia che s'adheriscono nella religione con Greci gran parte, se ben non osseruano nella Messa l'idioma Greco, ma il loro volgare, facendo ancho spesso il diuortio, che i Greci tengono gran peccato, & vẽdendosi essi stessi per ischiaui.

Chiouia dou'è il sepolcro d'Ouidio

Cercas capo

Costumi di paesani

Ma entrandosi nel rimanente della Sarmatia, doue regna il gran Duca di Moscouia, ci attende la regione di Vosca, laquale s'estende da Narue insin'al fiume Polna ducento quarantacinque miglia; doue non solamente biancheggiano tutti gli animali del paese, ma portandosene altronde d'altro colore, pur diuentano co'l tempo bianchi. Quiui si troua Vanguardia sù la sinistra del fiume Narue, così temuto da i serpẽti, che se tal'vno ne viene portato dal fiume Buho, datoui vn fisco, se ne ritorna subito al rouescio dell'acque, e questa città hora si vede distrutta per la guerra de' Moscouiti con Liuoni, & Suezzesi, hauendo prima il presidio di Moscouiti: & Giannegorod, Iamma, Coporoia, & il lago di Landoia, molto simile in grandezza alla Meotica palude, assai pieno di pesci, scorrendouene dal mar Negro per il fiume Boristene, doue sopranotano molti gran cespugli di canne, con gran diletto de' risguardanti, saluandouisi tal volta alcuni da naufragio: & poi Orescate, Corela, & Pauesa; entro Polosco, circondata da grandissime selue, e laghi, prima co'l suo Palatino, presa (non sono dieci anni) da Giouanni loro Duca à Sigismondo Augusto Re di Polonia, hor recuperata da Stefano Batter: più ne i mediterranei Plescouia, capo d'vn suo paese, Velichiluchi, Volocho, Toropesca, Oposca, e Corsola; & ad Oriente Smolenco sù'l fiume Boristene, ilquale chiamano Neper, molto lodato per alcuni pesci, chiamati da i Pollacchi Vezina, liquali non hanno ossa, & sono al gusto dolcissimi; segue Viesma pur città metropoli, la regione di Seuera, così ricca di mele, che non si troua pino, ò fago nelle loro selue, che cauandolo i paesani, non s'empi subito di Api: & quiui giace Nourodec, Staroduba, nobilitata per la vittoria de' Pollacchi

Sarmatia

Vosca.

Viesma metropoli

Seuera

con-

contra Moscouiti, e Biela; & oltre il fiume Lauato, Mosaisco pur città metropoli, doue hà il suo Prencipe la caccia, ascoltandoui spesso gl' Ambasciatori, che gli vengono d'altri Prencipi; ilquale atto egli vsa con gran cerimonie e grandezze: e più al Settentrione Nogardia, città grandissima, poco inanzi Republica, hora sotto Moscouiti, per opra di Giouanni primo, loro Duca, molto mercantile, & piena di forastieri, fin doue è lecito traficare i Suedi, & gli Osterlini, con più che trecento Tempij, dedicati à San Nicolò, che i Moscouiti tengono per lor particolare auocato; e quì tal anno si sente, non senza gran marauiglia, vna voce della loro antica Dea Perun, con laquale di rado accade, che la gente soprapresa da furore, non commetta molte pazzie, battendosi l'vn' all' altra, come quando erano Gentili, con verghe: à man sinistra il paese di Gargapoli, & alla destra Rosso, castello antichissimo, onde si caua gran copia di sale, & poi Ostusna, Olobe, Molo, e Zirbach, molto nota per le tante minere di ferro, che vi sono: e Copligorod, doue hanno licenza traficarui i Tartari, & Armeni.

Moscouia. *Resta Vglissa, Tersaco, Tuerda, città molto grande, prima co'l suo Duca, & Moscouia, metropoli di tutte queste parti, & la maggiore del Settentrione, abbrusciata, non son due anni, da i Tartari; doue, perche vi fà residenza loro gran Prencipe, che essi chiamano l'Imperatore di Rossi, s'hà vsurpato, che i Rossi siano nomati Moscouiti; del qual Prencipe risonandone la fama, come vno de' gran Signori del mondo, ricerca il bisogno, che se ne dica, secondo habbiamo osseruato de gli altri, alquanto; & prima come ei venga allo scettro, & poi della sua corte. Viene dunque questo gran Prencipe in tanta altezza per heredità il primogenito, secondo l'vsanza nostra; nella cui consecratione interuiene con lor metropolita l'Arciuescouo di Nogardia, & quello di Rostouia; riceue, mentre celebra la Messa, che essi dicono in lingua materna, il Colpach, cioè la Mitra, infoderata di Volpi negre, & ornata di perle, laquale fù di Volodomero Monarca di Rossia, dandosegli anco il Pesocco, che è il bastone d'argento, & la Varma, cioè la collana d'oro, che pur Volodomero tolse combattendo ad vn Consolo Genouese, che staua à Cafa; dopo gli si gettano tre dinari d'oro tre volte, inaugurandogli per questo felicità d'Imperio: è tanto temuto, che non è Signore, che ardisca opporglisi contra la volontà, che essi tengono per legge; & perciò lo chiamano Clauigero di Dio, & esecutore de' mandati Diuini: così terribile à suoi buiaroni, che per minima sospittione loro toglie la vita, e la robba, volendo che loro si scriuano i loro figli ogni quattro anni, acciò se ne serua nelle occorrenze della guerra: in oltre tiene vna corte grandissima, ma con certe vsanze molto barbare, & strane, con tanta pompa, che molti de' suoi grandi portano etiandio nelle scarpe gioie di prezzo, secondo il costume de' Cataini, onde essi l'hanno appreso, pratticandoui per via del lago del Chetai delle porti Care alcuni Tartari suoi sudditi: egli seruendosi della volontà sua per leg-*

legge, tanto nel temporale, quanto nel ſpirituale, ſtà in continua guerra co'l Re di Suetia, & con Tartari, & Pollacchi, taluolta con ducento mila de i ſuoi buiaroni à cauallo, coſi detti da i buoi, con quali attendeuano all'agricoltura, come i Romani; onde moſtrano per via de' Valacchi l'origine; alza nel real ſtendardo la figura di San Georgio à cauallo, quantunque alcuni vogliano ſia di Ioſue; ilquale gran Prencipe era non ſon ottanta anni tributario de' Tartari, à cui era obligato ſeruire contro ogni natione, non eccettuãdo i Chriſtiani, con tutte le forze del ſuo ſtato, eſſendo ſoggetto di maniera, che non poteua riſpondere in altro idioma, che in Tartareſco, ilquale aſcoltando loro Ambaſciatore, gli biſognaua mentre beueua, ſtandogli inanzi à pie ritto ſucchiarli il latte, che di giumenta ſi trasfondeua, beuendo, addoſſo dalla tazza, che piena gli porgeua con riuerenza, ſtandoſi mentre ſi leggeua la lettera del gran loro Cham, egli in genocchione, e l'Ambaſciatore era ſopra i più fini Zibellini, che haueuano. Ma trattando de i paeſani, ſono alti, robuſti, & nelle fatiche dureuoli, di volto belliſsimi, biondi, con gli occhi azzurigni; veſtono con habiti lunghi, ottimi à cauallo, & coſi valoroſi, che di rado perdono, combattendo con Tartari, la vittoria, ſe non per difetto di vettouaglia; viuono ſotto breuiſsimi ſtatuti; vſando ſpeſſo nelle loro liti il duello, doue tengono per certo, che quegli, à cui tocca la giuſtitia, di rado non ottiene la vittoria; vſano per ſchifar l'otio, & addattarſi nella militia, correre ſpeſſo à cauallo ſopra ghiacci alla quintana, rompendo lancie, e facendo altre loro gentilezze; nelle coſe della religione ſeguono i Greci, ma con qualche differenza, perciò che loro metropolita non preſta obedienza, come faceua prima, al Patriarca di Coſtantinopoli, onde è loro ſucceſſo, che non coſtumano prediche, non battezano, ſe non dopo li quaranta giorni; ſi communicano tutti ſotto l'vna, & l'altra ſpecie forniti li ſette anni, volendo, che da all'hora s'habbia l'vſo del libero arbitrio; non intendono ſanamente i miſteri dell'Euangelio; fanno ſpeſſo il diuortio con le loro donne; & ſi dilettano di far combattere i loro ſchiaui con le fiere; attendeno molti alla muſica, ſecondo però l'vſanza de' Greci; i nobili coſi geloſi delle lor donne, che non le laſciano vſcire mai di caſa, ſe non la feſta à Meſſa, che aſcoltano ſpeſſo, hauendo dormito con li loro mariti, di fuora loro Tempij, non ſenza ſcherzo delle altre.

Ma poſto fine à queſte loro vſanze, ci aſpetta à man deſtra Cologa, Votin, Tulla, Demetrouizza; & verſo Oſtro Rezzan, città principale, prima co'l ſuo Prencipe, & Caſſimogorod, Nogardia la minore, Colunna sù l'entrar, che fà il Moſco nell'Occa, e poi Murone, i popoli Condini, i Moſſi, che altri chiamano Mordouai, iquali ſono idolatri, & habitano ne i boſchi, molto valoroſi contro nemici, andando à piè, coſa rara in queſte parti Settentrionali: vedeſi poi, laſciata Vicco, il fiume Don, à cui fù cambiato il nome antico, che haueua da Tani Re famoſiſſimo, in queſto, che moſtra ſantità, per la moltitudine de' peſci, & per hauer intorno molti alberi fruttiferi; più illu-

Cologa.

ſtre per partir l'Europa dall'Aſia, che per la copia delle acque, poi che naſcendo appreſſo Rezzan, fattoſi capace di nauili à Donco, s'attuffa nelle onde marine appena della grandezza del Pò: appreſſo giace nella deſtra Cernigouia con grandiſſima guardia, per paura de' Tartari Precopiti; & alla ſiniſtra Periſlauia, Roſtouia, Volodomeria, Suſdalo, Iaroſlauia, Caſtogomorod, Galizza, & Vologoda, città fortiſſima. Onde riuolto al Settentrione, ci attende Bioloieſero entro vn ſpatioſo lago, doue per eſſer ineſpugnabile, vi ſi conſerua il teſoro del Prencipe, ſi come pur fà appreſſo Vilogda, nel quale affermano entrare più che trecento fiumi, eſſendo molto peſcoſo d'ottimi peſci.

Zona fredda.

Ma datoſi fine hormai à gran parte di quello, che ſi troua degno di memoria in queſta Zona noſtra, quanto appartiene all'Europa, vuole l'ordine, che ſi tocchi quel tanto, che rimane nella fredda, à gli antichi affatto naſcoſto; oue nell'Occidente ſi vede il paeſe di Drogio, appreſſo terra nuoua, i cui habitanti viuono di cacciaggioni, e di peſcaggioni, & ſono mezo ſeluaggi: al ſuo Oriente Icaria, iſola montuoſa, & aſpra, con la gente molto picciola, la quale habita entro cauerne: & Eſtotilanda della grandezza d'Hibernia, molto ricca di metalli; doue vſano i paeſani frà loro ciuiltà, hanno lettere, diuerſe dalle Latine, forſe le Iſlandeſi; e traficano in Grolandia, & Iſlanda; onde eſtrahono peſci, e zolfo: alquanto al Settentrione giace l'iſola di Grolandia, coſi la chiamano i Tedeſchi, parendo à nauiganti tutta verde per la foltezza de gli alti alberi; di tanta grandezza, che rimanendo incognita verſo il polo, s'eſtende nell'Occidente tanto, che pare, che ſi voglia vnire con terra nuoua, approſſimandoſi all'incontro con la Norlandia; è habitata nel lato ſiniſtro da i popoli Lichij, alliquali nauigò (non ſon molti anni) Giouan Scoluo Daneſe, ſcoprendo nuoue regioni: nel meriggio non ſi vede caſtello niuno, dopo Alba, doue ſi troua gran copia di butiro, peſci, e pelli: & più ad Oriente, San Tomaſo, che gli è vn monaſtero di monaci di S. Domenico, poſto à piè d'vna gran montagna, nelquale porge loro vn fiume, che vi ſi mena dentro d'acqua calda, tutte quelle commodità, che riceuiamo noi dal fuoco, perciò che ſe ne ſcaldano, conducendo dentro lor celle l'acqua per alcuni ruſcelli, ſcaldandone l'aria, ſecondo la quantità dell'acqua, che vi conducono minore, ò maggiore, doue poſto il pane in alcuni vaſi di bronzo entro il fondo di quei ruſcelli, vi ſi cuoce, come entro vn forno: ma toccando della natura de' paeſani, ſono di ſtatura alti, con capelli, che tirano all'argento, veſteno di cuoia, & anco di pelli col pelo, vſano archi, & caualcano rangiferi; lor vitto è di peſci, dalliquali fanno farina meſchiata con caſcio; quei della marina conoſcono l'Euangelo, ma non tutti come prima quando v'erano due ſoffraganei dell'Arciueſcouo di Nidroſia; ma entro ſono idolatri, hor coſi dediti à i veneficij, & alla magica, che ſpeſſo oſcurano l'aria di foltiſſime tenebre, & moueno gran tempeſta nel mare; onde auuiene, che non vi nauigano troppo volontieri altre genti, che Daneſi, nauigando eſſi con alcu-

ne

ne barchette di cuoio, e d'ossa di pesci cucite insieme, tanto sicuramente, che è cosa grande, percioche chiusisi nelle maggiori borasche dentro, si lasciano trasportar da venti, senza niuna paura dell'onde, ò scogli, nè anco dell'aria, vsandole coprire di sopra, di modo che non veggono se non per alcune fenestre, che serrano à lor voglia, così trasparenti che veggano, essendo fatte di corna; nel quale paese si sente l'aere, quantunque per otto mesi freddo souerchio, quieto da venti, & all'hora se ben per l'assenza del Sole vi regna notte continua, non perciò resta, che non si dilungando il Sole dall'Orizonte molto, non vi si veda tanto del suo lume, secondo, che nella maggior distanza che si troua, non vi si possa giocar à dadi; ma d'estate, quando i raggi del Sole le fanno intorno intorno ombra, le cagionano, per la lunga dimora caldo tanto grande, che m'affermò Giacomo di Rostocco, che v'era stato, esser maggiore di questo nostro. Nè costoro menano la vita sicura in pace, poi che spesso sono assaltati da gli Screningeri, di statura quasi Pigmei, più che altre genti di queste parti astutissimi, liquali stanno sotto terra, tanto d'inuerno, quanto d'estate: alla cui sinistra si vede Groclanda, onde vengono sopra ghiacci molti Orsi à nuoto in Gronlandia; iui s'afferma viuere nella banda verso Ostro alcune genti, ch'andati vi sono, come vuole Girardo Mercatore, da Suetia, & iui menar la vita con alcuna commodità, il mare essendoui pescoso, & la terra abondante di fiere, & nella parte del suo Settentrione pur viuere entro cauerne molti di questi loro Screningeri, che si fauellano combattere come Pigmei, con le Grù, che iui sono in gran moltitudine: mostrocci di questi vno Morabito Siciliano, persona molto curiosa delle antichità, ilquale egli diceua hauerlo hauuto, per cosa di grande importanza mentre egli peregrinaua per lo mondo in queste parti Settentrionali; era poco più lungo d'vn palmo con le membra humane, molto à proportione, dopo che haueа la testa quasi Ceso, pertugiata, secondo egli si credeua, da alcuna Grù, mentre vi combatteua con gli altri contro; liquali, perche non si seruono di leggi, nè conuersano con altre genti, crederei che fossero più tosto brutti, con tutto che habbiano le mani articolate, che animali di ragione: più entro si sono vedute alcune genti col volto, che tira al verde; ilche io crederei loro succedere per cagione dell'herbe, con che si pascono: e quindi par che sian stati portati in Anglia, non si sapendo come, quei due huomini, che si scriue nelle croniche d'Inghilterra al tempo del Re Stefano, uno de' quali campando diuētò, assuefacendosi à i nostri cibi, simile al colore nostro: ma partendosi da Gronlandesi, si scuopre l'isoletta d'Hussiarco, molto desiderata da nauiganti, perciò che conoscono per l'ammirabile quadrante, che vi rizzarono Piningo, e Pitorto, due gran Piloti, à che porto, ò ridorso possono arriuar con ogni vento, essendo i liti di Gronlandia pieni in più lochi d'arbori così frondosi, che non vi si può caminare in modo niuno dentro, se non per questi ridorsi, che dimostra il quadrante: più ad Occidente si troua Islanda, che si-

gnifica paese aggiacciato, & isola grandissima, che molti dicono con errore, giacendo quella sotto il grado settantatre, esser Tile, essendo stata ritrouata da i Re di Noruegia, gran parte montuosa, e piena di valli, doue non si trouerebbono ne pecore, ne capre per la moltitudine de' corui bianchi, vccidendo gli agnelli, & i capretti, se non fosse, che la corte paga i cacciatori secondo la quantità, che ne amazzano. Le terre, che vi si trouano famose, sono Vatlisier, Ostraborda, doue arriuano per la gran quantità del pesce, che quiui pescano il migliore del mondo, molte naui; & è cosa grande, quanto multiplichi più il pesce in questi mari, che ne gli altri, non vi si potendo solcare le onde, che non si passi per mezo loro moltitudine; se ciò non auuiene per il freddo del l'aria, e salsezza del mare; nascendone vna certa ontusità atta à lor generatione, e nodrimento: segue Anafiordi, Izafiorda, Vostborda, e Caccbetier: entro Olen, Heliberga, Cruisberga, & Schaboldin sua metropoli, appresso laquale scorrono alcuni fiumi di contraria natura, questi menando l'acqua calda, quelli fredda, altri amara, & altri dolcissima: & quì non mancano dentro l'isola alcune cose degne di ammiratione; poiche nel monte Egla, che arde alle falde con continue fiamme, coperto nella sommità di neue, rimbombando souente tuoni grandissimi: & quiui, appaiono alcuni spiriti in forma di peregrini, iquali predicono spesso i successi de' paesani lontani; ne di questo se ne accorge alcuno, se prima non isuaniscono dalla loro presenza, rimanendo frà tanto coloro che gli veggono attoniti e smorti per vna pezza auanti che riuengano in se stessi: veggonosi pure nascere da questo alcuni ruscelli, vtili assai per la copia del zolfo, che se ne caua al Re di Danimarca: & quì ancora si sentono da vicino gemiti, & sospiri dentro il giaccio; i paesani pensano, che siano di alcune anime, che purgano per Diuina prouidenza i lor peccati; ilche mentre negano alcuni Tedeschi, adherendosi all'opinione de gli Armeni, e de' Greci, contradicono apertamente alla verità, & alla ragione, cadendo nell'errore di coloro, che tra due estremi, non danno mezo contra la Filosofia; ilche intendendo i Platonici, che frà i Gentili hanno hauuto maggior lume, hanno, accostandosi alla verità, confessato necessariamente questa parte: intorno à questa grande isola vi si veggono molte isolette, alcune però habitate, frà lequali sono notabili Talas, Broas, Iscante, Trans, Mimante, Damberche, & Bres, & alquanto lungi Neome, Lodone, & Aialose, & più ad Ostro l'isola di Frislanda, molto ricca di pescagioni, & perciò è assai frequentata da Scozzesi, e da Bertoni; hà, secondo mi riferì Ionas Bertone, nipote del Cartier, quel che ritrouò la nuoua Francia, la gente molto benigna, & amoreuole con forastieri; le sue città sono Frislanda, Sorano, e Bondano: indi ci attende, passandosi nel continente di Norlandia, la Fimmarchia, laquale bagnandosi doue le tramonta il Sole dall'Oceano Scithico, si come pur fà nel Settentrione, contermina dal lato, che l'aggiorna, con la Scrifinia, à cui successe appellarsi con questo nome per l'amenità, che vi si sente nel pae-

se

se à tempo d'estate, quando raggirandola intorno intorno il Sole, non se gli na sconde per molti giorni: doue si vede il mare di Mostraton, ilquale appresso di loro dinota tempestoso; e da vero haue il nome secondo l'effetto, nõ vi si po tendo nauigare, se non nell'aumento dell'acque, perciochè se perauentura vi capitano nella mancãza, appena vi si possono vedere de i vascelli le reliquie, tanta è la furia del flusso, che gli sbatte nelli scogli spesso, che vi tramezzano di maniera che si spezzano in mille parti: dopo si troua più al Settentrione il capo di Motca, il più, che sporta verso il polo nell'Europa, quasi à rimpetto l'isola di Rusten, oue si saluò Pietro Querini Venetiano, hauendoui, mentre nauigaua in Fiandra, fatto naufragio, oue è tanto il freddo, che tal uolta vi si sente di Luglio, ch'auanza quel che fà à noi di Decembre, e se tal fiata il Sole si copre di nubi, non si conosce s'è giorno, ò notte; s'habita sotto terra, andando gran parte de' paesani à pescare sopra il mare aggiacchiato d'inuerno, doue si fanno alcune capanne, e vi stantiano con loro famiglie per otto mesi, pescando copia infinita d'ottimi pesci, che poi cangiano à Bergin in Noruegia. Non troppo lungi l'isola di Margaster, molto copiosa d'Orsi bianchi, e di calamita; onde (secondo alcuni) si fà, che i Piloti non si possono seruire della bossola, mentre intendono nauigare più al Settentrione, non si potendo per la stabilità del ferro conoscere la vera altezza della Tramontana; di modo, che per questo, e per esser il mar basso, e pieno d'alghe, e ghiacci, non hà potuto arriuar niuno sotto il polo; quantunque s'affermi d'Alberto Crantio, hauerui nauigato alcuni Grigioni, partendosi da Brema à posta per trouarlo, doue essendo assai vicini, sopraspresi da vna gran caligine, e reuma molto impetuosa, furono trasportati dall'onde, sommerse alcuni vasselli ad vna isola molto alta, circondandosi da grandissime rocche, ricca d'oro, & d'argento, habitata da Giganti, che mangiano carne humana: parimente si legge nell'historie Settentrionali vn certo Negromante esserui arriuato, e vedutoui l'acque dell'Oceano inalzarsi tanto, che par tocchino le nubi, & poi traboccando da quattro parti, dentro vn gran sasso sotto terra nell'abisso scemar di maniera, che si vede la terra; cosa veramente mirabile, à gli antichi occulta. Il Signor Botuito Gotho, persona letteratissima, ciò attribuisce à i varij aspetti delle Stelle, che con occulta virtù, producono simili effetti; ilche par si verifichi con l'opinione di Salomone, ilquale dice, che l'acque nascono, & entrano nel mare: iui il paese è diuiso in quattro gran parti, la d'Occidente habitata, essendoui vn'aria molto salutifera, forse di quelle genti, che per tutte queste bande vi mandò il Re Artù, così famoso appresso Britanni. Appresso i Fimarchi si trouano i popoli Schrifini, liquali paiono con certe scarpe di legno, lunghe tre palmi, più tosto volar in aere, che caminar per terra, mentre scorrono sopra il ghiaccio, procacciandosi da viuere appresso le fiere. Seguono i popoli Lapponi, liquali arriuano à man destra al mare Bothnico, costoro han no vn proprio loro idioma, molto oscuro, che non s'intende da stranieri; so-

no aßai gelosi delle loro donne, con laquale osseruano, casandosi, gittar il sacerdote fuoco sopra il capo della donna, augurandole per questo felicità di prole: quiui si troua la palude Lulatresca, lunga quasi trecento miglia, doue congiungendosi co'l mare, fanno gran pescagione; e la selua Landregia, copiosa di Rangiferi, animali, che paiono cerui, liquali caualcano, essendo veloci, si che mutano il dì tre volte l'orizonte, caminando con tanto strepito per le giunture, che moueno, che si sente il rumore molto lontano; così di profitto à questi popoli, ch'oltra la carne, e le cuoia cauano molte loro commodità, si dell'ossa, come ancora de nerui, seruendosene come noi del lino, alliquai animali fanno, per non smarrirsi da loro, venendo à Suetia, vn cerchio magico, che lor serue, come fussero legati con vna corda; è anco copiosa d'armellini, che si dice lasciarsi più tosto prendere, che ammacchiarsi; e d'Orsi, che quiui sono maggiori, che buoi; & d'altri molti animali, delli quali s'hà quì nella Zona fredda, la natura si mostra prodiga così in terra, come in mare, si come anco hà fatto nella calda, ma hà fatto diuersi gli vni da gli altri, onde non possono quei dell'vna, viuere nell'altra, concedendosi solo all'huomo, miracoloso animale, che possa viuere in amendue, affin che in ogni parte che fosse, lodaße di Dio la prouidenza, & la sapienza. Quì non è altra città, habitando costoro nella campagna, che Santo Andrea, dou'è vn suffraganeo dell'Arciuescouo d'Vpsala: più ad Ostro si troua il paese di Genthia, e di Medelpadia, à cui s'ergono i monti Doffrini insin' alle nubi, così aspri, che se non fosse, che vi sono certe imagini di pietra, che additano il camino à passaggieri, lequali il vulgo pensa esser stati giganti, conuersi, in virtù di Dio, dal beato Olao, mentre impediuano con lor prodigi l'Euangelo, sarebbono inaccessibili per li gran disagi, che vi sono: è famosa la prima per Ouichen, facendouisi vna grã fera di Maggio sopra vn gran lago, in quel tempo agghiacciato: e l'altra per le ricche perle, che vi si pescano entro i suoi fiumi. Continua l'Angermania, molto notabile per alcuni monti, che ripercossi nelle radici dall'onde marine, fanno tanto rumore, che assordano i passaggieri nauigando, nellaquale, perche vi sono molti boschi, si trouano alcuni animali, che chiamano Rossomacha, & altrimenti Guloni, che eßendo della grandezza d'vn cane, hanno le qualità dell'Arpie, dimostrateci da i Poeti, e non dalla natura, le cui pelli come che sieno molto calde, e varie di molti colori, sono di prezzo appresso di Suedi grandissimo: iui giace Ballanes, Forsen, & Alta. Vien poi la Bothnia, così amena, che d'estate la diresti simile à i campi Elisi: iui à man dritta è Chimene terra di trafico, e nella region di Notpoden Torna, iui per la copia de i Salmoni, che vi conducono i Careli, & i Lapponi, v'arriuano molte naui di Suedi, & d'Osterlini. Nel rimanente i Bothnesi son benigni di natura, & belli d'aspetto, lor viuere è di pesci, vengono spesso à Stocholmo carichi di Storioni, e di grasso di vitelli marini, d'estate, quando per più giorni veggono il Sole, che lor raggira intorno, non si nascondendo mai di sotto, & à loro, se

ben

ben non hanno niuna sorte di Horiolo di rote, arena, ò d'acqua, si seruono del moto dell'ombre, che'l Sole fà sopra alcuni sassi, che v'hanno rizzati apposta; onde conoscono co i mesi, le settimane, & i giorni, che pur parteno in vintiquatro hore, secondo lequali celebrano le feste dell'anno, mostrando loro la notte alcuni vccelli, che di giorno gracchiano sempre come cornici: e costoro nauigando antiuedono la tempestà nelle loro vestimenta, ch'essi portano di vitelli marini, rizzandosi il pelo alquanto auanti, che lor sopragiunga la procella; & allhora, se non si saluano, sono spesse volte oppressi nel monte Biurachluben da tanta caligine, apparendo nell'aria qualche gran nube, che quel che giace nella prora, non vede quel di poppa; liquali pure essendo loro bisogno venire in Suetia d'inuerno, caminano di notte, vsando per lume alcune legna secche di molti anni, ilche fanno sopra ghiacci con molta velocità, con quelle scarpe di legno, ch'essi vsano lunghe per fermarsi bene, affistoui vn ferro da vn capo all'altro, con loquale ne tagliano il ghiaccio à lor piacere. Poscia si troua, ritornando appresso gli Scriffini la region d'alcuni Lapponi, che sono idolatri, e mezo seluaggi, appò i quali è vsanza, che le donne habbino due mariti, di che, quando l'vno và fuora, l'altro entra à casa: indi lasciato Vardago, altro di quello appresso i popoli Fimmarchi, si troua à man destra il paese di Caiensla, & la Biarmia, diuisa per alcune asprissime montagne in due parti, piene ambedue di Rangiferi, doue si scorge il famoso capo di Semes; quiui osseruano alcuni marinari Moscouiti, nauigando à Noruegia, sacrificare, se ben di nascosto, al Genio del luogo, con butiro, e farina, pẽsando per questa via hauer i venti prosperi: e poi Corpus Christi, onde si distacca il golfo Graduico, chiamato anticamente mare Cronio, ilqual'entra tãto verso Ostro, che doue finisce, non vi si sente il giorno più lungo di ventidue hore; quiui si trasfonde nell'Oceano il lago, che i Gothi nominano Treschin, ilquale come che haue poco fondo, & è nel letto pieno di Calamita, vi si nauiga da' Moscouiti, si come mi riferì il Signor Botuito Gotho, huomo da vero letterato nelle scienze, & nelle lingue versatissimo, con barche di cuoio; non vi si potendo nauigare con vasselli di legno, per paura, che di legno non si anneghino, tirando la calamita i chiodi: alquanto ad Austro segue Pouloge, e Tetreue; & quiui lasciato nella marina il capo Naso tanto pericoloso, ci attende ne i mediterranei Starigur, appresso il lago bianco Nordamberg, città molto forte, hauendo spesse volte resistuto all'empito de' Moscouiti, & Sualas con continua guardia, temendosi da Rossi. Ma trattando de i Biarmi, sono come i Lapponi Gentili, adorando il fuoco, così dediti alla magica, che più volte oscurano l'aere, e muouono tempestà, & affascinano gli huomini, che non si possono muouere; vẽdono il vento à nocchieri, & si seruono de i Demoni per mercenari; appresso li quali non è lecito vscir la moglie dalla porta c'hà vscito il marito la mattina, ne toccar la fiera, che porta da caccia, reputandosi per cosa di religione; e di costoro ne vengono alcuni in Suetia; onde volendosi intendere qualche nouità,

non si tosto si riduce il Biarmio in vna camera, che mormorando prima alcuni suoi versi, e poi percotendo vn serpente di rame, casca in terra tramortito, dalla cui bocca si vede vscire, come ad Armotimo Clamezonio, vn coruo nero, ilquale ritornato in se dice cose grandi: hanno questi popoli alcuni Prencipi, ch'essi chiamano Berch, liquali conoscono superiore il Re di Suetia, prendendone la porpora, ch'essi vsano, come gli antichi à luogo di corona: appresso si troua la Carelia, laquale è vna grandissima Prouincia, gran parte sotto i Suedi, habitata di Bricchi e casali, essendoui solo entro terra vna fortezza, che chiamano Lanschrona, & à mare Viborgo, di che s'hà parlato di sopra: quì, perche non seminano biade, per l'estremo freddo, spesso mangiano pane di legno; et vsano à luogo di canape scorze d'alcuni alberi, ch'essi chiamano Lindē: entrasi poi nella region della Duina; & oue à mare è l'isola di Solochi con vn monasterio di monaci; & à terra ferma San Nicolò, che gli è quasi vn Scaro de gl'Inglesi, che vanno à Moscouia; & Pinega sù la ripa della Duina: più entro Colmogor, & la città di Duina, molto in queste bande notabile per la copia delle pelli preciose, che vi si portano di questi vicini paesi di volpi negre, & di Orsi, & anco per il sale, che vi si confitta à San Nicolò: indi ci attende alquanto verso Austro, la città d'Vstiuga sù'l fiume Succana, capo del suo paese, molto celebre per il gran trafico, che vi si conducono di Zebellini, venendoui molti di Permia, di Pezzora, & anco d'Hunnia con vna infinità di denti di Morsi, la cui natura, e proprietà si tratterà al proprio suo luogo.

Τελος τεωδοξα.

SECONDO TRATTATO DELLA VNIVERSALE FABRICA DEL MONDO,

Dell'Eccellente Gio. Lorenzo d'Anania, Cosmografo, & Theologo.

L'Asia, à cui successe questo nome commune tanto appresso Greci, quanto appo Latini, d'Asia Ninfa, & moglie di Giapeto, ouero (secondo altri) d'Asio figliuolo di Meneo Lido; è la seconda parte di questo nostro hemispero; laquale auãza in grandezza l'Europa, et l'Africa insieme; per ciò che dislargandosi per tutte le tre Zone cõ la figura di vn manto, s'estende verso Tramontana alquãto più che l'Europa, e nel meriggio tocca quasi la linea; dilungandosi d'Occidente ad Oriente cento cinquãta gradi; allaquale constituiscono per termini i moderni Geografi nella parte Boreale l'Oceano della Moscouia, e quel della Tartaria, et anco il mare di Bargo, che gli antichi non conobbero, se non per fama; verso Ostro il mar Rosso, & l'Oceano Indico, e doue le s'asconde il Sole, il mediterraneo; volendo, che le scorra, onde le aggiorna, parte l'Oceano delle Malucche, & parte quello della Cina, e del Cataio. Fù da gli antichi diuisa in due gran parti, cioè nell'Asia minore, & nella maggiore, e da altri in tre, aggiungendoui l'Asia profonda; ma da i moderni, iquali noi seguitiamo, si parte in cinque: la prima scorre verso Oriente da i liti del mediterraneo fino al Chorazzan; indi piegandosi nel suo Aquilone al mare delle Zabacche, del Baccù, che molti dicono della Sala, & nel

nel mezogiorno allo stretto d' Arabia, contiene la Turchia, la Soria, la Diaberca, l' Armenia, la Seruania, e la Georgiana: la seconda, che si slarga verso Leuante insin' al fiume Indo, & ad Ostro fino al golfo di Cambaia, onde arriua nel lato del Settentrione alle montagne Erachie, comprende sotto se l' Arabia, la Persia, e la Carmania, i popoli d' Erachia, il Chorazzan, il Sigistan, il regno di Cabul, & il Sablestan: abbracciando la terza, che si dilata, doue le sorge il Sole, insin' al golfo della Cina, & all' Aquilone fin' al monte Naugracotto, l' vna, & l' altra India, e la Cina: la quarta haue le tante isole Orientali, che se fossero tutte vnite insieme in vn corpo, forse occuparebbono maggior spatio, che l' Orbe della nostra Europa: & nel fine la quinta, che principiando dal destro corso del fiume Don, si dilata per lungo tratto nel suo Oriente, insin à l' Oceano Cataino, e nel Settentrione fin' al mare di Bargo, comprende oltre la Tartaria deserta, la prouincia di Tanguth, & il Cataio, & il paese d' Ania, con alcuni popoli della Zona fredda; de i quali paesi si tratterà nelle proprie loro descrittioni particolarmente, con quella maggior chiarezza, in tāta confusione, così de gli antichi termini, come de i nomi, che si trouano per tutto corrotti in parte, ò mutati affatto per cagione de' Barbari, che ne sono stati lungo tempo, & sono, per nostre miserie, padroni: doue apporta l' ordine, che habbia in questo suo particolar trattato il primo fondamento l' Asia minore, stando propinqua all' Europa. E' dunque questa parte, che hora è detta Turchia, per esser stata occupata, sono più che trecento anni, da Turchi, vna gran Chersoneso, ò diciamo penisola, che si dilunga da Occidente, onde la distacca l' Arcipelago, & il golfo di Marmora dall' Europa, verso Oriente fin' al fiume Eufrate, per spatio quasi d' vn mese di camino; scorgendosi nella maggior sua latitudine ampia poco meno di dieci giornate, laquale ritiene nel mezo, quanto alla lunghezza, il grado sessantatre, & comincia da cinquanta, & quanto all' ampiezza quaranta, & principia da trentasei meno vn terzo. Ella dimostra l' infelice in questi tempi la instabilità della fortuna, & la miseria delle cose humane; poi che non le resta cosa niuna, che odorasse dell' antica sua grandezza; essendo, che quanto anticamente fù famosa, & nobile per copia di ricchezze, moltitudine di città, & politezza di habitanti, & fertilità di biade, essendo per questo tenuta il giardino, & le delitie di tutta l' Asia; tanto al presente è ignobile, & oscura per conto di Turchi, che la possedono, essendo come Barbari, affatto nemici de gli studij, della nobilitate, & d' ogni ciuiltà; hauendo patito la meschina, forse per le antiche sue heresie, le medesime sciagure, anzi maggiori che la sfortunata Grecia: onde è talmente diuenuta tutta barbara, & incolta al modo Turchesco, che non hà cosa che sia degna di memoria: ma se qualche ombra di politia, e ciuiltà vi si scorge, è in alcune città maritime, per cagione di mercadanti, che vi vanno forastieri da queste nostre bande, per conto di traficar lor mercantie. Prima fù signoreggiata da gli Assiri, poi da' Medi,

di, Troiani, Misi, Ioni, Eoli, Cari, Lidi, Persi, Macedoni, & Galatij; & al fine succedendo co'l resto del mondo al Romano Imperio, venne alle mani de i Greci, à quali fù vltimamente, hauendo patito inanzi da altri Barbari mille sciagure, tolta da Turchi, sotto il cui giogo hà gran tempo abbassato il collo, non senza ignominia, e ruina del nome Christiano: ilqual paese hor è partito, contenendo prima, secondo l'vso Romano tante regioni in quattro Belerbeati, cosi chiamano i Turchi le lor prouincie, per conto de' Belerbei, che vi risedono; i quali sono il Belerbeato della Natolia, quel dell'Amasia, quel della Caramania, e quel d'Anadaule: oue scorgendouisi prima la Natolia, richiede l'ordine che si tratti d'essa; hà dunque tal Belerbeato questo nome, per esser posto verso Oriente al rincontro della Grecia, che ciò dinota appò Greci † νατολη: ilqual'essendo intermezo frà il mare Nero, l'Arcipelago, & il golfo della Satalia, risguarda nella parte mediterrana la Caramania, & l'Amasia; doue sotto questo nome vniuersale di Natolia hor si comprendono tutti quei antichi regni, che vi descrissero i Geografi, cioè di Ponto, di Bitinia, Frigia, Lidia, Ionia, Licia, et Caria, i quali hor si nomano quasi tutte dalle loro metropoli: ilqual Belerbeato è doue si bagna da fiumi, molto fertile di biade, & di bestiame; essendo doue non è irrigato da fiumi sterilissimo, e perciò poco coltiuato, ma renduto affatto con l'habitationi Turchesche, & con le genti tutte Mahomettane, dopo alcune poche, che ancora durano nel lume della santa Fede, secondo però il ritto Greco; à cui non si permette vsare, affin che si dimentichino con il tempo della fede, altro idioma, che il Turchesco, eccetto, che nelle cose sacre; doue si seruono i loro Caloieri della lingua Greca, poco, ò nulla da loro intesa. Ma trattandosi sopra la descrittione delle città, & luoghi più notabili, che à questi tempi sono molti pochi, massime entro terra, ci attẽde appresso la bocca del mare Nero, doue erano gli antichi popoli di Bitinia, che hora chiamano Bolli, Herminio, che gli antichi chiamarono Carambi; onde scorrendo verso il Bosforo Tracio, si vede Ginopoli, & le Castella, & appresso il fiume Partomo, Gamastro, Pandarachi, Lipo, & la foce del fiume Acada, che gli antichi nominarono Sangario, & Algiro città, prima molto nobilitata per il famoso Tempio di Diana: quindi piegando il mare verso Ostro, si mostra Scutari, prima Calcedone, molto notabile; essendo frequentata per il suo bel sito da gl'Imperatori Greci: poscia capo Crio, Olbia, Christo, Neangone, Tritano, Asso, e Schio, laquale giace entro vn golfo del suo nome, & appresso Diaschilo, Palormo, Lartachi, Caori, & Spiga, prima Zizigo, non poco nota appò gli antichi per il suo Echo, ilqual suono, perche nasce dal rimbombo della, voce che si cagiona nelle valli dalla reflessione del percosso aere, gli Hebrei lo chiamano † בַּרקוֹל cioè figliuola della parola, & i Poeti ne finsero la fauola della Ninfa Echo conuertita in sasso, per vedersi dispreggiata da Narciso: indi si troua Arco, Anito, Aueo, & Paseguia; e dopo subito vn de i Dardanelli, doue anticamente era Abido, e'l mare cominciaua

† Natoli.

† Barcol.

minciaua chiamarſi Helleſponto, hauendole dato queſto nome Helle, che vi caſcò mentre fuggiua inſieme con Friſſo ſuo fratello dal furore della matrigna, ilquale ſtretto hor è chiamato da Turchi Boſazagar, aſſai conoſciuto per due caſtella, che rendeno ſicura Coſtantinopoli, e da Corſari, e d'armata nemica: ſcorre appreſſo il fiume Simoente, ilquale ſi meſcola con lo Scamandro, non men celebre per colorire le lane, che per l'vſo, che v'haueuano con ſciocca ſuperſtitione l'antiche vergini di raccomandarſele auanti, che giſſero à marito, facendouiſi la proua della lor verginità entro la ſua acqua; per ciò che s'haueuano viuuto degne della compagnia di Diana, voglio dire caſte, & pudiche, il fiume ſe ne ſcorreua co'l ſolito corſo; ma ſe nò, diſcopriua il fatto, gonfiando oltre le ſolite ſponde: & è pur coſa di conſideratione, come vada il Demonio (leggendoſi il medeſimo, che Dio moſtraua per l'acque della maledittione) anch'egli moſtrando per l'iſteſſa via de i ſuoi portenti, affin che non gli foſſe tolto il culto Diuino, che s'haueua tirannicamente lungo tempo vſurpato ſopra le genti. Ma riducendoci onde ſiamo traſgreſſi, ritrouo, che naſce queſto fiume dal monte Ida, à cui diede maggior fama il giudicio di Paride delle tre Dee, che quel, che vi ſcrißero gli antichi ſopra alcuni ſplendori, che v'appariuano roſſeggianti di notte diſperſamente, i quali appropinquandoſi il giorno, s'vniuano inſieme, iſuanendo poi nello ſpuntar del Sole ſopra l'Orizonte; non potendo ciò eſſer altro, che fauole, ouero illuſioni diaboliche, isforzandoſi ſempre il Demonio ritenere con queſti prodigi offuſcate le genti alle ſuperſtitioni, & all'idolatria: dopo continua Gianiazzar, Sigeo, Ermanio, Santiquaranta, Elmacani, S. Dimitrio, porto Morcan, il fiume Girmaſtro, prima Caico, Circona, Caſtro, & il fiume Sarabaſto, coſi chiamano hoggi i paeſani Hermo, che per render i campi fertili di biade s'affermò da gli antichi portar arena meſcolata d'oro: poco entro ſi moſtrano da paeſani i veſtigi di Troia, coſi cantata da Poeti, che non hà pari al mondo, non meno fortunata, mentre era nel mondo, che dopo ruinata, poi che non è città quaſi nella noſtra Europa illuſtre, che non li appropri per nobiltà la ſua origine, quaſi che da eſſa vſciſſe ogni gloria nell'vniuerſo: indi ſi troua Cauro, il fiume Molo, e Smirna città di gran trafico, laquale ancor ſi gloria, ſe ben è habitata da Barbari, d'Homero, mentre ſe l'appropria per ſuo, & gli publica à foraſtieri il ſepolcro con l'epitafio di lettere Greche; e quì hor riſiede, eſſendo città di conto, vn Sangiacco: ſegue capo Stelaro, & Siuriaſſer, pur perch'è città importante, co'l ſuo Sangiacco: dopo il capo d'Oro, Colita, Beluedere, & il fiume Cheiſaro, & quindi s'entra nella regione del Chiſco, con queſto nome hoggi dicono la Ionia, la più bella parte, coſi nel ſito, come nella temperie, & abondanza di tutta queſta Cherſoneſo: doue ci aſpetta Figena, prima Efeſo, coſi detta da Efeſo, vna delle Amazone, che l'edificò, non poco illuſtre per il Tempio di Diana, nel che badò tutta l'Aſia, per cōprirlo, trecēto anni, ilqual s'aſtēne, per la ſua eccellēza, di ruinarlo Serſe Re di Perſia, eſsēdo nemico di ogni religione,

abbru-

abbruſciandolo poi ſolo, per laſciar fama di ſe, Eriſiſtrato: e qui era vna gran franchiggia à delinquenti, creſciuta da Aleßandro Magno; ma tolta poi affato da Auguſto: acquiſtoſſi queſta città gran fama d' Heraclio, che eſſi ſtimando le coſe del mondo miſerie, piangeua ſempre; ma maggiore perche primavi incominciò fiorire la Filoſofia, eßendone vſciti illuſtri e Parmenide, e Democrito, & anco lettoui Pithagora Filoſofo: poſcia ſi vede il fiume Meandro, non tanto famoſo di lontano per gli ſuoi Cigni, quanto celebre da vicino per li diuerſi giri, che gli auuengono molto ſpeßo per cagion di terremoti, che ſono ſouente occaſione di grã danni à conuicini, ilche ben ſentì co'l ſuo vltimo dãno Leone, e ſuoi diſcepoli, eſſendoui oppreſſo da vna ruina repentina: reſta Domocare, Caſſima, Palatia, città aſſai grande, vna delle migliori di queſto Belerbeato: appreſſo ſi vede Meliſſo co'l nome corrotto dalla città di Mileto, anticamente di molta importanza, anzi delle migliori dell' Aſia, laquale perdendo il valore molto preſto, diede occaſione à gli antichi di dirne in prouerbio, Fuerunt ſtrenui quondam Mileſii; *accennando co'l valore de' paſſati la dapoccagine de i preſenti; & quiui prima fù honorata Cerere di vn bel Tempio, che abbaccinò gli occhi con ardenti fiamme ad alcuni ſoldati del grande Aleſſandro, mentre lo voleuano ſacchegiare, fù di queſta città Talete Aſtrologo, Timoteo muſico, & Anaſimandro fiſico, i quali furono i primi, che portarono da i barbari la Filoſofia in Ionia; laqual ſcienza hauendo fiorito prima in Egitto, & di là in Ionia, & poi à Cotrone nella magna Grecia, ſtette lungo tẽpo ad Athene appreſſo Greci; onde ridutta appò Romani, fù ſecondo l' Imperio traſportata à gli Arabi, à Cordoua, vltimamẽte ſe l' hà ripigliato vn' altra volta l' Italia, doue pare, che hora ſi quieti; & iui fù anticamente la lana tenuta in quella eſſiſtimatione c' hor ſi tiene quella d' Inghilterra, e di eſſa hor ſe ne lauorano i tanti tapeti, che ſi portano per tutte queſte noſtri parti da mercanti: ma ſcrittoſi della marina, reſta, che ſi tratti de i mediterranei, doue ſi ſcuopre il monte Lathmeo, nelquale i Greci narrano la fauola di Endimione tanto amato dalla Luna, che fingono hauerne laſciato il cielo, affin ſi godeſſe inſieme; & ciò, perche ſtando ſopra queſto monte, ne fù coſi buono oſſeruatore, che ritrouò à pieno la cagione del corſo, che ella fà, hora ſotto l' Eclitica, hora di fuora; onde auuiene eſſer baßa al centro, & come due volte ſe ne diſcoſti, ſtando in continuo moto del ſuo lume; ſcorgendoſi hor tarda, hor preſta; & che ſia la ragione, che riuolta nell' Oriente, creſca, & all' incontro ſcemi, & anco con la cauſa delle macchie gli effetti, che produce varij, ſecondo la diuerſità de i ſuoi aſpetti, più ſenſibili ella, che gli altri pianeti: poſcia è la regione del Cacauo, detta con altro nome Caria, laqual' hebbe, auanti, che foſſe habitata da Greci, i popoli coſi barbari, & di poca ſtima, che ancor ne dura appò dotti il prouerbio,* In Care periculum; *quando ſi fà iſperienza di fatti importanti in coſe di poco conto: quiui ci attende la città di Cacauo, che dà nome al paeſe, chiamata anticameate Alicarnaßo, aßai celebre appò gli* antichi

per

per il famoso sepolcro, che vi fè la Regina Artemisia in honore del suo marito Mausolo, delche appare ancora qualche ruina, con non poca marauiglia de i risguardanti, essendo stato vno de i miracoli del mondo; fù anco famosa questa città per Herodoto padre delle historie: non tropo lungi si scorge il fonte Salmacide, che rende gli animi virili effeminati, e molli; & dopo Tabia, doue si congiunge il mare di Satalia con l'Arcipelago, rendendosene la Caria, quasi isola: & quiui si lauora vn'infinità di quei drappi, che dal nome di essa chiamano Tabi; appresso, lasciato Gnido, doue era il famoso Tempio della Dea Venere, si troua Castel Rugio, & Fisco con vn'ottimo porto, metropoli della Brichia, così hora chiamano la Litia, tanto famosa appresso gli antichi per il monte Chimera, che domò Bellorofonte, hauendo prima scoperto esser vn'altro Vulcano: ma ritirandosi ne i mediterranei di questo Belerbeato, si vede subito frà le più città nominate Necor, poi il lago di Isnico, prima la palude Ascania, e Bolli co'l suo Sangiacco, Erma, & Pergama, doue regnò il Re Attalo, che prima diede à i Romani l'vso di scriuere in carta di cuoio, scriuendosi inanzi in scorze d'arbori, & in tauole incerate, succedendo nel tempo, che si vinse l'Egitto, il papiro, che gli è molto simile (si come io hò veduto) ad vna tela cruda, e renza, & vltimamente la carta, che hora vsiamo: segue Nicea, doue furono rotti i Turchi da Gottofredo Boglioni, andando alla conquista di terra Santa; & prima ui fù celebrato il consiglio contra Ario, che scioccamente riputaua minore nella Diuinità il Figlio del Padre, negandogli la medesima natura; onde per questa empietà ne patì la pena con tutti i suoi seguaci; poi che cominciò viuo sentir in questo mondo i tormenti dell'inferno; crepando, non per mezo, come Giuda; ma come più empio da basso; contra ilquale scrisse Santo Atanasio quell'ammirabile, anzi Diuino hinno, Quicunque vult saluus esse; *& il consiglio poi aggiunse questa voce* ωμουσιον: *poscia segue Anias, Barbassana, Assara, & Acrioteri à canto quel lago, che anticamente fù chiamato Tatta, & hoggi dicono i Turchi da vna città, che vi è dentro molto bella, Beazar; quiui sorgono alcuni fonti tanto salsi, che bagnandouisi gli vccelli, s'impaniano di sorte l'ali, che non possono volare, se prima non s'asciugano: continua Caraciasa, Tribanta, Angori, & quiui si lauorano li più fini zammellotti di tutte queste bande Orientali; & dopo Lissia, Bouco, Casluco, Regnistri, & Mangresia, doue risiede vn'altro Sangiacco: appresso si troua, lasciando alla sinistra il monte Stella, renduto celebre prima per la battaglia, che vi succeße frà Mitridate, et il gran Pompeo, & poi per la vittoria, che vi hebbe il gran Tamorlano Tartaro contra Baiazzete primo Prencipe di Turchi: dopo è la spatiosa campagna de i popoli Dorgoteli, nellaquale nascono i migliori caualli, che s'habbiano da Turchi: indi riuolto alla sinistra, si troua la città di Cutea, prima Iuliopoli, capo della Galatia; quiui fà residenza il Belerbei, appò ilquale il gran Turco manda i figliuoli per imparare la militia, aßuefacendosi à soffrir i disagi della*

guerra,

guerra, e conoſcere quanto importi l'obedienza de i ſuperiori: rimane Ludai, & Burſia, vicino al monte Olimpo, città maeſtra della Bitinia, edificata, eſſendo in eſſilio, da Annibale, nellaquale ſi lauorano molti drappi, & prima vi fermarono i Turchi lo ſcettro del loro Imperio; doue ſi ſcorge vn'ottima moſchea in honore di Ottomano, il primo loro Signore; ilquale hauendo hauuto l'origine da Ottomagichi, fù del Turcheſco, ſi come Romolo del Romano Imperio, fondatore; & anco molti ſepolchri de gli altri Ottomani, eſſendo vſanza de gli Imperatori Turchi di hauerui loro cappelle con molte lampe, che di continuo ardino auanti i loro Sepolchri; onde non ſi parteno mai alcuni Deruis, che pregano per le loro anime, tenẽdo ancho coſtoro il purgatorio, ch'eſſi ſi penſano patire l'anime entro le ſepolture, onde chiamano il purgatorio i dolori del ſepolcro: poi s'entra, finitoſi in breue di queſta parte, nel Belerbeato dell'Amaſia, con queſto nome dalla ſua metropoli, doue ſi contiene la Pafflagonia, & la Cappadocia; ilquale ſi bagna in vna parte del mare Negro; ergendoſegli nell'altra il monte Tauro, che lo ſparte d'Anadaule; gli è per tutto quaſi delle medeſime conditioni, che la Natolia, intorno gli habitanti, dopo che nella Trabeſonda, ſono molti Chriſtiani, liquali ancora ſi ſeruono della lingua Greca: quiui ſcorrendoſi nella marina verſo il Settentrione, ſi troua, laſciato il capo d'Herminio, onde il mare Negro comincia ſcorrere con la figura d'vn'arco verſo Colco, incontinente Sinope, aſſai nota appreſſo Turchi per la copia, che vi ſi caua di rame; et appò doti per Mitridate, di coſi ammirabile memoria, che ſapea ventidue linguaggi; & poi Galila, Simiſiſco, Limonia, Chiriſonde, & Trabiſonda, il cui Prencipe s'vſurpò titolo di Imperatore dal tempo, che vi venne Iſac Conimeno, fuggendo da Conſtantinopoli per timore del popolo; durandoui queſta dignità in continua ſucceſſione, inſin che fù ſpenta in perſona di Dauid da Mahometto ſecondo Prencipe di Turchi: hora ſi gouerna d'vn Sangiacco, doue i cittadini anchor parlano in Greco, ſi come pur s'vſa nel contorno generalmente, eſſendo Chriſtiani quaſi tutti gl'habitanti di queſto paeſe: ſegue Riſo, Sentina, Quiſſo, e Gonca; & ne i mediterranei Mideli, Anarzuran, & Amaſia, & quiui tiene reſidenza il proprio Belerbei, & anticamente vi preſideua vn Papaſſo, ilquale haueua l'vna, e l'altra poteſtà: poi ſi troua Caraeſar, & à man dritta le montagne Nere; & à baſſo Taſcia, famoſa per la vittoria, che v'ottenne Iunus Baſcià contra Techelle Perſiano, che i Soffiani ſi penſauano eſſer gran Profeta: poſcia è Toccato co'l ſuo Sangiacco, et Arcaloga: Suuas, prima Sebaſtopoli, Gianico, & Chiorme, tutte tre città d'importanza, & con proprij loro Sagiacchi, paſſaſi dopo verſo Oſtro nella Caramania, doue ſi comprẽde, oltre la Cilicia, vna buona parte della Panſilia, & della Licaonia; hà queſto nome da Caramano Turco, che ſcacciatone gli Armeni, ſe ne fè padrone; allaqual prouincia aſſegnano per confini à mezo giorno il golfo di Satalia, nell'Oriente le montagne Amane, & nel Settentrione vn lato del monte Tauro, che

la

la parte in due regioni; nella piana, doue si raccoglie gran copia di biade, & di bõbagio; & nella montagnosa, nellaquale perche è tanto aspra, che ne fù detta Trachea, vi nasce grande abondanza di zaffarano: quiui alla marina ci scontra prima Satalia, città molto illustre per tutte queste parti, entro quel golfo, che gli antichi chiamauano il seno Attalico, doue risiede vn Sãgiacco, & vi si lauorano finissimi tapeti; appresso laquale ancor si vede Satalia la vecchia, sommersa gran parte entro le onde: poi è Candelona, detta da altri Scandaloro non hà troppo tempo, resideua vn Prencipe di Turchi, scacciato da gli Ottomani: poscia si troua Antiochela, Draganti, Palepoli, & Curco, che gli è vna fortezza all'incontro di Famagosta; & poi Misis, & il fiume Piramo, à cui gli diede il nome Piramo di Tisbe amante: indi si vede Iazza, che dà nome à quel golfo, detto da gli antichi Issico, doue s'afferma essersi ritirato il mare al desiderio d'Aleßandro, acciò passaße co'l suo essercito in destruttione del Re Dario; cosa di gran consideratione, che nelle ruine de i regni, non solo gli Angeli, che vi sono custodi, gli abbandonano, ma gli stessi elementi si fanno fauoreuoli à vincitori: hora ritiene seggio in questa città il Patriarca de gli Armeni, di che si tratterà altroue: al fine resta nel più Orienttal angolo del mare mediterraneo Alessandretta, dallaquale è pure chiamata vna parte del detto golfo entro Casaria; quiui risiede vn Sangiacco: & poi Aladichia, e Cogno, prima Iconio, metropoli della Licaonia, doue fà residenza vn'altro Belerbei, & vi si lauorano tapeti cosi fini di lana, che paiono di seta: non troppo lungi si scuopre il monte Tauro, che i Caramani chiamano Cortestain, ilqual'essendo il maggiore dell'Asia, ritiene questo nome, perciò che eccede in horreuolezza gli altri monti, si come il Toro gli altri animali, hor cosi nomato da Orientali, perche doue si può habitare vi scorreno alcuni popoli chiamati Cordi, de i quali se ne tratterà altroue; egli s'inalza à vista di Satalia, doue fatte prima, non troppo lontano dall'altare di Alessandro, le porte Scandarone, dette Amane, & Cilicie, poggia, trauersando con continui gioghi l'Anadaule, verso la Turcomania cosi aspro, e disageuole, che non concede passaggio, se non nella Seruiana appresso à Derbente, & nel Turchestan à canto il fiume Chesel, onde poi si parte in due gran braccia; quel che manda nell'Aquilone, è chiamato Altai, cosi hora è detto l'Imao; e quello, con che trascorre verso Oriente, è detto, chiamandolo gli antichi il mõte Caucaso, hor Naugracotto, hor Dalanguer, & hor Vssonte; tal che per questa sua grandezza ne sorgono quasi tutti i fiumi dell'Asia: ma ritornando vicino à Cogno, si ritroua Arada, Laranda, città assai illustre, residendoui auanti, che fosse destrutta dall'Othomano, il Prencipe de i Caramani; ella giace nel monte Cortestain, molto forte à rispetto di queste parti, doue non sono tante fortezze, come appresso noi: viene non troppo discosto Borgas, & Tarso, nellaquale città anticamente fiorirono gli studij, apportandoui non minor fama Santo Paolo Apostolo, vaso d'Elettione, che la chiarezza del fiume Cidno, doue bagnandosi

dosi Alessandro Magno, stracco dal camino, se ne infermò grauemente, & Federico Barbarossa ne morì: poi si veggono i vestigi dell'antica Anchiola, à cui diede vn tẽpo gran nome il sepolcro di Sardanapalo, vltimo Re de gl' Assiri, co'l suo epitafio, Ede, bibe, & lude: post mortem nulla voluptas: *segue Goualaca, Sis, Arassara, & Seleuca: non troppo lungi appaiono le ruine dell'antica Tiana, doue nacque Apollonio Tianeo, Filosofo, & mago, ilqual hauẽdo scorso gran parte del mondo, & fatti diuersi portenti, discese viuo nell'inferno co i Demoni, de i quali egli fù oltre modo famigliare: dopo resta Abiaca, Norcepori, & Sefeco, laquale si può cõgetturare esser stata l'antica Selga, nel cui territorio si raccoglieua da gl'antichi lo storace, che è vna ragia, laquale scorre da certi alberi simili al corno, mentre alcuni vermicciuoli gli radono la scorza; anticamente si seruiuano i Cilicij della lingua Greca, ma barbaramente, perdendo, come s'è detto altroue, ogni idioma di fuori il natio paese il proprio candore; ma ridutti sotto Armeni, appresero l'idioma loro, insieme con le lettere, lequali cãbiarono, fattisi quasi tutti, dopo alcuni, che ancor seguono la legge Christiana, Mahomettani, con le Arabiche, pigliãdo così bene il parlar Turchesco, che hora vi manda per impararlo il gran Turco ogni anno gran copia di Gianizzeri, non si potendo venire appò loro in grandezza niuna senza la loro lingua, nè valendo le scritture publiche, ad imitatione de i Romani, in altro idioma, che nel loro: dopò s'entra nel Belerbeato d'Anadaule, ilquale hà questo nome da vn suo Prencipe, chiamato Anadolato; egli contiene gran parte del monte Tauro, & dell' Armenia minore, estendendosi insin' al fiume Eufrate; quiui è posta Maras, prima Metica co'l suo Belerbei, & Adana, doue risiede il Sangiacco, e Malatia, & dopo Arsingan, Melena, & Albustasi; & quiui habitano entro le mõtagne del Tauro alla Tartaresca alcuni popoli, chiamati Cordi, gran parte di loro entro spelonche molto barbaramente, i quali, se ben sono nemici de i Soffiani, non si hauendo mai voluto adherire alla setta loro; non però sono amici di Turchi, con chi conuengono in legge, & in idioma, sì come fà gran parte dell' Asia; perciò che intenti sempre à latrocinij, rubbano gli vni, & gli altri, sdegnandosi obedire à niuno di due, per la loro ferità, & asprezza del paese.*

Isola di Cipro.

Quindici aspetta al rincontro della Caramania, l'isola di Cipro, distante da terra ferma sessanta miglia, la migliore di tutte le altre di questo Oriente, onde ne fù chiamata Macaria, & i Poeti vi finsero esserui nata la Dea Venere, con la circonferenza di cinquecento miglia; così nella parte interiore spessa di montagne, che ne fù detta Cornuta; nominandosi ancor' Aspelia, Acamante, Amatusa, & Critta; laquale, oltre l'esser fertile di grano, zuccaro, & bombagio, il migliore, & più perfetto, che nasca in questo nostro hemispero; hà tanta copia di sale, che le onde marine producono, entrando nel lago di Lanarca, che i Venetiani solo di ciò ne cauauano, essendone padroni, ogni anno più che trecentomila scudi, mandando ancho di fuori in di-

uersi paesi gran moltitudine d'ottimi giamellotti; anticamẽte fù signoreggiata da Tiranni, secondo il solito delle isole, doue le genti sogliono essere generalmente poco buone, adherendosi all'elemento, da che sono circondate; dopo venne in potere de i Persiani, onde successe sotto i Tolomei; al fine renduto prouincia per opera di Marco Catone, cadde nella potestà de gli Imperatori Greci, à i quali fù tolta da Ricardo Re d'Inghilterra, per hauergli negato porto d'assicurarsi con l'armata, mentre andaua nella conquista di terra Santa; & data poi in scambio di Gierusalemme à Guido Lusignano; onde auuenne al Senato Veneto, essendogli successa per conto di Caterina Cornara, che la Signoria maritò al Re Giacco, ilqual morì senza herede; vltimamente è stata occupata da Selim II. contra la fede, & il giuramento della pace, con dire, che gli toccaua giuridicamente, perciò che essendo suo feudo, non si doueа innouar cosa niuna senza il suo consenso, come il Senato haueua fatto, fortificando Nicosia, ò per dir meglio solo perche gli veniua commoda à far il suo Almorato, così chiamano i Turchi l'hospidal per li poueri, che'l Molfi nega potersi fare d'altre entrate, acciò vaglia per l'anima, se non di quelle, che si guadagnano con la spada dalle mani di Christiani; per laquale cosa ne durò quasi tre anni la guerra, hauendone però riceuuto parte di castigo; poi che gli è stata rotta, & presa la maggior armata, che sia stata da mille anni in quà, che si vantaua essere padrona del mare, & inuincibile, da Don Giouanni d'Austria generale della Santa lega frà la Santità del nostro sommo Pontefice, felice memoria Papa Pio Quinto, & Filippo il Serenissimo Re Catolico, e l'Illustrissima Signoria di Vinegia. Haue quest'isola nella marina d'Occidente Paffò, doue s'adoraua anticamente Venere in forma d'ombelico, dinotandone con questo hieroglifico la sua natura, ò secondo altri l'origine, oue all'intorno non pioueua per illusione diabolica: et poi Trapano, & capo d'Olano: onde riuoltandosi nel Settentrione si dimostra Pandaia, Cerines, et S. Peufo: indi viene nell'Oriente il capo d'Elide, Carpaso, Caraidi, & Famagosta, città di grand'importanza con vn'ottimo porto, nõ ve n'essendo altro in tutta l'isola, laquale fù prima nomata Salamina, molto temuta da Giudei, essendo stato capitale habitarui, per hauer congiurato contra i suoi cittadini: hor è questa città veramente infelice, perciò che hauendo resistuto gagliardamente all'essercito Turchesco per mare, & per terra più ch'ogni altra di tante, che n'hanno espugnate, fù al fine costretta rendersi, per mancamento de monitione, con conditioni però molto honoreuoli, à Mostafà loro generale, che come barbaro, & fiero, essercitò sotto pretesto d'alcune vanità, che i cittadini hauessero ammazzato alquanti de i suoi Mosolimani prigionieri (così fanno chiamare i Turchi, che vuol dire fedeli, essendo eglino senza fede, & senza religione) delle maggiori crudeltà contra molti illustri Capitani, che mai ferono gli Hunni, anzi loro stessi, che come feroci bestie, si pascono del sangue humano. Quindi lasciata questa città, & il vicino lago di Co

stanza,

Paffò doue già s'adoraua Venere

Farmagosta già Salamina

ſtanza, ſi vede il capo della Grea, Marſotto, Cormia, Liamisò, & Piſcopia; non vi ſi ritrouando ne i mediterrani, doue anticamente erano tante città, niuna, che foſſe degna di nome dopo Caldoria, Paltachi, Potamia, Cacopetra, Zothia, Palacrito, & Nicoſia, città auanti che foſſe ruinata da Turchi, molto delitioſa, & piena di Caualieri, eſſendo d'vna habitatione molto competente; nella quale ſi viueua da nobili, come che haueuano gran parte di loro origine da Francia, alla Latina; ſtandoſi al rincontro da gl'altri oſtinamente con la perfidia Greca: poco diſcoſto ſi troua Corace, Omodo, Arco, & Platanaſtaſia: dopo ci aſpetta à rimpetto di queſt'iſola nel continente la Soria, à cui fù corrotto il nome dall'antica voce Siria, laqual'è vna prouincia, che riſiede nel lato Orientale del mediterrano, rinchiuſa frà la Caramania, et l'Egitto, dilatandoſi entro terra parte nell'Arabia, & parte nella Meſopotamia, oue l'eccellenza del ſito, la temperie dell'aere, & l'abondanza di ciò, che cade nell'humano deſiderio contendono coſi à gara inſieme frà di loro, che pare, che l'iſteßa natura ſi ſia più rallegrata in eßa, che in ogni altra parte del mõdo; il cui mezo giace della ſua lunghezza nel grado ſettantadue, e dell'altezza nel trentaquattro; eſſendo il principio dell'vna nel ſettanta, & dell'altra nel trentadue: & quì ci attende nelle maremme auanti ogni altra Soldina, prima Seleucia Pieria, oue ſcorre non molto lontano il fiume Farfaro, chiamato Oronte, & poi Italica, & Balaton: quinci laſciataſi la ripa del fiume Valanio, ci ſcontra Marachia, & Tripoli celebre per la reſidenza, che vi fà il Patriarca de' Moroniti, & per la copia del gran trafico, conducendoſene, oltre l'Agarico da Caramania, tutte le coſe aromatiche d'Oriente; hà queſta città il ſuo Sangiacco: al ſuo rimpetto ſi ſcorge l'iſoletta di Tortoſa, & nel continente il fiume Canos, & Barutti, città di molti negotij; doue fiorì à tempo de gl'Imperatori Chriſtiani lo ſtudio delle leggi Romane; doue ancor s'afferma hauer ammazzato San Georgio il Drago, ſi come ſi dimoſtra nella ſua pittura, mentre volea ingoiarſi la figliuola del ſuo Prencipe: poco lungi habitano entro le montagne alcuni popoli chiamati Druſi, i quali hanno l'origine da Francia, eſſendo venuti à tempo di Gottofredo Boglioni; ſono Chriſtiani con lor antico idioma, che tira aſſai alla lingua Vallone, molto valoroſi nell'arme, & poco amici di Turchi: confinano con coſtoro alcune genti, che Beniamin chiama Dogzum, coſi beſtiali, & ſenza ombra di religione, che non s'aſtengono i padri delle proprie figlie, lequali poi, ridotti ad vn certo tempo dell'anno ad vn luogo, le cangiano inſieme: dopo ſeguendo la coſta, ſi ſcontra Seitta, chiamata anticamente Sidone, molto celebre appreſſo gli antichi per l'artificio del vetro, & per lo miracolo, che vi fe il Saluatore del mondo, hauendoui ſanata la figlia della Cananea; & dopo Sor, coſi chiamano in queſti tempi la gran città di Tiro, anticamente tanto famoſa, sì per lo ſito c'hauea ineſpugnabile, hauendoui trauagliato molto Aleſſandro ad eſpugnarla; sì per le tante mercantie, & quantità di porpora, che vi

Tripoli seggio di Patriarchi di moroniti.

Seitta già Sidone

ſi tingeua; sì anco per la ſua grandezza, & imperio, laquale per la ſomma fedeltà, che portò ſempre al Senato Romano, hebbe da Seuero Imperatore il priuilegio di goderſi libera, come le città d'Italia: ſegue Acre prima Tolomaida, doue mētre perfidiano inſieme i Genoueſi co i Venetiani ſopra il Tempio di Santo Sabba, volendolo ogn'vno per la ſua eccellenza, che foſſe della ſua natione, nacque occaſione à i Saraceni (volteſi queſte due nationi adoſſo l'arme) di ſpengere affatto il nome Latino di tutto queſto Oriente da i Mahomettani: entro ſi ſcuopre appreßo la Caramania Tachia sù le ſponde del fiume Oronte, con queſto nome hor s'eſprime Antiochia, à cui auuenne tal voce da Antioco, che la riſtorò dopo la morte d'Aleßandro Magno, eſſendo prima detta Reblate; iui fiorirono grandemente le lettere Greche, & anco le Siriache, eſſendo all'hora la maggior città nel mondo, dopo Roma, doue poſe il primo ſeggio San Pietro, & vi fù celebrato il conſiglio, & prima chiamato il nome Chriſtiano; perilche meritò queſta città chiamarſi città di Dio, & farui tanto tēpo reſidenza il Patriarca in memoria di San Pietro, à cui vbbidiſcono grā parte di quei Chriſtiani che ſi ſeruono in Aſia delle lettere Greche, & anco Siriache, dellequali ſe ne ſeruiuano auanti la guerra Troiana i Greci, ſe ben erano ſtrane à lor idioma, eßendoui due Patriarchi, l'vno di vna lingua, l'altro dell'altra: non troppo lungi il monte Caſeo, dalla cui ſommità è più veriſimile, che ſi ſcopra à man ſiniſtra il mare Negro, & dalla deſtra il golfo di Satalia, che non che vi ſi veda vna buona pezza auanti, che ſi faccia giorno alle falde, ſpuntar il Sole, nō eccedendo niun'alto mōte lo ſpatio di quindici ſtadij; ilche non può cauſare in queſta parte niuna differēza nell'Orizonte: trouaſi dopo Aleppo, città di maggior negotij, che ogn'altra di queſt'Aſia, concorrendoui tutte le mercantie, che poco auāti eran portate à Damaſco; è bagnata d'vn ramo dell'Eufrate, che (non è gran tēpo) vi conduſſe vn de' ſuoi Soldani, hauēdola riſtorata dalle ruine, che vi feron i Tartari; hor vi tiene giuſtitia vn Baſcià: appreſſo ſi troua Aman, coſi ſi chiama l'antica Apamea; & poco diſtante vn gran Lago, tanto copioſo di canne, & calami, che i Poeti vi finſero eſſer prouocato Apolline nel cāto da Marſia, ilquale vinto fù ſcoiato viuo; ammaeſtrandoci con queſto non mācar mai la vendetta Diuina alla humana ſuperbia, mētre toglie à Dio quel che gli tocca, ò gli dà quello, che nō gli conuiene: poi ſi ſcorge Maratia, Meoin, & Sardinale, habitata ſolamente da Chriſtiani Soriani; doue ſi viſita con gran diuotione l'imagine di Noſtra Donna, etiandio da Mori, non che da fedeli, perciò che ſudando di continuo vn licore, vi ſi veggono effetti mirabili: & dopo Damaſco metropoli della Soria, la più bella città dell'Oriente, piena di maeſtranze, con belliſſimi giardini intorno, antichiſſima, appropriandoſi la ſua origine à vn de' ſerui d'Abramo, doue hor tiene il ſeggio vn Belerbei, ch'ancor gouerna la Giudea; prima vi dimorauano i Califi, eſſendo ſtata auanti ſtanza de gli Re di Siria: quindi al la ſiniſtra ci attende Panaida, oue s'afferma, che naſcendoui anticamente

vn'her-

vn'herba appresso la imagine del Redentor del mondo, & la figura di quella donna, che fù sanata dal flusso del sangue, mentre gli tocca la sua pretiosa tunica, non così tosto toccaua il figurato marmo, che guariua, pigliandone virtù, ogni morbo, se ben incurabile: ilche dee serrar la bocca à gl' Iconomasti, ciò non potendo venire, se non per virtù Diuina, non v' arriuando la natura, nè il Demonio in conto niuno; che non latrino tanto, come fanno scioccamente contro la Santa Catolica & Romana Chiesa, che approua, come necessario, l'vso dell'imagini; essendoci stato lasciato per traditione insin dal suo nascimento da gli Apostoli, quasi per questo noi fussemo, come si pensano Gentili, & idolatri; non s'accorgendo, meschini che sono, che essendo vn solo moto nell'imagine, come forma, & prototipo, diuerso, & contrario dall'imagine come materia, non commettiamo idolatria, come s'imaginano; perche non honoramo l'oro, & l'argento, & i colori, com'essi vogliono; ma l'imaginato, che non è Hercole, Cupido, Diana, & Venere, dannati nell'inferno, ma i Santi del Cielo, vniti con Iddio, e Christo istesso, & sua Santissima madre.

Ma lasciato questo trascorso, fò ritorno alla descrittione del paese, oue ci aspetta, torcendo alla destra del monte Libano, la Palestina, che pur fù detta region di Cananei, paese di promissione, & terra Santa, à cui danno i termini nell' Occidente il mare mediterraneo, & verso Oriente il mare Morto, & ad Ostro l' Arabia; laquale essendo lunga da Tramontana à Mezo giorno sei giornate, & la metà larga, & diuisa in quattro regioni, le due sopra il mare mediterraneo, & sono la Samaria, & la Giudea, & le altre due mediterranee, cioè Galilea à canto il monte Libano, & la Idomea appresso l' Arabia: ilqual paese giace, à rispetto di questo nostro hemispero, così commodo per discorrersi per tutto, che se non hà il mezo precisamente di tutta la terra, cioè essendo sotto l' Equinottio, l'ottiene senza dubbio per la commodità del sito di questa nostra temperata; perciò che vi si può andare & per terra, & per mare con grandissima prestezza per tutto il mondo; di modo che si può affermare nel senso della lettera esser vero, Deus operatus est salutem in medio terræ: *si che per questa commodità, oltre la sua abondanza, scorrendoui (come dice la Scrittura) latte, & mele, vi ridusse Dio il popolo d' Israel da Egitto, affin che i Gentili non si potessero nelle lor idolatrie iscusare d'ignoranza, rilucendo il lume della Santa fede in questa parte pratticata da tutte le genti del mondo, quasi lucerna in mezo della casa: doue si scuopre il lito Caifas: & poco entro il monte Carmelo, nel quale dimorò lungo tempo Elia: & Cesaria, & quì l' Angelo percosse il Re Herode, & San Pietro battezò Cornelio Centurione: & dopo Zaffo, prima Ioppe co'l suo porto, oue sbarcano i peregrini, che vanno à visitare da queste nostre parti il Sãto Sepolcro; laqual città voleuano alcuni antichi, che fosse la prima del mondo, ma con errore, poi che ella fù Enocho; quiui s'adoraua anticamente la Dea Atargate in forma di pesce, onde gli antichi Soriani non mangiauano pesci, si come anco*

non ne mangiauano al suo tempo gli Heroi; quiui ancora fù esposta Andromada figlia di Cefeo all'Orco marino, quantunque da molti s'affermi tal fatto esser stato in Ethiopia: segue Lamma, & Ascalona; quiui Sansone vccise tanti huomini, & propose, secondo gli antichi Prencipi, questo enimma, De comedente exiuit vicibus, & de forti egressa est dulcedo: *vltimamente resta Gazzara, ristorata da gli antichi Persiani; & quiui pur Sansone tolse, essēdo prigione, per la forza, che haueua nel crine, le porte della città sù la meza notte; doue non è cosa ragioneuole, che si passi in silentio, dicendo, come ancora s'vsa volare à luogo di poste alcune palomme con le lettere sotto l'ali; il che fanno questi vccelli, si come mi riferì Stefano Egittio persona molto reale, volando d'vna torre ad vn'altra, ricordeuoli delle cōpagne, che vi stanno: poco entro terra si vede Sebaste capo della Samaria, doue i paesani erano di origine Cutei, trasportatiui da Salmanazar Re d'Assiri, affin che si rihabitasse il paese, onde egli hauea discacciato le dieci tribù; & costoro se ben furono sforzati osseruare i cinque libri di Mosè, et adorar Iddio secondo la consuetudine delle dette tribù; non per questo restarono senza i loro antichi riti, molto diuersi dalli Hebraichi, & perciò erano assai odiosi con Giudei, differendo nel luogo del sacrificio, perciò che questi sacrificauano nel monte Garazin, & i Giudei à Gierusalem, & in habiti, portandoli differenti gli vni da gli altri, in idioma, & lettere, che essi vsauano con quei caratteri, che prima inuentò Mosè, ò (secondo altri) Abramo, doue il Taù ritiene la forma della Croce; essendo quelle, che osseruano gli Hebrei, diuerse, ritrouate da Esdra, ilqual rinouò per bocca dello Spirito Santo la legge, che gli Hebrei haueuano perduta nella dispersione delle genti: quiui appresso questa città si mostra à peregrini il pozzo di Giacob, doue nostro Signore ragionò con lungo contrasto con la Samaritana: non molto lontano Napoli, doue si celebrò vn consiglio Prouenzale à tempo del Re Baldoino, accommodandosi molte cose, che erano bisogno per causa di Mahomettani, che ne erano stati lungo tempo padroni: ma ritirandoci insieme con questo ragionamento dalla Samaria, ci aspetta ne i mediterrani la Galilea, che s'interpreta passaggio, ò perche da essa si passaua subito à i popoli Gentili, ò perche venēdosi alla Giudea, bisogna varcarsi il mare di Tiberiade; doue si scuopre di lungi il monte Libano, famoso per li suoi cedri, e perche vi pioue dal cielo ottima manna; quiui hora habita gran parte d'alcuni Christiani, chiamati, da vn certo Marone heretico, Maroniti; iquali pongono insieme con gli heretici Monoteliti vna volontà, cioè la Diuina à Christo; non s'accorgendo, che essendo anco vero huomo, non fù senza la volontà humana; & quanto alla natura, con che fuggiua, come cosa mala la morte; & quanto alla volontà deliberata con la ragione, cō che fù conforme sempre con l'eterno Padre: non vsano campane, ma à luogo di esse hanno alcune tauole di legno, si come si fà per tutto quest'Oriente: ne i Vescoui portano anella, ò mitre: hāno la lingua Arabica, et si seruono delle lettere Siriache; e quiui si mostra, appresso*

la

la montagna de i Leopardi, vn sepolcro d'vn Gigante, che molti vogliono fosse di Canan, doue concorrono gran moltitudine di Mahomettani, pensando, che fosse di alcuno de i Patriarchi, à che essi portano molta deuotione: dopo si lascia Chipuri, & Arcas, à cui diede vn tempo gran marauiglia il fiume Sabbatario, ilquale menando con gran furia, & strepito pietre per sei giorni continui, si quietaua solamente nel Sabbato, onde ne ritēne il nome; ilche, mentre i Giudei riducono in testimonio della santità del Sabbato, & come si dee osseruare, & della perfettione della loro legge; non s'accorgono, che hauendogli cessato il corso dopo la predicatione dell'Euangelo, se ne dimostra loro l'ostinata perfidia, & affettata ignoranza; poi che con la quiete del Messia nel sepolcro, che è il vero Sabbato, mancò con ragione tal fiume con ogni altro segno; essendo egli stato figura, & ombra, come tante altre cose della luce del mondo, che indarno aspettano: & appresso Safet, città di gran trafico, à canto il lago di Morone, habitata da Giudei, liquali hanno cominciato lauorarui ottimi pā ni, abondando questo paese di fine lane, sforzandosi anco trouar l'vso dell'antica porpora, che si tingea à Tiro: e poi Tabaria, prima Tiberiade, pur co'l suo lago, doue Christo si mostrò Iddio, commandando i venti, di maniera che tranquillassero subito il mare con vna calma grandissima, come nō fusse stata inanzi tempestà niuna. E' stata questa città, non sono dieci anni, consegnata da Selim secondo, per habitatione di Giudei, ad vna certa Giudea, chiamata la Signora di Gratiola, con molte franchigie; & perciò diuenta giornalmēte maggiore, concorrendoui d'ogni parte grā copia di loro: appreßo si vede vna gran pianura, assai calamitosa à Tartari per la grā strage, che vi fece di loro il Soldano di Babilonia, mentre costoro saccheggiauano questo paese: ne molto discosto si scuopre il monte Tabor, che solo meritò al mondo vedere Christo trasfigurato nella beatitudine: et poi Naim, doue risuscitò nostro Signore il figlio della vidua: & poco lungi Seforo, onde traße origine Sant'Anna: appresso è Betsaida, doue moltiplicò il Saluatore del mondo il pane, saturando tante genti, si come si legge nell'Euangelo: & dopo Candelara, quiui sorgono ottimi bagni: & Cafarnao, nominata molto per li tanti miracoli, che vi fece il Saluator del mondo: & Cedar: & nella destra Niagiara: & alquanto ad Ostro il mare Morto, chiamato prima il lago Asfaltite, & da gli Hebrei † חים מלח cioè mare di Sale, forse con tal voce dalla statua di sale, nellaquale fù conuertita la moglie di Lotto, donde quanto più se ne consuma dalle pecore lambendolo, tanto più cresce; ilqual lago, se ci dà gran marauiglia per la natura della sua acqua, non agghiottendo cosa viua, ne soffrendone morta, che non rapisca subito, & per il bitume, che tuttauia manda fuori, ilquale, oltre che non si rōpe con niuna cosa, che si troua, se non co'l filo tinto nel sangue mestruato delle donne; ce ne porge maggiore per li cōtinui nuuoli, che genera cosi atri, & oscuri, che offuscano l'aere di maniera, che non vi possono volare gli vccelli intorno; & ancor per cagione di certi alberi, che vi nascono da vicino,

† haiam melech.

no, iquali producono i frutti nell'estrinseco bellissimi, essendo dentro marci, & putridi; nè questo senza occulto misterio, poi che perciò si mostra al mondo quanto dispiaccia alla bontà Diuina il peccato nefando, & sodomitico, volendo, che insin' adesso ne portino etiandio gli alberi, e gli elementi istessi la pena, non permettendo in questa parte, che vi nasca cosa niuna di buono, essendo prima tanto delitiosa, & fruttifera, ilche gli è chiaro segno, che tal'incendio sia stato per Diuino furore, & non per via naturale, come alcuni de i Gentili s'hanno sognato; doue vogliono i Cabalisti, iquali tengono, come i Poeti, & l'istessa verità afferma l'inferno sotto terra, esserui vna delle bocche infernali: entra in questo lago il fiume Giordano, che poi i Mori affermano passar sotto terra per Marat allo stretto di Mecca; ilqual fiume nasce dal monte Libano, & scorso il lago di Tiberiade, irriga gran parte della Giudea, molto famoso per il mondo, non tanto per la copia delle sue acque, & per le gioie, che il vulgo vi s'imagina, quanto per li molti miracoli, che Dio vi dimostrò nel vecchio Testamento, hauendo ricorso, al desiderio de gli Hebrei, al rouescio, & passatolo Elia sopra il suo mantello, & Eliseo fattoui sopra nuotare la scure, che vi giaceua nel fondo delle acque; & per esserui stato battezzato nel nuouo Iesu Christo Nostro Signore, che diede la santificatione alle acque: onde perciò si può dire il vero Re de i fiumi, doue Iddio ci dimostrò con l'humiltà la vera vita, & l'eterna beatitudine, rendendoci tutti Regi; & non il fauoloso Eridano, nelquale cadde per superbia, & morì Fetonte, od il Tebro, che meritò vedere tanti trionfi: appresso si scorge nella sinistra di sì infelice lago, Ebrō, che gli antichi Padri s'elessero per loro sepoltura, doue narra Biniamin durare ancora in questi tempi, & visitarsi da molti Giudei, e Mahomettani, il sepolcro d'Abraham, che i Clori hanno in guardia, ma non prima che non paghino alcuni soldi, sopra ilquale arde per riuerenza, notte & giorno vna lampa; talche perciò si legge chiaramēte vn'Epitafio d'antichissime lettere Hebree, che nel nostro idioma suona, Questo è il sepolcro d'Abraham nostro padre, sopra ilquale sia la pace di Nostro Sig. che senza tal lume non si potrebbe vedere, essendo sotto terra con due spelonche auāti, & vna porta di ferro; & iui da vicino Cain ammazzò Abel, apparendone ancora la terra rossa, che i Saraceni togliono per alcuni loro veneficij, vendēdola spesso à gli Indiani: non troppo lontano si vede il campo Damasceno, nelquale Dio creò Adamo, onde pur i Saraceni ne portano la terra in diuerse parti per diuotione: & Gierico, le cui mura caddero al suono delle trombe di Giesuè, molto da gli antichi lodata per il balsamo, che vi si raccoglieua, ilquale hora non vi si troua, essendo stati suelti da Giudei tutti gli arboscelli di questo preciosissimo liquore, solo per inuidia, che lo portauano tutto à Roma: viene dopo, lasciato il fonte d'Eliseo, Betulia, doue Giudith vccise Oloferne: et appresso Nazarette; che gli è vna città interpretata Fiore, doue essendo la Vergine salutata dall'Angelo, concepì il Verbo eterno Christo Iesù, vero fiore, che insiora-

ra i campi, & produce i frutti degni di queſto, e dell'altro mondo: & Rama, che non ſi potè conſolare mai de gli vcciſi innocenti, hauendole tocco à lei maggior crudeltà delle altre: indi ſi troua Betlehem, che nel noſtro idioma ſignifica caſa di pane; nome molto à propoſito alle ſue qualità, sì per eßer fertile di biade, sì anco, che vi nacque il vero, & eterno pane celeſte il Saluator del mondo, ilquale co'l pane, & il vino, con che prima reſe le primitie à Dio Melchiſedecche, togliendone gran parte al mondo l'vſo della carne humana, egli traſoſtantiandolo in ſe, doue la natura non arriua, compì il vero ſacrificio, ſecõdo che ci haueua figurato il detto Melchiſedecche, con che ci paſce in terra, liberandoci dalle poteſtà aeree, ci porta in cielo, & ci deifica. Vedeſi dopo Betania, molto celebre nel mondo per la reſurrettione del quatriduano Lazaro: & poco diſcoſto la valle di Geſofat, coſi detta, non che in lei ſi faccia ſolamente l'vniuerſal giudicio, non vi capendo, ſe non per miracolo tutte le genti; ma che quiui ſia il centro del giudicio, & quiui diſcenda dal cielo Chriſto noſtro Signore con tutti gli Angeli, & Beati: quiui anco ſi moſtra, doue fù ſepolta la beata Vergine, aſſonta poi in cielo: & poco diſcoſto Nicopoli, altrimenti Emaus, doue apparue in forma di peregrino Chriſto à Luca, e Cleofa; & à canto il monte Oliueto, doue s'additano à peregrini alcuni veſtigi, che manifeſtano l'aſceſa di Noſtro Signore nel cielo, ſopra vn gran ſaſſo, per maggior confuſione d'Hebrei, eſſendo più duri, che pietre à conoſcere il ſuo Creatore: & al fine ſi ſcuopre il monte Maria, nelquale ſacrificò prima Abel, & poi Noè vi ſtabilì in perſona di Melchiſedecche, che i Giudei vogliono ſia ſtato Sem, il ſacerdotio, & Abramo volſe immolare Iſac ſuo vnico figliuolo, & Giacob vi vidde la ſcala, onde ſcendeuano, & poggiauano gli Angeli, chiamando il luogo Betel: & hora ſiede la Santa città di Gieruſalem, edificata, ſecondo gli Hebrei da Melchiſedecche, che i Turchi, i quali ne ſono per le noſtre peccata padroni, la chiamano Gozum Berech, non manco auanti famoſa nel mondo per li tanti Profeti, antichi Re, il Tempio di Salamone, & li tanti miracoli, che Dio vi dimoſtrò, che hora per il Santo ſepolcro, nelquale ſi quietò il Saluatore dell'Vniuerſo, che è la vera quiete noſtra; doue concorrono dalle quattro parti del mondo, ogni ſorte di genti, concorrendoui Hebrei, e Mahomettani, per lo Tempio ch'eſſi chiamano di Salamone, eſſendo vna Moſchea d'vn lor Califa, & anco dieci ſorti di peregrini Chriſtiani, che ſono Latini, Greci, Armeni, Georgiani, Neſtoriani, Giacobiti, Soriani, Indij, Nubi, & Abbaſſini, i quali hauendoui tutti le proprie loro cappelle molto ſontuoſe, vi ſtanno aſſai contenti, con tutto che vi paghino per ſtarui ogni vno tanto l'anno; poi che vi veggono ogni anno la Settimana Santa il gran miracolo del nuouo lume, mentre ſmorze le lãpe, che dianzi ardeuano, s'accendono miracoloſamente da ſe ſteſſe, nell'hora della reſurrettione in honore di Chriſto, hora nella cappella de i Latini, hora in quella de' Greci, & di altri Chriſtiani: ma trattando della città, ella è ſtata chiamata diuerſamẽte, cioè Luza, Iebus, Salẽ, Gieruſalem,

lem, & Elia; fù prima saccheggiata da Assirij, poi da Egittij, Caldei, Macedoni, Romani, Persi, & Saraceni, da i quali essendo ultimamente ricuperata per Gottofredo Boglioni, & fatto capo di Regno, le cui arme sono una croce d'oro in campo d'argento; fù presa da Saladino Soldano del Cairo à Guido Lusignano; hor giace, per opra di Selim primo, che la tolse à Cansone penultimo Soldano, sotto Turchi, non senza ignominia de i Prencipi Christiani, che permettono calpestarsi questa città Santa da cani, essendo nostra di ragione, & che si paghi il tributo da noi, solo per visitarla, onde fù scacciato loro Ismael, non ci hauendo niuna giuridittione, con tutto che essi vanamente vogliono, tenendosi per veri adoratori di Dio, esser la loro giuridicamente per il Tempio, che vi hanno di Dio; essendo veramente questa Santa città un luogo destinato à legitimi figliuoli, che osseruano la vera legge Diuina; doue Christo il Santo de i Santi, Creatore, & Redentore del tutto, ci rappacificò per la sua passione, & morte co'l Dio Padre, mostrando al mondo l'unità dell'essenza Diuina, con la distintione delle santissime persone, & che egli essendo la seconda, habbia in se tolta la natura humana hipostaticamente; ilche hora deuono sapere i veri adoratori di Dio; & anco sgõbrato ciò che si velaua nella legge, portandoci ancora con la gratia del suo spirito nella celeste Gierusalem, che si nascondeua sotto il nome di questa città, cõ farci partecipi d'ogni celeste gloria, che prima haueuano perduto con Adamo: nellaquale città pensano gli Hebrei, che per esser in un luogo sottoposto immediate al Paradiso celeste, si possa solo riceuere l'influsso della Profetia, & che quiui solamente accetti Iddio il tempo, & il sacrificio; & perciò v'hanno tanto desiderio, ch'altro non cercano da Dio nelle loro orationi, se non essa; doue quanto più mettono la loro felicità, tanto più ne sono fuori del suo dominio, poi che questa città par, che non si possa per Diuino secreto habitar lungo tempo da niuna gente, che conosca Iddio, & stia ostinata nel peccato: delqual popolo Hebreo, perch'è stato eletto, e famigliare di Dio, è bene se ne dica alquanto, acciò che si sappiano insieme, con la sua origine, le tante fauole, che s'han finte in questa loro ultima cattiuità, hauendo rifiutato il vero Messia. Costoro dunque, i quali hanno il nome (secondo alcuni Rabbini) dal passaggio d'Abramo, venendo di quà l'Eufrate, che essi dicono † עבר ouero (secondo altri) da Heber, che come giusto non s'interpose alla torre Babilonica, onde non se gli mutò la lingua; seruirono, essendo prima separati dalle genti per la circoncisione, che hebbe Abramo da Dio, in Egitto lungo tempo; castigandogli Iddio, per hauer venduto il giusto Gioseppe; dopo liberati da si horribile seruitù per mano di Mose, & sommerso per loro cagione Faraone co'l suo essercito, hebbero mentre si conduceuano per li deserti d'Arabia, molte gratie speciali da Dio, guidandogli di notte con una colonna di fuoco, & di giorno con una bianca nebbia, dando loro la legge nel monte Sinai, piouendo manna, & uccelli, rendendo dolci l'acque, & creandone nuoue; poscia portandoli nella ter-

† Heber.

ra,

ra, che loro hauea promesso, furono gouernati hor da Giudici, hor da Re; appresso i quali cascando nell'idolatria, non furono senza castigo, hauendo seruito molt'anni à Caldei, & ad altre genti; dopo ritornati da Ciro nel lor paese, furono gouernati da Sacerdoti, visitati però sempre da Profeti, che lor denontiauano, con altre cose, che doueuano succedere, la venuta, & il tempo del Messia; ilqual'essendo nel fine nato (secondo la promessa, che fè ne i Santi Patriarchi, e ne i detti Profeti) non gli accetarono, occecati d'interesse, la Diuinità, ch'egli dimostraua insieme con il Padre eterno, sì con la propria scrittura, sì con il nuouo modo de i miracoli; anzi mossi da odio, & da furore lo posero in Croce, non considerando al tempo, nè à i segni, che'l chiariuono per vero Messia; ilquale mentre essendo morto, & sepolto, si mostra, resuscitando, come ci hauea predetto, il terzo giorno, à suoi discepoli, cercarono, mossi da maggior rabbia, non si pentendo del loro errore, occultar la verità con falsi testimoni, e con minaccie, & pene al popolo grandissime; ma indarno, piantandouisi per tutto questo Santo seme con più viue forze appresso le genti, si come s'haueua profetato tanto tempo auanti da tanti Profeti, & Sibille: per ilche crescendo in maggior odio, & ostinatione, furono puniti attrocemente da Dio, si come ancor sono; perciòche discacciati con gran strage della propria patria da Tito Vespasiano, & venduti in diuerse parti del mondo, ancor giaceno dispersi, & odiosi appresso tutte le nationi dell'vniuerso; chiaro inditio della loro reprobatione & odio dell'eterno Iddio; doue si figurano vn nuouo Messia, ilquale vogliono alcuni Rabbini, che sia nato, e conuersi con Enocho nel paradiso terrestre; altri che stia con le dieci tribù nella terra d'Arsaret, & iui si pasca (come Elia) di cibo Angelicò; alcuni altri affermano che vada ramingo per il mondo, doue, perche vede il suo popolo priuo di dominio, disperso, & oppresso da tutte le genti, fingono soffrirne grandissimi dolori, & tormenti, & questi vogliono sian i martirij, che gli han predetto i Profeti; altri ancora regolandosi co'l Talmud, che ferono i loro Rabbini, per occultar la verità, in Babilonia, onde sempre patì il popolo di Dio, giurano non esser nato, ma che tosto debbia nascere, pur in detta città; doue da noi s'afferma douersi riuelare l'Antichristo; nè vogliono, che nasca da Vergine, affermandolo puro huomo, ma da vna giouane, ilqual si pensano douergli liberare da questa seruitù, e portargli à Gierusalem, riducendogli tutti dalle quattro parti del mondo; & che iui debbia riedificare il Tempio di Salamone, doue Iddio lor allungherà gli anni à tutti loro come auant'il diluuio, regnando felicissimi padroni di tutto l'vniuerso; & all'hora tengono, che gli animali di contraria natura pasceranno cheti insieme per le selue; & al fine poi satij di tante felicità humane, gli riporti in Cielo, dando à i tristi l'inferno, à cui non mancano dargli molte moglieri, & concubine, con vn'infinità di figliuoli: di modo che con queste fauole ingannano se stessi; quì patendo dispreggio, & confusione da tutte le creature, aspettandoli nell'altro secolo la pena eterna della

loro

loro ostinatione; hanno propria lingua, che molti vogliono sia quella, con che parlò Adamo, & gli antichi Patriarchi; nellaquale lingua non è quasi vocabolo, che per gran secreto Diuino non consti di tre lettere, com'essi dicono, radicali, con laquale anco si tiene, che si parlerà in patria; onde non è senza misterio chiamata Santa; e proprie lettere, ma non quelle, che prima vsò nel mondo Herocho, nè quelle, che ritrouò Abramo, nè anco quelle, che riceuè Mosè nel monte Sinai; ma quelle, che inuentò Esra ritornando dalla cattiuitate Babilonica; ma comunque si siano, sono però tutte piene di misterij, che ben'intesero gli antichi Cabalisti, poi che per via di mutatione di caratteri, & di numeri, vi hãno occultato nella Scrittura ciò, che manifestano i nostri Theologi sopra l'vnità della essenza Diuina, la distintinne delle tre persone, della incarnatione del Verbo eterno, la Verginità di Nostra Donna, con la preseruatione d'ogni peccato, & come il Messia, dopo nato, si doueua appresentare nel Tempio, fuggir in Egitto, ritornar in Giudea, disputtar in mezo de i Dottori, far infiniti miracoli, co'l resto della vita, passione, morte, e resurrettione, & dell'vniuersal giudicio con la reuocatione del Mondo, & ancor dell'eterne pene de' dannati, & quiete de' buoni: ma essi però ostinatissimi co i loro Talmodisti, interpretano il tutto al rouescio, non intendendo punto della verità; si che ciechi discorrendo sempre nelle tenebre della bugia, maledicono, come piante del Dianolo, nell'oratione, ch'essi fanno, adorando la legge di Mose, tre volte il giorno la Santa Chiesa, che prega per loro, contro la legge di Mose, doue il sommo Sacerdote oraua per le genti. E posto fine à queste loro fauole, & fintioni, toccherò solamente alquanto del Monte Sion, così cantato dal Profeta, al cui Zenit, vogliono gli Hebrei, che vi sia la porta del Paradiso celeste, entro ilquale afferma Beniamin eßersi ritrouato, aprendosi il monte, poco auanti ch'egli peregrinò pel mondo, il sepolcro di Dauid con molto tesoro, e la corona, e lo scettro, e due arche innanzi, & anco quel di Salomone, doue andandoui alcuni per cupidità di hauere, furono prima che toccassero cosa veruna, percossi da si horrendi baleni, che cadendo mezo morti, stettero di si fatta maniera fin che intesero vna voce, che s'alzassero da terra; & perciò non si tentò mai cosa niuna: poi ci aspetta, perseuerando la descrittione del paese nella banda di Oriente, la Caldea, laquale giace posta à canto l'Arabia nel suo Mezo giorno, & nel Settentrione vicino la Diaberch; ella è vna prouincia che gli Arabi dimandano Erach Caldar, & gli Hebrei †כשרים laqual irrigãdosi con diuersi riuoli grã parte dell'Eufrate, secondo che i paesani giudican'eßer lor cõmodo, si rende sopramodo fertile, quãtunque da se sia arenosa, et sterile: doue appresso il Meriggio si scopre Cufa, che i Mahomettani dicono Massalle dal nome d'Alle, che fù vn de i loro Profeti, doue celebrano la festa à Mahometto, non il loro legislatore, ma vn'altro, che chiamano Mohalim, cioè Consolatore, alquale cacciano ogn'anno per honorarlo vn Cauallo adornato tutto d'oro, e di gioie, con la maggior pompa

† Casdim.

Caldea

che

che si possa vedere in tutto l'vniuerso, credendosi, che questo finto lor Profeta, ch'essi tengono viuo, debbia tosto venir' à soggiogar tutto il mondo, & ridurlo sotto vna legge; il simile che i Giudei aspettano del lor Messia, & noi dell'Antichristo; nelche ricerca il luogo, che non si trascorra senza alquanta consideratione, essendo che questo par che verifica il nome della bestia così nel nome, che tiene di seicento sessantasei, si come si può conoscere, computandosi Latinamente Magumectus, si anche nel modo della sua venuta, & dell'effetto; nō si leggendo, che debbia nascere, ma reuelarsi l'Antichristo: ilche esclude quei c'han detto eßer, Dic lux, Titam, Martinus Lutera, Claudius, Nero, & tutti gli altri che s'hāno imaginati: ma prosequendo la descrittione del paese, subito si troua Horco, prima Hur, doue s'afferma esser stato gettato Abramo, per non hauer voluto adorar il fuoco, dentro vn'ardente fornace, vscendone illeso per diuino miracolo: & poi Cadißa, Rossaim, Belca, & il fiume Eufrate, ilqual hà questo nome corrotto da Greci, da Latini, & dal vocabolo Hebreo † פרת che vale fruttifero: nasce questo fiume dal monte Pariedro ramo del Tauro, & scorrēdo cō obliquo corso, vi perde il nome, con mol t'altri, il fiume Tigri, onde si fà nauigabile per più che quattrocento miglia al rouescio dell'acque, attuffandosi nel fine al seno Persico: più al Settentrione di Cusa si vede Bagaded, reliquie dell'antica, & gran Babilonia, che i Turchi dicono nel loro idioma Satynoi, famosa appò gli Hebrei per la torre di Nemrotto, & confusion delle lingue, onde le fù dato il nome di Babilonia; lequali i Teologi vogliono esser state sessantadue, ilche prouano con ottime ragioni; nè importa, c'hor se ne sappiano aßai più, essendo più tosto dialetti, che veramente linguaggi diuersi, che accadono per la mutatione de gl'Imperij, & miscuglio delle genti: & anco appresso Gentili per gli horti pensili, opera della gran Semiramis, & vno de i sette miracoli del mondo: & per le tante sue antiche ricchezze, cauandone i Re di Persia, dopo che fù soggiogata da Ciro, ogn'anno la terza parte di quel c'haueuano da tutto lor Imperio, che arriua à nouecento sessanta moia di moneta: fiorì in questa città anticamente la Filosofia, & l'Astrologia, essendo stati i Caldei nell'antiche discipline ammaestrati, insin al diluuio da Noè, allequali furono, per il paese molto temperato, assai inclinati; à cui i Greci, non punto ingrati, dāno il primato: ella fù, hauendola vinta Alessandro magno, sotto Macedoni; onde venuta in potere di Parti, & al fin destrutta da Persi, fù ristorata con diciotto milioni d'oro da Bugiafar Califa, si che affin che fosse seggio de i suoi successori, i quali vi durarono tanto che fù espugnata da Allao Tartaro, hauendoui morto Mustace Monbila vltimo Califa, è andata questa città sottoposta sempre all'Oriētal imperio, risedendoui in questi tempi, quantunque mezo ruinata, vn Basciù da parte il gran Turco, ma con alcuna giuridittione d'vn certo Papasso, ch'ancor s'arroga titolo di Califa; nella quale città ancora si leggono molte scienze sortileghe, così in idioma Arabico, come in Chaldeo, essēdo queste gēti Orientali molto inclinate

† Pharat.

clinate à simili superstitioni: indi poi trascorrendo da vicino doue s'vniscono l'acque del Tigri con l'Eufrate, si scorgono alcune ruine della torre Babilonica, doue spesso si veggono molti Giudei raccoglierui qualche mattone delle reliquie, ch'ancor vi durano, facendosene gran conto per tutto questo Oriente, per causa d'alcune loro superstitioni, nellequali s'è questa natione, come che haue lasciata la verità, adherita; alla bugia molto dedita. Appresso ci aspetta il Belerbeato di Diarbecca, che per essere frà l'Eufrate, & il Tigri si sortì il nome appò Greci di Mesopotamia, & appresso Hebrei, significando il medesimo, † ארם נהרות *oue la terra è molto fertile di ciò, che vi si desia per il vito humano; le cui habitationi, che vi si trouano degne, sono Caramit, città di grand'importanza, à cui fù posto questo nome, per hauere le mura, prima che Solimano la ristoraße di pietre bianche, di negre; è assai popolata, essendo habitata da molte sorti di Christiani, Greci, Armeni, Nestoriani, & Giacobiti, che ancor ritengono le Chiese con le campane, lequali hanno vsato insin dal tempo di Baldoino, che ricuperò gran parte d'Oriente dalle mani d'infedeli; ilche è gran priuilegio nelle parti Orientali, poi che i Mahomettani non le permetteno in tutti i loro paesi, se non con grandissime mangiarie, per esser trombe, con che si chiama il popolo fedele all'orationi. Scopresi dopo Mardin città molto grande, girando da quattro miglia, hor hà il suo Sangiacco, oue risiede il Patriarca di Caldei, che prima resideua ad Antiochia, sotto la cui giuridittione sono molti prelati, liquali dicono la Messa in lingua Caldea, & sacrificano in azimo, non differendo, se non in alcune cerimonie, da noi; e costoro non negano il primato al nostro Pontefice, ma come si ritrouano sotto infideli tãto da noi distanti, è ragione che non lo riconoscano per superiore come il confessano tutti: iui dimora anco qualche volta vn'altro Patriarcha Greco, che speßo risiede à Damasco, à cui vbbedisce cõ molti Vescoui il metropolita de Georgiani: poi è Betelis, Asenchefa sù la ripa del Tigri: iui tiene il seggio vn proprio Belerbei, ilquale si trasferisce spesse volte à Caramit: è questa città molto notabile per vn'ammirabile ponte, che vi si vede, così alto, che qual si voglia huomo, che giace nel baßo del detto ponte, pare à quei di sopra, veramente vn Pigmeo, ò diciamo nano: & Nisibin, forse Niniue, termine anticamente in questa parte del Romano imperio; & quà venne à predicare Iona Profeta la sua destruttione, hauendolo riuersato la Balena nel mare maggiore, ò second'altri, nel golfo d'Aleßandretta: hor è questa città, à comparatione di quel che si scrisse esser stata anticamente, volendo fusse stata lunga tre giornate, vn castello molto picciolo. Vedesi dopo Cartebi, et Orfa, pur città illustre co'l suo Sangiacco, chiamata Carre, à cui venne, fuggendo da Hur, Abramo, & apportò gran fama la morte di M. Crasso, essendoui stato vcciso da i Parthi, mentre lor faceua, mosso da auaritia, la guerra; & quiui hanno edificato i Mori vna Moschea molto bella, sotto il nome del Patriarca Abramo, hauendoui questo primo confessore della verità, badatoui molto tempo,*

† Aram Neharoth

doue

doue ſorge dapreſſo vna fonte, che per tutto i Mahomettani la chiamano l'acqua d' Abramo, à cui attribuiſcono tale virtù, ch'entrandoui con deuotione chiunque è occupato da febre, guariſce; & anco vn pozzo, che toglie, lauandouiſi cinque volte, la lepra: ma laſciando Orfa con tante virtù, che le danno queſti Orientali, vi ſi troua non molto lungi Rochais, detta Edeſſa, nellaquale regnò la regina Zenobia, non meno dotta nelle lingue, che valoroſa nelle arme, quantunque al fine foſſe preda di Aureliano Imperatore; onde vogliono fuſſe ſtato Re Abagaro, quel che meritò hauer riſpoſta da Noſtro Signore, ſcriuendoli con vna lettera, che da molti ſi legge con marauiglia grande: viene dopo Sumiſcaſach co'l più marauiglioſo, & forte caſtello di tutto queſto Oriente: indi continuandoſi verſo Aquilone, ſi troua l' Armenia maggiore, che gli Orientali chiamano Turcomania, coſi nominata, ſecondo gli antichi, da Armenio cōpagno di Giaſone, ma ſecondo la verità Hebraica, dal vocabolo † ארם onde alcuni vogliono, che haueſſe hauuto principio la lingua Aramea antica, & non la moderna, che altrimente è nomata Siriaca; allaquale prouincia, che da gli Hebrei è detta † עדארט aſſegnano gli ſcrittori per confine à man ſiniſtra l' Eufrate, che la parte d' Anadaule, & nella deſtra quel lato del mare di Bacù, che giace frà la foce del fiume Arais, & il corſo d' Elcur, con vna parte della Seruania, adombrandola nel Settentrione le montagne di Moſconte; à cui ſe ben la terra è montuoſa con molti laghi, non reſta però, che non vi ſiano molte habitationi, & che non vi ſi raccoglia gran moltitudine di biade, & molta copia d' Amomo, che gli è vna ſemente, ſi come hò veduto, molto odorifera, della grandezza poco maggior del pepe, & aſſai Volo, quale è vna creta di color pallido, che eſſendo perduta del tutto appò noi, già cominciano gli Armeni portarne l'impronta; eſſendo ottimo rimedio contra la peſte, & il veleno: è habitata gran parte da Turcomani, liquali menano la vita sù la campagna in padiglioni di feltro appreßo loro beſtiame; poco dediti all' auaritia, eßendo oſſeruantiſſimi della loro legge, il cui idioma è Turcheſco, hauẽdo coſtoro co i Turchi vna medeſima origine da Scithia, ſe ben in coſtumi ſono diuerſi, percioche coſtoro ſpregiano grandemente chi occupa l'altrui paeſi, ò robba, ſpinti d' ambitione, ò d' altro diſegno, onde ritẽgono tal nome, che dinota appreſſo eſſi Turchi fideli, e ancora molti oſſeruanti della loro ſetta; l'è vna prouincia aſſai famoſa per l' Arca di Noè, oue ſi ſcorge tra le habitationi meriteuoli di nome in queſta fabrica, prima Chiagri; non troppo lungi il monte Cordico, molto notabile, per eſſeruiſi fermata l' Arca di Noè, che hora ſi vede nella ſommità come vna nube negra, eſſendo nel rimanente la montagna ſempre carica di neue; doue pur non ceſſano ſalir molti curioſi, moſſi gran parte da ſuperſtitione, quantunque con gran pericolo della vita; facendo del ſuo bitume, e del legno mille abuſi: & è pur marauiglia, che ſe ne conſerui tanto tempo alcuna parte; ſe ciò non viene per noſtra ſalute dalla Diuina prouidenza, che l'hà conſeruata tanti ſecoli, affin che conoſcendoſi ſotto queſto ſegno l' vniuerſal diluuio, che

† Aram.

† Ararat.

tanto

tanto tempo predicò vn solo Noè, non si dubitaße punto dell'vniuersal giudicio, predicato nel vecchio Testamento, non solo da i Profeti, ma nel nuouo da gli Apostoli, anzi da quelllo, che dà lo spirito della Profetia, Christo Iesù, & anco dalle Sibille, & da altri molti autori Gentili, affin che non foße niuna natione, che ciò non sapesse: poscia è Baiburto, Mosconte, à canto alcune gran montagne pur di detto nome, & Halla, Thene, Pallo, Bingiul, Alart, Gabaco, Capacuirt, Cochiuan, il lago di Geuicche, & Essechia, detta da gli antichi Artasata, anticamente metropoli: continua Vergis, Astoma, & Van, prima città grandissima, ma destrutta affatto da Tartari, fù ribabitata vn'altra volta da' medesimi paesani; hor essendo poco inanzi tributaria de Persiani, vi tiene, hauendola soggiogata Solimano Amurathe terzo gran Turco, vn presidio contra il Sophì, & vi stà vn Belerbei; s'hà appropriato il nome questa città da vn gran lago, che gli Armeni chiamano (secondo gli Hebrei) mare, ilquale fù anticamente nominato la palude Martiana, doue eßendo lungo trecento miglia, & largo la metà, non resta, che non ci presti l'ammirabil prouidenza Diuina vno de i vestigi della sua bontà, poi che vi si pesca di Quaresima gran copia del pesce Tarichio, che secco si porta per ottima mercantia à diuerse parti di questo Oriente, non ve ne eßendo poi in tutto il resto dell'anno di niuna sorte; e tanto più pare cosa mirabile, che sorgendone il fiume Nardo della sua fonte nauigheuole, con rendere il suo debito al mare del Baccù, non vi si veggono altri pesci fuor di questi mai: appresso si vede pur nella riuiera di questa palude Vastan, & entro Arminig, città molto principale, con vn buon'aere, habitata tutta di Christiani, doue imparò Ismahel Sophì, essẽdouisi saluato dalle mani del Re di Persia, molte cose della fede nostra, che fattosi grãde lasciò in tutto, pigliando la setta Mahomettana, nallaquale fè scisma; & quiui faceua prima residenza, stando in questi tempi (come s'è detto) à Iazza vn loro Patriarca, che chiamano Catagogos, ilquale se ben non vsa vesti pretiose, trattandosi in questo, come gli altri Vatrapi, così si dimandano appò loro i Sacerdoti, è però tenuto con quella riuerenza, che si dee maggiore, essendo il loro supremo Prelato, ilquale ordina molti Vescoui per diuerse parti del mondo: al suo Settentrione, è posta Zerister, è Tessuma. toccando alquanto delle qualità de gli habitanti, gli produce questo paese alti, neruosi, di volto roßacci, i quali vestono alla lunga, come tutti gli Orientali, non si discernendo da Turchi, se non nel Turbante, che essi portano di tela azzura, variato con alcuni colori bianchi; hanno propria lingua, laquale vsano nelle cose sacre, volendo, che fosse quella, che portò prima Giano in Italia; & ancora proprij caratteri, il cui Alfabeto costa (si come io ho veduto) con vna breue metodo del loro idioma di ventinoue lettere, di che già ne hanno la stampa, hauendola riportata da Venetia l'hanno del sessantadue, assai inclinati all'arme, auanti che fussero soggetti à Tartari, e Turchi, massime à cauallo alla leggiera: sono nemici di Greci, & di Georgiani per conto di religione, perciò

che

che coſtoro non celebrano la natiuità di Noſtro Signore, come eſſi, & noi, ſecondo la carne; nè manco fanno il dì della Epifania, ma honorano queſte ſante feſte, ſecondo lo ſpirito, con digiuni; nè mettono al calice (come ſi fà da tutti) acqua, ma ſacrificano ſolamente con vino; & cantano l'Euangelio voltatiſi al popolo, & all'hora ſi baciano tutti indifferentemente per ſegno di pace in fronte con grande amoreuolezza, & humiltà frà loro: prima haueuano molte hereſie, ma hora hanno gran parte di loro accettato il Concilio Tridentino, & tuttauia ſi regiſtrano all'vſanza noſtra: nel reſto attendono molto alle mercantie, portando gran copia di Zambellotti, che eſſi lauorano del pelo delle loro capre, che ſono le migliori per queſto magiſtero del mondo, hauendolo delicatiſſimo, facendone ancora tapeti coſi fini, che paiono di ſeta, liquali negotiano, eſſendo franchi appreſſo Mahomettani, come i Giudei per diuerſe parti, e le loro, e le noſtre con gran ſicurtà. Quindi ſi troua, traſcorrendo per vn lato verſo Oſtro, l'Azzemia, chiamata da gli Arabi, Arzirũ, del nome della città di Arzerum ſua metropoli, & da Latini Aſſiria dalla voce Hebraica † אשור gli è vna Prouincia copioſa di biade, & di frutti, hora alquanto mal trattata, eßendo ne i confini frà Turchi, & Soffiani, doue ſi contiene la regione di Botan, detta inanzi Arapachite, et Sarca, prima Adiabene, & Rabbia, coſi chiamano Sitacene: le cui città ſono Serta sù la ripa del fiume Tigri, & Iſſan à canto il corſo del fiume Capro, che i paeſani hora chiamano dal nome di detta città, ſi come il Tigri da Serta; & poi Ziziera, & Arzerum, doue hor riſiede vn Belerbei, ilquale iſtà quaſi in continuo contraſto col Soffi: et dopo Arbella; & quiui Dario fù vinto da Aleßandro Magno: appreſſo Moſal sù le ſponde del Tigri, doue riſiede il Patriarca di Neſtoriani, ilquale hà gran dominio nell'India, & nel Cataio, creando iui due Metropolitani, ò come eſſi dicono Patriarchi con molti Veſcoui, vno che preſide ſopra i Cataini, & vn'altro che iſtà appo Indiani, colquale hanno ſpeſſe volte contraſtato i noſtri Catholici Portogheſi; laonde par che tuttauia ſi và riducendo alla verità della Chieſa Catolica; vſano coſtoro la medeſima lingua Caldea, che i Soriani, ma con diuerſi caratteri nello ſcriuere; differendo anco nel ſacrificare, che eſſi fanno fermentato, come Greci, ilche vngono auanti con olio ſanto; differendo anco del rimanente de i fedeli, poiche ritengono l'hereſia di Neſtorio, partendo Chriſto in due perſone, onde non dicono à Noſtra Donna madre di Dio; per ilche ſono ſtati, come heretici, reprobati nel Concilio Efeſino, molti de' quali ſono ancora vſurarij, vendendo etiandio per auaritia i proprij Sacramenti, non curandoſi diuentar Simoniaci, pur che laſciano i figli ricchi: ma trattando del fiume Tigri, ritrouo, che nominano queſto fiume gli Arabi Tegil, & gli Hebrei † חדקל da † חדקין che ſignifica leggiero, alche alludendo gli antichi Medi, lo chiamarono Tigri, che dinota ſaetta, eſſendo di corſo coſi veloce, che non è fiume, che l'agguagli: naſce pur dal mõte Tauro, non troppo lungi dall'Eufrate, onde traſcorrendo il lago d'Aretu-

† Aſſur.

† Hedechel.

† Hedechin.

*sa,non vi trasfonde per la sua leggierezza niuna parte d'acqua; al fine si me
scola con l'Eufrate nella città di Samilon : ma poi che questo fiume insieme
con l'Eufrate, Nilo, & il Gange hanno dato gran materia, mentre si legge ha
uere vn fonte nel Paradiso terrestre, così à gli Hebrei, come à i nostri Theolo
gi, di contrastar insieme; conoscendosi i loro fonti tanto lontani in questo no-
stro hemispero, richiede il bisogno si sappia quello, che ne hanno scritto molti;
perciò che alcuni Theologi, vedendo l'origine di questi fiumi così lontana in
diuerse parti del mondo, hãno sopra ciò caduto in errore, affermando douersi
intendere il Paradiso terrestre solamente nel senso allegorico, si come pure
hanno errato altri, pigliando per il Paradiso terrestre tutto l'Orbe della ter
ra discoperta, & per lo fonte di questi quattro fiumi l'Oceano, ilquale hà l'ori
gine della terra, accostandosi solamente quei con la verità, che nõ si partendo
totalmente dalla lettera, dicono, che'l Paradiso terrestre è in vna parte della
terra : ne tutti costoro si sono accordati insieme; perciò che alcuni hanno af-
fermato esser in Oriente sotto l'Equinottio sopra vn'altissima montagna, &
che la prima origine de i sopradetti fiumi sia per Diuino misterio occulta,
essendo questa, che si conosce, la seconda; & altri, à chi ci accostiamo, sommet-
tendoci però al giudicio de' più dotti, & alla Santa Romana Chiesa, à cui
intendiamo sempre esser vbidienti, hanno detto, che sia appresso all'Assiria,
onde hanno il fonte l'Eufrate, et il Tigri, et che il Fison, & il Geon nõ siano il
Nilo, ne il Gange; ma sotto questi nomi altri fiumi vicini : intendendo per
l'Ethiopia vna parte d'Arabia, donde fù la moglie di Mosè, et per Chauila,
non l'India, ma Chauena, che sono due regioni propinque insieme, alliquali
fiumi si veggono loro origini, però le seconde, se ben differenti, molto vicine,
essendo loro la prima vna; ma fin à questi tempi occulta, se forse non è, come
di molti altri, il mare : ma descriuendo di quel che tocca alla natura di questi
Agiami, ritrouo, che sono i più accorti mercanti di questo Oriente, molto fi-
deli nel negotiare, cõ proprio idioma, che è il migliore che s'vsi appresso Ma
homettani, e perciò in maggior stima, che frà Spagnuoli il Romanze Casti-
gliano, ouero appo noi i Toscani. Ma posto fine à questo ragionamento,
proseguendo il nostro camino verso Leuante, ne si fà incontro subito la Serua
nia, sotto il cui nome hora si comprende, oltre vna parte dell'Armenia mag
giore, tutta la Media; ritiene questa voce dalla città di Seruan, hauẽdo lascia-
to l'antica, che tanto tempo ritenne, non da Medo figliuolo di Medea, & di
Giasone, ma da Mado nipote di Noè, onde gli Hebrei ancor la chiamano
† מדי ella giace nel suo Aquilone estesa sù la riuiera del mare del Baccù, cõfi
nando nel suo Occidente, parte co' popoli Turcomani, & parte con gli Azze
mi, e nell'Oriente con la Straua, et il paese d'Erachia, voltãdosi verso Ostro
fino alla Persia: anticamente fù diuisa in due parti, nella Media maggiore, et
nell'Atropathia; hora contenendo diuerse Satrapie, hà il paese, doue è più
montagnoso, freddo, molto aspro, & carico d'ogni disagio; ma doue è piano,*

† Madai.

assai

assai piaceuole, & pieno di pascoli, & perciò copioso di caualli, che sono i migliori del mondo, con grande abondanza di mandole, & riso, raccogliendouisi ancora molta copia di seta; doue i fiumi, che la bagnano, si veggono maggiori quelli, che s'attuffano nel golfo di Ormuz, de gli altri, che si trasfondono nel mare del Baccù; il cui mezo giace, quanto alla lunghezza nel grado settantaotto, & quanto all'altezza nel quaranta, cominciando nell'vna da settantacinque, & nell'altra da trentasette; prima fù sotto l'Imperio de gli Assirij, ilquale mancando in Sardanapalo, se l'appropriò ella per opera di Arbatto suo Satrapa; poi essendo soggetta per mezo di Ciro à Persiani, fù ridutta da Alessandro à Macedoni; appresso vēne à Parthi per cagione di Arsacide; vn'altra volta la ritornò nella potestà de i Persi Artaserse, onde cadde nel dominio de i Saraceni, iquali al fine ne furono spenti da i Turchi, che dopo ancor essi ne furono discacciati da i Tartari; hora è sotto il Sophì, hauendola ricuperata Aßambei da Giausa Prencipe di Samarcanda, hauendo tutti due loro origine da Chingis Tartaro, onde si cagionaua conoscere, e l'vno, & l'altro Prencipe per loro superiore il gran Cham del Cataio, ilche hor non fanno, essendosi fatti questi Tartari di quà dell'Imao tutti Mahomettani, alletti in ciò per conto delle tante mogli, che tanto la loro setta, quanto questa di Mahometto loro concede tenere; doue le città maritime sono Baccù, da cui hà riceuuto il nome il mare Caspio, del quale poi che gli antichi non ne seppero il fine: non sarà fuori di strada dirne, quel tanto, che se ne ricerca, affin che si conosca con alquante circonstanze: è dunque questo mare chiuso da ogni parte come vn lago, onde gli Arabi lo chiamano, alludendo alla verità, Barcorozum, cioè mare serrato; ritiene la figura ouale, perciò che è lungo ottocento miglia, & seicento largo, con l'acqua appreßo il lito dolce, essendo nel suo pelago salsa, ma non tanto, come gli altri mari; ilche dà suspitione per questo poco di salso, che habbia l'origine dal mare maggiore per sotterranei meati; laqual salsezza scorgendosi sempre vguale in questo mare, che giace in paese cosi freddo, doue ancora sboccano tanti gran fiumi, ci porge chiaro argumento, che ella sia vna proprietà concreata da Iddio per la conseruatione de gli habitanti nell'istesso elemēto, e non che il Sole ne sia cagione, poi che se nō fosse cosi, il mare Scithico non potrebbe hauere vgual salsezza, come l'Ethiopico, ne d'ogni tempo sarebbono tutti gli altri mari vgualmente salsi, ne si potrebbe ritrouare antico lago, ritrouandosene all'incontro molti pochi, che non hauesse del salso; è molto profondo, ma non tanto, che ecceda l'altezza di ogni monte, non s'abbaßando la terra nelle sue maggiori profondità, più che s'inalza ne i monti; e anco copioso di pesci, & di große serpi; entro haue alcune isolette habitate di molte genti, che vi fuggirono per paura de Tartari, liquali scorrendo per questi paesi saccheggiauano il tutto, che loro incontraua inanzi; ilqual mare si nauigò per l'adietro lungo tempo da Genouesi, essendo padroni di Cafà, & anco da Seruani, & Tartari, ma costeggian

do solamente il lito, non s'hauendo mai arrischiato ingolfarsi niuno nocchiero, per non hauer inteso bene l'vso della bossola, come hora fanno, essendone resi esperti per la prattica de gli Inglesi di Moscouia, frà liquali è stato il primo Genchenson, che fatto vn vascello nell'vsanza Inglese ad Astracã, lo nauigò non sono otto anni, per tre giorni continui senza vedere mai terra: in oltre è stato chiamato con diuersi nomi, secondo le prouincie, & le città illustri, che bagna, onde alcuni l'hanno detto mare Caspio, alcuni Hircano, & Seruanico, & alcuni altri poi mare del Baccù, della Straua, & della Sala, chiamandolo ancora i Moscouitti Coualuch Morie: nella cui riuiera si troua dopo Baccù città assai mercantile, arriuandoui molti vascelli da Media, & Chorazan, Sirach, Maumutaga, il fiume Elcur, così chiamano i paesani il fiume Ciro, ilquale mena per la sua rapidezza gran pietre: segue la contrada del Terbestan, Egil, & Deilun, & il fiume Mardo, che gli è, come habbiamo tocco, nauigabile insin dal mare di Van, onde hà l'origine; e dopo Seruan città notabile, lauorandouisi infinita quantità di seta, che poi si porta per tutta Rossia, & Leuante; & appresso la foce d'Abezzarino, Serussar, Mosarandan; & non molto lungi il fiume Abitoruo, che appresso gli antichi haueua nome Carmida: ne i mediterrani ci aspetta Sumachia, città molto famosa, essendo la metropoli d'vn suo paese, poco auanti con proprio Prencipe: alla sinistra Coi, & alla destra le campagne Calderane, doue successe quell'ammirabile battaglia così crudele frà Turchi, e Soffiani: vedesi da vicino Merente, e Soltania, chiamata prima Trigrinocreta; iui si scorge la più bella Moschea di tutto questo Oriente, per la cui bellezza s'astenne d'abbrucciarla il gran Tamorlano, ilquale ruinaua ciò che gli capitaua inanzi: e dopo Casibi, Talcan, Tauigian, Arduin patria di Ismael Sophì, & Tabris, che corrottamente dicono Tauris, edificata prima da Arfasat sù'l monte Oronte, e poi ristorata da Seleuco; è la metropoli dell'Imperio de' Persi, anticamẽte chiamata Echatana, allaquale dà gran fama l'eccellente maestranza di tutte le cose, che si desiderano, onde ne trasportò, hauendola presa Solimano, vna buona parte à Costãtinopoli; & porge anco stupore il palagio d'Astibisli, fatto dal Re Assambei à rimẽbranza dell'antica aula di Ciro, doue si veggono pinti, & scolpiti molti fatti de gli Re Persiani; non s'astenendo questa gente, come s'è detto, dalle pitture, si come gli altri Mahomettani, oue ancora fiorisce lo studio delle scienze Mathematiche, e della Magica, ch'essi han riceuuto da i Tartari del Cataio; & iui risiede il Soffi, ilqual (non son molt'anni) s'è fatto sotto nome di religioso, & interprete dell'Alcorano, così potente, che hauendo restituita à gran parte di questo Oriente la dignità del Califato, hà dato molto terrore à Turchi, & à Tartari; ilqual Prencipe prende, per esser loro legitimo Signore, prima co' suoi seguaci, per differẽza de gli altri Mahomettani, il turbante rosso con le dodici pieghe, che dinotano cotanti articoli della loro legge; & poi la scimitarra, dellaquale egli vien cinto con vn'antica vsanza

à Ba-

à Bagadet, per loro gran Papasso, dopò monta à cauallo, giurando sopra l'Alcorano difendere lor Profeta Allè, ilquale sentì molte cose contra il Mosaffo, onde ne son successe molte guerre con gli altri Prencipi Mahomettani, hauendo pur questa confusione alcune sette; frà lequali ancor stà in piedi quella di Mutazzali, i cui adherenti non credono, se non quelle cose, che lor si prouano con lume naturale, & costoro sono i Filosofi, che son venuti à questa legge dal Gentilismo; l'altra de i Molochadi, che sottopongono ogni cosa al Fato, & alle stelle, & questi tali sono gran parte Astrologi, i quali non fanno cosa niuna, se prima non ricorrono à gli augurij, risguardando l'hora, & il punto; l'altra è de i Romiti, i quali hanno aggiunto, come più superstitiosi, molte cerimonie al lor Alcorano, & per questo s'hãno vsurpato il nome di reformatori della legge, perilche son molto nemici co i Dottori, i quali pretendono solo essi intender il Mosaffo, & poter decidere le controuersie, & i casi, che auuengono nella legge; e costoro sotto spetie di santità vãno raminghi per il mondo, tenendo per certo, che possa ciascuno per se stesso acquistarsi, con digiuni, limosine, lequali fanno volontieri, & orationi, vna natura Angelica impeccabile; & che poi ogni cosa, che facciano, lor non s'imputi à peccato; & per questo se ne veggono di cotali molti per le città, che tal volta spinti dalla carne, si mescolano con le femine senza vergogna, ad vsanza d'Adamiti, ò per dir meglio di bestie: ma perche di queste loro opinioni hor ne preuagliono solamente due frà legisti; essendo dell'vna capo Laschari, che si seguita per tutta la Barbaria, parte d'Ethiopia, Egitto, Soria, Arabia, Turchia, e parte de i Tartari Mosolimani; & dell'altra è auttore Imamia, e s'abbraccia in tutta l'Armenia, Diarbecca, Azzemia, Seruania, Erachia, Persia, Chorazzan, Straua, Carmania, Sigistan, Cabul, & parte dell'India: sarà bene toccar parte delle contrarietà, c'hanno insieme, poi che per le tante discordie, che son loro successe in questa confusione, nell'istesso tẽpo, che nacquero nella Chiesa le Settentrionali heresie, n'è quasi disfatta gran parte dell'Asia. Primieramente dicono i settatori d'Imamia, che si dee adorar Iddio tre volte il giorno, come numero perfetto, alqual hãno hauuto gran rispetto i Gentili, e gl'Hebrei in tutte le cose d'importanza, come Sacro, & che non è cosa doue non si ritroui: rispondono quei della parte di Laschari esser contra la legge, che s'adori Iddio tre volte, allegando Dauid, che anch'essi cantano ogni Venerdì il Salterio Arabico, che manifesta deuersi orare sette volte: i Soffiani tengono, che Mahometto salì in Cielo in spirito: gli Arabi affermano esserui asceso corporalmente à cauallo sù vna bestia loro chimerica, & iui hauer parlato con Iddio: quelli di Cuselbas (così son chiamati i Persiani) dicono con lor Manete esser nel mõdo due principij, l'vno del male, e l'altro del bene: gl'Arabi il negano espreßamẽte, tenendo esser vn solo principio eterno, & vn solo Iddio, e che ciò che gli è altro, è creatura, & effetto della prima causa: i Persi contrastano, che nell'altra vita non si vederà l'essenza d'Iddio, non essendo cosa naturale, che l'effetto

conosca la sua causa, ma gli effetti della Diuina essenza inuariabili: i Mori, che sono dotti nella legge loro, contradicono, affermando, che si vederà Iddio istesso, & che in questo è l'humana beatitudine, & la vita eterna, non si potendo quietare la rational creatura, se non in Dio, nella cui visione si beatifica senza fine, come l'amante nel risguardo di chi egli bramando ama, & arde cõ desiderio indicibile: tal che con queste, et altre loro opinioni combattono aspramente per la bugia; non si trouando verità nelle cose dell'altra vita, se non appresso la Chiesa Catolica, e Romana, che sola è retta dallo Spirito Santo, e mantenuta, che non cada. Ma sò ritorno alla potenza del Sophì: egli hà il suo Imperio frà due gran Prencipi, cioè il gran Turco, & il gran Tartaro, così grande, e potente, che spesso trauaglia l'vno, e l'altro, con grandissima caualleria, hauendola molto valorosa, & armata di lame d'azzaio di Siras quasi tutta dopo alcuni, che armano alla leggiera con giacchi di radiche di canna, con archi Tartareschi, & scimitarre d'ottima tempra, & hor arcobugi, & artigliarie, lequali i Persiani hanno riceuute da Portoghesi per via d'Ormus, essendo il Sophì fratello in arme co'l Re di Portogallo; vsa tante pompe, ch'oltre, che non hà seruigio se non di seta, argento, oro, perle, & gioie di prezzo incredibile, non arde in torcie se non mesciate con ambra, musco, et altri pretiosi odori; calpestrandosi per terra nel suo regal palagio così fini tapeti, che i nostri paiono à rispetto di quelli cose grossali; & veramente il rimanente di Mahomettani si possono dir grossolani, & seluaggi à comparatione de Persiani, iquali son sopramodo ciuili, ne punto di costumi barbari; premono molto, come che appresso loro vi sono molti Signori, & feudatori, alla politia, caccie, & essercitij militari, & anche à gli studij dell'Astrologia, & della Medicina, attendono ancora nella politia della lingua loro, hor molto commune per tutto l'Oriente; son'amoreuoli con forastieri, ma tanto di lor donne gelosi, che non permettono, che si vedano da niuno forastiero, se ben è parente, & amicissimo loro, honorandole però più, che anticamente i Macedoni, il contrario di tutti gli altri Mahomettani, iquali le trattano da schiaue, non degenerando da loro Mahometto, che le priua del Paradiso, si come anco dell'eccellenza dell'anima, volendo, che le anime delle donne foßero inferiori delle nostre, pazza, e sciocca opinione, quasi che le anime siano maschi, e femine di varie forme; si che per questo, e per non esser circoncise, non si permette entrar nelle loro Moschee: haueano anticamente i Persiani proprie lettere, c'hora non si trouano, se non in alcune antichità, ma fattisi Mahomettani, presero le Arabiche, nellequali furono tradotte tutte le scienze, che prima haueano riceuute da Greci, & i loro Magi ritrouate: ma vscendo da questa città, si troua Merente prima che fusse destrutta da Tartari molto grande: e poi Arcadenò, li cui habitanti sono gran parte Armeni, e Christiani, liquali la fanno Catolicamente: dopo è Elatamida, e verso Austro Cuerche con vna fonte, che pur guarisce dalla lepra, volandoue intorno

alcuni

alcuni vccelli, che sono riparo da' grilli, deuorandoli tutti. Et fatto punto à queste loro vsanze insieme con la descrittione del paese, ci tira nel suo Oriente la Straua, chiamata da i Latini Hircania, & da gli Arabi Diargument, & anco Corazan dalla sua Metropoli, è vna prouincia molto grande, & piena gran parte di montagne, nellequali oltre, che vi sono alcuni alberi, che producono ne i più gran caldi vn certo succo, che gli antichi estimarono esser mele, ilquale io crederei esser quello, che noi chiamano manna di corpo, che non son molt'anni fù casualmente ritrouato nelle parti nostre; vi sono molte Tigri animali ferocissimi, con lequali, domesticandole, ne vanno i gran Prencipi à lor caccie, & anco Hiene, che son certe fiere, lequali cacciano di notte altri animali, hauendo gli occhi, ne i quali si narra ritrouarsi vna pietra magica, luminosi come Lupi, & Gatti; dellequali più tosto credo, che spesso ingannino i pastori, imitando la voce humana, che quel, che se ne fauoleggia, esser scambieuolmente vn'anno maschi, & vn'altro femine, così nemiche de' cani, che loro togliono solo con l'ombra il baiare: nellaqual prouincia si palesa nella marina, volte prima le spalle al fiume Firo, Straua molto celebre per la copia de i mercanti, che vi concorrono di tutto questo Oriente, Mahomettani, e Christiani da Moscouia, estrahendone gran quantità di seta per Tartaria, & Rossia, & anco di riso ch'iui se ne raccoglie copia grandissima: & poscia la città di Nirmedon sù la foce del Teuso: e ne i mediterrani Starabatte, e Corazzan la minore, prima Hircana, oue resideua poco inanzi vn proprio Re, ilqual fù discacciato da Sabba gran Tartaro, ilche poi fù causa della guerra frà esso, & Ismael Sophì, & della sua morte, hauendolo rotto Ismael, & troncogli il capo, che poi il mandò al Soldano del Chairo. e posto fine in questa parte, si troua ritornando al lato sinistro di questo mare, senza altro di quà dal fiume Arais, la Georgiana, à che molti danno questo nome per la general diuotione, che si porta da i paesani à San Georgio, ergendoselo nel suo stendardo per lor guida, & protettore; i suoi termini verso Austro son la Turcomania, nell'Occidente la Mengrellia, & nella banda di Tramontana le montagne della Zuria, doue si scorge il mezo della lunghezza nel grado settantacinque, & comincia da settanta, e dall'altezza à quarantasei, & principia da trentanoue; gran parte boscosa, & aspra, piena d'ogni disagio; onde non fù tanto celebrata anticamente per li suoi veleni, quanto hor è oscura per la barbarie de i paesani, non vi si trouando altra città che Tiflis poco discosta dal fiume Arais, ilquale si scarica nauigabile al mare del Baccù, & Gorides, Cori, Busachio, Scander, & Bascapan, doue suole far residenza il suo Prencipe, che insieme con quel di Zuria daua prima tributo al Sophì, & hor ne dona al gran Turco, essendosi (non è gran tempo) i Turchi impadroniti d'alcuni forti di queste regioni; appresso liquali popoli ancora regnano sette altri Prencipi pur Christiani, ma con poco intendimento frà di loro, regnandoui grandissime discordie; ma quanto alle qualità delle

genti di questo paese, sono i Georgiani molto diuoti Christiani, ma con alcune loro particolari cerimonie, seguendo i riti della Chiesa Greca, quantunque vbbidiscono al Patriarca d'Antiochia, hauendo però vn proprio metropolita, che vien fatto da i loro prelati, e confermato dal detto Patriarca; dicono la Messa nel lor idioma volgare, dicendolo prima in Greco, si come i Samaritani, & i Soriani; ancora vsano proprie lettere, che sono molto conformi, si come io hò veduto con le Greche; & i loro Preti portano la chierica non rotonda, ma quadrata; vengono spesso à visitar il santo Sepolcro, ma non con quelle franchezze, c'haueano prima quando teneuano priuilegio d'andar per tutta terra Santa armati; son bellicosi armando à cauallo alla leggiera ad vsanza d'Albanesi, ma cosi dediti all'vbriachezze, che non è possibile, ch'escano in battaglia, se prima non beuono à lor modo: entrasi dopo nella Mengrellia, che cosi hora è chiamata la region di Colco, à cui danno termine verso Ostro la Trabisonda; ergendosele all'incontro le montagne dell'Auocasia, & nell'Occidente l'estrema punta del mare Negro: è vn paese tre giornate largo, pur aspro, & pieno di bussi, & tassi, onde procede, che l'Api vi fanno il mele alquanto amaro; doue la gente è di costumi molto barbari, & cosi matteschi, che spesso si vendono da i padri i proprij loro figliuoli à i mercanti, che vi nauigano à posta da Costantinopoli: quì ci attende nel lito Paliastoma, & Aluati, prima di molto trafico; & poco discosto il famoso Tempio di San Georgio, doue si porta ogni anno miracolosamente, essendo chiuse le porte del Tempio, vn bue, ilquale sbranandosi da loro Caloieri, si dona per rimedio approbatissimo contra loro infermità: appresso è Fasso sù la foce del fiume Faso, molto celebrato da Poeti per la nauigatione di Giasone, & per l'aureo vello, ilquale mena l'acqua tanto leggiera, che sopranuota all'onde salse per vn buon spatio, di maniera, che i nocchieri vi possono far acqua à lor piacere: poi si passa nell'Auocasia, pur delle medesime qualità, ma con la gente alquanto più armigera; appresso laquale si troua il Rapontico, che prima portò, essendo perduto dal tempo de gli antichi, il Signor Gherardo, Ambasciatore appò Solimano di Carlo Quinto: quiui si scorge passandosi alcune gran montagne Pezzonda, Zothia, e Matriga: onde continuandosi nel Settentrione, ci aspetta oltre il Bosforo Cimero, che hora chiamano Essimiglio, ouero il Cherso, il mare delle Zabbacche, cosi dicono la Meotica palude, laquale scorrendo fin da doue si vnisce co'l mediterraneo, tanto che arriua alla bocca del fiume Don, si riuolta nella sinistra alla Tartaria minore, con l'acqua, se ben si mescola co'l mare, dolce, & poco profonda, non tanto amena d'estate per le gran pescagioni, quanto d'inuerno horribile, agghiacciando: nella cui destra si troua la Cercassia, doue anticamente erano i popoli Zichi, che gli è vn paese tutto pianure, & pieno di laghi, largo entro terra otto giornate, estendendosi sopra la riuiera poco più di cinquecento miglia, abondante di panico, miglio, & calamo aromatico, doue non si

troua, se ben vi sono molti porti, altra città, che fosse notabile, dopo Coppa, che prima chiamauano Rombite, molto mercantile per la copia, che vi si con ducono de gli schiaui; essendo vsanza appresso questi popoli di vendersi l'vn l'altro; & anco de i Boccassini, che essi vsano communemente per moneta, doue entrandosi ne i mediterranei, non si vede altra città di conto dopo Cromucho; habitandosi il rimanente tutto di villaggi, le cui genti se ben confessano essere Christiane, secondo lo stile Greco, hanno però mille stranezze; perilche paiono più tosto Gentili, che altramente, perciò che intenti gl'huomini, come gli Auocasi, sempre à latrociniј, non entrano in Chiesa fin'alli quarant'anni, nè si battezzano, se non arriuano alli sette; si dilettano molti pochi di leggere, perciò che non scriuono, accadendo il bisogno essi, ma si seruono d'Hebrei, che negociano appresso loro; sono molto armigeri à cauallo, non hauendo altro essercitio, che sia nobile, dopo la guerra; vsano propria lingua, nondimeno così rustica, che i Turchi fanno nelle loro feste il Circasto, come si fà appresso noi il Bergamasco: ma in bellezza di corpo auanzano ogni altra gente dell'Asia; sono i nobili di vn'animo così liberali, che si reputano per gran vergogna negar cosa niuna, che loro fosse richiesta, dopo il cauallo, ilquale essi non permettono, che si tenghi da plebei, affermando, che cotale gente sia nata per menar il bue, & non per caualcare; morendo si sepeliscono dentro alcuni grã di alberi, esequiando prima il defonto con alcune vsanze più tosto Gentiliche, & Barbare, che altramente, perciò che non finiscono, se prima non diuenta vna vergine, sedente al lato del morto, donna per forza, in presenza di molte donne, et che li più cari parenti non si cauino sangue dalle orecchie, chiamãdo frà questo spettacolo vno à cauallo à voce forte il morto tre volte, che si riduca à casa; hãno come che sono sotto diuersi Signori, e frà loro poca concordia, e con Tartari cõtinua guerra, onde auuiene che sia il loro paese poco prattica to; intenti sopra modo tutti à brindarsi insieme tutto il giorno d'vna loro beuãda, che dicono bosa, poco ò niente pensano ad altro di bene. Ma lasciate queste loro stranezze, ci aspetta, scorrendosi alquanto frà l'Oriente, la Zuria, con questo nome hora dimandano l'Albania: è vna prouincia posta entro asprissime montagne, che impediscono il passo della Tartaria in Persia per lunghissimo tratto, essendo altissime, & quasi inaccessibili, appresso lequali volano ottimi Falconi, di che sono gli habitanti Christiani, ma scismatici, accostandosi gran parte con Greci, altri sono chiamati Albazari, & altri Cataischi; nellaqual prouincia si troua Chippicche, Tartacosia, Sobai, Chabartei, & Abacuas con la città di Strano: è dopo Tumen, & Schamacha, doue si lauora gran moltitudine di seta; onde scorrendosi nel meriggio, si vede Derbent, prima Aleßandria che giace sù le porte Caucasee, che altri assordamente hãno chiamate Caspie, doue si scorge vn stretto frà due horribili montagne, lungo otto miglia, à pena tanto largo, che vi si possa con ageuolezza andare con vn carro, donde hora si passa solamente, venendosi in Seruania, da Tartari;

nel-

nelqual paese non manca qualche cosa di marauiglia, poiche vi si trouano al cuni cani cosi feroci, che le Tigri, & i Leoni hanno gran paura d'afferrarsi con loro: & appresso Hanse si vede vna valle oppressa sempre d'oscura cali gine, ilche gli Armeni attribuiscono ad vn miracolo, che Iddio vi dimostrò, mentre i Persi perseguitando i Christiani, con lor' arme, et spade adosso, vi fu rono soprapresi da queste oscure tenebre, & morti, come gli Egittij, mentre perseguitauano il popolo d'Israel, nel mare rosso; & quiui hora si sentono mol ti canti di galli, hinniti di caualli, & aßai stridi di fiere; vedendouisi anco per dimostratione d'vn tanto miracolo molte altre visioni. Ma portando di quà la mano nella banda Australe appresso la Soria, ci attende l'Arabia, nella quale discordano quanto al nome da gli Hebrei i Greci, imperò che costoro vogliono, che l'habbia da Arabo figliuolo di Apolline, & di Babilonia Nin- sa, & coloro affermano chiamarsi cosi dal vocabolo † ערב che nella loro lin- gua significa vespro; ilche pare, che sia più verisimile, poi che non è senza mi sterio cosi detta, essendo, che sempre da questa parte ne vscirono tanto nel vecchio, quanto nel nuouo Testamento, seduttori, & falsi Profeti, iquali han no oscurato à gran parte del mondo il lume della verità, si come fè prima Nemrotto, & Cedar, & dopo Mahometto; onde pure la chiamano, alluden- do al medesimo Gog, si come ancora fanno della Scithia; ella è vna prouincia, laqual essendo la maggior Chersoneso dell' Asia, resta nella banda del suo Set tentrione continente parte con terra Santa, et parte con la Caldea, girandosi nel rimanente tutta dall'onde marine; quinci dello stretto di Mecca, & quindi nell' Oceano Indico, e del golfo di Persia, diuisa in tre grā parti, l'vna è l' Ara bia Petrea, l'altra la Felice, e la terza la Deserta, tutte cosi calde, accostando- uisi il Sole verso noi, che se non fosse la molta rugiada, che vi si casca di not- te, onde la terra ne diuiene saggionata, & fresca, non vi si potrebbe habitare, se non in pochißimi luoghi appreßo qualche fiume, ò lago, & tanto più che vi pioue di Rado, nè le pioggie sono cosi spesse, & grandi, come appò noi, im- però che piouendoci, spesso finiscono in tuoni, & lampi, onde à pena se ne ras- setta la poluere: hà il mezo nel grado della lunghezza ottanta, & comincia da sessantasei, & dell'altezza à ventisette, e dassi il principio da venti: contie ne molti popoli; alcuni menano la vita ne i deserti, tutto il giorno appresso lo ro Camelli, e Dromadari, hor in vna parte, hor in vn' altra, attendendo, per- che sono stradaruoli di natura, à spoliare le carauane de' mercanti, e di pere- grini, che vengono, ò tornano da Mecca; altri habitano dentro le città molto politicamente, senza punto accostarsi à i costumi de gli altri veramente Ara beschi. Hebbe prima questo paese proprij Re, liquali conobbero tal volta l'Imperio Romano, e tal uolta il dominio de i Persi; ma succedendo Mahomet to, lo ridusse sotto i suoi Califi (cosi chiamano i loro Pontefici) padroni di gran parte del mondo: hora tolti alcuni pochi paesi, che si quietano nell' Arabia Felice sù l'ombra del Re di Portogallo, & alcuni altri, che non conoscono su

† Hereb.

periore

periore niuno Prencipe ſtraniero; il rimanente vbbidiſce tutto al gran Turco, ma non con quella ſoggettione, che fà il reſto del ſuo Imperio, doue ſi trattano i vaſſalli quaſi ſchiaui; perciò che viuono nella loro libertà, conoſcendolo ſolamente, come i Vallachi, per vn leggiero tributo, che gli danno in ſegno di vaſſallaggio: quì s'appropriò l'Arabia, che giace frà l'Egitto, & la Paleſtina, queſto aggiunto di Petrea, non dalla copia delle pietre, che vi ſono, ma dell'antica città di Pietra, che hoggi chiamano i Saraceni Arach; abbraccia pochiſſime habitationi, eſſendo gran parte deſerti, & monti, frà liquali andò errando quaranta anni il popolo d'Iſrael, fin che entrò nella terra di promiſſione: doue ſi vede prima à canto Egitto nel paeſe di Geocal, Caras co'l ſuo deſerto, & il monte Hor, appreſſo ilquale Iddio mandò contra il popolo, hauendo mormorato ſopra la manna, alcuni ſerpenti di fuoco, durando tal caſtigo, inſin che Mosè fece per Diuino precetto il ſerpente di rame, onde riceueuano coloro, che erano morſi, riſguardandoui, la perduta ſanità: & appreſſo Eliagar, & il deſerto di Sim; & quiui pur mormorando il detto popolo, ſpinto da i diſagi, contra Mosè, Iddio gli fè piouere manna; hebbe tal nome per la marauiglia della ſua dolcezza, poi che ſignifica tal voce, che coſa è queſta: viene dopo Oreb, doue morendoſi di ſete, percoſſe Mosè per Diuino ordine la pietra, & ne vſcì gran copia d'acqua: & poi Marat, quiui furono reſe le acque amare, ſolo co'l legno, che vi gittò dentro, dolci; lequali è ferma opinione appreſſo gli Arabi, che ſcorrano, come s'è detto, dal mare Morto, trasfondendoſi per ſotto terra nel mare Roſſo, doue ſi fauella da Mori, & anco da noſtri peregrini, che eſſendoui le acque di notte velenoſe per li ſerpenti, che vi beuono, s'aſſicurano, naſcendo il Sole, per Diuino miracolo, da vn Leocorno, che vi beue ogni dì: dopo ſi ſcuopre il monte Sinai, doue donò Iddio la legge à Mosè in due tauole di coſi pretioſa pietra, che traſpareuano quaſi ſmeraldi, & hora vi è il monaſtero di Santa Catherina, co i monaci di Santo Baſilio, liquali celebrano ogni anno con gran diuotione la feſta di coſi glorioſa Vergine, ardendoui di continuo tredici lampe auanti l'altare doue ripoſa il corpo di queſta beata Martire, però nel monaſtero, che giace alle falde del monte, è ſtato portato quel glorioſo corpo dal lato dinanci, & non in quel della ſommità, doue fù ſepolto dall'Angelo; doue non è ragione, che ſi paſſi in ſilentio, come di rado non vi ſi ſentano di lontano alcuni gran romori continui, quaſi fremiti di mare; ilche eſſendo, quando il Sole naſce, io crederei ſuccedere per li gran vapori, & eſſalationi, rinchiuſi entro le cauernoſità della terra, e non per miracolo, come il vulgo s'imagina: & quiui giace aſſai da vicino vna valle, nellaquale, oltre, che ſi veggono alcuni ſaſſi bianchi tinti di roßo, et di negro, che dilettano per la loro vaghezza molto la viſta de i riſguardanti, vi ſpira di continuo vn ſuauiſſimo odore, ilche dona à curioſi grã marauiglia, eßendo, che i luoghi, i quali Iddio honora vna volta con miracoli, dimoſtrino di continuo il ſegno della verità del fatto con qualche eccellenza, & proprietà particolare, che ci ſpin-

ci spinge à deuotione; & al rincontro, doue si commette qualche notabile sceleraggine, quasi sempre si scorge qualche horreuolezza, doue di rado non vi si trauagliano i passaggieri con alcuno subitaneo timore, che ci spauenta: quin di poi ci attende il monte Out, Magara, & Sadmor, sopra ilquale ancora habitano molti Giudei, assai meschinamente, i quali, perche sono naturali nemici con gli Arabi, non s'arrischiano scendere dalla montagna, nellaquale fauoleggiano alcuni loro Talmudisti, che vi facciano penitenza, per non esser stati calpestrati detti luoghi dal nostro padre Adamo nella penitenza sua; & altri vogliono, che sia per cagione, che vi habbia tanto tempo errato Israel, ritornando da Egitto: segue Arach, chiamata prima, come s'è detto, Petra, doue ancora restano alcune reliquie di quei Christiani, che i nostri chiamano della cintura, non si conoscendo in altro da i Mahomettani, che nella cintola, con che si cingono, à rimembranza del cingolo, che hebbe San Thomaso da Nostra Donna; dicono costoro i Diuini officij in Greco, si come ancora vsano le lettere, & danno vbbidienza al Patriarca d'Alessandria, da cui intesero l'Euangelo; il rimanente de' paesani sono Saraceni, ilqual nome s'hanno già tempo vsurpato da Sarra sua padrona, con poca ragione, conuenēdo loro chiamarsi Agareni, ouer Ismaeliti, per Agar, & Ismael, onde hanno loro origine; ilche mentre fuggono, vergognandosi della loro prosapie, imitano i fanciulli, che pensano, nascondendosi la faccia, non essere veduti da niuno; poi che con tal nome, che si hanno tolto, dimostrano l'infamia di esser bastardi, insieme con la seruitù materna; & costoro sono da gli Hebrei chiamati Gug, si come i Turchi Magug, che sono i veri precursori dell'Antichristo; nel resto sono stati molto valorosi, hauendo steso lor' Imperio per gran parte del nostro hemispero; hora s'hanno cangiato il nome, chiamandosi quelli, che habitano ne i deserti della Soria di queste parti, & dell'Africa, Arabi; & quelli, che se la fanno dentro le città, Mori.

Et fatta quì pausa, doue Iddio riducendo Israel per tanti disagi, & sterilità, di che è questo paese carico molto, il suo popolo nella terra di promissione, così abondeuole, & amena, ci raffigura, che per li deserti, & i pericoli di questa vita humana, al fine ci conduce al Paradiso celeste: si scuopre à man sinistra lo stretto di Mecca, che gli è vno de i mediterrani, che fà l'Oceano Indico, ilquale con la figura del Ramarro, di che il collo sono le porte Belmande, onde si distacca dall'Oceano, e la coda quell'vltima punta, che giace appresso Egitto, entra, come dicono, noroestando per spatio di mille cinquecento miglia, contenendone nel più largo cento, quasi tutto pieno di scogli, & di giarre, e perciò molto pericoloso à nauigaruisi di notte; onde per tal cagione stanno molti de i lor Rabboni appresso le predette porte, i quali conducono le naui sicure, conoscendo molto bene le qualità de i venti, che vi soffiano, secondo il nascimento della stella Faria; intendendo anche, come che vi sono prattichi lungo tempo, i passi pericolosi: lo chiamano gli Arabi Barcorozum, cioè,

Stretto di Mecca.

mure

mure chiuſo, & queſto, ò perche ſi ſerraua nel tempo de gli antichi Re d'Egit to con vna catena di ferro, ouero perche appare di lungi per la ſtrettezza del le porte chiuſo: e gli Hebrei † ים סוף che dinota mar d'Alghe: & i Greci † Ταλαττα ερiτρυον, attibuendogli queſto nome da Eritra, che prima lo nauigò; ouero perche vi pare in alcune parti, per cagione del Laſtro, di tal colore: benche altri l'imputino alle montagne, che vi ſono appreſſo, di terra roſſa, & alla percuſſione del Sole: & altri dalla purgatione dell'oſtraghe; ilche da molti ſi nega accader in queſto golfo tal roſſezza, ſituando il mare Roſſo, ſi come ſi dirà appreſſo all'incontro della Carmania: haue queſto ſtretto, laſciato il golfo di Sues, doue anticamente era la città de gli Heroi, coſi mercantile, & famoſa al mondo nel tempo che fioriua l'Egitto, arriuandoui tutte le mercantie d'Oriente, Corondolo, & il Toro, doue paſsò Mosè, fuggendo co'l popolo d'Iſrael, eſſendoui partito queſto ſeno, che v'è largo noue miglia, in due parti, quantunque da molti s'affermi eſſer paſſato da Corondolo; ilche è poſſibile, che realmente iui foſſe ſtato il miracolo: ma che ſi faccia mentione del Toro, per eſſer ſtato luogo famoſo, & vicino, ouero che'l mare v'haueſſe diſeccato, acciò fuggiſſe toſto il popolo in ambedue le parti; nelche ſi fà grand'errore da alcuni Gentili, i quali non hauendo ſaputo la verità del miracolo, ſcriuono, che'l mare v'haueſſe ſeccato per il fluſſo, e refluſſo dell'onde, e che Mosè foſſe fuggito, perche ſapea il tempo della mancanza; poi che queſto mare non manca mai per naturale via tanto, che ſi poſſa paſſare: laſcio, che gli Egittij coſi doti lo doueano ſapere come Mosè, nè ſi ſarebbono annegati tutti, eſſendo ſolito creſcere, & ſcemar la corrente à poco à poco, non regnando in queſte parti tanta violenza di venti, che poteſſero cagionare nell'onde marine tal empito.

†Iamſuph
†Thalatta eritrion.

Quindi ſi paſſa nell'Arabia Felice, che gli Hebrei chiamano † סבח & i Greci † Ευδεμον, & i proprij habitanti con l'iſteſſo ſignificato Hieman, benche queſta non s'eſtenda tanto, come i noſtri hanno detto dell'Arabia Felice, i cui termini ſono parte il golfo Arabico, e parte l'Oceano Indico, ſtandole entro terra per confine le montagne dell'Arabia Deſerta, che deſcendono quaſi nel mezo di tutta queſta prouincia con due braccia; con vno arriuano alle porte, & con l'altro al capo di Roſſalgate, doue diſegnò Aleſſandro Magno per l'eccellenza del ſito, ſtando queſta parte eſpoſta nell'Oriente, ſotto vn'are temperatiſſimo, fare il ſeggio del ſuo imperio: è queſto paeſe hoggi gran parte ſotto i Turchi, doue haue alcuni fiumi, che lo bagnano, molto fertile d'orzo, & delli più perfetti frutti del mondo, copioſo di caualli, & ricco di molte coſe aromatiche, & di gioie, eſſendo aſſai habitato à riſpetto dell'altre due ſue parti: doue ſeguendoſi la coſta, ſi troua Imbo di gran trafico, votandoſene tutte le mercantie, che vengono à Mecca, coſi da Ponente, come da Leuante: & poi Zezzan, e da vicino l'iſola Camerana la migliore, & la più fertile di tutto queſto ſtretto, oue per cagione dell'acqua, che vi ſorge freſchiſſima, è frequentata ſpeſſo da Portogheſi, nauigando per queſto mare inſin à Sues. Quindi

Arabia Felice.
†Saba.
†Eudemō

di

di ne i mediterranei ci attende appresso Imbo, doue alcuni Arabi pongono scioccamente, per esser il paese sterile, l'Arabia Deserta, essendo appresso Persia Azzellan, & Medina, che i Mori chiamano Talnabi, quasi città del Profeta, molto nominata appreßo Mahomettani, sì per esserui il suo sepolchro, sì ancora per la fuga, che vi fè lor Mahometto, campando da suoi nemici; ilquale poi che si segue da tante nationi per vero Profeta, & Legislatore, eßendo figliuolo della bugia, & Antichristo, che dimostra, tenendo le chiaui dell'inferno, il camino della perditione, non sarà fuor di ragione, dirne alcuna cosa, affin che si possa intendere dalla vita, ch'egli menò, eßer stato il vero Tipo del figliuolo dell'iniquità, hauendo fatto tanto danno alla Chiesa Catholica, che hormai amminacciano i suoi seguaci opprimerla affatto: nacque dunque questo falso Profeta, ferocissima bestia, ch'estermina la vigna d'Iddio in questa parte, appresso il castello di Ietrarippe nel tempo d'Heraclito Imperatore, correndo l'anno della nostra salute, non senza misterio, seicentosessantasei, da padre Gentile, ilquale hauea nome Abdala, discendente per lunga progenie da Ismaele, & di madre, che si chiamaua Enima, Giudea, apparentando in quel tempo gli vni con gli altri, contra la legge di Mosè, che lo prohibisce affatto; i quali se ben erano di bassa conditione, & oppressi da gran pouertà, pure, perche vedeuano lor Mahometto molto viuace, dimostrando non sò che di maestà nel volto, non lo mandarono, secondo lor conditione in alcun'arte sordida, anzi augurandoli maggior dignità dell'essere loro, volsero, che imparasse lettere, sforzandosi amendue dottrinarlo, l'vno della superstitiosa Gentilità, & l'altra della perfidia Hebraica; nelche, sendo egli d'ingegno viuace, diuenne in breue tempo tale, che ne daua conto tanto dell'vna, quãto dell'altra à parangone d'ogni altro à molti, che l'ascoltauano volontieri; ritrouandosi all'hora per tutta l'Arabia cosi Giudei, & Christiani, come idolatri, i quali tenendo ogni vno migliore, secondo il solito, la setta sua, ne disputauano di continuo; onde vedendo il padre, & la madre il lor figliuolo, à cui la fortuna, & l'horoscopo dimostraua scettri, & regni, hauer qualche preminenza frà gli altri suoi eguali, non capiuano in se stessi, tanto era la gioia, & il piacere, che di ciò ne haueano; ma mentre stanno in questa loro allegrezza, ecco gli Arabi Scheniti, che viueuano di rapina, scorsero, secondo lor vsanza, tutto il paese, cattiuando, & ammazzando molte genti, frà lequali furono presi loro istessi insieme co'l suo figliuolo; i quali vendendosi à diuerse parti, successe per maggior loro dispiacere, che lor Mahometto fù altroue venduto à vn ricco mercadante di Palestina, chiamato Adimonople, ilquale stracco della vecchiezza, & continuo trafico, che tanto tempo facea in Egitto, si fidò, vedendo Mahometto atto à negocij, mandarlo (hauendoli prima dato la libertà) con molte mercantie in Alessandria, doue fù cosi fauorito dalla sorte, che ritornò à casa del patrone con grandissimo guadagno, onde cominciò essergli molto più caro; & continuando in

questo

questo, non fù gran tempo, che morì Adimonopole, lasciando, perche non hauea herede, gran facultà ad Agia sua moglie, che già era entrata à gli anni, laquale vedendo Mahometto, bello, giouane, & di grand'essere, se ne innamorò di maniera, che non considerando il suo primo stato, lo tolse, senz'altro, per marito; ma non stette gran tempo, che se ne penti, perciò che s'accorse, esser soggetto al mal caduco, ilquale, quante volte lo pigliaua, gli cagionaua quei atti brutti, che suol fare à gli altri patienti; delche auertitosi egli, che la moglie ne staua rammaricata, finse, per tenerla contenta, che parlaua con l'Angelo Gabliele, & che per lo gran splendore, che si manifestaua in cosa simile, non poteua, essendo egli huomo di carne, soffrire la presenza de gli spiriti d'Iddio, & perciò gli aueniua tal accidente; si che con questa fauola la confortò alquanto, pregandola, che stesse di buona voglia, & che tenesse occulto vn tanto secreto, che tosto lo vedrebbe con maggior suo contento in maggior honore; la onde Agia, che auanti ne staua mal contenta, cominciò subito non solamente amarlo, come marito, ma riuerirlo quasi Profeta, e messaggiero d'Iddio; e come dõna à cui i secreti non capeno lungo tempo, non si potè astenere, che non palesasse con la propria bocca à i vicini ciò che gli hauea raccon to il marito; delche insorgendo la fama à poco à poco per diuerse parti, molti teneuano Mahometto huomo di gran conto, però chi Profeta, chi mago, chi buono, & chi cattiuo: ma mentre egli hauea l'animo audace, & intento sempre à cose alte, ritrouandosi ricco, & con gran seguito di genti, successe, che fù chiamato da Heraclio Imperatore, che all'hora combatteua cõtra Cosdroe Re di Persia; doue venuto con molte schiere di Saraceni in aiuto, s'hebbe la vittoria: sopra ilche non essendo contenti gli Arabi, si come era il debito, ma resti mal trattati da vn Capitano, se ne sdegnò molto Mahometto, onde ritornandosene à casa mal sodisfatto, & machinando con alcuni la vendetta; ecco, che gli venne il tempo atto à sui disegni; perciò che arriuatoui Sergio Monaco Nestoriano, che fuggiua d'Alessandria, gli aprì il modo, con che egli si potea vendicare, & aggrandirsi nel Mondo, che gli era, manifestando vna nuoua legge, & dando libertà à i popoli, che in quel tempo erano molto angariati da Persi; all'hora Mahometto, che si vidde offerire dal Monaco quel ch'egli bramaua molto, acettò l'offerta, pensando per questa strada esser cosa facile conseguir il suo intento, e subito si nascose, per poter meglio illuder il popolo, à guisa di Zoroastro, dentro vna grotta, doue fingendo, che parlaua, come amico di Dio con l'Angelo Gabriele, diede principio à publicar il suo Alcorano in diuerse carte, che poi erano portate come Oracoli della Sibilla à varie parti; sopra ilche auuenne gran rumore per tutta l'Arabia; perciò che promettẽdo à tutti, che abbracciauano la sua legge, à questo mõdo, la libertà, & la Monarchia, & nell'altro il Paradiso, hauea gran concorso; per ilche fù da certi, che ne patiuano interesse per conto de' loro schiaui, perseguitato con animo d'vcciderlo; delche accortosi egli, se ne fuggì in Medina; dal

laqual

laqual fuga, che gli Arabi chiamano leghira, prendono tutti i Mahomettani il numero de i lor anni; iui Bubacchio huomo potente, e ricchissimo, sentendo Mahometto di molti maneggi, e che daua gran saggio di se, gli diede Assa sua figlia per moglie, ilche ancora ferono cert'altri Signori, essendo solito appò loro hauersi più moglieri; onde accresciuto di fauori, cominciò, come huomo bellicoso, farsi temere con la spada l'Alcorano: hà questo nome quasi cosa bella, ma falsissimamente, non essendo cosa più brutta, che la bugia, di che n'è pieno; doue finse, che non potendo Iddio saluar il mondo per la legge di Mosè, non per lo Salterio di Dauid, ne per l'Euangelo di Christo, l'haueua promesso di saluarlo per mezo del suo Alcorano, nelquale promette nell'altra vita à suoi seguaci co'l paradiso cose brutesche, come era egli, ilquale fù così fauorito dalla fortuna, che di chi s'innamora, se gli dà affatto in preda, che in breue tempo ruppe, raccolte molte genti, i Persi, e si fè Re di tutta l'Arabia, togliendo à Greci la Soria; al fin vittorioso morì l'anno climettero di sua vita, lasciando dalle tante sue mogli quattro figlie; fù sepolto à Meca, quantunque da alcuni si neghi, volendo, che fosse sepolto à Medina, doue veramente è, & vi si visita da molti peregrini, & non in aere (come si tiene dal vulgo) ma dentro vn sepolcro, che i suoi tengono incatenato per paura, che non fosse rapito; doue s'afferma da loro, non v'eßer altro del suo cadauero, ch'vn pianello d'oro: delquale falso Profeta fauoleggiano i Mori, che essendo fanciullo, l'Angelo gli tolse via dal petto, quello c'hauea di cattiuo nel cuore, che anco essi tengono, come gli Hebrei, con l'istessa verità, il peccato originale, vero principio d'ogni nostro male, non inteso da Platonici, mentre ciò imputauano alla materia: & che traficando giouinetto in Egitto, fù coperto da vna nuuola, facendogli ombra, che'l caldo non gli apportaße noia: & che stando in penitenza, era riuerito da gli vccelli, e dalli alberi, anzi, che tal volta fece descendere la Luna dal cielo: talche con queste vane credenze, lo visitano tutti i suoi seguaci con la maggior diuotione del mondo, basciando la terra, che calpestrò, & sacrando con toccar solamente il sepolcro, l'Alcorano; ilquale portandosi con gran cerimonie à i gran Cadì, che fanno vfficio appò loro di Vescoui, è tenuto come reliquia Santa: ma lasciate hormai le fauole, & le bugie di questo Antichristo, & continuandosi la pittura del paese, che per la tanta sterilità, par c'habbia hauuta la maledittione da Dio, che non produca cosa niuna di buono; si troua, vscendosi da Medina, Gaibar, Badrachenen, Racheda, Meu, Batamares, Mogal, Gambar, Eberei, Diligi, & Danchali: è questa città molto notabile per il mare, che hà vicino del Sabione, doue caminandosi da vna parte all'altra da mercanti, che vi traficano, vi vsano, essendo lungo dodici giornate, la bossola, & la calamita, come se nauigassero per mare, patendoui quei medesimi pericoli da venti, che si patono ne i più pericolosi golfi del mare; perciò che mentre vi caminano sopra Camelli dentro certe casse, doue vanno per paura della poluere, riceuendoui l'aere da alcuni buchi, se per sor-

te

te loro auuengono i venti contrarij, s'annegano tutti dall' arena, che gli è minuta, come farina; & da quei cadaueri si raccoglie la Mumia; quantunque altri affermino la vera Mumia raccoglierſi da quei corpi, che anticamente ſi ſepeliuano imbalſamati: ſegue Elcatiſa, & il lago d'Eda, dalquale naſce vn fiume del proprio nome: & dopo Mecca, città illuſtre, e di gran trafico, molto famoſa appreſso Mahomettani, per vna torre, & vn Tēpio, che i Mahomettani l'attribuiſcono ad Abramo, e per l'acqua d'Abezzaron, tenendola Santa, per hauerne beuuto Agar; doue, perche le coſe, che vi ſi bagnano, non decimano appreſſo loro, vi portò non è molti anni, il Re di Borno dodici camelli carichi d'oro in Tiber; dellaquale acqua, eſsendo meſchiata inſieme cō vna certa ſorte di terra, che chiamano di Dio, portandoſi da Fes, ſe ne lauano tutti i gran maeſtri, auanti, che ſiano portati nella ſepoltura, credendoſi per queſto lauarſi da i loro peccati: laqual città, perche i Mahomettani tengono ſia Santa per conto del loro Profeta, non permettono, che ſia veduta da altre genti, che da loro, anzi è capitale à qual ſi voglia Chriſtiano, ò d'altra legge, che vi andaſse, ſe ben haueſſe licenza di poter traficare per tutto Oriente; doue perche moſtrano i loro Santoni frà l'altre fintioni vna pietra, doue vogliono ſia ripoſandoſi Agar, aſſiſa, onde ſimilmente s'imaginano eſſere ſuolato Mahometto in Hieruſalem, per tal cagione è molto frequentata da infinite migliara di peregrini; nelche, perche queſte loro peregrinationi ſono coſi ſpeſſe, e v'hanno tanta deuotione, non fia fuor di propoſito dir che modo tengano in queſto loro viaggio, che fanno con tanta deuotione: vengono dunque tutti queſti loro peregrini, ſe ſono d'Affrica nel Cairo, ma d'altronde in Aleppo, onde ſi partono con le carouane bene armate per gli Arabi ſtradaruoli, arriuati prima à Medina tal Nabi ſi lauano con gran deuotione, entrano, dicēdo loro orationi, nella Moſchea ſcalzi, adorando il Sepolchro, ſopra ilquale mette il ſuo Papaſso l'Alchorano, che poi tutti baciano con grande humiltà: indi ſi mettono in via à Mecca, doue girando ſette volte la detta torre, viſitano il Tempio con molte cerimonie: ſi bagnano dell'acqua Abezzaron, vanno poi ad vn monte, che loro tengono Santo; iui gittate due pietre à memoria, che tāte volte Iddio chiamò il Patriarca Abramo, & fatto i loro ſacrificij, ſi voltano à Gieruſalem laudando Iddio, doue al fin vanno à viſitar il Tēpio di Salomone, imperoche ſe ceſsaſſero da tal viaggio, tengono che nō li vagliono loro peregrinationi: ma laſciādo queſti loro viaggi dannoſi al corpo & all'anima, & Mecca inſieme, ſi troua vſcendoſi da eſſa à man deſtra Caſca, Vodora, Sadach, & Maſcalet pur co'l ſuo deſerto: Siangara, Gibelridina, Eſſergiech, Miſerdondrane, Cauian, e Sana, città molto notabile; ſcuopreſi poi Rada, Rachama, Eſagui, Gioblaca, Cana, Taeſa, Elgent, Beitala, Damarcana, pur città nobile, cō ottimo aere, delle più belle dell' Arabia, Zibitte co'l ſuo Re, ilquale hora dà tributo al grā Turco: & dopo Darſemis, & Macha. Ma ritornādo nel la marina à cāto le porte Belmande, ci ſcōtra l'iſola di Mehum nel mezo delle

Peregrinatione de' Turchi a Mecca

Zibitte c. suo Re tributario al gran turco

is.a di Mehum

bocche, cosi vicina in amendue i lati del continente, che pare si voglia unire l' Abbassia con l' Arabia; e di qui si chiudeua à tempo de i Re d' Egitto, con catene di ferro l' una, e l' altra bocca, assicurandosene lor dominio dalle armate de i tanti popoli Orientali. Quindi uscendosi nel largo Oceano, doue era appunto posto dall' antichità il mare Rosso, ne si fà incontro prima Adem, il cui Prencipe (non è molto tempo) fù fatto morire à tradimento da Solimano Eunucco Belerbei del Cairo, hauendogli occupata la detta città, laquale, essendo stata prima di Portoghesi, hora risiede sotto la corona di Motoar Re di Hieman, hauendola tolta à Selim secondo: è questa città una delle chiaui di questo Oriente, doue è gran trafico di cose aromatiche, e di zibetto, che gli è un' odore, ilquale cauano da i testicoli di alcuni animaletti, simili alle Foine, mentre gli trauagliano battendoli con verghe: & dopo Abrana, Sael, Cassen, & Fartaco co'l suo Re; & appresso Norbate; al cui rincontro giace l' isoletta di Curia Munia, detta prima Dioscoride; quiui gl' antichi metteuano i popoli Sabei, appò i quali si raccoglie gran copia d' incenso, che gli è ragia di certi alberi simili a i Terebinti, ò (secondo altri) à gli Aceri, ilquale raccogliendosi da paesani, non si fà (come fauellauano gli antichi) il sacrificio inanzi, che si porti altroue al Genio del luogo; ma si, che si paga un tãto al Signore del paese, à cui stà metter il prezzo à mercanti: dopo si scorge il capo di Rassolgate, prima Siagro; onde continua propriamente quella regione, che da gli habitanti è chiamata Hieman, che è il proprio paese, che anticamente era nomato l' Arabia Felice, ilquale auanza in abondanza di biade, temperie di aere, & copia di ameni fonti tutto il rimanente dell' Arabia; s' estende insin' al capo di Mozzodan per dugento sessanta miglia: doue ci aspetta Calaiate, celebre per li molti mercanti, i quali portano ogni anno gran moltitudine di caualli per India: & dopo Curiate, Mascate, Soaria, Calaria, Orfacan, Doboa, e Limma: & ne i mediterranei Gibilia, e Gubelchama, città regale: & dopo Herbaliama, Corsa, Negrane, & Amansifilirina pur co'l suo Re; e Casimurto, Maraira, Elachaiere, & Alibinali, città metropoli del suo paese: continua Magiaraba, Haim, Hasta, e Moffa pur regia: indi ci attẽde Miga, Mirigata, Sire, Desine, Carutto, Marimata, & Apola: & poscia intorno una gran cãpagna Mantila, Nazzua, Balia, e Zachi, cosi vicine frà loro, che dall' una all' altra si sentono cãtando i galli; lequali città sono in queste parti molto notabili per gouernarsi da se stesse, cosa rara in Asia; doue per la morbidezza delle genti nõ regna libertà, benche queste nelle discordie, che spesso loro accadono per la vicinità, sogliono ricorrere ad un loro Pontefice, che dimãdano Imamo, à cui, per tenerle in pace, pagano la decima di tutti i loro beni; il che importa molto, essendo questa regione assai ricca; ilqual Põtefice le assicura da gl' Arabi di Bengebra, che ottẽgono nouecento miglia intorno di conquista; viuendo nel resto di rapine, & di tributi, che riceuono da conuicini, liquali scorrendo hor d' alcuni pozzi, hor d' alcuni altri, che essi spesso trouano per

li

li segni del cielo, coprendosi tal volta le strade di sabbia dalla furia de i venti, di maniera, che se ciò non fusse sarebbono perduti affatto. Et lasciato il capo di Mozzodan, detto anticamente Assaboro, ci tira à rimpetto della Carmania il golfo di Ormuz, ò seno Persico, che i paesani chiamano il mare di Miseledin, ilquale, spiccandosi dall' Oceano per vn picciolo stretto, che verso frà questa parte, e la Carmania, si dilata verso la Persia nel maggiore spatio poco più che cento miglia, scorrendo insin à Bassara dieci giornate di nauigatione: quiui sono molte isole ricche gran parte di perle, doue hora nauigano, essendone gran parte padroni i Portoghesi con gran loro gloria, per hauerlo acquistato dalle mani de gli infideli, che ne furono, da che Nemrotto lasciò il vero culto Diuino, sempre Signori, appresso liquali si pescano ancora alcuni granchi, che con occulta virtù, par che diano forza, tenendosi in mano, à gli deboli sù l'atto Venereo: onde riducendoci nella sinistra spiaggia, ci scontra Corscana, Dadena, Raccolima, Calba, & Bocha sopra la foce del fiume Ome: & dopo Destat, Iguira, Naban, Chesibi, Zabla, Berou, Puzza, Moci, Macin, e Lima: entro terra si scuopre Tiagorzata, Canta, Sochar, & Ormagada: poi continua nella marina Martimozza, Feide, Cabursa, e Mascalate; & appresso Tomissa, Imene, & Lazzach, città famosa, & di gran negotij, per il gran trafico di caualli, & acque rosate, che ne estrabono per India, donde si parte ancho la carouana per Mecca, tardando, perche camina adagio, due mesi ad arriuarui; & poi Alazza, onde s' entra nell' Arabia Deserta, à cui se ben toccò questo nome, non è però tant' aspra, che nō si habiti in qualche parte, e massime nella spiaggia vicino all' Eufrate; doue si troua alcun' abondanza di Datteri, e d' orzo: & quiui ci aspetta appresso la marina Carmodibara, Cues, Costache, Conga, Monahon, Ratama, Toron, e la bocca del fiume Corazzar: & non molto lungi l' Eufrate; ma ne i mediterranei si vede Adari, & Anna co'l suo deserto: & appresso Bagelaca, & Albira; quiui s' attuffauano, prendendo i Soldani di Bagaded, i quali pretendeuano, come primi assistenti del Califa, hauer il primato appresso loro: dopò è Chrau, e Beriana pur co'l suo deserto; doue, perche si sentono spesso con gran terrore dalle carauane, che passano da Damasco à Bagaded, molti strepiti in aere à guisa di gente à cauallo, con mille altre illusioni; ci ammonisce il luogo, affin che non restino i curiosi intendere, sentendosene pur in altri deserti, ciò non procedere, come alcuni si hanno creduto, per via naturale dal rimbombo, che si causa nelle valli per conto de i venti, non si potendo arriuare con tal suono all' espressione di niuna parola, come quiui si sente; ma esser veramēte illusione diabolica, & forse da quei spiriti, i quali essendo stati vinti da i Santi nelle battaglie delle humane miserie, sono stati legati in questi luoghi alpestri, acciò che non possano fare noia à niuno, insin al fine de i secoli; quando essendo sciolto l' antico Serpente, haueranno tutti vn' altra volta la potestà di trauagliar la faccia della terra: appresso ci aspettano al rincontro di questa parte molte isolette, si co-

Golfo di Ormuz
o seno persico
[illegible]

Arabia deserta

Eufrate fiume

me Bazzael, Quißome, Quaro, Andriani, Larech, Tome, Choro, & Bacharem, alquanto dell'altre maggiore, doue ſono molte caſtella, & vi ſi fà gran peſca di perle, dallaquale riceue tributo il gouernatore d'Ormuz, che vi ſtà da parte del Re di Portogallo. Et partendoci dalla foce del fiume Eufrate, ſi troua alquante miglia entro Baſſora, prima co'l ſuo Re, ma ſotto Portogheſi, doue hora tiene il gran Turco buon preſidio, & alcune galee, che tal volta ſcorrono fino ad Ormuz, laqual città giace appunto nella regione, che gli Arabi dimandano Arach Elaran, onde ſi parte la Carouana continuando più che vn meſe di camino, per lo deſerto d'Arabia, tanto che arriua ad Aleppo, doue conducono tutte le mercantie d'India: poi s'entra quanto prima nel regno del Cuſeſtan, anticamente chiamato la Suſiana, & hora Sacha Iſmael da Iſmal Sophi; gli hanno conſtituito per ſuoi termini nel Meriggio il golfo Perſico, ad Oriente la Perſia, & nel Settentrione il paeſe d'Erach Caldar; & quiui ſi troua tanta copia di Datteri, che i paeſani menandone gran parte la vita, ſi veggono molti di loro, quando ſono entrati in tempo, ſenza denti: doue nella marina ſi ſcuopre Saura co'l ſuo golfo, prima detto il ſeno Cenoſo; al cui rimpetto giace l'iſoletta di Mulugan: & ne i mediterranei Sutra, prima Suſa; quiui teneuano il ſeggio d'inuerno i Re di Perſia; e Raris, vi afferma eſſerui ſtata vna formica di tanta grandezza, che ſi mangiaua vna libra di carne il giorno: giace queſta città sù la ripa del fiume Tiritiro, doue hor riſiede vn Satrapa del Sophi: appreſſo è Cuſe, onde hà nome queſto regno, ſecondo la proprietà della lingua Perſiana, nellaquale ſi fermano quaſi tutti i nomi de i reami dal nome di alcuna città, ò de i paeſani, & dal vocabolo Iſtan, che appreſſo loro ſignifica regno; onde dicono per India Indoſtan, e coſi Sigiſtan, e Cuſeſtan, & molti altri. Appreſſo continuando la ſpiaggia, ſi ſcorge la Perſia, allaquale diede (ſecondo il parere de i Latini, & Greci) il nome Perſeo ſuo Re; ma (come affermano gli Hebrei, & gli Arabi) ilche pare più ſimile al vero, Faras; domandandola nel loro linguaggio Farſiſtā, onde ſucceſſe à Greci chiamarla con tal nome, mutandole la lettera aſpirata nella tenue, per imbellire (ſecondo lor' vſanza) il vocabolo: ella è ſtata anticamente, ſi come ancora è, vn regno molto grande, di che ſono i termini da doue le ſi fà giorno la Carmania; giacendole all'incontro le montagne de i popoli Seruani; & verſo Auſtro quella parte del mare Perſico, che ſi bagna dal fiume Bendimiro, ilquale la rende per li diuerſi condutti d'acqua fabricati da gli antichi loro Re, tanto abondante, & fruttifera, che in queſto non cede all'antica Ionia; eſſendo nel rimanente, doue non è bagnata da detto fiume, per la gran ſiccità della terra, ſterilißima, ma molto habitata; & perciò vi ſi viue più caro, che in ogni altra parte d'Aſia; abonda aſſai di caualli, & d'aſini, che quì ſono grandi, come muli; & anco di ſeta, di che ne portano di fuori copia grandißima; fù prima, hauendo l'Imperio, piena di tante città illuſtri, che in grandezza, & politia d'habitationi non ci era paeſe per tutto l'Oriente, che le foſſe ſimile; talche Seno-

fonte

fonte per voler' ammaestrare creãza à i Greci, ne compose la sua Ciropedia; ma venuta la peste Mahomettana al mondo, diuenne per la prattica de gli Arabi, che ne furono gran tempo padroni, alquanto Barbara, & di costumi rustichi, onde fù corrotta à i paesani l'antica lingua, & mutate le lettere nelle quali si conteneua, oltre discipline Greche, quanto haueuano scritto i Magi sopra le cerimonie del loro Mitra, & Oromasi; dellequali hora non si troua (come s'è detto) vestigio niuno, se non in alcune antichità, ò medaglie, che i Persiani stimano, come si fà appresso noi, grandemente; haue il mezo della lunghezza nel grado ottantauno, & nell'altra da ventisette; doue le città sono, dandosi principio appresso la montagna di Iessel, chiamata anticamente il monte Parcaatra, con che confina nella Seruania, Casrum, & Siras, prima Persepoli, città di questo Oriente, così anticamente, come in questi tempi la metropoli, & la maggiore di questa parte d' Asia, doue faceua residenza il loro Prencipe, che senza altro aggiunto era chiamato da Greci per eccellenza Τον βασιληα. *Fù questa città abbrusciata dal grande Alessandro, volendo aggradire alle voglie di Campaspe sua amica, delche essendone poi pentito, la ristorò nella grandezza, che haueua auanti: hoggi è senza dubbio la migliore, che possedano i Mahomettani per tutto questo Leuante, ma non così grande come prima, quando vogliono li Persiani essere stata maggiore che'l Cairo; doue si lauorano le più fine arme dell' vniuerso, raffinandosi l'azzaio con certi succhi d'herbe d'vna tempra, che non se ne ritroua migliore, ne vguale in tutto il mondo; doue ancora arriua la Carouana, che viene da Samarcanda, portandoui gran copia di turchine, seta, musco, e rabarbaro, che i Corazzoni riceuono ogni anno d'alcuni mercanti, che vengono dal Cataio; & quiui s'afferma da i Persiani, che non vi volse mai venire per le gran delitie, che vi si trouano, Mahometto, temendo, che se vi fosse venuto, sarebbe ito all'inferno, per non hauersi potuto astenere dalla leggiadria, & bellezza delle donne, che in ciò auanzano le antiche Battriane, attendendo molto alle pompe, e fausti: poi si troua Arboi, Chiminar, nellaquale si scorgono con gran marauiglia molte pitture di grandissima eccellenza, che paiono del Vecchio Testamento: continua Eucar, e Saua capo della sua regione, e Firusbatte, Berdezzil, e sopra vn monte altissimo Beschente, doue si lauorano si come à Siras, arme perfettissime, e di quindi si porta vna certa sorte di ferro, con che si tira l'oro & l'argento: appresso è Senorgante, & Lara col suo Melicche, che appresso loro è titolo di dignità, come se dicessimo appò noi Marchese; benche haue in questi tempi proprio Re, si come mi riferì Auiadot Persiano, huomo molto prattico per tutto questo Oriente, essendoui stato molti anni, onde io hebbi cognitione di varie cose, che egli più volte mi narrò, hauendone alcuni suoi ricordi particolari di quanto haueua veduto: scopresi dopo Casaran, Camara, Zemilen, Bendarepe, Serustan, & Argiana; onde alla marina ci attende, lasciata la foce del fiume Sirto, anticamente detto Oroatide, il capo di Bostea-*

done, Penazze, & Ressette co'l fiume Bendimiro, chiamato appò gli antichi Brisoana, ilquale dimostra l'origine nel monte Iessel, oue traboccando con grand'empito, si carica di tanti fiumi, che diuiene il maggiore della Persia: scorgesi dopo il fiume Iesdi, prima Bragada; quiui al rimpetto si veggono appresso il continente l'isolette di Lara, Fiorore, e Coia, che gli antichi chiamarono Catea, oue i paesani viuono di Datteri, e di pesci; ne questa parte è stata senza oppressioni di forastieri, hauendo patito le medesime sciagure, che la Seruania. Quindi vscendo, si passa nella Carmania, c'hoggi i Persi la chiamano nel lor idioma Chirmain, dal nome della città maestra; si bagna ad Ostro dal golfo Ormuz; e dall'Oceano Indico insin alla Prouincia del Circam; stendendosi nel Settentrione à quella d'Erachia; onde si curua verso Oriente appresso il regno d'Eri: è diuisa in due parti, l'vna i Persiani la chiamano Erachaian, e tocca la marina: & l'altra, ch'è tutta mediterranea, e fù detta Carmania deserta, hor la nominano Dolcinda, doue si sente l'aere generalmẽte caldo, & secco, hauendoui la terra piena di deserti, & di montagne, molto secca, & arenosa, & perciò sterilissima; i cui paesani hanno le qualità di Persiani, seruendosi appresso la maremma, con tutto che ritengano propria lingua, grandemente della Persiana, & dell'Arabica; hoggi giace tutta, toltone il regno d'Ormuz, sotto il Sophì: doue lasciato à terra ferma il Mogostan, si scuopre l'isola d'Ormuz, soggetta per opera d'Alfonso d'Alborchecche al Re di Portogallo: hà questa isola il nome dalla città d'Ormuz, che in idioma antico di Persi, essendo anche à costoro corrotto lor'antico linguaggio, significa Dattiro, laquale città fù così anticamente celebre per li gran negotij delle cose Orientali, che afferma Garzia Aborto esserui taluolta arriuate da diuerse parti, prima che à Portoghesi nauigassero in India, & che gli Arabi vi trattassero, quattrocento naui cariche di droghe, e spetie, tutte dalla Cina, hauendo i Cini il trafico all'hora di tutto l'Oriente: nè pur'hor questa città è tanto mancata dalle solite facende, essendo molto celebre per la copia de i mercatãti, che vi concorrono da tutto il mondo, portandoui i Corazzoni del Cataio Rabarbaro, e musco, et gli Azzemi molti drappi di seta, del paese d'Erachia, & i Mori tutte le cose aromatiche, e droghe d'India, doue ancora i Portoghesi vi conducono gran moltitudine di coralli, e di scarlatti; & per questo i Mahomettani dicono, che se'l mõdo fosse vn'annello, ella sarebbe la gioia: iui hor risiede vn capitano, che guarda il golfo da parte del Re di Portogallo, standoui anco il proprio Re: lasciando quest'isola doue per le gran minere del sale vi fà tanto caldo, che se non pigliasse l'aura fresca con certe lenzuola, che rizzano sopra i tetti, nõ vi si potrebbe habitare d'estate, si scorge subito nella costa il fiume Bassiri, & il capo di Giachete; & entro Sirgian, Tesirco, Serente, & Chirmain, quiui si lauorano i maggiori drappi d'oro, & d'argento dell'vniuerso, & anco alcune scimitarre, che i Turchi chiamano Chirmine, così appresso gli Orientali stimate, che si vendono à peso d'oro; fù questa città antica-

*anticamente chiamata Carmania, onde hebbe (come ſ'è detto) nome la prouin
cia, doue hor vi regna vn proprio Prẽcipe, ma ſoggetto al Sophì: dopo ſi ſcor
ge il deſerto di Reobarle, doue ſcorrono alcune genti chiamate Caroane, lequa
li viueno come Arabi, di rapine, eſſendo coſi dedite alla magica, che ingombra
no ſpeſſo l'aere di caligine: indi ſi vede il mõte Techiſandan, nelquale ſi piglia
no i più bei Falconi dell'Oriente, che poi ſi vendono à gẽtil'huomini Perſiani,
eſſendo, come Franceſi, dediti molto alle cacciagioni: vedeſi appreſſo il deſer-
to del Mongiù, quello del Lutto, doue non mancano Pantere, deriuando queſti
deſerti dal monte Tauro; ſon queſti animali intaccati con molte macchie, frà
lequali ve n'è vna, che creſce, & ſcema di continuo, come la Luna: dopo la-
ſciata Dolcinda s'entra, continuandoſi la marina, nel Cirean, coſi hor ſi chia-
ma la Gedroſia, ch'è quaſi delle medeſime qualità, che la Carmania; contiene
Guadel co'l ſuo ſecco, città delle migliori di queſte bande, molto mercãtile, por
tandouiſi tutte le mercantie Orientali per la Perſia: appreſſo è Calamate, Pa
tinis, & la foce del fiume Ilmento, detto pur Arbe, appreſſo ilquale habitano
i Motagi, & i Nautachi, iquali anticamente erano nominati Oroti, poco auã
ti tutti Corſari, depredando per tutto il paeſe fino al golfo Perſico, ilche hor
non fanno, temendo di Portogheſi, che vi tengono alcuni nauili armati: ne i me
diterrani è Macran co'l ſuo Re, ma ſotto il Sophì, e Cubinam, nellaquale ſi
fanno ottimi ſpecchi coſi d'azzaio, come d'andanico: dopo c'incontra nella
parte Settentrionale della Carmania la prouincia d'Erachia, con queſto no-
me hor chiamano la Parthia, laquale doue più le ſi vede alto il polo, riſponde
alla Straua, piegandoſi con vn lungo giro in quel lato che l'aggiorna al Cho-
razzan; ſi ſcorge, per eſſer circondata da molte montagne, grã parte piena di
deſerti molto aſpri, oue i paeſani furono coſi anticamente armigeri, che ben
dimoſtrarono lor origine dalla Scithia, hauendo loro antichi Prencipi, ch'eſſi
nominauano Arſacidi, tolto l'Imperio dell'Oriente da i Macedoni, & conte-
ſo lungo tempo con Romani; hoggi ſono ſoggetti al Sophì, alquale ſeruono
vna buona parte nella guerra per caualli leggieri, nel cui meſtiero non han
perduto affatto l'antica deſtrezza, corrompendoſi, ma non togliendoſi del tut
to il valore del paeſe; il rimanente alle mercantie della ſeta, dellaquale ſi fà
quantità infinita: hebbero proprio idioma, ſeruendoſi delle lettere Greche, le
quali preſero da i Macedoni, ma in queſti tempi parlano Perſiano, e ſi ſer-
uono delle lettere Arabiche; iui ſi trouano città memorabili, Ieſdi, doue ſi la-
uora tanta copia di ſeta, che quaſi ne forniſce tutto Leuante; e veramente s'af
ferma da molti mercãti, non paßar niun giorno in tutto l'anno, che non vi ſi la
uorino più che mille libre di ſeta; & quindi portano gli Ingleſi grã copia di ſe
ta bianca, ma coſi ſottile, che la mandano inſin à Milano, & Bologna in Ita-
lia, non vi ſi potendo lauorare per la ſua finezza in altri drappi, che in oro, et
veli: dapoi ſi ſcorge Merente, & Hiſpaam, ch'è la maeſtra, coſi hor chiama-
no Hercatompile, molto famoſa per le tante porte, eſſendo ſtata regia de gli*

antichi loro Re; doue ancora vi concorrono molti mercanti, che vi portano balassi, e molte droghe, & spetie d' India; hà questa città le mura di creta, poco forti, non resistendo al tiro d' artiglieria, che quì vanno incominciãdo ad vsarla: segue appresso Gnerde, li cui habitanti si gloriano hauere l' origine dal Patriarca Abramo: e poi Nastan, e Como, Caßar, & Argistan, & appresso nel suo Oriente il paese di Iessel; ilquale occupata tutta la Margiaua, à cui successe mutarsi il nome antico dalla proprietà, che tiene; essendo tutto pieno di verdura, e colmo d' ogni gratia; intermezandoui però alcuni asprissimi monti frà loro assai celebre pietra, essendoui, mentre si combatteua, Aleßandro Magno malamente ferito: doue le città, che si veggono notabili, sono Saras, di gran negotij, à canto il fiume Eufrate, Girgian, Tursis, & Indion città bellissima, prima detta Aleßandria Margiana: & quà mandò Herode Re de i Parthi, alcuni Romani, che tolse prigioni nella rotta di M. Crasso: hor hà questa città molto trafico, essendo delle più nomate di queste parti; doue s' attende molto alla politia della lingua Arabica, dilettandosi i Ießelini insieme co i Corazzoni di questo idioma, come i Tedeschi del Latino: poscia è Maro co'l suo lago, detto la palude Ossiana, aßai notabile per la vittoria, che v' hebbe modernamente Ismael Sophì contra Saba Chan Re di Tartari, ò diciamo delle berette verdi; hauendogli posto in fuga vn grandissimo esercito, co'l qual egli pensaua soggiogare, come vn' altro Tamberlano suo parente la Persia, e tutta l' Asia, ch' egli pretendeua essere sua, come Re di Samarcandia.

Prouincia del Chorazzan.
† Geter.

Quindi poi si scuopre la prouincia del Chorazzan, anticamente chiamata Battra, & da gli Hebrei, † נחר, laqual' è bagnata gran parte dal fiume Geiter, così hor dicono il fiume Osso, ilquale nasce da vn lago vicino al Sablestan, & scorrendo verso Aquilone, toglie il nome al fiume Obengero, al Morgano, & all' Amo, tutti fiumi grandi, & nauigabili: dopo curuando il corso alla sinistra, si posa con molte bocche al mare del Chorazzum, così copioso d' acqua, che non se ne troua vguale, non dirò maggiore, in tutto questo Oriente: ilqual fiume fù molto famoso per il ponte, che vi fe Ciro, andando contra Tomiris Regina delli Scithi; & per lo fonte che vi scorse di olio à tẽpo d' Aleßandro Magno: & di quà hanno tentato (non è gran tempo) alcuni mercatanti, ilche pare, c' hora tentino gl' Inglesi, condur le spetiarie da India, portandole prima al rouerscio dell' Indo vicino à Cabul, & poi sopra Camelli, insin' alla seconda del sopradetto fiume, indi al mare del Baccù, e dopo per la Volga in tutta la Moscouia, & nell' Oceano Settentrionale, & anco nel nostro mediterraneo per lo fiume Tanai, che gli è cosa facile congiũgersi con la Volga per vn picciolo stretto, che questi anni à dietro tentò Selim secondo vnirlo, ma indarno, essendoui stato rotto dal Moscouito: hor questa prouincia, perche giace ne i confini frà Tartari, & Persiani, è spesso saccheggiata, come l' afflitta Italia da Barbari, tanto da gli vni, quanto da gli altri: hebbe prima proprij Re, frà i quali fù molto illustre Zeroastro, che

nascendo

nascendo risc; ma vinta da Nino, è andata sempre con l'Imperio Orientale hor sotto Assirij, & Medi, hor sotto Macedoni, Parthi, & Persiani, Chorazzoni, & Tartari; haue gran varietà, quanto alla qualità della terra, perciò che in vna parte è talmente sterile, & arenosa, che per questo v'accade spesse volte, soffiandoui i venti Settentrionali, inalzarsi talmente la poluere d'ogni parte, & così folta, che all'hora si vede più chiara l'ombra della notte, che la luce del giorno; di modo, che in questo paese tanto horrido si prendono da mercatanti in viaggio alcuni prattichi del paese, i quali se non tengono spesso mira alle stelle, si veggono in gran pericoli, mutandosi per li gran monti dell'arena, che v'amucchiano hor quà, hor là le zuffe di venti, di tal maniera il paese, che cãgia totalmente il suo primo aspetto; & all'hora se non riconoscono la terra smariscono la strada, & si perdono; restãdo, se non coperti dall'arena, senz'altro esca alle fiere: ma doue la terra si bagna dal fiume Geicon, haue tãta douitia di biade, che non vi manca cosa niuna, dopo olio: iui le genti furono anticamente dedite alla magica, hauendola imparata da Zeroastro, che ne fù inuentore; & così crudeli, che dauano i lor morti per sepoltura à lor cani, che v'hanno grandissimi, & molto feroci: hor son ciuili, & nemiche di questa superstitione; doue toccandosi solo delle città meastre, ne si fà incontro appresso il fiume Mesora Chorazzan la maggiore, diuersa da quella, che si mentionò di sopra, così detta da i popoli Chorazzoni, i quali partitisi dalla Scithia, da vna loro prouincia, pur detta Chorazzan, appresso ad India, soggiogarono auanti de i Tartari gran parte dell'Asia, regnandoui molto crudeli, insin che furono soggiogati da i Tartari: hanno proprio idioma, & in guerra vanno come i Parthi alla leggiera. ma ritornando à Chorazzan, ritrouo, che fù questa città, essendo molto famosa, gran parte ruinata dal Soldano di Bagaded; ma ristorata alquanto, hà patito questi anni à dietro gran ruine dal Sophì, mentre se la intendè co i Tartari, che in queste parti seruono nella guerra, come Tedeschi, ad ogni Prencipe, che gli paga; & quiui sono alcuni popoli detti Sodini, appresso i quali ancora dura il domma Christiano, seruendosi della lingua Greca, e delle lettere, lequali costoro hebbero dal tempo de gli Antiochi, & dando nello spirituale obedientia al Patriarca d'Antiochia. Indi si scuopre Socanda, & Istigias, prima Carispa, laquale vince in bellezza per il gran concorso de i mercatanti, e per lo bello sito, ogni altra di queste parti Orientali; & Parazza, Chiartachara, & Budasan, anticamente chiamata Batra, città di grandissimo nome in tutto Oriente, doue le donne attendono molto alla pompa, & à i profumi, essendo bellissime: oltre la ripa del fiume Obigero, siede Sigul co'l suo deserto, Espanuches, Varcanda, & Auanar; produce questo paese i camelli grandi, & forti, & perciò così buoni al carico, come gli Arabi al corso, onde ancora riceueno quelle cõmodità, c'habbiamo noi dalle nostre vacche: entrasi dopo nella prouincia d'Eri, laqual'hà il nome corrotto da Aria; ella è quasi piena tutta di sabbia, & sterile, dopo vna punta, che

Corazza

Prouincia d'Eri

ba-

bagnandosi dal fiume Eufra, si rende molto douitiosa, così di biade, come di frutti: quiui si troua Sigistan, & Eri sua metropoli, laquale chiamano i Persiani Sargulzar, cioè città di rose, raccolgliendosene tanta copia, che ne fanno gli stramazzi à passaggieri; si vende in questa città à buon baratto il rabarbaro, il musco, & hor la Cina, che già cominciano i Turchi, auidi del guadano, portarla sopra Camelli, venendoui ogni anno la Carouana tanto d' Inghilterra, quanto del Cataio: resta dopo Bachachi, Caffa, Iarsadman, & il lago di Burgian, così hoggi dimandano la palude Aria; onde continuandosi alquanto nel meriggio, si passa nel Sigistan, con tal nome dicono la Drangiana, laquale è talmente girata da montagne, che appena concede esito al fiume Ilmento; doue le habitationi sono Canasi, Sistan, città maestra, anticamente detta Proptasia, e quì risiede, come pur ad Eri, vn' altro Satrapa da parte del Sophì: trouasi dopo Sige, città principale, così inanzi grande e popolata, che se ne mutò questo Regno l'antico nome in questo di Sigestan: è appresso Mulete, assai notabile per le sceleraggini, che v'adopraua Alaodin per via d'alcuni suoi confederati, detti Assassini, mentre con certe fintioni loro prometteua, e quà ogni dilettatione, e nell'altro mondo il paradiso con loro Mahometto: poi si vede Rachagi, & Timocain, non meno nota per la bellezza delle donne, che per la fauola de gli alberi del Sole, appresso i quali pigliauano gli antichi Persiani le risposte de gli Oracoli, attendendo come i Greci, & gli altri Gentili, à simili baie: & Asian, & Bigui: entrasi dopo nel regno di Cabul, prima Arachosia, che si sortì questo nome dalla città di Cabul sua metropoli, anticamente detta Alessandria Arachosia: scorre verso Oriente insin' all' India, onde si volta nel Settentrione al reame di Sablestan, hoggi hà proprio Re, di natione de i Tartari Magori, i quali fattisi paesani in queste parti, si congiunsero con gli Indij, onde sapeno alquanto de i loro costumi; hanno ogni sorte d'arme, & infestano, come corsari, i conuicini: si bagna questo paese dal fiume Sumo, ò Aracoto, che nasce dal destro lato del Sablestan, & si posa all' Indo, passando prima per il lago di Bimaro, detto la palude Arachota: doue le città, che vi si trouano degne di nome, sono Sim, città molto grande, capo d'vna sua contrada, doue hanno voluto molti, che ci habitassero i popoli Sachi: più al suo Oriente è Sapurgan, Baglian, & Cabul, che è di gran negotij appresso gli Arachosi, città, secondo mi referì Auiadat, della grandezza del Cairo, molto celebre per alcuni frutti, che vi nascono detti Cabul dal nome della terra, così vtili alla vita humana, che mi giurò Auiadat esserne guarito di morbo incurabile, mangiandone solamente per dieci giorni continui mattina, et sera, de iquali non se ne può portare fuori del paese sotto pena della vita, doue affermano conduruisi tanta copia di mercantie, che non è città per tutto questo Oriente, che l'auanzi: poi si scorge verso la Tramontana il regno di Sablestan, nel quale habitauano prima i Paraponisidi, posti entro le mōtagne del mōte Caucaso, doue dimostrādo gli antichi la spelonca, nellaquale fù ligato Prometheo

da

da Gioue con l'Aquila, che gli rodeua il cuore, dinotauano spesso affliggersi l'huomo dalli humani pensieri: giace in questa prouincia la città di Candahara, notabile per il gran trafico delle cose Orientali, concorrendoui molti mercanti insin dal Cataio, non che da tutta l'India; laquale (mi riferì Auiadat) hauerla donata il Re di Balassia al Sophì, per hauerlo aiutato contra i Tartari Magori: indi alquanto al Settentrione si scuopre il monte Beloro, & le spatiose campagne di Pamer, doue pasce gran copia di castroni seluaggi: & quì scriue Beniamin nel suo itineratio esserui infiniti Hebrei delle dieci Tribù, ilquale noma questa parte, terra d'Arsaret: i quali popoli altro hoggi hor non hanno dell'Hebreo, che'l nome, & la Circoncisione; & quindi venne l'anno della nostra salute M. D. X L. vn grande huomo in Spagna, che sotto alcun protesto sollecitaua qualche Prencipe all'Hebraismo, delche ne patì la debita pena del fuoco d'vn tanto errore, d'ordine di Carlo Quinto, à Madrid, che gli antichi chiamarono Mantua. ma ritornando da Candahara, si troua, vscendosi da essa, Naccazara, Belca, Endras, Canda, Aclam, & Bagsiur, capo della regione di Basia, dallaquale si passa nella Balassia, che pur è parte de gli antichi popoli Paraponisidi, così aspra, & montuosa, che si rende con poca gente inespugnabile dalla potenza de i Tartari; doue si scuopre per sua metropoli Balassan, da cui hà nome il paese, città grandissima sù là riua del fiume Geicon; & da vicino pur sù la riua Senergian; & appresso Bocan, doue fà residenza il Re di Balassia, che perciò i Mori hora lo chiamano il Re di Bocan; è vna città assai nota, doue si sente per l'altezza del monte Beloro, tanto freddo d'inuerno, che appena vi si può resistere da forastieri con grandissimi fuochi; & pure perche vi si troua gran copia di balassi, e d'argento, e sopra tutto di perfetissimo azzuro, non vi mancano infiniti mercanti, che tuttauia vi pratticano; ilqual paese è tanto forte, che non hà tema ne de i Tartari, ne de i Persiani; oue i Prencipi si chiamano tutti Zulcarnen, cioè Alessandri, forse perche appropriano lor'origine ad Alessandro Magno, imitando anco essi la boria di coloro, i quali mentre si vantano della loro nobilità, & attribuiscono loro sangue à i Gothi, Romani, Macedoni, Greci, e Troiani, non s'accorgono, che tenendone le imagini, & le arme, accusano loro dapocagine, non caminando per la strada della virtù, & magnificenza di che tanto scioccamente si gloriano; quasi che la nobiltà consistesse solamente nell'apparecchio de i quadri, & nel sangue, che non potesse degenerare co i vitij; & non nella grandezza de gli animi, & nella virtù; non essendo coloro ascesi à tanta gloria con altro, che non l'istessa virtù. laquale sola à malgrado de i tempi & della fortuna, spesso amica de i tristi, ottenne, & otterrà sẽpre la fama eterna, & l'immortalità nel mondo: haue questa prouincia gran parte i popoli di costumi assai zotichi, cō lingua peculiare, vestendo di cuoia d'animali, in continua guerra con i Tartari, verso austro, Mogori, & all'incontro con quelli delle berette verdi: trouasi dopo in quella parte, onde nasce il Sole, & i Filosofi dicono esser il de-

stro

India † Hodu.

ſtro del mondo, l'India, che gli Hebrei chiamano † הודו con tal nome commune à Greci, & à Latini dal fiume Indo, ilquale la diparte, doue le tramontano i raggi Solari, del paeſe del Sircan, coſi ſpatioſa nell'vltima parte di queſto Oriente, che fù da alcuni per la ſua grandezza giudicata, ſenza punto adherirſi alle fauole de i Greci, contenere tanto paeſe, quanto appena ſi camina da Occidente ad Oriente in ſpatio di ſeſſanta giorni da veloci corrieri: arriua entro terra al monte Caucaſo, ilquale le s'inalza à trentaſei gradi; onde s'aſſicura, non v'eſſendo, ſe non in pochi luoghi paſſaggio da vna parte all'altra, dalla potenza de i Tartari: ſi bagna nel ſuo meriggio dall'Oceano Indico, e dal golfo di Bengala, dimoſtrando da quella banda, che l'aggiorna il fronte al mare della Cina, diuiſa in due gran parti, cioè in quella, che Tolomeo chiama India di quà del Gange, detta da Perſiani Indoſtan; laquale eſſendo poſta frà due gran fiumi, l'Indo, & il Gange, è piaciuto ad alcuni chiamarla la gran Meſopotamia, imitando i Greci, i quali poſero queſto nome à quella parte, che giace frà l'Eufrate, & il Tigri; & nell'altra, che è detta l'India di là del Gange: la prima, dellaquale hora ſi tratta, deſcriuendoſi dell'altra appreſſo; haue il mezo della lunghezza nel grado cēto quarantadue, & comincia da cento trenta, & dell'ampiezza à vent'uno e mezo, & principia da ſette; è vna prouincia la maggiore, che foſſe calpeſtata mai da noſtri nell'Aſia, laquale ſi rende parte dal corſo di queſti due fiumi, & parte dall'Oceano, ſimile ad vna gran Cherſoneſo della figura, che i Greci chiamano Diligonia, ch'è d'angoli obliqui, & di lati vguali; conciosia che frà gli angoli, che giaceno da Settentrione ad Oſtro, l'vno è il fonte, onde naſcono queſti due gran fiumi, & l'altro è il capo di Camori, con la diſtanza frà loro di mille dugento miglia; ſi come non ſono quei, che ſtando per dritta linea da Leuante à Ponente, conſiſtono in amendue le foci di queſti fiumi; doue la loro lunghezza non paſſa nouecento; ma i lati, di che i due ſono quelle parti, che ſi bagnano dalle correnti de i detti fiumi; cominciando dalle loro fonti inſin doue sboccano, riſpondono con vgual grādezza à gli altri, i quali vengono circondati dal mare dal capo di Comoro fin'alle loro foci: è partita ſecōdo moderni in due parti dal monte Gate, che gli è vn braccio del Caucaſo, ilquale diſtaccādoſi da Tramontana, ſcorre ſempre verſo mezogiorno quaſi à viſta dell'Oceano per ſeicento miglia, tanto che finiſce al capo di Comori: dellaqual prouincia trionfarono anticamente Dioniſio, Semiramis, & il grande Aleſſandro; & hor trionfa con gran ſua gloria il nome Portogheſe; doue nella parte d'Occidente è poſto il regno di Cambaia, Decan, la regione del Canara, & il paeſe del Malauar; onde voltandoſi ne l'altra del ſuo Oriente, ſi ſcuopre il reame di Narſinga, & quel d'Oriſſan; reſtando da ogni parte mediterraneo il regno del Moltan, di Delli, Coſpetir, e Chitor, ch'altri chiamano il regnò di Sāga; doue è quaſi per tutto l'aere coſi ſalutifero, che douūque ſi dorme nel ſereno, nō vi ſi ſente grauezza niuna, et la terra è fertile di ciò che fà al viuere politico, ricca di pietre pretioſe, e di coſe aromatiche:

tiche:

tiche; nellaquale ancora non manca ogni metallo, dopo oro, che non produce; essendone copiosissima per quello, che se ne porta da mercanti forastieri: è irrigata, non parlando dell'Indo, & del Gange, che le scorrono (come s'è riferito) in amendue i lati, da parecchi gran fiumi, frà i quali sono i più illustri il Nagondi, & il Ganga, non punto inferiori in grandezza à i sopradetti; doue si veggono molti laghi con aspri deserti, pieni di fiere; onde si fà, che essendo la gente paesana armigera, & di poca fede, nõ sia stata, se ben soggiogata, tutta questa prouincia da Tartari sotto vn solo Prencipe; le cui città, quantunque anticamente erano bene fabricate, pure in questi tẽpi paiono, doue non hanno fatto stanza gli Arabi, & i Portoghesi, più tosto in forma di gran ville, che di ciuili habitationi; poi che le case sono fatte di legname, & di creta, coperte di frondi di palme, con tutto che i palagi de i loro Prencipi ancor dimostrano la grandezza della loro antica architettura; laquale come anco appare da alcuni pagodi, che sono i loro idoli, fù maggiore appresso loro, che appò gli antichi Egittij, i Greci, & i Romani. Contiene tutte le quattro nationi, che hora si trouano per il mondo, cioè l'Hebrea, che in ogni parte dimostra il segno delle sue peccata: la Mahomettana, laquale traficandoui, diuennero molti, dopo la peste dell'infernal loro confusione, di mercanti, predicatori; per ilche tirarono à poco à poco parecchi de i Gentili à loro setta, & costoro hanno i suoi Re, come in Cambaia, Decan, Moltan, Cospetir, e Delli; & la Gentile, che mentre cerca seguendo gli idoli, la beatitudine sotto le fauole, & le fintioni de i Bramini, che sono veri inganni del Diauolo, si troua distinta in tante sette, che per questa tanta sua varietà gli Astrologi l'hanno sottoposta al dominio della Luna; si come pure hanno fatto delle altre leggi; attribuendo Saturno à quella de gli Hebrei; Marte alla Mahomettana; & Gioue alla nostra; nellaquale si troua solamente la verità; essendo l'altre sette superstitioni, et humane opinioni; & perciò vi sono gran contrarietà frà loro, tenendo altro i Baneani da i Bramini; et altro ancora i Ioghi da gli vni, e da gli altri, et con maggior differenza, che non era appresso i Filosofi nelle cose della natura; imperò che qualch'uni di costoro adorano sotto note loro sacre, & hieroglifiche, à guisa de gli antichi Egittij il bue, le vacche, & gli elefanti; altri danno la Diuinità al Sole, & alla Luna, à guisa di Caldei; altri al fuoco, come che da esso credono, ad imitatione d'Anassimandro, et Nemrot, procedere il tutto; nel che pare, che s'adheriscono con gli antichi Persi; & alcun'altri ancora riueriscono, come prima i Greci, & i Romani qualche vno de i loro Heroi; non vi mancando de gli altri, che adorano, come alcuni antichi, gli elementi: ma in questi tempi à loro felicissimi si sono fatti nelle parti maritime molti, dopo che vi hanno pratticato i Portoghesi, Christiani, con crescere tuttauia in maggior numero questo Santo lume, predicandosi l'Euangelo per mezo de i Iesuiti, che di continuo vi manda il Re Christianissimo di Portogallo; per liquali, dispersi hormai per tutto, và il Saluator del mondo, tirando quasi per nuoui Apostoli le pe-

cor-

core del suo gregge, alla cognitione di se stesso, che molto tempo errauano nella Selua dell'infedeltà, bramose della voce del proprio pastore; mentre costoro pieni di carità s'espongono à tanti pericoli, che tuttauia patiscono, hora da heretici, hora da infedeli, attendendo con tanta gran carità alla salute dell'anime, che veramente loro conuiene il nome c'hanno di Iesuiti, quasi che per mezo loro salui Iddio questi vltimi tempi gran parte de gli eletti suoi: ma riducendoci nell'altre qualità de i paesani; essi sono gran parte di colore fosco, si come i Mulatti, di corpo mediocre, e delicato, astuti, et nelle opinioni instabili; ma così fedeli de' loro Prĕcipi, che più tosto si pigliarebbono essi stessi la morte, che loro commettessero tradimento; vsano diuerse lingue, e costumi varij, con proprie lettere, scriuendo dalla sinistra alla destra, come noi, ma in foglie d'arbori, che dicono olle, il cui Alfabeto è (come io hò veduto) veramente di caratteri barbari, sembianti à gli Arabici; attendono molto all'Astrologia, & alle scienze magiche; onde gli Arabi hanno tradotto molti de i loro libri; dãno ancor opra à gli augurij con maggior sollecitudine, che nõ faceuano gli antichi, credendosi scioccamente potere conoscere le cose future dal canto, volato, & altre attioni, che hanno gli vccelli dalla natura; essendo, quando indouinano, inganni del demonio; in oltre studiano i loro Prencipi nella medicina per legge, come gli antichi Persi nella Magia; ma non possono peruenire à quella cõtezza, che hanno peruenuto i Greci, & gli Arabi, non vi hauendo la vera arte; sono ancora molto inclinati alle lasciuie, essendo i più delitiosi di tutte le nationi d mondo, nelche pare, c'habbiano posto tutto il lor pensiero: doue entrandosi nella descrittione de i paesi, riporta il bisogno dell'ordine, che si tratti prima del regno de i Guzzarati, ilquale si dilunga sopra la marina insino al fiume Bate cinquecento cinquanta miglia, toccãdo entro terra quello del Mandò, & quello del Moltan; i cui paesani sono parte Gentili, & parte Mahomettani, doue si troua appresso il lito, Diul sù la bocca del fiume Indo, che i paesani chiamano Inder, e Crecede; nasce questo fiume dalle falde del mõte di Naugracotto, così vicino al fonte del Gange, che paiono amendue hauer l'origine d'vna medesima vena d'acqua; onde appò loro n'è nata la fauola de i due fratelli, che anch'essi hãno finto, come i Poeti Greci per dar pasto al popolo, delle Metamorfosi: scorre per il regno di Cabul, pigliando diecinoue gran fiumi, frà i quali il maggiore è l'Hidaspe molto famoso per hauerlo passato Alessandro, hora detto da terrazzani il fiume di Moltan, perche scorre da quel regno, & al fin'entra nell'Oceano con diuerse bocche, tutte però capaci di gran vascelli; la cui acqua muta il natio colore à gli animali forastieri, doue non mãcano gran biscie, ne cocodrili, iquali hauẽdo la forma di vn ramarro, mouono solamẽte la mascella di sopra, essendo molto ingordi di carne humana, soli frà gli altri animali, sempre crescendo, mentre hanno vita; ne ancora alcune gran Lacerte, assai nemiche de i serpenti. Appresso c'incontra il capo Giachete, molto notabile per vn loro Pagode; attendendo questi Gentili à scolpir lor'idoli,

Costumi e qualità di paesani

[illegible] di Gulzarati

Indo doue nasca

li,per dimostrar la potenza de i loro Dei, d'vna grandezza,che paiono gran Colossi; dalqual Pagode hor riceue nome quel golfo, che da gli antichi era chiamato il seno Cantecolpico; e poi Cutiana, Mangalor,Cheruar,Patan,Corinar,e Diu,città molto nota,di gran trafico,votandosene ciò che abonda questo regno per Zofala,& per Malacca;hà questo nome, che appò loro dinota isola,per conto d'vna fortezza,che vi fù edificata, per il buon augurio di vna vittoria,che'l Re di Cambaia hebbe contra certi gionchi di Cini;che i Portoghesi hauendoui pur riceuuto molte vittorie contra il Soldano del Cairo, il Re di Cambaia, & il gran Turco, l'hanno fatta inespugnabile, e vi tengono vn buon presidio:segue Mudrafaua,Moha,Talaia,Gundin,Goga,e Cãbaia, città molto illustre,sì per la sua grãdezza,sì come per la copia di mercatanti, che vi traficano di tutto questo Oriente; da cui hà nome vn suo golfo,prima detto il seno Barigazeno,molto pericoloso per lo gran flusso, mãcando tal volta l'acque più che tre miglia;oue sono molti scogli e gran pelagi,liquali se non s'accertano nella mancanza, vi pericolano molti vascelli; e perciò pigliano i forastieri alcuni piloti prattichi in Dio,ò in Doman, onde comincia il golfo, che gli conducano salui;hor siede questa città poco entro terra sù vn fiume,la più delitiosa d'Oriente, ond'esce di infinita gẽte,laqual prattica per tutta l'India, come frà noi i Genouesi;essendo i migliori contisti del mondo; onde i nostri han appreso, si come anco gli Arabi i caratteri dell'Abaco: nellaquale perciò si portano,& escono di fuori infinite droghe,spetiarie,& altre mercantie;ma sopra tutto tãta copia d'auolio per via di Zofala, che pare cosa incredibile,come vi si possa lauorare, e pur sono tanto le genti delitiose, & ricche, che'l tutto si smaltisce,lauorato in diuerse loro cose:continua Machigan,Gander,& Barocche sù la bocca del fiume Narbande: & poi Tapetin, Soratte, Reiner, Noscari, Gandiuin, Main, e Daman, doue il Re di Portogallo haue vn'altra fortezza:vedesi appresso Darapora,e Tana città prima molto ricca,hor sotto Portogallo;e Chelmain,& Bazzaim, pur sotto Portoghesi, dal cui distretto si cauano ogni anno più che cẽto mila pardai: entro si troua nella montuosa regione de i popoli Resbuti,Crodi,Vamesta, Ara,& Argento; & appresso i Guzzaratti Medadune,Varrocia,Barues,& Ardauat,prima di tanta importanza,che vi risedeua il Re:viene Deculaga,Serchia,cosi hor dicono Nisa,edificata sù'l monte Meron da Bacco,e Guzzaratte prima di tanta grandezza,che da essa n'era nomato il regno;e poi Amadabar,intorneata di grandissimi diserti, doue si trouano molti Leocorni, de quali si fauella, che spesso andando à i vicini laghi,assicurano gli altri animali dalle serpi,toccando l'acqua co'l corno,c'hanno in fronte: portano in questa città gran copia di Puco,ch'è il vero Costo,radice molto odorifera,che già l'han riportata i Portoghesi,essendo auãti perduta; E questa è delle maggiori dell'India,molto delitiosa, doue non s'osserua tanto strettamente l'Alcorano, che veta affatto la prattica delle dõne con forastieri; conuersandouisi in essa, cosi come faceuano

nella

nella loro Gentilità, con molta licentia, lequali quiui sono bianche, & molto auenenti: dopo è Deuedan, Asira, & Campanel, città fortissima, & vna delle principali di questo reame, doue tiene di continuo corte il suo prencipe; ilche fà, si per l'abōdanza del paese, come anco per la freschezza dell'aere, e l'amenità dell'acque; ilquale è di tanta potenza, che spesse volte hà in vn tempo cōbattuto per terra co'l Re del Mandò con più che trenta mila caualli, tutti armati in arme bianche, & con molte bombarde, & moschetti, con che vsano combattere di sopra Leonfanti; tenendo ancora per mare vna grossa armata contra Portoghesi, a' quali fù questi tempi passati forzato, per cagion de i popoli Resbuti, che di continuo l'infestano, pretendendo che questo paese fusse stato il loro, & anco d'Aiaman Re di Tartari Magori, farsi tributario Badur suo Prencipe, e ceder loro gran parte della marina: egli si serue con molta pōpa d'Eunuchi, & di schiaui, i quali spesso appo costoro ascendono à guisa del loro Mahometto, à stati maggiori della loro conditione; essendo solito frà tutti i Prencipi Mahomettani, perche sono di natura tiranni, seruirsi di questi tali, temendo, ch'altri, poi che essi misurano dalla propria conscienza quella d'altrui, non lor machinassero tradimento: vsano in questa città tre linguaggi, cioè il Persiano, che si può dire il cortegiano di tutta l'India, l'Arabico, & il proprio, che gli è d'ambedue diuerso; iui sono frà Gentili più nobili i Baneari, che mentre imitano il domma de i Pitagorici, anzi la setta de i Manichei, sono cosi occecati dalle superstitioni, che si astengono d'vccidere ogni animale, quantunque sozzo, & immondo; si perfumano tuttauia con incensi, & sandali; si contentano d'vna moglie, & fanno riuerenza all'imagini de i lor idoli; ma non tengono peccato l'vsura, laqual essi fanno con maggior ostinatione, che i Giudei, essendo stata prohibita sempre in ogni legge, & in ogni età, come contro natura; e per questo si può dire, che siano più tosto mercanti che Filosofi, se ben alcuni di loro digiunano spesso, mangiando solamente di notte, & molto poco, bastando loro vn pezzo di zuccaro, et beuendo acqua, ò latte parcamente; cosi deuoti, ch'in vita beneficano etiandio le formiche, dando loro à bere acqua zuccarata, & à gli vccelli, comprandoli da Mori, concedono la libertà; morēdo souente lasciano che si dispensi parte de loro beni ad alcuni, che ne i deserti donino dell'acqua à peregrini, ò viandanti, che stāno per lor paese.

Costumi e natura de gli habitanti

Ma lasciando questo reame, che hora tumultua, hauendo quattro Melicchi ammazzato di congiura insieme Mahometto loro Prencipe, & vsurpatosi essi ciascuno vna parte del Regno; si troua, se si continua nella costa il Regno di Decan; à cui auuenne questo nome, che suona gente bastarda, dal mescuglio de i tanti soldati, che vi vennero co i popoli Daleimi à conquistarlo, secondo l'vsanza di tutti questi Prencipi d'Oriente, che non si curano di che fede siano le genti de i lor esserciti, pur che siano valorose: scorre di riuiera verso Ostro ducentocinquanta miglia; tanto si misura dalla foce del Bate insin al fiume Aliga; rispondendo entro terra parte al paese de i Daleimi, &

Regno di Decan.

parte

parte quel de gli Orissami, diuiso in tre parti; l'vna giace di quà del Gate, la quale i paesani vogliono, che sia fatta tutta di terra nuoua, portataui da i fiumi; l'altra è posta oltre il detto monte, doue si chiama propriamẽte, per staruì il Re, Decan; & la terza è entro le montagne nomata Bileguate, oue si conduce con carra grã copia di pepe, che poi si trasporta in diuerse parti del Chorazan, e della Tartaria: iui appresso vi si vede Vltabat, città non poco nota per li molti mercanti, che vi concorrono per la copia delle tele; hà la gente, essendo gran parte d'origine forastiera, assai bellicosa, doue l'habitationi notabili sono Caul, hor sotto il Re di Portogallo, laquale non son quattro anni fù assediata da Izzamalucco, ma indarno, hauendogli resistuto gagliardamente: poi è Bandor, Sifardan, Calantia, e Dabul, città di molto trafico, che pur paga tributo à Portoghesi; la foce del fiume Zanguzzaro, Catapora, & Carapatan; onde s'entra nel distretto di Goa, prima membro di questo Regno, ma hora sotto il Re di Portogallo, hauendolo conquistato Alfonso d'Alborchecche, ilquale si può veramente affermare, hauer soggiogata l'vna, et l'altra costa d'India, nõ s'hauendo concesso mai à niuno Prencipe, ne Greco, ne Romano, ne ancor Barbaro di questo nostro hemisphero; doue seguendosi la marina, ci incontra Tagama, Banda, e la città di Goa in mezzo d'vna isoletta del medesimo nome, posta appresso il continente, nella più fresca parte d'India, e chiaue di tutto questo Oriẽte, doue hor'è il maggior trafico di tutto l'Oriente, conducẽdouisi per le naui de Portoghesi, tanto le cose di queste nostre parti di Occidente quanto dalle Malucche, e di tutta la marina Orientale; e per ciò ancora iui risiede il Vicerè in nome di Portogallo, ilqual vsa appresso questi Barbari molta grãdezza, anzi maestà, essendo cortegiato da molti Ambasciatori di questi Prencipi, per conto della nauigatione, non potendo nauigar niuno vascello ne di Gentili, ne di Mori, se prima non riceue da esso lo stendardo di Portogallo, co'l cartasso della licenza, per ciò che s'hanno i Portoghesi acquistato giuridicamente il trafico di questi mari dalle mani de gl'infideli, che non conoscẽdo Christo, da chi nasce ogni dominio, & ogni libertà, lo possedeuano ingiustamẽte, ilche fà con maggior boria, che'l suo Re, à rispetto di questi popoli Orientate, che son molto dediti al fumo, & alla boria, non s'ammirando, se non dell'estrinseco; puote dispensare dell'entrate Regie in vna certa quantità à suo modo, & ordinare cauallieri coloro, che s'hanno segnalato per alcuno atto generoso nella guerra; cosi grande, che frà li cinque, che son quel del Cairo, Napoli, il Perù, e del Messico, esso ritiene il primo loco: ma toccando alquanto di questa città, ella è molto forte, grande, e bene intesa di fabrica, doue è oltre la detta corte, quella dell'Arciuescouo, à cui son soggetti tutti gli altri Prelati di questo Oriente; e vi fiorisce lo studio che vi tengono i Iesuiti delle lingue, & delle scienze; arriuandoui infinite naui della Arabia, e della Persia cariche di caualli, & da tutta l'India, piene delle cose Orientali, anzi dalle Malucche, & dalla Cina; doue ancor isuerna l'armata de i Portoghesi, che tal

volta arriua frà galee, fuste, carauelle, & galeoni à dugento vele; dopo vscendosi da essa, difesa cosi fortemente questi anni à dietro da Don Luigi Taide, contra l'Idalcan Prencipe Mabomettano, si troua appresso la foce del fiume Aliga, Sintacora con l'isole d' Achendiua, lequali hanno questo nome, secondo il significato, essendo cinque isole, che ciò dinota nell'idioma de gl' Indij Achendiua; ma ne i mediterrani si troua Visapora, & quì fà il seggio l'Idalcan vno de i gran Signori di questo Regno, & Salapora, Rachel, Gorgachel, Denao, Astipacapora, Begacheller, & Danager, la più bella città di questo paese, doue risiede per l'amenità de i tanti giardini, così di alberi forastieri, come del paese l'Izzamalucco, che gli è vn'altro de i Prencipi di questo Regno, ilquale abbraccia solo nell' India, la setta Soffiana, onde n'vsa per dignità il nome di Scia, che il Sophì l'hà mandato non sono molti anni, non permettendo, che altri l'vsino senza sua licenza: poi è Talaga, Taranda, Lispor assai celebre per la copia de i Diamanti, liquali vi si cauano in alcune minere, che vi sono vicine, ogni cinque anni: segue Cacanna, Quindor, Madanager, Dulcabat, Mutigal, Sagaraduch, & Bider città maestra, doue fa residenza il Re, ilquale perche si gouerna diuerso da gli altri Prencipi, è bene se ne sappia alquanto: hà dunque questo gran Prencipe partito il suo stato in tanti distretti, e regioni, doue regnano proprij Signori, che per la loro grandezza tengono ciascuno apparato Regio, con obligo però di guardarsi da nemici, & di tener palazzo in questa città essi, ò i loro primogeniti, & ancora di venirui personalmente ogni anno à far (come dicono) il saleuma al Re, ch'è vna riuerenza, laqual vsano, piegando la testa sù le ginocchia, & toccandosi le coscia con la destra due volte auanti che arriuino à toccar la persona del Prencipe, nelle cui braccia ripongono il capo, dinotando per ciò la loro seruitù, onde poi riculandosi, fanno altretante volte riuerenza; & questi, se ben nel gouerno del Regno assomiglia à vna statua, che non hà atto, ne potenza, è però grãdemente riuerito, tenendo vna corte la più superba, & la più pomposa d'ogni altro Signore di questi paesi, percioche si scorgono gran parte de' suoi cortegiani con le scarpe ornate di diamanti, & d'altre pietre pretiose; mena nel resto la vita, come vn Sardanapalo frà le delitie, & i piaceri entro dame, ch'egli sceglie le più belle di tutto il suo Regno.

Et finitosi i riti di questo Prencipe, che lascia spesse volte esser saccheggiato, affin c'habbia parte della preda il suo reame d'alcuni popoli chiamati Venazari, iquali scorrono la campagna come Tartari, depredando ciò che loro incontra inanzi; ci aspetta sù la costa la regione di Canarà, sottoposta al Re di Narsinga, doue si ritroua Ancola, Mergeo, & Onor, hora sotto Portoghesi, onde sogliono venire ogn'anno molte naui cariche di riso; & dopo Batacalà, città di gran negotij, che pur paga tributo à Portogallo, e di quà ancora si vota assai quantità di riso, & d'altre mercantie per diuerse parti d'India: resta Bandoro, Braceloro, Bacanor, Egorapan, Carnate, Mangalor, Mangenana,

Regione di Canarà.

genana,& il capo di Delia,molto illustre in questa parte: ne i mediterrani ci attende Garzopan co'l suo Prencipe,soggetto al Re di Narsinga,e dopò Begapor: onde passandosi il fiume Cangecora,si rappresenta il Malauar, che è vn paese il più habitato di tutta l'India, poi che,non contenendo più, che due cento miglia di costa,e di larghezza cinquanta, v'habita tanta gente, quanta forse non se ne troua in tutta la Barbaria, incominciando dallo stretto fin al le Sirti; è irrigato da parecchi fiumi con l'aere salutifero,& fresco,& la terra copiosa di palme,dellequali viuono i paesani la loro vita, cauandone oltre il frutto,che gli è ottimo, vino,olio, aceto,zuccaro, & vna certa lanuginetta che dicono Cairan, con che fanno le loro corde, non vi si trouando in queste parti canape; nè le frondi sono disutili, poi che vi mangiano di sopra, come in ottimi piatti, & vi scriueno, & ne coprono le case: hà gran copia di zenzeuere,& di pepe,che s'attacca à gli alberi come hedera, producendo ne i bacelli il frutto di che hò io veduto appresso noi la pianta: l'altra è vna radice, che gli Indij mandano spesso fresca in Arabia,e Persia, ne vi manca commodità di cosa niuna, per ciò che essendo quasi nel mezo dell'Oriente v'arriuano d'ogni parte infinite naui di qual si voglia cosa cariche,che si possa desiderare per delitie, non che per humana commodità: hà la gente con proprio idioma, così distinta in ceremonie,e di tante sorti, che non ne fù mai simile in niuna parte del mondo, poi che non è arte,non scienza,ne officio,che appresso loro nõ sia cagione di maggior varietà,e distintione,anzi di maggior odio, mentre gli vni si reputano più nobili dell'altri, che non n'era frà Giudei, & Samaritani; benche in questi tempi si sono fatti molti di loro, lasciate (gratia à Dio) l'antiche superstitioni de' Bramini Christiani; vestono i nobili di seta, & gli altri di tela molto sprezzatamente, andando la plebe mezo ignuda: doue le terre, che si veggono degne di nome, sono nella spiaggia, Nichiligan, Marabia,Bolepatan, e Canor città di grande importanza co'l proprio Prencipe, ma sotto il Re di Portogallo; & dopo Tramopatan, Comba, e Pusipatan; & di quì s'entra nello stato di Calecutto,doue giace Pandarami,Capogatto,e Calacutto, città prima di grandissimo trafico, doue si fruiuano le delitie di tutta l'India,& il Prencipe si chiama Samorin,che appresso i Malauani dinota Imperatore,essendo il maggior di tutti gl'altri del Malauare,auãti ilquale si scorge per grandezza di continuo vn candeliero con vn carboncolo di tanto splendore,che riluce per tutto, ma non con tanto lume,che vi si possano armare molte genti,come il vulgo fauella di simili gioie, ilche vsa, per dimostrar la chiarezza dell'intelletto,che dee hauere quello,che gouerna altri; hora si vede questa città molto mancata, essendo prima grãdissima,& molto illustre, ilche le auuenne per non hauersi ben trattato nel principio co i Christiani,à contemplatione de' Mori mercanti,à quai dispiaceua il commercio de i Portoghesi,à quali hà fatto quasi sempre guerra,& ancora in vn certo modo fà, hauẽdo intelligenza insin alla porta,non che co i Samatri,e Gia-

ui; doue non lasciarò in silentio, come ancora s'adora il Diauolo nella più hor renda, & brutta forma, che si pinga appresso noi, acciò ci spauẽtiamo dal pec cato; ilche costoro fanno affin che ogn'vno si guardi di lasciare d'adorarlo, per il male, che spesso ne sentono, & non che ne sperino bene, pensandolo male dal suo principio. Dopò si troua, continuando pur la costa, Chale, & quiui il Re di Portogallo tiene vn castello, che gli è vn freno contra il detto Samorin, e Tauor, hora con proprio Prencipe Christiano, & vbidiente à Santa Chiesa Catholica, & Romana: poi è Panani, Baleancor, Catua, Granganor, & Coc cin, hor vna delle famose città dell'India, come prima era Calecut, doue si ca ricano le naui di tutte le speciarie, che nascono nel Malauar, lequali i Porto ghesi riceuono ad vn prezzo statuito, fà molto tempo, frà quei Prencipi, che ne sono padroni, liquali sono il Re di Cananor, quel di Calecutto, quel di Coc- cin, quel di Colan, e quel di Ceilan: quiui giace appresso la città l'isoletta di Vaipin, nellaquale, perche loro Prencipe è Cobrettino, cioè sommo Pontefi- ce, & vi si suole sacrificare à loro Dei, vi hãno tãto rispetto queste genti, che non ardisce niuno Re farui à tẽpo di guerra alcun danno, essendo appresso loro come vn' Asilo: segue Porca, e Colan pur co'l suo Prẽcipe, doue i Portoghesi hora tẽgono vn'altra fortezza: & dopo Rotora, Berinian, Tranganor, & il capo di Comori, prima chiamato Cori, doue si trouano per tutto molti di quei Christiani, che noi chiamiamo di S. Thomaso, i quali giaceno tutti sù le mõta gne dispersi per tutta l'India, soggetti à Prẽcipi infedeli, come sono i Georgia ni, gl'Armeni, & i Giacobiti, essendo infetti d'alcune heresie di Nestorio, iqua li riceuono ogn'anno alcuni Prelati dal Patriarca di Mosal, ò diciamo di Ba gadet, residendo egli tãto all'vna, quãto all'altra città: ma nella parte interior si vede Vespur, Corcuran, Cotugano, Repelino, e Trãgalor, et quiui habitano parecchi Christiani della medesima maniera: trouasi dopo Benalcarin, Para purano, Palimporto, Balurto, e Cãbilana; ma trattando quãto al rimanente delle conditioni di queste genti, ritrouo, che nõ haueano prima i Malauari ca- ualli, hora ne hãno molti, conducendosene d'Ormuz gran copia, & che osser- uano per antica vsanza, come che à loro donne è lecito godersi co i Bramini, di non succeder ne gli stati di Camail, che sono i loro Signori, i figli à i padri, ma i nepoti delle sorelle; hauẽdo tãte altre cerimonie, & distintioni nella reli gione, che in ciò auanzano gli antichi Egittij, i quali furono superstitiosissimi: al rimpetto di questa parte s'oppongono su'l largo Oceano l'isole Maldiuar, lequali sono tante, che i piloti Mori affermano passar dieciotto mila, ma tutte picciole, e basse, frà lequali solo Maldiua è degna di nomarsi, & vn'altra, che dicono Candalus, essendo alquanto grandette, & habitate di gran numero di popoli, hor sotto Portoghesi, doue per la moltitudine de i Cocchi, si racco- glie vna gran parte del Sarciame dell'India; gli Isolani vi viuono delle pe- scaggioni, essendoui quì di pesci copia grandissima, e perciò si portano per ottima mercantia à diuerse parti, & ancho di cocchiglie, che in più parti

vsano

vſano per moneta, & di ambra, che ritrouano in gran quantità nella ſpiaggia, vendendola à i Cini, iquali l'vſano molto ne i loro cibi, penſando allungarſene la vita; ilqual pretioſo odore alcuni penſano ſia ſperma di Balena, & altri ſterco d'alcuni vccelli molto grandi, che i Mori chiamano Anacanghi, de quali ve n'è maggior copia ch'appreſſo noi di corui marini, & alcuni altri ſpecie di Betume, che le onde apportano al lito, ilche pare più veriſimile per la quantità, che ſe ne raguna in queſte ſpiaggie, doue tal volta ne fanno acquiſto di cantara inſieme, ilquale odore ſi troua di tre ſorti, bianco, negro, & berettino, il bianco è di maggior prezzo, e per queſto i Mori il chiamano pomcohambar, cioè ambra d'oro: hora ſono queſti iſolani, adorando Chriſto, ſotto la corona di Portogallo; nauigano ſpeſſo con nauili fabricati con chiodi di legno, ma non per la calamita, come hanno penſato gli antichi, ma per careſtia di ferro.

Iſola di Ceilan.

Quindi poi nauigãdoſi ad Oſtro à rimpetto del capo di Comeri, ſi ſcuopre l'iſola di Ceilan, chiamata da Perſiani, & Turchi, Sarandil, laquale benche non ſia di tanta grandezza, quanta diſſero gli antichi la Taprobana, facendo in ciò errore, come in molte altre, non arriuando più che à dugento cinquanta miglia di lungo, & à mille di circonferenza, pure conſiderato bene il ſito, & la temperie, che vi regna, col viaggio che vi fe Tito Annio di quindici giorni, partendoſi dal mare roſſo, e con la grã peſca delle perle, che tuttauia vi ſi perſeuera, ſi può tenere chiaramente eſſere la Taprobrana, che con errore molti vogliono eſſere Samatra, eſſẽdo quella come ſi tratterà nel ſuo luogo l'Aurea Cherſoneſo; è diuiſa da Comori, che è il più Auſtrale capo d'India, per ſi breue ſpatio, che dimoſtra eſſer ſtata con eſſa vn continente inſieme, co'l più perfetto aere, come che giace ſotto l'Equinottiale di tutto queſto Oriente; doue ſi trouano aſſai rubini, zaffiri, & ottima cannella, & anco molte herbe odorifere più in ſe, che in ogni altra parte del mondo, e per queſto è tenuta da Mori il paradiſo terreſtre, producendo anco molti Leonfanti, iquali eccedono in grandezza tanto quelli di Barbaria, quãto queſti d'India, & perciò ſon molto ſtimati per tutto queſto Oriente, liquali ſono i più grdi d'ogni altro animale terreſtre, co i piè rotondi, ſimili à vn tagliero, la teſta à proportione del corpo, con che auanzano due volte più vn toro; hanno gli occhi porcini, & due dẽti, che li eſcono di bocca, de' quali ne fanno l'auolio, & la tromba, cõ laquale, eſſendo concaua, mangiano, e beuono, & prendono ogni coſa etiãdio minima da terra, & ancora le orecchie lunghe due palmi, e la coda tre, co'l pelo raro, & il cuoio coſi groſſo, che non ſi pungendo dalle moſche, e da altri ſimili animalucci, ſe ne prouerbia, Barrus non timet culicem, *quãdo ſi dimoſtra, che vn grande non teme vn picciolo; naturalmente ſono ſeluaggi, & paſcono in greggia; preſi ſi domeſticano preſtiſſimo ſolo con la fame, liquali diuengono coſi docili, che laſciando le fauole de i Greci circa l'imparar lettere, ciò eſſendo opera d'intelletto, paiono in alcuni atti hauer diſcorſo, perciò che caualcandoſi,*

piegano la gãba, intendono la guida, s'inchinano al Re inginocchioni; de i quali è fauola, che non si congiungono insieme, se nõ in luoghi secreti, essendo in questo atto, si come testificano molti Portoghesi di vista, come gli altri animali bruti, iquali s'afferma portare due anni il parto, & partorir solo vna volta, & viuere lunghissimamente; ma non quanto il ceruo, ò il coruo, che arriuano, secondo alcuni, à nouecento anni; non arriuando con gran misterio, niun' animale à mille, ciò forse douendo essere il termine dell'huomo in questo mondo, se non hauesse peccato il primo padre Adamo: in oltre sono ottimi per la guerra, & se non temessero il fuoco, romperebbono ogni essercito: di più vi si trouano alcuni animaletti, quasi come la foina, che essi chiamano Quil, iquali, eßendo nemici de' serpenti, speßo combattono insieme, onde morsi ricorrono à quella herba, che i Portoghesi dicono Yerua serpẽtera, laquale masticandola guariscono subito: ma posto fine sopra ciò, fò ritorno nella descrittione di questa isola, doue i frutti, che vi sono, passano in bontà tutti gli altri, & gli vccelli hãno le piume più varie, e di maggior splẽdore, che altroue, cagione di questo è il caldo del Sole: & quiui lasciato lo stretto di Ceilan, con la città di questo medesimo nome, che gli è la metropoli dell'isola, molto famosa per la pesca delle perle, laquale non è gran tempo, è in potere di Portoghesi, si troua subito Nogumbo, Ghale, e Columbo, città con vno ottimo porto, pur maestra, doue prima adorauano vn dente d'vn loro Pagode, ilquale fù tolto da i Portoghesi, & poluerizato d'ordine di Don Costantino Braganza, all'hora Vicerè, al vento, quãtunque ne hauessero offerto i Ciolanesi gran somma di denari; quiui tiene il Re di Portogallo vn castello, & hor v'habita il maggior Principe di tutta questa isola, doue sono sei altri Re suoi tributari: poi è Belitore, il capo di Beiba, Beligan, Ganacora, et appreßo le isolette di Nocora; onde continuandosi la costa, si scuopre Genomacotan, Napatana, Tricalamate, e Mache; & quiui è l'isola Genapatan, hora habitata da Christiani Catolici, iquali vi sono stati transportati da terra ferma per timore del Re di Narsinga: in oltre si dimostra nel mezo della detta isola vn alto monte, doue apparisce sopra vn sasso, vn vestigio d'huomo, che i Mori tengono fosse stato d'Adamo, facendoui penitenza; ma gli Idolatri dicono essere di Sorgormohan, che fù il primo, che lor diede il modo di fare l'orationi à gli idoli, hauendolo dilatato insino al Giapan, & alla Cina; ilqual vestigio si visita tanto dall'vna, quanto dall'altra gente, con gran deuotione, concorrendoui infiniti peregrini da tutta l'India, con tanta credenza, che si tengono certo, che bagnandosi auanti, che lo vedano, ad vn vicino lago, riceuere il perdono delle loro enormissime peccata, e tanto più sono spinti in questa vana credenza, che nella sommità del monte vi veggono, poggiandoui con alcune catene, e gradi, due bei sepolcri, ilche s'imaginano d'Adamo, e d'Eua; haue il Re di quest'isola, il miglior carboncolo del mondo, che egli mostra nella sua coronatione, passeggiando sopra vn Leonfante riccamente adobbato; ne quiui mancano alcuni secreti di gran ma-

rauiglia,

rauiglia, poi che nel fiume Arotan si pesca vna sorte di pesce, che tenendosi nelle mani, cagionane febre, & lasciandoli, passa subito.

Appresso s'entra, voltatosi il capo di Comori, nel gran golfo di Bengala, così hora dicono il seno Gãgetico, ilquale giace frà il destro lato di Narsinga, & quello di Sian, delquale, perche egli è vno de i mediterranei, che si spiccano in questo Oriente dell' Oceano, poco conosciuto da gli antichi, bisogna, che nõ si passi in silentio, essendosi trattato sempre de gli altri, se ben sotto breuità: comincia dunque questo gran seno chiamato da i paesani Dibanaguin, cioè mare inferiore, per rispetto di quello della Cina, che s'arrubba molto verso Tramontana, oue trascorrendo dal capo di Comori, distacca le Indie in due parti, hauendo, quando si parte dall' Oceano, maggior larghezza di ottocento miglia, onde poi si và tuttauia stringendo verso il Settentrione, insin che arriua molto stretto alle bocche del Gange, lequali giaceno à ventidue gradi; si che ritenendo quasi la figura triangolare, hoggi è molto pratticato per il gran trafico delle cose Orientali non solo da Quilini, Bangali, Peguni, e Siami, ma da Persi Arabi, Giaui, Cini, & Portoghesi; doue, lascio che si vedono gran pescagioni di perle, che quì stimano più che in ogni altra parte, vsandole grandemente le loro donne: vi si veggono spesso da nauiganti Sirene, e Tritoni; & quiui toccandosi nel lato sinistro, doue sono pochissimi porti, il contrario essendo nel destro, vi si troua volte le spalle à Comori, il paese de i Quilini, doue ci attende Tarachor, Maipur, Vaipuro, Tricanduro, Callegrandi, Chereacalle, Tucurin, & Bembare; quiui hoggi si predica l'Euangelo da Iesuiti: continua Bendala, Manancorte, Canameria, Negapatan, Naoro, Triminipatan, Trangabara, Triminauaes, Coloron, Padecheria, Calapate, Sancomeria, Sandrapatane, et Meleapor, che i Portoghesi chiamano Santo Thome, doue si visita la reliquia di questo glorioso Santo, che essi hanno tolto per protettore dell' India, con gran deuotione; & perciò è rinouata questa città di molti belli palagi ad vsanza di Portogallo, essendoui ridotti parecchi di loro stracchi della guerra, doue sono obligati seruire in queste bãde tre anni per tre scudi il mese, & tanto pepe, che in Lisbona sormonta il valore di venti scudi, rimunerandosi di più quasi tutti secondo i lor seruigi; nellaquale città hora non si sono ritrouati da Portoghesi, quei tanti portenti, che vi hanno vanamente affermati alcuni scrittori sopra il fauoloso specchio, che affisso nel Tempio di questo glorioso Apostolo, vi riluce, come finsero in quello di Troia, ciò che si fà nel mondo degno di memoria; ma si bene, che vi si vede vn' honorato Tempio con alcune reliquie di questo Santo, apparendoui tal volta frà tante genti molti miracoli, frà iquali è stato anticamente vno, quel che dicono del pauone, cosa veramente molto notabile appresso loro; et hor questi nostri tempi vn' altro, che Iddio mostrò in vna croce, che vi si trouò non son molti anni, cauãdouisi vna capella, perciòche sono rari gli anni, che dopo di continuo, non sudi otto giorni auanti la natiuità, conuertendosi qualche volta tal sudore in goccie

Golfo di Bengala.

di sangue, doue perche v'erano alcune lettere, che non si sapeuano leggere; furono al fine interpretate da vn Bramine molto dotto, dicendo à nostri, che e tal lingua e lettere non sono più in vso, se non appresso curiosi dell'antichità, ma che diceuano, come essendo iui mandatoui Tomaso dal figliuol di Dio, che conuertisse le genti, fù celebrãdo, trafisso da vn Bramine: poscia si vede Paleacatte, Chiricole, Aremogan, Caleture, Carcerie, Pentepoli, Mazzulepatan, e Guandiuari sù la foce del fiume Nagundij, ilquale hauendo il suo fonte dal mõte Gate, al rincontro della regione de' Malauari, diuiene molto grosso bagnando prima ch'entri nel Mare, grã parte del Regno di Narsinga: entro si vede Palegonga, Panania, Cenderguisa, Palona, Vigecana, Montipolan, Culcõda, Sora, Odeschira, e Bisnaga, metropoli del regno, sù le sponde del detto fiume, chiamata anticamente Regia Pandionis, città molto grande, girando quattro miglia, ornata d'ottimi Tempij, dou'è gran trafico di gioie, che vi si cauano in alcune montagne da certi appaltatori, à quali non è permesso hauere, essendo del Re, quelle che si trouano di prezzo, sotto pena di seruitù perpetua, tanto à loro, quanto alla sua famiglia; oue per cagione di dette gioie, & anco per le tante droghe, che vi si portano altronde, vi vengono assai mercãti di molte parti, essendo franchi, pure che vi conducano caualli à vendere, d'ogni passo, e d'ogni datio; habitano in questa città molte cortegiane, lequali son tanto ricche, c'hanno tal uolta pagato à tempo di guerra alcune di loro cinque mila, & sei mila soldati de' proprij loro dinari al Re, lequali segueno sempre, che si và alla guerra, gli esserciti con molte altre, doue inanimano i soldati ad essere valenti huomini con molte promesse, & vezzi; ilquale Prencipe è di tanta potenza, che si tiene appresso i Gentili di queste bande, come uno Imperatore, chiamandolo per l'eccellenza Racho, cioè il Signor; è cortegiato d'alcuni Re suoi vasalli, frà liquali hà molti ricchi di cento, e ducẽto mila scudi d'entrata l'anno, e per ciò si serua con pompa, e fausto mirabile, hauẽdo tutte le delitie, che possono hauere questi Principi Orientali, con serraglio di dame, lequali quì sono non schiaue come appresso il gran Signore, ma le più belle figlie dei maggiori Signori del suo regno; intorno sempre la corte, i grã maestri, che per grandezza loro dona il titolo di Rachi delli stati, che possegono, alliquali errãdo, ma leggiermente, castiga egli stesso, battendoli in camera, con donarli poi qualche lauorata veste d'oro, e lasciarli come prima liberi; tiene anco molti Bramini, à i quali, perche portò gran rispetto Alessãdro Magno, hauendogli predetto la sua morte Balano, & Apollonio Tianeo, ne volse, per loro dottrina, essere discepolo: se ne diranno alcune cose, acciò si sappia, che differenza hor hanno da gli antichi; sono dũque costoro chiamati Bramini d'Abramo, ond'hanno origine per mezo de' figli di Chetura, lor sacerdoti, non casti (come si hà scritto) menando la vita tanto corrotta, che in altro non si discernono dal popolo, che nelle barbe lunghe, & nel laccio, ch'essi portano per conto di religione, di tre fila trapassanti per vna pietra detta da loro Tamabarani;

nella

nella cui dignità non peruengono, se non con le seguenti cerimonie; prendeno nel settimo anno vn cintolo d'vn'animale chiamato Crusuambergo, astenendosi, sotto specie di digiuno, all'hora fino al quartodecimo, dall'vso delle Betelle, che gl'Indij tengono per render loro fiato odorifero, tuttauia in bocca; dopò riceuono il laccio, ilquale vogliono, che [illegible], per essere vno con quelle tre fila, la imagine di Dio; ilche certo è cosa grande, come riluca frà costoro nelle tenebre tanto tempo la verità di questo ineffabile misterio, se ciò non hebbero da Abramo per via di Chetura, alquale segno portano tanta reuerentia, e diuotione, che se ne segnano ogni mattina in fronte, come noi con la croce, & gli antichi Egitij co'l circolo, & gli Hebrei col nome di יהוה *pensandosene render sicuri dalle potestà aeree; dopo fattisi Bramini, predicano la loro Theologia, mostrando l'Inferno, & il Paradiso, & Iddio, che sia rimuneratore del bene, & che punisca il male; sono sparsi per tutta l'India, hauendo gran rispetto per tutte queste parti; vanno ambasciatori così appresso Mori, come appò Gentili: tiene anco questo Prencipe gran copia di Nairi, con tal nome intendeno alcuni loro soldati, nomati Losquarini, i quali non vengono à questo vfficio, se prima non sono cinti della spada co'l fodro rosso, che gli è la propria loro insegna, approbandosi da i maestri, che il Re tiene apposta, acciò sappiano l'arte dello schermire, doue attẽdeno mirabilmente, vsandosi appresso loro molto spesso il duello per conto di donne, allequali seruono con ogni loro ingegno; & costoro, auanti, che siano matricolati nel numero de gli altri, giurano fedeltà al Prencipe, guardar le Vacche, & i Bramini, & ne i bisogni morire per la cõseruatione del Regno, ilche essi fanno tãto più volontieri, che non hanno heredi, essendo appò loro le moglieri communi à tutti quei, che son della loro generatione, & anco à Bramini, onde perciò son chiamati figliuoli del vulgo, sapendosi solamente le madri, à i quali nõ si dà maggior paga, che mezo scudo il mese, e per ciò ne può questo Prencipe hauere più di quaranta mila; potendo anco mettere in campo da venti mila caualli, che compra carissimo da mercatanti; nè paia gran cosa, essendo il più ricco di questa India, la cui entrata vogliono i Bramini, ch'arriui à dodici mila pardai, che son ducati, il giorno; e certo è cosa verisimile, cauando dinari etiandio da i perfumi, che portano i vaßalli, à cui vi sono così dediti, che in ciò auanzano ogni altra natione, facendo anco morire etiandio, per minima cagione i suoi feudatari, massime quando intende c'habbiano loro casse piene d'oro; onde auuiene, che ritenga questo prencipe maggior tesoro d'oro, & argento che'l gran Turco. Ma lasciando questo Regno, si troua subito nel lato destro quel d'Oristan, ilquale quãto è poco habitato nella marina, essendo tempestosa, & di pochi porti, tanto è pieno di genti nella parte interiore; oue si troua nella costa Penatote, Caligan, Basapatana, Vsaepatano, Vitulipatan, Calinhapatano, Naciche, Patana, Puloro, Penagiate, et il capo di Segogora, che appresso noi si chiama delle Palme, essendouene copia grandissima; quì hà principio il picciolo golfo d'Orissan, ilquale*

quale noroesta alquanto, entrando oue sbocca il gran fiume Ganga, prima chiamato Adamas, à cui concedono i loro Bramini, la santità dell'acqua, come al Gange, ma non prima che sortisca il nome di Ganga, ilche egli fà, dopò che s'vnisce insieme co'l fiume Pale, il Crusciaro, & il Begnore, i quali nascono tutti dal monte Gate, onde poi ingrandito questo fiume scende irrigando assai copioso d'acqua tutto questo Regno; oue entro terra ci aspetta Angelica, & Vlna appresso vn gran lago; iui si celebra con gran deuotione ogn'anno la festa di San Tomaso Apostolo, concorrendoui molti Christiani di tutte queste parti: poi si troua Pamusia, Imadelmoluch, & Orissan, metropoli, dou'è gran copia di mercantie; & iui sono molti Christiani, hauendoui vn'ottimo Tempio di San Tomaso: appresso è Ramana, città maestra sù la ripa del detto fiume, nellaquale vi concorrono molti mercanti per la copia dell'auolio, & delle gioie. Hor finitosi de i Regni maritimi, rimane, che si tratti de i Mediterranei; oue nella banda d'Occidente si scorge appresso al fiume Indo, il Reame del Mandò co'l nome della sua metropoli, che i paesani dicono nel loro idioma Mandou, doue è proprio Re in continua guerra hor con Cãbaia, & hor con quel di Sanga, & iui nasce gran copia di pucho, & d'Anfian, prima con proprio prencipe, hor sotto l'Imperio de i Mogori, & quì pur si troua gran copia d'azzuro, che poi traficano à Cambaia, & Ormuz, & nella Cina, ilquale raccogliono d'alcune herbe bollendole in acqua, e poi colandole à pũto, come si fà del pastello nelle parti nostre, ilquale colore è chiamato da Guzarati Anil: vedesi appresso Moltan pur città maestra doue sono per tutto le donne guerriere, & caualcano per l'eccellenza vsando sproni, che in molte di queste parti non costumano, & poi Casa, Serchis, & Narcha, nelle cui montagne si prendono molti Leocorni, che i paesani dimandano Ganda, & i Greci Rinoceroti, i quali quanto son nemici de i Leofanti, tanto son amoreuoli con gli altri animali, poi che spesso spinti da instinto naturale, ò da superiore intelligenza, togliono co'l suo corno il veleno da i laghi, che vi si troua spesso per la moltitudine de i serpenti, che quì v'è grandissima, d'ogni sorte, & in maggior quantità, che in tutta la Barbaria, oue si trouano gran copia di buoi, maggiori, che i nostri tori co'l gobbo, come Camelli, che caricandosi, piegano à guisa di Leofanti le ginocchia; liquali, perche hanno buono portante, l'vsano questi Indij à portarne lor carrette: continua Delli, città metropoli, molto grande, & popolata, facendoui stanza l'Imperatore de' Mogori, à cui hor vbidiscono per la sua potenza tutti gli Re Mahomettani di questa India, se ben non con quella soggettione, che loro haueuano prima, quando tanto il Re di Decan, e quel di Cambaia, quãto il Re di Maridou, & anco quel di Sanga, son stati suoi gouernatori; hà spesso guerra co i Tartari delle berette verdi, & co'l Sophì, tenendo contra loro gran caualleria, e moltitudine di Leofanti, e di Dromadari; & anco tal volta co'l Re di Bengala, e di Bocian: e veramente fatta sottile cõsideratione sopra l'Imperio de Tartari, ritrouo hauẽdolo steso per tutta l'Asia, essere

stato

ſtato maggiore della monarchia de' Romani, e tanto è di maggiore conſidera tione, che in manco di cento anni ottennero tanti regni, quanti appena, par che ſi poſſano caminare da niuno pur che viua lungo tempo: hà queſto Prencipe ſi come mi riferì il detto Auiadat, per inſegna del ſuo real ſtend ardo, alcune sbarre biãche in cãpo verde; vſa la lingua d' Agiami, ò Farſi, ſi come il reſto de i Mahomettani di queſto Oriente; nellaqual città ſi portano alcuni frutti, che mi moſtrò Don Filippo d' Auſtria di natione Turco, ma buono Chriſtia no, e perſona di conto, doue ſi veggono abbocciate naturalmente due imagini humane, maſchio, & femina, lequali ſi portano da loro contra i pericoli del mondo, & per queſto ſono eſtimate da loro gran prezzo, doue ancora ſi porta no aſſai di quelle pietre che gli Arabi chiamano Baſar, lequali ſi trouano dẽ tro il ventre del Paſa, che gli è vn' animale di color roſſo, della grãdezza d' vn becco: hãno queſte pietre, come io hò veduto, mirabile virtù cõtra il veleno & altre infirmità adoprandole, non per qualità d' elementi, ma con proprietà oc culta; lequali ſono perciò eſiſtimate molto da queſti Prencipi Orientali, ma più da i Perſi, i quali affermano vſarle per allungare la vita, ogni mattina: appreſſo ſi ritroua Fatapur, città molto nomata in queſte bande Orientali, do ue tal volta riſiede il Re di Mogori; nellaquale hoggi vi ſono entrati li Ie- ſuiti, & vi fanno gran frutto: dopo ſi vede, partendoſi dalla detta città Mi- rahamettana, & Tremel, nel qual luogo, eſſendo quaſi vn Santuario frà que ſti gentili, v'è più teſoro, che in ogni altra parte di queſto Oriente: poſcia ſi ſcorge Duſier, & Pale capo del ſuo paeſe: & dopò verſo il Settentrione Pan dan, Auana, Canaga, Mogana, Toccana, Nibarga, & Agorà di molto trafi co, ſtando nel paſſo, che ſi và d' India al Cataio: & poi Cheſmur, oue ſi ſtudia molto nella magica, eſſendo gran parte de gli habitanti Gentili; quindi hanno origine i Iogbi, i quali andando peregrini per tutta l' India, viuono caſtamẽte, & attendono nella loro religione, & alla vita contẽplatiua ſimili a' noſtri Ro miti, & à gli antichi Eßeni; coſtoro partendoſi dalle cauerne, predicano al po polo la miſeria humana, la morte, i tormenti dell' inferno, e le delitiẽ del cielo; frà i quali ſi trouano, per la bontà dell' aere, e per la grand' aſtinẽza, ch' vſano nel mangiare, & nel bere, alcuni, ch' arriuano à ducento anni: poco più al Set tentrione ſi ſcoprono le montagne del Caucaſo, che non concedono paſſo per tutta queſta India, ſe non quà, & appreſſo il monte Beloro, ilquale paſſo, pen ſa il vulgo, che Iddio lo conceſſe al grand' Aleſſandro, aprendoſi queſte mon- tagne à ſua dimãda, per caſtigo di quei popoli, che erano affatto immerſi ne i vitij, e nelle ſceleraggini. Ma trattandoſi quãto à i popoli Deleimi, eſſi ſono gran parte Mahomettani, molto armigeri, portano nella guerra archi, lanze, e mazze ferrate, & ancora certi cerchi di ferro con quali ferendo non v'è ri- medio di vita; hor ſon ſoggetti à Tartari Mogori, hauendogli ſoggiogati per la gran copia dell' artiglierie, ſchiopetti, & altre arme, c' hãno come noi. Quin di ſi vede alla deſtra verſo il Gange, Capellan, e Coſpetir, da che riceue nome

il

il proprio Regno, co i popoli Patani molto tremendi, guerreggiãdo ſpeſſo co'l Re di Bocian, e quel di Bengala: & dopò Bethle, e Chitor, città molto grande, che gli è la Metropoli del regno di Sanga, doue è proprio Re: appreſſo ſi troua Racca, & Polimbota, anticamente Polimbothea, hor città delle maggio ri, che vi ſi veda iſolata dal Gange, nõ meno notabile appreſſo gli antichi per le tante porte di ferro, c'hoggi per la ſua fortezza appò gl'Indij, non vi ſi po tendo entrare ſe non per dodici archi di legname leuatori, ſecondo l'vſanza de i Tartari, mirabili artefici in ſimili magiſteri; doue fioriſcono li ſtudij nel la loro antica lingua, nellaquale hanno tradotto Platone con altri Filoſofi Greci: appreſſo ſi ſcorge Rocanga, Zacho, Colomba, Aruago, & vltimamen te Scerno entro vn gran fiume del ſuo nome, tutta con le caſe di legno, ſopra acqua, che fan di lungi, ſi come mi narrò Auiadat, apparendo alla ſembianza d'vna moltitudine di vaſcelli ſopra mare, vn bel vedere.

India Vlteriore.

Indi varcato il Gange, ſi calpeſtra l'altra parte dell'India, che gli antichi chiamarono Vlteriore, & di là del Gange; laquale, ſi come è la più Oriẽtale, e ſi ſtende più ad Oſtro nel continẽte dell'Aſia, che ogn'altro paeſe; coſi è la mi gliore, è la più habitata parte di queſto Oriente, doue non è ſorte niuna di co ſe, che venga nell'humano deſio, che nõ ſe ne troui copia grande; haue le genti nõ coſi barbare, come l'altre, ſeruendoſi per hauer hauuto lungo tẽpo commer cio con i Cini, che ſon molto ciuili, di politezza grãde, coſi nel viuere, come nel trattare; allaquale cõſtituiſcono da quella parte, che le ſpunta il Sole, il mare della Cina; ſtãdole all'incõtro parte il fiume Gange, & parte il golfo di Ben gala; e nella banda di terra le montagne Vſſote, che la diſgiungono da i popo li Cineſi; & nel ſuo Meriggio, l'iſola di Samatra: ella ſi ſpicca dalle dette mõ tagne inſin' alla foce del Gange, quaſi d'vgual grandezza, reſtringendoſi poi tuttauia tãto, che mãda vn lungo braccio, ilquale ſcorre quaſi con la ſembian za d'Italia inſin' al capo di Singapura vn grado ſopra l'Equinottio; doue del la parte Boreale ſi vede il lago di Chiantai, & molti gran fiumi, de i quali, quelli che ſcorrono verſo il ſeno di Bengala, ſe ben ſono groſſi, non portano pe rò tanta acqua, come gli altri, che con lunghi giri ſi trasfondono nel mare del la Cina, che ſono come ſi dirà grandiſſimi: iui ſi troua nel lato Occidentale il Regno di Bengala, quel d'Arachan, del Pegù, & del Siam, che nella deſtra tocca il golfo della Cina; oue è il Reame di Camboia, di Campa, & Cocincina; reſtando Mediterrani quel di Cirote, Chiantai, Caor, Barma, Macini, Iangoma, Lacan, Chenerai, Como, Moin, & Caimpumo, inſieme co i popoli Lai, & i Gueoni; oue trattandoſi inanzi di quelli, che vengono ſopra il Seno Gangetico, ci occorre il regno di Bengala, co'l nome dalla propria città c'hog gi è vna delle illuſtri di queſto Oriente; ilquale non tãto ſi riſtringe appreſſo il mare, quãto ſi ſlarga nella parte mediterrana, onde è veramẽte grãdiſſimo, ma coſi graſſo, che non ſe ne troua equale in tutta queſta India, e di zuccaro, riſo, e carne, nõ valendo, vn bue appò loro più che ſei Carlini, et vn ſacco di ri

ſo,

so, vno: e quiui si scorge nella marina Catigan, doue hora hanno i Portoghesi vna fattoria; giace questa città in vna delle foci del Gange, ilquale, perche è il più famoso fiume del mondo, è cosa ragioneuole, che non vi si lasci inuolto, solamente in quello, che ne scrissero gli antichi, i quali non arriuarono alla verità, ne quanto alla sua grandezza, non essendo cosi grosso, come s'imaginarono, ne quanto al sito; perciò che dimostra questo fiume, che tanto tempo hà ritenuto il nome da Gange suo Re, il fonte nelle montagne Vssonte, onde trascorrendo continuamente ad Ostro, prende più che trenta grossi fiumi, per ilche diuiene molto largo, ma non tanto, che si dilati più che dieci miglia, essendo nel maggior fondo alto otto braccia, nauigabile oltra Ouro, ch'è la regia appresso Bangali, distante tanto dall'vna quanto dall'altra foce da cento leghe in circa; la cui acqua è per rispetto del letto molto odorifera, & cosi grata al gusto, & vtile, che non cede punto al Nilo, che l'hà dolcissima; oue si scorge in ambe le sponde pieno di gran copia di Mose, che gli è vna sorte d'alberi, che affermano molti Hebrei, & Arabi, essere il pomo, in che peccò Adamo; et pare più verisimile questo, che altro pomo, per la suauità del frutto, ilquale si narra da molti, che dounque si taglia, rappresenta con non poca marauiglia de' fedeli, che'l considerano, la croce: ma ritorno al fiume, alle cui acque attribuiscono tāta santità dal cielo, che per ciò vi corrono da lontani paesi à lauaruisi infinite genti, e gran Signori, liquali quei che non vi possono peregrinare, vi si fan condurre dell'acqua, si come fà il Re di Narsinga, per la posta ogni simana, con quale si lauano, tenendo per certo, che per questo loro siano rimesse le peccata, & morendo volino in Paradiso; la onde i Prencipi, che hanno gli stati loro sù la sua riua, non permettono (come che sono più intenti hoggi, che mai, all'auaritia, vniuersal vitio di questi vltimi tempi) che in conto niuno vi si laui alcuno etiandio la faccia, se prima non paga vn tanto; talche per il gran concorso delle genti, ne cauano molti tesori; hà in oltre nelle più amene riue molti bei Tempij, assai ricchi, & sontuosi, i quali si hanno fabricati loro gran Signori, per loro sepolcri; doue honorandosi alcuni de i loro Pagodi, si ragunano gran moltitudine di Gentili ad offerire loro voti, facendo veramente in ciò meglio, che gli heretici, liquali negano i voti, non si ritrouando mai età, ne gente niuna nel mondo, che nelle sue necessità non si sia votata à Dio, & resi i voti. & posto fine à queste superstitioni, si trouano nella spiaggia molte isolette habitate da pescatori, & nocchieri, i quali sapendo la rema, & i luoghi pericolosi, conducono i gionchi à Bengala: poi c'incontra Satigā sù l'altra foce del Gange, città di gran negotij; e Giauarin, & alquanto entro Bengala, che per la sua grandezza diede la voce al golfo, essendo vna delle migliori di questa India, molto ricca, & di grandissimo trafico, doue s'hāno tutte quelle delitie, e piaceri possibili ad vna città nelle parti nostre migliori; doue ancora si fanno molte sorti di tele, et le migliori confettioni di tutto l'Oriente; abondādo questo paese delli più perfetti frutti, che si possano desiderare; doue ancora

Bengala

come

come ch'attendeno molto le loro donne alla leggiadria, e politezza, sono in continua guardia d' Eunuchi, eßendone i loro mariti gelosissimi: poi si vede Soren, e più dentro terra Ouro, sù la riua del Gange, & d'vn grandissimo lago, città assai magnifica, e di bei, e sontuosi Palazzi, e grandissima, habitata così di Mori, come di Gentili, di diuerse parti di questo Oriente, oue dimora vn Re, entro vn Palazzo, che gli è maggiore che Euora in Portogallo, tutto di figure d'oro, azzuro, & argento pintato, all'vsanza più tosto di Gentili, che di Mahomettani, ilquale Prencipe è di tanta potenza, che si dice per tutto questo Leuante, che'l Re di Cambaia, è vno, il Re di Narsinga due, & questo di Bengala tre; ilquale mentre si serue d' Abissini, che egli riceue per via di Zeila, speßo è ammazzato da suoi cortegiani per cupidigia di regnare, osseruandosi di creare per Prencipe vno di loro, come prima da i Circassi il Soldano; ilquale gueregiando intorno con molti Signori, per essere egli solo co'l Re di Bocan in tutta questa India Mahomettano, & gli altri Gentili, non permette, che si trafichi nel suo paese da niuno mercante, che prima non vi porti vn tanto numero di caualli, secondo i negotij, che vi hà da trattare, valendosene molto nella guerra; si serue cō tanta politia, che'l tutto che tratta, son cose d'oro, argento, gioie, perle, con tre sorti di musica, quella del Re di Cambaia, del Re di Narsinga, e del proprio regno, il cui cappellano tiene di salario dodici mila crociati l'anno, e sol delle Betelle, che'l Re masticando sputa, confittandolo con Canfora di Borneo, caua d'entrata il camariero, tre mila scudi ogn'anno, appreßo ilquale istanno molti gran Signori, che lo corteggiano, chiamati Lascari, liquali sono come i nostri Prencipi, residendoui molti Ambasciatori di varij Signori, si come è del Re di Tipura, che gli dona tributo, & anco di Caor, & d'Orisfan, & quel pure d'Arracan, & d'altri Prencipi più lontani, che non gli sono tributari: appresso è Cernouen, & Marazzia, ambe sù le spōde del Gange, tutte però di grandissimo trafico di legno aloe, d'oro, e d'argento, che vi conducono i Cini, i quali pratticano per tutta l'India per terra, & per mare, essendo dediti alle mercantie più che ogni altra gente Orientale; & quiui si fauella dell'vccello Semenda, che i paesani si pensano esser la Fenice, ma non che sia vna sola al mondo, come hanno fauoleggiato gli antichi, poi che ciò non lo soffre la natura, per essere cosa, che tende alla moltiplicatione, mortale, & corrottibile: continua dopò il regno d'Arachan, ilquale scorre di riuiera, solamente insin'al capo, che i Portoghesi dicono Nigraes, dilatandosi molto ne i mediterranei, doue è per tutto grande abondanza di biade, con la gē te molto delitiosa, & amoreuole, le cui popolationi sono nella marina, lasciandouisi l'isola di Sornagan, situata, doue s'attuffa il fiume Caor, prima Cocomoria, & poi Bacala, & Arachan, che dà la voce al regno; quiui si vede vn castello inespugnabile, hauēdolo assediato (secondo mi riferì Auiadat) indarno il Re di Barma con più che trecento mila combattenti, & quaranta mila Elefanti: segue Chubode, Sedoa, Sara; & entro, lasciate molte popolationi, Aua,

doue

doue è gran trafico di gioie, & di musco, che vi portano à vendere alcune genti, lequali vengono dalle montagne di Iangoma, e de i popoli di Barma, entro le cuoia de i proprij animali, che quiui sono in quella moltitudine, che appresso noi le lepri; ilqual odore quiui non cauano, come fanno à Tebet, & al Cataio, dal sangue, che si genera marcido nel ventre, ma da tutto il corpo; perciò che prendendosi da i cacciatori se ne pesta di modo la carne dentro le proprie loro pelli, che non vi rimane osso sano, laquale posta entro cuoia, diuiene ottimo musco; sogliono pure in questa città portare i giouani per gentilezza, nelle parti oscene, certe sonaglie d'oro, & d'argento, secondo le facoltà, onde caminando ne risuoua non sò che d'armonia, appresso loro molto dediti alle lasciuie, & immonditie carnali.

Regno del Pegù.

Ma se si ritorna à Nigraes, si rappresenta senz'altro, seguendosi la riuiera, il regno del Pegù, à cui auuenne nominarsi dalla città metropoli; hà di costa trecento miglia, e risguarda nella parte interiore il fiume Menan, co'l paese molto grasso di biade e massime di riso, onde ne fornisce gran paese d'India, doue è copia di rubini; & non è troppo tempo, v'era proprio Re; hora è stato occupato, si come quello d'Arachan dal Re di Barma; doue ritornando nel lito, ci aspetta il golfo del Pegù, cosi detto, perche vi scarica vn fiume di questo nome, che scende dal lago di Chiantai, che giace nella parte interiore, distante dal mare seicento miglia, ilqual fiume fà nella foce, per il grande empito, che mena, come il Gange, molte isolette, doue dimorano di continuo alcuni piloti, i quali conducono loro giõchi al rouescio dell'acque nella parte più entro: poi è Sauolas pur co'l suo seno, prima chiamato Sabarico, e Vangaro, & Martapan, città notabile sù la foce d'vn fiume, che hà il nome dalla città, & nasce pure dal detto lago, onde si portano molti bei vasi, se ben non cosi pinti come quelli della Cina, ne di tanta perfetta porcellana: al fin resta Tagala, e Tauai, ambedue città illustri; & ne i mediterranei Pegù, doue risiede il gouerno di questo regno; è questa città di grandissimo trafico di rubini, e d'altre gioie, posta sù le sponde del fiume Pegù, con le case fatte di cãna con grand'artificio, doue si scorge vno de i più bei palagi, che si sappia nel mondo, fattoui modernamente dal Re di Barma, nelquale si veggono (si come pur mi riferì Auiadat) pinti, & scolpiti tutti li gran fatti de gli Re Orientali, con infiniti animali, vccelli, & arbori stranieri, & paesani, ritratti cosi al viuo, che paiono naturali. attendesi hoggi più che mai per tutto nel mondo alla fabrica, & alla sua bellezza, aperto segno dell'vltima sua miglioranza: iui in questo fiume si trouano alcuni pesci, che costoro tengono, come gli antichi Siracusani nel fonte di Aretusa, per sacri, pascendogli di riso all'hora solita, della grandezza di delfini, molto domestici: poi si troua Cosmin, Dissara, Sirian, e Rizin, & anco Dala, tutte città notabili; & al fine Degun, molto famosa per la sua Varella (cosi chiamano i Peguni i loro Tempij) che gli è tanto alta, che se ne scorge, alla somiglianza delle piramidi d'Egitto, quasi tutto loro paese; appresso laquale hanno tãta deuotio-

deuotione, che non vi mancano mai peregrini, che da diuerse parti vi concorreno; adorano i Peguni vn Dio, che pingono di tre figure vguali, ilquale chiamano, stando nel fine della vita, con questa voce San Ropi, cioè il Dio della verità è vno in tre; hanno molti religiosi, ch'essi dicono Rolis, i quali cantano i loro officij in altro idioma, che nel proprio, stando entro loro monasteri molto deuotamente, oue tengono campane grandissime, con lettere Cinesi intorno d'oro: indi si passa nel regno del Siam, che altri hanno chiamato co'l nome di Sornao, così detto dal gran fiume Siam; si dilunga parte sopra la riuiera del golfo Gangetico, & parte dello stretto di Samatra, insin à Singapura, à canto l'Equinottio, circondandosi (come s'è detto) verso Oriente dal golfo della Cina, doue, perche vi sono molti boschi, non vi mancano frà l'altre fiere Onze, lequali sono della statura, & aspetto de i Leoni, con la pelle vermiglia, vergata di macchie negre, con alcune tacche nel volto di bianco, e negro; & i Marichi, che con la faccia di vergine, & la coda di scorpione, ritengono la sembianza del Leone; ne anco Tigri, & altre, che essi chiamano Reimani, bestie ferocissime; ne Leonfanti, in tanta quantità, che'l suo Re ne hà taluolta hauuto più che trenta mila: quiui si scuopre nella marina Tenazzarim città di grā trafico, doue, chi non si marauigliasse d'vn'antica vsanza, che ancora s'osserua frà loro, molto strana, considerando quanto possa la consuetudine, in sesso così debole, come le donne? sentēdosi in loro vguale, anzi maggior costāza, che in Mutio Sceuola, poi che mentre hanno queste meschine le imagini de i morti mariti, che pare, che loro feriscano gli occhi, non s'abbrusciano alcun membro, per vero furore, & stizza, ma con ogni quiete, e piacere entrano ballando, adorne però prima delle loro gioie, tutte perfumo, baldanzosamente alle fiāme del fuoco, che arde di legna aromatiche i cadaueri de i loro mariti; doue fatte certe sue cerimonie, vi corrono dentro, che mai così cerui à gli ameni fonti; inanimandosi in ciò da i loro Bramini, i quali tengono per fermo, che essendo il fuoco creatura del grande Iddio, molto simile alla Diuinità, per la potenza, & splendore, che egli ritiene, porti le anime di quelle, come elemento, da cui si toglie ogni macchia, nella gloria di Dio; doue quanto le tiene più afflitte in questa vita, tanto maggior piacere, & allegrezza sentano nell'altra co i suoi cari mariti; talche con queste loro vane credenze, vanno le infelici liete, & piene di gioia alle fiamme; doue si dimostra l'esito della loro vita, che gli è il fuoco eterno, ilquale per questo le tormenta con maggior pena nell'inferno, perciò che sono di se stesse, contra ogni ragione micidiali; frà lequali genti infelici, spesso accade nella morte de i loro gran Prencipi, come il Re di Narsinga, di brugiarsi dieci è più, e quante n'haueua care, litigandosi frà di loro spesse volte chi d'esse sia la capitana, e la prima à gittarsi entro il fuoco, doue quella vince, ch'in vita hauerà meglio seruito il suo Signore. poscia partendosi da questa città, si scorge Longori, Torran, Chedana, Pedane, Pera, Lōgor, & al fine Malacca, hora sotto il Re di Portogallo, hauendola acquistata da Mori

Alfonso

Alfonso d'Arborchecche, mentre si vendica dell'ingiuria, che essi ferono à Lopes di Secheira contra ragione, & per tradimento; laquale città è capo d'vn stato così grande, che se ben si dilata poco entro terra, pure scorre nella costa ducento sessanta miglia; tanto si misura dall'Isola di Zabilan à quella di Beitan, che sono i proprij suoi confini, nellaquale perche gli è quasi vn centro di questo Oriente per le tante isole, che le stãno intorno, vi concorrono da ogni parte infiniti mercanti; hora vi habita il suo Vescouo, & vi si batte moneta d'oro, e d'argento, che prima non se ne vsaua, se non di stagno, di gran peso, ma poco prezzo, alla sembianza dell'antico denaro Spartano; seruendosi della permutatione delle cose, e dell'argento, & oro à peso, si come ancor s'vsa per tutta questa parte d'India: segue Cingapura, poco innanzi molto notabile, hauẽdo il medesimo trafico, che Malacca: indi riuoltandosi la costa nel Settentrione, si scorge il golfo della Cina; ilquale, perche à rispetto il golfo di Bengala s'arrubba molto di sopra verso Tramentana, è chiamato da paesani Atazziguin, cioè mare superiore, ò sopra vento; è molto tẽpestoso, regnandoui il vento Tifone, che vi suole eßere tanto violento, che non è naue, che gli possa resistere, anzi accade spesso suolarla in aere: & quiui si troua Pan, rouinata da Portoghesi, si come io hò letto à Fernando Lopes mandatoui dal Signor Fabio Polerio gentil'huomo di queste nostre parti principale, & honorato, giouane certo, che mostra molta creanza, & valore, affettionato delle cose militari, ricordeuole forse de i suoi antichi maggiori, liquali seruirono così bene nella guerra à casa d'Aragona, che meritarono hauerne, come ho veduto ne i loro Priuilegi, alcuni Feghi cognominati della loro famiglia, che insino ad hora posseggono: appresso segue Pontican, Calanta, e Patan; doue traficano i Cini, & i Lequij, portandoui molte verzelle d'oro: continua Lugor, doue fà residenza vn Vice Re, & à rimpetto questa parte, giacciono alcuni basti estesi molto, doue intramezzano certi canali, per liquali nauigano i Lequij, venendo à Patane, ma non con minor pericolo, che si fà da'nostri nelle Secche di Barberia, ouero nell'aere di Fiandra: vi sono anco Cui, Peperin, & Bamblaco sù la foce del fiume Sian: ilquale hauendo pur il fonte dal lago di Chiantai, scorre così großo, che i paesani lo chiamano Menan, cioè madre delle acque, & fà, entrando nell'Oceano, l'acqua salsa dolce, per più che sessanta miglia: appresso è Siri, Zacobedera, Taruana, & il capo di Camboia: quiui da vicino si scuopre l'Isola di Pullandor, dallaquale s'acquista il nome vn grandissimo golfo, chiamato da gli antichi Hiperimulico, molto pericoloso, per il detto vento, che spesso vi regna: entro si vede Cheuaian, Auedoa, & Capetit, città assai nobile per la residenza di vn'altro Vice Re: e poi Sian, onde è stato chiamato di questo nome il regno, pur sù'l fiume Menan, & alquanto discosto Odia sù la ripa del detto fiume, che è vna città tanto grande, che hà spesse volte cacciato cinquanta mila buoni combattenti: essendo molto mercantile per la seta, & oro, che vi si porta da Cini, & Lequij: laquale non

sono sei anni, è stata saccheggiata dal potente Re di Barma; con tutto che era la regia del gran Re di Siam: ilquale, perche adora vn Leonfante bianco per suo Dio, è da molti chiamato il Re del Lionfante bianco: ha questo grã Prencipe maggior potenza, cosi per terra, come per mare, tolto il Re di Barma, d'ogni altro Re di questa India: perciò che può mettere in ordine più che tre mila Leonfanti di guerra, & ancora grandissima armata di certi vascelli, che essi dimandano Prai, che sono molto simili alle nostre galee: co'l quale, è molto tempo, haue gran commercio il Re di Portogallo; visitandouisi con presenti quasi ogni anno, per conto di Malacca, laquale prima, che fosse occupata da Mori, lo conosceua per suo superiore: dopo segue il fiume Meicon, ilquale nascendo dal Cataio, scorre per vn lunghissimo tratto: perilche riceue tanti fiumi, che si fà nauigabile per più di due mila miglia; onde scaricando vn mare d'acqua nell'Oceano, cagiona sù la foce la maggior palude dell'Asia, molto somiglieuole cosi in grandezza, come in figura al mare delle Zabbacche: laquale s'appella il lago di Camboia, dalla città, che vi bagna: ilquale fiume come che passa per tanti paesi, cresce spesso à guisa del Nilo, illagando per alcune miglia in ambe le riue, la campagna, con non picciolo commodo de contadini, ingrassando il terreno, quantunque tal volta coll'vltima loro rouina, annegando per la subita piena essi con ciò che haueano seminato: quiui giace Barbadran, & Camboia, da che si nomina il suo regno: è vna città grandissima, molto frequentata da mercanti per la gran copia, che vi si porta d'oro, argento, & legno di Aloe: poi è Baida pur città grande, & popolata; entro ne i mediterranei alcune genti cosi barbare, e bestiali, che non solo non hanno pensiero alcuno dell'altra vita, non hauendo niuno Tempio, doue facciano come gl'Idolatri oratione; ma non s'astengono da mangiar carne humana non altrimenti, che i Cambali nel nuouo Mondo: onde si entra al reame di Campà, nelle cui montagne si troua il vero legno Aloe, che i Mori dimandano Calambucho, di tanta perfettione, che questo, che viene à noi, non hà appresso loro prezzo niuno: ilquale, affin che habbia miglior odore, lo sogliono coprire di terra: perciò che cosi si corrompe molto presto, & quà vengono alcuni Portoghesi, se ben con gran pericolo: essendoui la costa piena di scogli, & con pochi porti, à comprare in iscambio d'alcune spetie gran copia di seta, & qualche poco di questo legno: non ne potendo hauere quantità, per conto, che gli Indij, i Cini, & i Catani lo stimano quasi à peso d'argento: essendo soliti vsarlo per lor bagni, e per l'esequie de i gran Prencipi: e perciò è tanto stimato da costoro, che con tutto che se ne porti molto à Delli, & ad Amadabar; non per questo si diminuisce di prezzo, contentandosi i mercanti più tosto ritornarselo, che calarlo de solito loro; iui è posta Varella, Penaria, Tauchonarella, & ne i mediterranei Campa; ou'è gran trafico d'oro: appresso nella marina è Cocincina, che se ben hà la costa pur pericolosa; nondimeno non resta, che non vi prattichino mercatanti: con tutto,

che

che vi pericolino molte naui: facendoui più guadagno in essa con vna naue, che con sei, che nauigano nella Cina; doue nella parte interiore è Ciarchi, Coi, e Caco, città principale: al suo rimpetto ci attendono l'isolette di Darca, Pulocoran, Pulocribin, Dara, Gon, Pulomio, Athinozza, Aiofare, Daitan, e Tigo. Et finitosi de i paesi maritimi di questa parte, rimane, che si descriua de i mediterranei: doue toccandosi solamente d'alcune città illustri, si vede prima appresso l'Oriental corno del Gange Cirote, doue si fanno tutti quei putti, che si pigliano nella guerra Eunuchi; iquali poi si vendono à Mahomettani: essendo probibito appò questi Gentili seruirsi di questi tali: estimando i loro Bramini peccato prohibire la generatione, & togliere quello, che ci dà la natura: ilche conoscendosi pure per cosa empia da Nerua, fù tolto via dall'Imperio Romano. segue Caor, & Tipura, i cui Prencipi vbbidiscono taluolta al Re di Bengala, e taluolta à quel di Barma, continua Chiantai; onde riceue la voce il maggior lago dell'India, circondando più che quattrocento miglia, intorno ilquale pascono infiniti armēti di certi buoi, liquali hanno le code lunghe, e sottili, come caualli, di gran prezzo appresso Turchi, portandole per ornamento i Belerbei, & i Sangiacchi auanti'l cauallo: viddi io vna di queste code à Mahomet figlio d'Alì Bascià, passeggiando à cauallo, e da vero era mirabile la sua bianchezza, e sottilità: poi è Macini, il cui Prencipe è stato soggiogato, eßendo potentissimo dal gran Re di Barma: è questa città, si come mi referì Auiadat, molto mercantile per la gran copia del legno d'Aloe, che quelle genti portano da certe montagne molto aspre, appresso le quali mi giurò hauere inteso da molti degni di fede, ritrouaruisi alcuni serpenti alati: trouasi appresso Diras, città delle maggiori di questo Regno, doue si raccoglie grā copia di azzurro, così fino, che questo, che si porta à noi, il più perfetto che si troua, è di niun valore, à comparatione di esso: non troppo lontano da detta Città, si trouano ne i deserti alcuni animali detti Burne, e da gli Arabi Almocobol della grandezza d'vna mula, con la testa d'vn cauallo, il resto dopò i piedi come il leone, velocissimi sopra modo di maniera gagliardi, e feroci, ch'uno di loro combatte con due Elefanti; nè è Leone, ouero Onza, che gli possa resistere: poi si troua alla destra Padrasa, Racha, Arsale, Nagari, Cacingo, Amo, e Dua; oue le formiche, se ben non cauano l'oro (come finsero i Greci) vi son della grandezza delle volpi; pure si vedono grandi, come granchi; lequali oltre che seruono per ottimo pasto à i paesani, lor danno dallo sterco la Lacca, che elle fanno in alcune legne, che piantano apposta, quando pioue sù la campagna, salendoui all'hora questi animali in maggior moltitudine: appresso è Sciamarcin, Zebenga, & Mien capo del suo stato; iui s'ammira del sepolcro, che fe vna Regina, quasi vn'altra Artemisia, in memoria del suo marito; ilquale per la grandezza restò intatto da i Tartari, che guastauano ciò che lor veniua inanzi: trouasi poi Bocan, co'l suo Prencipe, come s'è detto, Mahomettano, e Me-

chenderi, Bezzipur, Torsalso, Sargao, e Tolaman; Quindi nella Meridional parte del lago, ci attende Chedran, Caimpumo, Como, Lacan, Chenerai, & Barma, doue dimora vn Re potentissimo, il maggior di questa India; ilquale spesso cõbatte, hauendo conquistato il Regno del Pegù, co'l Re di Siam, & ancor con quel di Bengala; di che l'insegna è d'vna coda di bue in cãpo rosso: ciò egli vsa perche adora come i Bramini le vacche; è qui si lauorano alcuni cappelli di certe herbe cosi fine, che non è ne seta, ne broccato, che vi si possa parangonare: portò alcuni di questi cappelli Dieco Pereira, ritornando dalla Cina, doue fù Ambasciatore, che in Portogallo non si potero mai conoscere di che materia erano fatti: scopresi dopò Iamgoma, iui si caua gran copia di gioie, e di musco, che i mercanti portano per tutta l'India, e per la Cina: poi sono i popoli Lai, & i Guoni, liquali sono mezo seluaggi, si pingono il corpo di varie figure, nel modo che faceuano gli antichi Geloni, ouero fanno hor gli Arabi; ma assai ricchi per le molte minere d'argento; i quali perche stanno in luoghi alpestri, e quasi inaccessibili, trauagliano souente il Re di Siam lor vicino, non si essendo potuto mai soggiogare da niuno de i Prencipi conuicini. Indi trauersando le dette montagne verso Settentrione, s'entra nella Cina, allaquale è corrotto il nome dall'antico vocabulo Sina; cosi la chiamarono i Geografi Greci, & i Latini; nominandola i paesani, Tamen; & alcuni altri moderni Mangi; quantunque altri dicano intendersi per questa vna parte più Settentrionale pur sotto questo Regno; ella giace nell'vltimo del cõtinente dell'Asia, la più grãde, e la più famosa Prouincia, si può dire, di tutto questo hemispero; percioche si estende dalle montagne Vssonte insin al Cataio, & al paese d'Ania; & comincia nella parte d'Occidente da Tebet, dilungandosi insin' all'Oceano, che la circonda nel suo Oriente per maggior spatio di due mila miglia; il cui mezo giace nell'ampiezza al grado quasi trentadue, & si dilata fin à quarantasei; & nella lunghezza à cento sessantasei, & principia da cento sessanta; è gran parte campagne, & colline, irrigata da molti fiumi nauigabili, abbondantissima, cosi di bestiame, massime di buoi, e porci, come d'ogni sorte di biade, & cosi ricca d'oro, e d'argento, & d'ogni altro metallo, che soleuano i Cini nauigando, non hà molto tempo, nell'India portare dentro loro naui spesso rame per Sauorna; & quiui pure non mancano molte cose aromatiche, ritrouandouisi garofoli, ma non di quella finezza, che sono quelli delle Maluche, onde i Portoghesi gli chiamano Garofilati, Canfora, se ben non di molta perfettione, e cannella, Rabarbaro, & anco gran copia di musco, e perle, & tanta quantità di seta, che pare cosa fuor d'ogni credenza, affermando i Portoghesi, che sol la decima, che tocca al Re, auanza quanto se ne fà in Italia; è diuisa in tredeci gouerni, ò secondo altri in quindeci, i quali rassembrano per la loro grandezza ogn'vno d'essi vn grã Regno; tutti prima con proprio Prencipe, hora essendo sotto vn Signore; è cosi habitata, massime nella marina, ch'appena si camina due, ò tre miglia, che non si troui alcuna città, ò buona popolatione:

ne: doue trattandosi per ordine, richiede, che si dia principio dal gouerno di Canta, partito dal Regno di Cocincina per vn golfo, che manda l'Oceano molto simile al mare Adriatico, chiamato dal nome della gran città di Cãta, che giace sù la bocca d'vn fiume, che i nostri dicono communemente il fiume di Canta; ilquale hà dato ad alcuni scrittori, sì per la sua grãdezza, come per le molte isole che vi si veggono appresso la foce, suspitione, che fosse il Gange; ma hanno fatto errore, entrando il Gange nel seno (come habbiamo detto) di Bangala: iui è Nanto sù le sponde del detto fiume, così largo ch'appena v'arriua da vna parte all'altra, vn tiro di falconetto: entro con molte isolette, oue perche sono assai herbose, vi conducono con certe loro zattare, vna infinità di pupari, & d'anatre, lequali reducono la sera entrando ogn'vna alla propria zattera al suono di alcuni strumenti, che li patroni sonano. non guari distante da Nanto, è posta Cantone, che'l Giouio nomina Canta, città non punto minore di Lisbona, così bene intesa di fabrica, che non cede à niuna di questa nostra Europa, & tanto mercantile, che v'han tal volta concorso cinquecento grosse naui di forastieri, Lequij, Giapponi, Luzzoni, & Indij: Ma vscendo da questa città, doue si fanno ottime scimitarre, e se n'estrahe gran copia di rame, alume, cannella, cina, seta, musco, rabarbaro, perle, & argento: si troua per la costa Nanso, Berachi, & Matan: entro, toccando solo delle città maestre: si vede Siguimato, doue dimorano per li grã negotij molti mercatanti, così Giapponi, come Indij; ma di fuora la città, non permettendo i Cini, che prattichino loro città niun forastiero: al cui rincontro si scopre l'Isola d'Aiman, molto famosa per la pesca delle perle, di che i Cini ne portano con altre loro droghe, & mercantie gran copia in India, doue sono tenute, come s'è detto, in assai stima: premendoui molto le donne per tutte queste bande Orientali; poi si troua la Isola di Bigama, San Choan, che molti chiamano Vemaga isola di gran trafico: doue i Portoghesi hanno vna loro fattoria, & hor vi si predica l'Euangelo da' Iesuiti, iquali aspettano maggior occasione d'entrar nel loro paese: ilche fin'hora par che nõ si permetta da Cini per le loro leggi, lequali prohibiscono, come l'antiche Spartane, il commercio nella terra loro à forastieri; imaginandosi non esser cosa niuna, che più corrompa i buoni costumi, & i riti antichi, che la prattica delle genti straniere: appresso s'entra al Fuchiẽ, che gli è vn'altro vicino gouerno, pur come s'è detto, sopra la marina, doue c'incontra Cinceo: quiui venendoui i Portoghesi ogni anno d'India, hanno vna fattoria, che'l Re ha lor conceßo per traficarui le loro spetie: e Cegnico; & ne i mediterranei Fuchien città principale, così ben'intesa nelle strade, & ne gli edificij, che le può cedere ogni nostra di lungi: sopra vn gran fiume nauigabile, che la circonda vna buona parte, doue arriuano al rouerscio infiniti vascelli carichi di spetie, di sale. si scopre dopò Canalà, Mahari, & Nisaro: al cui rimpetto si scorge l'Isola d'Aguada, e quella di Bergatera: poscia viene Cochean, che gli è il terzo gouerno; pur secondo s'è detto, della marina,

co'l nome dalla propria città sua metropoli: doue si troua la foce del fiume Caramarano, che per la sua grandezza pare vn'altro Meacon; perciò che scorrendo pur del Cataio, passa per lo gran lago del Chiaò, trasfondendosi nel l'Oceano, così largo appresso Nimpo, che pare vn mare; chiamano i Portoghesi questa città Liampo, notabile per il trafico della seta, e della porcellana, ch'essi fanno d'vna certa creta con alcune misture, lasciandola prima che venga à perfettione, lungo tẽpo sotto terra: indi continua nella costa, che noroesta alquanto, Agonara, & Tartabo; & entro nelle montagne Siguia, Dothion, Sacianso, Sebarsa, & Scabana, e Chelim, città magnifica, e molto illustre appresso questi popoli, poi trascorso nel paese di Nanchin, ci aspetta Arcisara, et Aspicea: entro alcuni popoli, che chiamano Peturi, maggior parte come i Samogellij nani, sotto il Re della Cina, forse gli antichi Pigmei, de' quali scriuono tanti autori, gente molto malitiosa, & astuta; e lungi la marina Nanchin, città grandissima, allaquale fa tal volta, per essere la più grande, e bella, c'habbia entro terra, residenza il Re: Vedesi appresso Paragrafa, Dane, e Coracano: al rincontro di questa parte si scorgono appresso terra ferma l'Isola di Pilgo, & di Spilo: & quindi si passa nel gouerno del Zaiton, doue giace Bremen, Sinadia, è Zaiton città maestra, e di maggior tratto, che non è appresso noi Alessandria, concorrendoui infinite naui, così dall'India, come dal Cataio: iui caricano di porcellana, seta, & zuccaro, che prima, non sapendolo raffinare, lo portauano entro cuoia molto negro, hora lo raffinano, come quì da noi, hauendo imparato il modo da alcuni Mori, che vi sono scorsi da Persia, e d'Arabia; quì à fronte si scuopre frà l'onde l'Isola di Zangia; & nella parte interiore Cangio, Zengio, Tinzo, Auter, & Abragana: appresso resta la region del Quinsij, nellaquale è posta Vnguen, doue si lauora gran copia di zuccaro piantandouisi infiniti cannameli: poi si troua Vnguin, e Campo sù la bocca d'vn lago, che gli è, vnendosi co'l mare, quasi vn'altra Meotica palude; nelquale entra vn ramo del fiume Polisango, maggiore che'l Tanai, scorrendo dalla parte interiore del Cataio: iui giace Quinsai, la più gran città di tutto questo Oriẽte, anzi dell'vniuerso; poi che circuisce intorno à cento miglia; laquale rende per lo gran trafico, e massime del sale, e delle spetie, vgual entrata, se non maggiore, al suo Prencipe, che rendeua alli Re di Persia l'antica Babilonia, e siede tutta questa gran città entro acqua, come vn'altra Venetia, molto vicina alla foce del fiume, con tanti ponti, come riferisce Marco Polo, & alcuni Inglesi, che son penetrati nel Cataio, che pare incredibile, la più delitiosa, che si potesse imaginare: per ilche i Cini la chiamano con questo nome, che significa città del Cielo: iui non è sorte di piaceri, che vi si desideri; essendo tutta piena di giardini, e d'amenissimi fonti, oue fanno nel lago, essendoui gran copia d'vccelli, e di pesci, vna certa lor caccia molto strana, pescandoui con alcune Ludre, e Corui marini c'hanno domestici, come facciamo noi con Falconi contra gli vccelli, percioche scorrendo in barca con questa sorte d'animali,

mali, non cosi tosto gli sciogliono, che sommozzandosi, afferrano con ogni prestezza il pesce, e lo portano fuori: dimora in questa città il più delle volte il Re, che gli è vno de' maggiori Prencipi, che sia in questo Leuante, non manco potente di genti, guerreggiando per terra col gran Chane del Cataio, e per mare con l'Imperatore del Giappone, che di ricchezze, con che auanza tutti i Prencipi dell'Europa; rendendogli solamente il Regno di Canta, che gli è il minore di quanti n'haue, più che seicentomila libre d'argento, con auãzarli la decima, che riceue dalla seta, tutta la quãtità, che se ne raccoglie, come hò detto in queste nostre parti: non parlo del datio del sale, che eccede cinque conti d'oro l'anno; del quale Prencipe riferisce Andrea Teuet, hauer' inteso in Persia da vn Schiauo, ilquale fù in corte di questo Re da quindici anni in circa, & sapeua la lingua Arabica, hauer speso venti millioni d'oro in quattrò mesi in vna guerra ch'egli faceua contra il Re di Moin, quel di Tipora, e di Barma congiurati insieme: osserua, coronandosi, ilchè fà con pompe grandissime alcune vsanze, come gli antichi Imperatori Romani: perciochè, sgraua i popoli dalle debita, libera i prigioni dalle carceri, dona vn gran donatiuo à i soldati: viuendo nel resto con tanta maestà, e superbia, che non è Prencipe, che vi si possa paragonare in queste nostre bande, perciochè tiene appresso il suo real palazzo, che gli è per la sua grandezza vna delle maggiori cose di questo Oriente, ornato gran parte le sale, non che le camere, di oro, argento, e gioie, maggior guardia del gran Turco d'alcuni popoli montanari molto simili di persona, habito, & arme à gli Suizzeri, chiamati da Cini Alimeni, con più che con trecento giganti, nè con tutto ciò si lascia vedere dal popolo mai, ne da niuno di corte dopò che dalla moglie, laquale lo serue cõ le proprie mani à tauola, riceuendo le viuande, che si conducono d'alcune secrete donzelle, guardate da molti Eunuchi per vna rota, come s'vsa appresso i monastieri di monache; ne per questo si tratta cosa d'importanza, che egli non sappia: hauẽdo molti spioni per tutto il suo Regno, che gli danno ragguaglio del tutto: tiene quattro consiglieri, liquali chiamano i Cini Coloui, & serueno à punto come i Bassa appresso il gran Turcho; ma con questa differenza, che non vi si peruiene à tal grandezza se non da huomini vecchi, letterati, e prattichi. haue nell'arme regali vna lettera, che dice, Iddio del Cielo dona la pace à chi la vuole, e che non è niuno ch'in terra cercandola non la troui. ascolta gli Ambasciatori, per vna inuetriata, con le seguenti cerimonie: primieramente entrando nel Regno alcuno mandato da Principe suo tributario, se ne dà subito auiso al Re, trattenendolo frà tanto che ritorni risposta, molto honoratamente à spese regali: dopo si conduce entro alcune lettiche, accompagnato da molte genti, fin che arriua alla città Regia, doue gli escono incontro molti gran Signori con assai presenti, à cui segnatoli il giorno dell'Ambasciata, bisogna che si appresenti à pie, ouero à cauallo in vn roncino, con vno capestro di paglia, doue incontrato dal mastro di cerimonie, lo fà inginocchiare con al-

zare le mani al Cielo quattro volte prima ch'ei peruenga auanti il Prencipe, doue mostrandoglisi il luogo, donde egli lo vede, narra l'ambasciata in ginocchione al Secretario del Prencipe, che la si scriue puntalmente: Onde leuandosi si ritira senza che volti le spalle al Re, ilquale per vna certa superba maestà si fà chiamare temerariamente Figlio di Dio, si che di questa maniera egli vede altri, non essendo visto: tiene anche i popoli cosi soggetti, che non è niuno, c'habbia ardire opporlisi contro, ne che osi chiamarsi Signore dopò lui ne gli suoi stati: si casa per non macchiare il sangue regio, come gli antichi Re di Persia, con le proprie sorelle; & non marita le figlie con Prencipi forastieri, ma entro il Regno, cō quei però che si sono mostrati valorosi ne i tornei, liquali i Cini vsano molto spesso; ne anco permette per paura di Tartari, che possa vscire dal Regno alcuno, se non hà il sugillo Regio col segno del serpente, e della Lince; tali son l'arme del Re della Cina. e posto hormai fine à queste vsanze Regie, rimane, che si tratti delle qualità de i paesani, i quali pareggiano di statura à Fiaminghi, alti, con poca barba, e con gli occhi, si come io hò veduto in alcuni di loro, che sono venuti da Portogallo, assai piccioli, con propria lingua, molto conforme nella pronūcia al parlare Tedesco, assai complessionati: onde non inuecchiano cosi tosto, come noi: attendono à gli studi delle leggi, con maggior diligenza, che s'vsa nel Regno di Napoli, comandando appresso loro i Dottori, ch'essi chiamano Lotei, il tutto; danno anco opera all'Astrologia, Filosofia, & alla Geografia, doue non misurano le distanze de paesi con li gradi celesti, inuentione veramente ammirabile di Tolomeo, ma per modo d'itinerario, molto sottilmente, non per stadi come Greci, miglia, & pietre, come i Romani, farseghe, come i Persiani, ò per li moti del Sole, come gli Abißini; ma per Leij, che gli è tanto spatio, quanto in vna pianura parlando vn'huomo forte s'intenda con vn'altro insieme: si seruono à luogo di lettere di caratteri hieroglifici, lequali sono più che cinque mila note, con lequali s'intendeno co i Cocincinesi, Lequij, & Giapponi, scriuendosi, quantunque siano di varie lingue, ne parlando s'intendano: hò io veduto di queste note alcune, lequali mi paiono, che nella figura non dimostrino come la pittura le cose, ma che significhino à placito, e di queste ne sono venuti libri appresso noi, piene le margini d'animali, vccelli, & arbori pinti in oro, e finissimi colori aggarbatamente: le loro donne sono sopra modo belle, vestono con habito honesto, fuori vano entro lettiche con grandissima guardia, coperte il volto, & con molta grauità, essendone i mariti assai gelosi: i nobili si trattano con gran pompa, & cerimonie, distinguendosi i loro gradi, & conditioni, etiandio nelle lettere, che si scriuono, : perciò che i gran maestri l'vsano con caratteri d'oro, altri di minor dignità d'argento, & altri d'azzurro, & d'altri colori, secondo le qualità loro: costumano come gli antichi, giuochi, comedie, & theatri, che ottimamente prohibì Scipion Nasica, come che apportano pregiuditio, & ruina al popolo: sono poco armigeri, dilettandosi più tosto delle mercantie, & arti,

che

che della guerra: così creati e ciuili nelle loro prattiche, che stimano tutte le nationi del mondo à rispetto loro zottiche, e barbare: ma quanto alla religione, sono Gentili, ne tutti d'vna forma: percioche altri adorano il cielo, e le stelle, & altri il fuoco, & altri certi loro Heroi, come i Bramini; osseruano in essequiar i morti le sequenti vsanze, accommodano il morto di maniera à sedere, come che fusse viuo, à cui facendosi le debite riuerenze da li più cari, si licentiano con gran pianti, mettendolo al fine con molti odori dentro alcuni legni odoriferi di canfora e di legno d'Aloe, ma prima spesatolo di varie viuande per alcuni giorni, brugiandoli spesso alcune carte pinte di varij animali, credendo che quei dopo gli seruano nell'altra vita, resuscitando con la medesima persona c'hanno fatto in questo mondo i proprij animali: fortificano le loro città di mura, e fossati, rendendole con i fiumi intorno inespugnabili; tengono anco horologi, & stampa, se ben non così espedita, come la nostra; perciò che non sanno adattare i caratteri, come fanno i nostri, vsando imprimere con tauole; onde hanno bisogno in ogni foglio di carta della propria tauola, come se fosse pittura; sono nell'altre arti mecaniche, tanto ingegnosi, che non hanno pari; & veramente le cose, che fanno, s'ammirano, parẽdo opere dalla natura, in Alemagna, & in Fiandra: nauigano, intendendo come i nostri marinari, l'arte del nauigare con grosse naui in India, & nelle Malucche; lequali per le gran tempeste dell'Oceano, & per la moltitudine delle balene, raddoppiano con tanti fianchi, che spesso si trouano hauere tre, e quattro palmi di grossezza: spendono l'oro, e l'argento à peso, che essi riportano gran copia, se ben non ne siano ne i proprij paesi di Senza, l'vno da i Lequij, e l'altro da i Giapponi, che prima loro furono soggetti insieme, con gran parte dell'India: ma lasciando queste loro vsanze, ci aspetta poco distante da Quinsai, Cheiuan, onde riceue nome il maggior golfo dell'Asia: quiui tengono i Cini, temendo da Tartari, grandissime guardie: indi ci attendono, passandosi entro terra, Gengio città di assai numeroso popolo, doue s'attende con molta diligenza nella medicina: dopò si troua Tingegui, Cinghifo, e Caingio, onde si può caminare sempre per acqua, per vn fiume, che vi fece portare Cobala grã Chane, eßendo patrone di questo paese: appresso giace Tapinzo, Sinzo, e Pagin, che è vna delle maggior città di queste parti. Poi si vede lo stretto d'Ania tãto spesso d'isolette, che non vi si può nauigare con grosse naui, se non da nocchieri pratichi: Entro si vede, trattandosi solamente delle città maestre, Sansi, doue si afferma da Cini, esserui accaduto non sono molti anni, vn grandissimo diluuio; piouendoui anco dal cielo traui di fuoco; & poi Confo, Quincin, Vrnan, Sichima, Cadasli, Sciansò, & Quiansin, tutte città illustri, habitando in ciascuna di esse vn proprio Tutan, così chiamano i Cini i loro gouernatori.

Ma ritornando nel Meriggio appresso l'Equinottio, ci aspettano, oltre il capo di Singapura, che guarda la parte più Australe del continente dell'Asia, tante isole verso Oriente; declinando alcune dalla linea ad Ostro, & alcune

Diuerse isole Oriẽtali.

ne altre ad Aquilone, che se fossero tutte vnite in vn corpo, auanzarebbono in grandezza l'orbe dell'Europa, lequali, come che s'ergono frà l'onde dell'Oceano nella destra parte del mondo, producono tante cose aromatiche, che se ben in alcune vi si troua gran copia d'oro, pure i mercanti, che vi nauigano dalla Giaua, & dalla Cina, si contentano per il gran guadagno, che da tali cose cauano, più tosto caricare di esse, che di questo metallo, che potrebbono hauere in alcune di loro in scambio di ferro; de i quali semplici hora se ne sape, hauendone prima scritto rozzamente gli Arabi, quella contezza, che han no osseruato i Greci ne gli altri: & ciò mercè all'ardire, & all'animo de i Portoghesi, che ce l'anno dimostro, i quali mentre sono intenti alla gloria del loro Prencipe, pare che ogn'vno di essi s'hauesse pasciuto del cuore del grande Alessandro, poi che non stimano per loro Re fatiche, non pericoli di morte, che ogni dì, ogni hora, & ogni momento sentono, mentre combattono, non solamente con tutte le nationi, si può dire del mondo, ma con gli stessi elementi: ritrouandosi in continua contesa, si per la varietà de i climi, & corrottione d'aeri; si anco per la diuersità de i mari: doue appena sono distanti dalla morte due dita di tauola consumata più volte dalle bisce, & dalle tarle, che in questi mari danno gran trauaglio. Et tutte queste isole furono prima discoperte da i nostri d'Oriente per mezo d'Antonio di Breo Portoghese; & poi d'Occidente per opera di Fernando Magaglianes pur della medesima natione: ma per ordine di Carlo Quinto Imperatore, in questi vltimi tempi, quando si doueua verificare la Profetia, dicente, In insulis maris nomen Domini Dei Israel; *Elle producono, come che stanno sotto la Zona torrida, le genti d'animo instabili, di mediocre statura, molto delicate, & perciò poco atte al trauaglio; alcune non tanto negre, come gli Ethiopi, che gli è il natio loro colore; altre bianche, & queste vi sono venute dalla Cina, & altre che assomiglia no à gli Indij, onde hanno forse l'origine; alcune sono ciuili, & vanno vestite; altre pratticano quasi ignude, & paiono simili à gli animali bruti, & alcune sono di setta Mahomettane: ilche loro successe dopo che i Samatri, & i Giani s'adherirono alla confusione dell'Alcorano; & alcune si sono fatte Christiane per mezo de i Iesuiti, che vi sono andati à predicare da molte parti d'Europa; & molte ancora restano Gentili, & idolatre: vbidiscono à diuersi loro Prencipi, alli quai sono cosi soggette, che non si troua mai del popolo alcuno, che ardisca guardare il volto del suo Signore, ne gli chiamano con altro nome che di Sole, Luna, ò altra Stella, tenendogli per diuini; e se tal volta gli incontrano, subito chiudeno gli occhi, e si gittano in terra; quasi la medesima reuerenza hanno à i Sangiacchi, che sono i loro titolati, alli quali hanno obligo spesarli, con tutto che non hauessero dominio, e fussero pouerissimi della maniera, che faceuano quando si ritrouauano à miglior fortuna: ma quanto tocca al dominio di queste tante Isole, hor sono quasi tutte sotto l'ombra del Rè di Portogallo, con hauerle in pegno dal Re di Spagna, che pretende toccarle per la diui-*

sione

ſione del mondo, fatta frà l'vna, e l'altra corona: dellequali trattandoſi in particolare, ſecondo il ſolito noſtro, apporta il luogo, che ſi deſcriua inanzi di Samatra; ciò conuenendole tanto per il ſito, quanto per la grandezza: è queſta dunque vn'iſola la maggiore dell' India, nellaquale ſi ſono ingannati i moderni, penſando, che foſſe l'iſola Taprobana, non potendo eſſere per ragione del ſito, giacendo in quella parte, che Tolomeo chiama Catigara; & anco deluſi gli antichi, imaginandoſi per le fauoloſe narrationi de i mercanti, eſſer peniſola, onde la chiamarono l' Aurea Cherſoneſo; con tal voce, ò perche naſcendo il Sole, vi manda prima nell'Oriente di queſto noſtro hemiſpero i raggi aurei; ouero per la tanta moltitudine d'oro, che ſe ne caua ogni anno: è diuiſa dal regno di Siam per vn sì picciolo ſtretto, che pare congiunta con terra ferma, ilquale reſtò ſempre occulto, non s'hauendo mai arriſchiato di nauigarlo niuno per la ſtrettezza del luogo, & pericolo grande, inſino, che fattiſi gli Arabi habitatori nell' India, dimoſtrarono la verità della coſa, hauẽdoſi eſſi prima arriſchiato à paſſarlo con loro nauilij, che ſpeſſe volte erano per la ſtrettezza del loco intertenuti da rami, & tronchi d'arbori, che impediuano il paßo: è diuiſa in ſei regni, cioè Campar, Pazen, Dacen, Auro, Sunda, e Manancauo. Ritiene la figura ouale, eſſendo lunga ſettecento miglia, e la metà quaſi ampia, ricca, oltre d'oro, di lacca, & di bengioini, che gli è vn odore molto eccellente, che cauano da certi alberi ſimili non à quelle piante, che gli antichi chiamauano Silfii, lequali voleuano, che naſceſſero appreſſo la regione Cirenaica: ma alle noſtre mandole, dentro alcuni baccelli di Cucube, Pepe, & legno d' Aloe; ma non coſi pretioſo, come quello, che ſi porta da Campa: hà gran quantità di ſeta, laquale i Samatri ſpeſſo raccogliono da gli alberi: ſe ben non coſi fina, come la noſtra, che prima ci portarono à tempo di Giuſtiniano, certi monaci da i popoli Seres: laquale è fauola, che naſca come bombagio da certi arbori, producendouiſi da i medeſimi vermicelli sù le piante della maniera, che ſi fà appreſſo noi dalle Campe, dal che ho io veduto vn giuppone adoſſo d'vn gentil'huomo Portogheſe, chiamato Alfonſo Fernandes, che veramente parea di ſeta ruſtica, e quaſi come di oſtea: in oltre produce gran moltitudine d'alcune piante, che chiamano Sago; dal cui medollo ne fanno vn certo loro pane, che pare d'orzo; parimente vi naſcono molti Cocchi, da i quali, pungendoli ſu'l tardi, cauano vn loro vino, molto cordiale; doue gli habitanti ſono nella religione diuiſi: perciò che quelli, che habitano nella marina, ſeguono Mahometto; & quei dentro terra, ſono idolatri: ma tutti armigeri, ſeruendoſi i Mori d'archi con ſaette veleno ſe, zarabottane, & fuochi artificiati: quiui le città, che vi ſono, ſi ſcorgono appreſso Gomoſpila, Dacen; doue la gente hà imparato il modo della guerra da Turchi, che vi vanno à loro ſoccorſo contra Portogheſi; i quali con tutto queſto ne hanno riportato molte vittorie; & frà l'altre è ſtata ammirabile quella, che non ſono tre anni, hebbe Men Lopes con dodici naui contra più che cento galee loro,

Samatra

loro, & altri vascelli di remo: dopo è Pazzen, che per il gran trafico è molto frequentata da mercanti Cini, et Arabi, iquali vi nauigano, ingolfandosi d'Aden à comprar spetie, & Anfion, che vi portano i Bangali da Delli: producendosi da alcuni arbuscelli, come il papauero, che poi lo vendono, per lußuriarne, à Turchi carissimo: oue si comprano certi vccelli, che chiamano Nurì della grandezza del Papagallo, molto varij di colori, cento scudi l'vno, cantando suauissimamente, & anco parlando, & altrotanto certe tauole molto odorifere, che Auiadat mi narrò, portarsi da i Cini nel lor paese, & alcune poche da Persiani: lequali dimandandolo io di che arbore erano, disse, che credeua eßere del vero Sandalo, ò del legno Balsamo: trouasi dopo Temian, & Campar, quiui si scorge da vicino l'isola di Poluerera: & appresso le secche di Capaccia, la bocca del fiume Dara, & Capasiacar, con l'isoletta di Canados: & poi Ciagna, e Saban, co'l suo stretto, Calatigan, e Delingua: segue Sunda, che gli è vna Chersoneso di questa grande Isola, molto abondante di pepe, doue ne charicano i loro Giunchi, li Cini, & onde ancora si porta gran moltitudine di Schiaui nella Cina: & dopo Andrapara, e Manancauo; & di quà s'estrahe tanta copia d'oro, che tal volta arriua à due conti l'anno: quindi si può giudicare questa esser stata, sì per ciò, sì anco per la lontananza del paese, bisognando girarla gran parte per andar à Singapura, sì ancora per la quantità dell'auolio, del legno d'Aloe, e dell'altre cose aromatiche, l'isola, doue Salamone faceua nauigare ogni anno la sua flotta per il mare Rosso: doue ancora arriuò Iambolo, che si partì dalla Tragloditica: appresso Tiros, Biraem con le secche di Taide: poscia restano le Isolette Douree, Data, & Acis, à cui è molto propinqua l'isola di Nauacara: ma ne i mediterranei, doue la terra è così alta, che per andarui dentro bisogna, che vi si formonti: vi si troua toccandosi delle città solamente maestre, prima Barro ricchissima d'oro, & dopo Auro, Ham, & Andragida: quiui ancora la gente è gran parte Antropofaga: onde non troppo di lungi si scuopre la Giaua, che gli è disgiunta da eßa per vn stretto di quarantacinque miglia, laquale s'estende quasi alla fila verso il Leuante cinquecento sessanta; hauendo la punta à lei d'Occidente nel grado sesto, pur sotto il polo Antartico: & quella d'Oriente nel settimo, e due terzi: doue nel mezo s'ergono certe montagne con vna lunga continenza, sempre alla volta di Oriente, di tanta altezza, & così aspre, e malageuoli à passarsi, che i paesani da vna banda si rendono sicuri da quelli dell'altra: essendo signoreggiata questa isola da diuersi Prencipi, differenti di religione: haue il paese, senza dubio, il più fertile di tutte queste parti: onde dona abondanza di riso, & di carne à gran parte d'India, & di tante isole Orientali, con gran copia d'oro, di gioie, & di cose aromatiche: le cui città, se si principia dallo stretto di Samatra, sono Paliban, prima molto ricca, essendo lo scarico di tutte le naui, che nauigauano dall'India, & dalla Cina al mercato di Singapura: ilqual viaggio essendosi abbandonato per il trafico di Malacca,

già è cominciato vn'altra volta rinouarsi da i Mori, ilche fanno, affin che non passino per Malacca, che fù loro colonia: dopo è Dema, Cindaio, e Giapara pur di gran negotij: e Sirella, Parut, & Agacin molto nobile per la copia de i mercanti, che vi arriuano da più parti: & appresso Temir città regia con la gente Mahomettana, & Verbale: quiui non sono molti anni pratticauano i Guzzaratti, per hauere delle spetie, & delle droghe; doue arriuano i Giaui, i quali scorrendo per tutte queste isole, comprano da Timor copia di Sandali, da Bandan Noci moscate, da Borneo Canfora, & Garofoli dalle Malucche, e da Eunde Cannella: non hà questa isola verso la parte del Sur porti, ne ridorsi, essendo soggetta alle tempestà dell' Oceano, che con gran furia vengono dal polo Antartico: ne i mediterranei si scorge metropoli Megapegher, doue per le sue delitie dimora il Re, che gli è maggiore di tutti gli altri della Giaua, à cui prima vbidiuano tutti i Signori dell'isola, che poi fattisi alcuni della marina Mahomettani, si ribellarono, secondo il solito commune, che di rado accade, che con nuoua legge nõ si muta Rege: appresso si troua Pirech, e Bendan, ambedue città illustri con proprij Prẽcipi di setta Mahomettani: hora questa isola genera gli huomini tanto ingegnosi, che paiono così per la politezza, come per il modo delle leggi, fortificar delle città, e caualcare, molto somiglieuoli à i Cini, da i quali è verisimile, traficãdoui prima per le gran ricchezze, di continuo, hauer loro origine: entro le montagne sono Gentili, dediti molto alle idolatrie, e superstitioni: stimano molto l'honore, vestendo di seta, assai pomposi, non portano barba, ne capelli nella metà della testa auanti, tricciandoseli nel rimanente: sono gente altiera, fastosa e superba: attendono molto alle arme, seruẽdosi d'arteglierie, lequali quì lauorano meglio ch'in parte niuna d'India, e d'archi, liquali fanno spesso sotto alcune costellationi, e fatture, con che se vi si ferisce, nõ v'è più rimedio di vita; e certe loro arme, che essi chiamano Crisi, non punto dissimili da i nostri pugnali: premono tanto alla libertà, che vedendosi schiaui spesso s'amazzano se stessi insieme con li loro padroni: sono fantastichi, & ostinati: i nobili attendono alle caccie, così di vccelli, hauendo ottimi Astori, come di cani, con liquali spesso cacciano certi animali, che chiamano Cabal, i quali patono maggior aguati per le ossa, che hanno virtù di ritenere il sangue, che il Castore per le sue membra, & il Ganda per il corno, & anco il Pasa per la sua pietra: vsano carette, & si danno ad ogni piacere, attendendo lor donne più alla vaghezza, e politia, che vi si fà altroue per tutte queste isole: gli altri son corsari, nauigando con vascelli simili à Cineschi; seguono nell'arte marinesca lo stile de gli Indij, i quali, perche loro nauigationi sono da vn tropico all'altro, non imitano i Piloti Cini, ne i Portoghesi; percioche non si seruono della Tramontana, ma di certe stelle, lequali nascono tanto nella banda del Settentrione, quanto in quella del Sur, corsando il Cielo quasi per mezo; onde essi conoscono la distanza de' paesi con vn certo istrumento di due tauole, molto conforme à quello, che i nostri chiamano

balle-

balleſtrina; oſſeruando la carta, ma ſenza altro rombo di venti, poco ſottilmente rigata per Meridiani, & paralelli: altri anco attendono alle mercantie, abondando di canella, e d'oro, & anco di varij panni di bõbaſo, e di ſeta, sù liquali fanno ricami con tanto artificio, che non cedono punto à gli antichi Frigij, ſi come han veduto i Portogheſi per vn Lenzuolo, che'l Re loro mãdò ad Alfonſo d' Alborchecche, doue erano coſi bene pinte le ſue città maggiori, i fiumi, li più rari animali, gli arbori, e le battaglie, che egli hauea fatto cõ l'iſteſſa perſona, che parue coſa mirabile, e da non poterſi deſiderare migliore in Fiãdra, ò in altra parte. Ma continuando la deſcrittione, ci aſpetta quanto verſo il Sur la Iſola di Nocuper, quella di Nuceriana, & Angaman, laquale non è ancora ſtata diſcoperta tutta da Portugheſi: doue mi riferì Auiadat hauer inteſo per certo, ſtando alla Giaua, le genti andar ignude, & eſſere antropofaghe, e mezo ſeluagge; e poi Ambaba, detta altramente la Giaua minore, oue ſi troua gran copia di Canfora, laquale naſce dal Copei, che eſſi chiamano Cafur, la cui ombra è più gioueuole, che quella del Platano: dopò è la città di Lambri, Samara, Fanfur, Dragoian, & Malaiut, molto mercantile, doue arriuano i Giaui, andando al Sur; appreſſo è Petan, & Sondor, quiui eſſendo l'Oceano aſſai baſſo, ſi porta da Piloti il temone alto, altramente non vi ſi potrebbe nauigare; ſegue Felech, & Baſma città pure illuſtre; poi ſono, ſcorrendo verſo Oriente l'Iſolette di Sabao, di Sibaba, Guinapa, Medana, Nucapuca, Daribana, Salapara, Amadura, Corimana, Colinabaro, Beleitona, & Quirimata indi ſi ſcorge nauiggando per lungo tratto, l'Iſola Maccazzar; oue con tutto che le genti ſiano idolatre, & non recettino volentiera i foraſtieri nel lor paeſe; pure hanno del ciuile, & abondano di ricchezze; iui è Cuias, Portillo, & Malacado, & Senderem appreſſo vn gran lago, città molto popolata di gran facende per la copia, che vi ſi porta d'oro, et di lacca; il cui Prencipe è in queſta parte tenuto per la ſua potenza, come vn grãde Imperatore, eſſendogli ſoggetti molti Prencipi di queſte bande: poi ſi troua, laſciandoſi Sederem, Supana pur città maeſtra con proprio Signore: e dopò l'iſola del Marizzunte, Pullalaor, Bapopollaes, Tenetum, Salaco, Sico, & le Malucche, à punto ſotto l' Equinottio; doue, perche hanno l'aere di mattina offuſcato, vi ſi ſente maggior caldo, ſpuntando il Sole fino à mezo giorno, che non fà dopo ſoffiando di continuo i venti inſin la ſera: ſon queſte iſole cinque, molto famoſe per la copia de i garofali, i cui alberi nõ ſon molto diſformi dal Lauro, ſe ben hanno la ſcorza dell'oliuo, producono i fiori prima verdi, poi biãchi, diuentando appreſſo roſſi, liquali al fine negreggian per l'acqua marina, cõ che ſi lauano: la prencipale loro è Terenate, iui riſiede vn gouernator Portogheſe, & i Ieſuiti v'hãno vn collegio, che ſoſtenta il Re di Portogallo molto celebre; onde ſi ſparge il ſeme dell' Euangelo per tutte queſte Iſole; l'altre ſono Tidore, Mutel, Machen, e Bocian: ma per dire alquãto ſotto breuità di queſti iſolani, ſono d'animo inſtabili, molto inclinati all' arme, e perciò ſtãno quaſi in

continua

cõtinua guerra fra vn Prencipe, e l'altro, assai creduli de gli augurij, non vsano vascelli altro che da remo, non vi si trouando appresso loro mercanti: hãno la terra molto fertile di natura; ma come che non si danno al trauaglio, patiscono penuria grande: appresso d'esse si troua Gelolo, isola molto grande, con la gente Mahomettana, e Boccanora, i cui habitanti sono tanto dediti alla magica, che vien affermato da Portoghesi per cosa certissima, molti di loro andare inuisibili, liquali son da loro chiamati Ourani Sãgui, cioè huomini Diauoli, onde sono temuti molto da nemici loro, facendo nella guerra grãproue, poi ch' ammazzano, chiunque lor piace, con sicurtà della loro vita: quindi hor si porta quel legno tanto apprezzato, che chiamano il Palo di Malucco, molto salutifero per diuerse infirmità: à queste non sono molto lontane Cansi, Gioghi, Iogoma, Buro, Lumatula, & Bandan, doue i paesani non haueuano Re, ma loro gouernauano alcuni Rettori, ch' essi teneuano, ogni popolatione il suo, chiamati nella loro lingua Sambedari, hor conoscono loro superiore il Re di Portogallo, e quì si raccoglie gran copia di noci moscate, lequali pareggiano, hauendo le frondi somiglianti à i peschi, co'l fiore, che gli è il Macis, alle rose seluagge: indi si vede Eunden, doue si troua molta quantità di cannella: è l'arbore di questo semplice poco disforme dal Melogranato, con le foglie che tirano al lauro, come ancora produce i frutti: onde gli Indij ne spremono vn'oglio, che gli è molto odorifero, & pretioso, laqual pianta vogliono, che non sia il vero cinnamomo, ma la cassia de gli antichi: essendo il cinnamomo, molto diuerso, si come io hò veduto, & gustato appresso Ferrante Imperato, persona molto curiosa, & qualificata: egli n'hà vn pezzo lungo, credo due palmi, e grosso, come il police della mano, di color ceneritio, con la scorza sottilissima, che masticandosi, sape non so che di ruta, auanzando dopo nel sapore, & nell'odore la cannella, che gli Arabi chiamano Darseni. Quindi nauigandosi più oltre, che si vengono scoprendo le Isole Bassaere, Motica, & Timor, doue vengono gli Arabi, i Cini, & hor i Portoghesi, per hauer del Sandalo bianco, di che se ne trouano grandissime selue: liquali alberi, che alcuni han fauoleggiato nascere nel Paradiso terrestre, & mandarli Henocche, & Elia il Gange à basso, assomigliano al Lentisco, co i fiori Azzurigni, hauendo i frutti, che tirano alle ciregie, ma molto insipidi: narrano, che tagliandosi queste piante, che v'appaiono, fatte da paesani à qualche loro superstitioni, & incanti, spesse volte alcuni spiriti in forma d'Angioli, che lor danno ragguaglio d'alcune cose loro future, e de' vascelli che v'hanno da venire à comprarlo; i porti, & habitationi di quest'isola, oue le naui si caricano di Sandalo, sono Menapotomea, Seruaggio, e Camen, dalli cui nomi fanno gl'Indij senza altro la perfettione del Sandalo, talche venendone le naui cariche in India, si dimanda per hauer lor' intento di che porto s'è partito il vascello, che con ciò conoscono subito la perfettionme del Sandalo. Poscia viene Solaca, & Malua con la gente molto bestiale: doue son intorno à sei anni,

vi scor-

vi ſcorſero alcuni nauili dal Perù, cercando nuoui paeſi, appreſſo lequali ſi fermarono per loro gran barbarie molto poco, con tutto che v'erano aſſai ricchezze: ma ſcorſe da vna parte à vn'altra, ritrouarono Atucheto,& la Iſola del Moro, doue mangiano pane di Sago, ſimile à i Samatri,& hanno ottime galline, ma diuerſe coſi dalle noſtre, come dall'Indiane; fan le oua grandi come le Papare, & migliori de i Fagiani, doue le genti hanno il volto pinto, eſſendo di varie lingue affatto barbari, e beſtiali; iui ſon città principali Rao, Seguità,& Tolon, nellequali hor ſi legge l'Euangelio da Ieſuiti: Appreſſo ſi troua Cimpago, Sembedi, Iuuagana, Gelachio, Butahora,& le Iſole Ambone con gli habitanti tutti corſari, frà lequali ſi vede prima Tior,& poi Cara, Caſabon, Ambalao, Benona, Celarieri, Badia, poſcia è la nuoua Ghinca, che altri dimandano il Paeſe del Papue, oue le genti ſon negre, & freccere, ma non vſano veleno, di bello ingegno, tutti gentili, con niuna cognitione della ſetta Mahomettana; appreſſo lequali ſi raccoglie molta copia d'oro, che pur cangiano, come gli Ethiopi in Tiber per ferro; fù ritrouato queſto paeſe, che gli è lungo di coſta più di due mile miglia, da Viglia Lopes Spagnuolo, eſſendo mandato l'anno quarantacinque dalla nuoua Spagna à ſcoprire le Malucche. più ad Oriente fù, non ſono otto anni, ſcoperta Terra Galleca da Ferrando Galleco, eſſendoſi partito dal Perù: nominano queſto paeſe per la ſua grandezza i paeſani Cailoco, che vale quanto terra grande; giace quindici gradi ſù'l polo Antartico, molto ricca, ſtando ſotto benigno cielo, d'oro, di gioie,& di coſe aromatiche, onde gli Spagnuoli vogliono che ſia l'iſola di Salomone, laquale volta tanto verſo il Sur, che ſi tiene per certo eſſere vn continente con terra di fuoco; & quì ſono le genti in vna parte tanto barbare, che mangiano carne humana,& in vn'altra aſſaiſſimo ritroſe del lor paeſe, non volendo conuerſatione di foraſtieri, tutti quaſi vniuerſalmente pinte il corpo col proprio cuoio aſſai groſſo, & ignude affatto; doue auanti il ſuo continente è l'iſoletta di ſan Giacomo, quella di S. Pietro, Noluita, e le ſecche di Candelara con queſti nomi, che l'han poſti gli Spagnuoli, chiamandoſi prima d'altri nomi appreſſo loro barbari: indi volto alla ſiniſtra, ci attende la terra di Lacach, oue la gente è bianca; ma pur coſi ſchiua della prattica di ſtranieri, che non v'è rimedio di traficarui; anzi traſcorrendoui taluolta alcuni nauili della Giaua, gli prohibiſcono del tutto, non ſolo dalle terre loro, ma da conuerſarui inſieme nel lito, ilquale paeſe è ſtato ſcoperto l'anno del 65. da Michele Lopes, eſſendoſi partito dal porto della Natiuità nella nuoua Spagna, ilquale l'afferma di maggior ricchezze, che'l Perù, doue contra hanno Cini, Giapponi,& anco Mori: dopò ſi troua, laſciata la parte del Sur, ſcorrẽdoſi per lungo tratto verſo Tramontana, l'iſola di Bornei, di circuito più che vn meſe di viaggio; iui è gran copia di Canfora, che i Portogheſi ſcambiano con altre mercantie, conuerſandoui ſenza parlarſi inſieme; perciò che venendo i Borneſi, à vn luogo deputato al commercio, laſciano la Canfora ad vna banda,& coſi fanno i Portogheſi

toghesi le cose loro, lequali vedendosi d'ambedue le parti, se lor piace la quantità, se le pigliano, & se nò, cacciano ò aggiungono tanto, che s'accordano insieme, ilche trattano con grandissima fedeltà; iui si trouano ancora gli vccelli che chiamano Manacodiati, cioè vccelli di Dio, i quali, perche sono senza pie, & volano quasi sempre in aere, con le penne molto simili, si come io viddi da vno che ne fù portato in queste nostre parti, à i pauoni; si tengono in gran prezzo appresso i Mori, pensando, che vengano dal Paradiso terrestre, con le cui piume si tengono assicurarsi d'alcuni sinistri: hor questa isola hà, per la sua grandezza, molti Re, così Gentili, come Mahomettani; oue è città metropoli Bornei, posta gran parte sù l'onde, con le case di legno, molto bene intese: iui risiede vn Re, ilquale viue sontuosamente, come ogn'altro Prencipe; ilche vedendosi d'alcuni Spagnuoli, che v'andarono cercando le Malucche, si marauigliarono molto; egli tiene vna corte molto principale co i cortegiani gran parte vestiti di gioie & fini drappi di broccato, & di seta: si serue per paggi di donzelle, essendo il suo seruitio tutto argento, e porcellana, con tanta splendidezza di beuande, che non si saperebbono desiderare migliori nelle corti di nostri Prencipi: egli vsa grandissima guardia, andando in guerra, bisogna, che ei vada il primo alla battaglia: non gli si parla, se non per interprete con Zarabettane à vn buco; vsa scriuere in foglie, & scorze di alberi, come alcuni altri Indij: dopo è Tangara, Barahon, Tangameira, Bisaia, e Lao pur co'l suo Rè, ma idolatro, si come ancora resta gran parte di questa isola, per la poca prattica c'hanno hauuto con forastieri d'altra legge: appresso seguono l'isolette di Gubi, Buraon, Nopalaci, Polotica, Tabaran, Bairo, San Michele, Santa Chiara, S. Giouanni, Tagiuma, Pracel, e Solor; e quì è gran copia di zolfo, ilqual si porta poi alla Cina, & à Malacca, doue è gran mercantia: poi si vede Bengai, e Tabugo, molto ricca per le minere di ferro, trafi-candoui perciò molti mercanti: trouasi dopo Bonamà, Polohan, l'isola di Vendanao, oue gli Spagnuoli hanno alcune fortezze, & i paesani si seruono di bombarde: vi è abondanza di riso, & cannella che gli è di vn'altra sorte, che questa che si porta à noi da Ceilan, più dolce nel gusto, & più gommosa; e quì si troua Catabalo, & Barbai: scopresi dopo Tendaia, che i nostri chiamano Filippina dal nome del Re Filippo, pur sotto Spagnuoli, oue giace Polo Ciabo, e Cango: continuano l'isolette d'Arazzife, Metelette, e Lozzon, isola non meno nota per la sua grandezza, che per la tanta copia dell'oro: iui è Manila, doue hor traficano li Spagnuoli per via della nuoua Spagna: seguono poi quelle Donne, Chipitte, Monoripa, Cagaian, Batacina, Gargos, Daguada, Banghira, Adapuas, et Celebi: e quì sono i paesani corsari, e così barbari, che mangiano carne humana, hauendo per costume, che i giouani senza moglie possano gir'alle donne d'altri, pur che tengano vna verga in mano, nè di ciò è lecito lamentarsi in conto niuno li più stretti parenti, sotto pena di morte: vengono dopò Saguina, e Zion, i cui Prencipi han dato lor nome à Christo

per mezo de Iesuiti, conuersando questi Padri quasi per tutte queste Isole; & poi Selano, Sarangani, Zolo, Pauilogan, Bohal, Candigara, Ciboco, & Butuan; quiui è vna città molto notabile chiamata Magdando, doue hor dimorano pur Iesuiti: segue Calagan, e Cimbubon, iui si può ben ammirare d'alcune frondi, ch'essendo simili à quelle di nostri gelsi, si mouono, tolte da i rami, come se haueßero senso, & è pur cosa grande, che colte dalle piante, dimostrino questo effetto; ma che marauiglia? s'alcune pietre pur fanno il medesimo, si come l'Astroide, & la Trochite, lequali poste sopra vn marmo bagnato con succo di cedro, ò aceto, l'vna si moue per dritto; e l'altra à saltoni, hor quà, hor là; mostrommi queste pietre Ferrante Imperato, à cui dee hauere obligo ogni curioso, hauendoci egli con gran suo stipendio palesato molti semplici, ch'eran perduti: poscia è Birambota, Ceana, Canido, Cabiao, Camaca, Cubalo, Chiai, Lipana, Caui, Nuza, Sebut, & Mantan, doue fù ammazzato Fernando Magaglianes, non tanto odiato appresso Portoghesi, eßendosi sdegnato contra il suo Prencipe, quanto amato appò Spagnuoli, per hauer loro dimostro il viaggio della loro nauigatione: rimane Ticolo, Polo, Terrao, Gilla, Messara, Catigan, Hibussona, Humano, Lusuan, e l'isola de i Re; quiui gli Isolani si fanno vesti di paglia, che di lungi paiono d'oro: seguono le Basse, quelle d'Aprilocchio, i Giardini, le due sorelle, de i Coralli, Zamal, & l'isole de' Ladroni, così dette per hauer le genti intente à latrocinij, lequali vãno ignude; gli huomini alquanto brutti, essendo le femine bellissime; nauigano cõ certe loro barche, così veloci, che paiono volare, spesso facendone i loro bisogni di poppa prora: continua il golfo di S. Lazaro, doue si veggono alcune Balene di grandezza marauigliosa, lequali, se non foße, che speßo sono ammazzate da vn picciolo vccello, che gli è il natural loro nemico, chiamato da paesani Lanes, ilquale entrandogli dalla bocca, loro mangia il cuore, sarebbe tanta la loro moltitudine, che non vi si potrebbe nauigare in questa parte; essendo molto infesteuoli alle naui. Indi ci aspettano al Settentrione l'isole Lequine, diuise in molte, se ben due sono le principali, l'vna è detta la minore, e l'altra la maggiore, doue oltre la copia, che v'è grande d'oro, v'è molta seta sciolta, e lauorata, che tuttauia i Lequij portano nel continente dell'India, con molte altre ricchezze; essendo habitata da vna gente di gran politezza, auenente più che non sono i Cini, e bianca alquanto, se ben tanto ritrosa di lor paese, che essendoui scorso vn Luigi Mello Portoghese, ilquale andaua alla Cina, fù prohibito entrar nelle loro castella, quantunque non fosse niuno di loro, che gli faceße male nessuno, anzi gli donarono commodità di ridursi à Siam, delle quali isole non s'hà potuto sapere altra città che Cinche, alla marina, molto mercantile, doue essendo arriuato questi anni adietro Georgio Mascharegna, scoprendo noui paesi, vide maggior ciuiltà, che in Canta appresso i Cini, delquale paese, narrano cose grandi gli Spagnuoli, hauendolo anche essi scoperto per via della nuoua Spagna. prima veniuano questi

sti

ſti Lequij ogni anno à Malacca à comprare ſpecie; ma dopo che fù vinta, e poſta ſotto il giogo de Portugheſi, non vi ſono venuti più, andando à Canta, appreſſo i Cini à comprarla, doue le portano i Portogheſi: poſcia ſi ſcorge più ad Aquilone trecento miglia, l'iſola del Giapan, vna delle maggiori, & più belle dell'vniuerſo, coſi in grandezza di paeſe, come in moltitudine di città, & nobiltà di habitanti; è ſituata al rincontro della Cina, diſtante nel minor ſuo ſpatio, che gli è dal capo di Liampo à Cangoſsima, trecento miglia, con la figura d'vn timpano, eſſendo lunga da Ponente à Leuante mille ſei cento miglia, & il terzo larga, laquale limitano di queſta ſorte: le danno nel ſuo Settentrione il golfo di Lonza, co'l paeſe d'Ania, & la terra de' Seluaggi; onde le naſce il Sole il mare vermiglio nel nuouo mondo; & alla banda Auſtrale l'Oceano di Siam, di ſito gran parte montuoſa, & fredda, pouera di biade, viuendo la nobiltà di pane d'orzo, & di riſo, ſenza ſale: vſando à loco di eſſo la ſemola d'orzo, ma ricca d'argento, contiene ſeſſantaquattro regioni, habitata nella marina alquanto barbaramente, eſſendo al rincontro ne i mediterranei coſi piena di molte città illuſtri, & in grandezza, & in ſituatione, & in ogni arte, e ciuiltà, che non cede à niuna d'Europa, non che d'altre parti, frà lequali quelle, che fin'hora s'hà potuto intendere degne di ſcrittura, ſono Congoſſima appreſſo il mare, doue fù prima predicato l'Euangelio dal Beato Franceſco Sauier Nauarro, vno delli primi padri del Gieſù; e Facata di gran trafico, Cinoco, Vocoſura, & Oſsacaia la più illuſtre di queſt'iſola, & la più ricca dell'Oriente: poi che ſi afferma per certo, eſſerui più che mille mercanti coſi ricchi, che almeno hauerà ciaſcuno di loro trenta mila ſcudi; laſcio, che alcuni arriuano à ſomma incredibile: è libera, & ineſpugnabile, e con tutto ciò pur tiene di guardia tre mila ſoldati; ma fuori delle mura all'vſanza de i Tartari Orientali; iquali prohibiſcono, che i ſoldati entrino, ſe non per loro biſogni, nelle città maeſtre: quiui hoggi ſi predica l'Euangelio, ſi come ſi fà quaſi per tutta queſta iſola, anzi tutto queſto Oriente da Ieſuiti: entro è Amangucci città molto grande, ma con le caſe di legname, come ſono gran parte di queſta iſola, quaſi à cento miglia, ſi troua Bungo capo del ſuo regno, & città grandiſſima, con vn'ottimo porto à canto la marina, doue ſono infiniti Chriſtiani, leggendouiſi l'Euangelio, & iui hor è fatto vn Seminario, doue i noſtri imparano la lingua Giapponeſe, & eſſi, con la noſtra legge, l'idioma Portogheſe, & alcuni la lingua Latina: all'intorno è Zuo, Mangati, Bungen, Chicungencachi, Iuami, Teimbo, & Deuchibozata, e dopo Kima, & Fianoiama molto notabile per la reſidenza, che vi fà il generale de i Bonſi: con queſto nome chiamano i loro ſacerdoti, iquali eſſendo ſimili nella loro religione à i Bramini, dimoſtrano hauere il principio da loro per via di Siam: ilche ſi ſcorge in diuerſi loro Tempij dalla pittura, che gli è quaſi la medeſima; hà queſta città vn lago aſſai peſcoſo, & grande, doue

Bungo capo del regno

ſi diportano i Bonſi per diuerſi loro giardini : poi è Meaco , la maggior città dell'iſola, ſe ben non è come prima, quando giraua ventiuno miglia , eſsendo mancata per le guerre,che hanno hauute i Giapponi frà loro grandiſſime,più che il terzo ; e con tutto queſto è molto habitata , tenendoui ſeggio il gouerno di tutti i Giapponeſi, ilquale conſiſte in tre perſonaggi, l'vno è il Zazzo, che gli è come il noſtro Pontefice , capo della loro religione ; ilquale crea i Toni, coſi appò loro ſi dimandano i Veſcoui, e gli altri Prelati, & interpreta tutti i dubbij,che loro accadono nelle tante loro ſette, che quaſi ſono infinite; conſtituiſce anco,eſſendo egli in termine,che ſi tema della vita,il ſucceſſore , ilquale ſempre l'elegge de i principali, & più virtuoſi ; egli vſa, mentre viue,queſte cerimonie,non mangia ſe non in vaſi di creta, digiuna mancando la Luna ſempre la metà dell'anno con grandi aſtinenze; veſtendoſi di bianco, ne pratticando con la moglie, che gli ſi dona vnica, & vergine , di ſangue però illuſtre; attendendo poi nel ſuo aumento ornatoſi di porpora , alle caccie , & à recrearſi l'animo con gran ſuo ſpaſſo, e piacere inſieme con la ſua corte, à cui non è mai lecito toccar i piedi in terra ; tenendoſi appo loro quando ciò accadeſse per gran piacolo , anzi ne viene per queſto priuato ſpeſſo da tale grandezza; non poſsiede proprio,e con tutto ciò hà corte grandiſſima, eſsendo appreſentato da i tanti Prencipi che nel Giappone ſono largamente ; ne dorme mai di notte, che non commetta la guardia della ſua perſona ad vn'idolo,hauendone quanto ſono i giorni l'anno dentro il ſuo regale palazzo:poi è il Voo, che non s'intromette , ſe non nelle coſe , lequali concernono all'honore , che i Giapponeſi bramano più , che ogni altra natione al mondo , diſtribuendolo ſecondo i gradi, e meriti di ciaſcuno,à cui dona certi caratteri, che poi gli reſtano per inſegne & arme,varij ſecondo il merito del loro valore; appreſſo il quale tengono tutti i Prencipi del Giappon i loro ambaſciatori , mandandoli, acciò s'acquiſtino il ſuo fauore,larghi doni;onde ſi fa,che non hauendo egli niuna entrata,dopo vn tanto,che gli ſi dee per ſuſtentar la vita, ſia molto potente,& ricchiſſimo:à coſtui ſuccede dopo morte il figlio,ò altri del proprio ſangue, andando ſecondo loro antiche vſanze,queſto dominio per heredità: il terzo gli è quello,che eſſi dicono il Cubacama,ilquale non hauendo altro penſiero,che della pace vniuerſale, è vbidito da tutti i Signori Giapponeſi,che ſono quattordici,tutti liberi,e gran Prencipi,che battono moneta, oltre i feudatori , liquali ſono ſenza numero, con quella medeſima autorità , come ſi fà da i Germani all'Imperatore;frà liquali,ſe alcuno foſſe rubbello,ſe gli procede contro al caſtigo per mezo d'altri : egli tiene frà gli altri principali del reggimento l'Euge,& il Gunge, che vacando la ſedia dell'Imperio, hanno cura del gouerno dell'iſola, e d'accommodare le diſcordie de i Prencipi ; & queſti ſi tratta con tante cerimonie, e pompa,che non è Prencipe in queſta noſtra Europa, che l'auanzi ; ſeruendoſi per paggi di figli di gran Re, con guardia nel palagio grandiſſima,coſi à cauallo,come à piè,di Giapponeſi. Ma vſcendo di que-

ſta

ſta città, doue queſti anni à dietro hanno ammazzato, per fauorire i Chriſtiani, lor Cubacama, ci attende non molto lontano Nara famoſa, per tre coſe notabili, cioè vn Pagode di bronzo maggior che'l coloſſo di Rodi, vna grã copia di cerui domeſtici, ch'eſſi adorano, paſſando per le ſelue ſicuri da lupi, & vn lago con vna gran moltitudine di peſci, à cui eſſendo ſacrati i loro idoli, lor dãno da mangiar ogni giorno riſo: indi viene Negro, e Coia, doue hanno tanta deuotione, che non è ſi gran Signore, che non laſci in teſtamento, che vi ſiano portati à ſepelliruiſi i denti, tenendo per fermo, che nell'altra vita lor vi ſi riſerbino di miglior forma; doue ancora honorano vn Bonſo, che chiamano Cõbodaſſi, inuentore delle lettere, che vſano communemente, ilquale eſſi aſpettano, penſandoſi, che foſſe viuo; percioche entrando egli ſteſſo nel ſepolchro, che gli ſi fè d'vna caſcia, non vi fù quaſi vn'altro Cleomede ritrouato più; nel cui gran Tempio ſeruono tanti Bonzi, ch'appena caperebbono in vn gran Caſtello: appreſſo giace Homi, Tonocato, Ouiar, Mini, Cauaci, fatta Metropoli appreſſo i popoli Toſoni: e dopo Bando; quiui fioriſce lo ſtudio de i loro Bonſi, ilquale s'afferma eſſer maggiore, che quello di Parigi, concorrendoui quaſi tutti i Giapponi, acciò habbiano queſto grado, ilquale ambiſcono al poſſibile, sì per l'honore, eſſendo i Bonſi honoratiſſimi, come anco per le grandi entrate, che ſe ne godono da gli infiniti Monaſteri, e Commende dedicate à loro idoli: i Bonzi, de' quali ſi veggono ſpeſſo dopo morte, mentre lor ſi fanno l'eſſequie portarſi in aere dal vento, non ſi vedendo niuna altra coſa più lungi: è poſta Aquita città molto celebre per il trafico de i ſtranieri, ſe ben è aſſai fredda, ſtando nella parte più Boreale dell'iſola; ma quanto alla qualità di queſti iſolani, ſono bianchi, e di bello aſpetto, ingegnoſi, e di gran memoria: hanno tutte le arti mecchaniche, e liberali, con tutto, che per hauer poca prattica con foraſtieri, non hanno ſaputo del mondo più che tutto il Giappone, la Cina, e l'India, in che partiuano l'orbe della terra: vſano come gli antichi Egiptij, lettere hieroglifiche, lequali ſcriuono, imitando la figura humana, da alto à baſſo, marauigliandoſi molto di noi, i quali, ſeguendo nel fine la verità, ſcriuiamo dalla parte ſiniſtra alla deſtra, & de gli Hebrei, che ſi riposano, abbracciando nell'vltimo la bugia, alla ſiniſtra, con le quali lettere, ſcriuendoſi con i Cini, onde le hanno riceuute, s'intendono, ſe ben ſono differenti di lingua, perciò che ſi dimoſtrano con queſti caratteri, gran parte de i loro concetti, pingendo i medeſimi vocaboli, quantunque frà loro diuerſi, per la varietà de i loro idiomi, con le medeſime imagini, & figure; ne hanno ancora altre, che ſono communi à tutti, eſſendo queſte in vſo ſolamente appreſſo i Dotti, il cui Alfabeto, va incorporato con alcune lettere di Ieſuiti, ſcorgendoſi di caratteri, ſi come io hò veduto, molto ſtrani, & barbari, con niuna ſimilitudine à gli altri Alfabeti: vniuerſalmente abborriſcono tanto la pouertà, che ſpeſſo le madri ammazzano, per non veder poueri, e letticarij de i ricchi, i loro figliuoli: ſono Idolatri, ſeguendo la dottrina, e le fauole de i Bonſi, ſotto

Pagode di bronzo
Colosso di Rodi

lequali mentre danno altri sensi di quei, che appaiono fauolosi, e diabolici, ingannano se stessi, e tutto il popolo, non vi si trouando verità: percioche credono la dottrina d'vn loro Sacca; nella cui natiuità apparuero (come essi dicono) alcuni serpenti, volando à farli riuerenza per aere: ilqual essendo d'età perfetta, lor diede molti precetti, che paiono assai simili all' Alcorano, se ben più conformi alla natura. altri adorano Amida, che pur lor ordinò alcune leggi; lequali i nostri, che vi sono andati à predicare l' Euangelio, cominciano à dimostrarle false e piene d'inganni, e fraudi, che lor hà vse il Demonio sotto ombra di religione: ilche già tuttauia conoscendo, lasciano le tenebre della gentilità, & entrano nel lume della gratia, liquali son così dediti all' idolatria, & alle superstitioni, che meditando spesso le miserie di questo mondo, le delitie dell' altro, secondo le loro fauole, s'occidono, allettati dal Demonio, taluolta annegandosi al mare, ouer precipitandosi d'alcune alte rocche, racchiudendosi tal fiata entro spelonche, oue si muoiono di fame. ma tornando allo stato loro secolare, dico ch'essi sono diuisi in due ordini; di nobili l'vno, e l'altro di religiosi: gli vni, e gli altri menano la vita, securi sempre de i loro gradi; percioche non si diminuisce à nobili per pouertà la solita riputatione, nè à plebei s'aumenta per gran ricchezza che habbiano, mai il grado: generalmente, i ricchi attendono à tempo di guerra nella militia, e di pace alle caccie, musica, e conuiti, con tutto che non hanno vino, ma à loco di esso, beono acqua meschiata con vna poluere molto dolce, che chiamano Chiam, ma tepida tanto d'inuerno, quanto d'estate, con la quale si mantengono sani lungo tempo: ne i giudici non osseruano la tela giudiciaria, ma il tutto giudicano cō breuità grandissima, pure così seueramente le cose criminali, che bisogna al micidiale, che se stesso s'ammazzi con le proprie mani, bastando al patrone vccidere il seruo, che l'habbia solamente mormorato contro: vestono di panni, e di seta così gli huomini, che pur vanno armati sempre molto pomposamente, sì come le donne; benche esse vadano coperte tutte dal capo infin à piedi, con stiualletti, e zoccoli di paglia molto polite. & finitosi di quest' isola, resta che si tocchi d'alcune isolette, che le sono aggiacenti, e vicine, lequali sono Firando, ch'è di mediocre grandezza con la sua città metropoli, onde hà nome l'isola, e l'altre son molto picciole, & è Pacassoma, Aspassomo, Sisi, Ira, Tecudi, Ianussoma, Casunga, Canga, e Goto, oue s'afferma da Iesuiti ritrouaruisi alcuni animali non dissimili da i cani, liquali hanno, essendo vecchi, per istinto di natura, che si gittano entro l'acqua, doue diuentano pesci, della maniera del tonno: indi si troua Hio, e Meagima; doue hora si predica per tutto la Santa per fede pur da Iesuiti. più al Settentrione giace l'isola di Lonza, di mediocre grandezza, onde vengono molte genti in Odia, & in Malacca; al suo rincontro sono state scoperte alcune genti seluagge, che van vestite di pelli, molto terribili à i Giapponi, infestando spesso lor paese, elle son guerrere; ferite, non han altro rimedio, che medicarsi con acqua salsa; così barbare, e bestiali

stiali

ſtiali che non conoſcono altro Iddio, che'l cielo. e ſtracca hormai la mano dal le tante iſole, che gli antichi non ſeppero, ci aſpetta, ritornando nel continen te, doue l'Aſia ſi diſſepara dall'Europa dal fiume Don, la Tartaria, laquale gli Hebrei dimandano Magog, & i Greci, & i Latini Scithia; hauendoſi cangiata tal voce, ſono più che trecento anni, in queſta per cõto de i Tartari, che ne tolſero gli Scithi; allaquale aſſegnano i moderni Geografi, per confini nel ſuo meriggio il Boreal lato del mare del Baccù, ò diciamo dell'onde Caſpie, & il lungo corſo del fiume Geicon, con le mõtagne di Dalanguer, e Naugrocotto: nell'Occidente il Don, & il lago di Chetai: & nell'Oriente l'Oceano del Cataio: onde poi ſi riuolta nella banda à lei d'Aquilone; doue s'eſtẽde nella Zona fredda, al mar Bargico, & alla terra delle Tenebre: talche occupa tutto quello ſpatio, che gli ſcrittori Armeni chiamarono l'Aſia profonda, diſtaccandoſi in due grã parti dal monte Altai, che è vn braccio dell'Imao, il quale s'erge verſo Settentrione con più rami inſin'all'Oceano: l'vna la nominarono la Scithia di quà, e l'altra la Scithia oltre l'Imao; ma noi la diuidiamo, affin che s'intẽda con maggior ageuolezza in tre parti: nella prima detta da gli antichi ſcrittori Sarmatia Aſiatica, hora mettiamo la Tartaria deſerta: nella ſeconda, che fù nomata la Scithia di quà dell'Imao, collochiamo il paeſe del Zagatai, col regno del Turcheſtan: e nella terza, che è la Scithia oltre l'Imao, con la Serica, aſſegniamo la prouincia di Tanguth, & il Cataio Ciorza, che Tolomeo mette per incognita; doue non traſgredendo punto l'ordine, c'habbiamo oſſeruato ſempre, tratteremo prima della Tartaria deſerta, e poi dell'altre: ella dunque ſi ſortì queſto nome per non eſſer habitata, come gli altri paeſi, eſſendo auanti la venuta di Tartari habitatiſſima d'alcune genti, chiamate Cumani, e Polouzi, di che ancora ſe ne trouano alquante reliquie; haue per termini, quinci il mare Caſpio, & il fiume Don, e quindi il lago di Chetai; il cui mezo giace, quanto alla lunghezza, nel grado nouantaquattro, & comincia da ſettanta; & quãto all'ampiezza nel ſeſſant'vno, & principia da cinquantacinque, quaſi tutta piana, inaffiandola la Volga, il Cheſel, & il Sur, che ſon i fiumi principali; coſi da ſe ſteſſa fertile, che ſe ſi coltiuaſſe come ſi fà appreſſo noi, ſarebbe delle migliori Prouincie dell'Aſia; poi che i Tartari, i quali non preſtano penſiero all'agricoltura; eſſendo tutto lor eſſercitio la guerra, e la caccia; gittandoui il panico, & il miglio ſenza altra cura d'accommodar i campi, ne raccogliono con tutto ciò tanta copia, che non han biſogno d'altri paeſi; oue è tanta moltitudine di cameli, caualli, e pecore, che ſe non ne mandaſſero ogni anno vna infinità nella Perſia, non le caperebbe la terra: hoggi hà molti Prencipi, ma tutti quaſi ſoggetti al Moſcouito; iquali pigliano il nome dall'Horde (coſi eſſi dimandano le moltitudini delle loro genti) appreſſo lequali ſi troua qualche fortezza, doue ſpeſſo ſi ſaluano nelle guerre, non potendo reſiſtere nella campagna alla furia de i nemici: & iui habitano, come gli antichi Hamaſſobij, ſopra carra coperte di feltro, menan

doui le loro famiglie da vn paese all'altro, secondo il bisogno delle lor occorrenze; frà lequali moltitudini, c'incontra prima l' Horda da i Cazanei, à che eran soggetti i Sobasci, i Cirimessi Austriali, & i popoli chiamati Vacheni, liquali vanno insieme soli in tutto questo Settentrione nella guerra à pie, andando tutti gli altri à cauallo, così destri nell'arco, massime i Cirimessi, che di rado erano dal bersaglio, pur che lo possano vedere, hor molto tremendi à i Tartari, essendo sotto i Moscouiti, se ben non con tanta soggettione come l'altre sue regioni, fra liquali i Vacheni sono così dediti alle superstitioni, & alla magica, che ingombrano spesso l'aria di caligine, & prouocano pioggie, e tuoni, & affascinano gli huomini, che non si possono mouer da vn loco: hor questa Horda, se ben può armare trenta mila combattenti, non però ritiene altra città che Cazan sù la ripa del fiume Hedil, laquale poco auanti hauea il Signore, che i Tartari chiamano Cham: hor è sotto Moscouiti, hauendola tolta Giouanni Vascheluich lor gran Duca, & fattoui andare ad habitare molti di Liuonia: alquanto ad Ostro si troua la città di Aspracan, laquale diede la voce ad vn'altra Horda, situata vicina al mare del Baccù, hor pure sotto Moscouiti per opera di Demetrio Polacco: giace ancora questa città sù le sponde della Volga, ilquale fiume, è il maggior di questa parte, perciò che nascendo, secondo alcuni vogliono, dal lago di Frinou, ò secondo altri vicino Rostouia dal lago Volgou, onde si à tolto il nome di Volga, scorre verso Oriente, piegandosi oltre Volodomeria ad Ostro: è chiamato da i Tartari Hedil, & da gli Arabi Elatach prima detto da Greci, & da Latini Rha; al fine fatto vn grãdissimo corso, si quieta nauigabile di gran vascelli, con molte bocche, maggiore, che il Tebro noue volte al mare Hircano: poi si troua alquanto verso Greco Chaer, Vabolizza, & Condoni; onde ritornãdo al mare Caspio nella spiaggia, ci attende oltre Hedil, Salacinit, & Risan, sù la bocca del fiume Iaico, ilquale hà il suo fonte nella regione di Sibiera, doue si trouano molti animali non dissimili dalle pecore, chiamati Solach, con le corna di prezzo, liquali par che sentendo il Tamburo, ballino; e per questo sogliono i Tartari, quando vanno à cacciarle, toccare tale istrumento, per lo che s'abbalordiscono di maniera, che n'ammazzano quanti ne vogliono à lor piacere: trouasi poi Cazonca à canto la foce del Iaicubi, che pur nasce nella detta regione; onde si scorge poco lontano Caminazar, doue si sepeliuano gl'Imperatori de i Tartari Zauolghensi, auanti che fussero stati estinti da i Precopiti loro nemici: indi, non troppo distante dal fiume Chesel, Cauabusi: & entro sù le sponde del Iaico, Saraich, città molto illustre auanti che fosse desolata da i Tartari, oue hor risiede (essendo restorata, ma non in quella sua grandezza, quando era la metropoli fra Cumani) vn'altro Cham superiore à i Tartari Nogai, sotto i quali hor si contengono tre Horde pur tributarie del Moscouito, dandogli ogni anno molti caualli, e feltri, che fanno di lor lane bianchissimi; & ancora seruendolo ne i suoi bisogni alla guerra con tre, ò quattro milla caualli:

alquanto

alquanto al ſuo Aquilone habitano i Bulgheri col medeſimo idioma, & maniere, che i Roſſi; & vicino i Tartari Vſezecani pur ſotto Moſcouiti: poi continua Sibiera, gran parte piena di boſchi, & di ſelue; doue habitano alquanti de' Tartari Nogai, & iui giace Vebacha città di gran trafico, nellaquale ſi porta gran copia di Calcidonie, & d'alcuni frutti, che chiamano della vita, liquali ſono veramente cordialiſſimi, vſandoli per queſto nelle loro viuande aſſai ſpeſſo, e quà ſcorreno i Tartari Schibani, & i Cheſeliti appreſſo il fiume Cheſel, liquali non è gran tempo han cominciato vſar moneta di forma quadrata, ſpendendo prima l'oro, & l'argento à peſo, ſi come fanno i Tartari oltre l'Imao: più ad Oriente ſi trouano i Tartari Vrgenſi non molto diſcoſti dal mare Caſpio, appò i quali regna vn'altro Cham, che in altro nome chiamano Cerei, ciò donano i Tartari à lor Prencipi corrompendolo da Ceſare: onde dicono Sapcerei, e Temurcerei, & è pur coſa grande, che bramino i Tartari tanto chiamarſi di queſto nome, non hauendo eſſi ſentito il Romano Imperio; hor queſto Prencipe, che guereggia per conto di religione con Perſiani, adherẽdoſi coſtoro con l'opinione de gli Arabi, e de Turchi, e per ciò non ſolo differiſcono ne i loro turbanti, ma ne anco nella maniera del portar la barba, andando coſtoro con lunghi moſtazzi, raſi per tutto, ſolamente le labra: appreſſo ſcorrono per la campagna i Tartari Caſacchi, li più valoroſi di queſte parti Settentrionali, molto dediti à i ſortilegi, alla magica, & a' latrocinij, rubbando i mercanti tanto Moſcouiti, quanto Tartari che vanno, & vengono dal Cataio; onde ſi veggono laſciati alcuni deſerti, i popoli Kirgeſſi, che ſe ben viuono, quaſi Tartari, nelle carra, hanno però proprio idioma, & ancora ſon Gentili, à i quali ſpargono i loro ſacerdoti ogni mattina di ſangue, latte, & fimo miſchiati con terra, penſandoſi con quel modo purgargli dalle loro peccata: morendo, s'eleggono per ſepulture, grandi alberi, onde vogliono, che ſiano appeſi in aere; ciò forſe fanno, perche tengono queſto elemento per lor Dio. Et vſcendo da queſti popoli, i quali paſcono lor beſtiame, hor di quà, hor di là del fiume Sur, ilquale ſorge appreſſo le montagne del Turcheſtan, & ſi quieta con vn corſo piegheuole molto groſſo al lago di Chetai: ſi ſcorgono alla ſiniſtra, non ſenza marauiglia, molte ſtatue di gran ſaſſi in forma di cameli, caualli, & d'huomini, che i paeſani affermano eſſer ſtate d'vna Horda di Tartari, che ſon trecento anni, furono per loro ſceleraggini trasformati in ſimili forme: & è veriſimile, sì per la loro moltitudine, sì anco per eſſere fatte frà genti coſi barbare, & inerti, di vn garbo molto eccellente: indi verſo Settentrione, ci aſpetta il lago di Chetai, che per la ſua grandezza raſſembra vn mare, doue ſon alcune iſolette habitate da Tartari, i quali pratticano co i Moſcouiti, traficãdo inſieme d'inuerno ſopra loro Sleiten, che i cerui ch'eſſi hanno domeſtici, tirano con grande ageuolezza ſopra i ghiacci: iui fanno gran peſcagioni, & caccie d'vccelli marini, volandouene di molte ſorti quantità grandiſſima: hà l'origine di queſto lago, il cui mezo giace nel grado ſeſſantacinque, il fiume

Obi,

Obi, ilquale, perche si dimostra largo nel suo principio più che ottanta miglia, dona gran suspitione di votaruisi per sotterranei meati il mare Caspio; ò che nasca dall' Oceano, come accenna Salomone de gl' altri fiumi, sotto terra: & iui sogliono tal volta soffiare per alcuni buchi venti così furiosi, & potenti, che suellano gli arbori da terra, & suolano in aere gli huomini à cauallo armati: oue siede sopra il lago Crustina di molto trafico, concorrendoui Tartari, & Rossi: iui al Settentrione Sibier, doue è gran trafico fra i Tartari del Cataio, & i Moscouiti, portandouisi molte mercantie da Cambalo, appena da essi distante quattrocento sessanta leghe, secondo io hò saputo per vna lunga relatione, che'l Signor Scipione Spinola nobile non meno di origine, che d'animo, mi fece hauer dal Signor Tomaso Cosmizzo, Ambasciatore del suo Prencipe appresso la Santità di Gregorio XIII. Pontefice. Alla sinistra si troua poi Toron, & verso Austro Chetai, onde s'hà donato il nome al lago: nè molto lungi Tesmidi: & poi Tartari Baschirdi: quei di Tumen, la cui Horda ancor dura nell'obedienza del gran Can del Cataio, si come fanno tutte l'altre che sono oltre l'Imao; al quale vanno nelle loro discordie gran parte de i Tartari che non sono Mahomettani; de i quali, poi che occupano la maggior parte dell' Asia, e viuono così diuersi dall'altre genti, se ne dirà quel tanto, che fa mestieri; affin non resti oscuro con l'origine loro Imperio, & le qualità: costoro dunque, che s'han tolto il nome dal fiume Tartaro, doue prima habitauano in vn angolo del Settentrione, chiamato nel loro idioma Mongal, appresso lor bestiame sù le campagne molto oscuramente, diuisi da tutte le nationi del mondo, essendo soggetti à conuicini, che gli trattauano molto male, si partirono guidati da Cingis, che fù vn lor capitano, ilquale sotto pretesto, ch'egli fosse figlio del Sole, e parlasse con Nagai (così chiamano Tartari vn lor Idolo, che vogliono habbia cura di questo Mondo) s'acquistò tanto credito, che elettolo per Cham, nome che appo loro dinota gouernatore, scorsero con le maggior crudeltà, che ferono mai gente barbara, quasi tutta l'Asia; doue quei che vennero in Occidente, si ferono dopo alcuni anni tutti Mahomettani, eccetto i Tartari Pitorsi, che sono nelle montagne dell' Albania Christiani; ma scismatici, & heretici, concordandosi nella religione con Moscouiti, che son più anni, si sono partiti dalla obedienza de' Greci, essendo ancora; ma quei che habitano oltre l'Imao, gran parte idolatri, assai pochi Mahomettani, & molti Nestoriani: ilche fù cagione, c'hor siano assai mancati della lor potenza, essendosi molti di loro Cham partiti dal gran loro Imperatore. Ma trattandosi delle loro qualità sono tutti di corpo robusti, d'aspetto fieri, con gli occhi piccioli, & poca barba, di colore, che tende al bruno chiaro, d'animo crudeli, di costumi barbari, & strani, con proprio idioma, molto simile al Turchesco, con chi si confrontano assai ne i costumi: vanno generalmente tutti alla guerra, etiandio le Donne, vsanza che pur' osseruano nel Cataio, onde par che à loro venne, doue vsano archi più forti, come che son fatti

ti con diuersi groppi, de i Turcheschi; i quali tirano con tanta destrezza, che correndo à cauallo, si voltano, come i Parti, à dietro, e saettando, di rado errano dal bersaglio, correndo tal volta due caualli insieme caualcando da vn in vn'altro nel corso vna, e più volte con agilità marauigliosa, anco facendo altre gagliardie stupende, non punto credibili à nostri se non l'hauessero vedute à Cracouia nella coronatione d'Henrico Re di Pollonia, narrãdosi: son mirabili in passar i fiumi, poi che non hanno bisogno di ponti alla Volga, nè al Chesel, nuotandoli à cauallo, accosciatisi sopra le code, ch'essi legano, acciò stiano fermi con vn bastone trauerso, ò tirati sopra zattere; iquali caualli, se ben paiono, come i nostri roncini, son pure così forti, che senza ferrarli, nè toccarli di sproni, vsando à luogo d'essi, i Tartari però di quà dall'Imao, verghe, conciosia che gli altri di là hanno ogni commodità, caminano molto più velocemente, che i nostri; i quali basta scioglierli al tardi sù la campagna, che si pascano d'herba, laquale cercano d'inuerno etiandio dentro la neue, & i ghiacci; viuono questi di quà di rapine, predando spesso il paese de' Pollacchi, Moscouiti, Circassi, & tal volta l'Imperio di Persi: non osseruando pace, se non per interesse, e taluolta guerreggiando frà loro, mangiano ogni sorte d'animali, dopò di porci: onde s'astengono questi che sono Mahomettani per legge: beuono latte di giumente, ilquale i nobili, & ricchi lo soblimano, & anco medone, & acqua di Beltracan, ch'è vna radice molto grata al gusto, laquale ancor vsano essendo di gran sostanza per pane: non s'astengono ne i loro bisogni da beuere il sangue de i proprij loro caualli, la cui carne mangiano molto volentieri, & vesteno di feltri infodrati d'inuerno di pelli: à cui preside nella loro religione, à quelli però che seguono Mahometto, vn Papasso, che chiamano Said, appò loro di tanta riuerenza, che i Cham gli basciano la mano; i Bei, che sono i Signori, le ginocchia; contentandosi gli altri toccargli le vesti: nelle liti castigano gli adulteri, come i Turchi, ammazzandogli; i micidiali gli priuano della conuersatione delle loro Horde; & al furto, se non è per necessità, gli danno pena atrocissima; giudicando l'altre cose per arbitri. Quindi lasciati questi Tartari, che hanno ancora delle antiche loro vsanze zotiche, e crudeli, non osseruando con tante cerimonie, come gli altri, la setta Mahomettana, essendouene molti, che ancora osseruano le antiche loro superstitioni Gentiliche, se ben di nascosto per la pena, che vi danno i loro Cadì, si trouano caminando frà il fiume Chesel, & il Geicon, i Tartari Zagatai; à i quali successe questo nome da Zagatai Tartaro: habitano gran parte dentro città, nemici di Soffiani, si perche pretendono il Regno di Persia, essendo stato lungo tempo il loro, sì anche per la diuersità, e disparere, che hanno nella religione, accostandosi costoro con gli Arabi; onde, perche portano, per essere differenti da i Persiani il Torbante verde, quasi che così lo portasse lor Mahometto, son pure detti Ieselbas, si come i Tartari del Cataio, Carabas, che significa capi negri, & i Soffiani Cuselbas, capi rossi; & altri, Chezbas, & Aslanbas, secõdo la portatura

tura

tura della testa, di tela, feltri, ò di pelli di Lupi, ò d' Orsi, perilche se ne conosce la varietà delle lingue, & sette per tutto questo Oriente: liquali conuenendo, come si è detto, nella loro religione Mahomettana con Turchi, tengono ambasciatori nella Porta, e sono molti amici, e confederati insieme cõtro Persiani lor communi, e capitali nemici, con tutto che il Tamorlano lor Prencipe tenne prigione Baiazzette gran Turco, in tãto poca stima, che se ne seruiua, come Sopore Re di Persia di Valeriano Imperatore, per paggio caualcando: & costoro sono molto ciuili, attendendo alcuni all'arti liberali, & alle scienze, della maniera che i Persiani, del cui idioma si seruono massime i nobili appunto come noi del Toscano; et alcuni altri alle mercantie traficando entro il Cataio infin Campion, e nella Persia fin à Tauris; iui sono città celebri Selga, Tanchil, Sachania, e Laitach: e quì vicino scorre il fiume Chesel, prima chiamato il Iaserte, ilquale hauendo l'origine nõ troppo discosto dal Geicon, bagna, lasciando alla sinistra la region di Moholi, che son certi popoli nemici de i Chirgessi, gran parte del Turchestan, oue fattosi nauigabile, entra nel mare Hircano à canto la città di Mangusta; nella cui riuiera si troua Assaron, Carassala, e Zabaspa: onde ritirandoci dentro, si scuopre Mandrandani; & dopo, alcuni deserti, doue è gran carestia d'acqua, scorrendoui molti ladroni, i quali infestano talmente il camino, che non vi si può caminare, se non con le carauane, che vengono di mercanti Tartari con alcuni ambasciatori in Moscouia; & poi sù la foce del fiume Geicon Schaisara città di gran facende; & entro Bochara molto mercantile, traficandoui assai mercanti dall' India, e dal Cataio, doue hoggi regna vn proprio Cham, di quelli però delle berette verdi, liquali sono sette Prencipi frà loro spesso in guerra, quantunque habbiano tutti gran rispetto alla prima loro Horda, onde hanno hauuto il suo principio: nõ troppo lungi è Cosin, e Simina, prima Tribatra; et appresso Bichenda, Biamucha, e Comana; e quiui erano i popoli Sachi, così detti dalle targhe, che vsauano nella guerra, quantunque alcuni curiosi dall' antica Geografia, siano stati d'opinione, che i Sachi si comprendano sotto la regione di Sim: alquanto più ad Ostro è Merglana, e Samarcanda, anticamente Maracanda; à cui fù aggiunta da Persiani questa voce Sa, che mostra appresso loro dominio; giace sù la ripa del fiume Amo, metropoli de i Sagliani, hoggi chiamati Maurinacheri, ma non di quella grandezza, e magnificenza, che era prima, quando haueua l' Imperio insin' alla Persia, essendo molto mancata; hora vi fà residenza vn Cham de i Tartari Mosolimani, et vi si mostra il sepolcro del grã Tamorlano dentro vna bella Moschea, ilqual Prencipe, quantunque sia stato di bassa origine, nondimeno peruenne in tanta grandezza, che soggiogata la miglior parte dell' Asia, se ne arrogò nome di Re, cõstringendo il gran Cham, nella sua Cambalo, il Mosco darle obedienza: ruppe Vitoldo Lituano, e vinse Baiazet gran Turco, seruendosene, come facea Sopore Valeriano, volendo caualcare, per scabello: nella detta città si scorge vn gran miracolo, vedendouisi

dendouisi nel Tempio di San Giouanni Battista vna colonna, che prima soste neua il tetto della Chiesa, alta tre palmi in aere da terra; ilche successe, mẽtre pensandosi i Saraceni ruinar il Tempio à Christiani, tolsero la pietra, che pri ma fù della loro Moschea, dalla base; ilquale miracolo ancor dura, per segno della verità, & à confusione de i Mahomettani; vengono in questa città mol to spesso mercãti del Cataio, per esser di gran negotij, passandoui ancho la Ca rauana ogni anno da Persia: più oltre si troua il Turchestan, doue gli antichi metteuano le porte Caspie, & Alessandro Magno drizzò à Gioue vn'altare per trofeo della sua vittoria, gran parte deserti, e perciò poco habitata: oue giace Ocerra città di molte facẽde, e sua metropoli; e dopo Tascan, Iarchen, & Cascar con proprio Prencipe, però Mahomettano; & Calbà sù la bocca del fiume Tachosca, che si trasfonde nel Chesel: hanno apportato à questa città gran fama i Turchi, hauendone hauuta, se ben oscura, l'origine; poi che non è parte nel mondo, che non sia suspetta, & tremenda la loro potenza: indi continua Chealis, Pein, doue è vna vsanza, che le donne si possano, essen do loro mariti per venti giorni absenti, maritare con altri à loro piacere: poi si troua Asso, & Circian, quiui è gran copia di Diaspri, e di Calcidonie; & vi regna vn Re di setta pur Mahomettano, ilquale tiene continoua guerra con il Prencipe di Cascar; & quiui non mancano delle marauiglie, che fà la natura, scoprendosi appresso il fiume Chesel questa vna, onde se ne può ogni bell'ingegno stupire; poi che da vn picciolo seme, che produce vna pianta, nasce si mirabile frutto, che essi chiamano Boranez, cioè agnello, ritenendone la forma; ilche io nõ haurei posto in questa nostra Fabrica, doue mi sono tãto affaticato per sapere la verità delle cose, se nõ haueßi autori sopra ciò degni di fede; & la natura nõ fosse più stupenda ne i suoi effetti, che da giudicio hu- mano si possa cõsiderare: egli dũque si crea da certi arboscelli, inuolto entro al cuni baccelloni maggiori, che lunghe zucche, con la pelle tanto pretiosa, che i paesani se ne coprono la testa, & cõ la carne cosi soaue, che nõ è frutto, che gli si paragoni in dolcezza; de' quali ne mãdano i Tartari per grã presenti à di uersi Prẽcipi loro vicini: quindi si troua, lasciato prima verso Austro vn'aspro deserto, subito Bach, pur città de i Tartari de i torbanti verdi, di grãdissimo trafico; e poi Cotan, doue si cõduce dal Cataio tanta copia di musco, che pare cosa incredibile, come se ne raccoglie tanta: di quà si passa l'Imao, che appres so loro dinota monte neuoso, da i Tartari chiamato (come si è detto) Altai, & da Aitonio Belgian, doue anchor si veggono nella parte Settentrionale alcuni huomini à cauallo di bronzo, che i Tartari vi posero per segno della loro li- bertà, essendouisi dimostro il mare fauoreuole, retirãdo si come ad Alessandro quel di Pãfilia, per passar loro Caualeria al castigo del Re di Tenduc: hor ap presso questo grã monte nel braccio suo d'Occidente, giace nella parte d'Ostro Loppo, et in quella del Settẽtrione Care, appresso alcuni deserti grãdissimi, on de s'entra quasi da due porte nella prouincia di Tãguth, laqual giace in questa

par-

parte cosi chiusa da ogni banda di deserti, & di montagne, che non dona adito se non ad alcuni mercanti, che vi vanno da Persia, & da India; laquale fù, non hà gran tempo, soggiogata da i Tartari, essendo stata sempre sicura da ogni altra gente straniera: poi che iui solo s'intese la grandezza di Alessandro, de i Parthi, & di ogni altro Imperio, laquale è vn gran paese detto da Aitonio il regno di Tarse, anticamente habitata rozza, e barbaramente, si come la Tartaria deserta; ma hora è piena di città notabili, e per ciuiltà, e per grandezza, vsandouisi tanta politia, & maestranza in tutte le arti, che non hà inuidia all'antica Grecia, nè hora à queste nostre bande, auanzandosi di lungi in molte cose, che noi non habbiamo. Et questa con tutto, che habbia l'aere di tal maniera freddo, che vi comincia la Primauera di Maggio, pure non resta, che non sia molto habitata, essendo fertile di biade più che parte temperatissima, e massime di miglio, panico, e riso, con li quali viuono gran parte di tutti questi paesi Settentrionali, & ricca d'oro, e d'argento, & copiosa di cameli, che vi nascono pelosi, onde essi fanno i più fini giammellotti, che si possano desiderare, & anco di caualli, de i quali hanno, con tutto, che queste genti ne mangino la carne, copia grandissima; & sopra tutto di seta, Rabarbaro, & del vero Rha de gli antichi, ilquale io ho veduto appresso Ferrante Imperato, essendo simile al Rabarbaro nel colore, se ben non haue il suo odore; & anco vna moltitudine di quelli animali, che producono il musco: & per questo è delle buone, anzi delle migliori parti dell'Asia profonda; il cui mezo si scorge nella lunghezza al grado cento, & nell'ampiezza alli cinquanta otto, cominciando nell'vna da nouantacinque, & nell'altra da cinquanta; doue la gente paesana è di statura mediocre, molto ciuile, & politica; veste pomposamente, & si tratta con gran cerimonie; vscendo sempre à cauallo, per le città, ò portati i gran maestri sopra lettiche in padiglioni ornati di perle, & d'oro, da molti schiaui, che perciò tengono apposta; hanno proprie lettere, che sono communemente chiamate Tartaresche, essendo state le prime, che vsarono li Tartari nel principio del loro imperio: portano habiti lunghi, non troppo differenti gli huomini dalle donne insieme, dopo che nella portatura della testa, doue elleno portano, non sò che inuolto d'oro, & argento come vn piè d'huomo sopra, mostrando con questo la soggettione, che deggiono all'huomo; & eglino vn capello di feltro nero: vsano molta religione, poi che hanno alcuni monasteri, doue s'astengono per sempre dal vino, & non mangiano alcuni giorni della settimana carne di niuna sorte d'animali, & vi digiunano aspramente solo con herbe, nè escono mai fuori per la città; adorano gli idoli, quantunque vi siano alcuni, che seguono Mahometto, & altri, che abbracciano Christo; ma non senza qualche errore dannato dalla Chiesa; essendo gran parte Nestoriani: quiui sono le città fortissime, con le mura molto spesse di bombarde, che anche costoro hanno tali istrumenti, veramente inuentione

dia-

diabolica; liquali, se bene sono stati prima appreßo noi: pure non si può tenere hauerle riceuute da i nostri, nè per via di Moscouiti, nè di Persiani, nè anco di Cini; essendo, che essi le hanno hauute auanti, che quelli le hauessero pigliate da i nostri per mezo d'Indiani, & di Turchi; ma che ne siano stati inuentori essi stessi molto tempo dopo, si come sono stati i nostri della stampa, hauendola pure ritrouata essi molto tempo auanti, che noi: quiui frà le città, che sono famose, & capi di alcuni distretti, ci aspettano, vscendosi dal deserto di Loppo, doue si sentono molti spiriti, che non cessano illudere in diuersi modi i peregrini, & con suoni di tamburi in aere, & di trombe, apparendo spesso sotto varie forme: poi si troua Turfon, Sachion, & Camul, le cui genti si veggono così dedite alla magica, & alle superstitioni, che vsano votare i loro figli insino dal nascimento à quell'idolo (hauendone diuersi) che loro dirà il Bonso; à cui, tenendolo in casa con gran cerimonie, sacrificano ogni anno il dì del nascimento il più bello, & bianco montone, che hanno nelle loro mandre: poi è Chinchitalas, doue si troua gran copia d'Andanico, che per la finezza si stima à peso d'oro, lauorandosene ottimi specchi, & scimitarre finissime, & vna certa tela, laquale lauandosi, si gitta nel fuoco, onde si purga d'ogni brutezza: poi è Succuir, & quiui si raccoglie nel contorno tanta copia di Rabarbaro, che se ne dona à i mercanti, che vi vengono da Tauris, Siras, & il Cairo, vna soma per due saggi d'oro, che importa il valore di tre scudi, delquale cacciano questi Cattaini lambiccandolo, la quinta essenza, che loro vsano nelle loro infermità: dopò si scuopre, scorrendosi verso il suo Aquilone Enzina, Caracora, nelle cui selue pascono gran copia d'Alze, che'l vulgo gli chiama Asini seluaggi, & anco gran moltitudine di ottimi Zebellini: à canto d'essa giace sù le sponde vn gran lago; iui è Coras, appresso il monte Altai doue si sepeliscono tutti gli Imperatori Tartari, forse per il prodigio, che narrano esserui accaduto à Chingis, hauendouisi il mare ritirato, affin che passasse con l'eßercito: indi si troua verso Oriente Caracoran, città molto grande, capo d'vna regione, doue si ridussero i Tartari, chiamati da Chingis per crearlo loro Cham, contro Moir il Pretegianni, dal quale erano discacciati ne i paesi di Bargo, per timore, acciò non si leuaßero contro per la tanta loro moltitudine, loro crearono loro Imperatore; e per questo hor vi si coronano gli Imperatori Tartari, liquali entrando poi con gran trionfo à Cambalo, doue finiscono sì gran solennità: dopò si troua Taigin; & quiui morì, percosso da vn baleno, Chingis; per ilche i Tartari non vogliono decima da quelli, à cui il lampo gli hà ammazzato l'animale: segue, scendendosi alquanto ad Austro Chirabigufo, Gauta, e Campion città maestra; fin doue si concede à i mercanti paßare con loro carauane ogni anno; onde se ne ritornano ricchi per le tante mercantie di Rabarbaro, musco, Chaicatai, & Cina, che portano i Cini, venendoui à comprare Rabarbaro: quiui si vede la stampa, e lo stu-

lo studio della Chimia, Simia, & Limia, nellequali danno opera con maggior sollecitudine, che gli antichi Egittij nell' Astrologia: cercando nella prima l'Elessir, con che narrano potersi per via di tintura, ouero di multiplicatione fare la mutatione de i metalli in oro, & in argẽto: & nella seconda, à che arriuano per alcune imagini celesti, non senza mezo di spiriti, attendono à farsi amare, & voler bene da chi essi desiderano: & nella terza, che oprano per destrezza di mani, & tal volta pure per opra di demoni, illudono la vista; ne è da marauigliarsi, che in questi paesi vi si permettano tali arti sortileghe, perciò che vi dura ancora in più parti il culto diabolico, se ben non vi regnano sacrificij di carne humana, ne cosa, che non paia pia, & honesta: dopo è Singui, prima Issedon Scithica, doue è gran moltitudine di buoi della grandezza, quasi del Leonfante, con le code come i caualli, che appò loro sono di gran prezzo, vsandole, come s'è detto in India, per ornamento di lancie: continua Egrigaia, doue si lauorano i più fini giamelloti di pelo di camelli, & anco di lana, che si possano desiderare: continua appreßo Cergut, & Erginul, qui ui si raccoglie gran copia di perfetto musco, mangiando quiui gli animali, che lo producono spica narda, di che ne sono piene le campagne: segue Galatia, habitata quasi tutta da Nestoriani, e Pesochgi, e Cangi; & quindi si passa nel Cataio, così hora dimandano la Serica, hauendosi sortito questo nome dal lago di Chetai; quantunque altri dicano esser detto, quasi Guethai; perciò che narrano eßeruisi da vicino fermata la gloria di Dio: ciò intendono per le dieci tribù d'Israel, ò veramente perche ancora ritengono qualche cognitione di Christo; essendoui gran tempo trascorsi gli Armeni: benche alcuni accennino hauer hauuto questo santo lume molto auanti da i Magi, liquali vogliono esser stati di questi paesi; & pare verisimile, con tutto, che altri dicano essere stati di Persia, & d'Arabia, & altri di Cipro, per il moto della Stella da Settentrione ad Ostro, si come era loro bisogno, venendo à Gierusalem; è vna prouincia, laqual arriua onde risguarda il Sole nascente, al mare, che del suo nome, è detto Cataino: risguardando al suo meriggio le montagne, & le fortezze de i Cini: & nel Settentrione Ciorza; nelche si scorge il mezo nel grado, quanto alla longitudine, à cento e vndici, & quanto alla latitudine, à cinquantatre, & comincia nell'vna da centonoue, & nell'altra da quaranta otto, tutta quasi con le medesime qualità, che Tanguth, se non che hà il paese molto più piano, & gran parte per li tanti fiumi, che vi scorrono grandissimi, palustre, molto scarsa di montagne e selue, onde la natura, che non manca all'humane necessità, v'hà prouisto d'vna infinità di certe pietre bituminose, che questi paesani abbrusciano, come pur fanno in Fiandra, per le tante loro stufe, che qui vsano à guisa di Tedeschi, copia grandissima: iui si veggono tante habitationi, che se i paesani non si notricassero di riso, miglio, & panico, con latte à luogo di pane, quasi non potrebbono viuere, per la moltitudine delle genti: doue ci aspetta nella parte Occidentale, Corù, e Lognon,

& quiui

Galatia

Cataio [illegible]

cognitione

& quiui si lauorano ogni sorte d'arme eccellentiss. & massime scimitarre, ve
nendoui ogni anno (si come io intesi da Auiadat) la caruana, tanto dell'vna,
quanto dell'altra India; doue non può in niuna maniera venire la carouaria, ò,
come essi dicono, la casila, se prima non fà segno del suo arriuo; ilche ella vsa
far da vna gran montagna non troppo lontana, che gli è il termine dell'Impe
rio de' Tartari, cō fumo arriuando di giorno, e se di notte con fiāme; alche ri-
spondendosi subito dalla guardia, vi si camina sicuramēte; ma è prohibito ba-
rattare cosa niuna di quel che vi conduce, se prima non si dona ragguaglio al
gran Chane à Cābalo, acciò egli possa sciegliersi quel che gli piace, et vi metta
il prezzo; e perciò si manda tosto che arriua vn' Ambasciatore con la mostra
d'ogni cosa per le poste, che và così tosto, che ritorna, si come mi riferì il detto
Auiadat, frà vn mese: più verso Oriente è Carazzan, nellaquale habitano gli
huomini entro montagne, gran parte di essi rubelli al gran Chā; il resto sono
così fieri, e seluaggi, che portano (come faceuano gli antichi Spagnuoli) di cōti
nuo il veleno adosso, acciò che ne i bisogni, nō venißero viui nelle mani di nemi
ci, con liquali essi hanno cōtinua guerra, et mortal nemicitia; essendo così roz
zi, che non hāno lettere, hauendone i loro conuicini; ma à loco di esse si seruono
come i nostri pastori, di alcune taglie insieme: poi è Cardandan, doue si troua
vna sorte di serpēti di smisurata grādezza, il cui fegato gioua à molte infermi
tà, e massime alle moroide, à cui è presentano rimedio: & appresso Caraiā so
pra vn grā lago salso, molto copioso d'ostraghe, ilqual hà dato insieme con tāti
altri, che pur si veggono salsi, da pensare à molti, che questa loro salsezza pro
ceda da alcune minere, che vi sono dētro, di sale, ò che siano reliquie del mare
reste dal diluuio; et quiui vsano le dōne per leggiadria indorarsi i denti, et stare
nō eße, hauendo partorito, à letto; ma, come autori del parto, i mariti, per qua
ranta giorni continui: quiui è tanta copia d'oro, che si cangia da essi per argē
to condottoui di fuora da mercanti; così bestiali, e crudeli auanti che fußero po
sti sotto il giogo de i Tartari, che ammazzauano quei poueri hospiti, che loro
scorgeuano essere saui, imaginandouisi, che con certi loro incātesmi legassero à
guardargli la famiglia l'anime di quei meschini, che tale vi capitauano frà gē
ti si ferine: poi si troua Vnchian città maestra, & appresso Caindo, capo di vna
sua regione assai frequentata da mercanti per la copia, che vi fanno di alcuni
veli più che seta sottili di scorze d'arbori, liquali le donne stimano per la loro
trasparenza grandemēte: è dopo Iazi città grande, & mercantile, doue si spen
dono per moneta cocchiglie, come si fà pur à Bangala; le cui genti hanno il lo-
ro peculiare idioma sole; caualcano con le staffe lunghe al modo nostro, caual-
cando tutte le genti di queste parti corto, alla Tartaresca; e quindi si porta
per terra ad India vna infinità di caualli ogni anno, si come d'Arabia, e Per-
sia per mare: onde molto poco discosto si vede Tebeth, città metropoli del
suo paese, gran parte paludoso; il rimanente è quasi tutto pieno di boschi di
grosse canne, & di altri arbori, à noi incogniti; è molto pericoloso per la in-

finita moltitudine delle fiere à mercanti, che con tutto ciò non cessano venirvene ogni anno molti, ritrouãdoui gran guadagno per la infinita quantità, che vi barattano di corallo, che quà vsano per moneta, & per il mercato, che vi hanno del musco, grandissimo, pascendoui per tutto quasi à gregia quei animali che lo producono, liquali sono, quanto alla grandezza del corpo, molto simili alle Gazelle, con la testa però come porco, & con i denti fuori à guisa di Leonfanti, & il pelo molto grosso, à cui si crea questo odore in vna apostema, che facendosegli ogni mese nel ventre, cresce, & scema, secondo l'aumento, & diminutione della Luna; laquale, perche quando è matura apporta gran prorito, è cagione, che stropicciandosi questi animali frà gli stecchi, & i sassi; lor cada il miglior musco, che si sia in terra, ilquale gialeggia, & tanto più viene eccellente in queste parti, in quanto, che quà si pascono queste fiere di spica narda; & quà ancora vengono à comprarlo alcuni mercatanti, insin dal Cairo, iquali appena vi arriuano in sei mesi; iui pur si raccoglie cannella, e garofoli, ma non di quella perfettione come quelli de le Maluche, & altre spetie, che il gran Chan prohibisce traficarsi in altre parti, che ne i suoi paesi; doue non passerò in silentio vna strana vsanza, che pure fanno in alcuna parte d'India, doue sono idolatri; & è, che tengon gran peccato, che il marito sciolga il primo la cintola alla moglie, & perciò ne pregano i forastieri, ne di questo s'hanno potuto mai torre, con tutto che il gran Chane glielo hauesse prohibito sotto pene grandissime, tanto preuagliono le cattiue vsanze, & i mali habiti; nel rimanente mangiano la carne cruda, acconcia però con molte loro specie à noi incognite, ad obbo, & non portano barba, anzi l'hanno in odio grãdissimo, & perciò tengono tutto'l giorno in mano vn ferro, affin che spuntando loro alcun pelo, se lo radano, ò scipino: dopò si troua, entrãdosi nella Prouincia, che veramente si chiama il Cataio, laquale è grã parte pianure, e laghi, Baicõdel, Pazanfo, Sindifo, Achiluco, & Cacianfo, doue nasce per tutto frà le altre cose aromatiche, la radice chiamata Chiacatai, di che i Cataini ne fanno tanto conto, essendo vtile alle podagre, & allo stomaco, & anco à molte altre infermità, che non si metterebbe mai in camino niuno, nè mercatante, nè huomo da conto, che non ne portasse seco alquanto; laquale radice è prohibita vendersi à Persiani, acciò non si auilisca la gran copia del Rabarbaro, & altre droghe, che i mercatanti vengono à comperare ogni anno: narrommi di questa radice Auiadat il simile, che si è detto del Cabul, affermandomi, che hauendone per alquanti giorni vsata l'acqua, era guarito dal fegato, che l'hauea quasi arso, laquale radice non sono quindiei anni, che i Turchi l'hanno cominciato vsare, & la chiamano, hauendole corrotto il nome, Chaue: appresso è Rosain, Tacan, Achul, & Panconia città assai notabile, & celebre, per il gran trafico, concorrendoui mercatãti insin da India; iui per le belle caccie vi dimora spesso il gran Chane, ritrouandouisi frà l'altre fiere, che vi sono molte, vna che chiamano Marincusach, co'l volto d'vna donzella, il resto come'l

Leone

Musco di donde nasca

Cataio prouincia

Leone dopò la coda, hauendola quaſi come Scorpione, biſolcata, di natura che non offende ſe non prouocato: ſegue Guidagai, Painfo, Gindo, Tainfo, Taigo, Cungo, Quenzaſo, & Vgunt, che gli è capo d'vna ſua contrada; oue le donne ſono, mercè alla bontà dell'aere, & perfettione dell'acque, coſi vaghe, & belle, che ſpeſſe volte diuengono per loro bellezze, gran Signore appreſſo Tartari, percioche eſiſtimando il gran Cham, ſi come fanno gran parte de i barbari, le donne migliori l'vne dell'altre, per la bellezza, e leggiadria, ne fà la ſcelta ogni tanti anni delle più belle, lequali portate in Corte, ſeruono tanto, che le marita, ſecondo i caratti della loro bellezza, & del loro eſſere, à gran maeſtri, & Signori: ſcorgeſi dopò Sindicin, iui ſi lauorano ottime arme, dellequali fà il gran Cham tenere le monitioni per ogni città maeſtra, occorrendo ſpeſſo rebellarſi alcuni ſuoi parenti: poi è Tenducho, ſtanza prima che foſſe ſoggiogata da Tartari, del Pretegiani, altro di quel c'hor chiamano, ma corrottamente, dell' Abbaſſia, ſortitoſi queſto nome prima da Portogheſi, & queſti haue per tutte queſte parti l'vna, e l'altra poteſtà, eſſendo però ſoggetto al gran Chane: iui ſono molti Chriſtiani heretici, ſeguendo alcune hereſie di Neſtorio condennato per heretico da molti padri nel conſiglio Eſeſino: dopò rimane Zagata, Sianganor, doue ſtà lor Prencipe per le belle cacciagioni due meſi ogni anno: poi alquanto verſo Greco Saindo, pur città commoda alle cacciagioni, ma d'eſtate, eſſendo il paeſe molto freddo; & Paliſango, Laurin, Clemenſo, Ions, Refalcan, Baida, Arcanara, Barat, & appreſſo la riua di vn gran lago, Dango, & dopò Gonza, oue non molto hoggi ſi piantano delle vigne, che non ſi fanno nell'altre parti del Cataio, doue vſano communemente vino di riſo, e d'alcune di loro ſpetie, & anco latte di giumente, ſi come i Tartari: appreſſo ſi troua Cambalo, chiamata da gli antichi, per quel che ſi può congietturare, Iſſedon Serica; è queſta città veramente grandiſſima, poi che circonda più che vinti miglia intorno, poſta ſù la riua del fiume Poliſango, molto bene inteſa di fortificatione, mercantile ſopra modo, eſſendo nel centro la più grãde, e migliore dell'Imperio del Cataio, ſituata in vn lato verſo la parte di Greco, doue s'afferma non paſſar mai giorno, che non v'entrino oltre infinite altre mercantie, mille carra di ſeta, che i mercanti conducono dalla Cina; oue eſſendo la metropoli frà Catainі, vi s'vſa tanta pompa, et grandezza, c'hà ben ragione lamentarſene l'Aſia tutta, hauendoui i Tartari portate tutte le loro ricchezze Orĩetali, che da tante parti ſi raccolſero saccheggiando il tutto, nellaquale città hor riſiede il gran Cham, il maggiore Imperatore de i Tartari, che eſſi chiamano Vluchã, cioè gran Prencipe, & i Moſcouiti Czar Cataiſchi, che dinota Ceſare del Cataio, & Eintlichi, quaſi huomo libero, & i Perſiani Scia, che ſenza altro aggiunto dinota Signore, alquale hanno tanta riuerenza grã parte de' ſuoi popoli, che per purgarſi delle loro peccata, vſano l'acqua con che ſi laua le mani, appunto come noi facciamo con l'acqua ſanta; nè parla ad alcuno Ambaſciatore, ſe nõ ſtà in ginocchioni, et per terza perſona in altro

idioma del volgo, che forse è il Farsi in vso appresso tutti gli Orientali: e questi ilquale, quantunque gli venga, essendo primogenito, lo Imperio per heredità, non perciò ardisce mostrar desiderio di volontà, etiandio morto il padre, di regnare, se inanzi non si elegge da i principali delle sette loro generationi, che sono Cunct, Tebet, Talair, Songhi, Tangut, Tata, e Succuir, onde fù creato Chingis lor primo Imperatore; dellequali generationi si raccolgono, morto loro Cham, tutti li magnati, che sono da mille e cinquecento baroni, auanti che vengano alla deliberatione del fatto nella Horda Visir, che è la principale; onde hanno hauuto origine tutte le altre; vestiti tutti di bianco, che gli è il colore, che vsano à luogo di lutto; doue fatto loro cerimonie per l'anima di lor Cham, portano quel Cham da eleggere in Conclaue, doue vsano quelle solennità, che vsarono prima à lor Chingis, & son tali: Lo fanno sedere sopra vn feltro negro disteso in terra, dicendogli, che guardi sù il Sole, & riconosca Iddio immortale, di che egli si chiama fiato, & ombra, che se ciò farà, Iddio lo riconoscerà in cielo di miglior modo, che fà in terra; ma se farà il contrario, appena gli resterà quel feltro negro, che vi possa sedere sù la campagna, pieno di disagi, famelico, & sitibondo come gli altri nel deserto; dopò ornandosi con tutti gli altri di porpora con la piuma d'Allocho in testa, ch'essi portano per cosa d'augurio, essendosi per tal vccello saluato Chingis da nemici, & coronato insieme con l'Imperatrice, à cui i Tartari danno quella potestà, che à lor Cham, coronato dal proprio metropolitano, essendo, si come m'affermò il Signor Tomaso Cumisbi Caualier Inglese, Christiano, ma scismatico, quantunque i Mahomettani il nieghino, volendo che sia idolatro; ilche eßendo esseguito vengono tutti i grandi, & gli giurano homaggio, ginocchiando tre volte, auanti, che gli bascino il pie, con portargli ogni vno doni grandissimi, ma tutti secondo loro vsanze in nouena, tenendo i Tartari questo numero per assai felice, che tante volte inginocchiò Chingis ad Iddio immortale guidato da superiore spirito all'Imperio del mõdo; dapoi gli si scriue il nome in vna tauola tinta di Cinabrio con lettere d'oro, ne i Tẽpij maggiori delle città metropoli, chiamandolo figliuolo di Dio; nella cui parola, che i Tartari tengono per legge, cõsiste in vita loro & la morte; si mostra di rado cosi al popolo, come à i nobili, non si trattãdo familiarmente se non cõ i cacciatori, che sono di sangue Imperiale; tiene, trattando del gouerno, due consigli di dodici saui, & persone d'isperienza; vno sopra la guerra, chiamato Thai; & l'altro sopra il reggimento di stati, detto Singh; vsando maggior grãdezza, e ciuiltà, secondo affermano gli Inglesi, che non si scriue da Marco Polo, e Nicolò Veneto; percioche haue, oltre la guardia di dodici mila Tartari, chiamati Quisitan, cioè fedeli, con diuersi Prẽcipi, che vi soprastãno, che essi chiamano Quiciatar grã parte vestiti d'oro, gioie, perle, & argẽto, et molti eßerciti dispersi, come Romane Legioni nelle Prouincie; i quali albergano sempre sù la campagna di fuori le città maestre; onde si fà, che possa metter in campo maggior Caualeria, che non puote qual si voglia

altro

(Marginal manuscript note: coronatione et ordini et vit. de gran Cham di tartaria)

altro gran Signore; oßerua rigorosa giustitia, poi che ogni minima cosa è scrit ta, secondo la legge di Dracone, di sangue; osseruando ne i delitti, se non è la prima volta, percioche all'hora si frusta, segarsi i malfattori per mezo per ogni picciolo eccesso, dando ancora al reo di furto, se non paga il nonopolo, la morte, se fosse per vn bagattino; affermando, come gli Stoici, gli errori douer si considerare tutti vguali, massime quando il delitto viene reiterato; tenendo anco vn'officio, che castiga i figliuoli ingrati verso loro padri, non solo d'vna lunga prigione, ma d'vn segno in faccia, che mostra la loro ingratitudine; non dà la potestà à gli officiali per via di scrittura, ma per diuerse tauole d'argento, e d'oro, e con i segni del Leone, ò Falcone, ò Sole, oue solo è scritto il nome suo, e di Nagai, se i ministri sono Gentili, ma se Hebrei, ò Mahomettani, di Dio, & se come egli, Nestoriani, di Christo; onde secondo la quantità, & segni delle tauole, & suggilli, si conosce la grandezza dell'auttorità loro, & la religione: ma quanto alle qualità de i Cataini, essi sono, per quel che tocca alla religione, gran parte Christiani, benche secondo i riti de i Rossessi, ò per dir meglio Nestoriani, & non pochi idolatri, liquali tengono due Prencipi; vno à che danno la creatione dell'anime, & gli sacrificano con incenso, pregandoli buona mente, & intelletto; & l'altro, che pingendolo di varie forme, & scolpendolo ancora d'oro, & di argento, lo chiamano Nagai, & lo pregano da i beni temporali, al quale sacrificano de i loro animali, contracambiandolo di quelle cose, ò simili che cercano: ma quanto alla dispositione del corpo, son mol to simili à i Cini, con gli occhi piccioli, & per ciò affissano le cose sottilmente, con poca barba, d'ingegno così acuti, che dicono essi soli vedere con due occhi nel mondo; vestono habiti lunghi, come i Venetiani infodrati di Zebellini, & d'altre pelli, secondo loro gradi, pretiose; hanno proprie lettere molto simili ne i caratteri alle nostre, quantunque Andrea tener vuole, che assomiglino à quelle de' Maroniti, sono quarantaquattro communi non solo con quelle de i popoli Moi, ma ancora con quelle, che vsano communemente i Giapponi, se ben con alquanta differenza nella figura, come le Latine, frà i Francesi, & i Tedeschi; & proprio idioma, se ben tutta la nobiltà vsa il Tartaresco, quan tunque nelle lodi de i lor Dei vsino altro idioma, come noi in Latino; prima haueano Re, hor sono (come si è detto) sotto il gran Cham. Et partendosi da Cābalo, doue si vede il maggiore, e più stupendo ponte del mondo, essendo di mirabile grandezza & struttura, si troua Cazardin sù l'Oceano, che gli è vn porto, onde si remorchiano molti vascelli per il fiume entro terra, doue spesso viene nella campagna à diportarsi lor Prencipe, hauendoui la miglior caccia, che si possa hauere: entra questo mare dall'Oceano, quasi con la figura, e gran dezza del golfo di Bangala; partendo quinci Aria, e quindi il Cataio: iui sono molte Isole, ricche gran parte di metalli, & d'ogni altra cosa, che appartenga al viuere, dopò d'oglio, che vi stimano, come noi il balsamo, seruendosene nelle loro infermità; oue i paesani sono li più gran nuotatori, che si trouino al mon-

T 3 do,

do, resistendo sotto acqua tanto spatio, che pare cosa incredibile; frà lequali è memorabile Limoango, eccedendo l'altre di questo Arcipelago, & in grandezza, & in ricchezza, ritrouandouisi più oro, che in ogn' altra dell' vniuerso; onde per questo è stata più volte tentata di prenderla da' Tartari, ma indarno, hauendo la gente molto valorosa, se ben' antropofaga, barbara, & crude le più che ogn' altra di queste parti; nemica di forestieri, & con propria lingua: la metropoli è Ron; oue non tacerò ritrouaruisi alcune pietre, che chiamano Garof, lequali hanno virtù di ritenere il sangue, che per niuna ferita si diffonda; queste medesime pietre io crederei esser quelle, che si trouano nella Giana dentro alcuni animali nomati Gabal, che pur hanno la istessa virtù. Ma toccando di Ania, ritrouo ch' ella è vna prouincia molto grande; contermina verso Austro con la Cina, entrando frà il golfo di Cheinan, & del Cataio quasi alla sembianza d' Italia frà il Tirreno, e l' Adriatico: oue è la prima città Anian, & dell' altre, perche non s'è potuto hauere cognitione, non essendo questa parte bene conosciuta nè da Inglesi, nè Spagnuoli anchora, bisogna che la si passi in silentio: ma ritornando à Cazardin, si scorge verso Tramontana Sitingui, città maestra nel suo paese; onde poi si troua, tenendo vn medesimo viaggio Chiango sù la marina, città di gran negotio, e Carli, Bascol, Caido, & Ciorza, pur città principale, si come l' altre, lequali sono capo nelle loro prouincie: nell' interiore è posta Naiam, & iui nelle campagne scorrono diuerse Horde di Tartari, appunto come fanno nella Tartaria deserta, essendo questo paese molto largo, e di gran pianure, copioso sopra modo d' animali, doue d' estate si camina per le gran paludi con molta difficoltà, auenendo il contrario d' inuerno, quando il tutto è ghiazzo, perciò che all' hora par che volino le genti, con tanta prestezza vi caminano sopra con alcune carra tirrate da certi loro mastini, che quiui nascono grandissimi, ritrouandouisi ogni giornata alcuni alberghi, che i loro Prencipi v' hanno fatto fare per commodità di mercanti, & d' altri passaggieri, che vi vengono per comperare Zibellini, cuoia, e falconi. Vltimamente essendosi finito della Zona temperata in questa parte, con quella maggiore breuità, che s'è potuto; resta, che per osseruatione dell' ordine, si parti hormai lo stile nel rimanente, che giace della fredda appresso il corso del gran Duina, hor grã parte sotto Moscouiti: oue nella destra del golfo Graduicco giace capo Suentino; & poco entro Mezen, & i popoli Iugri, onde hanno origine gli Vngheri, delche ancor ne mostrano il medesimo idioma, se ben son disformi ne i riti, & costumi, essendo costoro mezo seluaggi, & idolatri: appresso si troua la region di Condera, & Pezzorani, appò i quali si vede il monte Sempoias, che nel loro idioma significa catena del mondo, che forse sono i monti Rifei, così chiamati da i Greci per il continuo vento; hor aßai famosi per le ricchezze grandi, che ne riceuono i paesani dalle pretiose pelli di Zibellini, da i Girifalchi, & da alcuni vccelli, che i Moscouiti chiamano Bialazor, liquali, essendo simili alle Aquile, danno terro-

re

re grandiſſimo con la loro preſenza ad ogni altro vccello di rapina, & ciò i Dotti imputano alle ſuperiorità, che hanno de i ſegni celeſti, volendo, che le ſpecie di quì à baſſo ſi reggano dalle Stelle; & quiui in queſti monti, coſi mal' ageuoli, & che non ſi hanno potuto penetrare in dieciſette giorni, finſero gli antichi de gli vccelli Griffi, che con il viſo di Aquila, hanno quattro piedi, il reſto à luogo di piume ſono peloſi, & ſtanno continuamente in conteſa con gli Arimaſpi, ilche non è in tutto fauola, poiche vi vidde Riccardo Gre Ingleſe alcuni animali quadrupedi, che con gran ſtrepito lo aſſaltarono inſieme con la compagnia, che ſi ritrouò hauere, che era di ſeſſanta huomini, de i quali hauendone ammazzato due, gli portò à Londra: doue deſcriuendoſi della marina, ſi vede ſubito il ſeno di Pezzora, coſi ſpeſſo tempeſtato da contrarij venti, che di rado non vi ſi rappreſenta à gli audaci piloti Ingleſi, nauigando à Rozernarue, la imagine della morte: & quiui è Pezzora molto conoſciuta da mercatanti per la gran quantità di pelli pretioſe, che vi portano i Pezzorani; giace queſta città sù la foce del fiume Pezzora, ilqual haue l'origine appreſso il monte Sempoias, & mette capo tanto groſso nel mare Oceano, che da eſſo fiume ne riceue il nome queſto golfo: poco entro giace sù la riua di queſto fiume Poſtoſero: più entro ſono gli Vgolicci, doue è Lepin, e'l Panigo rodo, onde continuando la coſta, ſi troua il gran ſeno d'Obi, ilquale entra verſo Auſtro della maniera, che il ſeno Graduicco, molto entro terra, partendo l'Imperio de i Moſcouiti, da quello de i Tartari, doue alla ſiniſtra parte è la regione d'Obdora; quiui s'ammazzano nel lito gran moltitudine di Morſi, che ſono certi animali Anfibij, i quali eſſendo con la ſembianza del Leonfante, ſono molto apprezzati, per li denti, che hanno bianchi, come auolio, tanto da Tartari, quanto da Turchi, lauorandone i manichi delle loro coltella, & ſcimitarre: quiui è Rozernarue di gran trafico, concorrendoui ordinariamente ogni anno alcune naui d'Ingleſi; onde mi affermò Giouanni d'Anton ottimo piloto, che vi era ſtato più volte, conduruiſi ad Inghilterra muſco, & molte altre coſe del Cataio, eſsendoui andati gli Ingleſi per terra: al fine del golfo giace Obea appreſſo la bocca dell'Obi, ilquale s'afferma eſſere il maggior fiume di queſto noſtro hemiſpero, con tre bocche grandiſſime tutte nauigabili, & capaci di groſſi vaſcelli, doue non ſono molti anni, che vi hanno nauigato gli Ingleſi, andando à diſcoprire il Cataio; & quiui la gente adora la Vecchia d'oro, che gli è vn Idolo di tal metallo, chiamato da Moſcouiti Zalotobaba, & da Tartari Nagai; doue è fauola, che il Demonio illude le genti, come faceua anticamente nella ſelua Dodonea, per il gran ſtrepito di certi inſtrumenti di rame, che di continuo batte il vento l'vn l'altro con rumore grandiſſimo; ma ſi bene è vero, che le inganna per mezo delle ſue riſpoſte, cõcorrendoui perciò da tutte queſte parti Settentrionali infinite genti, nè paia marauiglia, & fuori di credenza, che il Demonio ancor doni publicamente riſpoſte, non douendo ceſſare l'idolatria nel primo auuenimento di Chriſto,

se non dall' Imperio Romano, che per la sua grandezza, la scrittura lo chiama l'Orbe della terra; ilche si verificò cadendoui gli idoli: quiui hò inteso da Guglielmo Inglese, che vi fù insieme con il sopradetto Riccardo, esserui vn fonte di vn'acqua molto dolce, laquale i paesani affermano esserui nata miracolosamente da questa loro Vecchia d'oro, & per ciò hauer gran virtù: dopo si scuopre entro terra alla sinistra, Strupuli, e Cossin, ambedue con proprij Prencipi, ma sotto il Moscouito; nè molto lungi i Calami, liquali appena son quaranta anni, hanno conosciuto il lume Euangelico: alquanto verso Ostro, Viatca, laquale si bagna dal fiume Cama, che poi entra alla Volga: & Clinouia, Slouoda, & Coltenizza, doue per le tante paludi, & boschi grandissimi, vi è gran penuria di biade, essendoui però molta abondanza di mele, fiere, e pesci.

Indi segue la prouincia di Permia, che contermina dalla parte verso Oriente con i Tartari di Tumen, che non sono molti anni, che haueua i paesani idolatri; ma essendo poi vinta da Giouanni primo loro Duca, fù costretta venire all' Euangelio; hauendo questi barbari scoiato prima vn Vladica Moscouito, li cui paesani hanno proprio parlare, & proprie lettere, che gli diede Stefano loro Vescouo; & queste genti ancora caminano sopra i ghiacci, come fanno i Scriffini, con certe scarpe di legno molto lunghe, essendo ancora spesso tirati sopra i loro sleiten, da certi loro cani, che hanno grandissimi, & anco da cerui bianchi, de i quali hanno copia grande; viuono di cacciagioni, non si ritrouando hauere se non pochissimo pane, ilquale è ancora più negro, che non è il Germano; habitano costoro tutti dentro capanne, & ville, eccetto quelli però, che habitano in Permia, che è vna città assai grande, & molto mercantile; dallaquale ne riceue il nome la prouincia: giace questa città sopra la ripa del fiume Vescora, doue concorrono molti mercanti, così Tartari, come Moscouiti, per conto della gran quantità di pelli pretiose, che vi portano alcune genti Settentrionali, di Zebellini, & Armelini, di che prima ne faceuano molto baratto, dandone per vna scure di ferro, quante ne poteua capire entro il manico de i loro tabarri; il contrario fanno adesso, pratticandoui molto spesso gli Inglesi per via di San Nicolò: da essa ci aspettano alla destra del gran fiume Obi, i popoli Samoedi, iquali sono di statura piccioli, come i Lapponi, mezo seluaggi, & di costumi ferini, hauendo gran parte di loro il volto peloso, vestiti di pelli si male acconcie, che di lontano paiono animali brutti, & pelosi: à costoro è vicina la gran Iugonia, nelle cui montagne si pigliano ottimi Falconi bianchi, che spesso portano gli Inglesi in queste nostre parti: quiui scorre il fiume Tachni, doue affermano ritrouaruisi alcuni mostri marini, & habitare i Tartari Vsezucani, onde hanno hauuto la loro origine gli altri pur di questo nome, de i quali se ne mentionò di sopra: più al Settentrione stanno i Cirimessi Settentrionali, forse colonia de i Meridionali, di che pur habbiamo tocco, liquali

li giaceno nel promontorio delle Tenebre, detto con questo nome, perche sporta tanto questa parte entro l'Oceano verso il polo, che molti vogliono sia continente con la terra delli Screningeri, ò diciamo Pigmei, che d'inuerno vi regna alcuni mesi continua notte: & quiui vengono gli Tartari à fare le loro prede nel più intenso freddo di tutto l'anno, quando si ritroua esser agghiacciato il tutto; non vi potendo venire d'estate per le tante paludi, che vi sono, doue affin che non smarriscano la strada, lasciano nel camino alcuni polledri, caualcando essi le giumente loro madri, che ricordeuoli de i loro figli, vi ritornano con ogni prestezza possibile, arrubbando quei meschini per schiaui con tutte le loro pelli, che hanno pretiose di Zibellini le migliori del mondo, lequali, per non guastarle, feriscono queste genti i Zebellini, come che sono molto destre nell'arco, al muso, ò doue loro piace, senza ch'errino vn colpo, stando nascosto dentro alcune capanne, che fanno apposta per questi animali.

Indi si troua, lasciato il lago di Turbo, il paese di Moieda, & appresso l'Oceano i popoli Molgonzani, & i Baidi, che habitano entro i boschi, & viuono di cacciagioni, & di frutti agresti, menando la vita da vn luogo ad vn'altro con disagi grandissimi: à costoro sono mediterranei verso Ostro i popoli Colmochi, che portano i capelli lunghi, vsando i vicini Tartari radersi il capo; iquali ancora restano insieme con gli altri tutti nel Gentilismo; alcuni adorano il Sole, & altri vn pezzo di panno rosso, appeso sopra vna pertica lunga, essendo in ciò spinti dal Demonio, per esere tal colore simile al sangue, delche egli si diletta molto, come sedia dell'anima; essendo nel resto con proprio idioma, molto diuerso dal Tartaresco, così sporchi nel mangiare, che non si astengono dalle serpi, nè etiandio da altri animali immondi; & tutti questi popoli, quantunque habitino entro horribili montagne, sono però gran parte di loro spesso fatti prigioni da' Tartari. Ma continuando la spiaggia, si troua la pianura di Bargo, con i popoli Mecriti, liquali scorrono per li loro paesi à cauallo sopra Rangiferi, menando la vita come i Biarmij, con che stanno sotto vn pararello: & ne i mediterranei si trouano i popoli Dobsami, liquali traficano speso alla città di Caracoran, doue portano gran copia di cuoia di Alze, che molti chiamano, ma falsamente asini seluaggi, & anco ottimi Girifalchi, onde poi si recano à Cambalo; costoro fanno della vita rozamente, vestiti gran parte di pelli, sù alcune carra alla Tartarescha, che speso mutano d'vn paese ad vn'altro, secondo le solite loro vsanze, viuendo contenti appresso il loro bestiame; sono tributarij, si come ancora i vicini Bargij, & i Mecriti, del gran Chane del Cataio, appò liquali accade spesso, che non posono habitare sù la campagna, & di ciò ne è cagione gli potentissimi venti, che vi soffiano, doue caggiono ancora grandini di vna così smisurata grandezza, che se non sono presti à saluarsi dentro alcune grotte, che hanno sotto terra, sono morti subito, & essi, & il

il bestiame insieme: à costoro son vicini i Sungali, & i Lecgali, così detti dalli laghi, & dalle valli doue habitano: appresso si veggono i Monghi, e Talairi; nè molto lungi i popoli di Motricha, doue non guari lontano hanno fauoleggiato alcuni moderni, più tosto per relationi di mercadanti, che per altro, ritrouaruisi l'Horda de i Daniti, quella de i Nettaliti, & la regione di Tabor, insieme con la terra d' Arsaret, oue si dice habitare le dieci Tribù d' Israel, delle quali altroue essendosene trattato, passandone hora con silentio, porremo homai fine à questa Seconda parte.

Il fine del Secondo Trattato.

TERZO TRATTATO DELLA VNIVERSALE FABRICA DEL MONDO,

Dell'Eccellente Gio. Lorenzo d'Anania, Cosmografo, & Theologo.

'AFRICA, *l'vltima di questo nostro hemispero, hebbe questa voce da Afro figlio di Abramo, ouero fù (secōdo l'openione de i Latini scrittori) chiamata con tal nome, quasi Aprica, dalla proprietà, che ritiene, non vi regnando estremo freddo nella maggior parte de' suoi paesi; è detta da gl' Arabi Ifrichia da Ifrichio Re di Sabei, che vi venne con molta gente; ouero dalla propria (come s'è detto) etimologia Latina, onde pare, che gli Arabi l'habbiano corrotta; si dimanda da Greci † Λιβύη, da Libia figliuola di Epafo, che seguendo le vestigie delle antiche heroe, v'arriuò con molte naui; & da gli Hebrei † פוט & ancora † פול cioè ruina; nome certo non sconueneuole à lei, discendendo gran parte de' suoi habitanti da Cham, onde vn'altra volta insorse nel culto Diuino, hauendo corrotto l'ordine del gran padre Noè, ogni ruina, & ogni scandalo. E` la terza parte di questo nostro hemispero, che contiene in se la figura quasi piramidale; la cui base comincia dal Mediterraneo, che la bagna dal Settentrione, scorrendola dal sinistro lato l'Oceano Atlantico, & dal destro, secondo gli antichi, il corso del Nilo; ma al parere de i moderni, che noi imitiamo, accostandoci all'ordine, che gli pose la Natura, parte l'Oceano della nuoua Arabia, & parte lo stretto di Mecca, arriuando*

† Libyi.

† Phut.

† Phol.

uando

uando con l'vltima punta, che ella ſporta verſo il Sur, al capo di buona Sperã za; tal che reſta, circondandoſi quaſi d'ogni banda dall'onde marine, la maggior peniſola di queſta parte, eſſendo continente con l'Aſia ſolo per vn Iſthmo, che è poſto à canto Faramida nel mare d'Egitto, & vicino à Sues nel golfo d'Arabia, appena lungo due giornate, & meza. Si diuide in due gran parti, nel Settẽtrionale, laqual s'eſtende ſin lo ſtretto di Gibilterra al grado quaſi trentaſei; & in quella del Sur, che pur ſi dilata oltre l'Equinottio, verſo il polo Antartico con la medeſima altezza; onde ſente per queſta ſua grandezza in vn medeſimo tẽpo le ſtagioni dell'anno, ſecondo le varie parti, in che giace diuiſa, affato contrarie: auãza di lunghezza l'Europa, perciò che ſi dilunga ottãta gradi, ſtando pa rte ſotto la Zona torrida, & perciò haue molta abondanza di oro, di gemme, & di coſe aromatiche, & gran copia ancora di diuerſe fiere, & di moſtruoſi animali; cagion di ciò i tanti ſuoi diſerti, & la grã penuria, che pate in più luoghi d'acqua: la prima contiene la Barbaria, la moderna Numidia, la Libia, l'Egitto, & parte della baſſa, et dell'alta Ethiopia: & la ſeconda à gli antichi quaſi del tutto naſcoſta, abbraccia il grã regno di Congo, la Cafraria, la nuoua Arabia, & quaſi tutta la Abbaſſia, ò diciamo l'alta Ethiopia: fù anticamente habitata da cinque nationi, le due paeſane, lequali vi vẽnero cõ Cus, & Miſraim, & co i popoli Futhei, coſi nominati da Futho figliuol di Cham; eßẽdo le altre Greche, & Fenici, che l'habitarono nella parte del mediterraneo; & alcuni Indij Orientali, i quali arriuarono nella Abbaſſia; ma dopo vi ſcorſero con il tempo nella banda Settentrionale molte altre generationi, perciò che vi mãdarono colonie i Romani, vi ſi fermarono i Vandali, & i Gothi, & al fine i Saraceni, i quali hora ſotto nome Moreſco ne occupano vna gran parte: haue i paeſani di tutte le quattro ſorti di leggi ſi trouano nel mondo, imperò che l'Abbaſſia, & il regno di Congo confeſſano la verità dell'Euangelo; la Barbaria, l'Egitto, la moderna Numidia, e parte de' Negri ſeguono, eſſendoſi dimenticata gran parte della luce dell'Euangelo, la ſetta del mentito loro profeta Mahometto; & la Cafraria ancora dura nella ſuperſtitioſa Gentilità, altri adorando come gli antichi Perſiani il fuoco, altri il Sole, & la Luna, & altri le ſtatue à guiſa de gli Egittij idolatri: non mãcandoui quaſi per tutto gl'Hebrei oſtinati à ſeruare la legge di Mosè, anzi quella di Mahir loro Proſelitto, i quali ſtando diſperſi ſenza dominio, ſenza efod, & ſenza ſacrificio, in diſpregio di tutte le nationi del mondo, ben dimoſtrano la grauezza del loro quarto peccato, ch'eſſi, vccidendo il vero Meſſia, hanno commeßo: ſopra ilche s'è trattato d'ogni coſa al proprio luogo con quella breuità maggiore, che fù poſſibile; & di queſta gran parte, perche ci aſpetta nella particolar ſua deſcrittione auanti l'altre prouincie la Barbaria, ſi toccherà prima d'eßa, ſecondo l'ordine, c'habbiamo vſato ſempre: s'hà queſta tolto tal nome (ſecondo gli Arabi) da Bar, che appò loro ſignifica deſerto, eſſendo gran parte deſerta, & arenoſa; ouero (ſe-

condo

condo i nostri) così detta, per hauer i proprij habitatori, lasciate le leggi Romane, & la fè Christiana, da cui si spense ogni barbarie, & ogni rusticità nel mōdo, & adheritasi alla setta Mahomettana, & alla lingua Arabica, doue non è altro che barbarie, & ignoranza, tanto ne i riti della loro legge, quāto nella pronuntia del lor idioma. Essa dunque, se ben parlando propriameute s'intende quel paese dell' Africa, nelquale prima era posta la Numidia con la regione de i Cartaginesi, pur appressò gli Arabi, hor si cōprende sotto questo nome tutta quella parte, che s'estende dall' Oceano Atlantico sopra il mediter rano, così lunga, ch' appena finisce da vna banda all' altra in spatio di tre mesi di camino; è diuisa in due gran parti, cioè nella Mauritania, & nell' Africa, che anticamente fù chiamata la minore, amendue di sito varie; imperò che doue guarda l' Oceano, che gli è verso il suo Occidente, è piana & fertile, bagnandosi da grandi, & spessi fiumi, che le nascono dal monte Atlante; ma doue risponde al Mediterrano, ilche ella fà parte nel suo Settentrione, & parte nell' Oriente, è per gran spatio il contrario, essendo montagnosa, e sterile; scoprendosi ne i mediterrani, lasciato il monte Atlante il minore, molto vicino al mare, tutto il paese pianure pendenti alquanto insin che arriua alle montagne dell' Atlante il maggiore: haue d'inuerno l' aere temperato, come la Sicilia, benche ne gli altri monti vi duri la neue, più che otto mesi dell' anno; ma d'estate contemperandosi il caldo del giorno dalle sue rugiadose noti, il Sole non la scalda tanto, che l' apporti eccessiuo fastidio; talche godendosi i paesani con questa varietà vna delle più temperate parti del mondo, vi haueuano anticamente tanto amore, che chiamauano questo nome d' Africa in tutte loro superstitioni. Prima fù sotto diuersi Prencipi, conciosia che la Mauritania hebbe sempre il suo Re, finche renduta prouincia da Caligola, per opera di Paolino, vbedì all' Imperio Romano, sì come fece il rimanente dell' Africa minore; onde fù cacciato via parte il dominio de i Cartaginesi, & parte quel de' Numidi, & de' Cirenesi, gouernandosi per Proconsoli, e Pretori con le leggi Romane, ilche fù cagione, che lasciate le lettere Fenici, ch' erano le lor' antiche, pigliaßero insieme con la lingua le Latine, lequali vsarono, insin che fù tolta da' Saraceni dalle mani de' Gothi, hauendone essi scacciati via i Greci, & i Vandali, sotto i quali essendo gli Africani settatori di Arrio, diuennero tùtti à poco à poco perfidi Mahomettani, cagionandosi dall' ostinatione di vn peccato vn' altro maggiore; onde pigliarono per ordine de i Califi, (così gli Arabi chiamauano i loro Pontefici) le lettere Arabiche, & l' idioma; sotto il cui dominio fù gouernata per alcuni Locotenenti, i quali risederono sempre in Alcaruano, finche accadendo scisma, nella loro auttorità Pontificia, fù lor diuiso l' Imperio in diuersi Califi; riputandosi però quel, che faceua residenza à Bagaded, communemente per lo vero, e legitimo successore di Mahometto; & all' hora venne tutta questa parte nella potestà di alcuni Pontefici, che erano del sangue de gli antichi Califi di Damasco, i quali risedendo

Diuis. della Barbaria

Mauritania

Gouerni della Mauritania

in

in Marocco, non volsero acciò che fossero più seguiti da i popoli, rimanendo sempre nell' antico nome non sò che d' affettione, più nomarsi Califi, ma Ammiral Munrim, cioè Signori de i Credenti; ilqual imperio mancando per la discordia (non essendo cosa, che non ruini) de i figliuoli di Giuseppe Enascir, fù occupato dal Gouernatore di Fes, da quel di Tlemisan, & di Tunisi, vsurpandosi ogn' vno di loro il titolo Regale; hoggi si quieta tutta, dopò alcune fortezze, che hanno i Portoghesi nell' Oceano, & gli Spagnuoli nel mediterraneo, sotto lo Sciriffo, & il gran Turco. Et tutto questo gran paese, produce generalmente la gente di corpo asciutta, mezzana di statura, naturalmente mobile, repentina, & suspettosa, che facilmente si piega à creder le cose incerte, lequali spesso interpreta (se ben false) conformi al suo desiderio, doue persiste con ogni ostinatione; ne i negocij astuta, & di poca fede, osseruandola, non per obligo di legge, ò patto, ma secondo le si offerisce la commodità, tirandosi in questo sì dalla loro natura instabile, sì anco dall' Alchorano, che non l' obliga à mantenere fede à nemici d' altra legge; nella guerra così destra, & agile à cauallo, & massime la Ponentina, che essi chiamano Azuaghi, che par che non habbia vguale, non che superiore altra gente; osserua per costume militare, giurando fedeltà à lor Prencipi, metter la gola sù le proprie loro spade ignude; veste miseramente, perciò che per ordinario le basta vn barracane, & vn' albernozzo con vna tocca in testa, & in collo vna soccanna di tela, il resto ignudi; caualca alla ginnetta con le staffe molto corte, le gambe serrate, con le ginocchia accoccolate sù i fianchi del cauallo, vsando le selle alquanto grandi, & le Zagaglie lunghe, con lequali fere dinanzi, & da dietro à guisa de gli antichi Parthi; & finalmente sostiene la fame, & i disagi più che altra natione; haue due idiomi, percioche nella Mauritania parla Barbaresco, ch' è il proprio suo antico parlare; & nell' Africa minore vsa la lingua Arabica corrotta; si casano i nobili, massime i ricchi con diuerse moglieri, ma non le comprano come fanno i Turchi, anzi ne hanno esse la dote, secondo l' vsanza antica Romana, vsando ancora nelle nozze molte cerimonie, che pure osseruauano i Gentili, restate loro da Vandali, e da i Gothi; son delle lor donne tanto gelosi, che non ardiscono etiandio le figlie mostrarsi, quando sono da marito, scouerte la faccia à padri: e di queste due parti prima si descriuerà, acciochè si serui l' ordine della Mauritania, & dopo dell' Africa minore.

Questa dunque, che fù chiamata dal color fosco, con che sono tinti gran parte de i paesani, che i Greci dicono † Μαυρον, *è posta nel lato di Occidente sopra l' Atlantico Oceano, & nel meriggio à canto il monte Atlante, standole all' incontro il mare Mediterraneo, & verso il suo Oriente il fiume Sof femaro: anticamente fù partita in due prouincie, cioè nella Mauritania Tingitana, & nella Cesariense; doue nell' vna hor si contiene il Regno di Marocco, e quel di Fes, e nell' altra il reame d' Algieri, ò diciamo il Tremesen, discorrendole per termine il fiume Moluia. Hà sofferite le medesime ruine, che*

† Mauron.

la

la Spagna, da diuerse nationi barbare; resistendo in questi tempi la miglior parte sotto lo Sceriffo, laquale è la più habitata, la più ciuile, e la più ricca, non solo di tutta la Barbaria, ma ancor di tutta l'Africa; poi che vi sono molte belle città, e vi s'attende all'arti, & à gli studij come si fà quì da noi, auanzandoci nella fabrica di lungi, doue per la commodità delle pietre, e de i marmi pare, che non ceda sopra l'artificio, & lauoro à gli antichi Egittij, & à i Romani: il cui mezo quanto alla lunghezza ottiene il grado quindici, & comincia da due, & quanto all'ampiezza il trentatre, & scorre fino à trentasei, doue nel regno di Marocco posto appresso il monte Atlante il maggiore vi si contengono sette regioni, cioè Sus, Hea, & Duccala, lequali giaceno maritime, & Guzzola, Marocco, Hascora, & Tedle, che sono mediterranee; ilquale paese per cagione de i Barbari, che lungo tempo ne sono stati padroni, hora è così confuso, che non hà parte, che non le sia mutato l'antico nome, & tolti i proprij termini, doue la ragione del Sus, che hà il nome del fiume Sus, che la bagna, essendo habitata anticamente da i popoli Tangresi, & da i Vacuati, risguarda onde le tramonta il Sole il mare delle Canarie, & doue le si alza il polo, vna parte del monte Atlante, abbassandosele all'incontro nel deserto di Tesset: & quiui appresso alla marina è posta Guatguesen, & Massa sù la foce del fiume Sus, doue si raccoglie gran copia d'ottima ambra: entro vi si troua Taieut, Tedsi, & Tangauosta metropoli del paese, nel quale la maggior parte delle donne paesane sono bianche, & di estrema bellezza, essendouene pure gran moltitudine di negre, & non poche brune: il che loro accade per cagione, che i Mori molto volontieri si congiungono in matrimonio con simili genti: quiui si lauorano ottimi Albernezzi, che i mercatanti tuttauia conducono appò i Negri nelle fere di Tungubuto, & di Genni: poscia vi si scorge il monte Hanchisa con la gente molto bellicosa à piè, cōtra il costume Moresco, che fanno la guerra tutti à cauallo alla ginnetta, & quiui si troua gran copia di guado, & di mele, pascolandoui all'intorno vna infinità di capre, dallequali loro viene gran ricchezza per le tante cuoia, che si mandano à Marocco, lequali poi acconcie, s'estrahono per diuerse parti: segue la regione d'Hea, à cui diedero nome gli antichi popoli Hetti, laquale cō le medesime qualità, che Sus, finisce nel suo Aquilone al fiume Asisnualo; doue nella spiaggia ci aspetta Gosso, Tefetne, & il fiume Tesifto, prima chiamato Tuto, & ne i mediterranei si scuopre Tedenesta, Fecoletta, Hudachis, Telesugaghen, Teieut, & Tesedet, i cui cittadini sono tanto amoreuoli, e cortesi, che si reputano per gran vergogna non vsare à forastieri ogni amoreuolezza: dopo resta Tagtesta, fortezza inespugnabile contra gli Arabi, iquali soleuano inanzi infestare questo paese, come i Tartari la Rossia, taglieggiando le caroane, massime se vi sono Giudei, à cui essi portano grand'odio, onde per conoscerli, loro fanno dire l'officio di Mahometto: continua Eideuit, non poco celebre per li suoi Legisti; che anco essi hanno i loro Dottori, iquali interpretano

no

no il Mosaffo,& l'Alchorano,con che si regolano,cosi nel ciuile,come nel canonico, douunque regna la setta Mahomettana; & costoro poi loro serueno per Cadi, liquali non vengono à questa dignità se non hanno fede del loco doue hanno studiato,et ancho la licentia del Derris,cosi essi chiamano il lettore, di poter ministrare officio;sopra ilche osseruano quella maggior diligenza,che possono,affin non vadano all'oscura nell'interpretationi delle loro leggi: segue l'Ighilighil,il monte Ideuacale,& quello di Benemensera,amendue rami del grande Atlante, ilquale,perche è vno de i maggiori del mondo, con che pare,che l'vna parte dell' Africa s'attacchi insieme con l'altra; essendo le montagne quasi giunture,& catene della terra; sarà à proposito,che se ne dica alcuna cosa,acciò non si lasci in silentio quello,che si sà degno di scrittura, di sì gran montagna, non meno nota per le fauole, che vi hanno finte i Greci, che per la sua grandezza. Pigliò dunque questo mõte il nome da Atlante Astrologo, che per poter meglio inuestigare i moti de i Cieli, le fatiche del Sole, & gli errori della Luna,con la cognitione d'alquante Stelle, vi dimorò insin'all'vltimo della vita; onde gli antichi hauendone riceuuto tanti beneficij, per aggradirlo con la memoria perpetua, ne finsero la fauola,che sostenesse il cielo sù le spalle; nella cui sommità non arriuando mai nebbie,si vede l'aere sempre sereno, & quieto da venti; comincia verso Occidente vicino à Dalguer, & s'estende con molti rami quasi per tutta l'Africa, partendosi nel mezo in due corna tutte verso Aquilone, lequali si veggono per l'estrema freddezza quasi sempre cariche di neue: quiui non mancano Leoni, non Leopardi, non Simie,non copia di herbe aromatiche;ritrouandouisi ancora molti fonti di acqua tanto fredda,che nõ è huomo,che vi possa tener la mano, etiandio vn momento; nel resto pieno di altissimi cedri: fù anticamente esistimato quasi inaccessibile, non l'hauendo passato altri, che nel tempo de gli Heroi Hercole, & Persto, & poscia Hannone Carthaginese,e Paolino Romano; ma hora,che è cresciuta tanto la cupidigia dell'oro, & l'humana audacia, non resta mai anno,che non lo passino, volendo andare à terra di Negri, molti mercanti di Marocco,& di Fes,se ben con gran pericolo di vita,che souente patono dalle fiere,& dalla neue, caminando, scesi che sono al basso, per gli arenosi deserti della Libia, doue spesso restano,se per sorte loro soffia vento contrario, coperti di sabbia, ò morti di sete, occultandosi dall'arena alcuni pozzi, che (non è gran tempo) vi cauarono quei primi mercanti, che cominciarono à fare tal viaggio; di modo, che non rimanendo horribile montagna, non aspro deserto, nõ agghiacciato mare, che da questa sorte di huomini hora non si prattichi; pare,che l'auaritia di costoro in scoprir nuoui paesi,habbia auanzato l'animo di Hercole, hauendo lasciato à dietro molto di lungi le Colonne, trofeo delle antiche sue vittorie, anzi la grandezza di Alessandro, che pensando soggiogare più mondi, non gli fù concesso vedere in questo nostro il fiume Gange, nè sapere con l'esito il mare di Baccù, se pur ciò non viene

di

di sopra; essendosi tutto questo Orbe quasi in vn tempo cominciato da più parti à scoprire da diuerse nationi, cosi per mare, come per terra. Ma fatta in ciò pausa, non cosi tosto si lascia questo monte, che passandosi à Duccala, doue anticamente habitauano gli Angacani, & i Biliani, si scorge à canto il mare Azzaffi, Tito, e Mazzacan, città assai forte in vna grandissima pianura sotto Portoghesi, assediata questi anni à dietro da Cidan Sceriffo, con dugento mila huomini, ma indarno, essendosi difesa molto valentemente da quei soldati di dentro: poi si troua la foce del fiume Omirabo, anticamente Cusa, che con l'origine dalla montagna di Dedes, si fà nauigabile di grossi vascelli per il fiume Seruo, & Donelmo: ne i mediterrani ci attende Elmedina, Terga, et Bolutoan: quindi si passa nel paese di Guzzola, molto ricco di rame, e di ferro, nelquale non è altra habitatione, che villaggi, habitati gran parte da pastori, & ferrari: poi si troua Hascora, doue le capre hanno il pelo cosi delicato, che ne fanno pãni tanto fini, che paiono di seta, liquali i Mori chiamano Elchise: & quiui si vede Alandino, Tagodasta, & Bozzo co'l monte Tenues, quel di Tensita, & di Gogideme; hà questa parte gli habitanti assai guerrieri, & proprij Scecchi (con questo nome essi chiamano i Duchi) hora tutti soggetti allo Sceriffo: onde alquanto verso Tramontana viene quella regione, che propriamente è chiamata dal nome della grã città di Marocco, metropoli non solo di essa, ma del regno, anzi di tutta la Barbaria, doue furono pũtualmente situati da gli antichi i popoli Maurisij; hà da vna parte per confine il mõte Nefisa, & dall'altra il fiume Tensifto, che gli è per esser tutta pianura, la più fertile dell' Africa, doue irrigandosi da molti fiumi, si raccoglie gran copia di zuccaro, & di biade: & quì sono degne di nome le seguenti città, Elgimuha, Imagiagena, Tenezza, Delgumuha, Isminizza, Tuglamasta, e Marocco, città cosi grande, che si può tenere la prima, tolto il Cairo, di tutta l' Africa, essendo gran parte hora ristorata dallo Sceriffo, con ottimi palazzi, edificandoui i loro Signori à gara del suo Prencipe sontuosamente, ma non in quella grandezza, che haueua nel tempo del Re Almansore, quando era la maggiore, che possedeuano i Mahomettani nella parte Occidentale; fù riedificata dalle reliquie di Boccano Hemero da Giuseppe Tesfino; ma secondo altri, d' Abed Ramon, affin che fosse capo nell' Occidente, mosso dalla riedificatione, che fè di Babilonia, hora chiamata Bagaded, Bugiasar Califa, la maggiore in quel tempo dell' Oriente: & quiui fecero residenza hora i Pontefici, hora i Re della casa di Zenette, e di Lontuna, & hora i Predicatori, iquali prima s'vsurparono appresso loro l'vna, e l'altra potestà; & hora altri Prẽcipi, fiorendoui lo studio in tutte le arti, et sciẽze in lingua Arabica, cosi come anticamente in Babilonia appo Caldei, à Mensi appresso gli Egittij, in Efeso nella Ionia, appresso Italiani à Cotroni, & appo Greci in Athene, & Rodo; ma hoggi, perche sono più che quattrocento anni, che gli Arabi, credendo la Filosofia essere dannosa nelle cose della loro setta, hanno prohibito gli stu-

dij delle ſcienze, che tanto tempo, eßendo altroue perduti, eſſi ſoli ſoſtennero, che non mancaſſero affatto; non vi ſi troua altra Academia, che di Grammatica, Poeſia, Aſtrologia, nellaquale attendeno mirabilmente, & anco delle loro leggi; doue vengono à ſtudiare, etiandio i Gialofi, non che i Numidi, & di tutta la Barbaria: nellaqual città hora ſi veggono li più belli e vaghi giardini, che ſi poſſano deſiderare in Damaſco; & in eſſa hor traficano molti Ingleſi per conto del guado, zuccaro, olio, & oro, che eſſi hanno con loro ſtagni, & pannine; doue vi riſiede in queſti tempi lo Sceriffo, ilquale vſurpandoſi, per la ſua potenza, il titolo d'Imperatore di Marocco, richiede l'occaſione, che ſe ne dica con breuità alquanto, ſecondo che habbiamo oßeruato de gli altri Prencipi nell'Europa. Queſti dunque, che s'haue appropriato cotal nome, per diſcendere dalla caſa di Mahometto, ſi come fanno tutti coloro, che ne hanno l'origine; eßendo di gran riſpetto frà i Mahomettani; hebbe il dominio da Mulei Amet ſuo padre, ilquale, perche era grand'Aſtrologo, ſecondo il coſtume de gli Arabi, che vniuerſalmente ſono inchinati all'Aſtrologia, ſi diede à peregrinare per il mondo, acciò acquiſtaſſe maggior credito appreſſo il popolo; onde ridutto à Mecca, & viſitato il ſepolcro del loro Profeta, ſe ne ritornò al proprio paeſe, doue eſſendo molto eloquente, venne in tanta eſiſtimatione, che fattoſi Predicatore, aßai grato à tutte quelle genti, fù in breue tẽpo creato da i popoli loro Prencipe, & difenſore contra gli Arabi, & contra i Portogheſi, da i quali riportò molte vittorie; tal che accreſciuto di fama di Santone, fù chiamato da Bucentuffò Re di Marocco, & Mulei Amet Re di Fes, acciò foſſe frà loro giudice di certe differenze, che haueuano ſopra alcune loro conteſe; ilquale, hauendo veduta la dapocagine di queſti Prencipi, pensò vccellargli, ne l'ingannò il penſiero; perciò che fù coſi fauorito dalla Fortuna, che di rado eſſalta à maggior dignità ſenza l'intermezzo di alcuna crudeltà, ò ſceleraggine, che diſcacciatigli da i loro Regni, s'impadronì di tutta la Mauritania, doue regnando molto contento, haurebbe finita la vita aſſai glorioſa, ſe non haueſſe veduta Fes, che egli diceua eſſer l'occhio ſuo deſtro, ſaccheggiata da Turchi, con la morte del proprio figliuolo; onde ſentita queſta prima, & vltima ſcoſſa di Fortuna, che ſpeſſo quelli, che eſſalta nel principio, al fin riſerba à più duri colpi, ſi morì per tradimento, laſciando l'Imperio à queſto d'hoggi, ilquale, ſe ben è di tanta potenza, che ſi dilata il ſuo ſtato verſo Oſtro, oltre della Mauritania, in vna buona parte del paeſe de i Negri, prega però per la caſa Ottomana, come fanno tutti i Re Mahomettani, donandoli anco il tributo ogni anno di dugento mila ſcudi; egli ſtà quaſi in continua guerra, combattendo ſpeße volte con Portogheſi, & anco con Turchi, et cõ alcuni Scecchi delle montagne; mette in campagna ottanta mila caualli, con ſeruirſi molto di Granatini, & di Gialofi, di che ne tiene per guardia di ſua perſona da dodici mila, i quali ſono à guiſa de i Gianizzeri, il neruo del ſuo eßercito; perciò che, oltre che combattono gagliardamente, ſogliono ſpeſſo

ſcor-

scorrere parte di essi di fuora il campo per la campagna, ammazzando quelli soldati, che fuggono dalla battaglia; onde auuiene, che sia tanto temuto da vicini, che i Mori tengono, che debbia ridurre l' Africa, come al tempo d' Almansore, libera da stranieri; haue due consigli, cioè quello de gli stati, dalquale si spediscono i gouernatori delle regioni, & i Cadì, che fanno l'officio di Giudici, i quali per esser sacerdoti, non possono castigare i rei di morte, ne di sangue, ma gli danno alla potestà secolare; & quello della guerra, doue, come di maggiore importanza, non vi s' ammettono, se non huomini di gran conto, i quali per la loro grandezza sono chiamati Mulei, cioè Signori; non vsa corona, si come fanno tutti i Re Mahomettani, essendo loro (come s'è detto) prohibito coronarsi secolari, forse, perche reputano il legitimo dominio essere del Califa, ilquale prima solo si coronaua nella loro legge; prende diuerse mogli, ciò permettendosegli da Mahometto, ilquale, affin che rendesse gli Arabi lasciui, & molli di natura, più inchinati à seguirlo, lo permesse nel suo Alcorano, seguendo la lussuria di Lamecche, che prima al mondo hebbe due mogli; & non la castità di Abramo, ilquale egli si vanta imitare, poi che i seguaci di questa setta non prendono diuerse moglieri, per figura di qualche gran successo, ò per non perdersi la generatione de i buoni, come faceuano gli antichi Patriarchi, & i Re Hebrei, i quali essi imitano nella legge, come Simie gli humani atti; ma per isfogarsi le loro sensualità brutteschе: tiene costui per insegna nel real stendardo (ilche fanno tutti i Prencipi Mahomettani) il nome del suo Re nella sinistra, & d' Alla, (cosi chiamano Iddio) nella destra, scritto in lettere d'oro, non senza gran misterio, con quattro lettere, secondo che si scriue appresso tutte le nationi del mondo, osseruandosi il medesimo nel nome ineffabile, che gli Hebrei si guardano proferirlo di יהוה † măgia in terra, come fanno tutti i Re Mahomettani, imitădo gli Heroi, & gli Hebrei antichi, che ciò faceuano ricordeuoli delle humane miserie, per humiltà, non cō tante splendide viuande, come si costuma appresso di noi nelle mēse de Prencipi, bastando loro vn poco di cuscusù con poca carne alessa, ò arrosta, & anco dorme sopra tapeti, come gran parte de i seguaci di questa setta; non vsa musica, essendo il canto figurato prohibito dalla loro legge, ma se qualche cantore vi si troua, come spesso auuiene, non canta per arte, ma in vn certo modo ad aere.

† Iehoua.

Ma lasciando hormai tal ragionamento, ritorno alla città di Marocco, doue è solito d'ordinario combattersi co i Leoni, si come si fà in Spagna co i Tori, da molti che si vogliono segnalarsi in alcun fatto di valorosi; si vede il maggior Tempio della Mauritania, prima con tre poma d'oro, che i paesani prohibiuano toccarsi, pensando essere, come à Troia il Palladio, fatali della città, i quali al fine furono tolti, & guasti dallo Sceriffo, essendo stato consultato da vn Giudeo, ma con suo danno, conciosia, che ne seguì subito la sua ruina, essendo stato morto da vn suo amico: poi si scontra subito, vscendosi dalla sua campagna, Ammea, & Antea, & quiui habita gran parte di Giudei, chiamati

*mati Carrani, i quali, perche non accendono la lucerna il giorno del Sabba-
to, che è loro feſta commandata da Dio, e mãgiano il capretto con il latte con
tra loro cerimonie, vſando alcune ſuperſtitioni da gli altri diuerſe, ſono tenuti
per ſciſmatici, & heretici della legge di Mosè, molto odioſi perciò con gli al-
tri Giudei, che quiui ſono moltiſſimi, di quei che ſono ſtati ſcacciati di Spagna;
nelle cui mani hor conſiſtono tutte le mercantie d'oro, & argento lauorato,
non eſſendo lecito à i Mahomettani pagarſi niuna maeſtranza di tal metallo:
appreſſo ſi vede il monte Naſiſa, & quello di Samide, habitati gran parte
da genti barbare, & montanare, onde ſi paſſa nella region di Tedle, toccante
da vna parte il monte Atlante, & dall'altra il fiume Serui, oue non ſi troua-
no altre città, di nome meriteuoli, che Tefza, Citibe, & Efza, che gli è la prin
cipale, habitata mediocremente con la gente aßai ciuile. Et poſto fine nel con
tinente di queſto regno, richiede il tempo, che ſi tocchi di alcune iſole aggiacen
ti, che per eſſer all'incontro del monte Atlante, furono prima dette Atlantide,
& poi per la gran temperie dell'aere, ſoffiandoui da ogni tempo venti fauore
uoli, Fortunate, & al fine Canarie, dalla copia delle canne, che vi naſcono, oue
ro dall'ingordigia de i terrazzani, parendo più toſto à tauola diuorar, come
cani, che mangiare come huomini; naſcoſte ſempre dopo la venuta di Barba
ri, fin che furono diſcoperte, & acquiſtate da Giouanni Bentacor Franceſe;
lequali iſole, ergendoſi frà l'onde ſempre alla fila verſo d'Occidente, la prima
hà nome Lanzerote, l'altra Forte ventura, & l'altra la gran Canaria, hor
molto nomata per la moltitudine de i paſſari, che cantando più ſoauemente,
che roſignoli, ſi portano per tutto; & per lo aggarbato ballo, chiamato Cana
rio, non poco nelle corti celebrato, onde ſi han pure tolto il nome tutte l'altre
iſole conuicine, & di quà prendono (come hò altroue detto) la lunghezza del-
la terra i Geografi; l'altra è Tenerife, aſſai copioſa di biade, doue ei apporta
gran marauiglia il monte Taida, che biancheggiando di lungi nel mezo per
la continoua neue, ſi dimoſtra nelle falde per la foltezza de gli alberi, che vi
ſono ſempre fronduti, alquanto negro, vſcendogli nella ſommità à guiſa di
Vulcano, di continuo fumo, & fiamme: poſcia ſi ſcorge la Gratioſa, l'Alle-
grezza, Santa Chiara, la Rocca, quella de' Lupi, la Gomera, la Palma, &
quella del Ferro, doue hanno che conſiderare coloro, che contemplano i gran
ſecreti, che tuttauia ſi veggono della diuina prouidenza in ſeruigio dell'hu-
mana creatura; poi che non vi eſſendo altra acqua, ſe ne diſtilla ſolamente
da vn'albero, coprendoſi ogni mattina da vna folta nebbia, tanta copia, che
ſatia inſieme con la gente le infinite gregi de' loro animali: haueuano prima
tutte queſte iſole i paeſani coſi barbari, che non ſi ſapeuano ſeruire del fuo-
co, tanto proprio dell'huomo, che ſe ne moſtra per queſto la ſua immortali-
tà; & coſi ruſtichi, che appena ſi copriuano di pelli di capre, dallequali era-
no, eſſendouene gran copia, allattati nella loro fanciullezza infino al ſetti-
mo anno; hor ſono tutti Catholici; ſi ſeruono della politia Spagnuola, ſuddi-*

ti

ti al nostro Re, & vengono molti di loro à studiare à Salamanca. Et facendo ritorno à terra ferma, si troua incontinente il Regno di Fes, bagnato dall'Oceano di Azzamar fino à Tãgera; indi dal mediterrano insino al fiume Moluia, che senza dubbio è la miglior parte di tutta la Barbaria, diuiso in altre tante regioni quante il Regno di Marocco: la prima è Tesmena, posta à canto all'onde dell'Oceano, doue anticamente stauano i popoli Voli, & i Verui; la qual regione hà la terra, bagnandosi per gran spatio dal fiume Buragro, che gli antichi chiamauano Sala, molto grassa, & abondante; oue giace nella marina Ansa, & Rabatto, per la sua fortezza vna delle chiaui di Barbaria; & entro Tegetet, e Sella, iui si veggono i marauigliosi sepolchri de i Re di Fes, che se non danno tanta marauiglia, come l'antiche piramidi delli Egittij, per la loro altezza, pure non si possono mirare da curiosi risguardãti senza qualche stupore, scorgendoui vgual artificio, se non maggiore, che nell'antiche fabriche: continua quella propria regione, c'hà il nome della città di Fes, doue ci attende appresso il lito Sela, & fin quà arriua il monte Atlante il minore, che i Mori dicono Lante; iui prima era il capo Cantero da gli antichi detto Ampelusia Mahmora, il fiume Subbo, ilquale hauendo il suo fonte da quel ramo del Monte Atlante, che i paesani chiamano Sofroe, diuiene per la tanta copia dell'acqua, che v'aggiunge il fiume Bato, l'Odora, il Fes, l'Innaueno, e la Guarga, capace di grossi nauili, & al fine s'attuffa nell'Oceano cõ poca vtilità de' paesani, per non essercitare l'arte marinaresca: alla parte interiore si scorge Fansara, Mana, & Mechenes città alquanto forte, molto principale, veramente la seconda in questo Regno, onde si dona al primogenito del Re, & iui hor si lauora gran moltitudine di perfetti Albernozzi, cosi di lana, & bõbaso, come di lana, e seta, da le lor Donne, dellequali questi Mori sono gelosissimi, lasciandole con difficoltà vscire nelli bagni, ch'essi vsano quasi à luogo di confessione, credendosi con lauarsi il corpo, purgarsi dalle macchie dell'anima: poi segue la gran città di Fes, à che toccò questo nome dal fiume, che la bagna, ò dall'oro, che i paesani chiamano Fes, che vi si trouò, cauandouisi le mura, diuisa in tre parti, la nuoua, e vecchia Fes, & la Giudecca, doue sono li più bei palazzi, e bene intesi di tutta l'Africa; laqual città hoggi s'afferma esser la più bella, & la più famosa di tutta la Barbaria, & questo sì per la sua grandezza, essendo delle maggiori, e la più habitata d'ogn'altra di queste parti, come per lo sito, & l'ordine che in essa si tiene, & anco per la copia de' mercatanti, & artificio delle cose mecchaniche, che vi si lauorano in eccellenza, sì anco per li studij delle loro leggi, & della medicina, & per le tante spetierie, che in ciò non hà città niuna vguale, non che maggiore, quantunque hor non si medichino i Mori nè con purghe, nè con siropi, ma con vnguenti, fuochi, e dieta; doue si studia, ma occultamente da curiosi, all'arte magica, ritrouandouisi vna infinita quantità di Streghe, lequali di notte vanno spesso, come si narra della noce di Beneuento, à certi loro giuochi, anzi nefande

ſceleraggini, portateui corporalmente (quantunque d'altri ſi neghi, volendo che ciò lor'accada in fantaſia) dal Demonio à cauallo ſopra vn becco, onte prima con certi lor graſſi, che'l Diauolo l'addita, doue le donne attendono con maggior diligentia quì ch'altroue alla bellezza, e leggiadria, tingendoſi non ſolamente le mani di color roſſo, come le turche, ma etiandio il bianco de gli occhi di vna miſtura aſſai odorifera, che lor dice molto, maſſime ſe ſono bianche, conſeruandole ancho da molte infermità: poſcia ſi troua il paeſe d'Aſgara, doue giace Mazzaccan; appreſſo è l'Haracce, porto famoſo della città di Fes, doue arriuano molte naui di Bertoni, che lor portano arme, & altre mercantie; dopo ſi troua nella parte interiore, eſſendo tutta habitata da certi Arabi, che contra lor coſtume attendono all'agricoltura, vna infinita moltitudine di villaggi di poco conto; al fine di queſto paeſe, viene quello di Rabbatte, che bagnandoſi dal fiume Luco, e dalla Garga, che'l diſgiunge da quel di Caus, ſi dilata ſopra la riuiera inſino à Ceuta, dou'è poſta Argilla Tangera, et quì Anteo gigante fù ammazzato da Hercole, che per eſſer gran lottatore, fù finto da i Poeti figliuolo della terra; doue ancor Muzza Saraceno, vinto che hebbe la Barbaria, entrò, affin che moſtraſſe hauer laſciato à dietro il trofeo di Hercole, tanto nell'Oceano, che appena ſe gli vedeua il cauallo: dopo veduto Alcazer di Guer, molto celebre in queſti noſtri tempi, eſſendoui morto sù la ſua campagna Sebaſtiano Re di Portogallo combattendo valoroſamente l'anno M. D. L X X V I I I. mentre ei tentaua ridur il Re di Fes nel ſuo regno, che pur vi morì con due altri Prencipi ſuoi auuerſari combattendo: poi s'arriua nell'antica Abila, hora detta Amigna, & à Ceuta, doue il Re di Portogallo tiene alcuni preſidij, & vi ſi lauorano i più fini aghi, che ſi trouano in Europa, & Africa, & per ciò ſon tenuti per Damaſceni: nella parte interiore è poſta Mergio, Tanſora, & Agla: poſcia s'entra ad Eriffa tutta dentro le montagne dell'Atlante, ſterile, & aſpra, & per queſto molto poco habitata, doue ſi troua à canto il mare Totouan, & di quà eſcono molti corſari, & vi ſi conducono da Turchi le mercantie à Fes; e poi Veles della Gomera con la fortezza del Pegnone, tolta da man di Turchi da Don Garcia di Toledo: ſegue Ielles, Tegaſta, Gebba, & Mezzeme: indi ſi paſſa alla regione di Caretta confine entro terra con la moderna Numidia, doue vicino al mare continua Caſaſa, & Melilla, pur con guardia di Spagnuoli, eſſendo vna fortezza quaſi ineſpugnabile: viene Meggeo, Tezzetta, & Adaggia; poi reſta la regione del Caus, che contermina con quella di Rabbatte, di tanta grandezza, che occupa la terza parte di queſto Regno, tutta aſpra, & piena di diſagi, ma habitata da genti le più bellicoſe, & armigere del reſto della Barbaria; tal che per ciò tutti i Signori della Mauritania hanno origine da queſta parte, atta à produr più toſto huomini al reggimento, & al dominio, che al vaſſallaggio, & al ſeruigio, concioſia che la ſterilità, & il diſagio di rado non cagionano ingegno, & prudenza, aperto ſegno di non ſoffrir ſeruitù lungo tempo: non

haue

haue altra città di stima, che Dubbo, doue hor regna vn proprio Scecco, & Tezza, che è la maestra, molto ciuile, & ben intesa nel sito: all'incōtro di questa parte si scorge sù l'Oceano l'isola della Madera, à che auuenne questa voce dal legname, laquale, non hà molto tempo, che fù ritrouata da Giouan Consaluo, & Tristano Vas Portoghesi, habitata poi per ordine di Don Hērico Re di Portogallo, quel c'hebbe prima gratia di scoprire nuoui paesi; hor è tāto famosa per la copia del Zuccaro, del vino, e delle tauole di Cedro, che tuttauia n'estraheno, che ne ribomba la fama quasi per tutto il mondo; le cui habitationi sono Macico, e Fonciale co'l suo Arciuescouo, poco inanzi saccheggiata da Francesi: appreßo è la isoletta di Portosanto, prima habitata da Bartolomeo Perestrello, molto notabile per la copia del sangue di Drago, & per la moltitudine de i pauoni, così bianchi come d'altri colori, iquali à tempo d'Alessandro Magno si vedeuano solamente con gran marauiglia nel l'India; tal che per questa loro rarità fù prohibito sotto pena di vita, che non fossero ammazzati da niuno: e discostandoci alquanto dalla Mauritania Tingitana, & dalle isole, resta, che oltre la destra ripa del fiume Moluia, si tratti della Mauritania Cesariense, chiamata, come dicemmo, il regno d'Algieri, ouer di Tlemisan, ilquale s'estende dalla foce della Moluia, sopra la marina insin al fiume Maggiore quattrocento miglia, confinando verso Ostro con la moderna Numidia; hà la marina alquanto piana, et fertile; entro, ou'è assai aspra, e montuosa, & sterile, & di poche habitationi, frà lequali quelle, che giaceno nella spiaggia, sono Tebecrete, e Guarda; & la foce del fiume Tesifne, Humain, il fiume Seßiso, detto da gli antichi Asara, Capofigalo, Marsalchibir, & Oran, capo di vn picciolo regno, hoggi co'l presidio di Spagnuoli; qual città fù assediata non sono molt'anni da Turchi, ma indarno, essendo loro stato risposto di maniera da nostri, che furono forzati partirsi con gran dāno, & vergogna: si vede dopo il fiume Selefo, Mostaganin, Brescà, Tesal, et Tunes, chiamata anticamente Tipasa, il capo di Metafus, & Algieri, detta Salda Colonia, et (secōdo altri) Giulia Cesaria; fù prima del Re di Tremisen, da chi aggrauata si ribellò al Re di Bugia, onde accresciuta di gran ricchezze, fù fatta tributaria dal Re Fernādo; hora è sotto Turchi per opera di Barbaroßa, molto famosa per il naufragio, che vi patì Carlo Quinto, & per la moltitudine de i corsari, che tuttauia infestano questa nostra parte, non che la Spagna: passasi dopo il fiume Soffaia, Tedeles, e Bugia, prima co'l suo Re, essendo stata inanzi suddita à quel di Tremisen; hor essendone discacciati gli Spagnuoli, giace sotto Turchi: haue questa città vn porto, essendo quasi tutto il rimanente di Barbaria spiaggia: ne i mediterrani si troua Guagida, Nedroma, Tlemisan, prima detta Temici, capo inanzi del suo Regno, che già è trasferito per la residenza del Bascià in Algieri; laquale città è molto grande, & assai mercantile, negotiando fino alla terra de Negri, doue scambiano loro Datteri, Albernozzi, caualli, e sale, in oro, & alcune cose aromatiche; fù

presa da Don Martino Conte d'Alcaudette, & poi vinta da Salarais Bascià d'Algieri: vedesi appresso Hubeda, doue si visita con gran frequentia di peregrini Sibidumedian lor Santone, che anche essi hanno molti di questi loro Santoni, che gli fingono in cielo, dedicando loro gratie particolari, de' quali fanno commemoratione nel loro officio, che dicono à Mahometto, come intercessori appresso di Dio, appunto come facciamo noi de i nostri Santi, imitando questa setta in molte cose la nostra religione: ma, oh grande infelicità, e miseria la loro, poi che honorano coloro à tempo, chiamandogli nelle loro orationi tuttauia indarno sette volte il giorno, doue non sono, ne sentono, tormentandosi per giusto giudicio Diuino continuamente in eterno, oue sono, e sentono con infiniti tormenti: poi si troua Cucco con proprio Scecco, Benrasid, & Bata, città con molte campagne intorno fertilissime: segue Meliana, Mazzumma, & Angada, onde riceue nome il suo diserto, che per la sua grandezza si slarga infin' alla Numidia, molto copioso di Leoni, & di Leopardi: ma ritornando alla marina, non così tosto si lascia il fiume Maggior, che si entra nel regno di Tunisi, nelquale i nostri pongon propriamente la Barbaria, & gli antichi situauano la Numidia insieme con la regione de i Cartaginesi; ilquale è circondato tanto nell' Oriente, quanto nel suo Settentrione, da quel mediterrano, che anticamente fù detto mare Libico, arriuando, oue più si scalda dal Sole, alla moderna Numidia: haue il paese verso Occidente, oue scorrono alcuni fiumi, alquanto fertile; ma nella parte Orientale, doue non hà acqua à copia, molto sterile; egli pare per le gran pianure, che penda verso Mondibarca; vi sono molti deserti, ne i quali si trouano parecchie sorti di serpenti, tanto più in queste parti, che nell' altre velenosi, quanto che v'è maggior penuria di acqua, frà i quali se ben quasi tutti vccidono, estinguendo co'l freddo del veleno il calor naturale, non però tutti hanno vgual violenza nel veleno, ne mordendo cagionano vn medesimo effetto, poi che frà loro la Dissade, à quel, che auuelena, dà tanta sete, che con ciò se ne muore; l'Hinnale adormenta quello, che morde, onde gli toglie co'l sonno la vita; l'Hemorroi mortifica sciogliẽdo le vene; il Pestero mordendo corrompe subito; & il Basilisco di tutti il più terribile ammazza solo con lo sguardo: ma ritorno nella descrittione del paese, il cui mezo giace quanto alla lunghezza nel grado trentacinque, & comincia da ventisei, & quanto all' ampiezza nel trenta, & s'estende à trentacinque; ritrouo esser stato gouernato, dopo la ruina de i Cartaginesi, dal Senato, per via di Pretori, & di Presidi, i quali risedeuano à Cartagine, ma poi che l'Imperio fù trasferito nella Grecia, vi risiedè vn Prefetto Pretorio; al fine essendo soggiogato da Saraceni, che ne cacciarono alcune reliquie di Gothi, & di Vandali, vi mandarono i Califi di Bagaded i suoi Luogotenenti, i quali si partirono per timore de i nostri dalla marina, essendosi ridutti per ordine di Otcha Saraceno entro le montagne in Alcaruano, doue stettero sotto i Califi prima di Bagaded, & poi di quelli del Cairo, fin che

fu

fù leuata l'auttorità de i Califi del Cairo dall'Ammiral Momin, ilquale si trasferì, distrutto Alcaruano da gli Arabi à Marocco, reggendo questa parte per vn suo Vicario; ma essendo lor' Imperio ingrandito etiandio in Sicilia, in Sardigna,& in Spagna,ne temẽdo più le arme de i Christiani,ritornò il gouerno à Tunisi, & ciò per poter con maggior prestezza intendere le cose,che si trattauano nelle parti de i nemici; il cui gouernatore s'vsurpò (come s'è detto) al fine per la discordia, che successe all'Ammiral Mumin con gli altri grã ministri, il nome regale, onde poi è stato sempre sotto proprio Prencipe, ma spesse volte tributario de i nostri, ilqual' appresso gli Africani per conto della religione, che dinanzi pigliauano d'Alcaruano, si appropriò lungo tempo il primato, chiamandosi Sar Mumin, cioè Prencipe, & capo de i fedeli; hora vbbidisce questo regno, tolto alcuni pochi luoghi nella parte interiore, che sono sotto gli Arabi, tutto al dominio Turchesco; doue le habitationi, che vi si trouano, sono, lasciata la foce del fiume Lera, & il capo di Malfetan, Gibramelo, & vicino la bocca del Soffemero, Chollo, Capoferrato, & Stora co'l suo golfo,anticamente chiamato il seno Olchachite; & poi Bona,molto nota, per esserui stato Vescouo Santo Agostino, martello de gli heretici, non meno dotto, & famoso frà i Dottori Latini,che frà i Greci Basilio,ne anco di minore autorità appresso i Theologi,che appò i Legisti la Chiosa: segue la foce del fiume Sualdebabarone, Tabarca, & quiui i Genouesi fanno gran pesca di coralli, liquali nascono da sassi sotto le onde,e rossi, bianchi, & neri, per ilche ne pagano il tributo in nome del gran Turco al Basciàd'Algieri, si come fanno i Francesi verso Bona: poi è Biserta detta da gli antichi Vtica, à cui diede gran nome la morte di Catone, che per non vedere la patria occupata da Cesare, non volse più viuere, onde leggendo il libro di Platone sopra l'immortalità dell'anima, s'vccise da se stesso,con non poco dispiacere del suo nemico. Dopo si troua il fiume Magerada,che altri chiamano Maggiordecco, anticamente Bragada,nelle cui sponde fù à tempo di Scipione veduto quel gran Serpente, che era lungo cento piedi; nasce questo fiume dal monte Vrsala,& mette nauigabile: viene appresso Portofarina,& Carthagine, laquale fù di tanta potenza, che gouernandosi da suoi Soffeti, come Roma da i Consoli, peruenne à tale stato,che non solo contese con Numidi, & Cirenesi sopra i confini del loro paese, ma con i Romani dell'Imperio del mondo,à i quali haurebbe date,più tosto che prese, le legge, se i suoi s'hauessero saputo seruire della vittoria;ma vinta prima,& dopo destrutta da gli Scipioni,fù riedificata da Giulio Cesare,crescẽdo in tanta grandezza,che il suo Prelato hebbe auttorità,fiorendo la fede in questa parte, sopra cento venticinque Vescoui,la cui insegna era vn Toro,forse alludendo al cuoio,con che Didone, à cui dee la sua origine,cõprò la terra dal Re Hiarba,doue fù fabricato il castello di Birsa; laquale città hora ridutta in vna picciola villa,si habita solamẽte da hortolani,non senza grauezza d'aere secondo il solito delle città ruinate,doue la poca gen-

Onde nascono i coralli

Bisserta già Vtica

gente accuſa l'inclemenza del cielo: poi era la Goletta, deſtrutta queſt'anno dall'Vchiali, eſſendo inanzi tenuta per vna fortezza ineſpugnabile; ella giaceua sù la bocca d'vn ſtagno, ilquale s'eſtende da dieci miglia in lungo, eſſendo poco profondo, e creſce, & ſcema, additandouiſi il camino con certi pali alle barche, che vi nauigano; doue à canto la ripa ſi vede Tuniſi, chiamata da gli antichi Tunetum, di circuito di cinque miglia, molto douitioſa di biade; nel laqual città oltre d'eſſerui il ſeggio Regale, ſi viſita il famoſo Tempio d'vn'altro loro Santone, che eſſi chiamano Ameth Benaros, alquale hanno queſti infelici tanta deuotione, che qualunque reo, che entra nella ſua Moſchea, riceue, come prima in Roma ne i loro Tempij, la franchezza di qual ſi voglia delitto, che haueſſe commeſſo: ne paia gran marauiglia, ſe coſtoro fanno tanto conto delle Moſchee, eſſendo la loro legge, tolta (come s'hà altroue detto) dal vecchio Teſtamento, nel che ſi leggono certi luoghi dedicati alla ſicurtà de i delinquenti, detti le città de i refugij, onde anco le genti ne tolſero loro Aſili, figurandoſi per ciò (ilche eſſe non intendeuano) il vero Aſilo, & Tempio di Chriſto, in cui ſi ritroua ogni noſtra libertà, & ogni refugio dell'antico Tiranno il Diauolo infernale, onde s'è introdutta nel mondo ogni ſeruitù: hora riſiede in queſta città vn Baſcia, eſſendone ſtate ſpente le arme del Re Catholico, & diſcacciato il proprio Re dall'Vchiali corſaro, ilqual Prencipe ſi vanta hauer l'origine da Omar Califa, anzi dal Re Maſſiniſſa; la cui inſegna, che ſol'vſano appò Mahomettani i Re, prima era, per quello, che dicono i Mori, vna lancia con due ſtelle, & vna ſpada in mezo; hora ſono alcune sbarre d'oro in campo d'argento, co'l nome di Dio, & del Re intorno. Quindi poi nel viaggio c'incontra Napoli, Calibia, detta prima Clupia, il capo di Zaffarano, il Promontorio Herma, hoggi chiamato capo Buono, coſi vicino à Sicilia, che indi ſi diſcernì da Linceo; appreſſo ſi vede la città d'Africa, detta da Mori Mahida, & da Latini Afrodiſium; fù preſa queſta città da Giouan di Vega, per hauer albergato i Turchi, & poi diſtrutta per la ſouerchia ſpeſa: ſegue Asfacchi, al cui rincontro ſi ſcorge l'iſola di Chercani, detta anticamente Ceraunia; continua il fiume di Capes co'l ſuo golfo nelle Sirti minori, ilquale, hauendo il fonte dal monte Vaſſalato, mena di continuo l'acqua calda, chiamandoſi prima dal famoſo Tempio della Dea Minerua, il fiume Tritonide, doue i paeſani ſacrificauano all'vſanza Greca, eßendo ſolito appreſſo Gentili farſi i ſacrificij à i lor Dei, ſecondo la diuerſità delle genti, onde haueuano hauuto l'origine: ſcopreſi dopo la foce del detto fiume, l'iſola de i Zerbi, prima Menice, allaquale ſucceſſe nominarſi da gli Arabi dal vocabolo Gezira, che dinota iſola, non tanto prima famoſa per la copia de i Loti, delche ne preſero la voce i paeſani di Lotofagi, quanto hora celebre per eſſer ſtata coſi infauſta alla nation Spagnuola, hauendoui perduta due volte l'armata il Duca d'Alba prima, & poi quello di Medina Celi: hora la poſſiede il gran Turco, eßendo inanzi co'l ſuo Scecco, tributaria al Re Catholico, per opera di Pietro Nauarro; circōda poco me

no

no che venti miglia, tutta pianura, & arenosa, habitandosi dispersamente di villaggi, così vicina al continente, che si passa nella mancanza del mare da vna parte all'altra per terra, tutta piena di dattili, & di viti, che producono vua eccellentissima, onde cauano, fatte prima passe, vn certo licore, che i Mori dicono potersi bere senza peccato: appresso ci scontra Tripoli, città di gran trafico, portandosene molti Negri poco inãzi in Sicilia, & hora in Turchia; quiui fà residenza vn Sangiacco: poi è Mesarata, Tagiura, & poco discosto Lepede, che per le grã ruine, che vi si scorgono, dona certezza esser stata l'antica Leptis: vedesi appresso il fiume Ceri; ne i mediterranei Messalata, doue anticamente habitauano i popoli Cenitij, & i Negitimi: & dopò il golfo di Sidra, & il porto di Sabbia, & quì erano gli altari de i Fileni, memoria, & esempio quanto possa appò gli huomini honorati l'amor della patria, hauendone costoro sofferito l'istessa morte da nemici Carthaginesi. Al suo rincontro ci aspettano le Sirti maggiori, hora dette le Secche di Barberia, doue essendo il mare guadoso, & pieno di scogli, apporta nella tempestà à nauigãti per il flusso, & reflusso, che quiui haue il mediterraneo più grande, che altroue, molti pericoli, tal che per questo gli annouerano gli antichi frà il maggior del mare, doue più volte i piloti, che non sono prattichi del paese, sentono gli effetti corrispondenti al loro antico nome, essendo tirati dall'arena dentro le Secche, che ciò dinota appresso Greci † Σύρω, onde essi hanno l'etimologia: segue Zedico, e Zoara co'l suo golfo; ma riducendoci dentro terra vicino al fiume Maggiore, si scuopre quanto prima Necaus, che gli è vna città molto nobile, e bella à petto di questi paesi, doue le città non hanno la bellezza, e ciuiltà delle nostre: poi si troua Destese, Canatude, Mella, & Messila pur co'l suo lago, metropoli di quella regione, che anticamente fù chiamata Massilia, onde ne furono tãto lodati i caualli di leggierezza, i quali hora noi dimandiamo communemente Barbari, che essendo d'estrema magrezza, con lunghissimi crini, assai forti, resistono molto alla fatica senza andar ferrati di piedi: appresso è Casma, Lambosca, Antra, Amedara, & Constantina, prima città regia de gli antichi Numidi, laquale si daua al primogenito del Re di Tunisi; hora vi è la guardia di Turchi: poi è Calameta, Tabessa, Tafar, & Vrbs, colonia di Romani, ilche bene lo dimostra il nome, che ritiene Latino: segue Antragues, Biscari, pur città bella, molto frequentata per le caccie, che vi sono di varie fiere, & vccelli da Turchi: è poi Obros, Choros, Medicara, & Beggia, doue si raccoglie gran copia di grano; quindi si loda tanto la Libia di fertilità di biade; & Casba, Remera, Tobulba, & Alcaruano, edificata da Vtca dentro terra per paura di nemici; fù molto illustre, sì per gli studij, & per la residenza, che ancora vi fà vn Papasso, sì anco per la santità, che gli Arabi gli attribuiscono, per le orationi, che vi fanno tãti Cazisi, così essi dimãdano i loro Sacerdoti, tenendosi appò loro, cõ vana opinione, che quelli, che vi sono sepolti, nõ possono dannarsi, participando delle orationi, & officij di costo-

† Siro.

ro,

ro, & del Papasso, che i Mori tengono per vno de i Vicarij di Mahometto; la onde molti gran Signori, etiandio di lontani paesi, la visitano scalzi, entran doui con gran riuerenza, come ad vna Moschea; hauendo ancora pensiero, che dopo morte vi habbiano le loro capelle, lequali dotano di molte entrate, tenendo per fermo, che con queste loro limosine s'ispediscano loro anime dal Purgatorio, che essi, accostandosi sopra ciò con la verità, confessano per vero; & poi vedano insin al dì del giudicio da i proprij loro sepolchri per vna fene stra parte della bellezza che si sognauano nel loro Alchorano in cielo, e cosi se ne volino senza altro al Paradiso à mangiare del pesce, & del mele, & go dersi con il loro Mahometto, che essi fingono tenere le chiaui del Paradiso, & altri piaceri, che s'hanno imaginati, tutti dal senso, & ingannati da i Giudei, i quali furono gran parte componitori dell' Alcorano. Et ispedito da queste lo ro vane credenze, ci tira subito la mano Elhama, & Cabana; doue continuã dosi la descrittione del paese, ci incontra Sarmana, Antozzo, Sabrata, & il monte Garian, molto copioso di zaffarano, habitato gran parte di casali, con le genti molto rustiche, & barbare, & di color quasi tutte negre: al rimpetto di questo Regno, non troppo distante da capo Buono, ci aspetta frà l'onde la Pantelleria, chiamata anticamente l'isola di Glaucone, oue si raccoglie grã co pia d'anisi, & di bombagio, e v'è che ammirarsi, nascendoui d'vna spelonca di continuo tanta copia di vapori, che conuertendosi in acqua, se n'abonda tut ta l'isola, non ve ne essendo altra: dopo si vede Lampidosa, & quì arde conti nuamente vna lampa auanti l'imagine di nostra Donna, oue s'afferma da molti non hauerle mai mancato l'olio, refondendouene sempre i nocchieri, che v'arriuano, ò siano Christiani, ò Mahomettani; honorãdo i Turchi, & i Mo ri questa gloriosa Vergine sommamente, mentre non le negano, come gli em pij Giudei, & Heluidio heresiarca la verginità; volendo secondo la verità, che fosse, con esser madre del Messia, ch'essi chiamano fiato di Dio, vergine; ilche gli è testimonio certo, non mediocre della verità della nostra Santa fè Ca tholica; confessando costoro quasi Sibille la verità di sì mirabile, & stupendo sacramento: poi segue Limosa, prima Ethusa, il Gozzo, & Malta, detta da

† Melite.

gli antichi Melita dalla copia dell' Api, che i Greci chiamano † Μελιτται, *che vi raccogliono il mele, mercè alla perfettione delle rose, & de i fiori mol- to odoriferi, di tanta bontà, che non hà inuidia all' Hibleo; anticamente cele- bre per il Tempio di Giunone, nelquale Massinissa rimandò i due denti d'auo lio, che v'erano stati arrubbati dal suo Prefetto; hor famosa per cagione, che i serpenti mordendoui, non vccidono, essendo i medesimi portati altro- ue, velenosi, & mortiferi; ilche auuenne per Diuino miracolo, dopò che pensò il Demonio auelenare San Paolo, ch'egli hauea inteso nominarsi dal figliuol di Dio, vaso d'elettione, & Apostolo delle genti; affin che per que- sta via ci togliesse l'Euangelo del mondo; ma vinto onde pensò vincere, du- ra cotal miracolo, & durerà in maggior sua confusione in eterno, acciò si*

veda

veda per maggior grandezza della nostra santissima fede l'ammirabil proui denza, & bontà Diuina ne i Santi suoi, hauendogli preseruato d'ogni contrario, dopo che dall'huomo; & ciò per maggior sua gloria: hor risiede in questa Isola, che si può dir il sostegno, & il riparo della Christianità, il gran Maestro co i caualieri dell'ordine di S. Giouanni, ilquale hauendolo prima tolto via da Gierusalemme Scras Soldano del Cairo, hebbe d'Alessio Imperator Greco, Rodo, quantunque altri vogliono, che se l'habbia acquistato con la spada da infedeli, doue stette fin che ne fù cacciato da Solimano Principe di Turchi, che pensando ancor per li danni, che di continuo ne riceuono i suoi vassalli, spẽgerlo pure di quà, vi mandò l'anno M. D. L X V. vna grossissima armata, ma indarno, poi che ne fù ributtata con gran vergogna, e strage de i suoi; ilqual ordine hebbe principio da Giouanni Hircano, ouero, secõdo altri, da Gherardo à tempo di Gottofredo Boglioni, che essendo persona Catolica & religiosa, hebbe tante limosine da diuersi Signori, che ristoratone l'hospitale de i Maccabei, v'albergaua tutti i peregrini ch'erano quasi infiniti, i quali veniuano à visitar il santo Sepolcro, & alla guerra contra infedeli; alqual gli concesse, essendo molto cresciuto, Pascale Pontefice, che fosse sotto la protettione di S. Giouanni Battista; ma al parere di altri di Giouanni Gierosolimitano, creandoui per capo Ramondo Poggio con nome di gran Maestro, affin che insegnasse gli altri del culto Diuino, & dell'arte militare, come prima facea appresso i Romani quel ch'essi chiamauano Magister militum; concedendo à quei che scriuano con molti priuilegij, & franchezze il nome di cauallieri con la Croce d'argento, con otto punti per le otto beatitudini, in campo rosso, con carico, che la difendessero, accadendo ne i bisogni, con l'arme: ma ritornando all'isola, ella produce i paesani, che hanno proprio idioma, che gli è l'antica de i Fenici, ma alquanto corrotto, molto simile all'Arabico; ilche ben si conosce, poi che molti di loro intendono alcune parole, che narra appresso Plauto Hannone Cartaginese; confermandosi con molte altre, lequali si veggono scritte appò loro, nella Sicilia, & altroue in antichissimi marmi pur di questa lingua in lettere Puniche, sparse per tutto da i Saghi, appresso liquali erano, come cose sacre, contenendo loro religione solamente in vso: son molto esperti, e valorosi in mare, & in terra, ilche l'hanno ben dimostrato in questa guerra contra Turchi, doue si sono vedute etiandio le donne sempre coraggiose, & di animo virile combattere gagliardamente co i più arrischiati Giannizzari. Quindi discostandoci dalla marina, ci aspetta hormai nel continente entro terra la moderna Numidia, hoggi tutta mediterrana, con questa voce, ò perche i paesani, c'hor son Arabi, osseruano i costumi de gli antichi Numidi, andando appresso il loro bestiame à cauallo sù la campagna, sempre intenti à saccheggiar le altrui regioni; ouero perche i proprij Numidi, essendo discacciati da i Vandali dal loro natio paese, v'arriuarono passato il monte Atlante, oue fermatisi, le mutarono l'antico nome, c'hauea da i popoli

Atlanti,

Atlanti, & Getuli; confina nella Tramontana con l'Africa minore, estendendosi all'incontro insino alla Libia; ma onde le si fà notte, scorre alle montagne della meridional parte della Mauritania; & doue l'aggiorna, à Mesarata: hà l'aere caldo, & secco, e perciò molto salutifero, & la terra, se ben di biade sterile, pur piena di Cameli, & di pecore, & sopra tutto tanto copiosa di datteri, che gli Arabi la chiamano Guatten Tamar, cioè paese di datteri: vi son molto pochi fiumi, i quali, non v'essendo d'inuerno spesse le pioggie, ne così grandi, come quì da noi, portano di estate generalmente tutti tanto poca acqua, che molti di loro auanti, che arriuino ad alcun lago, seccano à guisa di ruscelli; doue ancor non rimane la natura che non vi scuopra qualche cosa; onde i dotti mai sempre intenti alla contemplatione delle cose, si possono alquanto marauigliare, poi che s'afferma per cosa verissima, che frà i Datteri vi siano maschi, & femine, & si senta amore frà loro, essendo che se alla femina fiorendo non si lega vn ramuscello del Dattiro maschio sopra i suoi rami, oltre che essa non carica tanto, come haurebbe fatto, produce quei pochi frutti, quasi dolendosi dell'assenza del marito, imperfetti, essendo piccioli, & poco dolci. Ma quanto alla topografia di questa parte, haue il mezo dell'ampiezza nel grado venticinque, e comincia da venti, vedendosi la lunghezza ne i venti co'l principio da i tre: anticamente tutto questo paese, hauendo mancato la potenza del Romano Imperio, era d'vn Re; ma dopo che vi scorsero gli Arabi, fù signoreggiato da diuersi Prencipi: contiene molte regioni, frà lequali quella di Dara, & di Segelmese, che risguardando la Mauritania, non hanno altre castella, che si vedeßero degne di scrittura, dopo Tessetà, Embosai, Helhamina, Dagosta, i popoli Vodoi, & Guaden co'l suo lago; e quì si trouano alcuni animali, ch'in loro lingua sono detti Dubbi, molto simili al lupo, liquali solo si pascono di cadaueri humani, cauandoli dalle loro possessioni doue i Mahomettani si sepeliscono, liquali non sono molti anni, sono passati in Grecia all'odore pur de i cadaueri, sepellendosi i Turchi come i Mori, ne i giardini, per lo stretto nuotando dalla Natolia: viene dopo Dara, città metropoli, laquale haue il nome dal fiume, che la bagna tal volta d'inuerno così largo, che pare vn braccio di mare, portando poi nell'estate tanto poca acqua, che gli Arabi il passano con loro camelli da vna parte all'altra senza niuno pericolo: è questa città hoggi molto illustre per eßere stata patria dello Steriffo, che da si bassa conditione salì à tanto grande imperio: dopo è Stafileta pur città notabile, e Tagano, & Cuffa pur co'l suo lago, Iffrena, & Acca: appresso s'entra nella regione di Chenegge, & di Zebba, lequali confinano verso Barbaria co'l regno d'Algieri, irrigandosi dal fiume Ghiro, che nascendo vicino al monte Vrsagala, si nasconde, fatta la palude Chelonide, sotto terra, & rinascendo poi, sbocca al lago chiamato Nuba: & quà si troua Tecorte, Pescara, & vi si vede vn'infinita quantità di scorpioni: giace appresso Elborgio, Nesta, e Dausen, oue le molte ruine mostrano la sua

antica

antica grandezza: & dopo nel suo Oriente si scorge il paese di Beledulgerid; contermina nel Settentrione co'l regno di Tunisi; iui si scuopre Teusar, che è vn'ottima città, doue le donne insegnano i fanciulli à leggere, & à scriuere, ilche fanno solamente sopra l'Alcorano, si come gli Hebrei sopra la Bibia, & ciò affin che s'imbeuano insin dall'età tenera della lor legge; & da vero direi, che in questo fanno meglio, che noi, appresso liquali si leggono, per pigliarsi, elegantemente la lingua Latina, ò Greca, le fauole de' Poeti, & le historie de' Gentili, onde si corrompono più tosto, che si piglino buoni costumi. Segne Zatnasa, & Merdes co'l suo Scecco; & poi Neufrasa, & Eapsa città fortissima, anticamente famosa per hauerla espugnata Metello, doue teneuano poco inanzi i Re di Tunisi i lor tesori, nelle cui montagne pascolano molti armenti di Cerui, trouandosene aßai pochi nel rimanente dell'Africa; hor è questa città per le sue discordie sotto Turchi, gouernandosi prima, dopo che si ribellò dalli Re di Tunisi, popolarmente da se steßa; entro laquale si sente nell'estate molto fastidio per lo gran caldo, e per ciò si stà dentro il giorno da più facoltosi sopra cuoia piene d'argento viuo, onde si riposano dal trauaglio, cacciando d'inuerno à cauallo danti, liquali sono animali molto simili alli buoi, ma con le corna aßai delicate, e cuoia pregiate da Mori per loro fortezza, ma son cosi questi animali veloci, che di rado s'arriuano, se non nella sabbia, imperoche all'hora se gli rompono l'vnghie, e non durano al corso inanzi loro caualli barbari. Continua Nefzahoa à canto vn grandissimo deserto, nelquale scorrono parecchi Leoni, & Leopardi, & gli Arabi spesso assaltano le carouane, che passano da Tunisi, & da Costantina nel paese di Negri. Et perche tutta questa parte è habitata (come si è detto) da gli Arabi, iquali si ritrouano dispersi per tutta l'Africa, & gran parte dell'Asia, cominciando dalle sponde dell'Eufrate per tutta l'Arabia, la Soria, & l'Egitto insino all'Oceano Atlantico, apporta l'occasione di trattarne quel tanto che bisogna, acciò non si trasgreda vn punto dalla nostra vsanza. Costoro dunque, i quali discendeno gran parte di Agar, eßendosi conuertiti dall'idolatria, che prima haueano appresso di Cedaro figlio d'Ismaele, alla setta di Mahometto, acquistarono, combattendo spesse volte per la loro legge, anzi confusione, d'ordine de i loro Califi, gran vittorie; hauendo soggiogato con la spada, & con l'arco, per esser in questo mestiero, si come fù tanto tempo auanti predetto ad Agar, molto valorosi; per ilche erano grandemente estimati appresso i Califi; ma come gente rapace, & inquieta, temendosi sempre, che non fossero cagione di alcuna ruina, gli prohibiuano vscir d'Arabia, oue menandoui la vita con ogni disagio frà deserti, & campagne, auenne, che tal'anno della loro Leghira, regnando Elcain lor Califa, si ribellò il Luogotenente di Alcaruano, onde il Pontefice si risolse con suoi Dottori, che egli vsaua, come il Papa i Cardinali, dar licenza, acciò si ricuperaße l'Africa, ad alcune schiere di costoro, che conosceua più fedeli nella legge; ilche essendo eseguito, non solamente fù ammazzato

mazzato

mazzato il detto Luogotenente; ma fù distrutto Alcaruano, & ribauuta la Barbaria; & dall'hora impoi, fattisi gli Arabi paesani dell'Africa, si contentarono habitar in questa parte, molto simile alla lor Arabia, onde ne discacciarono i veri Numidi, che v'erano ritirati al tempo, che regnarono in Africa i Vandali; oue hor habitando sotto varij Prencipi, hanno tanta potenza, che se non fosse per la continua guerra, che hanno frà loro, mentre contrastano, ò per cagione di lor donne, dellequali sono sopra modo gelosi, ò per conto di nobiltà, mentre ogn'vno appropria la sua origine ad Ismaele, che essi tengono più nobile di Saba, da cui hanno ancora alcuni il lor principio, sarebbono padroni del tutto; poi che è cosa facile metter in campo, raunate le loro forze, ducento mila caualli; non parlo del numero delle genti à piè, che sarebbe infinito, andando tutti nel bisogno alla guerra; ma hor per questa loro disunione son così ristretti d'ogni parte dallo Sceriffo, e dal Turco, che non solamente non poßono far le lor correrie, come prima; ma bisogna, che molti di loro accattino con presenti l'amicitia di questi gran Prencipi, affin che si possano starsi sicuri nella campagna sù lor tentori; nel resto sono di corpo magri, asciutti, con volto bruno, & fiero, pochi peli in barba, ottimi à cauallo alla leggiera; vsano lunghe zagaglie, & spade, caualcano pure alla ginnetta, soffrendo grandemente la fame, e la sete; & certo è cosa incredibile à dire, con quanto poco cibo si mantenghino le forze, perciò che spesso finiscono i loro conuiti con fichi secche, & Datteri, & all'hora sguazzano, quando hanno fatto preda da cacciare alcuno Struzzo, ò d'vccellare à Falconi; si dilettano grandemente di qualche buono corsiero di quei caualli, che essi tengono per veri Barbari, quali pensano prima eßer stati domesticati da Ismaele, stando nel deserto, così veloci, che n'arriuano il Dante, & perciò tenuti in gran prezzo; si seruono i nobili di Negri, & à gli altri le mogli le gouernano, & insellano il cauallo, & fanno ogni altro seruigio; viuono sani co'l piegarsi spesso, & fregarsi le membra, cercando taluolta di sudare, ne conoscono altre medecine, se ben peruengono alla vecchiaia; hora molti di essi vengono à Fes à gli studij, diuentando Predicatori, e Legisti; altri vanno mercanti appresso Negri, onde portandoui gran copia di datteri, ritornano ricchissimi; hanno proprie lettere, che sono le generali tra Mahomettani, dellequali vogliono fosse stato l'inuentore Adhereto Arabo, e proprio idioma, non troppo differente dall'Hebraico, come che gran parte di loro hanno l'origine da Ismaele figlio bastardo di Abramo, ilquale discendendo da Hebero, conseruò la lingua Hebrea. Dopo si passa verso Ostro nella Libia, laquale, quantunque comprenda sotto se, come di già s'è detto, tutta l'Africa, nondimeno non resta, che propriamente non s'intenda con questo nome vna parte di eßa, chiamata da Mori Sarra, laquale arriua nel suo meriggio all'Ethiopia con la somiglianza di vna fascia, larga trecento miglia, estendendosi dall'isole di capo Verde insin'all'Egitto; hebbe questo nome ò da Libia (si come s'è detto) figlia d'Epafo, ouero, secondo la

verità

verità della lingua Hebraica,da † לובים anticamente diuisa cosi da Greci,come da Latini in due parti,nell'Interiore, laquale è posta verso Occidente, & nell'altra,che auuicinandosi per lungo tratto nell'Oriente, risguarda nel suo Settentrione à Mondibarca; hora si distingue da gli Arabi in tre gran parti, lequali chiamano, secondo la proprietà di esse,con diuersi nomi; percioche doue è piena di minuta poluere,& senza acqua,la dimandano Chael;doue hà la terra coperta di ghiara,Zahara;& doue si ritroua qualche palude,& il paese produce alcune herbe,& arboscelli, che è cagione, che si habiti in alcuna parte,la chiamano Asgara:haue l'aere d'ogni tempo cosi salutifero,che quasi non è morbo, come i medici dicono,Cronico,che co'l tempo non vi risani, & per questo molti infermi della Numidia,& della Barbaria,che sono oppressi da alcuna lunga infermità, vengono disperati della loro salute ad habitarci, come ad vltimo rimedio, ne gli inganna la loro opinione, poiche di rado non conseguiscono loro intentione: abonda di certi animali, detti Adimain, iquali grandi come asini Sardeschi, paiono per la lana, & per le corna, gran castroni, onde i paesani, oltre che ne riceuono quelle vtilità, che habbiamo noi dalle pecore, gli caualcano, pascolandogli per li prati,con gran loro commodità: hà questa parte,laquale pareggia nella lunghezza alla Numidia,il mezo dell'altezza al grado diecisette, doue le macchie, che ella haue intermezo frà la Sabia,sono ciascuna d'esse co'l proprio Principe;la prima Azzinega, appresso laquale è Tagazza,molto famosa frà i Negri per le tante saline,onde se ne estrahe gran copia per diuerse parti della bassa Ethiopia,et per esser termino frà i paesi del Re di Fes, e di quel di Tungubuto; l'altra è Zuezzinga, laquale giace intorno al lago, che fà il fiume Ziso, onde riceue il nome; quiui intorno vi sono infinite cacciagioni,& perciò vi stanno molto spesso questi Azzineghi; segue quella di Targa, poi Lenta, & Bordua vicina alla Marmarica;& quiui è posta Huaden,città di gran trafico d'oro, & di zibetto:appresso è Chiro,& Air,ambe con li loro deserti,doue si raccoglie per tutto tanta copia di manna,che poi la portano li mercãti in Ethiopia,facendone per tutto copia grande: continua Guargala, che gli è vna città con molto bei palagi,copiosa di datteri,de i quali non perdeno cosa niuna,percioche oltra la carne che gli è cosa dolce,macinano l'ossa,e ne fanno farina,che lor iscusa dal pane,& iui la gente è assai ricca, ma cosi pouera di vettoglie, che si nutrica gran tempo dell'anno di carne di Struzzi:appresso si troua Ighidi,e Toberrao,doue gli antichi fauoleggiarono della mensa del Sole,che fingeuano piena sempre di delicate viuande;non molto distante era il famoso Tempio di Gioue Ammoneo,hoggi detto Concorron di Mahometto,nelqual Tempio s'adoraua il Diauolo in forma di Mõtone,perciò che sotto tal'apparenza dimostrò in nome di Gioue vn'amenissimo fonte à Bacchо, che vinta l'Asia, si moriua frà questa arena di sete; doue pure si ammiraua di quel famoso fonte, che essendo di mattina tepido, nel mezo giorno era caldo,raffreddandosi à meza

† Lubim.

X notte,

notte, di che hoggi non ne appariſce veſtigio niuno; ne paia marauiglia, poi che per cagione di terremoti, & altri accidenti, ſi veggono perduti fiumi, non che fonti: & quiui Aleſſandro guidato da Corui, mentre ſmarrì il camino, ſi tolſe il nome di figliuolo di Gioue, portandone perciò l'inſegna del Serpente, dalla cui bocca vſciua vn fanciullo; ilche ci porge occaſione di fermarci alquãto co'l penſiero, eſſendoui alcuna coſa, onde ſi poſſono paſcere gli animi de i ſaggi; poi che ſempre che alcuni s'hanno voluto vſurpare la Diuinità, ſi come fè queſti, Barcobas Hebreo, e Sacca Giaponeſe, ſe l'han tolto per mezo del ſerpente; non permettendo la Diuina bontà, che in coſa ſimile il Demonio poſſa pigliare altra forma, che quella, con che prima ingannò Adamo, & Eua, affin che ſi ſcopra la frode, ch'vſa attendendo ſempre al danno, & alla ruina noſtra. Ma laſciato queſto diſcorſo con le veſtigia di ſi antico Tempio, ſubito ſi ſcorge Iaſliden, che gli è l'vltimo luogo di queſta parte, doue i paeſani viuono, come gli Arabi, mutandoſi da vn luogo ad vn'altro con loro tentori molto ſcarſamente, eſſendo lor paſto latte, carne, & grilli, delliquali fanno conto grande, come cibo che s'vſa communemente per tutte queſte parti di biade ſteriliſſime; ne i coſtumi però ſono diuerſi, & nella lingua varij, dimoſtrando anco diuerſità nelle lettere, che altri vogliono eſſere le antiche de i Fenici, altri le Arabiche, ilche è più da credere, eſſendo Mahomettani, appreſſo liquali non s'vſano altre lettere, che le Arabiche, ma ſotto alquanto diuerſe figure; ſi come accade nelle Latine, varie le Longobarde dall'antiche Romane, anzi hora diuerſe appreſſo Franceſi, Spagnoli, Tedeſchi, Pollachi, & Vngari; ſono in oltre reali, veritaderi, & amoreuoli, contenti d'vna moglie, coſa appo Mahomettani aſſai rara; negociano con Negri, & hora quelli, che ſono verſo Occidente con Portogheſi nel caſtello d'Arguin, onde riceuono qualche quantità di biſcotti, che prima non conoſceuano; portano ſempre la bocca coperta, penſando eſſer coſa oſcena, & brutta moſtrar quella parte onde di rado non eſcono coſe male, & immonde; onde s'eſſercitano nelle caccie di Struzzi, Gazelle, che ſono appunto come capre, & di bue ſeluaggi, animali coſi veloci, che non ſi poſſono arriuare, ſe non d'inuerno nell'arena, quando loro non ſi fendono l'vnghie; per l'eſtremo caldo, ilquale per fuggirlo, di rado caminano eſſendo alto il giorno, ma di mattina, & ſul tardi, & anche di notte, coſi aſſettati dal gran calore, che ſe non foſſe, che portano ſpeſſo in bocca alcune picciole pallotte di piombo, non vi ſi potrebbono viuere, non vi ſi trouando acqua, ſe non d'alcuni laghi, ch'eſſi conoſcono da gli vccelli, che non ſi partono mai troppo lontani da quelli. Quindi riducendoſi nell'Oceano d'Occidente à canto alla regione del Sus, reſta che ſi tratti di quella parte di Libia toccante il mare, coperta quaſi tutta di ſabbione; oue ſi ſcorge ſubito verſo Oſtro il capo, che i Portogheſi chiamano Boiador; & poi Capobianco, doue eſſendo la terra baſſa, pare che il mare per il gran corſo delle acque, che vi bolleno ſempre, voglia inghiottire i nauiganti; onde gli antichi, volendo aggrandire la

fama

fama de i loro heroi, ne finsero la fauola, che il Drago vi guardasse le poma d'oro, ilquale poi narrano hauerlo ammazzato Hercole, & ciò per hauerui prima nauigato, si come dopo fè Hannone, & in questi nostri tempi Gilanes Portoghese, che aprì affatto la verità della cosa: appresso è l'isoletta d'Arguin, doue tengono i Portoghesi vn castello, & le Secche delle Garze; onde si vedono ad Occidente distanti da terra ferma trecento miglia frà l'onde l'isole di Capouerde, prima chiamate le Hespedire, quasi sempre incognite da che vi nauigò Hannone, discoperte (non fà lungo tempo) da Antonio Nolle Genouese, hora molto celebri, per esser vicine al termine della diuisione, che si fè del mondo frà gli Spagnoli, & i Portoghesi; tra lequali la prima è l'isola del Sale, così detta per la gran copia, che se ne troua, aggiungendouene di continuo maggiore la crescente del mare, onde se ne potrebbono caricare molti nauilij, che portandolo poi al rouescio del fiume Negro, ne risultarebbe vn guadagno incredibile, desiderandosi tanto da Negri: segue Bonauista, San Giacomo, doue è la città di Riuiera; e poi la Braua, quella del Fuoco, & quì ui sentendosi di lungi grandissimo rumore, si spauentano quelli, che non ci sono prattichi grandemente; onde per questo terrore i Greci consapeuoli di ciò, vi finsero la fauola di Medusa, che faceua con lo sguardo diuentar le genti marmo: appresso si troua San Nicolò, Santa Lucia, San Vicenzo, & Sant' Antonio, i cui isolani sono generalmente molto ricchi per il trafico, che hanno in Ghinea, & per li mercanti, che vi vengono dall' Indie Occidentali. Ma ritornando vn'altra volta à canto alle Secche della Barbaria, affin si osserui l'ordine in questa parte così di bisogno, ci scontra Mondibarca, doue gli antichi situarono la Cirenaica, & la Marmarica, che i nostri chiamano corrottamente Monte di Barca, forse da Mont, che appò Aramei dinota Monicipio & Barca, come di colui, che vi portò la prima colonia, co'l qual nome si faceua chiamare vna delle fattioni di Carthagine, ouer da barca, cioè, tempestà, che ciò ci mostra appresso gli Arabi per questo vocabolo; essendo questo diserto molto tẽpestoso da' venti, & dalla sabbia; ouero, e meglio, è detta dalla città di Barca, sua metropoli, & di trafico in questa parte notabile; si bagna nel suo Aquilone dal Mediterraneo, ilquale la circonda dalle Sirti fin' all' Egitto, doue si vede la più Austral parte dell'onde mediterranee, restringendosi la terra al grado venticinque; nel Meriggio risguarda le arenose campagne di Libia; è paese secco, quasi tutto pieno di sabbia; il cui mezo giace al grado cinquantre, & comincia da quarantasei: vbbidì anticamente à i Faraoni, dopo à Cirenesi, & Tolomei, onde venne sotto l'Imperio Romano: poscia reggendosi da gli Imperatori Greci, caddè nella potestà de i Califi, Saraceni, & del Soldano del Cairo: hora conosce per suo Prencipe il gran Turco, hauendola tolta Selim primo à Tomombeio, vltimo de i Soldani, doue, se ben vi furono anticamente cinque città illustri, per ilche ne fù dimandata vna parte Pentapoli; hoggi però è mezo deserta, così verso la marina per li Corsari, come

anco ne i mediterranei per le continue prede de gli Arabi, liquali ſono cagione, che non poſsono marciare eſserciti da Egitto in Barbaria, come faceuano anticamente, arrubbando ciò loro incontra inanzi: nella coſta ci aſpetta Carcona, & alquanto entro l'antica Cirene, famoſa per tanti Filoſofi, laquale conteſe lungo tempo con Carthagine; & dopo Bernicche, Tolomita, & il capo di Rauſacen, prima chiamato Boreum promontorium: poi ſi ſcuopre la foce del Lance, anticamente detto Lethe, fiume infernale, tanto celebrato da Poeti, credendo per la palude, onde naſce molto profonda, & negra, venire dal Tartaro, doue gli antichi Filoſofi metteuano l'origine dell'acqua: quiui forſe fauoleggiarono eſſerui andato all'inferno Raſſemitico, Re d'Egitto, ilquale giocando con Proſerpina, le vinſe vn velo d'oro, che poi riportò nel mondo per ſegno della ſua vittoria. Poſcia è Bonandrea, Luco, Raibba, & il golfo de gli Arabi, prima porto Zigeo; ma nella parte interiore, doue ſono molti laghi, ſi vede il monte d'Arena, quello d'Hercole, e Guadames di gran trafico per la molta grana paradiſi, che vi ſi conduce da mercanti; e Barca, città (come s'è detto) principale, con vn fiume à canto le mura, doue hora riſiede vn Re tributario di quel d'Vri, & poi Fizzan, doue ſi fà gran trafico concorrendoui con molti caualli i Mori per venderli à mercadanti di Borno per oro, ò cangiandoli al rincontro per Schiaui Negri, che qui hanno à buon mercato da mercanti, e per altre mercantie che vi conducono: indi ſi ritroua Augela, Serta, Alguchet, Elcocat, Birdena, & Elbuchiara, doue eſſendo nel paſſo, che i mercanti toccano, partendoſi dal Cairo per Tungubuto, ſi troua per tutto copia d'oro in poluere: poſcia ci attendono al rincontro di queſta parte le iſole Colombine, & quella di Soloco, prima chiamata Gea, lequali ſono disbabitate, doue quaſi ſempre s'aſcondono corſari che inſidiano le naui di Aleſſandria, & di Tripoli. Continua l'Egitto, nominata tanto da Greci, quanto da Latini con queſta voce da Egitto fratello di Danao, & da gli Hebrei chiamata† מערים coſi hebbe nome vno de i figliuoli di Cus, ilquale l'habitò prima vſcito dall'arca di Noe, & anco † חם eſſendo paeſe molto caldo, ſi dimanda da gli Arabi, hauendo corrotto la lingua Hebrea, Miſre, & da proprij habitanti Chibte; fù anco detta Aerea quaſi † Ηρωεσσὰ, *dall'aere caliginoſo, che vi regna gran tẽpo per la ſouerchia humidità, & Nilea dal Nilo, che inondando, le cuopre quaſi tutta la campagna. E l'vltima prouincia dell'Africa, che s'eſtẽde verſo Oriente ſopra il mediterraneo, i cui termini ſono, ond'è l'oſcura Mondibarca, da doue l'aggiorna, parte la Soria, et parte lo ſtretto di Mecca, dilatãdoſi verſo Mezogiorno inſino alla Nubia, & à i popoli di Bugiha cinquecẽto miglia, non ſcorrẽdo nella marina più che cento ſettanta; partita prima in due parti, nella Superiore, & nell'Inferiore, con la figura triangolare; col terreno negro, diuerſo da gli altri paeſi conuicini; onde fù tenuta da gli antichi eſſer terra nuoua portata dal Nilo, & perciò non la computauano ne con l'Africa, ne con l'Aſia; ma hoggi è da gli Arabi diuiſa in tre parti: la prima confina à*

† Mizraim.
† Cham.
† Iroeſſa.

Mon-

Mondibarca, & si dimanda Eriſſa: la ſeconda, che ſcorre verſo Soria, & gli antichi, eſſendo oltre il deſtro corſo del Nilo, l'annouerauano con l'Aſia, è chiamata Bechria: & l'vltima comincia dal Cairo, & s'eſtende à i popoli di Bugiba, tutta mediterranea, onde è detta Saida, che è la propria regione, che gli antichi chiamauano Thebaide; haue nel mezo della ſua lunghezza ſeſſantadue gradi, & principia da ſeſſanta, & dell'ampiezza venti otto, & compie à trentauno; ſente per tutto l'aere caldo, & humido; di ſito piana, & baſſa, ma non come anticamente, quando creſcendo il Nilo ſolo otto palmi, l'inondaua tutta, biſognandouene in queſti tempi per la tanta arena, che vi hãno apportato le tante inondationi la metà di più; onde per ſimili inondationi ſpeſſe volte vi rimãgono molte paludi, con tutto che non quante anticamente, quãdo il paeſe era più baſſo, lequali ſe bẽ recano grauezza d'aere, però ſono cagione, che non pata, come altri paeſi, terremoto; nel tempo antico non vi pioueua, et ſe pur taluolta vi erano alcune pioggie, erano rare, e coſi leggieri, che appena ſe ne bagnaua la terra; hoggi, ò che foſſe per il vario moto de i cieli, & diuerſo aſpetto delle ſtelle, ò per la grã copia del fango, che tanto tempo vi ha portato il Nilo, producendoſene gran moltitudine di vapori, vi pioue aſſai, ſe ben di rado, à riſpetto di queſte noſtre regioni; laqual prouincia, quantunque s'annouera ua da gli antichi, per eſſer partita dal Nilo, ſolo nella parte ſiniſtra con l'Africa, rimanendo la deſtra con l'Aſia; tuttauolta noi fermandoci con l'opinione de i moderni, i quali põgono, moſſi da miglior ragione, il termine dell'Africa allo ſtretto d'Arabia, non l'aſſegniamo nell'Aſia parte niuna; rende tanta copia di grano, di legumi, di riſo, di zuccaro, di bombagio, di lino, & di altre coſe neceſſarie, & vtili al vitto humano, che non vi è paeſe, che l'auanzi nel rimanente dell'Africa, onde ne acquiſtò l'aggiunto di paeſe fertile, & verde; produce copia quaſi infinita di quella caſſia, che i Medici chiamano fiſtola, laquale hauendola ritrouata gli Arabi molto vtile per la ſanità humana, hora ſi vſa communemente per tutto; crea anco Acatia, & Gionchi odorati, i quali differiſcono da i noſtri ſolo nell'odore, ch'eſſi ritengono aromatico, ciò loro accadendo, ſi come affermano alcuni dotti delle coſe naturali, per la caldezza del paeſe; produce ancora molti monſtruoſi animali & in terra, & in acqua; prima fù ſotto gli Aſſirij, & i Medi, poi fù gouernata nelle loro Dinaſtie da i ſuoi Faraoni, frà i quali furono celebri Vecoride per la gran dottrina, Simando per lo ſuo ſepolchro, Miri per lo marauiglioſo laberinto, & Seſoſtre, per li trofei, hauendo vittorioſo ſcorſo gran parte del mondo, & Amaſi per l'ottime leggi; dopo ſtette occupata da Cambiſe, ſotto le Satrapie di Perſi, fin che ne furono ſpenti d'Aleſſandro Macedone; & reggendoſi poi da i Tolomei, ſi reſe prouincia da Ceſare, non ſenza danno della Republica Romana, ſecondo era ſtato predettto dalla Sibilla, da che fù gouernata per due Preſidi fin tanto che gl'Imperatori Greci le mutarono la forma del reggimento; poſcia fù tolta, eſſendoſi gran parte de gli habitanti adheriti all'he-

reſie di Giacobiti, d' Amre Saraceno,& data alla poteſtà de i Califi, da i quali fù ſempre amminiſtrata per vicarij, che reſideuano nel Cairo,fin tanto che liberandoſi da i loro padroni, s'vſurparono loro ſteſſi il Califato ſopra tutta l'Africa; & coſi ſeguitò inſin che volendo vn lor Califa farſi tributario à Frãchi, per timore della guerra, che gli faceuano i noſtri; partitiſi etiandio d'Inghilterra, non che di Francia, e d'Italia,fù conſultato da i ſuoi Dottori di chiamare in aiuto Saracone Cordo, padre di Saladino, ilquale hauendolo ſoccorſo con molta gente, oltre che raffrenò la potenza de i noſtri, & gli ſcacciò da molte parti d'Oriente,vcciſe il Califa ſciſmatico, & riduſſe tutta l'Africa ſotto il vero Califa di Bagaded,dalquale fù confermato Soldano che ſteſſe nel Cairo, durandoui ſempre queſta dignità per ſucceſſione, tanto che Piperis la riduſſe nell'elettione de' Mamalucchi:la cui inſegna era,per hauer egli il primato appreſſo Mahomettani,di tre meze lune, vſando anticamente gli Egittij per lor arme il Dio Api: hor giace tutta queſta prouincia ſotto l'Imperio de i Turchi, hauendola occupata Selim primo, come s'è detto à Tomombeio; hebbe anticamente la ſedia del ſuo Imperio prima à Tebe, & dopo à Menfi; ma eſſendo ſotto Macedonia fù traſferita in Aleſſandria,& al fine nel Cairo, doue ancor dura, ſe ben ſotto l'Imperio Turcheſco: ma trattandoſi delle conditioni de i paeſani; ſono gli Egittij di natura benigni, alquanto puſillanimi, e d'animo inſtabili, aſtuti, di colore quei c'habitano dentro la città, quaſi bianco; ma quei, che ſtanno sù le campagne,che ſon' Arabi,molto bruno; prima haueuano proprio idioma, ilqual appena ſi conſerua in queſti tempi appreßo i Chriſtiani Coſiti; anticamente nella loro Gentilità molto ſuperſtitioſi intorno al culto de i loro Dei, ſacrificando loro d'ogni ſorte d'animali;ma hauendo inteſo l'Euangelo di San Marco, ilquale fè la ſua reſidenza in Aleſſandria, doue poi reſtò il Patriarcato,ch'è vno de i quattro Ordinarij del mondo, diuennero tanto religioſi, che furono quaſi più i Confeſſori,i Martiri,& i Romiti, che il reſto di tutti gli altri habitatori: indi datiſi nell'hereſia di Giacomo Patriarca Aleſſandrino, s'occecarono quaſi tutti da più folte tenebre, perciò che ſtando ſotto Califi,ſenza eſſer altrimenti coſtretti,preſero ſubito la loro legge, laquale come peggior di tutte le ſette, che ſono nate dopo il lume dell'Euangelo,dura ſenza ombra di ragione, ne cognitione di verità, per minor ſcuſa di triſti, e gran giuſtitia d'Iddio, ilquale permette, che rifutandoſi la verità dalla luce Euangelica,& Chriſto, vero Dio,& vero huomo, Noſtro Redentore, & capo de i buoni,in che quì conſiſte la gratia, & nell'altro mondo la gloria, & l'eterna beatitudine, s'adheriſca alla bugia delle tenebre dell'Alcorano,& allo Antichriſto,ſemplice huomo,ma guidato dal maggior Diauolo dell'Inferno,tronco de i rubaldi,& tiranno del mondo,doue nel fine ſi ritroua in eterno l'iſteßa miſeria,& la pena perpetua: furono prima grandi Aſtrologi, hauendo inteſo tal ſcienza d'Abramo, atteſero ancora come maghi molto alla ſcientia dell'imagini celeſti, & ſuggilli; donando anco gran-

demente

demente opera nella Filosofia, laquale, perche riputauano non douersi manifestare al vulgo, come profano, & indegno de i secreti, insegnauano i loro sacerdoti sotto caratteri hieroglifici, i quali hebbero da gli Ethiopi, fiorendo costoro appresso gli Egittij, come i Cabalisti tra gli Hebrei, i Caldei à gli Assirij, i Magi à Persiani, i Bramini à gli Indij, i Ginosofisti appresso Ethiopi, i Filosofi trà Greci, i Galeotti appò i Ciciliani, & i Druidi ne i Galli, i quali tutti ammaestrauano il popolo sotto figure, & misterij, coprendo il vero con simili secreti; conciosia che questi tali dinotauano per vn serpente riuolto in cerchio, l'anno; per lo segno della croce, la salute; per la continua astinenza della carne del porco, eccetto quando la Luna era piena, aspettauano nella chiarezza della verità, douer cessare l'ombra delle cerimonie; haueano anco altre lettere, di che ne fù inuentore Hermete, dilettandosi altresì delle Greche, lequali prima introdusse Sammetico loro Prencipe, di che poi Alessandro ne fè studio vniuersale, che ancora sono in vso, quantunque alquanto disformi da quelle c'hor vsano i Greci, appresso i Christiani; osseruano lo stile Greco, osseruando i Cofiti proprij caratteri; e ritrouarono di più la Mathematica, con laqual diuideuano le campagne, coprendosi ogn'anno per l'aumento del Nilo, à i proprij padroni, ò diciamo affittatori, essendo tutto il territorio de gli Egittij del Re dal tempo di Gioseppe; e quà prima venne per imparar la Filosofia, Homero, Orfeo, Henopide, Pithagora, Democrito, & Platone, i quali apportarono auanti de gli altri le discipline nella Grecia; hor sono senza cognitione di scienza, senza politia, pieni d'ignoranza, & di soperstitione, non attendono ad altro che alle arti mechaniche, alle mercantie, & all'agricoltura, molto angariati da Turchi, ma secōdo però il solito loro, perciochе tali sono stati tenuti gli Egittij insin'dal tēpo di Gioseppe, schiaui realmente del loro Signore, hauendogli compro in quella tanta loro penuria con tutto l'hauere l'istesse persone, e per questo chiamano il loro Prencipe in proprio idioma Mulene, cioè nostro Signore; si portano in questi tempi variamente ne' loro habiti perciochе i ricchi mercanti, & i nobili vanno vestiti gran parte con habiti lunghi, di seta, & bombagio, secondo loro conditioni, & facultà, il rimanente mezo ignudi alla Barbaresca; doue le città, che vi si trouano, hor sono, essendouene anticamente da mille, molto poche; frà lequali si vede nella marina Bosiri posta nella regione di Tenia, & poi Alessandria, detta da Turchi Scanderia, città di grā trafico, così ben'intesa nel suo principio, essendo stata disegnata da Dimocrate Mathematico, che non ve n'era in tutta l'Africa nè vguale, nè simile ne gli edificij, così delle strade, come de' palazzi, oue fiorirono gli studij, & vi s'ammirò con la torre del Faro della statua di Serapi sospesa in aere, per causa che essendo di ferro era tirata dalla calamita; hoggi è questa città molto cresciuta, essendoui andati da Barbaria molti Mori; ma non in quella grandezza, c'hauea anticamente, quando era delle maggiori del mondo; onde vi tiene il gran Turco la guardia d'alcune galee, che l'assicurano

con la ſua maremma da nemici: ſegue Bicchieri, Roſſeto sù vna delle foci del Nilo, terra d'honeſta grandezza, ma di molte facēde, il lago delle Brulle, Migni, Galizzene, Beltin, e Damiata, anticamente detta Peluſium, città non hà molto tempo di molti negotij, e fortiſſima, di gran trauaglio à i noſtri, aſſaltando l'Egitto, per le tante torri, che v'erano intorno, onde non ſi potea nauigare contra la volontà de' cittadini al roueſcio dell'acque: appreſſo è Maſſeli vicin al monte Caſio, oue ſi ſcorgea il famoſo Tempio di Gioue, e'l ſepolcro di Pompeo Magno, rinouato d'Adriano Imperatore con vn'epitafio d'vn ſolo verſo, che diceua, Templi pondus erat, modica qui clauditur vrna. *continua Tenes co'l ſuo golfo, detto prima la palude Sirbonide, appreſſo la quale dona la moltitudine de' Corui tanto faſtidio, che per loro ſtrida appena vi ſi può tardare da foreſtieri, che non vi ſtano auezzi: e poi Oſtrazzi, Faramida, & Lariſſa: ne i mediterrani ſon Anthios, Cotto, città di gran trafico, concorrendoui molti di Nubia; appreſſo Barnabal, e Tebe, che dee il ſuo principio à Boſiri, anticamente con cento porte, & tutta ſopra colonne, città, che ſteſe la ſua monarchia inſino à gli Scithi, Indij, & Ethiopi, & anco per gran parte di Europa, hauendo hauuto sù la campagna taluolta ſettecento mila huomini armati: appreſſo è Fua, & Derotte, doue ſi fà gran copia di zuccaro, ilqual ritrouandoſi prima ſolo in India, hor ne dà copia Arabia, Soria, Cipro, Sicilia, Calabria, Spagna, & Mauritania, la Madera, l'iſola di San Tomaſo, e le Canarie, con molte parti del nuouo mondo: poi ſi ſcorge Menfi, hoggi detta Meſer, famoſa per le ſue piramidi, lequali furono i ſepolchri de' loro Prencipi, di tanta grādezza, che alcuna gira centotrenta paſſi di quadro; ſon tutte di marmi gialleggianti, coſi alte, che appena s'arriua nella ſommità loro con vn tiro d'arco, ſole rimaſte di non eſſer conſumate dal vorace tempo de i ſei altri mirabili edificij del mondo; lequali penſandoſi prima eſſer intere, & maſſicce, furono (non hà troppo tempo) ritrouate vote da vn certo Moro di Fes, negromante, con ordine però del Soldano, alquale egli prometteua gran teſori, che anco gli Africani hanno alcuni, i quali fanno profeſſione di ſcoprir theſori, che s'imaginano hauergli ſepolti i paeſani, eſſendo occupato il paeſe da Mahomettani; ilche pur ſi imaginano in altre parti del mondo molti curioſi, liquali andando raminghi appreſſo ſimile vanità, ſi veggono oppreſſi ſempre da gran miſerie, & diſaſtri, ſi come accadè à queſto negromante, à cui non fù ſenza l'vltimo ſuo danno, perciò che accertata la porta, egli diſparue ſubito, ne ſe ne ſeppe più nuoua veruna, eſſendo forſe portato viuo all'Inferno dal Demonio, à chi s'era conſecrato; oue non tacerò ritrouarui ſi entro queſte piramidi vna quantità grandiſſima di Nottole molto maggiori, che le noſtre, con la coda veramente di topo. Dopo ſi troua il Cairo, prima Babilonia d'Egitto, ſenza dubbio la più gran città dell' Africa, riſtorata da Geouro Luogotenente di queſta prouincia, doue hor tiene il ſuo ſeggio vn Belerbei, eſſendone ſtati ſpenti i Mamalucchi di natione Cercaſſi; i quali*

fatti

fatti ſchiaui da Tartari nel proprio paeſe, eran venduti à mercanti, che gli conduceuano in Aleſſandria, doue rinegata la fede, imparauano l'arte militare à cauallo, doue erano coſi agili e deſtri, che non era gente ſimile à loro à cauallo; e per queſto ottennero, eſſendo valoroſi, lungo tempo il primato nella guerra, creando il Soldano della loro ſteßa natione; ma tolto loro l'Imperio da Selim primo, appena di loro ci reſta, ſe non per ſcrittura, veruna memoria, nellaquale città ſi trouano per la tanta moltitudine delle genti, tutti gli alfabeti del mondo; hor v'hà trasferito la ſedia, poſta prima da S. Marco in Aleſſandria, il Patriarca de i Cofiti, coſi detti per eſſer circonciſi, et anche vn' altro ſopra tutti i Greci di queſte parti, & d'Arabia; liquali ſe ben officiano alla Greca, ſono però rari quei che intendono l'idioma Greco; & veramẽte i Greci hanno due altri Patriarchi nell' Aſia Greci, vno in Gieruſalẽ, & vn' altro in Damaſco, che preſiede ſopra Soriani, ſtando prima in Antiochia: appreſſo ſi ſcorge la Ziſa, ma non ſenza gran ſtupore, ſcorgendouiſi il Giouedì Santo ſpuntar da terra mani, braccia, et gambe di huomini, non ſe ne ſcorgendo poi in tutto l'anno: indi ci aſpetta la Matarea, doue ſi moſtra à peregrini quel proprio arbore, che vbbidì al ſuo Creatore, mentre paſſandoui ſi piega al deſiderio della Vergine; nelquale ancor s'addita il refrico; eſſendo ſtato per inuidia da Pagani tronco, & gittato à terra, e poi drizzato da fedeli nel ſuo primo eßere miracoloſamente: quiui anco ſi vede vna capelluccia, ſopra la quale narrano i Mori hauerui ſpeße volte la Vergine riposto il bambino Giesù, & per queſto vi tengono vna lampa di continuo acceſa, honorãdola queſti Mahomettani, & tenendola contro l'impietà di Giudei, Vergine e madre del Meſſia: poi ſi troua il giardino del balſamo, che portato prima alla Giudea dalla Regina Saba, vi fù trasferito inanzi da Cleopatra, & poi dal Soldano; da vicino ſorge vn fonte d'acqua dolce, non ve n'eßendo altra, dopo del Nilo, in tutto l'Egitto; lequali piante hora ſi vedono da molti peregrini, che tirano molto al Lentiſco, ma non mandano fuori quel pretioſo ſucco, come faceuano prima, quantunque pur s'incidano con gran cerimonie, & co'l coltello d'auolio; ilche imputano i Mori del paeſe, per cauſa, che vna dõna moglie del giardiniero lauò nel fonte co'lquale s'irrigano, affin che non ſecchino, alcuni drappi, che ella ſi tolſe menſtruati: in oltre vi ſi vede vna pietra più odoriſera, che muſco, ſopra laquale ſi fauella da gli Egittij hauer ſparſo noſtra Dõna la pretioſa tunica di Noſtro Signore: non troppo diſcoſto ſi troua Elmichias, prima Niloſcopium, con queſto nome, perche ne conoſcono l'aumento del Nilo, che gli Egittij chiamano Num, onde, oltre che s'aſſicurano di non annegarſi dal Nilo, ſanno ſpeßo la certezza coſi della penuria, come dell'abondanza, e della peſte; imperò che inondando poco, s'anteuede la certa careſtia, ma ſe ſouerchio, la mortalità, accennando nel mezo la copia delle biade, & per queſto fù tenuto queſto fiume da i loro ſacerdoti ſacro, & Santo; contra ilquale tirando per diſpregio vn dardo Ferone, diuentò cieco; ilqual fiume, perche

perche creſce d'eſtate, quando gli altri mancano, fù (come altroue s'è detto) vna delle coſe, che diede gran marauiglia à gli antichi, mentre alcuni appropriauano il ſuo aumento alla tanta neue, che cade ſopra i monti della Luna, altri all' Etheſie, che le ſoffiano all'incontro, & altri à i raggi del Sole, tirando l'acqua dall'arena, quaſi che il Tartaro, che gli antichi s'imaginauano, vi ſcorreſſe vicino alla ſuperficie della terra, ma con errore tutti, dopo quelli, che rifiutata l'opinione antica, attribuiſcono la cagione alle gran pioggie, che di continuo accadono nell' Ethiopia, ſcorrendoui il Sole per Zenitte; fù detto queſto fiume da gli Ethiopi Tacuin, nomãdoſi hoggi da Abiſſini Abbahuis, cioè de i Fiumi padre, e da gli Hebrei Geon, e Nilo; & Egitto da i Greci, e da i Latini, & ancor Siri, perche inonda, naſcendo tale Stella, di che gli antichi non ſeppero l'origine, come hora ſanno i noſtri, iquali l'hanno veduta nel regno di Goiame dal gran lago di Zembere; onde ſcorrendo prende tanti fiumi, che rendutoſi nauigabile inſino d'Amarà, ſe ne viene traboccando tal volta da alcune balze, che chiamano Catadubba, con tanto rumore, che aſſorda le vicine genti, ſpatioſo, & ampio, come vn braccio di mare, per più che mille miglia, attuffandoſi nell'onde marine con ſette bocche, non ne hauendo anticamente più che tre; egli non genera col ſuo moto d'eſtate, come gli altri fiumi la ſolita aura, dalche danno la cagione al gran caldo del Sole, onde vien percoſſo inſin dalla ſua origine, & al letto delle ſue acque ſempre vguale, ilquale è cagione, che il gran Turco, potendo gli Abbiſſini drizzarli altroue il corſo, non gli tratti con tante angarie, venendo à terra Santa, come fà à gli altri Chriſtiani; produce gran copia di animali di molte ſpecie, iquali ſpeßo reſtano nella mancanza dell'acqua imperfetti, ilche conſideratoſi da alcuni Filoſofi, fù cauſa, che ſi penſaßero vanamente eſſer creato coſi ancora à caſo con gli altri animali l'huomo; toglie di più per la ſua proprietà la ſterilità alle donne, onde fù per tante particolarità pinto da gli antichi Egittij in forma humana, con ſedici fanciulli intorno, quaſi che creſceße tanti palmi, & adorato; quiui ancora s'affermò, che i Cocodrili non faceuano anticamente danno niuno, come hora fanno, ilche altri l'imputano ad vna imagine de gli antichi Egittij, allaquale mancò l'influſſo, & altri alla venuta di Mahomettani, hauendo tolta via la religione del paeſe, onde viene ogni male: non molto lungi da Elmichias vi ſono due famoſi tempij, doue conſeruandoſi alcune reliquie di San Giouanni Battiſta entro vna caſſettina d'argento, vi ſi vede il dì della ſua feſta ogni anno da qual ſi voglia natione queſto gran miracolo, che gli è; mentre gittata la caſſettina nel fiume, ſcorre ſopra l'acqua al roueſcio del ſuo corſo, hora in vn Tempio, hora in vn'altro, doue ſi tiene con gran cerimonie tanto da Chriſtiani, quanto da Mahomettani, che pur fanno gran feſte à molti de' noſtri Santi, maſſime del vecchio Teſtamento. Ma continuando la deſcrittione, ſi troua ſubito Gezza, Bonſuaffa, Munia, città belliſſima, prima Nicopoli, Elfium, Manflot, & Azziotto, detta altrimenti Bubaſte,

Elchiana,

Elchiana, Barbanda, Couzza, Etneta, & Asna, prima Siene, che stando à punto sotto Cancro, non vede ombra nel meriggio del suo più gran giorno, anzi si veggono i raggi del Sole ne i più profondi pozzi: dopo si scuopre Assuã, e fin quà s'estende in questa parte l'Imperio Turchesco; à man destra Rifa, & Cana, onde s'estrahe gran copia di biade per l'Arabia; resta Gemin, Elmini, Dimas, Armona, Oteiga, & Betsemes, anticamente Heliopoli, molto famosa per il tempio del Sole, doue si riceueuano le risposte, senza che le lettere fossero aperte, onde vscendo Vespasiano, vogliono alcuni, che hauesse sanato molti stroppiati, che giaceuano nella porta mendicando: al fine è Canea, e Sues nel lito dello stretto di Mecca, prima chiamata la città de gli Heroi, oue il Turco tien vn'armata, che tal volta scorre in India contro Portoghesi: dopo si troua Alcozzer, onde s'imbarcano molti peregrini Mahomettani per Mecca. Ma non così tosto si lascia l'Egitto, che si fà incontro l'Etiopia, detta da gli Hebrei † כוש s'appropriò tal nome da Ethiope, figliuolo di Vulcano, ouero dalla negrezza de i paesani, hauendo il volto tinto, quasi carbone abbruggiato; ella auanza così in grandezza de i paesi, come in moltitudine di genti, in copia di mostruosi animali, & d'oro, ogn'altra parte d'Africa, della quale occupa maggior spatio che la metà, percioche s'estende per gran spatio dall'vno tropico all'altro, dilatandosi anco con vna parte nella Zona temperata da gli Antipodi, insino al capo di Buona Speranza, occulta sempre al mondo, fin tanto che i Portoghesi, arrischiandosi circondar l'Atlantico Oceano, la scoprirono con gran commodità della Christianitade, & perpetua loro gloria, senza quelle genti mostruose, che gli antichi Geografi vi finsero, come pur in India, & in Scithia, parti all'hora incognite, alcune con vn'occhio, altre con la testa di cane, & altre d'altra maniera pur mostruose; dinotãdo per questo, oltra la mostruosità, che vi si troua di molti animali, la natura ferina de' paesani, volendo forse alluder i Poeti, che per la trasformatione de i corpi pingeuano le qualità de gli animi: allaqual parte hor aßegnano per confini il mare Atlantico nell'Occidente, onde le nasce il Sole, parte il golfo dell'India, & parte il seno Arabico, nel Sur, il Mare di San Lorenzo, & verso il suo Aquilone il longo corso del fiume Negro, co i deserti della Libia: hoggi è diuisa in tre gran parti, mettẽdo nell'Occidente la bassa Ethiopia, la Cafraria ad Ostro, & l'Abbassia à Leuante: lunga dalla foce del Negro insino al capo di Guardafune ottanta gradi, stringendosi poi sempre insino al capo di Buona Speranza; di modo c'haue la figura d'vn cuore, doue la parte di Ponente, che con l'altro nome è chiamata la Ghinea, haue i popoli, eßendo pratticata da Portoghesi, parte Catholici, parte per conto di mercanti Mori, Mahomettani, & in alcuna banda ancora idolatri: l'altra, ch'è situata nell'Oriente, l'hà Christiani, ma non totalmente Catolici, poi che si sono lungo tempo già adheriti nell'heresia de i Greci prima, & poi de' Giacobiti; ritrouandosi quella, che è posta nella parte del Sur, con la gente crudele, idolatra, & mezo

† Cus.

seluag-

seluaggie, onde per tal barbarie gli Arabi, & i Persiani la chiamano Cafraria, che vuol dire appresso loro gente bestiale; doue incontrandoci prima la Ghinea, ricerca la necessità dell'ordine, che si tratti di essa prima, & poi delle altre: ella dunque, che si tolse la voce, non come alcuni dicono dal vocabolo Greco † Γύμνος, che significa ignudo, per andar i paesani di cotal maniera, ma da quella gran città di Genni, che gli Arabi dimandano Genoha (non è gran tempo) di tutta questa parte metropoli; è bagnata verso Occidente da quel lato dell'Oceano, che la circonda dalla foce del Negro insino alla bocca del Zaire; nel Settentrione tocca il lungo corso del detto fiume; & ad Ostro arriua alla Cafraria; voltandosi nel lato, onde risguarda il Sole nascente, nell'Abbassia, & quasi tutta piana, arenosa, bassa, & piena di laghi, con l'aere cosi humido, & grosso per li molti vapori, che vi nascono dalle tāte paludi, che vi cagiona il Negro, crescendo, che spesso v'accade poteruisi di mattina affisarsi il Sole senza offensione della vista; ma molto fertile di riso, & di altre biade, i cui habitanti parlano di varie lingue, conciò sia, che i popoli di Gualata, Genni, Melli, Tungubuto, & Gago, hanno vn loro idioma, ilquale essi dimandano Sungai, se ben con alquanta diuersità di dialetti, secondo la varietà de' paesi; quei di Cano, Casena, Zeghegbe, Zanfara, & Guangara, ritengono tutti insieme la lingua di Guber; ma nel regno di Benin, Bito, Iamiam, Domà, Mandrà, & Goran, hanno altri linguaggi, essendo nel resto quasi tutti (tolti quei, che si sono fatti entro terra Mahomettani, & alcuni pochi nelle maremme Christiani, appresso liquali si vede qualche politia) di costumi rozzi, & barbari, senza lettere, & senza arti, con menar la vita à guisa di animali bruti, andando ignudi quasi tutti, dopo alcuni nobili, che hora vanno per la prattica di Portoghesi alquanto vestiti, trattati però gran parte da i loro Prencipi peggio che bestie; doue continuandosi la costa verso il Sur, si troua nella destra del deserto di Libia, la foce del fiume Cianaga, ilquale rende la terra fertile: quiui i paesani sono negri, & robusti, essendo nell'altra ripa inferiore il paese sterile, con gli huomini bruni, & delicati; & appresso il capo de buoni Segni, & entro i popoli Gialofi, cosi valorosi, & destri nella guerra, che non è gente, che sappia tanto bene maneggiare à cauallo, come costoro, poi che correndo velocemente sogliono saltare da terra sù l'arcione, & tal'hora in vn tratto smontare, & stando à cauallo prendere nel corso la lancia da terra, facendo ancora altre destrezze maggiori, & tali, che paiono incredibili, essendo sopra modo bellicosi à piè, & à cauallo, liquali andando nella guerra copreno d'alcuni panni chiamati Libda cosi forti, che resisteno à lor frecce: seguono i Bagani, i Fulli, i Ludiani, i Sireni, Barbasseni, & quelli di Gualata, ricchissimi d'oro, appresso i quali si scorge di rado, come che sono Barbari, tra loro pace: poi si veggono i Caragoleni, & la città di Genni hoggi sotto il Re di Timgubuto, capo della Ghinea, come s'è detto, prima molto illustre per vna gran fiera, che hora si fà à Tungubuto, concorrendoui, oltre

†Gymnos.

tre

tre questi popoli, molti mercanti di Barbaria, laqual città siede sù le sponde del fiume Genni, onde ella si tolse il nome, che poi entra ad vn ramo del Negro à Cusitembo, così i paesani chiamano il bianco, & il rosso, doue non così tosto si beue, che per la contrarietà, che hanno insieme l'acque, parendo per cagione del letto, l'vna bianca, & l'altra rossa, vi si prouoca subito il vomito: più verso Oriente è Tungubuto sù vn gran lago molto pescoso, lá cui acqua è molto amara e velenosa, hauendola douunque si caua nella riua dolcissima, città di gran trafico, nellaquale pratticano molti mercanti etiandio del Cairo, non che di Fes, & di Marocco, portandoui i popoli Mandinghi tanta copia d'oro, che spesse volte lo ritornano per difetto di mercantie che i Mori portano di panni, sete, coralli, & argento; quiui dimora vn grandissimo Prencipe, à cui non si parla per grandezza da niuno de i suoi, se prima non si gitta in ginocchioni alquanto di terra sù la testa, dimostrandosi per questo la maestà regale, & la baßezza de i vassalli, iquali egli tratta da schiaui; si serue di Eunuchi, e ne tiene Ambasciatori co i Prencipi di Barbaria, mostrandosi così nemico di Giudei, che non solo non permette, che vi trafichino essi nel suo regno; ma prohibisce etiandio i mercanti Mori, che tengono contratto con loro: è il più ricco che sia in tutta la Ghinea, sì c'haue molti regni, & in più parti de' suoi stati si raccoglie oro à copia, sì anco c'opprime molto i vasalli, onde auuiene, che per grandezza ne ferra i caualli, e ne faccia collari à i cani, ch'egli hà moltissimi: si diletta molto delle scienze; & perciò vi concorrono, pagando bene i letterati, molti valent'huomini di Barbaria in ogni scienza dotti in lingua Araba, imparandola questi Negri con maggior desiderio, che non fanno della Latina i Germani: vsa gran giustitia massime contro Negromanti, ch'in queste parti sono molti, scorgiandoli, che tal si costuma dar la morte a' delinquenti alla Moresca appresso costoro, per ogni minimo indicio; liquali non è serratura di ferro, che non aprano solo con parole, e perciò i mercanti si sogliono serrar loro stanze dentro con pali, affin non siano robbati: poi si scuopre Cabra, pur sotto il Re di Tungubuto, & quà si parte il Negro in due corna, scorrendo per diuerse parti con tanti nomi, quanti sono i paesi, che bagna, perciò che appresso il lago di Sen, onde nasce, si chiama Lizza, più verso Occidente Zimbala, & poi Gagano, Colle, Maggio, & Gambea, cresce, & scema co i medesimi effetti, che produce il Nilo, rendendo il terreno talmente grasso, che i finocchi vi peruengono à tanta grãdezza, che i paesani ne fanno ottimi archi, producendo quei animali che il Nilo, se ben i cocodrili non peruengono à tanta grandezza come quei del Nilo, con tutto che crescano sempre mentre hanno vita: appresso si scorgono i popoli Mandinghi, così ricchi d'oro, quanto forse non sono di ferro gli Schiauoni: indi continuano gli Asapi, i popoli di Futa, la città di Melli, Cago, hor in potere del Re di Tunguburo, & Cuber sù la ripa d'vn gran lago, ilquale si nomina dalla detta città, laquale è di gran trafico, honorandouisi sì come vi si fà in molte parti di Negri as-

sai

ſai tapeti, di che egli ſogliō arrazzare loro camere ſotterranee, doue habitano per fuggire il caldo l'eſtate, freſchiſſimamente: ſi troua poi Agades, coſi bē inteſa di fabrica per la prattica de gli Arabi, come qual ſi voglia altra di Barbaria, nel cui deſerto ſi raccoglie gran copia di manna, che poi la portano entro zucche nella detta città per cagione de' mercanti foraſtieri, che la comprano molto volontieri: trouaſi dopo Caſena, hor col proprio Re, il quale hà continua guerra col Prēcipe di Cheno, doue ſi ſpende ſi come ſi vſa per tutti queſti Negri, à minuto, cocchiglie di mare, che ſono biāchiſſime, cangiandoſi l'oro à peſo con le mercantie, che vi ſono portate da mercanti: ſegue Zegzeg, e verſo Oſtro, Cardi con gli habitatori ancor gentili, molto nemici de gli altri Ethiopi, onde dando la fede alzano il pollice, il contrario de' Mahomettani, li quali alzano l'Indice: vi è anco Zanfara, doue la gente è negriſſima, di volto non diſſimile dalle Simie, col naſo agrippato, hauendo le labra groſſe come dita; & poi Scira, & Zozobachi; al fin reſta Guangara, pur Metropoli, come le dette di ſopra, laquale hoggi hà il ſuo Prencipe appreſſo, ilquale, eſſendo ricchiſſimo, non cercano più ventura quei mercanti che vi portano loro mercantie del Cairo, riceuendone all'incontro ſomma d'oro grande, e quì ſono (eſſendo loro habitation, caſali per tutto, tolte queſte città, nellequali ſi ſcorge qualche ciuiltà, & politia) i paeſani zotichi, barbari affatto, & mezo ſeluaggi, che veſtendoſi d'inuerno di pelli, d'eſtate loro baſta coprirſi ſolamente con qualche drappo le vergogne; dormono in terra ſopra paglia, trattandoſi da i proprij Prencipi peggio, che ſchiaui, ſenza arte niuna, attēti ſolo à i campi, & al beſtiame. Quindi ritornando nella marina ſi ſcuopre ſubito il capo di Beſecher, che Tolomeo chiama Arſenarium, & i Portogheſi Capouerde, cō tal nome per la verdura, che vi appare, laſciando l'arenoſo deſerto di Libia: viene dopo Sarraleone, detta da gli antichi Carro de i Dei, d'ammirabile altezza, nella cui ſommità ſi ſcorge l'aere ſempre coperto di nuuoli, ſentendoſi ſempre lampi, e tuoni coſi ſpeſſi per la continua ſua humidità, e caldezza del Sole, che paiono contraſtarui gli elementi inſieme; & queſte ſono le fiamme, che appariſcono di notte, ſecondo gli antichi, nell' Atlante, doue ſi trouano molte Simie, Gatti Maimoni, Babuini, che forſe ſon le Gorgone, che gli antichi fauolegiarono hauerle portato Hannone in Cartagine: ſegue San Giorgio, colonia di Portogheſi, hor col ſuo prelato; onde ſi predica lo Euangelio quaſi per tutte queſte parti; & quì tiene il Re di Portogallo per ſicurtà della coſta alcune galee. Poi viene il Regno di Malaguete, coſi chiamato dal Malaguete, di che ve n'è per tutto molta abondanza; ilqual ſeme i noſtri ſpeciali dicono grana Paradiſi, & confettano, per eſſer molto vtile, con zuccaro, ilqual ſeme creaſi, come mi affermò il Signor Agoſtino Centurione molto prattico in queſte parti, entro alcuni barcelloni di che l'arbore tira molto al Sambuco coſi nella grandezza, come nelli fiori: appreſſo reſta Benin, doue ſi troua molta copia di pepe, ma diuerſo da quel che ſi porta dall' India, hauen-

do

do oltra l'arsore del pepe vn'aromaticità, si come io hò gustato molto, cordiale, e perciò è assai stimato in Inghilterra, oue prima lo portauano alcuni Portoghesi, ma di nascosto de i fattori del Re di Portogallo, che lo prohibiscono, per non auilirsi quel tanto che si porta dall'India, ilqual hor cōducono gl'istessi Inglesi, traficando anco essi in Ghinea, ma con rischio loro, però che se vi sono presi dall'armata di Portogallo, li fan finire la vita buttandogli in mare: ma trattando de i riti, & costumi del Prencipe di Benin, egli quantunque sia Barbaro, & idolatro, co i popoli, che paiono poco disformi dalle bestie, non è perciò fuora di cerimonie; conciosia che coronandosi, non prende il dominio del Regno, se non riceue lo scettro, & la corona di ottone, che tal vsano quasi tutti i Re di Ethiopia, dall'Ogane, doue spesso arriuano (come essi dicono) à due Lune; ilche egli fà, per essere legitimo Re, altramente non saria accettato da i tanti suoi popoli, à i quali si dimostra così di rado, che vedendolo l'adorano come figliuolo del Sole, ch'essi tengono, si come gran parte di questi Ethiopi Gentili, per loro Dio, ilquale morendo viene sepolto con alcune più care sue mogli, che vi cercano farli compagnia, dentro tombe, così profonde che par ch'arriuino al centro della terra: più entro si scopre Saban, & Songo, metropoli de i Mandinghi, & città molto illustre in queste parti, concorrendoui per lo trafico dell'oro assai mercatanti da Barbaria, & dal Cairo: dopo si scorge Iamiam, doue gli habitanti sono Antropofaghi, co i denti acuti alla canina; & Omedon, Sama, & Vingeuale; quiui cominciano i Prencipi dilettarsi per la prattica di Portoghesi del lor idioma; & più entro Domà, & quì tengono per biastema, che il Re tocchi in terra, & se ciò succedesse, è suspeso dal Regno, sin tanto che viene purgato da tal piacolo, ilche fanno con molte cerimonie, & sacrificij: poi è Zagnego, e Calon, oue si troua per tutto gran copia di Gazelle, la cui carne è più eccellente di qual si voglia altro animale, essendo etiandio quella che smaltisce odorifero. Cheunò, che altri chiamano Canò, vna delle tre di Africa, l'altre essendo Fes, & il Cairo, doue i Mori dicono, che non è cosa nel mondo, che in qualcheduna d'esse non vi si ritroui; gli è posta in triangolo con vgual lati con Fes, & il Cairo, ciascun di loro l'vn dal l'altro distanti quasi due mesi di camino, vna città, maggiore (secondo affermano i mercadanti, c'hor vi vanno d'Algieri) che non fù Niniue, essendo di grādissimo trafico di meliguette d'auolio, & oro, sola frà questi negri murata di pietre grandissime, non ve ne essendo per spatio di men intorno, distante da Cassena per vn mese, così si misura per queste parti la strada, nō v'essendo città dopo le regie, doue vanno le Carouane, che sarà lo spatio quasi di trecento miglia, laquale città è murata intorno con diciotto porte, doue hanno tentato i Portoghesi hauer vna loro fattoria, ma indarno, essendone dissuasi lor Prencipi da i mercanti del Cairo, si come mi riferì messer Vincenzo Matteo mercante Raguseo, che vi dimorò per tutte queste parti, sette anni, tentando passar al Prete Ianni, ch'ei non potè; qual Città è la più ciuile, di questi paesi,

si, e vi si viue pomposamente, habitandoui molti gentilhuomini bianchi, che vi trasferirono dal Cairo già molti anni, li quali si trattano con tanta pompa, che molti di essi hanno i loro caualli nelle proprie stalle, & si seruono d'assai schiaui signorilmente: indi non molto lontano si scorge Magredi, e Nin, doue si troua gran copia d'oro con molti di quei arbori, che questi Negri chiamano Sori, liquali son simili nelle frondi alle castagne, & ancho ne i frutti, se non che sono senza scorza, gialli e rossi, gustati amareggiano nel principio, diuenendo poi dolcissimi, & odoriferi più ch'ogni frutto del mondo, molto stimati appresso i Prencipi e Negri, & di Barbaria, per essere lusoriosissimi; portonne di questi alquanti al Re di Fes messer Vincenzo Matteo, ch'egli stimò come gioie carissime; questi mi giurò, oltra quel c'hò scritto, che di altri hò pure inteso, hauer virtù e di far sapere l'acqua come fuße inzuccarata, e lasciar la bocca asciuttissima: viene appresso Acquà, & Cabi, il cui Prencipe lo chiamano i Negri per la sua potenza Imperatore; & dopò Mandrà, iui si troua gran copia di pietre Nicoli, che sono alcune gemme di color negro, che con qualche linea rossa campeggiano assai bene; e qui sono gran mõtagne assai ricche di minere di ferro: principal città di questo paese è Craua, & Mochala: & appresso Biafra, i cui paesani sono come gli antichi incantatori di serpenti, inchinati ancora nelle cose magiche più di tutti gli altri Negri; i quali sono tanto in questa vanità superstitiosi, ch'auanzano di lungi gli antichi Egitij, et i Tessali, perciò che affermano con tal arte vana poterne affascinar gli huomini, ispiritargli, farli suolar in aere, & finalmente occidergli, prouocar pioggie, & baleni, seccar piante, & costringer le stelle à mal, ò buon influsso, talche per questa via anco s'vsurpa appresso costoro il Demonio tanta riuerenza, & deuotione, che spesse volte gli sacrificano etiandio, come altresi faceuano gli antichi, i loro figliuoli, & il proprio sangue del corpo, non che animali, & herbe: ma se si ritorna à canto al mare, ci aspetta l'isola di San Tomaso, molto famosa per lo trafico del Zuccaro; doue è la città di Pauons, colonia di Portoghesi, città di gran trafico, ma con le case tutte, si come gran parte di questa Ghinea, coperte di paglie, e fatte di creta, e legname, doue si conducono di continuo molti Negri di varie nationi, prendendosi gli vni con gli altri nelle guerre, c'hanno di continuo per schiaui; frà i quali quei di Genni sono molto stimati, essendo robusti, si come si fà de i Mandinghi, per esser fedeli, & quei di Congo, che sono molto reali, & ancora de i Gialofi, per esser assai ciuili; tenendosi di poco conto gli Asapi, poi che si reputano infingardi, & gli Azzinghi, i quali son mezo seluaggi, & mangiano, come alcuni Cafri, carne humana: dopo s'entra nella Cafraria, che se ben propriamente è vna parte di questo gran paese, posta nell'Oriente, che con vocabolo Persiano è detta Zanguebar, cioè terra di Negri; laqual (non son molt'anni) fù conosciuta da gli Arabi, nauigandoui per cagion dell'oro, che vi trouano, dal seno Arabico; tuttavolta hauendo per tutto i paesani, quasi della medesima maniera, rozi, fieri,

Is: di S. Tomaso
Pauons colonia de Portoghesi

Cafraria

fieri, senza lettere, & tanto barbari, che molti di loro salassando le vacche ne beuono il sangue, & si mangiano gli vni cõ gli altri; hà steso appresso i nostri questo nome etiandio nel suo Occidente, dou'è situato il gran regno di Congo, ilquale confina nel lato Settentrionale, secondo il corso del Zaire, con la Ghinea; e nell'altro con le montagne della Luna, che la distaccano dall'Abbassia; diuidendosi insin'al capo di Buona Speranza da certi monti altissimi in due parti; l'vna è copiosa di vacche, & di castroni, & vi sbocca il Zaire; & l'altra hà grande abondanza d'oro, & di Leonfanti, & vi mette il fiume Quilmance: la prima è posseduta quasi tutta dal gran Re di Congo, nostro fedele: e la seconda si signoreggia da Benemotapa, che per le tante ricchezze, e per lo tanto paese, che possede, è chiamato da Portoghesi l'Imperatore dell'oro, & questi già conosce l'Euangelo: oue le cose da notarsi, sono (lasciata l'isola del Prencipe, laquale s'acquistò tal nome, per darsi al primogenito del Re di Portogallo) il gran fiume Zaire più noto per la grã copia d'acqua, che mena, che per altro, nõ essendo stato conosciuto mai da gli antichi: nasce dal sinistro lato del gran lago del Zembere, che altri chiamano del nome suo Zaire, & scorrendo capace di gran vascelli per tutto questo Regno, non prima si scarica dentro l'Oceano, che si fà il maggior fiume dell'Africa, riceuendo vn grosso tributo da certi fiumi barbari, à quai per non sapersi il nome, gli han dato i Portoghesi la voce da i paesi oue sorgono: è questo lago tanto grande, che per la sua circonferenza pare vn mare; s'afferma ritrouaruisi Tritoni, & Sirene con altri mostrosi pesci: poi si troua seguendo la costa il Pedrone di Santo Agostino, vn de i trofei, che faceua piantar Don Henrico di Portogallo, il primo (come s'è detto) che discoprì questa nauigatione, & dopò quel della Manga, quel dell'Arena, & della montagna Parda; ma ne i mediterrani si scontrano vicino al Zaire, Pinda col proprio Principe: ma sotto quel di Congo, & i popoli Panghelunghi, Cuilo, Vamba, Condongo, doue pur regna vn Re, ma nell'obedienza di quel di Congo: e poi sono, Libi, Bancare, Zangalo, & Mariamria, onde hanno l'origine i detti fiumi di sopra: vedesi poi Ambasse, Congo quasi nel mezo del Regno, città molto spatiosa, piena dentro di giardini di palme, onde fanno alcuni drappi rasi, e pelosi, fini come giamellotti, doue risiede il Re, detto da paesani per eccellenza Mani, cioè il Signore; di tãta potenza, che spesse volte hà posto in campo centocinquanta mila arcieri, liquali ei raccoglie con gran prestezza, bastando per simile effetto, che si mandi vno à posta con vna saetta, & alcune piume d'vn'vccello detto Chesla, che nõ può sotto pena di morte tenere altri che'l Re, ilquale hora è Christiano, hauendo abbandonato gli Idoli, per mezo di Emanuel Re di Portogallo, ilquale vi mandò molti religiosi con Dieco di Can, che fù il primo inuentore di questo Regno; la cui insegna era auanti vna coda di cauallo, & vn monile d'ottone; hor'vsa vna Croce bianca in campo rosso con l'orlo nello scudo azzurro, fornimenti d'oro, & cinque visere d'argento, à rimembranza dell'arme del

*Re di Portogallo; quaſi vſa gran cerimonie tenendo guardia cõ ſeruirſi al mo
do de i noſtri Prencipi, e ciò per la prattica de' Portogheſi: nõ vſa leggi ſcrit
te, ſeruendoſi del giudicio naturale, onde biſogna quando s'appella nelle cau
ſe che ſi fanno d'altri Signori per lo Regno, ch'egli iſteſſo le intenda e determi
ni tutte, ouero egli, non potendo il ſuo Manizamba, coſi chiamano il gran giu
ſtitiero, ch'egli fà ſolo vna volta intendendo le parti: non ſpende, nè oro, nè ar
gento, ma certe Cochiglie ch'ei fà peſcare nel lago d'Azzumbo. poi ſono i po
poli Azzinghi, à coſtoro confinano frà Oſtro, & Oriente i popoli Mauroliſi,
tra li quali giace vna gran palude entro due iſolette hereme boſcoſe, piene di
varij animali, oue in acqua vi ſi trouano molti caualli marini non poco perſe
guitati da cacciatori, ſtimandoſi molto, per li denti, delliquali i Perſiani, &
gli Arabi ne lauorano per lor durezza alcune anella, con che tirano i lor' ar-
chi, & anco alcune maniglie, che le donne portano contra l'humor malinco-
nico, eſſendo altresì di gran prezzo per li piedi, li quali ſono rimedio al mal
caduco: & da queſti popoli non guari diſtanti ſi ſcorgono i Mondechiti, iqua
li habitano dentro vn'iſola che giace nel lago del Zaire, coſi grande che tal
volta ne ſono vſciti trenta mila fanti à combatter con queſto Prencipe. Segue
Vncha con proprio Re, ancor Gentile, & idolatro, & quì ſi troua, ſi come af
fermò frà Mattheo monaco Abiſſino, perſona molto deuota, & religioſa,
gran copia di muſco, ſe ben non di tanta perfettione, come quel d'Oriente: re
ſtano appreſſo i popoli Emundi, & gl'Infundi, col regno di Betfaga, li cui pae
ſani ſi veſteno di panni di palma i nobili, andando il rimanente mezo ignuda,
ſemplici, & barbari, coſi bugiardi, ch'appena ſe ne può ſapere la verità; pri
ma ſenza lettere, ſi come ſono tutti gli altri Ethiopi idolatri, hor ſi ſerueno
delle Latine, hauendole imparate da i Portogheſi, da quali hann'inteſo l'Euã
gelio; hanno grandiſſima moltitudine di Leofanti, che prendono parte cõ foſ-
ſati coperti d'arena, doue cadeno, corrẽdo appreßo le Leofanteße domeſtiche,
& parte con arbori tagliati prima, & poi rizzati appoſta, in che appoggian
doſi ſtracchi, caſcano inſieme, nè ſi poſſono ergere coſi preſto da terra, che non
vi ſopragiungano i cacciatori, che gli finiſcono d'ammazzar di lungi con lan
ze, & dardi, domeſticandone molti di quei, che caggiono dentro i foßati con
la fame; & parte circondando con gran moltitudine di genti i boſchi, & poi
à mano à mano ſtringendoli tanto, che non potendo ſcampare, ſi prendono:
in oltre vi ſi troua il Lapis Lazzoli, & vſano per moneta Cochiglie, che i
Portogheſi lor portano d'India: guerreggia queſto Prencipe con quel d'Vn-
cha, & col Preteianni: alquanto verſo Oſtro ſi ſcopre le montagne di Ze-
billa, lequali Andrea Teuet chiama nella ſua Geografia Zeflin, ſono aſſai
grandi, deſerte, & piene di varie ſpecie d'animali, delliquali, perche ſe ne veg
gono continuamente di nuoui, ſi può veramente perciò dire,* Aphrica ſem-
per aliquid noui: *ſegue il deſerto Petroſo, i monti d'Arcas, il deſerto Baſſo,
& Cumiſſa città metropoli, onde riceue il nome vn gran lago, dalquale ſi ori-*

gina

gina il fiume Infante, à canto il Regno di Cuma, il cui Re istà in continua discordia con quel di Condro, ma di rado fanno fatto d'arme insieme, percioche quando l'vno viene con l'essercito nel paese del nemico, l'altro s'è partito; & à loro basta che si dica, il suo auersario fugge: appresso è posto il paese Sigualia, & dopo resta il Regno di Limbrochine con che hanno continua guerra i Botonghi sudditi di Manomotopa; iui si scorge il lago di Cale, di larghezza ottantasette leghe, & lungo cento e vinti, non meno pescoso di strani pesci, che le dette montagne di fiere; fra liquali se ne pesca vna sorte, che assomiglia molto al pesce Lupo, stimato assai appresso Negri per seruirsi del lor grasso cõtra le gotte, et altre infermità; e per questo lo portano i mercanti per diuerse parti del mondo: indi si troua il lago di Cale, co'l deserto Congritano, il Caueo, & quel di Pencala, oue le genti viueno per tutto sù la campagna appò lor vacche, lequali caualcano col basto, come se fussero mule: appresso nel lito ci aspetta nel più austral lato dell'Africa il capo di Buona speranza, ilquale fù discoperto prima al mondo da Bartolomeo Dias Portoghese, quasi à quel tempo, che si ritrouò l'India Occidentale, essendo stato chiamato prima per la gran tempestà, che v'hebbe, capo Tormentoso; e dopo perche, voltandosi la terra verso Greco, mostra il largo Oceano Orientale scorrere nell'India, lasciò si mal nome: al cui rincontro si vede alquanto lungi, non senza sinistro augurio, l'isola di Tristano d'Accugna, nellaquale non mancano mai per gran secreto di natura furie di venti, & tempestà grandissime, se ben non tali come quelle che nell'India d'Occidente chiamano Vrracanij, e tal volta par che v'accadeno in questi mari doue sono stati cosi potenti, che non è stato vascello, che soprapreso da tali borasche vi potesse resistere; ma hor antiuedendole i Portoghesi con la tanta prattica auanti che succedano alcuni giorni prima, percioche vi scorgono all'hora il mare di maniera calmato, & il vento del tutto assorbito, che non si sente nulla ondeggiare, le schifano di modo che vi nauigano sicuri: ma continuando pur la spiaggia, si troua subito il capo di San Biagio, doue i Negri sono alquanto domestici, barattando spesso con Portoghesi le cose loro per ferro; habitano entro pagliaia, e caualcano sopra basti loro Buoi, sonano con gratia certe loro zampogne, e parlando paiono cinguettare. Dopo questo segue il Pedrone della Croce, il fiume dell'Infante, il capo di Santa Lucia, la foce del fiume detto lo Spirito Santo, & il capo della Corrente, fin doue gli Arabi haueuano, costeggiando sempre l'Oceano, modernamente arriuato, non vi essendo mai arrischiati nauigarui gli antichi, per essere il mare tempestoso, & i loro nauili con le vele di store di palme, & corde d'herbe: & quì estendendosi l'isola di San Lorenzo sempre al suo rincontro per seicento miglia, resta l'Oceano rinchiuso quasi vn grosso fiume, onde slargandosi in questo capo, corre più velocemente di qual si voglia faro, essendoui maggior pericolo, che nelle secche di Fiandra, ò nello stretto Siciliano; ma non senza gran marauiglia, scorrendo di continuo la Mar-

ca verso il capo di Buonasperanza: viene appresso Zofala, oue per la copia dell'oro vi concorreuano inanzi molti Mori, ilche hor non fanno, essendo stata presa da Portoghesi, laquale alcuni hanno pensato per le gran ricchezze, con errore, essere stato il luogo, doue Salomone mandaua le naui per lo stretto di Mecca; e quì non concede il Re di Portogallo per lo gran guadagno che vi si fà, che vi si possa negotiare se non da pochi, e c'hanno ben seruito in India, con essere ancora di vita approbati, acciò non scandaleggino questi Negri, che nelle loro facende sono molto puri e reali: appreßo si scorge il Pedrone di Buonisegni, Mazzombicche, & quiui gli antichi metteuano il Promontorio Prassio; & hora il Re di Portogallo vi tiene vna fortezza; che è la scala delle naui, che vanno, & vengono d'Oriente: continua Chiloa, Mombazza, & Melinde, tutte città maestre: poi si passa il fiume Quilmance, altramente Ratto, ilquale nasce dal lago del Zaire, & scorre per lungo spatio, partendosi auanti, che arriui nell'Oceano, in due gran rami, ambo nauigabili; con che si rende vna parte di questo paese isola, che hà la circonferenza più che due mila miglia; doue ne i mediterranei ci aspetta Alagoa, Bolugaras, Bauagula, Zimbro, Calburas, Buro, & i popoli Quiticui, quiui si trouano molte minere d'oro: segue la regione di Matuca, quella de i Botonghi, & quiui pur si raccoglie oro, ilquale i paesani scorgono sopra terra, purificato da gli insurri dell'inuerno, ouero stagnando i fiumi dentro la lamna: al fine rimane il paese di Butua, nelquale si veggono alcuni edificij grandissimi con lettere, che non le sapendo leggere ne i paesani, ne i Mori, che vi trafficano per conto dell'oro, si può congetturare essere le antiche Abbassine; i quali edificij questi Negri chiamano, dimorandoui spesso il Re loro, Simbaoni, cioè Corte: poscia è Benomotapa, ch'altri dicono Manomotapa città regia, ma con le case di legname di figura Piramidale, alte secondo lo stato e conditione loro, & iui risiede il suo Prencipe, padrone di tutta questa isola, poco inanzi Gentile, osseruando il fuoco, che forse prima questi Ethiopi hebbero da Cus, secondo che haueua inteso hauer fatto Aretia moglie di Noè, vscendo dall'Arca, che perciò ne fù detta Vesta, & tenuta per Dea; con che prima idolatrò Nemrotto appresso Caldei, & poi Oromasi appò Persiani; & anco alcuni giorni de i mesi, come gli antichi Egittij; hora par che abbraccia l'Euangelio, hauendolo inteso dal padre Consaluo, vno della compagnia del Iesù, alquale egli, ingannato da Mori, diede il martirio: punisce il furto, & l'adulterio, solo per suspitione, di morte; perciò che basta appreßo loro, che muoia ciascuno, solo che habbia seduto sopra la stora di vna donna straniera, ò che sia stato nomato in alcun furto: à tempo di pace vsa per insegna vna zappa d'auolio, & nella guerra vn dardo: nemico grandissimo di fattuce, perseguitando con ogni rigore tal vanità, non per conto di religione, ma perche le giudica preiudiciali: non è fuor di cerimonie, facendosi seruire in ginocchione, & con altre molto strane e barbare, contrarie

trarie affatto alle nostre: vuole anco che tutti i Signori suoi vasalli, che n'hà molti, piglino il viuo fuoco da lui; ilche se per auentura non facessero, v'è pena di rebellione; la onde in arriuando alcuno messo col fuoco, estingueno subito le fiamme c'hanno à casa: appresso si scuopre più entro il paese di Maitachazzi, Armeta, Agaghe, Camora, Zetta, & i popoli Casati sù la destra del lago di Zembere, doue le donne, essendo guerrere, s'hanno acquistato il nome d'Amazzone; costoro gouernano il paese sole, senza chi ui s'interpongano i maschi, non loro permettendo altri eßercitij, che feminili; hanno quasi continua guerra con gli Abissini, auualendosi molto dell'arco, & delle stratageme: appresso si vede Tirut, & le montagne di Bersim, & à rimpetto di questa parte l'isola di San Lorenzo, molto vicina à terra ferma, chiamata da paesani Magadaster, cioè isola della Luna, & hor con tal nome dal promontorio di San Lorenzo, così prima detto da Dieco Lopes Sechiera, essendoui andato à discoprir l'isola per ordine di Don Manuello Re di Portogallo, & arriuatoui nel giorno di questo santo, laquale sporta nel mezo vn'ancone la volta di Mazzombicche, così appresso il continente, che pare con la tanta moltitudine dell'isolette, & delli scogli, che voglia chiudere il passo à nauiganti: doue nel suo Occidente è posta Santa Maria, Guara, Pontan, la punta di Sant'Antonio, Vingara, Cada, capo di Natale, ilquale esce nel suo Oriente molto entro mare, onde voltandosi al Sur, ci scontra Papero, Olagraucarida, Angeli, Augoada, Areusa, Cacã, Marnaula, Franosara, Macataba, Manapata, Mutoaga, Abaubola, & Turumbaia, così detta da vn Capitano Giano, che vi andò trauerso: ne i mediterranei vi sono molti villaggi, dispersi entro gran selue di sandali, & di alcuni alberi, che producono frutti di forma rotondi, ma con l'odore del garofolo, che hora i Mori vedendo, che i Portoghesi ne fanno qualche conto, cominciano à traficarli con mercanti, che gli comprano molto volontieri, quantunque non siano di quella perfettione, si come io hò veduto appresso Ferrante Imperato, che sono gli Orientali, & anco di noci d'India, del cui frutto menano, si come anco del igname, che gli Indij Occidentali chiamano Iuca, hauendo pure riso à la loro vita: lauorano hora i Portoghesi della scorza delli noci ch'essi chiamano Chitorin, molti vasi, cõ che beuendo si preseruano del dolore del fianco; doue ancora nascono molte herbe medicinali, & fra l'altre vna molto simile al radicchio, che gli è rimedio presentaneo contro il veleno: in oltre pasce in questa isola grandissima moltitudine di camelli, & di Giraffe; lequali della grandezza poco meno, che il camello, hanno il collo lungo, la testa picciola, corte de' piè d'auanti, & vistose per le molte macchie; vi si trouano altresi due sorti d'animali co'l corno in fronte, gli vni, eßendo detti Leocorni, si fauella humiliarsi tanto appresso alle donzelle, che speßo coricandosele inanzi, li legano dal corno, ottimo rimedio contra il veleno; & gli altri, i quali co'l nome d'Origgi differiscono insieme per l'vnghie, che hanno fesse, s'afferma adorar la Stella nascente; & anco alcuni vccelli mol

to strani, frà li quali viene annouerato ammirabile quello che chiamano Pana, ilquale haue il becco come l'Aquila, con l'orecchie assai lunghe, e pelose, si come pure le gambe con le piume ceneritie, solo tiene il capo e il collo di negro: vi si trouano alcune minere d'argento, ma assai basse, di che le donne portano molte anella e maniglie, poi si troua l'isoletta di Comoro, Monfia, Pemba, Pracel, San Christoforo, lo Spirito Santo, Leona, Dorca, & Daladie; onde voltandosi verso il Sur, si scuopre Santa Chiara, Santa Apollonia, quella dell' Arena, e Garza Lopes con le secche di Patra: hora tutte queste isole, se ben sono sotto benigno cielo, & aere temperato, hanno però tutti i paesani molto negri, dopo alcuni bruni, che sono venuti ad habitarui d'Arabia, & alcuni altri bianchi, che vi habitano verso la parte del Sur, i quali vi scorsero dalla Cina, nauigando (non sono molti anni) i Cini, come hora fanno i Portoghesi, per tutto questo Oriente; talche di quà si dimostra chiaro non procedere la negrezza di questi Ethiopi da estremo caldo, ò gran siccità; imperò che se ciò fosse, non si trouerebbono negri sotto parte temperata, che non diuentassero à capo di due, ò tre generationi bianchi, ne sotto calda potrebbono stare troppo tempo di color bianco, che al fine non diuenissero negri; sopra ilche vedendosi il contrario, resta, che ne il Sole, ne le qualità de i paesi siano la cagione della negrezza; ma altra cagione, & forse è stata in pena del Diuino furore; procedendo tutti i negri, & i bruni da Cham, che maledetto dal Padre Noè, gli si mutò per la paterna maledittione, che all'hora operaua etiandio nell'estrinseco, il volto che auanti haueua vermiglio dal Padre Adamo, si come pure si cangiò la lingua à Nemrotto, & à suoi giganti, edificando per humana superbia la torre di Babilonia; delche ne risultò con la giustitia Diuina l'ornamento nell'vniuerso; apparendo per queste tante varietà nel minor mondo, così di lingue, & di colori, come nel maggiore di tante specie, il tutto vago, & bello. Et fatta quiui hormai pausa, trascorrendo alquanto più al Sur, ci aspettano alcune isolette, chiamate Romeros, nellequali taluolta si vede alcuna sorte di vccelli, che questi isolani dicono Ruch, i quali vi volano da quel continente Australe, che i Portoghesi chiamano terra di vista, iquali sono di tanta grandezza, che oltre che amazzano i Leonfanti, si veggono spesso volare in aere con vn camello alli piè; ne ciò paia fauola, che lo testifica Marco Polo, scrittore molto verdatiero, di vista; & quiui alla banda del meriggio hanno veduto alcuni nocchieri Portoghesi, che vi sono scorse dall'onde, l'Oceano hauere grandissima corrente; chiaro segno, che vi sia interposto alcun stretto del continente detto di sopra: che si distacca dall'America per lo stretto di Magaglianes, doue non si permette dal Re di Portogallo nauigarsi da niuno. quindi ritornando à terra ferma, si entra, paßandosi il fiume Quilmance, nell'Abbassia, che oltre di questo nome, che hà corrotto dall'antica città di Ausomo, fù chiamata l'alta Ethiopia, & India, per esserui venuti alcuni Indiani ad habitarui: giace rinchiusa frà la Cafraria, toccando con

vn lato il seno Arabico, & con l'altro lo Egitto, & la bassa Ethiopia; doue si sente quasi in ogni parte l'aere temperatissimo, quantunque spesso vi suole accadere, che vi tuoni essendo sereno, scorgendouisi la terra distinta con tante pianure, valli, & montagne, che si rende in vista assai gratiosa, bagnãdosi, oltre del Nilo, da molti altri fiumi; nellaquale vi si troua molta abondanza di grano, legumi, & tafo, che gli è vna certa semenza assai negra, dellaquale si fà vn pane, che iscusa quello del grano: vi è anco gran moltitudine di bestiame, & di fiere, con tanta copia d'oro, che non è paese in Africa, che in questo non le ceda; ilquale costoro spendeno à peso, si come ancora fanno dell'argẽto, non si seruendo di moneta propria, quantunque spendano ducati forastieri, li quali vi sono portati dal Cairo, & etiandio dalle parti nostre; è ancora assai spessa di habitationi, quãtunque picciole, non arriuando niuna, dopò alcune città di Mori, à due mila fuochi, delche s'afferma la ragione alla fertilità del paese, & alla stanza, che fà fuor di habitatione il Preteianni; cõprende molti gran paesi, frà liquali, se ben il detto Prencipe ne signoreggia la miglior parte, pure non rimane, che non vi siano altri Re Mahomettani, & Gentili, che circondano l'Imperio di questo Prencipe da ogni lato; & quì hanno per costume gli Abissini, nõ misurar le distantie de' loro paesi per miglia, ò leghe, come l'altre genti; ma secondo il moto del Sole, bastando loro che dicano il Sole tanto alto da terra, ò à meriggio, ò à monte s'arriua alla tale parte. Ma trattandosi della particolar descrittione, ci attende, valicatosi il fiume Quilmance, non meno copioso di caualli marini, che ricco d'oro, la prouincia d'Aian, detta anticamente la Trogloditica, & hora da alcuni moderni per cagione de gli habitanti, che sono Arabi, è chiamata la nuoua Arabia; nellaquale si scuopre vicino l'onde la città di Braua, che si regge da se stessa co'l consiglio di dodici Scecchi, sola Republica in tutta l'Africa; & poi Magadasso, & il capo di Guardafune, ilquale si cangiò l'antico nome d'Aromata in questo, per li gran pericoli, che vi hanno i nauiganti, mutandosi loro sempre, che vi arriuano, il vento; & tutta questa parte maritima hora conosce superiore il Re di Portogallo, hauendo fatto con suo gran danno isperienza delle armate Portoghesi; doue sono gli habitanti à canto la marina Mosolimani, & con qualche ombra di politia: essendo alquanto entro Emozzaidi, i quali hanno questo nome, perche seguono gli errori di vn certo loro Zaide, che scrisse contra l'Alcorano, & però sono tenuti da gli altri di questa setta per heretici, & apostati; essendo anco chiamati cõmunemente Baduini, cioè gente rozza, & bestiale; costoro menano la vita come gli Arabi per le campagne, ma senza niuna commodità; congiungendosi spesso in sangue co i Gentili del paese, che sono negri, come corui. Ma lasciato il detto capo, che giace nella parte più Orientale dell'Africa, posto al rincontro dell'India, si vede subito Mette, & Zeila co'l suo golfo, città di grãdissimo trafico, sì per la gran copia delli schiaui Abissini, che i Mori prẽdono dentro Abbassia, come di me

le,cera,auolio, di Mirra, & d'oro,che vi si porta, & vede; & di biade,che il paese produce in abondanza: laquale città,non sono molti anni,fù combattendo il Preteianni co'l Re d'Adel presa da Lope Suares, succedendo nel gouerno d'India ad Alfonso d'Alborche, che poco di lungi si scuopre l'isola di Barbora, onde si vota gran copia di vettouaglie per la Persia, & Arabia: viene dopo quella di Sedadiu; & ne i mediterranei Orgabra, Mugiate, & Sacheta à canto vn lago: appresso si troua Adel città Regia, il cui Prencipe guerreggia spesso co'l Preteianni,hauendolo rotto(non sono molti anni) in campagna, Balli,Mantra, Doara, Comizzara, Nouocara,& Soceli,tutte città importanti, & principali: veggonsi dopo i popoli Zingi, liquali fanno loro vita entro cauerne barbaramente; & al rimpetto di Guardafune,si scorge frà l'onde l'isola di Scotorà,molto aspra,& montagnosa; doue,se nõ fosse, che vi si troua qualche commodità di pascoli,& alquanta copia di sangue di Drago,che gli è vn succo di alcune piante,& d'Aloe,non lasciando la natura niuna parte,doue non hauesse sparso de' suoi tesori, non vi si potrebbe habitare per la gran sterilità del paese; e quiui appresso il lito è posta Coco, & Calancea,ottimi ridorsi à nauiganti,li cui paesani,se ben danno l'origine à gli Abbassini,nõ per questo sono di vna medesima professione nella fede, poi che essi non si circoncidono,seguendo gli errori di Dioscoro,nè vbbidiscono al loro Abbuna, ma al Patriarca di Mosal, se ben dicono gli officij Diuini come loro in lingua Caldea, hauendo trà loro altro idioma diuerso & dall'Arabico, & dall'Abbassino: hebbe questa isola (non hà molto tempo) le sue donne così dedite alla Magica, che in vn tratto offuscauano l'aere, & moueuano gran tempesta; onde di rado vi andauano forastieri, temendo da simili incanti: lequali perche rifiutauano la compagnia de i maschi,non gli accettando,se nõ à tempo,per hauer figliuoli,ottennero il nome d'Ammazzone,lequali anco in questi tempi non mancano delle superstitioni, e delle fattucce, tenendosi appresso loro piacolo, ch'vna di loro toccasse vna gallina, non che la vccidesse: appresso nella parte d'Ostro si troua alquanto verso Abbassia Zibe, & i popoli Caraggi idolatri, e molto fieri; & poi Gamo, Semis, Ganze, Cemen, & Adea co'l suo Re, ma sotto Abbassini,doue è la terra così piena per tutto di boschi, che gli è in più parti inaccessibile: quiui le vacche sono senza corna, ma grandi come camelli, essendoui per tutto tanta copia di Gazelle, che pare cosa incredibile: vedesi dopo il lago di Zastan,doue si scorgono entro alcune isolette piene di monasterij di monaci Abbassini, i quali menano, essendo separati dal secolo, la vita con gran penitenza, poscia si troua nell'entrar, che si fà del vero paese, che prima fù detto Abbassia, Fungi, & Cuara; onde poco discosto appaiono i monti della Luna, chiamati Betarim, i quali sono di tanta altezza, che non si hanno potuto mai trauersare; quiui habita vn'infinità di Giudei, che sono reliquie forse di quelli,che vi trasportò da lor paese Sesacco Re di Egitto, & Signor anco di Ethiopia; i quali

hora

hora ſotto nome di Hebrei, non oßeruano altre cerimonie della lor legge, che la circõciſione; danno tal volta vbbidienza al Preteianni, e tal volta gli fanno guerra, ſecondo loro viene commodo, non ſi potendo altrimenti danneggiare per l'aſprezza della montagna: viene dopo Noua, Goraua, Giara, e Damote, tutte città maeſtre, & capi di alcune regioni: appreßo è il regno di Goiame, che arriua con vn lato al lago di Zaflan, & di Zembere; e quì e Zambra, città molto grande, oue habita il Preteianni, percioch'egli non và da vna cãpagna all'altra ſotto le tende come ſoleua: quindi laſciato alla ſiniſtra il detto lago, che per la ſua grandezza ſi nauiga come vn mare con loro barche, molte giornate intorno ſi troua Ambian, Soa, Cetla, Chedazzaflan, Vangue, il lago di Seu, onde hà l'origine (come habbiamo detto) il Negro, che poi s'aſconde auanti, che arriui à Bornò, ſotto terra, ſcorrendoui per più che cinquanta miglia; ſegue Amaſen, Ambiancantina, Bagamidri, & Amara; e quiui ſi veggono ſopra alcune montagne le porte Bagadeſſe, lequali ſlargandoſi, danno, come l'Alpi, il paſſo da vna parte all'altra à gli Abbaßini, eſſendo nel reſto inacceſſibili; doue ſi troua gran moltitudine di certe loro capre ſeluaggie col petto molto lungo, & il cuoio groſſetto alquanto, che gli Abbaſſini le conciano perfettamente: continua Soa, pur città metropoli, oue ſi ſcopre vn monte altiſſimo, circondato da ogni parte d'aſpriſſime balze; quiui ſtanno come in vna prigione i figliuoli del Preteianni, ilche gli Abbaſſini vſano, affin che non foſſero cagione di qualche ruina nel lor Imperio, hauendo patito inanzi per le diſcordie de' fratelli gran ruine: poſcia è Saua, Ambadaro, Machda, Beleguanze, il lago di Barcena, Olabi, Oija, i popoli Belloi, Douar, Fatigar, et Angote, oue ſi ſpende il ferro, ſi come anco ſi fà del Sale, che pur s'vſa, come hò detto per loro natural ſeruitio, per tutta l'Etiopia à luogo di moneta: dopo ſi vede il regno di Tigremahon, Vagne, Balgada, i popoli Giannamori, Corcora, Sabain, & Caſſomo; iui ancor appaiono certi tempij, ch'eſſi fanno ſopra alti monti dentro ſaſſi, tanto belli, che pare, che l'architettura ſia ſtata quì coſi ben'inteſa, appreßo loro, come appò gli Egittij, i Greci, & i Romani: dopò è verſo il mare roſſo Amamir, il porto Ercoco, ilqual'è ſolo poſſeduto nella marina frà tanto paeſe da gli Abbaſſini: oue continuandoſi pur la ſpiaggia ſi troua l'iſola di Dalaca, Mazua; e quì non laſcierò in ſilentio, come hanno per antico coſtume che portino le donne cuſcita la natura, laſciando però vn poco di adito per loro natural ſeruitio fin che ſi maritano: poi è Suachen, pur habitata d'Arabi fin doue s'eſtende verſo Egitto lo ſtato del Preteianni, & hor vi tiene preſidio il gran Turco: entro è Barua, & più quà, il monaſtero di Biſan, à cui ſeruono i monaci di Santo Antonio, doue hanno veduto i Portogheſi pinte molte imagini di Santi, coſi del vecchio, come del nuouo Teſtamento, oſſeruando però queſti Abbaſſini ſopra tutto la figura di San Georgio, il che fanno in ogni loro tempio, & anco della ſantiſſima Trinità in ogni coſa vguale: poco diſtante da Barua, è Barra, e Zemeta; et quì riſiede vn

Prenci-

Prencipe ch'essi chiamano Barnagasso, cioè Re del mare, ilqual'è posto, e priuato in questa dignità dal suo Signore, si come fà di tutti gli altri vassalli à suo piacere, quantunque sia grandissimo, & vsi portar corona d'oro come gli altri Re di nostre parti: continua à canto Egitto Danfila, onde se ne riceueno ottimi caualli, iquali per lor bontà sono appresentati al Preteianni; qual Prencipe gli Ethiopi chiamano, essendo potentissimo, Acegue di Abbassia, che dinota Imperatore di Ethiopia: nel che, seguendo l'ordine, c'habbiamo vsato ne gli altri Prencipi, richiede la necessità, che se ne dica alquanto: è dunque questo gran Signore Christiano; ma con alcuni errori dell'heresie de i Giacobiti, non prete, come pare, che si dimostri per lo nome, c'hà di Preteianni, & il vulgo tiene, ma come gli altri Re secolari; eßendogli stato posto questo nome falsamente, non sono cento anni da i Portoghesi, che prima arriuorono al suo paese, mentre intendeuano à scoprire l'India, chiamandosi veramente cō questa voce vn Prencipe dall'India superiore, ilquale fù vinto dal gran Cham del Cataio; egli non succede all'imperio per heredità il primogenito, ne anco si fà per elettione del popolo, ò del consiglio; ma secondo la volontà paterna, alquale basta dichiarare nel fine della vita successore chiunque vuole de i figliuoli, ch'egli suole hauere molti da diuerse mogli, che toglie, imitando in questo lo stile de gli antichi Re Hebrei, da che hà l'origine, discendendo per vna lunga, & continua linea dalla Reina Saba, & dal Re Salomone, ilquale ei spesso suole dichiarando in vita, stando però con Monaci rinchiuso nell' Abadia di Mexe, à cantar i diuini offici; ilquale con tutto che sappia ogni cosa d'importanza, nondimeno non s'interpone in cosa niuna: di più non viue entro città, come gli altri gran Prencipi, essistimando ciò à viltà, & dapocaggine; ma mena la vita sù la campagna dentro padiglioni, ch'egli per discernersi da gli altri suoi Prencipi, vsa di porpora, stando hor'in vn Regno, hor'in vn'altro, con tanta grandezza, ch'oltre, ch'è seguito, ouunque và da tutta la nobiltà d'Ethiopia, in tanta moltitudine, ch'appena capono gli alloggiamenti per cinque miglia intorno; è seruito à luogo di paggi secreti da figliuoli di Re; ilche essi fanno con tante cerimonie, che non è Prencipe in Africa, che in ciò gli sia simile: egli non si dimostra al popolo, se non tre volte l'anno, ciò sono la Natiuità, la Epifania, l'Assuntione, ne parla à gli Ambasciatori de' Re Mahomettani, ò de' Gentili, se non per interposta persona; i quali partendosi gli baciano il pie per riuerenza, riputandosi indegni di vedere, come cosa sacra, la faccia, che egli porta sempre coperta con vn velo di seta azzurra: fà guerra co'l Re di Amara, d'Adel, con l'Amazzone, & co'l Re d'Vncha, & di Betfaga, e tal volta con quel di Congo: non vsa leggi scritte, ma vuole, che l'habbiano i giudici fisse (si come gli antichi Spartani) sempre nella memoria, iquali decidono il tutto sommariamente, stando appresso loro di continuo in ogni popolatione notabile, doue s'amministra giustitia, accorto vn Notaio da parte del Prencipe, s'alcuna delle parti appellasse delle sentenze al

Ordini e costumi del Preteianni

al gran consiglio de i Betudi, cosi costoro dimandano i giudici supremi, ilche si fà tutto à spese del Preteianni: nõ si dà appò loro morte, se non per eccessi enormissimi, perciò che non s'vsa castigare i delitti con altro, che con ottroncatione di membri; imitando il lor Attisana, ilquale prima ritrouò tal castigo, e quindi auiene, che si veggono quasi infiniti di quelli che sono puniti dalla giustitia, liquali scorreno per tutto mendici, non potendo tardar à niuno luogo più ch'vn dì solo mendicandosi con la Citera il vitto: tratta i vasalli di qualità talmente bassi, che non ardisce niuno di loro venire in corte nella sua presenza, se non è chiamato, ilche egli costuma farlo nella guerra, ò per qualche querela, doue comparendo bisogna che vadano mezo ignudi, coperti solamente le vergogne, fin tanto che si proueda di giustitia, nel che trouandosi incolpato perde lo stato; ma se l'accusatore vsò calunnia, egli s'honora, & il calunniatore riceue la pena del suo merito: per antica consuetudine tiene mangiando inanzi, ch'egli vsa in vn tauolino d'oro senza mantile, à rimembranza della morte, vn vaso di vetro pieno di cenere, con vna croce d'argento, ch'è la propria reale insegna; in tauola si fà seruire da Eunuchi, e da alcune donne che lo corteggiano; costuma bagni di cose molto odorifere, ne si priua della musica, ne di buffoni, confrontandosi nell'altra maniera co i Trencipi di queste nostre parti, nella cui corte si parla, se ben vi sono molti idiomi, comunemente Arabico, e Caldeo; & vi si dona il primo honore in corte à i loro Sacerdoti; il secondo à i saui, ch'essi chiamano Balsamati; et il terzo al Baronaggio; concedendosi il quarto à i soldati: ma quanto alle qualità de gli Abbißini, sono di mediocre statura, asciutti di corpo, tutti di color rosso, che tende frà il rosso, & il nero, robusti, & animosi nella guerra, à cauallo, & à piè, vsando trombe e tamburi di rame, ma con poca osseruatione d'ordine militare: vsano archi, & zagaglie, & dopò la prattica de' Portoghesi alcuni si vanno seruendo d'archibugi: non costumano eßere alcun d'essi mercante, essendo appo loro prohibite le mercantie, e perciò sono i mercãti tutti Mori, tanto i vasalli loro, quanto i forastieri, hanno proprie lettere, che molti vogliono fossero l'antiche Caldee, si come anco hanno la lingua, volendo alcuni, che quella, che insegnano gli Hebrei, hauuta nella cattiuità Babilonica, non sia l'antica Caldea, ma quella, che corromperono gli Armeni, & pare verisimile, hauendo insieme gran conformità ne i vocaboli, frasi, et modo di leggere con punti assai diuersi d'ogni altra natione, si come io hò veduto appreßo Giouan Potken Tedesco: li loro Preti non tengono studij, ma ciò che sanno l'intendono da i monaci dell'ordine di Santo Antonio, non ve ne essendo altri per tutta l'Abbassia, i quali se ben sono ricchißimi, hauendo sotto loro monasteri, gran castella; menano la vita volontaria molto pouera, con molti digiuni, vigilie, & altre aspre penitenze, leuandosi la notte à tutte le hore canoniche, secondo che lor viene dimostrato dal cantar de i galli, i quali lor seruono per horologi; cantano gli officij sconsamente senza arte di musica ad aere; togliono i Preti mo

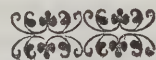
glie

glie come i Greci, & permetteno il diuortio à guisa de gli Hebrei; di modo
che spesso accade, che vna donna si marita, viuendo il primo marito, à tre,
& à quattro; nè hanno cura, che'l primo sia stato ricco, & nobile, & gl'al-
tri di contraria conditione: poi che appresso costoro non si tiene conto delle
donne, se ben fossero le proprie sorelle del Preteianni; mangiano digiunando
la sera, & entrano nella Chiesa scalzi à somiglianza di Mosè, vedendo il ro-
go ardente; doue non permetteno entrarui niuna donna, anzi ne prohibiscono
gli animali femine: stanno, intendendo i Diuini officij, appoggiati sopra vn ba
stone, come anco osseruano confessandosi: portano tanto i Chierici, quanto i
Signori, sempre la Croce adosso; con obligo gli vnį di difenderla con la scrit-
tura, & gli altri ne i bisogni con la spada: si communicano tutti sotto l'vna, e
l'altra specie; consacrando non leuano il Sacramento, se ben in questo atto tut
ti i circonstanti s'inchinano con grandissima diuotione, basciando la terra: ce-
lebrano di Quaresima la messa sù il tardi, & con la Circoncisione, ch'essi vsa
no, non per osseruar la legge, ma per imitar Christo, si battezzano entro qual
che fiume, ò lago, ma non auanti li quaranta giorni, ilche poi replicano, es-
sendo grandi, ogni anno, in memoria, come essi vogliono, di Nostro Signore,
& non che lo pensino necessario alla salute: e perciò fanno errori molti, liqua
li affermano costoro battezzarsi co'l fuoco; essendo quei segni, che si veggono
à parecchi di loro in fronte fatti, quando sono fanciulli, con vna scorza d'a-
glio, per nobilità, ch'essi pretendono hauere per via di Salomone, & della Re
gina Macheda, così chiamano la Regina Saba: vogliono ancora, che Christo
habbia hauuto dal nostro Padre Adamo non solo la carne, originalmente par
lando, ma anco l'anima; affermando hereticamente l'anime nostre edursi, co-
me quelle de gli animali bruti, dalla materia; nellequali heresie stanno così
fermi, ch'essendoui andato per ordine di sua Santità vn Patriarca della com-
pagnia del Iesù, pigliandolo auanti (com'essi dicono) dal Cairo, non v'è stato
rimedio lasciarle, standoui con ogni ostinatione, & proposito, accadendo, di-
fenderle con la spada; in tanto il mal habito offusca la ragione, che spesso fà,
che non s'intenda il vero: e questi è da loro chiamato Abuna, e risiede (quan-
do non và, si come accade spesso, col Preteianni) nella città di Barrara, seruen
dosi della auttorità Pontificia, appunto come il nostro Pontefice, ma tanto nel
le cose spirituali, non s'interponendo in cosa niuna nell'altra giurisdittione, co
me che'l tutto consiste nel potere del Preteianni: non si priua della iscom-
munica contra i contumaci, laquale si teme da questi Abbassini, secondo la
verità di Santa Chiesa, quasi coltello che ci toglie affatto, ilche non fà il pec-
cato, dall'esser membri del corpo mistico di Santa Chiesa Catolica. Et
posto fine à queste lor vsanze, trascorrendo alquanto uerso il Settentrione,
si scopre subito fra due gran rami del Nilo, l'isola d'Amara, ch'altri chia-
mano Guengare, & anco Elsaba, laquale si tiene fra le molte altre, che si
ueggono nel corso di questo fiume, la maggiore, & la più bella: hà il nome
corrotto

corrotto dalla città di Meroe, edificata da Cambise Re di Persia, in honore della sorella, e moglie; fin doue hor si nauiga il Nilo con gran barche à secon da, & à rouescio; & per questa parte si potrebbe trasportare il dritto corso del Frilò, drizzandolo verso la nuoua Arabia, ilche mētre si tentaua mettersi in essecutione da Cabal Imperatore dell' Abbatia, fù causa, che Naburzadan Soldano del Cairo, si sottomesse pagarli ogn' anno cinquanta mila pesi d'oro, che ancora paga Amorat terzo gran Turco, come Signor dell' Egitto: & iui prima habitauano i Ginnosofisti, iquali furono inuentori delle note hieroglifiche, & attesero alla lingua Greca, contemplando fissamente i secreti della natura, con poco pensiero del viuere, e vestire; poi che menauano la vita ignudi con herbe, e frutti seluaggi; e quì risiede il grande Abbate di S. Antonio, di gran rispetto, e riuerenza appresso questi Abbassini: crescono le canne di tanta grossezza, che se ne fanno barche; oue i paesani hor confessano Mahomet to, essendo confederati con Nubi, e con Turchi insieme contra il Preteianni. Quindi lasciati à man destra i popoli di Bugiba, iquali viuono sù la campagna, come gli Arabi, s' entra nella Nubia, laquale è vna gran Regione, prima tutta di Christiani, hor di loro è gran parte fatta seguace di Mahometto, per non hauer hauuto sacerdoti, delli quali furono priui molti anni, in darno cercandogli al Preteianni: e quì è posta la città di Dancala sua metropoli, molto ricca per la copia del Sandalo, e del Musco; iui si troua vn veleno così acuto, che non ne vide mai ne più potente, ne simile l' Iberia; & dopò Vri, città mol to principale, il cui Prencipe si chiama Nina, cioè Imperatore, à cui obedisco- no questi Regni che vi sono prossimi, cioè il Regno d' Aule, quel di Zurla, del quale si trattò di sopra, Sagaua, Memmi, Musulat, Morga, Saccae, & Dagio; è questo gran Prencipe, per essere confederato con Turchi, molto poten te, essendo prouisto d'armi da' mercadanti del Cairo, che tuttauia vi cōcorreno per la gran copia dell'oro, che quiui si troua, ilquale egli non vuole che vi si spenda per li suoi paesi, affin le genti non diuentino per l'auaritia cupidi di tal metallo, e ne fussero ristrette à barattarlo, e poi non venissero mercanti, ma vsino la permutatione delle cose: appreßo segue Gaugà co'l suo Prencipe, Chian, & il Regno di Goran, doue la gente è molto somiglieuole nel colore, ne i costumi, e nella lingua à i Zingari, onde pare verisimile sian venuti questi no stri per via d' Egitto, sacerdoti prima della Dea Iside; iquali, hauendo l'origi ne da i Cananei, furono cacciati dal lor paese da Gesuè; quantunque altri vogliano, che sian discesi da gli Vssi, et altri dell'isola di Zeilan, doue ancora so no alcuni popoli delle medesime maniere, e nomi; iquali sparsi hormai per tut ta Europa, vāno vagabondi hor quà, hor là, doue, mentre simulano alle dōne conoscere le linee delle mani, e saper le cose future, spesso lor sgombrano la ca sa, & alleggiano la borsa. Si troua dipoi Bornò sù la ripa del fiume Negro (oue è vn gran lago, cagionato dal detto fiume) città grandissima, e di molto trafico, dou' è proprio Re, ilquale si tratta con quelle medesime cerimonie, par

landosi

lando si tanto da forastieri quanto da i proprij vassalli, ch'usa il Re di Tungubuto, stando in ginocchione, e gittandosi della arena sù'l capo da chiunque si voglia, con seruirsi con gran maestà d'Eunuchi, & d'alcune donzelle, che lor fanno sterili con certe beuande, onde nel nostro idioma le possiamo chiamare mule; il simile che ferono gl'antichi Lidi, di ch'Onfale risentitasi, ne fece vendetta: si serue, scriuendo à Prencipi forastieri, della lingua Araba, si come mi afferma il Signor Giouanni di Vesti persona molto honorata, & appresso Turchi doue fù schiauo da figliuolo di gran conto, hauer egli stesso veduto in vna lettera ch'egli scriueua al Bassa di Tripoli con molta eloquenza & arte grandissima, ilquale Prencipe è cosi potente, che più volte hà messo in campo cento mila huomini contra il Re di Cabi, che i Negri tengono per la sua potenza, secondo s'è detto, come vn'Imperatore: haue anco gran moltitudine di caualli, che gli Arabi conducono da i lor paesi, onde ne fanno grandissimo guadagno, vendendoli almanco mille, ò settecento scudi l'vno; iquali non vi campano lungo tempo la vita, perciò che entrand'il Sole nel segno di Leone, ve ne muoiono ogni anno molti per l'estremo caldo; e quiui gli huomini son gran parte cosi grossolani, che non vsano nome proprio, ma si chiamano da gli accidenti del corpo, come gli antichi Atlanti, il guercio, il zoppo, il lungo, il corto, & altri simili: doue arriuano hoggidì molti Turchi, che van cercando lor ventura, & anco molti Mori di Barbaria, che son lor Dottori, doue ancora, per esseruene molto pochi, sono ottimamente salariati; si come pur si fà appresso tutti quei Negri, che son Mahomettani, e di quindi si parteno ogni anno molti mercanti, liquali portano tanta copia d'ottimi Corduani, che pare cosa grande à Fizzan, onde poi ritornano con infiniti caualli per loro paese, con le cafile de mercanti Negri: appresso è Macari, Vncusciuri, Sauo, ch'altri han detto Seu, onde prende nome vn grandißimo lago molto pescoso, & nauigheuole, che i Negri chiamano Mare, sù la cui riua giace Lagone, il cui Prencipe morendo, è bisogno che siano morti li più cari amici c'haueua in vita, acciò l'accompagnino in morte: poi è Mascia, Calfe, Mesamo, Vlchi, Pate, Maio, & Quamaco; iui è gran trafico di ferro, ilquale si porta da Mandrà, & poi Mele: entro Galeo (doue risiede vn gran Sacerdote) città molto grande, tenuta appresso questi Negri come appresso noi Roma: dopo è Gatei, Magame, Bagrijm, Cuco, Mele, Babalea, Bolala, Afadena, Melue, Scelobe, Rau, & Sud.

Il fine del Terzo Trattato.

QVARTO TRATTATO
DELLA VNIVERSALE
FABRICA DEL MONDO,

Dell'Eccellente Gio. Lorenzo d'Anania,
Coſmografo, & Theologo.

'INDIA *Occidentale, che è la ſeconda parte del la Vniuerſale machina della terra, chiamata comunemente Mondo nuouo, poſſede del terreſtre Orbe la parte inferiore; onde vien detta regione d'Antipodi; allaquale poſero i primi ſuoi diſcopritori queſto nome d'India, penſando, che foſſe cotal prouincia, doue erano portati dal deſi derio. S'eſtende dal Norte, nel che riſponde co'l noſtro Orbe, nella medeſima ampiezza, ſtringẽ doſi ſempre, che ſcorre à mezo giorno, la volta di Ponente, inſin che arriua in quel paeſe, che propriamente gli Spagnuoli chiamano Terra ferma; doue giace coſi ſtretta frà due mari, cioè l'Oceano del Norte, che riſguarda l'Afri ca, e quello del Sur, ilquale s'oppone all'incontro della Meridional parte del-l'Aſia, che pare, che ſi diſtacchi in due grand'iſole, detta l'vna Settentrionale, e l'altra chiamata Auſtrale; poiche l'Iſthmo, co'l quale ſi vẽde l'vna, e l'altra vn cõtinente, à pena è largo ſeſſanta miglia; dilatandoſi poi ſempre in quella del Sur, tanto nell'vn, quanto nell'altro lato, inſin che arriua al capo di S. Agoſtino nel Braſil; onde vn'altra volta ſi và tuttauia coſi riſtringẽdo, che nello ſtretto di Magaglianes, doue finiſce in forma di Piramide, non paſſa quattro cento miglia: talche eſſendo queſta parte diuiſa in due peninſole, non tãto auan*

za

za questo nostro Orbe nell'ampiezza, stendendosi insino dal circolo Artico, doue giace (come s'è detto) con questa nostra in vna medesima latitudine, verso il polo Antartico, insin'al grado cinquantadue e mezo, quanto è lasciata à dietro nella lunghezza; poiche con difficoltà arriua nella sua maggior distanza à quattro mila miglia. E' talmente circondata da ogni lato dall'onde marine, che se ben la Meridional parte è molto disgiunta dal nostro Orbe, pure non resta, che la banda Settentrionale non s'auicini tanto e nella nostra Europa, e nell'Asia, che pare, che si voglia vnire insieme co'l nostro hemispero; essendo per si poco spatio diuisa, che il mare vi rassembra in amendue questi lati, quasi vn golfo del nostro Mediterraneo, doue se ben da alcuni s'accenna hauerui nauigato Hemispero Re di Spagna, & esserui anco capitati per tempesta molti Carthaginesi; pure si può realmente affermare, che fin quà non è stato giamai niuno dal tempo del Re Nino (quando si cominciò nel mōdo la Monarchia, et appresso Gentili si hanno veramente annali, & historie) che ci haueße chiarito di essa, con tutto che Platone faccia mentione della sua Atlantide; fin che piacque in questi vltimi secoli alla diuina prouidenza, manifestarla à i Re Catolici Fernando, & Isabella, per mezo di Christoforo Colombo Genouese, non meno animoso nocchiero, che saggio Mathematico; acciochè vi si predicaße l'Euangelo: nè fosse paese al mondo tanto remoto, che questo santo lume al fine non illustrasse; verificandosi il detto del Profeta, In omnem terram exiuit sonus eorum. *Il che essequirono questi Catolici Prencipi con tanta sollecitudine, & diligenza, mentre hebbero vita; non lasciando punto sì gran talento otioso sotto terra, che seguendo poi Carlo Quinto suo nipote, & herede vniuersale le loro vestigie, non solamente si discoprì l'vna, e l'altra peninsola, ma si acquistarono quasi tutte (si può dire) con maggior prestezza, che non si vinse dal grande Alessandro l'Oriente: onde con gran loro gloria i Re di Spagna s'hanno assunto l'impresa del* PLVS VLTRA, *hauendo auanzato tanto in nauigare, à cosi strano, & remoto paese, Hercole il Greco, quanto l'Egittio, in purgarlo di sì barbare vsanze, fieri costumi, & horribili riti, in che tanto tempo erano inuolte queste meschine genti; hauendoui introdotta, oltre l'essercitio delle arti mechaniche, la cognitione delle lettere, & la santissima fede, prezzo cosi inestimabile al mondo, con l'ubbidienza della Catolica, & Santa Romana Chiesa, nellaquale solo, come nell'arca di Noè, si fugge la morte dal diluuio delle tante acque, che ci soprastanno da ogni banda in nostra rouina, & sommersione. E' tutto questo hemispero quasi vguale al nostro: è cosi poco habitato, che à pena vi si troua tanta gente, quanta n'haue l'Asia sola; essendo per gran spatio pieno di deserti, & di montagne hereme, doue le genti sono state, & in alcuna parte ancora sono, tanto barbare, & crudeli; anzi peggiori in alcun modo delle bestie, che s'è veduto in più luoghi hauer hauuto cosi oscurato il lume della ragione: cagion di ciò le loro enormißime peccata, che in altro non si poteuano*

uano conoſcere, eſſer animali capaci di diſcorſo, che nella figura humana; eſſendo ſtata vſanza appreſſo loro andar contra natura publicamente etiandio i padri co i proprij figliuoli; & tal volta ſpinti da furore, ammazzargli, & poi mangiarſeli: intanto il peccato corrompe la natura, che l'huomo, à chi ſolamente è ſtato permeſſo diſcorrere, & eſſer miſura, e metro di tutti gli altri animali, anzi dell'vniuerſo iſteſſo, viene à tanta cecità, che non ſi ver gogni nulla di fare contra l'inſtinto della natura, quello che ogni animale, quantunque ferociſſimo, ſchiſa, & fugge. Delche hauendoſi à trattare par ticolarmente, reſta, che per oſſeruatione dell'ordine, ſi deſcriua, quanto breue ſi potrà primieramente della circonferenza di tutti i Regni, & accidenti della prima peniſola, & poi de gli altri della ſeconda. E' dunque circondata queſta Settentrional Cherſoneſo, che è la maggior parte del ſuo hemiſpero, da doue più le s'inalza il polo, dall'Oceano agghiacciato, che la traſcorre dalla Gronlandia inſino à Bargo; girandoſi nel ſuo Oriente da quel mare, che i noſtri chiamano l'Oceano del Norte, ilquale riſponde alla noſtra Europa, & à Mezo giorno; nella deſtra dal golfo Meſſicano, & parte del mare di Terra ferma; & nella ſiniſtra dal mare che gli Spagnuoli, per che riſponde per dritto della Cina, il chiamano mare della Cina, ilquale la bagna noroeſtando ſempre, fin che ſi congiunge nelle maremme di Bargo, con l'Oceano agghiacciato: La cui circonferenza, annouerandoſi di riuiera, arriua à ſedici mila miglia; contenendone il maggior ſuo diametro, che ſi miſura dalla regione de i Baccalai inſino à i monti Neuoſi, quattro mila; laquale biſogna, affin che s'intenda bene il ſito, & giacimento, ſituarla, di che maniera ſi raggiri dall'onde marine. La circonda dunque, come s'è detto, nel ſuo Oriente l'Oceano del Norte, cominciando dallo ſtretto Artico ſempre verſo Oſtro, fino al capo Roſſo; onde ſi riuolta à Leuante inſino al golfo, che i Franceſi chiamano nel proprio idioma el Chaleur: indi la bagna fra Ponente, & Libeccio tanto, che arriua al promontorio di Santa Maria; onde paſſando la volta di Mezodì, tocca la più Auſtral parte della Fiorita, doue hà principio il gran golfo Meſſicano, ilquale hà fine, fatta inanzi vna gran circonferenza, al Iucatan: & dopo fatto ancora il ſeno d'Higueras, pure in queſta peniſola, arriua là à Terra ferma. Quindi poi paſſandoſi à man ſiniſtra l'Iſthmo detto di ſopra, ſi troua ſubito l'Oceano del Sur, ilquale con quella par te che chiamano il mare della Cina, la ſcorre verſo Tramōtana inſino à Teon tepecca; onde noroeſta fin che arriua al capo delle Correnti: doue laſciando vn Mediterraneo, che ſi riuolta per lungo ſpatio verſo Greco, ilquale è nomato da gli Spagnuoli mare Roſſo, l'aggira nella parte Aquilonare, tanto, che tocca i monti Neuoſi; & di quà, tenendo quaſi vn medeſimo parizzo, ſi accoſta à Tol man, & ad Agama, meſchiandoſi al fine co'l mare Agghiacciato à Bargo: in oltre, cōtiene parecchi fiumi nauigabili, de' quali quelli, che ſcorrono al Norte, come che paſſano per più lūgo ſpatio, ſono maggiori de gli altri, che ſi trasfon

Z dono

dono al mare del Sur; & anco gran laghi, deserti, & selue senza fine, così fol te di arbori, massime nel lato Settentrionale, che non concedono à i nostri, che hanno desiderio di ritrouarui qualche minera d'oro, o d'argento, niuna possibilità d'entrarui: & in questa parte si comprendono nell' Oceano del Norte, Terra nuoua, il paese de i Baccalai, la Fiorita, & la nuoua Spagna, co'l Iucatan, & parte di Terra ferma, & anco molte isole aggiacenti; dellequali hora si lasciano i proprij nomi, hauendosene à trattare nel suo loco particolarmente: abbracciando nella spiaggia parte dell' Oceano del Sur, & parte del mare della Cina, Nicaragua, Guattimala con la nuoua Galitia, Chiuira, Tolman, & Agama; & ne i mediterranei il Regno di Ciuola, & i popoli Clubiri. Et tutta questa gran penisola produce generalmente i paesani di color berettino chiaro; essendo nelle parti fredde più grandi, & più robusti di corpo, & d'animo più coraggiosi, che non sono nelle calde, ò temperate: ma ne i riti, & vsanze, sono stati, si come ancora in parte sono, quantunque frà loro dissformi, tutti bestiali, & pieni di ogni crudeltà; chiaro inditio, che habbiamo i buoni, & i mali costumi non tanto dal cielo, qualità de i paesi, & complessioni de i corpi; con tutto, che ci inclinano, quanto dall'osseruanza delle ottime leggi, & dalla buona, e ria conuersatione: & pur con tutta questa loro ferina natura, non s'è potuto ritrouare in tanto gran paese parte niuna, doue non fossero Cacichi (così essi dimãdano i loro Signori) da chi soleuano sentire queste pouere genti tanto maggior tirannide, quanto era più grande l'enormità delle loro sceleraggini, & la colpa delle loro peccata; per laquale fù prima introdutta, con giusta bilancia della Diuina vendetta la seruitù del mondo. Ma in questo tempo, veramẽte à loro felice, poi che sono già entrate quasi tutte nella libertà dell' Euangelio, non vi regna più barbarie, non crudeltà, non costumi nefandi; anzi pare, che vi sia ritornato il tempo di Saturno con l'età d'oro; essendo gouernato quasi tutto questo hemispero con tanta giustitia, & equità, che non si potrebbe desiderare maggiore; hauendo ciascun popolo il proprio Caciche del lor' antico sangue, che gouerna ogni vno il suo stato; ma sotto però alcuni Signori Spagnuoli, appresso i quali dura il gouerno solamente in vita, & per vn'herede, co'l peso sotto grauissima pena di prouedere quelle terre, che hanno in commenda con ogni diligenza d'ottimi Preti, & religiosi essemplari; affin che queste nuoue piante non si scandaleggino della vita loro; doue il popolo, quasi à chiaro lume, tiene sempre gli occhi stabili, & fissi: ne con tutto ciò, che siano gran Signori, possono comandare à niuno de i loro vassalli, se prima no'l consente il proprio loro antico Caciche; da i quali sudditi non hanno altro, che il tributo di due pesi d'oro l'anno per fuoco, di Menu, che vagliono quasi tre ducati, non valendo i pesi come essi dicono di Tipusca più ch'otto reali di Castiglia l'uno; ne ancora si permette stare entro le proprie loro habitationi più che vn giorno, acciò non vi accadano alcuni inconuenienti, come vi sono accaduti spesso; essendosi per la lo-

ro

ro auaritia ribellati gli Indij più volte, & fatti molti danni; ne hanno potestà di castigarli criminalmente, ciò appartenẽdo solo alle audienze delle proprie loro prouincie; nel resto si reggono secondo l'vsanza, & i riti della Spagna, doue possono per cose d'importanza appellare in Consiglio: nellaqual Cherso neso entrandosi nella particolar descrittione de i suoi paesi, ci aspetta prima Terra di Lauoratore, & l'isola di Terra nuoua, così vicine, che paiono congiunte insieme, lequali hanno tal nome, l'vna per il bisogno, che tiene, essendo incolta, & herema; & l'altra, per esser stata nuouamente discoperta per ordine del Re di Francia da Dionigi Francese; lequali hanno per confini, verso Tramontana, l'Oceano agghiacciato; nell'Oriente, quel mare di Norte, che risponde alla Noruegia; adherendosi nella parte di Occidente all'Oceano di Bargo; & ad Ostro alla Fiorita; l'vna, e l'altra di sito aspre, & piene di montagne, con l'aere ventoso, e d'inuerno freddissimo, ma molto salutifero, doue il mare è pieno di porti, & tanto pescoso, che vi nauigano ogni anno molti Bertoni, Biscaglini, & Portoghesi, nauigandoui gli vni per pescare i Baccallai, & gli altri le Balene, le quali ammazzano di tal maniera: stanno à vista costoro con loro barconi, doue nuota la balena, che tuttauia si và ingoiando vna gran moltitudine di pesci, laquale veduta mouersi sopra le onde, viene subito ferita con certi arponi di ferro legati con lunghe corde; laquale, sentendosi tuttauia mancare di forza, nuota verso terra, doue il mare è manco fondo, & quiui non si reggendo più sù l'acqua, si muore: ma ritornando nella descrittione del paese, ritrouo il suo mezo essere quanto alla lunghezza nel grado cinquantauno, & comincia da i quindici più verso l'Occidente dell'isole Canarie, & quanto all'ampiezza nel grado cinquantaotto, & principia da quarantacinque; doue le genti sono, come s'è riferito, nel generale estremamente barbare, & fiere; di modo che molte non s'astengono da mangiar carne humana: si pingono la faccia, & vsano Ciarcelli, come gli antichi Egittij, che ne furono inuentori: si vestono nel più gran freddo di pelli, & habitano sù la campagna come Zingari, sotto padiglioni di cuoia; doue entrandosi nella particolar descrittione di questi paesi, vi si scorge il fiume Neuato, & al rincontro l'isola de' Demoni, così l'han detta i Francesi, per alcune illusioni & vrli, che vi sentì vna donna Margarita, che iui abbandonò come adultera Roberto Vale col suo drudo, & vna vecchia, laquale indusse i poueretti à sì fatto errore: appresso è Terra Nuoua, doue è Capo Raso, quel di Buona Vista, e di San Giouanni; iui i Portoghesi desiderosi più ch'ogni altra natione di perpetuar loro nome, ferono questi anni adietro vna loro habitatione, laquale fù rouinata l'anno seguente da quei barbari: vien dopò la gran Baia, doue aprendosi la terra in due gran parti, v'entra l'Oceano tanto, che pare vn'altro Mediterrano, islargandosi nella bocca, molto verso la Fiorita, onde poi si stringe talmente, penetrando, quasi vna fascia molti paesi, che i Bertoni l'han detto da vna città in queste bande illustre, lo stret-

to di Canadà; gli è molto pescoso e pieno di varie isole, con tutto che d'inuer no agghiacci, à guisa del mare Balteo, occulto tanto tempo à questo nostro Mondo, insin che ce lo manifestò Giacches Cartier Bertone, ilquale per ordine di Francesco Primo Re di Francia, andaua à scoprir noui paesi, l'anno M D X X X V I I. doue perche la terra assomigliasi nell'altezza del suo Orizonte, si come in grandezza & abondanza, quando fosse coltiuata, con la Francia, la nominarono la Francia nuoua; doue trattandosi del particolare, vi si scopre non molto lungi dalla gran Baia, il golfo di San Lorenzo, l'isola dell'Assontione, & il fiume Sanguinai, che per la sua grandezza rende il mare dolce per vna gran lega, nauigandosi al rouescio quasi per vn mese di viaggio: entro Sanguinai sù la riua del detto fiume; onde par s'habbia tolto il nome detta città Metropoli, habitandoui il suo Prencipe, fabricata secondo l'vsanza del paese di legname: e quiui hanno gran copia di rame, ne vi mancano minere di oro, ne di argento, ne perle: le genti sono alquanto ciuili, vestendosi di pelli, e di cuoia che iui conciano molto bene. peruenne non son tre anni in questo paese Monsignor la Roccia, mandatoui da Arrigo Re di Francia, il quale affermò cose grandi della fertilità della terra, e come indi si può andare al Cataio. Ma ritornando alla marina, ci attende l'isola d'Orliens, doue la terra è così fertile, che le viti vi producono vua dolcissima, e molto grossa: à terra ferma è Stadacone, Airaste, Ochelai, e Canadà, dalla quale hor portano i Bertoni, essendoui il paese gran parte selue, e boschi, molta quantità di pelli Dontre, Castori, Martori, & anco Martori moscati, Zibellini, cuoia di Daini, Cerui, Orsi, Capri, Alci, e Morsi, le cui pelli e denti già conducono in Bertagna; e quì nascono alcuni alberi, che costoro appellano nel loro idioma Amedà, & i Francesi Abre da vie, per eßer migliori della Cina d'Oriente, & del legno Santo; sono alberi grandissimi, poco disformi dal cedro, aßai apprezzati da i Canidiani, sanandosene d'vna loro peculiare infermità, che loro assidra di sorte le membra, gonfiandoli, che non si poßono muouere, guastando loro le gingiue, onde gli cadono i denti, & al fine ne muoiono, con beuerne solamente l'acqua vn giorno sì, & vn'altro nò; laquale fanno bollendo le scorze, e le foglie in vn caldaio: vi nasce ancora molta copia dell'herba Negotiana, col cui fumo, ch'essi succhiano per vn cornetto di pietra, oltra che si scaldano come se stessero dentro stufe, se ne ritardano la fame, estingueno la sete, rallegrano gli spiriti, e cō vn grato sonno s'addormentano, pigliādone però molto; delche n'hò io fatto vera esperienza essendomene stata portata di S. Malò da Messer Michiele Giouāni Bertone, huomo assai diligente delle cose del Mondo, e nella geografia versatissimo: ne vi mancano alcune gioie, ma di poca perfettione, si come diamāti, che quìvi si trouano di nulla bontà: onde ne motteggiano in Francia, diamanti di Canadà, à gli huomini che di fuori mostrano bene, essendo veramēte dentro pessimi. Segue, ritornādo alla descritione della costa lungo tratto discosta, Hocchelagà non guari distante dalla marina,

Hochelaga capo di questa region

rina, capo di tutte queste Regioni; doue vi regna vn proprio Re nomato da essi Auboanna, ilquale non si conosce da gli altri, per drappi, ch'egli vesta migliori, ma per vn segno, che vi porta in testa ad vsanza di corona d'alcune pelli rosse, e nell'vbidienza che tutti gli hanno come loro capo: iui le genti sono in l'animo simplici, cortesi, humane, di corpo alte, & cosi robuste, che arriuandoui alcuni Francesi con Giacches Cartier Bertone stanchi, gli portarono in collo con tanta leggierezza, come si porterebbe vn puttino da i nostri facchini; parlano con proprio idioma, ilquale vsano poco differente da quel di Canadà, viuendo in commune con gran leanza, altri pescando, & altri cacciando insieme senza inuidia, riconoscendo però ciascuno la propria moglie & i figli, che quì solamente hanno proprij, s'accasano con due & tre donne, ma niuno la toglie vergine; poi che hanno quiui le loro femine, essendo vergini, vsanza, come quelle dell'antica Babilonia, far copia di se à chiunque loro piace, habitando frà tanto che non son maritate in alcune case separatamente dall'altre, lequali accasate son castissime; ma quando perdeno il marito, stanno sempre vidue, portando per duolo il volto tinto di negro, talche paiono Ethiopisse: non s'vsa quì argento, ne oro, ma quel che più prezzano, sono alcuni essurgui, che molli come cera, e bianchi quasi neue, gli portano infilzati come paternostri al collo, liquali hanno virtù di stagnare il sangue, pescandogli dentro il mare, doue si produce à guisa del corallo d'vna maniera molto strana, che gli è tale, prendeno coloro che deueno morire per giustitia, o che tolti in guerra tengono prigioni, e gli amazzano, dando loro larghe ferite, li quali gittati nel mare vi s'attacca nelle ferite molto di questo essurgui, che poi raccolgono alzando dall'acqua cotesti cadaueri: non sono fuora d'idolatria, adorando chi la Luna, chi il Sole, & chi anco Cruduagni, cosi chiamano vn maligno spirito, che spesso loro compare in forma horribile, costringendoli al sacrificio etiandio del proprio sangue, con buttar loro tal volta alcuna poluere à gli occhi; onde senteno questi meschini grande arsore allhora più; quando insieme con nostri si segnano con la Santa Croce: tengono l'Inferno sotto terra, & il Paradiso sopra la Luna, doue si fingeuano da Poeti i campi Elisii; & iui lor persuade portargli Cruduagni dopo morte, non cessando sacrificargli con prometter loro appunto, come fà Mahometto à suoi seguaci, mangiare e bere, & altre cose del senso, senza niun trauaglio: combattono spesso con alcuni seluaggi, che gli assaltano da dentro terra, chiamati Agaoionda, frecceri, opponendo loro vn certo fumo che compongono di ossa di certi pesci, à gli occhi, tanto puzzolente, che non vi possono resistere, liquali Agaoionda, vsano arme difensiue, che sono certi loro giacchi tessuti di corde con stecchi molto minuti, andando quando non sono in guerra, di estate tutti ignudi, dopò le parti oscene, delche sentendone costoro poco disformi dalle bestie, rossore, par che ciò proceda da occulta cagione, che gli spinge in questo, imitando il primo nostro Padre Adamo, che pur se gli coprì sententone vergogna, dopo il peccato,

 forse

forse come istrumenti; onde nasciano nel peccato immersi. Ma lasciato questo, & Hocchelaga, vi si troua andando verso Ponente, e Libeca vn de' maggiori laghi che in questo nuouo Mondo si sia scoperto, vnito con questo stretto insieme della maniera che fà la Meotica palude col mare maggiore, cosi in alcuna parte largo, che nauigandolo Giacches Annuel l'anno passato, scoprendo questi paesi incogniti, per opra d'alcuni mercanti di San Malò, fù alcun giorno, che non vide terra finendo appena di nauigarlo, veleggiando assai dì, doue arriuato, al fine scorse vn fiume di maggior ampiezza di quindici miglia, di tanta corrente, ch'appena poteuano i nocchieri rimurchiar la barca; li quali nauigandolo di si fatta maniera, con scoprire sempre larghe campagne, viddero all'vltimo l'acqua di questo grā fiume cadere da vn'alta montagna, con tanto romore, che si sentiua per più lungo spatio di sessanta miglia; talche giudicarono transfondersi tanta copia d'acqua da qualche lago maggiore sopra detta montagna; si come hanno affermato le genti del paese, che iui sono molto humane e cortesi, & hanno molte ville di legname, doue i Francesi per essere pochi non volsero mai andarui, con tutto che vi fussero conuitati con molti segni amoreuoli, non hauendo interprete: le donne si vngono, per parere belle, la faccia d'vn certo grasso che le fà splendere il volto, come specchio, & anco si pingono di varij colori e figure, delquale lago è congettura potersi nauigare al Cataio, che tempo già haurebbono ritrouati i Francesi, se vi hauessero atteso come hanno fatto alle guerre ciuili: ma lasciando questa parte ancor non bene intesa, si vede alla sinistra il golfo del Calore, doue il paese è molto ameno, pieno di arangi, e di mandorle; hà le genti cortesi & amoreuoli, ma ancora non è habitato da Francesi, non essendo punto migliore la loro Gallia à tempo che vi passò Hercole, forse perche non vi s'è trouato del metallo giallo, cagion che periscano tante anime, che Christo pur ricomprò col suo pretioso sangue, & il lor Prencipe gioisce e si pregia del titolo di Chistianissimo; onde non dourebbe lasciar questa vigna incolta come la meschina si vede: ma riducendoci alla descrittione del paese, segue Norumbega pur habitata da genti alquanto domestiche, lequali si pingono come gli antichi Gelloni, & hor gli Arabi, il volto, che pur già cominciano habitare i Francesi, essendoui andato con molte genti Monsignore la Rocca, questo anno passato. Al rincontro di questo paese, doue l'Oceano è per gran spatio cosi arenoso, & basso, che non vi si può nauigare, se non dalla banda di Tramontana, & di Ostro, per alcune bocche, che restano frà queste secche, & il continente, si scorgono molte isolette, allequali vengono ogn'anno à far le loro pesche i Bertoni (cagion che gl'isolani si siano vn poco domesticati.) E queste sono Orbellanda, Granozze, San Pietro, Maida, quella d'Orlando del Brione, quella del fuoco e Carpione, & quella di Papuà, doue m'hanno affermato molti Bertoni, che vi nauigano per causa del pesce ogn'anno, ritrouaruisi tanta moltitudine di certi vccelli à punto come paperi, che se ne potrebbono

cari-

caricare molti nauili ogni anno, di natura cosi stupidi, che si lasciano prendere come pecore à mano, souerchio grassi, ma non spiaceuoli al gusto. Et finitosi di questa parte, s'entra nella Fiorita, à cui fù dato questo nome, per esser gran parte del suo paese verde, e fiorito, ouero per essere stata ritrouata il giorno di Pasqua fiorita, da Giouan Pontio di Leone; laquale, se ben propriamente è vna punta di questa Chersoneso, che sporta à guisa d'vna lingua entro l'onde del mare quattrocento miglia; nondimeno, s'intende generalmente tutta quella parte, che continua da Norumbega, & scorre ad Ostro insin al seno Messicano, doue l'Oceano è pieno di scogli, con pochi porti, & il paese nella marina, & anco discosto entro terra quaranta miglia, molto aspro, & pieno di laghi; ma più entro ameno, diletteuole, & cosi fertile, che se si coltiuasse la terra, come si fà altroue, non è dubbio niuno ch'auanzarebbe l'Egitto; tal che se ne potrebbe prouedere con grande ageuolezza ne i bisogni la Spagna; non v'essendo maggior distanza, che'l viaggio d'vn mese, non che le tante isole del nuouo Arcipelago, che ne hanno, essendo sterili, gran necessità, irrigato di grandissimi fiumi e laghi pieni di pesci, e tartuche con la scorza tenera e molto saporite. Comprende diuersi popoli, varij di lingue, & di costumi; doue si sentono le medesime stagioni dell'anno, che nella Mauritania, con che giace sotto vn pararello; v'è gran copia di minere di oro, di argento, & christallo, & abondanza di turchine, smeraldi, & perle, se ben non cosi fine, come l'Orientali, quelle però che si pescano nel mare; essendo quelle che si trouano entro l'acqua dolce perfettissime, con ritrouaruisi ancora Cina, ma non cosi perfetta come l'Orientale, et anco ambra: hà il mezo, quanto alla lunghezza nel grado settantacinque, e comincia dal sessant'vno; e quanto all'ampiezza ne i trentacinque, principia da i vinticinque, & mezo. Fù lungo tempo infelice alla natione Spagnuola, essendoui capitati sinistramente molti famosi Capitani, e morti anco subito alcuni deuoti religiosi, che si pensarono conuertir tai barbari con prediche, & essempio di buona vita; di modo, che per questo fù sempre denegata la conquista di questa parte dal consiglio dell'India ad alcuni, che la cercauano à loro proprie spese. Ma quest'anni à dietro tentarono i Francesi, essendoui scorse alcune naui sotto la condutta di Gio uanni Ribaulto, & Lodonero Capitani molto prattichi d'hauerla essi, facendoui vna fortezza nella ripa del fiume Maio, che chiamarono del loro Re Carolina, sopra ilche dubitandosi dal Re Catolico, che non fosse cagione d'alcuna ruina; non si douendo aspettare altro dal vicino, & potente nemico; vi fù mandato con saggio consiglio Pietro Melendes molto prattico, & valente nelle cose del mare, co'l Capitano Gioan Pardo, & molti altri: nelche non gl'ingãnò punto il pensiero; poi che lor successe secondo il desiderio; hauendone scacciato via il nemico con graue suo danno; non vi tenendo veramente il Re di Francia niuna legitima conquista; essendo che questo Orbe fù concesso da Papa Alessandro Sesto alli Re di Spagna, con consenso però de gli altri

Fiorita

Prencipi Christiani, i quali, perche non parue loro tal conquiſta commoda, non vi poſero cura; laquale fortezza, quantunque foſſe diſtrutta il ſeguente anno dal Capitano Gorgo Franceſe, & ribauuta l'artiglieria, che haueuano perduta i Franceſi, pure l'abbandonò; & coſi hor reſta tutta queſta Prouincia ſotto il Re Catholico, gouernandola per vn' Adelantado; doue gli habitanti ſon di colore vniuerſalmente bronzino, eſſendouene però alcuni bianchi, & molto belli, generalmente di corpo robuſti, atti di perſona, & coſi leggieri, che ſpeſſo nel corſo arriuano i Cerui, nè correndo alcune miglia ſi ſtancano; vſano per arme lunghi archi à guiſa de gl' Ingleſi, ma groſſi come vn braccio, con che tirando di lungi ne paſſano etiandio vna corazza d'azzaio, quantunque le ſaette ſiano con le punte d'oſſa di peſci, & di pietre fuocaie: i nobili ſi cuoprono di Martori, e di Zebellini, che i noſtri per eſſere piccioli, non ne fanno troppo conto, de i quali ne portarono molti alcuni Spagnuoli che ſe ne ritornarono à Meſſico, ſendoui morto loro Capitano Fernando ſotto: ſi veſteno anco di cuoia di Cerui, pinte à lor modo; & anco il Sole, & la Luna, teſtificando riceuerno inſieme con la vita quanto hanno di bene: & perciò gli ſacrificano non ſolamente i prigioni, che pigliano nella guerra, ma ancora i propri figli, portandogli in ciò i padri molto volentieri, sì perche ne reſtano nobili con alcuni ſepolcri che lor edificano aſſai ſontuoſi, sì anco perche penſano mandargli à goderſi con lor dei vna vita beata eternamente in Cielo; & gli altri vanno quaſi ignudi: viuono di peſcagioni, & anco di frutti agreſti, mangiando in alcune parti radiche, e tune; in alcune altre, vna certa loro terra, ſopra ilche domandando io Giouanni Pardo, mi riſpoſe ch'egli n'haueua mangiato, & nõ haueua mal ſapore; ma ſopra tutto fanno la vita di cacciagioni, ſeguendo tutto il giorno, Orſi, Leoni, che vi ſon molto feroci, & Cerui, i quali han di tre ſorti; vna di domeſtici, onde ne riceuono tutte quelle commodità, che riceuiamo noi dalle noſtre Vacche; & le altre due di ſeluaggi, ma di grandezza molto differenti, poi che gli vni ſono grandi come Tori, & gli altri molto piccioli: hanno anco copia di Vacche molto fiere, con il gobbo, come Dromedari, nella ſchiena, & co i crini ſimili al cauallo: viuono queſti paeſani ſotto diuerſi loro Cacichi, frà i quali è quaſi continua guerra: & vſano per moneta Cochiglie, lequali non ſi poſſono acconciare, affin ſi ſpendano, ſe non da alcuni gran Cacichi: ſono idolatri, adorando diuerſi animali, ch'eſſi hanno viui, & pinti, ben che hor intendano molti l'Euangelio, predicandouiſi da Monaci, ſi come ſi fà per tutta queſta India, la fede Catolica, laquale pigliano con ageuolezza grande, facendoſi molti di loro religioſi, ma non auanti che non ſappiano la lingua Spagnuola, ouero la Latina: oue trattandoſi prima della coſta, vi ſi ſcuopre inanzi il fiume di Santo Antonio, & qui nauigò Stefano Gomes volendo ritrouare il paſſo d'andare al mare della Cina: è poi il capo dell' Arena, la foce del fiume Giordano, ilquale bagna la region di Cicora, & di Guadalpe; doue i paeſani ſon di ſtatura grandi, & portano, coſi gli

huomini,

huomini, come le donne i capelli lunghi insin al petto: viuono, solo vsando al le volte per medicina la herba Guaia lungo tempo sani, senza infermità, con vn'altra herba, che chiamano Cassina, della fattura, e forma della lattuca, il cui succo, oltre che gioua allo stomaco, smorza la fame; & i Sacerdoti si vestono differentemente da gli altri, portando come gli antichi Egittij il capo raso; benedicono il popolo con vn certo succo di herbe, e predicano essere apparecchiato nell'altra vita à gli huomini da bene vn luogo caldo, e fruttifero, & à i tristi vno freddo, e sterile. Et pur l'istesso luogo ci arricorda di fermarsi con alquanta consideratione, poi che non è paese così barbaro, ne gente tanto fiera, ch'vniuersalmente non tenga vn'altra vita con l'immortalità dell'anima; ma che marauiglia? essendo in ciò spinta ciascuna generatione dall'istessa natura; che non opera mai indarno cosa niuna, dall'Angelo del paese, & da quello, che ogni uno haue dalla natiuità custode fino all'vltimo della vita; anzi dall'istessa verità infallibile, che non permette, che si faccia sopra ciò general errore: talche perciò hanno questi paesani tanta cura de i loro sepolcri, che combattendo Agorota per Francesi col Capitano Gorgo contro Spagnuoli loro nemici, lo pregò assai che morendo nell'assalto, come si credeua, haueße pensiero consegnarlo à sua moglie, acciò gli alzasse vn'honorato sepolcro. Ma ritornando alla descrittione del paese, c'incontra, dopo il detto capo, quello di Santa Helena; & quiui è vna fortezza, laquale fù fatta da Giouan Pardo, co'l quale ragionando io, mi affermò hauer scoperto entro terra da seicento miglia di paese insin'alla nuoua Spagna, tutto pieno di popolationi; & quiui si raccoglie quella pretiosa radice molto simile alla Galanga, che chiamano Santa Helena, delle cui frondi ne cauano vn succo molto odorifero, con che nelle loro feste se ne ongeno, pregiandosi molto essere odoriferi auanti loro idoli: segue il fiume Secco, il capo della Croce, & quel di Santo Agostino, iquali tutti sono stati chiamati da nostri con questi nomi, ò per imitar lo stile de gli antichi Greci, iquali, affin che rendeßero più famosa, & più celebre la loro gloria, nominarono co'l nome de i loro antichi Heroi tanti promontorij di questo nostro hemispero; ouero perche v'arriuarono nelle feste di questi Santi, iquali gli pigliarono per questa via protettori di detti luoghi in Cielo: resta dopo San Matteo Cannauerale, doue pure i nostri hanno vn'altra fortezza, al cui rimpetto si vede l'isola Bermuda dishabitata, ma non di Satiri, essendouene ritrouate di queste bestie alcune, che l'antica, & errante Gentilità adorò per Dei; sono della forma, che si pingono humana, dopo che hanno le gambe caprine con le corna in testa. Ma ritornando alla isola dico, che ella hà questa voce dalla prima naue, che v'arriuò di Giouan Bermudes, doue spesso arriuando le naui de i nostri, veggono vna bella caccia di pesci che gli è, mentre questi animali non contenti del proprio elemento, tentano quasi formiche volare in aere, doue diuengono pasto d'alcuni vccelli, che gli insidiano, con uno istinto di natura mirabile badando sù l'a-

ria

ria fermi tal volta, e tal volta volando intorno appreſſo l'onde, tanto che'l peſce ſaltando dell'acqua ſe lo capino: poſcia viene nel continente la punta della Fiorita, che giace all'incontro di Bahama, onde ſcorrendo per la maremma, ſi ſcuopre verſo Occidente il principio del gran golfo Meſſicano, con tal nome per la città di Meſſico; ilquale traſcorre molto ſimile nella figura, e nella grandezza al mare Negro, inſin da queſta punta, vicino allo ſtretto di Bahama, coſteggiando ſempre per più di due mila miglia la nuoua Spagna, molto pericoloſo per li pochi ridorſi, & porti, che vi ſi trouano; al fine compiè nello ſtretto del Iucatan, poſto alla banda Auſtrale, onde ſi vede entrare la marea dall'Oceano, ſempre con grandiſſima corrente, vſcendo poi con la medeſima da Bahama, nelquale golfo ſi veggono i peſci Tiburini di ſmiſurata grandezza ſpeſſo ſeguitar le naui, che vanno, ò vengono da Spagna per tre, ò quattro giorni di continuo. Hanno queſti animali la bocca molto grande, con due ordini di denti aſſai acuti, con liquali afferrando troncano per mezo qual ſi voglia animale di mezana ſtatura; partoriſcono, & allattano i figli, come i Vitelli marini: vi ſono anco i Manati, che ſe ben paiono di corpo disformi, eßendo di forma quaſi rotonda con due piedi, & la teſta di bue; ſono però molto ammirabili per le qualità loro, hauendoſi ſpeſſo dimoſtrato coſi amoreuoli dell'huomo, che s'afferma hauerli tal volta porgiuto, quaſi Delfini, il dorſo; ſaluando alcuni, che pericolauano dall'onde marine. Ma continuandoſi quello che reſta nella marina della Fiorita, ſi ſcorge prima il ſeno Baſſo, e dopo il fiume della Neue, quello de i Fiori, e la ſpiaggia dello Spirito Santo; & ne i mediterrani, la regione di Duara, quella di Mocozza, Suada, Taneſchi; & quiui fù ammazzato Fernando Sotto, vno de i Capitani, che preſe Atabalibà Re del Però, & vi ſi moſtra il ſuo ſepolcro: ſegue Auacal, Apelchen, Aute; più al Settentrione Sambo, & il lago di Faga, Cianaba, & appreſſo vn gran fiume Guatturi, hor fatta Metropoli, preſidendoui il gouernatore di tutto queſto grã paeſe, e poi Canoſſi con molte minere intorno d'argento, doue non laſcierò di dire, che ſi guadagnano le donne ſchiette la dote, come le antiche in Cipro, eſſendo al rincontro maritate caſtiſſime, lequali quì ſono bianche, e molto auenenti, e che hanno giudicio, adeſtrandoſi come fanno le noſtre il volto: più al Settentrione ſi ritroua il paeſe di Ciſcale, doue ſi vede gran moltitudine di alcuni arboſcelli, delle cui ſcorze ſe ne fà bollite, vna tela finiſſima, che dura lungo tempo, dellaquale Giouan Pardo me ne moſtrò alquanto, & da vero era ſottiliſſima, & quaſi come Holanda, & anco molti boſchi di Gelſi ne quali naſcono da ſei vermi, e producono il cocullo, di che la gente nõ ſe ne hà ſaputo ſeruire tanto tempo: poi ſono i popoli Iaguazai, iquali ſi mutano da vn luogo ad vn'altro, e comprano, come Turchi, le mogli per alcune ſaette: appreſſo habitano i Cacalcucci, & coſtoro ſi ſeruono nelle lore infermità della Zarza, frà laquale hora vſano i Franceſi, ſi come ancor ſi fà in Spagna, eſſendoſi ritrouata ottimo rimedio contra

il

il mal Francese, & altre infermità; è questa radice di alcuni arbori simili à Pini, il cui vso fù manifestato prima da gli Indij à Francesi, da i quali l'hebbero poi gli Spagnuoli; onde hor se ne seruono tanto delle scorze, e legno quanto delle frondi, se ben la radice è la più perfetta: ma ritornando ad Aute, si veggono subito scorrendosi per la cãpagna i Canagadi, gli Auanari, i Malaconi, i Coaci, i Coueni, et i Mariami, così gelosi delle loro donne, che spesso i padri ammazzano, per non dar loro marito, le proprie figlie: trouasi poi Susola, & il paese de gli Alberdai, & quiui le madri allattano i figliuoli insino che si possano procacciar da viuere con l'arco; combattono solamente di notte, imbriacandosi speßo d'vn certo loro vino, ilquale fanno di alcune frondi d'alberi, che prohibiscono beuerne le loro donne con quella pena, che pur faceuano gli antichi Romani alle loro per conto del vino: al fine resta il lago di Coniuas, così detto da vn castello, che vi giace dentro, onde haue origine il fiume Cogibo, che scorrendo per lungo tratto, si scarica all'Oceano Settẽtrionale: poi viene il fiume Obilo, ilquale mentre scorre al mare Agghiacciato, bagna la Comarca di Zubilaga, di Chioggiga, e di Canacagà; quiui è gran copia d'ottimi Zebellini, se ben nõ sono di tanto prezzo, come quelli di Moscouia, eßendo alquanto piccioli, ne così bene acconci: più oltre si vede, lasciato il deserto di Zubican, il paese di Zugara, doue si predica per tutto in questi tẽpi l'Euangelo da Preti, e da Monaci, che vi vanno da Messico, da Panuco, & da Salisco: ma ritorno alla maremma, doue curuandosi la detta punta alquãto alla banda del Noroeste, non così tosto si lascia la sinistra parte della Fiorita, che ci incontra la nuoua Spagna, che i proprij del paese chiamano nel lor idioma Anacach, con questa voce da Fernando Cortese, che la conquistò, hauendola prima ritrouata Francesco Fernandes, & Giouan Grisalua; sì per la sembianza, che ella ritiene con la Spagna, e nella grandezza del suo paese, comprendendo sotto se molte regioni, & nel sito, poiche intermeza frà due mari, cioè il golfo di Messico, & l'Oceano del Sur; sì ancor per le medesime qualità, che vi si trouano, simili alla Spagna, imperò che nelle alte montagne vi neuica, & agghiaccia, essendo nel rimanente molto temperata; sì ancora per essere molto habitata da Spagnoli: ella contermina verso Tramontana con il mare Vermiglio, e con la sinistra parte della Fiorita, e nel Meriggio con Guattimala, e co'l Iucatan: è piena di laghi, fiumi, e selue, con pianure grandissime, intermezata anco d'infinite colline, molto ricca d'oro, e di minere d'argento, fertile di grano, riso, ceci, faue, e di ogni altro legume; non hauendo altro auanti, che fosse ritrouata, non solo essa, ma tutta quasi l'India, che Mahice; ilche noi chiamiamo grano Indiano, che era il generale loro sostentamento; & Inca, laquale è vna certa loro radice, che bene acconcia vsauano per pane; copiosa di caualli, buoi, pecore, & porci, che pur sono stati portati da Spagna; haue anco tanta abondanza di grana, guado, seta, & zuccaro, che se ne estrahe ogni anno vna infinita quantità da mercanti per diuerse

par-

Nuoua spagna

parti, & cosi douitiosa di herbe vtili, & odorifere, che pare, che la natura vi s'habbia dimostra prodiga, non che fauoreuole; con lequali gli Indij (sapendone di qualche parte le proprie virtù) si medicano nelle loro infermità, che anche essi attendono alla medicina, laquale vsano secondo sono stati insegnati dal Demonio, con chi haueuano grã familiarità i loro antichi, della maniera, che fanno alcuni Semplicisti appresso noi per prattica, con loro herbe solamente, non hauendo bisogno, che ve ne siano condutte altronde; tal che si può conoscere la Diuina Prouidenza non hauer mancato giamai à paese niuno del rimedio contra ogni morbo, se da ogni semplice si conoscesse la propria virtù: frà le quali si tiene marauigliosa la herba, che i nostri chiamano Verbasco, laquale, oltre che gioua co'l succo meschiato con acqua rosa alla vista, sana con le frondi ogni dura fistola; & la Centella, con laquale si guarisce in breue tempo ogni tumore; & anco ammirabile quella, che gli Indij chiamano Asci, che facendo diuersi baccelli, ci scusa dal zaffarano, & dal pepe: onde è tanto familiare à questi Indij, che non mangiano quasi mai, senza che prima ne condiscano le loro viuande: vi sono ancora molti alberi diuersi da i nostri, frà i quali ottiene il Prencipato il Meguei, di che essi ne piantano gran copia ne i loro giardini, poi che con le frondi se ne fanno le scarpe, e ne scriuono, e del succo ne cauano vino, aceto, mele, e zuccaro; essendo il frutto dolcissimo, anco eccellenti le radici, percioche acconcie con aßentio, sanano dal veleno, producendo di più nel tronco alcune spine molto acute, delle cui nazzocchigia fanno perfettissime conserue: appresso è il Cacao, che essi chiamano Cacauat, il quale è cosi delicato arbore che non resiste punto à i raggi del Sole, con tutto che ricerchi paese caldo; la onde bisogna affin duri, sia piantato sotto ombra, i cui frutti essendo somiglianti alle mandole, oltre che seruono à farne vn loro vino di color tanè, che rifresca molto, non punto dispiaceuole al gusto, gli vsauano, si come ancora in parte vsano, per moneta: & poi l'Occozotlo, che pungendolo, ne esce vna ragia molto odorifera, chiamata Tabamanaca, quale io hò ueduta, & è assai somiglieuole alla Mirra; & quello che produce l'anime, e quello del Capale, che fà una gomma non dissimile dall'incenso, con che gli Indij faceuano i loro soffomigi à gli Idoli, & hora i nostri l'usano contra i dolori del capo, & anco per incenso nel sacrificio; e quello che fà la Caragna, è quello che possiamo chiamare arbore de i nobili, poi che i fiori non gli poßono portare sotto pena di vita, altri, che gentil'huomini, liquali rendono, hauendo la figura quasi d'vn cuore, vn'odore, si come io hò veduto, molto eccellente, & aromatico; & è pur ammirabile il Peral, la cui acqua è vtile à molte infirmità; & il Vacalsuitlo, di che i fiori incarnano, posti in acqua, i denti; ma più ammirabile è vn'altro, che gli Indij non abbrusciano, tenendo per cosa verissima, che chiunque vien tocco dal fumo di questa pianta, oue si scalda nel fuoco, si rende per sempre impotente nell'atto Venereo: vi si trouano anco oglij pretiosi, che la natura pareua hauerli produtti

ti indarno, non gli conoscendo gli Indij tanto tempo; di che i nostri hora ne por tano per tutto, si come l'oglio dell'Abete, & quello che chiamano della Fico dell'Inferno, tanto gioueuoli alle gonfiaggioni, et discensi: vi hanno altresi mol ti animali, frà quali pare stupendo il Tlaquace, che mentre fugge, s'imborza i figli sotto il ventre, doue hà dalla natura quasi vn sacchetto, che egli stringe, & slarga à sua voglia; la cui coda, perche gioua molto al parto, era prima tenuta in tanta stima da questi Indij, che molte delle loro donne pensauano, che fosse cosa diuina: in oltre vi è frà le tante diuersità d'vccelli, di gran consi deratione l'Astore d'acqua, ch'è simile co'l sinistro piè al Papero, & co'l destro al Falcone; si pasce di rapina & in mare, & in terra: & il Viccilino, à pena grande quant'vn'ape, non meno vago per la varietà delle piume, le quali gli Indij lauorano solamente con oro, che marauiglioso per la sua natura; poi che pascendosi solo della rugiada, che casca sopra i fiori, dorme qual Tasso, ò Ghiro, la metà dell'anno: vi sono parimente vna grande infinità delle loro Galline, che grandi come Pauoni, mutano la cresta, e la barba, che loro pende molto lunga, in tanti colori, di quanti forse non son le penne, che han no addosso, non come il Tarando, ò Camaleone dall'oggetto, ma secondo le passioni, che loro si offeriscono nell'animo; di che la gola hamana hà hormai fatto, che per tutto ve ne sia copia grandissima. Non vi mancano alcune pie tre di molto conto, essendouene vna non dissimile dal diaspro, che ritiene il sangue; & vn'altra, che i Castigliani dicono della Iada, laquale assomigliando alla matre smeraldo, rompe, con occulta virtù, tenendola nelle mani, la pie tra in granelle, delle quali ne hò io veduto alcune, & in vero hanno, pur che siano grandette, maggior virtù, di quel che dicono, poi che portandole adosso, preserua che non si possino creare dette pietre, oltra il toglierle via affatto. Similmente vi si trouano molte gemme, si come zaffiri, & smeraldi, sopra i quali gl'Indij lauorano alcune imagini, tanto garbatamente, che paiono mi rabili, se ben non mi credo poßano arriuare mai à quella qualità, che hora le lauora nel diamante Giacomo d'Attrezzo, essendone stato egli appresso noi l'inuentore: vi si raccoglie anco gran copia di Coccineglia, massime nella val le di Guasaca, di cosi gran prezzo, che vale à peso d'argento, essendo il più perfetto chermisino che vi si troui al mondo, ilqual colore si fà di alcuni vermicciuoli molto piccioli, nascẽdo in alcune herbe simili alle trene. Ma facendo ritorno alla descrittione, ritrouo, che haue questa Prouincia, doue s'annouera il mezo quanto alla lunghezza, il grado centotre, & quanto all'ampiezza i decinoue, cominciando nell'vna da nouantaquattro, & nell'altra da quin dici; laquale si può veramente affermare, hauendo cosi belle conditioni, che sia vna delle migliori parti di questa penisola, & la più habitata dell'India; doue s'hanno veduto le habitationi hauere forma di città, & viuersi sotto alcune leggi, quantunque barbare, nelle cui maremme si troua prima il fiume delle Palme; iui si perdè Panfilo Narbaes con la sua armata; & Panu-

co,

co, ch'è vn proprio gouerno, quantunque conosca tal volta superiore la cancellaria di Messico; doue si narra esserui stato ritrouato nel tempo ch'era Vicerè di Messico Don Antonio Mendozza, vn sepolcro con vn'huomo vestito in arme all'antica Romana, & alcune medaglie d'oro con la descrittione di Giulio Cesare perpetuo Dittatore: onde si può congetturare eßerui trascorsi i Romani, mentre fuggiuano le discordie ciuili, & non che vi fussero andati à soggiogare questo paese, non se n'essendo veduto altro della loro antica grandezza, e potenza. Poco entro si scuopre Santo Stefano, doue risiede il Gouernatore, & la valle pur Colonia di Spagnuoli, & poi Almeria, & San Giouan d'Vlhua, & poco discosto Villaricca terra di gran trafico, conducendouisi à Messico tutte le robe, che si portano da Spagna, per vna strada, che fè molto bella Don Antonio Mendozza; & quiui ancora si imbarcano quasi tutte le mercantie della nuoua Spagna: resta Medellin, & il fiume Aluarado à canto il Iucatan; ma ne i mediterranei si vede Zapoteca copiosa di grano, & di bombagio, doue molti fiumi menano arena mescolata con oro: & Antichera co'l suo Prelato; quiui era il più gran tempio di tutta la nuoua Spagna, & si sepeliuano tutti i gran Signori, risedendoui il sommo loro Sacerdote: appreßo è Cuilapa, & Tamazzalapa, e là vicino la Comarca di Misteca, così copiosa di seta, che se ne vsa cuscire, non solo le robe fine, & di lauoro, ma le grosse, à che noi vsiamo canape: quiui giace Iacuicla, & Tessuaco; dopo s'entra nel paese di Flabuicco, tutto giardini di melangoli, cedri, & limoni, & d'alberi così stranieri, come del natio paese: è poi Zocal, Cornauacca, Salapa, Guastapecca, & Zomilco; onde si passa nello distretto Messicano, doue è Tescucco, & Soccobotocho; nelle cui montagne si caua quel pretioso olio detto di sopra, di alcuni alberi, simili à gli Abeti: viene appreßo Tlacuba, & Coiuacan, molto celebre appresso i nostri, per esserui stati scoperti alcuni sepolcri di Giganti: non troppo di lungi si fà inanzi Messico, detta altramente Temistitan, quantunque da alcuni si faccia fra l'vna, e l'altra differenza; essendo pur membra di vn'istesso corpo; laquale giace molto simile à Venetia entro vn lago, la cui natura apporta essendo ammirabile, gran stupore à ingegni peregrini, poi che cresce e scema, non di hora in hora, ò stagione in stagione, ouero di tanti in tanti giorni; ma di cinquanta in cinquanta anni: appresso ilquale si veggono all'intorno più di cinquanta gran popolationi, che è la maggiore habitatione del mondo, poi ch'arriuano à quattrocento mila fuochi, non circondando il lago più che nouanta miglia: hor è questa città la metropoli della nuoua Spagna, & la maggiore di tutta l'India; doue arriuando Fernando Cortese, vi ritrouò il gran Re Motezzuma, che i suoi chiamauano per eccellenza il Cin, che dinota Signore; essendo così gran Prencipe, che si poteua agguagliare in ricchezze, pompa, & potenza ad ogn'altro gran Signore di questo nostro hemispero; nella cui corte spesso si trouano, secondo il bisogno, due mila Cacichi, Signori di vassalli, che lo corteggia-

uano

uano con tante cerimonie, che non ne poteua hauer il gran Soldano maggiori; coronandosi vsaua le seguenti cerimonie: prima era portato in mezo il Re di Tescuco, & quel di Tlacopan al maggior Tempio della città, doue digiunando inanzi, sacrificaua à suoi Dei per l'anima del Re morto, e dopo presentatosi con gran riuerenza ignudo al sommo loro Sacerdote, era tinto di alcune figure di negro, & ornato, acciò si ricordasse in ogni sua attione, del fine humano, con vna veste tutta lineata di ossa di morti; poscia benedetto con gran solennità, & pompa, si rendeua sicuro da parte de i loro Dei, che osseruando giustitia, la Luna non gli darebbe noia, ne il Sole, di che egli si nominaua figliuolo, gli apportarebbe fastidio, nè ancora l'aere mancarebbe dare le solite pioggie al suo paese: volendo, che per la bontà, e malitia del Re pendesse à i popoli il bene, & il male dal Cielo: al fine riceuendo in segno di scettro, tre verghe, e lo stendardo con vn'Aquila afferante vna Tigre (tali erano l'arme dell'Imperator di Messico) era accompagnato dal baronaggio nel palazzo Regale, augurandoli tutti buona vita, & vittoria. Quindi si può ben conoscere, che non eßendo stata giamai età, nè legge, che'l Sacerdotio non precedesse al Regno (come che l'vn dipende immediatamente dalla Diuina potestà; e l'altro se l'han creato i popoli) quanto sia grande l'ignoranza, & ostinatione de gli Heretici d'hoggi, iquali si sforzano peruertere il vero ordine, mentre vogliono sottomettere la potestà del sommo Pontefice all'auttorità de i Principi laici, vedendo etiandio questi Meßicani, che pur' osseruano il vero ordine, non essendo stato mai il contrario, se non tirannicamente. Teneua gran copia d'vccelli di rapina, vsando questa sorte di caccia come noi; e tanti bei giardini intorno la città, che vedendo gli Spagnuoli si spauentarono mirabilmente, tanto dalla varietà delli odoriferi fiori, quanto del marauiglioso artificio con ch'erano dette piante, così l'vna l'altra intrecciate, che rassembrauano diuerse figure d'animali, e d'vccelli. Hor risiede in questa città, la cui insegna è vna Tuna, che noi chiamiamo Fico d'India, e la cancellaria, col Vicerè, & l'Arciuescouo; v'è lo Studio, la Stampa, e la Zecca, battendouisi moneta d'argento, cioè Tomini, che vagliono vn carlino, & altra del valor di due, e di quattro, con l'insegna del Plvs Vltra: *vi sono altresì tutte l'arti, così come in Spagna. Ma vscendosi da questa città, si vede à man destra Istapalapa; et quì nella loro Gentilità vsauano questa cerimonia: cauaua nel principio dell'anno un loro Sacerdote il nuouo fuoco, fregando, come Prometheo, due legna al rincontro de i raggi del Sole, ilquale acceso nell'esca, era portato con gran fretta à Messico, doue benedetto con molte cerimonie, & solennità, v'accendeuano il nuouo lume tutte le terre conuicine; co'l quale modo si pensauano hauere placato il Dio loro del fuoco; hauendo costoro, come gli antichi, per lor Dei gli elementi: à questa è vicina Mestilan, doue si vede, nō senza marauiglia, sopra vn'alta rocca vna Croce con vna meza Luna scolpita vn quadro di color azurro, & vn'altro bianco: onde sono stati alcu-*

ni

ni di parere, che vi fusse stata la cognitione dell' Euangelo: nelche, se lecito mi sia, direi essersi stati costoro ingannati; poi che non sarebbe stato mai possibile, che radicatoui vna volta questo santo seme, vi fusse stato suelto da questo nuouo Mondo affatto, ciò non essendo accaduto in niuna regione di questo nostro hemispero, quantunque barbara, e da Santa Chiesa Romana Catholica lontanissima: nè anco questi Indij sarebbono stati senza lettere, come si sono visti nel generale, essendo che sarebbe stato necessario, che si scriuesse questo santo lume; ma si bene io crederei esserui nata quest' ombra, si come pur appo gli antichi Gentili successe in tante parti del mondo, affin che spuntando loro per gratia, non vi facessero resistenza, anzi l' accettassero con maggior facilità per tali segni cosi antichi: poi si scorge la regione di Cialco, molto copiosa di Meguei, d' altissimi Cedri, onde se ne conduce gran copia di traui, & di tauole à Messico; alla sinistra si scopre Terra Neuata, cosi detta, perche la neue vi dura tutto l' anno; & vn' altra, che butta sempre fuoco, tanto vicine, che paiono congiunte insieme; & qui è Tlamanalco, Amachema, Tananco, & Tlescalà, pur metropoli della sua contrada, tanto fertile di biade, che se ne tolse il nome; poi che appresso loro questa voce suona casa di pane; la qual hoggi è la maggiore città, dopo Messico, di tutta la nuoua Spagna, doue hor risiede il suo Prelato; gouernandosi, come prima da se stessa, con molta franchezza; conoscendo solo per vn minimo atto il Re, che i cittadini dimostrano per vbbidienza, con portar ogn' vn di loro nel ricolto della nuoua stagione alquante spiche al Palazzo Regio; la cui insegna è vna grù d' oro con l' ali spiegate, segno della loro prudenza; reggendosi ottimamente sotto dominio Aristocratico in paese tanto strano, & barbaro; onde dal gouerno libero, si può vedere la grandezza, anzi l' Imperio del Re di Spagna; poiche conseruar Republiche è officio d' Imperatore; di che con più ragione se n' haurebbe egli potuto assumere il titolo, che non ferono anticamente alcuni Prencipi Romani in partirsi lo Imperio del mondo, vno prendendo la potestà nell' Occidente, & vn' altro lo scettro nell' Oriente; ò che non s' vsurparono i Greci, chiamandosi questi Imperatore di Constantinopoli, & quegli della Trabisonda: dopo si scorge Antiza, Truzinga, Zempoalla, Hossocingo, Mascalingo, Huaciacolla, la città de gli Angioli, colonia di Spagnuoli, allaquale fù mutato l' antico nome, che ritenea infelice di Vacipalan, interpretandosi terra di serpenti; perciochè dal mal nome di rado auiene non s' auguri calamità, & ruina à conuicini: continua Ciololla, antico santuario de i lor Dei; doue hanno affermato esserui stato vn Sant' huomo, che loro predicò contro l' idolatria: non troppo lungi si scuopre il monte di Popocanpecche, dalla cui sommità escono sempre fiamme, poggiando il fumo in aere con tanta violenza, che come salda colonna non s' hà veduto mai piegarsi da niuna zuffa di venti, quantunque grande: dopo vi è Ottopan; iui Fernando Cortese, combattendo contro centocinquanta mila Indij solo con nouecento Spagnuoli, hebbe

la maggior vittoria, che s'habbia hauuta mai nell'India: segue la vale di Atlisco, ch'è la più temperata parte della nuoua Spagna; doue in vn tempo si semina, & si miete, & le campagne si veggono verdi: e Guesaca con proprio suo gouerno: & appreßo la pianura d'Ozzumba, nellaquale pascono infinite greggi di pecore, della cui lana già è cominciato lauorarsene fini panni; e la regione di Otomisa; & qui è posta Paciucca, & Ismichilpa, doue sono ricche minere d'argento, con alcune habitationi di Spagnuoli; ilche s'vsa nelle minere per tutta l'India: scopresi al fine Cicemeca piena di montagne, appresso lequali habitano i Cicimeci, scorrendo come gli Arabi, per la nuoua Spagna, destrissimi nell'arco; viueno di rapine, cō dispregiar' affatto l'oro, e l'argento: nè quindi lontano erano infiniti armenti di Vacche, & di Giumente, che sono della più buona razza di Spagna; e quà menano i paesani, che son chiamati Ottomij, la vita dentro i boschi, & selue, quasi seluaggia; diuersi affatto nell'idioma da Messicani, e Cicimeci: poi si viene scoprendo Guanasuto, San Martino, Zagateca, & Andehen, che sono le più ricche minere della nuoua Spagna; nellequali è prohibito trauagliar' altro che schiaui negri, che i mercanti conducono da Ghinea, & alcuni Indij, che vi son condannati per loro delitti; secondo l'antiche leggi al metallo: à man destra si troua il deserto della Fiorita, fin doue arriuò Gioan Pardo eßendosi partito dalla fortezza di Sant' Helena; e quì scorreno per tutto certi seluaggi detti Guaciacili, non molto ne i costumi disformi da i Cicimeci. Quindi voltandosi alla sinistra de i popoli Cicimeci, ci aspetta nel paese del Meccioacan, Zenzila col più salutifero aere di questa parte, c'hor gli Spagnuoli chiamano Meccioacan dal nome della Prouincia, doue fà residenza vn'altro Prelato, è propria audientia, et vi si lauorano imagini di piume con tanto ammirabile artificio, che veramente paiono, si come io hò veduto, naturali: & certo è cosa grande quanto trauaglino costoro sopra tal magistero; perciochе spesso lor accade star vn giorno digiuni, mentre acconciano la piuma hor d'vna parte, hor d'vn'altra, reducendola che campeggi bene, hor ne i raggi del Sole, hor nell'ombra, & à pelo & cōtra pelo; e veramente frà l'altre m'hà dato grā stupore vn San Girolamo con vno Crocifisso, & vn Leone che mi mostrò la Signora Diana Loffreda, scorgendouisi vna tanta vaghezza per la viuacità de i colori naturali, cosi bene e giustamēte posti, che io mi crederei non n'hauer potuto vedere mai vn simile, nō che migliore, ne gli antichi, ne i più valenti pittori moderni: & di quà hor si porta gran copia di Meccioacan, che alcuni medici chiamano Rabarbaro d'India; seruendosene costoro nelle loro infermità molto spesso, & massime contro la Hidropisia, doue ancora vi si caua oro & argento, con finissimo zolfo, & alcune pietre, onde lauorano li loro cortelli & altre arme, viddi io vno di questi cortelli cosi tagliente, che parea rasoio, e per che era trasparente, giudicai tal pietra vetro fossile. Vltimamente si troua Tasco, pur con le sue minere: onde paßandosi alla marina Australe, ci atten-

Regioni di Otomisa

[illegible] della Fiorita

de appresso Guattimala, Catula, & vn lago, c'hauendolo trouato Fernando Cortese, l'appropriò il suo nome; è lungo cento miglia, & largo trenta, nelquale crescendo l'Oceano, v'entra la marea, & cresce, & scema con grande ordine: appresso si scopre, seguendo la costa, porto Serato, Tecontepecca, Acapulco, Zacatola, Colima, & il porto della Natiuità; quindi si parte quasi ogn'anno vna conserua di quattro naui, nauigando à Vendinao, doue carica di specie e droghe, delle quali già fornisce tutta la nuoua Spagna, facendo ancor conquista in alcuni paesi, oue hor cangiano oro per argento, e doue le genti sono ciuili, & tanto ne gli habiti, quanto nelle qualità della persona, aßomigliano à i Cini. Ma trattandosi delle qualità de i paesani, produce questa Prouincia i proprij habitatori di statura mediocri, col volto alquanto gialleggiante, di poca barba, tanto destri, & agili, che molti di lor giocando nel Batei (cosi chiamano la palla) la ributtano tanto aggarbatamente co'l piè, che pare marauiglia; essendo anco cosi buoni prestiggiatori, che lor haurebbono potuto portar inuidia gli antichi, che ne ferono molto studio: hanno proprio idioma, che per la sua vagghezza s'estende più di ottocento miglia, chiamato da loro Naguale, delquale si trouano per tutto interperti fin' à Salisco: et veramente questo idioma à me pare, parlando quanto alla pronuncia, c'hò io inteso, molto vago, nè punto barbaro; oue si trouano, si come mi sono informato d'alcuni Spagnuoli letterati, che l'intendeuano molto bene, aßai metafore: & pare vero scriuendosene libri, oue vsauano si come ancora in alcun modo vsano in luogo di lettere alcune imagini d'animali, & figure di diuerse altre cose, come sarebbe à dire di fiori, & frondi, simili alli reali Fenicie; la onde hanno alcuni congetturato eßer l'origine di costoro; ò vero all'Egittie, quantunque io creda non sian cosi profonde, & piene di misterij, essendo questa gẽte barbara, & che non attendeua ad altro, che paresse humano & ragioneuole, che à i sacrificij de' lor Dei, quantunque crudele, & barbaramente, & all'osseruanza delle loro leggi: ilquale modo d'intendersi è saputo da pochi e nobili, tenendosi per cosa sacra e diuina, come si faceua da i saggi nel tempo de gli Heroi. Mostrommi queste imagini fra Alonso Ferrea canonico regolare, buono Mathematico, & persona di qualità, sopra vn cuoio di animale cosi acconcio, che pareua carta Turchesca; dallequali s'intendono pingendo come noi scriuendo; pingeano molto aggarbatamente molte loro figure con olio di Cian, che resiste alle pioggie; di più sono molto bellicosi, vsando per arme frombe, archi, lanze, & spade di legno incollate con selci, cosi acute, che ne tagliano, come se fussero state d'azzaio d'ottima tempra; mangiauano carne humana, ma solo di quei, che pigliandoli in guerra sacrificauano; erano nel resto molto dediti all'Idolatria, hauendo più Dei, che non ne hebbero mai gli antichi Romani, i quali pingeuano alcuni in forma d'vcelli, altri in figura di pesci, altri à sembianza di serpenti, altri con l'effigie di fiere, & altri ancora à somiglianza humana; & questo faceuano, ò perche

che

che lor appareua il Demonio ſotto tali imagini; ò che voleuano dimoſtrare perciò diffonderſi la virtù Diuina, per tutto; ouero che per tali ſegni ſenſibili s'intendeuano come gli antichi Egittij le coſe intelligibili; à quai ſacrificauano tanta copia d'animali, & d'huomini inſieme, che l'animo ſi ſgomenta, e la mano hà paura manifeſtare al mondo le tante lor empietà, & ſceleraggini; imperò che non paſſaua mai anno, che non ſacrificaſſero ſol à Meſſico dieci mila huomini, & più, alcuni ſuſpendendo in aere, altri annegando nel lago, alcuni ſcuoiando, ad alcuni altri cacciando il cuore, & altri sbranando con coltelli di pietra focaia, & finalmente gli faceuano finire la vita, con quei maggiori tormenti, che mai inuentarono tiranni: laqual'empietà, che tanto tempo s'haueua vſurpato il Diauolo ſopra queſti infelici, eſſendo ſpenta ſotto l'auſpicio di Carlo Quinto, fà che ſia più famoſo il ſuo nome, che nō fù quello d'Amaſi, che pur tolſe tal crudeltà da Heliopoli, di Deifilo, che la sbandì da Cipro, Iſitrate, ilquale la leuò da Carthagine, Hercole, che la ſpenſe dal Latio, & Adriano Imperatore, ilquale la diſcacciò da tutto il Romano Imperio; imperò che ſi hà tolta loro inſieme con queſta ogni altra bruttezza, e crudeltà, & date loro co'l vero ſacrificio le leggi giuſtiſſime, onde ſi ſono renduti humani, & fatti ciuili quaſi tutti; attendendo alle arti, & alle ſcientie, che prima non haueuano, nellequali fanno maggior profeſſione, e in più breue tempo che gli Spagnuoli, e nelle diſcipline, & anco nella lingua Latina, dandone i loro memoriali in cancellaria, doue è loro prohibito vſarſi altro idioma volgare ò proprio ò Spagnuolo: ma per dire alquanto del modo ch'vſauano la giuſtitia, haueuano in Meſſico vna rota di dodici giudici, appreſſo liquali ſi decideuano le liti con ogni rigore, caſtigando gli adulteri di morte, ſi come faceuano à gli ladri, ſe per auentura và il delitto iterato, etiandio per coſe minime, e coſi al micidiale, & al traditore; dallaquale rota poteua il reo appellare al Cuitlato, ch'era la Corte loro maggiore, ma ſol di due giudici; li quali doueuano eſſere parenti del Trencipe; e coſtoro ſpeſſo conſultauano in coſe d'importanza co'l Re iſteſſo, ſi come pure faceuano quattro volte l'anno tutti gli Gouernatori delle Prouincie. Ma poſto hormai fine in queſto traſcorſo, entraſi nella nuoua Galitia, coſi la chiamò Nonio Guſmano, che la conquiſtò, eſſendoui ſcorſo con molta caualleria da Meſſico, sì per li paeſani, che ſono alquanto furioſi, sì anco per eſſer molto aſpra, & piena di cacciagioni, ſimili alla Galitia, oue le donne ſon molto bianche, e coſi belle come in Spagna, coſa rara in queſta parte del mondo, eſſendoui le genti di colore cineritio; della quale deſcriuendoſi la marina, vi ſi rappreſenta ſubito, laſciato il porto della Natiuità, il capo delle Correnti, doue il mare ſi vede correre come vn veloce fiume: & poi la foce dello Spirito Santo, porto di Saliſco, il fiume della Trinità, Cimatlan, San Michele, Guaiauale, porto Rimedio, capo Roſſo, Paſſaggio, Miraflores, porto Naſcoſto, Belemme, Spiaggia, Canoa, coſi detta da alcune Canocche vſano di canna, con lequali vi nauigano molto ve-

 locemente:

locemente: segue il capo delle Balene: ne i mediterranei si scorge metropoli Salisco co'l suo Prelato, & consiglio Regio; quiui da vicino si caua da alcuni alberi simili alli fichi agresti, vn pretioso olio, che gli Spagnuoli stimano molto, essendo assai profitteuole contra i discensi freddi; & doppo Omistitlana, la Concettione, Astatlan, & Guadalagiara, laquale hà questo nome pur da Nonio Gusmano, che la edificò per rimembranza di Guadalagiara di Spagna; resta appresso la regione di Centlichipacea, che il medesimo Nonio Gusmano chiamò la maggior Spagna, & Colhuacan, fin doue si scorge, caminandosi da Messico, il paese molto habitato. Poscia lasciati i popoli Capaschi, si scuopre Capala, che molti chiamano nuouo Messico, così nominato da Diego d'Isbar, che lo conquistò per le molte habitationi, che vi ritrouò alla sembianza che sono à Messico, doue la gente è molto armigera, & d'honore: poi si ritroua Zopira, Chichilticale, & Coano; & quì solamente sono stati veduti gli huomini in questo hemispero, contentarsi d'vna sola moglie, ilche certo è cosa rara appesso tutti coloro, che non si gouernano co'l lume della fede: indi si passa, lasciando il capo delle Balene, al mare Vermiglio, à cui diede Fernando Cortese tal nome, per lo colore, che dimostra rosso in alcune parti de i suoi lidi; e per essere molto simile allo stretto di Mecca, con che si confronta così nella graduatione, come nella grandezza; doue assomigliano per tutto i paesani à i popoli Ottomij della nuoua Spagna, i quali sono montanari, & seluaggi; viueno di pescagioni, ch'essi pescano con hami di spine; oue s'afferma ritrouarusi maggior testudini, che nella Gedrosia, di che se ne seruono per coprire i loro tetti. Poscia si vede à man sinistra, lasciate alcune campagne, doue le donne son bellissime, & guerrere, il Regno di Ciuola, ch'altri chiamano delle sette città; quì prima predicò l'Euangelo frà Marco di Nizza; e mosso dalla fama delle ricchezze, vi trascorre Coronado; i cui paesani han dimostrato maggior ciuiltà d'ogni altra regione di questo hemispero; perciò che si seruono dell'architettura, essendoui state vedute da Spagnuoli le case molto bene intese di tre ò quattro solara alte, & fanno molto conto delle loro donne; lequali perche sono molto belle e create, e sopra tutto molto bianche, ne sono assai gelosi: vesteno quasi tutti di cuoia pinti di varij colori delle loro vacche, portando nel collo catene di turchine, intermezzandoui alcuni smeraldi; e perciò son chiamate da Spagnoli coconadas, che vol dire appresso i paesani, ornate di turchine, lequali spendeno per moneta: hanno ancora quantità di perfetti Smeraldi; pascendoui per tutto vna infinità di certi loro castroni, che sono grandi come vn cauallo, con le corna d'vna capacità molto grandissima; doue l'habitationi che si veggono degne di memoria, sono primieramente Totontoa, onde si nomina vn marauiglioso fiume, ilquale scorrendole à canto scarica le sue acque al mare Vermiglio; & dopò Cuco, Marata, & Tingues, che per non cadere in mano del detto Coronado, che la tenea assediata con molti caualli, si contentò più tosto brugiarsi, co-

me

me l'antica Nomantia, che farsi preda del suo nemico: vltimamente resta Ciuola, città principale sù vna gran pianura, che per esser la migliore, dona il nome al Regno; doue si lauora gran quantità di manti di bombagio, che i paesani portano molto lunghi, di diuersi colori finissimi; & quì à man destra si scoprono le campagne delle vacche, che sono della fattura come le Fioritane, dallequali i paesani sostentano la vita, mangiandone la carne quasi meza cruda, & beuendone il sangue, che tuttauia lor cauan salassandole, ne perciò ne muoiono, come han fauellato alcuni delli antichi, del sangue de i tori esser morti Themistocle, e Coriolano. Poscia seguitano i popoli Clubini, iquali menano la vita, scorrendo da vna cāpagna all'altra, come i Tartari, appreßo lor castroni, ch'essi hanno con le corna pur grandissime, maggiori di corpo che i Barbareschi. Ma ritornando nell'Oceano, si ritroua, lasciata la bocca del mare Vermiglio, California, Spiaggia dell'Abbate, capo dell'Inganno, la Croce, porto delle Sardine, il seno di S. Michele, Costa bianca, porto di tutti i Santi, capo della Galea, & Piaggia, Primera; & quì viddero gli Spagnuoli di Coronado alcune naui, che esistimarono di Giapponesi, ò di Cini, con Alcatrazzi di argento, & di oro ottimamente lauorati, nelle poppe; iquali accennauano esserui trascorsi dal lor paese à trenta soli (così chiamauano i giorni) delche non hebbero Spagnuoli, come poco curiosi, niuno pensiero mādarui alcuni di loro con quei vascelli, affin sapessero il suo paese; ma intenti al guadagno se ne tornarono à Messico: restano al fine i monti Neuosi, e più oltre Chiuira; onde lasciati alcuni gran deserti e montagne, che per loro asprezza erano inaccessibili, e stata, non è quindici anni, discoperta la regione di Tolman, & quella d'Agama; e più ad Ostro, alquanto ad Oriente si nauiga alla Cina, dellaquale narrano gli Spagnuoli tante cose, ch'appena si può arrischiare testimonio di vista, non che per altrui relatione ò scrittura manifestarle, se ben dirò esserui state ritrouate artiglierie di bronzo, e le città che vi sono essere fortissime, con le genti molto ciuili e politiche, & iui in Agama hauerui veduto Tartari che vi vengono con mercantie, oue vi sono queste Città, di che s'hà potuto hauere cognitione, Pagul, Salgol, Cubirag, & Tolgagà. Ma essendosi finito del continente, ci aspetta portando lo stile al rincontro della nuoua Galitia, l'isola delle Perle, San Tomaso, quella de i Cedri, del Riparo, & la Cazzone, tutta dishabitata & herema: onde poi si scopre, lasciata questa parte del mare della Cina, nell'Oceano del Norte, appresso la marina della nuoua Spagna, la Chersoneso del Iucatan, laqual'entra frà il golfo Messicano, & la regione di Fondura, quasi sempre verso Oriente, accostandosi molto all'isola di Cuba, con la sembianza d'vna fronda di Canna, perciò che doue s'attacca al tronco, non hà maggiore spatio, che seßanta miglia, circondandone di riuiera nouecento; hà questo nome dalla voce Tettan, che prima intese Francesco Fernandes suo discopritore da certi, che domandandosegli del paese, gli risposero con tal nome, che appo loro dinota, non te intendo;

ella è vna Prouincia, se ben pouera d'oro, & d'argento, pur copiosa di biade, & di mele, & di cera, onde ne fanno candele; hauendo imparato il modo da i nostri, che pur l'han mostro il molino, macinando auanti con pietre à mano: iui si vede Pontoncian, l'Ascensione, Campecce, & Cotocce; onde non è maggior spatio insin à Cuba, che quarantacinque miglia, doue l'Oceano hà la corrente più veloce, che qual si voglia fiume, sempre verso Tramontana; ilche trauaglia non meno gli animi de i nauiganti per lo gran pericolo, che vi pateno, che le menti di alcuni curiosi, mentre si sforzano inuestigar la cagion di si continuo corso; perciochè se ben in ogni stretto s'esprimenta la rema, non per questo si vede come quì, & nello Stretto Megellanico, correre in questo nuouo Mondo sempre d'vna maniera in vna parte: appresso segue Vagliadolid, capo delle Donne, & capo Desiderato: & entro Sicalanco, molto notabile appò questi Indij per la gran fera, che vi si facea, concorrendoui mercatanti etiandio da mille miglia lontani: poi è Salamanca, & Merida col suo Gouernatore, Siuiglia, & San Francesco: nelquale paese trattandosi de i costumi & qualità de gli habitanti, ritrouo che sono guerrieri, & animosi, iquali se ben nel loro Gentilissimo sacrificauano huomini, come i Messicani; non perciò ne mangiauano la carne, anzi s'alcun di loro Sacerdoti n'hauesse gustato solamente il sangue, lo puniuano della vita; abborrendo molto per questo i Messicani loro vicini, iquali peggiori che le fiere, non magnandosi nella propria specie, non solo la riputauano per pasto molto delicato, ma ne pensauano ancora mangiandone, placare l'ira de i lor Idoli; dispiacendo all'incontro tanto al sommo Iddio, che non permesse, che i popoli Bassari, i quali furono i primi ch'vsarono publicamente tal sceleraggine al mondo, fossero lungo tempo scoperti dal Sole, essendosi frà loro stessi per vera rabbia vccisi à morsi: in oltre si circoncideuano, non sapendo la cagione, ne chi ne fosse stato l'autore appò loro; nel che si può credere esserui stata scorsa alcuna naue, non dopo la ruina di Spagna (come alcuni han pensato) ma molto prima de i Fenici, che come vicini al popolo d'Ismaele, vsauano per essi la circoncisione: essendo (come altroue s'hà referito) soliti nauigare oltra lo Stretto di Gibilterra; onde ancora è possibile, che con questo hauessero hauuto alcun'altra ombra della verità, che poi si dimenticarono, si come si vede nella imagine della Croce, laquale costoro teneuano con molta veneratione, chiamandola il Dio dell'acqua; doue quante volte desiderauano la pioggia, v'andauano in processione, battendosi dinanzi il petto molto aspramente in ginocchioni, pregandola che gli campasse dalla morte, che loro haurebbe successa dalla penuria delle biade, onde spesso erano essauditi; & per questo la teneuano frà i loro Idoli con maggior rispetto, che non faceuano i Cumanesi, che pur si pensauano con tal figura assicurarsi da gli spiriti maligni, facendone allo spesso isperienza; del che, se ben ne gli vni, ne gli altri intendeuano la cagione, non però si può pensare, che non fossero in ciò mossi dall'infallibile prouidenza di Dio, ilquale

in

in ogni tempo, & in ogni età, adombrò sotto tal segno la nostra redentione, hauendoui spinto prima à riuerirla gli antichi Egittij, i quali la pingeuano nel petto del lor Dio Serapi, dimostrandoui con le loro figure hieroglifiche la salute humana; & dopo gli Arabi, che conosceuano la virtù d'alcuni segni celesti à portarla dipinta adosso; & anco gli Hebrei, à i quali accadeuano le cose sotto ombra, ad vsarla dopò che furono liberati nello Egitto dalla strage dell'Angelo per arme della Real loro bandiera; che tutto questo è vna pittura così chiara, che douea venirci con esso lei la salute vniuersale, che solo i ciechi Mahomettani, & gli Hebrei ostinati non vogliono propriamente vedere il più alto effetto che si celaua sotto tal figura: ma che vò io narrando, se gli Astrologi affermano le stelle hauer ottimo influsso, quando ci risguardano con tal aspetto, & i Cabalisti manifestano sotto questo segno, che essi chiamano con occulto misterio † חשחי וחערב il riparo de gli Angeli, la vittoria contro i demoni, la salute de gli huomini, & la rinouation del mondo, anzi il verbo eterno scritto in essa tanto secretamente, che solo i dotti di questa arte lo possono leggere; con laqual figura Antioco, Costantino, et Alfonso il buono, Re di Spagna, & Hungo Re di Pitti antichi popoli di Scotia vinsero i nemici, & modernamente, Alfonso d'Alborchecche Capitano del Re di Portogallo meritò ritrouare, errando per lo mare Rosso, il paese del Preteianni, che tanto desideraua per l'unione de i Christiani di Ponēte, con quelli dell'Abbassia; nelquale glorioso segno hà questo anno manifesto al mondo tanto bei misterij di Santa Chiesa Tomaso Iritiero Pollacco, che può con ageuolezza conoscere ogni curioso quanto egli sia essercitato nella scrittura, & quanto egli meriti. Ma ispedito di questo glorioso legno, che prima piantò Iddio nel Paradiso terrestre, & nel fin del mondo apparerà per misterio Angelico in aere, consolando i giusti, & confondendo i peccatori; richiede il luogo, che si tocchi l'Isola Gozzomella molto vicina nel continente, doue arriuando Ferñado Cortese, hebbe ragguaglio di molti paesi, ch'egli poi ritrouò ricchissimi: era dunque quest'Isola vn Santuario, doue cōcorreuano per lor sacrificij molta gente da diuersi luoghi, laquale hor si vede quasi dishabitata, essendoui ridotta la gente paesana al continente del Iucatan, con che pare di lungi per la sua vicinità vnita. Di quà poi ci scontra verso Ostro quella parte, che propriamente li Spagnuoli chiamano Terra ferma, à cui fù data questa voce da Christoforo Colombo, essendoui scorso dell'isole, per la sua grandezza; laquale se ben sotto tal nome abbraccia tutto il continente di questo Orbe, pure, parlando propriamente, è vna prouincia, che contiene tutta quella parte, laquale giace posta frà il mare del Norte, & quello del Sur, confinando verso Tramontana co'l paese del Iucatan, et ad Ostro, co'l paese di Paria, molto celebre, sì per lo passaggio, che vi è da vn mare all'altro, sì anco per la sua asprezza, essendo stata piena di disagi, & molto trauagliosa à i primi Capitani, che la conquistarono: comprende, diuidendosi in molte regioni, nell'Oceano

† Hafte veagareb.

Aa 4 del

del Norte, Fondura, Beragua, & vna parte di Castiglia dell'Oro, con Cartagena, & Venezzuela; abbracciando in quello del Sur, Nicaragua, co'l rimanente di Castiglia dell'Oro, & il gouerno di San Giouanni. Il cui mezo giace, quanto alla lunghezza, nel grado settantauno, & quanto all'ampiezza nelli noue; cominciando nell'vna dal cinquantatre, & nell'altra dalli tre: & quiui prima erano cosi barbari i suoi paesani, che oltre, che andauano coperti solo le vergogne con qualche fronde, ò drappo di bombagio, il rimanente mezo ignudi, dormiuano sotto alcuni arbori, che essi chiamano Houi, i quali fanno ombra piaceuole, & simile à i Platani; mangiauano carne humana, menando il resto della loro vita più tosto da fiere, che da huomini. Nelqual paese toccandosi per ordine delle sue regioni, si rappresenta inanzi Fondura, che tocca nel lato, doue le tramonta il Sole Nicaragua, & verso Ostro quella regione, che chiamano Beragua; doue scorrendosi la costa, ci incontra prima il porto di Higuerras, & dopo quello de i Caualli, & la città di Trogillo co'l suo Vescouo, & Gouernatore, onde si porta oro, & quel pretioso liquore chiamato Liquidambar molto somiglieuole, si come io ho veduto, allo Storace, ilquale si fà di alcuni alberi, che hanno le frondi vguali all'Hedera; & ne i mediterranei Comaiagua, San Pietro, & da vicino vn lago con alcune isolette dentro, lequali sopranuotano mosse da venti con gran piacere de gli habitanti, & poi di San Giorgio, e la Valle d'Olancio molto amena per la copia de gli alberi, & delle fonti. Al rincontro di questa parte s'ergono entro l'Oceano l'isole Guanasse, che si habitano da genti benigne, e molto semplici, il cõtrario de gli isolani, che di rado non auanzano ne i vitij gli huomini di terra ferma. Indi si scorge nel continente il paese di Beragua, à cui auuenne tal nome da vn fiume, che vi scorre, non manco famoso per la copia dell'oro, che per le tante sciagure, che vi sono successe alla natione Spagnuola; perciò che non vi si potendo scorrere à cauallo, che gli Indij hanno temuto più che bombarde, giudicandole tuoni del cielo, vi hanno capitato tanto sinistramente alcuni Capitani, che sono stati costretti mangiarsi per fame l'vno con l'altro, & alcuni altri per fuggire questa bruttezza, scegliersi viui la sepoltura; laquale Prouincia è stata al fine vinta & conquistata dal Capitano Vasco coronato & edificato in alcune picciole popolationi per essere molto ricca d'oro perfettissimo: & quiui è il Colatoio, ilquale hauendo l'origine dal lago di Nicaragua, mena tãta acqua al mare del Norte, che slargãdosi, ilche sarebbe molto ageuole, & con poco dispendio, si potrebbe nauigare con grossi nauili da vn mare all'altro; onde ne risultaria gran commodità alla Spagna, potendosi andar in barca con maggior prestezza nel Perù, senza che fosse bisogno sbarcare à Nombre de Dios, doue per la grauezza dell'aere spesso s'inferma molta gente; & ancora portarsene le specie Orientali cõ minor fastidio & pericolo, molto più fresche, che hora non si portano da Portoghesi; dellequali (se gli

Spa-

Spagnuoli fosʃero ſtati più inchinati all'induſtria, & alla fatica) ſe n'haureb bono tempo già potuto condurre le ſemenze, ò le piante, & fattole conoſcere à gran parte di queſto nuouo Mondo, con non poca vtilità loro, & del reſto dell'Europa, ſi come ſi fè da gli antichi di tanti alberi, che prima non ſi conoſceuano; ilche hora pare, che ſi vada tuttauia mettendo in eſſecutione, hauendouiſi piantata per ordine di Don Franceſco Mendozza la Cina, il gengeuere, & altri ſemplici. Ma laſciando con queſto ragionamento il continente, biſogna, poi che ſi ſcoprono al rimpetto di queſta parte molte iſole, lequali giaceno poſte frà la punta della Fiorita, & il golfo di Paria, che ſi tratti alquanto di eſſe, affin che ſi ſerui l'ordine neceſſario in tutte le coſe; nella cui pittura entrandoſi da lla parte di Oriente, ſecondo, che furono ſcoperte queſte iſole dal Colombo, ci ſcontrano inanzi le iſolette Luccaie, chiamate anco le Principeſſe, & le Bianche, hora quaſi disbabitate, eſſendo auanti molto piene di habitatori, liquali furono dalli Spagnuoli menati per forza à Cuba, & à San Domenico, eſſendo ſtati dati queſti poueri Indij, prima che Carlo Quinto toglieſſe tal'vſanza, per iſchiaui; frà lequali iſolette la prima, che diede al Colombo il ſegno della ſua buona fortuna, fu Guahauara, & poi quella di Caicos, & appreſſo, Iumenta, Zabana, Maiaguana, Sauana, Curateo, Bonica, appreſſo laquale hanno fauoleggiato alcuni de i primi diſcopritori, ſcaturirui vna fonte la cui acqua con ſpeſſo beuerne, ringiouenifce i vecchi, ò almen ritarda la vecchiaia, e fà miglior effetto dell'oro potabile de gli Alchimiſti: & appreſſo ſi vede Maiogora, Baboeca, Zugareo, Maniga, e Bahama, & quiui naſcono, per la gran temperie dell'aere, alcuni alberi di tanta bontà, che paiono aromatici, frà liquali quello, che dimãdano Zilo, produce vn ſucco, che ſana ſenza rimanerui alcuna cicatrice, le ferite; & perciò i noſtri lo chiamarono Balſamo: trouò queſto pretioſo licore vn medico Piemontoſe chiamato meſſer Codro; non ſoffrendo la Natura, che eſſendoſi perduto in Egitto, ne foſſe priua l'humana generatione, per il cui beneficio Iddio creò l'vniuerſo: vi ſono anco alcune altre piante, che per l'odore, che hanno ſimile à i garofoli, raſſomigliando nel ſapore la cannella, ſono dette Odorate; lequali iſole hoggi ſono quaſi tutte disbabitate, & deſerte, hauendole ſaccheggiate e guaſte li Spagnuoli, il che, perche hora non ſi permette, eſſendo ſtata tolta queſta poteſtà di cattiuar gl'Indij da Carlo Quinto, ſi vanno alcuni tuttauia ribabitando. Più ad Oſtro ſi troua l'iſola di Cuba, detta dal Colombo Fernandina dal nome del Re Fernando, laquale giace con la figura d'vna felce, eſteſa frà la punta della Fiorita, & il capo del Iucatan, lunga dal Promontorio di Maicifino à quello di San Nicolò mille, e ducento miglia, & ducento, e ottanta larga dal capo di Iucatan, à quello de i Giardini, co'l mare coſi all'intorno pieno di ſcogli, che rompendoſi in più parti le onde, pare di lungi bianco; hà il paeſe molto aſpro, ma ricco per li molti fiumi, che menano arena d'oro; doue non ſi deſidera coſa notabile, poi che ſi vede in

vna valle molto ſpatioſa, non troppo diſtante dalla città di San Giacomo, vna infinità di pietre rotonde, come palle di bombarde, & à canto il porto del Prencipe, vna fonte di tanto perfetto bettume, che i nocchieri ne ſpalmano in cambio di pece, le naui; ma quanto alle qualità della terra, ella produce copia di caſſia, di datteri di tre ſorti, di bombagio, di zuccaro, & di cazzabi, che ſono certe radici, ſomiglianti alle rape, lequali ſeruono à queſti iſolani in luogo di pane, vſandole taluota gli Spagnuoli nel ritorno, che fanno in Spagna, per biſcotto, & anco di tune di più ſorti, bianche, roße, & incarnate, di che la ſemente tinge come perfetta grana. Hora ſi ſcorge in queſt'iſola, cominciando nel ſuo Oriente, il capo di Maici, porto delle Palme, capo della Croce, la villa di Santo Saluatore, quella di Baiamo, Salinas, & la Trinità; al cui rincontro ſi veggono alcune iſolette chiamati i Giardini della Regina: dopò ſegue Camareo, San Chriſtoforo, San Giuliano, l'iſoletta di San Giacomo, & capo di San Giouanni; & appreſſo il capo di Matánza, i Giardini del Re, & Hauana, doue biſogna, che ſi fermi ſempre la flotta delle naui, & aſpetti con la corrente il buon tempo, volendoſene ritornare con preſtezza, & ſicura in Spagna, altramente incorrerebbe in grã pericolo, et in eſſa hoggi vi tiene il Re Catolico alcune galee, che v'hà fatto condurre da Spagna, acciò aſſicuraſſe queſte parti da corſari Franceſi & Ingleſi, che tuttauia infeſtano queſti paeſi: ſcorgeſi dopò quella del Prencipe, & la città di San Giacomo, edificata da Diego Velaſco, che fù quello, che conquiſtò l'iſola; & quiui hora tiene ſeggio il Gouernatore, & vi riſiede il ſuo Prelato; ſeguono le iſolette, nominate Alacrane, con queſto nome per li pericoli grandi, che vi ſi patono, eſſendoui il mare baſſo, & pieno di ſecche, & giarre; cagione che vi ſi veggono, percotendoſi da i raggi del Sole, le acque come l'arco celeſte di più colori, con gran diletto de i riſguardanti. Appreſſo continuano quelle de i Canibali, ò diciamo de i Caribbi, che nel linguaggio de gli Indij ſignifica huomini arriſchiati, eſſendo gente audace, & frecciera, che ſi paſcono ſolo di carne humana, al cui ricerco vanno ſpeſſo con loro canne mille miglia lungi lor paeſe; onde auiene ch'ancor non ſiano conquiſtate, frà lequali la prima, che ſi fà incontro è la Deſiderata, & poi Bada, Guadalupe, l'Antica, le Vergini, l'Annegata, l'Amona, Marigalate, San Bartolomeo, Clatigna, Sombrero, Santo Chriſtoforo, San Vicenzo, & Santa Croce, detta inanzi Aiai; & poi Monferrato, e Matutina, doue l'aere ſpira di lungi per la tanta copia della varietà de i fiori odoriferi, vn'odore ſoauiſſimo: poſcia viene la Dominica, & San Giouanni di porto ricco; hà tal nome dalla ſua città, eſſendo prima dimandata Iſola del Boricben, laquale perche ottiene qualche ragioneuole grandezza, ſia à propoſito, che ſe ne tocchi alquanto. E' dunque queſta iſola lunga trecento miglia, & larga ſettanta, di ſito aſpra, non meno celebre per il fiume Cairabone, doue ſpeßo gli iſolani raccogliono arena d'oro, che per la copia del Guaiaco (coſi chiamano il legno Santo)

che

che se ben se ne troua moltitudine per diuerse parti di quest' Orbe, non hà però che fare in bontà, & perfettione con questo di questa isola, doue si ritroua il migliore del mondo, & perciò i mercanti ne conducono gran quantità, essendo così vtile al mal Francese, morbo appresso costoro peculiare, onde si scoprì à noi à tempo del gran Capitano Gonzaluo Fernandes; delquale arbore hò io veduta vna pianta, & tira molto al platano: segnalossi molto nella conquista di questa isola co i paesani, che erano fieri, meschiati con i Caribbi, i quali essi haueuano chiamati in aiuto, Diego di Salazar, & il Cane Vezzeriglio, ilquale essendo fiero, & animoso combatteua con gli Indij, dando animo à i nostri, e terrore à nemici, discernendo frà gli amici Indij, e nemici, come i cani di Rodo i Christiani da i Mahomettani; e quì si vede lasciata la città di San Giouanni, ch'è la metropoli, e seggio del suo Prelato, e Gouernatore, Caparsa, Villapanca, San Germano; non molto lungi, si scorge l'Isola Spagnuola, che pur fù chiamata dal Colombo Isabella, in honore della Regina Isabella, sotto il cui nome si discoprì questo Orbe; essendo detta da i proprij paesani Haiti, cioè aspra, e Quischeia, che dinota terra grande, & anco Cimpago per li alti monti, che vi si veggono; e da nostri in questi tempi, dalla sua città mestra, San Domenico; gira mille e seicento miglia, bagnandosi da parecchi fiumi, i quali, oltra d'esser pescosi, portano alcune zolle d'oro; diuisa in otto regioni, cioè in quella d' Higuei, di Saragua, Zauana, Caizoma, Huaba, Caiaba, Bainoa, e Guaccarima; prima non hauea niuno altro animale, dopò di quei, che noi dimandiamo Conigli d'India, & alcuni serpenti detti da loro Iuane, di che ne pigliauano i paesani gran quantità, vsandoli per pasto delicatissimo; & altri, ch'eran detti Coccoui, simili à pipistrelli, ma con gli occhi, e l'ali tanto lucide, che ne filano loro femine, tenendole di sopra loro Henechen, che gli è vn filo così duro, & forte, che ne vsano spesso secarne il ferro, & tenendole gli huomini, ne pescano di notte co'l pesce Rouerso, che è vna certa loro caccia, laquale fanno pescando con questa sorte di pesci, come noi vccellando con Falconi: doue ci porge gran spauento il lago, che chiamano mare Caspio, sentendouisi tanto rumore, che non è huomo, che habbia ardire auuicinaruisi; le cui terre sono, partendosi dal capo Higuei verso la parte del Sur, San Domenico sù la bocca del fiume Ozzoma, sua metropoli, doue hora risiede la cancellaria co'l suo Presidente, che taluolta chiamano vice Re, & Arciuescouo: quiui si batte moneta, ma non in tanta quantità, come à Messico, essendoui ancora gran trafico d'oro, & di argento, che vi si conduce dal Perù, & dalla regione di Fondura, & di schiaui negri, che i mercanti portano da Ethiopia, & anco di cuoia di buoi; ilche è cosa di gran consideratione, come d'alcune poche vacche che portarono da Spagna, siano multiplicati tanto questi animali in così poco tempo, che s'abbondi di lor cuoia gran parte di Spagna, & anco d' Italia; vi è anco mercantia di Cassia, Guaiaco, & Zuccaro, ritrouandouisi più che vinti ingegni, che tuttauia lauorano gran parte dell'anno: e quà vengono per

via

via d'appellatione tanto dall'isole le cause, quanto da terra ferma, ò Panania: segue à canto S.Giouanni di Meguana, il fiume Neiua, Capo di Lupi, & Villa nuoua; al cui rincontro si vede vn' Isoletta nominata la Beata, & quella di Altauela; dopo continua il capo di San Michele nella region di Guaccarima, doue sono stati veduti huomini seluaggi, i quali viueno di radici, & frutti agresti, di natura inconuersabili, & nel corso molto veloci; appresso è Huabada, oue si scorge l'Isola di Guanaba, quiui si lauora gran copia di vasi d'vn legno negrissimo, & molto splendido: onde si viene al capo di San Nicolò vicino all'Isola di Tortuga; dopò si scopre il monte di Christo, & il fiume Hoieta, non men noto per la sua grandezza, eßendo il maggior della Isola, che per lo tanto sale, che iui si troua: poi si vede il porto della Platta, & quel di Mona, & entro San Giuliano, & Azzoa. Prima questa Isola era molto habitata, ma per l'auaritia, & crudeltà de i primi habitatori, anzi destruttori, hor hà pochissimi paesani: essendosi i meschini più tosto contentati miseramente morire, che seruire à sì crudeli tiranni, liquali gli trauagliauano tanto, che per questo si sperdeuano le lor donne con certi succhi d'herbe, acciò nõ partorißero schiaui à i Viracocci, così chiamano gli Spagnuoli in queste Indie; e taluolta s'appiccauano da gli arbori gli huomini stessi: poscia à man sinistra resta l'isola di Giamaica, quasi della grandezza di quella di S.Giouanni, ou'è gran copia di Cazzabi, e di Mahice, con gli habitanti hora molto ricchi per le confettioni, che vi fanno di cedri, e d'aranci, lequali portano in diuerse parti di quest'Orbe; e quì è la città di Siuiglia, hor co'l proprio Gouernatore, & Abbate, che n'hà cura nelle cose spirituali. Quindi lasciata questa parte dell'Oceano, che con giusto nome possiamo chiamare nuouo Arcipelago, rimane, che si descriua del resto di terra ferma, che giace sù l'Oceano del Sur; oue si rappresenta prima nella banda Australe Nicaragua, così la nominarono alcuni Spagnuoli da vn proprio Caciche, che vi regnaua di questo nome nel tempo, che fù discoperta da Gil Gonsales, che la conquistò, essendoui mandato da Pedro Arias suo primo Gouernatore. Giace intermeza frà Guattimala, e Castiglia dell'Oro, arriuando nel suo Occidente alla riuiera dell'Oceano del Sur, gran parte così piana, che spesso bisogna à gli Spagnuoli, caminandoui, legar per difetto d'arbori, i lor caualli, volendosi riposare, ad alcuni sacchetti pieni d'arena, che portano à posta vacanti per tal mestiero; oue si sente l'aere, per esser il paese arenoso, d'estate talmente caldo, che vi si camina solo di notte, non vi si potendo di giorno, se non con gran prouisione di acqua, ò con certe zucche, simile a' meloni Saracenefchi, che leuano la sete; & anco con alcuni guardasoli, che già tuttauia s'vsano in questi paesi, & ancor con difficultà, per li gran disagi, che perciò vi si soffrono; essendo all'incontro, oue scorre qualche fiume, così fresca per li giardini, e douitiosa per l'abondanza de i frutti, che gli Spagnuoli la chiamarono il Paradiso di Mahometto: non è senza qualche minera d'oro, se ben basso; oue le regioni, che vi si trouano, sono Duraca,

Cauiores,

Cauiores, Oritigna, Coribica, Ciorotega, & Cioandale; nel cui Oceano appaiono spesso alcuni pesci di tanta stranezza, che ergendosi sopra l'acqua, auanzano i più alti alberi delle naui; onde per questo spettacolo, stridendo horribilmente, e lasciando alcune valli sopra l'acqua, mentre si muouono con le braccia, c'hann' à guisa di due gran traui, lunghe venticinque palmi, non è niun si animoso nocchiero, che non si spauenti della lor mostrosità: vi son altresi alcuni alberi chiamati Cerbe, ch'appena si possono, per la lor grossezza, abbracciare da sei huomini intorno; & altri ancora così mostrosi, che paiono hauer qualche senso, anzi maggior, che i Zoofiti, poi che non così tosto si toccan i lor rami, che lor seccano le frondi: & iui si scorge il monte Massaia, che risplende quasi vn'altro Vulcano con le sue fiamme, come se fosse giorno, per più che ottanta miglia, non buttando ne pietre, ne cenere; ilqual non si hà lasciato di tentare, se vi si potesse scendere à basso, tenendouisi dentro molta copia di oro; ma indarno per li gran pericoli, che v'appaiono euidenti, e le poche forze di coloro che l'han tentato, essendo ciò opera Regale; e veramēte si trouano molti Vulcani, ma niuno di tanta marauiglia, come questo, del quale disse, considératolo bene, don Antonio Mendozza, che non haueua di questo veduto cosa di maggior spauento, e consideratione in India, e che solo, per hauer veduto tal miracolo di natura, si doueuano tenere contenti li Spagnuoli, che vengono in India iui; oue si troua sopra la riuiera del suo Oceano Paris, Natan, il capo di Guera, quel di Borica, e Realeggio, co'l lago di Nicaragua, che si congiunge con l'Oceano, ilquale si dilunga entro terra più che trecento miglia, e cresce, e scema con gran concerto: oue si veggono molte isolette habitate da genti molto amoreuoli, & semplici; nella cui ripa è posta Granata, e Leone co'l suo Vescouo, & audienza: appresso ci aspetta il golfo d'Orotigna, con l'isola di Pocosi, e capo Bianco, porto de i Papagalli, quel di Ferratura, Possessione, Spiaggia, Fonseca, Cirotega, & il fiume Grande. Onde partendo ne' mediterrani nō vi si troua niuna città, ouer' altra habitatione, che meritasse nome appresso forastieri, essendo quasi tutta habitata di Betree: (così i paesani dimandano certe loro vilette) iui le genti vi son diuerse di lingue, e varie di riti, e costumi, conciosia, che vicino alla region di Duraca, et al paese de' popoli Cauiori, i maschi ancor fanno officio di femine, & in Orotigna si pingono le braccia, andando prima, che fossero conquistati, mezo ignudi; e quelli di Nicaragua osseruauano l'vsanze Messicane, mangiando carne humana, e beuendo vna certa loro beuāda, che cacciano d'alcuni frutti, à punto come le nostre prune; et i Ceroteghesi, che son i veri naturali del paese, se la passauano molto diuersamente da gli altri, perciò c'haueano alcuni sacerdoti, iquali menauano la vita casta, e senza moglie, ascoltādo taluolta la confessione de' laici, à quali dauano à punto come i nostri la penitenza, secondo i demeriti de' lor peccati; la qual virtù rilucēdo, quasi ombra, frà costoro priuati della gratia Diuina, ch'è il vero lume, onde l'occhio dell'intelletto vede quel, che l'appartiene, per ve-

nir' à

Monte Massaia

Leone et il suo Vescouo, et audienza

nir'à suo fine, dimostra l'affettata ignorãza, et ostinata malitia di questi moderni Heretici, iquali si son'affaticati tanto, essendo stati sott'il lume dell'Euangelo, smorzarlo co i superbi venti de i loro ostinati animi; ma indarno, poi che, chi non si parte dalla Sãta Romana Chiesa, stà nel splendore della fede, contra laquale non preuagliono l'infernal porte: onde chiaramente, come chi persiste nel mezo, vede quanto è necessaria la confessione; conciosia che per essa ci saluiamo, come seconda tauola, dal gran mare di questo mondo, liberandoci dalle mani del Diauolo, e dalla potestà, e baratro infernale; oue se non ritorniamo, come à schermo, che ci lasciò Christo, quante volte ci sentiamo oppressi dal pondo delle nostre sceleraggini, con quel modo, potendo, che siamo incorsi nel peccato; non ne si potrà mai togliere tal peso: tal che mentre questi ostinati, che sono, ò la vogliono, come i Giacobiti solo à Dio, ò generale nella Chiesa, diuengono più empij, che i popoli Thoes, che per leuar affatto la religione, furono inghiottiti dalla terra, e sono più ciechi de gli Hebrei; perche non s'aueggono, ch'essendosi inanzi dilettato il peccatore nell'iniquità con l'effetto, e poi con l'effetto, & operatione, auuiene di necessità la particolar confessione in detestare, & abhorrir il peccato: ilche è impossibile farsi d'altro modo, se non nell'auricolare, così come vsa la Santa Chiesa Catolica, & Romana, ch'essi tanto biasimano, essendo in ciò peggiori, che i Demoni, iquai mentre non ardiscono manifestar i peccati di coloro, che si son confessati di fresco, tacitamente publicano la verità di sì gran sacramento; e pur è cosa grande, che ardiscano negarlo, conoscendosi veramente diuino dall'effetto, che vi si vede realmente del peccatore; ilqual confessato, si sente così scarico del peso, che prima hauea tanto, ritenendolo molto oppresso, e ponderoso, che par, che non stia più in terra, ma camini leggiero ratto per aere. Et lasciato simil trascorso, nel che i Theologi serrano à queste Tesifoni, e Megere la bocca co'l viuo pane, che non possano, se non baiare all'ombra: si scuopre, partendosi della detta regione verso la nuoua Spagna, Gattimala, regione molto spatiosa, irrigata di molti gran fiumi, e copiosa di quei arbori, ch'essi chiamano Cacao, ne' quali consiste tutt'il lor hauere, e ricchezze; oue ancora non mancano alcuni altri chiamati Ioli, & altri detti Vacalsutli, i cui fiori, ch'essi producono bianchi della figura d'vn cuore molto odoriferi, non si possono portar appresso costoro, come pur s'è detto de' Messicani, sotto pena di morte, se non da i nobili; ne anco alcune piante che chiamano della rottura, molto simili alle tune, ma spinose, le quali poste, e ligate al membro rotto, acconcio prima, il sana senza altro; li cui frutti che producono rossi tingeno meglio ch'vno Himocinabrio, e perciò gli stimano li Spagnuoli più ch'vn'ottimo chermesino, seruendosene per bellettarsi il volto: v'è anco questo paese molto fertile di mahice, grano, e bõbagio; oue nella marina si troua Cassuca, ch'è vn porto, onde s'imbarca, nauigandosi al Perù, & Izzalchi; & alquanto entro Guattimala co'l suo Prelato, nella qual città fà residenza l'Audienza, & il Presidente, che solo in questa parte

può

può dare, & torre il gouerno à i Signori Spagnuoli, appresso laquale trouandouisi gran copia di quelli arbori che producono il Cacao, vi pratticano molti mercanti di Messico: appresso resta Vtlatan, Caetepar, Necedelan, Coiucatla, Pazzuco, Mopilacanco, e Ciapa, pur co'l suo Vescouo, e Rettore, ma sott'il Presidente di Guattimala. Ma riposando hormai in questa parte la mano stãca e debole, si richiede per ragion d'ordine, acciò si tengano bene le cose in memoria, che si tratti, ma con quella, c'hò potuto maggiore breuità, di quel paese, c'hanno nuouamente l'anno M D LXXVII. scoperto gl'Inglesi, essendo loro Capitano Martino Forbusero, nella Zona fredda, cosi falsamente stimata d'alcuni di nostri tempi, non che da gli antichi; ilche altroue hò detto, affatto sterile d'ogni cosa & inhabitabile; essendo che tutta la terra fù creata dall'onnipotente Iddio con tanta arte per seruitio dell'huomo, e l'huomo per questo il più rustico d'ogni altro animale, che non è parte doue non possa viuere e moltiplicare, adattandosi col suo giudicio in ogni aspra & horrida contrada, si come non possono far gli animai senza ragione. liquali Inglesi veramente d'animo heroico, ci hanno quasi nuoui argonauti dimostro lo stretto Artico, ch'altri l'han nomato de i tre fratelli, cercato tanto tempo indarno da Giouan Scoluo Danese, Dionigi Francese, Sebastiano Gaboto Venetiano, e Gaspar Cortereale Portoghese; pensando di costoro ogn'vno ritrouare per questa banda il passaggio nel Cataio, onde hauessero potuto nauigare alle Malucche, e condurui le specierie per più breue camino, c'hor non fanno i Portoghesi, ouero gli Spagnuoli dalla nuoua Spagna. Hor questo paese giace sotto il circolo artico, oltra i sessanta gradi, sù la più boreale parte di Lauoratore; lasciando per Leuante la Cyrorlandia, islargandosi tanto fra Ponente e Maestro, che si giudica da huomini esperti essere continente con l'Asia nell'estrema parte del Cataio frà Cyreco, e Settentrione; onde gl'Inglesi le posero nome nel loro proprio idioma il Catè, cosi eglino chiamano il Cataio; del che ne hanno già in tre volte, che vi sono giti, scoperto più che settecento miglia, laquale perche vi si scorge per più che noue mesi dell'anno, l'horrida imagine dell'inuerno, durandoui etiandio di Giugno il ghiaccio, e la neue, affermano gl'Inglesi non v'essere region più trista e fredda d'essa nel Mondo: è da vero essendo, come s'afferma, gran parte montuosa, non è marauiglia, che sia horrida e soprafredda; soffiandoui taluolta venti spauenteuoli, e sentendouisi terremoti cosi grandi, che spesse volte accade nelle campagne, che vi si facciano fessure tanto larghe e profonde, che vi s'asorbiscono dentro, come in vno abisso, alcuni ruscelli, che di Luglio vi scorreno per cagione della neue e del ghiaccio, che'l Sole con vna lunga dimora ch'ei fà sopra il loro horizonte, suol disfare; nellaquale è tanta la barbarie e bestialità de gli habitanti, che par non habbiano d'huomo altro che l'effigie, nel resto peggiore che le istesse fiere, non s'astenendo da mangiar con la carne i pesci crudi, e beuerne il sangue caldo, e far pasto dell'humane membra: de i quali popoli de-

scriuen-

ſcriuendoſi le maniere, dirò eſsere quanto al corpo diſpoſti, membruti, e coſi leggieri, & agili, che non è huomo de' noſtri, che corrrendo gli poſsa arriuare, col colore non molto diſſimile da quei di terra di Lauoratore loro vicini, eſsendouene ancora miſchiati de' bianchi; ſe ben le loro femine hanno generalmente più del bianco, ne ſono coſi d'animo fiere, & atroci, come gli huomini, moſtrando non sò che dell'humano nel volto, ſpeſso pittura dell'animo, più che i maſchi, poiche ſi pingono la faccia con alcune figure di guado, che vi dura aſſai tempo, col quale ſe ne tingono le ciglia: portano loro habiti di cuoio lunghi con vna coda adietro, laquale ſpeſſo ſi tagliano per honorare i foraſtieri del lor paeſe: combatteno queſte genti con dardi, fronde, & archi, con le ſaette c'hanno la punta di pietra acuta d'oſſo e di ferro, delquale ne ſanno bene l'vſo, hauendone cortelli, aghi, ſpingole, & altri ſtrumenti à loro vita neceſſarij, coſa che inſin adeſſo non è ſtata ritrouata nel nuouo Mondo da niuno: non ſtanno ferme dentro habitationi, ma ſi mutano da vna parte ad vn'altra, quaſi Cingani con loro tende, venendo d'eſtate appreſſo la marina à far lor caccie d'vccelli, di che n'hanno copia ineſtimabile; delle cui piume ſe ne lauorano alcune loro veſti, che più prezzano, & anco à far loro peſcagioni, vſando barche di cuoio, à guiſa de' Grolandeſi, e picciole, che capono ſolamente un' huomo, & coſi grandi che vi ſtanno da ſedici perſone, con lequali caminano tanto velocemente, che direſti da vero volare ſicure dall'onde, eſſendo coperte di ſopra di pelli di balene bene acconcie, ſi come io hò veduto in vno ritratto di queſto barbaro paeſe, che con vno libretto della loro nauigatione mi fe venire di Londra il Signor Franceſco Biſoli Fiorentino perſona di molti negotij, e nelle coſe del Mondo ben verſato; perilche è tenuto huomo prudente, e certo io il giudico tale, eſſendo amatore di coloro, che ſeguono le buone lettere, coſa hoggi tanto rara al Mondo: vanno ancora quaſi di continuo appreſſo gl' Orſi, i Lupi, le Lepri, e i Cerui, che iui paſcono in maggior numero per tutto, che non fanno i Conigli in Inghilterra: e ſono maggiori che i noſtri Buoi, liquali hanno per lor gran teſoro, e da vero con ragione, non hauendo coſa, che loro non ſerua, poi che delle pelli ſe ne fanno le veſti e le ſcarpe, ſe ne copreno il capo, e fanno lor tende, e letti, e de' nerui lor filo, come i Capponi, lauorandone ancora delle Corna i manichi de' lor cortelli: hor in tutta queſta ſpatioſa regione non vi ſi vede alcuno animale ò rettile, ò quadrupedo, velenoſo, dopo le moſche, dalle quali morſo alcuna perſona, gonfia; ilche non accade quì da noi in niuna parte: ne ciò paia marauiglia non ſuccedendo nel noſtro paeſe coſa tale, che anco nell' India Occidentale le nottole hanno veleno, & à noi nò: e nel Perù ſi vede à i Porci l'ombilico nella ſchiena; nè à terra ferma ch'è parte del medeſimo nuouo Mondo, ſi ſono mai veduti i Cani latrare; proprietà, onde i Filoſofi han voluto, che ſi diſtinguano da i Lupi. ma ritornando à queſte genti, dico, che mentre vanno vagando hor da vna parte, hor da vn'altra, caricano loro biſogne, e quanto hanno di

buono,

buono, ſopra alcuni ſtraſcini, liquali fanno tirare da certi loro cani c'hanno ſimili a' Lupi grandiſſimi, à punto come facciamo noi ſopra i noſtri Buoi, ò Caualli, liquali poi eſſendo vecchi ſe gli mangiano; ma trattandoſi di queſta Regione, quanto alla particolarità d'alcuni nomi, che v'hanno poſto à certi promontori, e piagge notabili gl'Ingleſi della loro Regina, & d'altre Signore della Corte fauorite, e prima ſono Cuine, Forlanda, che ſuona paeſe della Regina Haſſeiſle, & appreſſo lo ſtretto c'hor hà nome di Forbiſero ſuo inuentore, doue ſi ſpiccano da terra tanto in aere alcune rocche cariche quaſi ſempre di neue, che par tocchino il Cielo, & il Mare vi è aſſai profondo, doue ſi ſono veduti alcuni peſci col corno in fronte, quaſi due braccia lunghi, gl'Ingleſi gli hanno nominati Leocorni marini; e certo hanno maggior virtù de i Leocorni terreſtri, tanto nell'odore perfettiſſimo, quanto nell'operatione contro il veleno: appreſſo ſi ſcorge Tacomanſonde, Blondeponit, & Anneuaruieche; onde non molto lungi è ſtata ritrouata vna mina d'oro, coſi ricca, che s'afferma non ſe ne ritrouar maggiore, cagion che gl'Ingleſi non s'habbiano curato paſſare nel Cataio, e vedere il fine di queſta Regione tãto fredda, che non ſe n'è veduta ſimile, con tutto che ſe ne trouino più Settentrionali, forſe per la diſtanza del coloro, ouero è meglio per la ſituatione della terra: ma oh prouidenza mirabile d'Iddio ſpargente in ogni parte de' ſuoi teſori, affin non foſſe paeſe tanto rimoto, ne gente coſi barbara al mondo, doue finalmente non ſi ſentiſſe l'Euangelo, tirandoui ad andarui gli huomini per ſimili mezzi. E fatta pauſa in queſta parte, e nella Settentrional Cherſoneſo, ci attende verſo Oſtro, quanto prima la Meridional peniſola, laquale riſponde nell'Oriente all'Auſtral parte dell'Africa, bagnandoſi nell'Occidente dall'Oceano del Sur. Occupa, circuendo da quindici mila miglia; nel ſuo maggior diametro, c'hà dal capo di Sant' Agoſtino nel Braſil inſino al promontorio Bianco nel Però, lo ſpatio di tre mila miglia; onde dando dopo tuttauia luogo all'onde marine, ſi riſtringe tanto, che nell'eſtremità Antartica, ou'è diſgiunta per lo ſtretto di Magaglianes dalla terra del Fuoco, appena arriua (come s'è detto) à quattrocento; eſſendo nell'altra, doue è continente con la parte Settentrionale, coſi ſtretta, che chiunque poggiaſſe ſopra qualch'arbore, vicin al fiume Ciagre, potrebbe facilmente vedere tanto l'Oceano del Norte, quanto quello del Sur: e la ſi parte quaſi dall'Iſthmo inſin'allo ſtretto da certe montagne aſpriſſime, che i paeſani chiamano Andes, lequali ſono in alcuna parte di tant'altezza, che fiſſandoſi nella lor ſommità, s'abbagliano gl'occhi de i riſguardanti; e da eſſe ne naſcono tutti i fiumi di queſta Cherſoneſo, de i quali, quelli, che ſi attuffano all'Oceano del Norte, portano tanta copia d'acqua, che paiono più toſto golfi di mare, che fiumi; ma quei, che ſi ripoſano nel mare del Sur, quantunque non menano tanta quantità d'acqua, non arriuando niuno di loro alla grandezza del Pò, ſon però molto notabili per la tanta copia d'oro, che vi trouano: laqual peniſola, è ſtata quaſi tutta cercata per mare, e

per terra da Spagnuoli, e da Portoghesi; cagion di ciò i tanti tesori, che v'hà riposto la natura, così verso la parte del Norte, di perle, e di smeraldi, come in quella del Sur, d'oro, e d'argento: oue si troua appresso il rimanente di Terra ferma, il paese di Paria, il Brasil, & il fiume dell'Argento: e poi, lasciato lo stretto di Magaglianes, il gran Regno del Perù. Et questa Chersoneso giace tutta, toltone il Brasil, ch'è del Re di Portogallo, sotto la corona di Spagna, gouernandosi della maniera, che s'hà detto dell'altra: oue se si trascorre nel particolare, ci aspetta à canto all'Isthmo Castiglia dell'Oro, allaqual fù mutato da Spagnuoli il nome, c'hauea inanzi della Cufua, per ricordo di Castiglia di Spagna; ella tocca in amendue i lati l'Oceano, essendo molto paludosa, e tanta grauezza d'aere, che per questo, & per il mal trattamento de' primi discopritori, ò per dir meglio rubbatori, hora vi si desidera gẽte pae sana, essendo prima molto habitata: & iui à canto all'Isthmo si scopre Nombre de Dios, edificata da Pietro Arias, oue arriuano le naui con le mercantie di Spagna, che poi si portano al Perù: e poi lasciato il fiume Ciagre, Achla, è porto di Misas. Quindi trauersandosi nel lato sinistro, si troua Panamà co'l suo Gouernatore, pur città di negotij, sù l'Oceano del Sur, molto infelice à Nonio Valuoa, che prima lo discoprì, essendogli stato tronco da Pietro Arias il capo, solo per inuidia, hauend'egli per questo meritato vn perpetuo trofeo: fù edificata questa città in questo luogo da Pietro Arias, per la grande abondanza che vi si pesca nella crescente del mare, di Sardine, che dauero è tanta, che bastarebbe à vna delle maggiori città di Spagna; oue perche vi si vede vna bella caccia frà alcuni vccelli chiamati Alcantrazzi molto simili all'oche, se ben di colore berretino e giallo con queste Sardine, e le code inforcate, non lascierò di dirla, essendo molto gratiosa, & è tale: vengono questi vccelli quando il mare cresce, in tanta moltitudine appresso le mura, seguendo le Sardine, che pare cosa incredibile, accadendo spesso far nube in aria molto densa, liquali sommazzati entro l'onde, pieni la orgia di questi pesci sù l'aria volando, sono di maniera infestati dalle code inforcate, che sono forzati vomitarne alcuni, per non morire di trauaglio, che le code inforcate vedendo con mirabile prestezza se l'abbeccano auanti che cadano entro mare: ma ritornando alla città, dico che partendosi da essa si vede al suo rimpetto l'isola di Tararechi, oue, si pescano molte perle. Poi continua il golfo di San Michele & il fiume di San Giouanni, assai ricco d'oro, ilqual fù ritrouato da Pascale Andagoia con poco suo contento, hauendo le genti seluagge, & il paese molto alpestre, e tristo per le gran pioggie, che vi regnano la maggior parte dell'anno. Indi passandosi à man destra le montagne Andes, si vede la region di Cartagena, oue si scorge nel golfo d'Vraua, San Sebastiano, e Caribana, i cui paesani vsano saette auelenate, con che prima cauando vn poco di sangue, ammazzauano chiunque feriuano; di modo che per questo, e per non potersi armare i nostri con giacchi, e corazze per la grand'humidità del paese, vi son

stati

ſtati morti molti Capitani; ilqual veleno eſſi fanno di tanta violenza dalla miſtura di certe formiche, che ſon più che ſcalabroni grandi, con alcune poma, & herbe velenoſe, meſciandoci ſangue di ſerpenti, che da chi ſi compone, di rado ſi campa da morte; & perciò lo fanno comporre da i loro ſchiaui; contra ilqual veleno, non ſon molti anni, fù ritrouato il rimedio dell'herba Hiperbaton, quella, che in ſonno fù riuelata ad Aleſſandro Magno, eſſendo col ſuo eſſercito appreſſo i Gedroſij nel medeſimo pericolo: v'ammazzano ſempre con loro archi vna quantità grande di Caimani, che ſon certi gran lucertoni della forma, e natura del cocodrilo, liquali han vn'ottima pietra in teſta, che gli è rimedio preſentaneo contra la quartana; e quì pur ſi trouano molti di quei arbori, onde cauano quel ſucco, che chiamano ſangue di Drago, cō queſto nome dal Drago, che la natura pinge ſopra la ſua foglia, con tanto artificio, ch'appena il potrebbe imitare vn'ottimo Pittore. Dopò laſciato il golfo d'Vrana, nelqual i Canibali mangiarono il Varazzeuo Fiorentino, che come vn'altro Plinio per veder coſe nuoue, non curò della propria vita; ci attende nella banda d'Oſtro il fiume Cenù, appreſſo ilquale i paeſani fanno gran copia di Sale, che poi traficano fuori del lor paeſe. Al fine reſta la città di Cartagena, nominata da gli habitanti Calamar, allaquale gli Spagnuoli cangiarono lor'antico nome, per l'aſſomiglianza, che tiene con quella di Spagna; ergendoſele all'incontro l'iſoletta di Cadego, & vſcendoſi da queſta città, ou'è proprio Gouernatore, e Prelato; ſi ſcuopre ne i mediterrani Pacra, Cameco, Tumanama, Comagre, Pocoroſa, Abraime, & Abuiba, oue ſi fà mentione di grandiſſimi teſori, iquali gl'Indij han naſcoſti, acciò non veniſſero in potere de' Spagnuoli, ſi come ferono del Re di Mottozzuma, e di Guanacapa Inga, che pur l'occultarono, penſando con queſto mezo di naſcondere i teſori, cacciargli dal lor paeſe: ſegue dopò Careca, oue ſolamente ſon veduti in tutto queſto nuouo Mondo alcuni Negri. Appreſso giace Cichiri, e Ponca, oue i Pipiſtrelli mordendo, ſono peſtiferi; e ciò procede non da maligno influſso de' Cieli, ò della compoſitione de gli elementi, ma dal notrimento, che quì han vario, e disforme da gli altri paeſi: rimane Zambra, & il fiume di Santa Marta, non manco notabile per le tante ricchezze, che vi ſi ſono ritrouate, che per la gran copia d'acqua, che mena; eſsendo largo nella foce più che quindici miglia: iui è la città di Santa Marta co'l ſuo Gouernatore, & il Veſcouo; continua il capo della Vela, Cocubocoa, e Venezzuela entro vn ſuo golfo, appreſſo laqual riſiede vn'altro Prelato, e Gouernatore: poi viene il capo di S. Romano, e Curia, i cui habitanti parangonauano l'oro, e l'argento come gli Orefici noſtri, non s'vſando altroue in tutto queſto nuouo Orbe: ſcorgeſi appreſſo il ſeno di Cana fiſtola, & il fiume Cumana con la città di Toledo; oue al rincontro ci aſpetta l'iſola di Cubagua, molto notabile per la peſca delle perle; à cui dà non minor fama vn fonte d'acqua odorifera, ilqual mantiene ſani gli habitanti della nuoua Calis, che di queſto

nome v'hanno edificata gli Spagnuoli vna lor città, che certi peſci, i quali cō'l volto humano ſempre, che ſaltano ſopra l'onde, apportano ſiniſtro augurio nel paeſe. Entro terra ſi ſcuoprono le montagne di Guaira cariche ſempre di neue; oue quei paeſani diſpiacendo loro la prattica Spagnuola, fuggono, aſſicurandoſi da loro per le aſprezze del monte: & iui al baſſo giace la nuoua Granata, laqual ſi ſtarga con vn lato fin' al Perù, e cō l'altro inſin' al Popaian; eſſendo preciſamente ſotto l'Equinotio, oue ſi ſente vn' aere coſi tēperato, che nè d'eſtate danno faſtidio le doppie veſti, ne d'inuerno ſi deſidera il fuoco; oue ſi dimoſtra l'errore di coloro, che l'han finto inhabitabile per l'eſtremo caldo, eſſendo, che per l'vgualità de' giorni con le notti, e per la clemenza de pianeti, che tuttauia vi cagionano maggiore ſotto l'Equinottiale, che nelle parti, vi ſi cōtempera l'aere di ſorte, che ſe ben vi caddono i raggi del Sole perpendicolo, non vi poſſono però recare eſtrema caldezza, che foſſe cagione di non poteruiſi habitare, ſi come hor s'iſperimenta di continuo da molti de' noſtri, che vi habitano con gran temperie: egli è poſto queſto nuouo Regno quaſi tutto entro ameniſſime valli, oue ſi ritrouò nel principio gran copia d'oro, & di ſmeraldi, coſa rara in queſta parte del Norte, eßendone al rincontro in quella del Sur quantità grandiſſima, doue frà l'altre coſe degne di notarſi, vi naſcono alcuni alberi chiamati Fileul, liquali producono oltre le radici di che ne fanno conſerua, & le foglie aſſai ampie & lunghe intermezzate, ſi come io hò veduto à caſa di Ferrante Imperato, d'alcune fila molto forti, lequali finendo nella punta in ſpine acutiſſime e forti, loro ſeruono per aghi, e filo; & ancora certe grandi lucerte dalle cui braccia ne cauano muſco; & pure alcune tartarughe, che producono oua grandiſſime al doppio delle papere, dalla cui carne ne cauano oglio ottimo, e per condire le viuande, e per conciarſi le donne il volto in tutta perfettione: e quì prima ſi ſcuopre la valle de gli Alcazzari: e dopo Tunia città la maggior di queſto Regno, eſſendo molto amena, à punto, ſecondo mi referì il Reuerendo Frà Giouanni Maiorichino perſona molto dotta, ſotto la linea, ilche egli conobbe dall'eleuatione dell'uno, e l'altro polo, e non dall'inſtabilità della Boßola, riſpondendo ſempre la calamita alla Tramontana: à man deſtra ſi ſcuopre il monte del Sole, oue faceua reſidenza vn lor gran Papaßo, c'hauea il dominio à molti paeſi, con peſo di prouederle di religioſi, liquali pregauano al Sole in vn' idioma, che non era inteſo dal popolo, tenuto da loro coſi ſecreto, che non è ſtato poſſibile con niuno tormento impararlo ad alcun de' noſtri curioſi, facendo i Tempij, ò com' eſſi dicono le Guache, d'vna maniera al Sole, e d'un' altra à i Gemi; al Sole gli ſacrificauan oro, ſmeraldi, e vccelli; & à Gemi carne humana, ſpinti in ciò dal demonio con terrori, e minaccie: poi è la Valle del Spirito Santo, Trompeta, San Giouanni, & i popoli Panzi, iquali han continua guerra con certi lor vicini, chiamati da gli Spagnuoli, per la gran lor moltitudine, Moſcas; vſano ſaette auelenate, e ſi paſcono di carne humana: trouaſi

appreſſo

appresso Semandoca con le ricche minere de gli smeraldi, vedute prima da Gonsaluo Scimenes, lequali se ben furono subito eshauste da i nostri, che conobbero il valore di simili gioie, pur se n'espettano di nuouo, non mancando la Natura mai dal suo effetto, pur che ritroui la materia pronta à riceuerlo: & quì non si vede altra città di Spagnuoli, che meriti nome in questa scrittura, dopo Tenerife, Mompos, San Michele, Angostura, Marecchita, Taguei, e Tochaime appresso il fiume grande Santa Fè, ò Bogotà, sua metropoli, ch'è vna città molto bella, sù vna gran pianura doue hor risiede audientia, e Presidente, facendoui anco residenza Arciuescouo, ilqual hà pur la presidenza à Santa Marta; adorauano questi paesani il Sole, e la Luna, à quali faceuana sacrificio d'vccelli, d'herbe, e d'oro, e smeraldi, ballando, e cantando certi loro Areiti, e Laudi, con che ancor s'arricordauano delle cose passate; premendo più alle sepolture, che non faceuano gli antichi Agrigentini à i gran palazzi, lequali non l'edificauano come gli Egittij in forma di piramidi alte in aere, ma presaghi del lor fine, ch'era l'inferno, profonde sotto terra, doue si sepelliuano con molta copia d'oro, d'argento, e di gioie, con alcuni animali di tal metallo in figura di Tigri, Leoni, e Serpenti, secondo che il Demonio lor hauea più volte ragionato in vita; i quai sepolcri, acciò fossero sempre nascosi, non così presto erano finiti di fabrica, che finiua la vita à coloro, che gli haueano fabricati, & questo faceano i lor Prencipi, dubitando, che per esser gli artefici gente bassa, à cui di rado capeno le cose secrete, gli riuelassero à gli altri, ilche essi non voleano, temendo, che se fossero saputi, gli hauriano guasti, onde per questo non erano conosciuti, se non da i Piazzi, così chiamauano i lor Sacerdoti, iquali hauendo giurato per il fuoco, l'acqua, & il cielo di non manifestarli mai à niuno, non v'è stato rimedio di reuelargli, con tutto, che ne siano stati questi meschini quasi tutti tormentati crudelissimamente, essendosi più tosto contentati morire con tanti tormenti, e martiri, che scoprirgli à i Viracocci, tal nome danno, come s'è detto, à i nostri, quasi nati dall'onde marine à lor danni, & ruine. Digiunauano quei però che lor doueano esser Prencipi vestiti di bianco, astenendosi da mangiar sale, e praticar con donne, per ilche pur si possono confondere gli heretici, che riprendono contra l'astinenza, che facciamo nel digiuno della carne, e d'alcuni altri cibi, poi che noi non ce n'astenemo, come da cose immonde, hauendoci tolta Christo ogni immonditia; ne ciò facciamo, imitando i Pitagorici sopra la transmigratione delle anime, quasi che l'anime humane fossero taluolta per lor misfatti racchiuse entro i corpi de gli animali bruti; ò come i Manichei, che ci fosse legata alcuna parte della Diuinità; ma affin che abbattendosi per questo il senso che predomina molto per l'vso di cotali cibi, ci humiliassimo, e riconoscessimo la nostra natura così fragile, & inchinata al male; disponendoci con l'humiltà, dono veramente Christiano, alla Diuina gratia, onde habbiamo la vera vita, e meritiamo esser veri figliuoli

Bb 3 dell'eter-

dell'eterno Padre. Et lasciando il nuouo Regno insieme con questo trascorso, si rappresenta subito nella marina la nuoua Andalozia stesa insin'al fiume Maragnone, doue si scorge la punta d' Araia, molto copiosa di Sale, che vi si fà dalla corrente del mare, essendo la spiaggia molto bassa, e piena di ghiar re, e scogli, hor sotto la prouincia dello Spirito Santo, così detto da Francesco Cazares suo conquistatore, la cui circonferenza arriua à sei cento leghe; è molto fertile di quelle biade che vi sono nouellamente state portate, ricca del più perfetto oro che si sia trouato in questa India, oue è città principale lo Spi rito Santo; l'altre sono Hostastlegrita e Cazares, & il lago Macacabo assai copioso di perle, & anco i popoli di Zompozai, e Canceto, il più temperato paese, & abondante di questa parte, oue le donne sono così lasciue, che niente curano ch'i loro mariti perdano il membro, gonfiandoselo con alcune herbe per potere lasciuiar à lor voglie: al rimpetto di questa parte s'oppone l'isola di Santa Margarita, ou'è Tocoio seggio d'vn Gouernatore; e quà si trouano di quelle pietre che togliono arenella; & appresso Paria, hor gran parte sotto la prouincia dello Spirito Santo, laquale il Colombo pensò, vedendoui d'ogni tempo le campagne fiorite, & gli alberi fronduti, con vn'aere perfettissimo, esser il Paradiso terrestre; iui s'habita gran parte in tuguri di canne, & in brichi, con bellissimi giardini intorno, ma da gente barbara, che mangia carne humana; oue si scorge à canto al lito San Michele di Neuerì, il capo Annegato, e la bocca del Drago, con tal nome per la gran paura, che v'hebbe il Colombo, scoprendo questo nuouo Orbe; perciò che scontrandouisi la corrente dell'Oceano con l'empito del fiume, che chiamano per la sua gran dezza il mar Dolce, si cagiona tal riuolgimento d'acque, che da vero si può affermare non esser pericolo maggiore di questo in tutto l'Oceano, perciò che non è sì gran vascello, che soprapreso da tal voragine, non sia subito inghiot tito dall'onde; segue Mariatambal, & il fiume Maragnone, che alcuni dimandano di Origliana, per hauerlo nauigato Francesco Origliana, scendendo dal Perù, e dall'Amazzone, assai pescoso di Manati, & d'altri pesci strani, pieno d'isolette, ilquale quantunque ei scorra per paesi molto diuersi, non però è, che non ne bagni alcuni, così habitati, che vi si afferma da Antonio Vera nel suo libro ancora non impresso, essersene veduta frà l'altre vn'habitatione maggiore che Niniue: ma ritornando onde mi son partito, all'Amazzone, dico che iui egli hà origine appresso le montagne del Chitto, onde scorrendo con vn corso storto, e serpentino, piglia, auãti che scarichi vn mare d'ac qua nell'Oceano, tanti fiumi, che diuiene il maggior dell'vniuerso, dimostrandosi largo nella foce più che cento e venti miglia, oue si scorgono poco distante alcune isolette, dellequali s'habita Nazaret; essendo copiosa d'ostrache, e di certi arbori detti Casucchi, dalli cui frutti cauano i Brassili vn perfetto licore, ilqual'vsano pure i Portoghesi, essendo assai dolce, si come mi riferì Emanuel d'Acugna, che v'era stato con Arias d'Acugna suo zio in quelle

parti

parti Generale; e quì ne i mediterrani habitano alcune donne molto armigere, lequali, perche son guerriere, tirando benissimo d'arco, gli Spagnuoli le hanno chiamate Amazzone. Quì rimbomba per tutto la fama del Re Dorato, cosi hanno chiamato vn Prencipe, per la gran quantità che tiene d'oro, della cui poluere se ne copre ogni mattina, lauandosi la sera entro i bagni, e dopo sepellendosi entro vna gran laguna con tutte le ricchezze, che ei haueua, tenendola per casa de i lor Dei, ilche è stato fatale à molti Capitani Spagnuoli, essendoui morto prima Antonio Sedegno, mal capitato Consaluo Pizzaro, e poi ammazzato da proprij soldati, pensando ribellarsi co'l Perù, Pietro Vrsua, mentre discendeua in barca, cercando il detto Re, per il medesimo fiume, e già questo lago vien chiamato Guarica, e s'afferma hauerlo ritrouato Francesco Cazares litigandolo in corte con alcuni cauallieri del nuouo Regno, che pretendeno eßer membro della loro conquista: hor tutti questi paesani hanno propria lingua, vanno mezo ignudi, e si tingono i denti di negro co'l succo dell'herba Hai, con che se gli fortificano grandemente, non vi sentendo più dolore; vsano à luogo di vino alcuni liquori bianchi, & neri, liquali sapeno come vin verde espresso d'vua immatura; viuono di caccie, ammazzando gran copia d'Aranate, che son conformi alle Simie, lequali saltando sopra gli alberi di ramo in ramo, spesso ributtano le saette de i cacciatori con grandissima gratia; vanno à caccia alle Capre, che sono della grandezza d'vna Mula, naturalmente nemiche de i cani; prima erano assai inclinati all'arte magica, laquale imparauano da i loro Piazzi dentro spelunche con vn silentio Pitagorico, doue diuentauano à capo di due anni maestri, e all'hora poteuano dar risposte, e medicare gl'infermi con soffomigi e incanti; parlauano spesso familiarmente co'l Demonio, il che hor non fanno cosi apertamente come prima, per la presentia del Sacramento, onde si possono vergognare i Caluinisti, baiandoli contra, ma quasi cani all'ombra, poi che si vede apertamēte hauersegli tolto in queste parti solo con la sua presentia la potestà, c'hauea di constringer costoro à fargli varij sacrificij, hor con Huracani, che sono certe tempestà grandissime, con che isradicaua gli alberi, e toglieua in aere ciò che l'incontraua inanzi, hora con fargli ammalare di diuerse infermità, hora ispiritargli, & hora con annegargli ne i fiumi, & questo per vero timore, che hanno del Sacramento, come lo testificano gli stessi Indij hauerlo inteso da lui medesimo, che taluolta le apparisce di notte, quando par, c'habbia maggior potenza co i tristi, che gl'inuocano, e sacrifican' ampiamente.

Quindi al Sur ci aspetta il Brasil, con questo nome per la copia grāde del Versi, detta anco Santa Croce, dalla Croce, che vi piantò Pietro Gabrale Portoghese, il primo che la discoprì scorsoui dalla corrente del mare, mētre nauigaua nell'India Orientale: e America d'Amerigo Vespucci Fiorentino, che pur ne ritrouò vna buona parte; è vna grādissima prouincia, laquale circondata, onde le spunta il Sole dall'Oceano del Norte, che guarda il mare di Ghinea,

per ſpatio poco meno di tre mila miglia, tocca da doue le ſi carica il Perù, arriuando nella maggior eleuatione del Polo Antartico al fiume dell' Argento, & nella banda del Settentrione al lungo corſo del fiume Maragnone, il cui mezo, quanto alla lunghezza, poſſede il grado ſettantadue, e mezo, e comincia da venti; e quanto all'ampiezza, i ſedici, e principia da ſei; è gran parte piena di montagne, e di ſelue, hauendo nel rimanente il terreno tanto graſſo, che non moſtra inuidia à niun paeſe di queſto Orbe, co'l mare per tutto peſcoſo, e l'aere di tal temperie, che gl'huomini ci viueno in molti luoghi cento, e più anni, robuſti, e con poche infermità, accadendoui ſpeſſe volte per la tanta ſerenità del Cielo, che la Luna ſi veda nel medeſimo giorno, che ſi congiunge co'l Sole, apparendoui anco talhora di notte l'arco celeſte bianco, & alcune ſtelle di maggior grandezza, e ſplendore, che non ſi dimoſtra Gioue, e Venere appreſſo noi, oue ſplende frà due nuuoli il polo Antartico vicino à quel ſegno, che i Portogheſi chiamano, per la figura, che fann' alcune Stelle vicine, il Crocero, onde nauigando per queſte bande Auſtrali, prendon'eſſi l'altezza, come fanno i noſtri dal Polo Artico, nauigando in queſti noſtri mari; in oltre è copioſa di bombagio, di tanta finezza, che portandoſene in Fiandra, ſi lauora, come ſeta ne' panni d'arazzo; e di zuccaro, oue non manca niuna coſa, che vi ſi troua à Portogallo, ch'eſſendoui ſtata portata, non rieſca d'ogni perfettione; hà gran copia di fiere, molto diuerſe dalle noſtre, frà lequali, quelle, che ſon chiamate da loro Tamandue, aſſomigliano à i cani, e ſi paſcono ſolamente di formiche; quelle che ſon dette Arghe, raſſembrano nel volto vna giouane, e ſi notricano ſolo di frondi; e l' Alte, lequali hanno del ceruo, e del camello, e ſono per le pelli varie, molto vaghe, e viſtoſe: non parlo punto della varietà de gli vccelli, che quanti ve ne ſono, eſſendouene molti, ſon quaſi tutti disformi da' noſtri; oue quaſi non è popolo, che non habbia proprio idioma, e diuerſi coſtumi frà loro, ma tutti barbari, zotichi, e rozzi di tal maniera, che paiono più toſto Satiri, e Fauni, c'huomini ragioneuoli, de' quali alcuni ſon chiamati Topinichi, e coſtoro adorauano auanti, che foſſer' acquiſtati da Portogheſi, per lor Dei, i lampi, & i tuoni: altri Gaimuri, iquali portauano ſoli frà i Braſſili barba, eſſendo appreſſo loro general' vſanza di raderſela: alcuni ſi chiamano Coionazzi: altri Carij: altri Ilei, Cariggi, e Bilangiarij; e queſti vltimi, per parer belli, ſi forauano le narici con alcune gioie, pendendo loro com' anelli di Bufali: & altri ſono detti Topapichi, Sartoni, & Morpioni, appreſſo iquali ſol'in queſta parte ſonſtate ritrouate alcune poche minere d'argento; eſſendo al rincontro il Perù più copioſo d'ogni metallo, che parte di queſto noſtro hemiſpero; e tutti coſtoro habitauan' appreſſo antri, ò sù la campagna, dormendo ſopra gli alberi in certi letti ſuſpeſi in aere, con alcuni fuochi intorno, ilche eſſi faceano più toſto per paura de' mali ſpiriti, che ſtando al buio gl'infeſtauano, che per fuggir il freddo; & è pur di conſideratione, che'l Demonio fugge la luce etiandio ſenſibile,

Varij costumi di Brasil.

bile, se per questa non si rimembra la luce intelligibile, ond'egli cadde per sua superbia; e nel resto, tanto semplici, & ignoranti, ch'appena sapeano nu merare più c'haueano dita nelle mani, e ne i piedi; ma venuti nella luce del-l'Euangelo, son'alquanto inciuiliti, e menano la lor vita dentro habitationi, attendendo à viuere Christianamente, così come si fà nelle bande nostre; il qual paese è stato partito dal Re di Portogallo in dodici Capitanie, hauendone concesso il dominio perpetuo à certi Signori, con patto però, che sian'obligati, oltre della conquista à proprie spese, com'han fatto, tenerui approbati Sacer doti, affin ch'ammaestrassero questi paesani della religione Christiana, oue i porti, fiumi, e castella, che si scorgono à canto all'onde, e sono degni di nome appresso forastieri, son terra d'Humos, il golfo de' Negri, il capo di Praele, San Rocco, capo Primiero, Pernambuco co'l suo Vescouo, oue tal volta risiede il Gouernatore di tutto il Brasil; nelle due montagne si troua il più fino verzì di tutta l'India; e dopo il promontorio di Sant'Agostino, ilquale s'accosta tanto nell'Africa, che non v'intermezza maggior distanza di mille mi glia: segue il fiume di San Francesco, il porto Reale, quel di tutti i Santi, e quì fù ammazzato questi anni adietro vn gran mostro, ilqual'era d'vna smisurata altezza, con la faccia di Scimia, di Leone i piedi, il resto simile alla for ma humana, hauendo il cuoio gialleggiante, gli occhi luminosi, così horrendo in vista, che ne mor di spauento il Capitano Ferrea, se ben l'vccise con vn'ar cobugio: segue il capo Abroioso, San Saluatore, porto Sicuro, e la foce del fiume Giaire, à punto in quel paese, che i Francesi chiamano, hauendo anch'essi fatto pensiero d'impadronirsene d'vna buona parte, la Francia Antartica; oue essendoui fabricate alcune fortezze da Monsignor di Villagagnon, furono, venuto egli in Francia, d'ordine del suo Re, espugnate con la total loro ruina, dal Re di Portogallo: continua il capo di buon'Albergo, l'isola di Santa Maria, e quella di S. Barbara; quiui i Portoghesi hanno fatto alcune castella, tenendoui anco per tema di Francesi, qualche vascello di remo: vedesi poi subito la Prouincia del fiume dell'Argento, laquale, scorrendo quasi per dritto insin'al stretto di Magaglianes, si dilata frà l'vno, e l'altro Oceano con la figura piramidale, la cui base è parte l'istesso fiume, e parte il gouerno di Cile; oue nel mezo contiene quarantaotto gradi, di che i paesani, si come passano gli altri nella grandezza del corpo, eßendo quasi giganti, così ancor gli eccedono nelle qualità dell'animo ferino, e ne' costumi seluaggi; pascendosi in alcuna parte di carne humana cruda; & anco nella lunghezza della vita, arriuando molti di loro per la salubrità dell'aria à centocinquanta anni; laquale prouincia hoggi è tenuta vna delli migliori paesi dell'India, essendo molto fertile, & abondante di tutte quelle cose, che vi sono state portate da Spagna, lequali non solamente vi si creano in copia grande, ma riescono in tutta perfettione, e massime i caualli, liquali sono riusciti li migliori d'Europa, onde vagliono più cari in Spagna, ch'i veri barbari in

Divisione del regno

Pernambuco col Vesc.

Provincia del fiume d'Argento

Africa: oue nella marina si troua il porto di San Vincenzo, quel di San Michele, e quel di Patos; ergendosi al rimpetto poco lungi dal lito l'isola di San ta Catherina: e poi è la foce del Tibichiro, à che è vicino il famoso fiume del- l'Argento, ch'essendo ritrouato da Giouan Solis, ne ritenne lungo tempo il nome, chiamandolo i paesani auanti, per la sua grandezza, Paraguazzo, che appò loro significa acqua grande; al fin gli rimase questo dell'Argento per la mostra di tal metallo, con che ingannò molti, essendone poueri, se ben ricco di perle; hà l'origine questo fiume dalla regione di Bombon nel Perù, onde scorrendo alla banda destra verso Tuchima, prende il fiume Parco, e poi Abacai, Apurima, Zucai, Sausa, e quel c'hor chiamano San Saluatore, onde si fà così grosso, che scoprendolo i primi nocchieri, pensarono, che fosse qual che stretto di mare; egli cresce, e scema secondo il flusso, e reflusso dell'Oceano, salendo tanto la crescente dentro terra, ch'arriua à cento miglia; si che per questo, e per li gran pericoli della corrente, scogli, e legna, che mena, non essendo se non in poche parti fondo per gran vascelli, spesso vi son assaliti i nauiganti, che non vi sono prattichi dal pensiero della morte; iui più volte si veggono Sirene, & altri pesci mostruosi, che nel viso paiono huomini; fà per la tanta sua grandezza molte isole, lequali hor sono habitate da Spagnuoli, oue si scorge, descriuendosi le terre che vi son state edificate, San Saluatore, lo Spirito Santo, Santa Anna de i Cauallieri città maestra co'l suo Gouernatore, e Prelato; hor quei Spagnuoli, che vi sono fatti paesani si vestono di cuoia di cerui, di che n'hanno copia grandissima, liquali essi acconciano con grasso di pesci ottimamente; abondano tanto di caccie, quanto di pescagioni, menando per la fertilità della terra, & la temperie dell'aria, vna vita molto quieta; appresso seguono i popoli Chirandi, habitanti entro cauerne come gli antichi Trogloditi, i quali souente son infestati d'alcuni serpenti, che chiamano delle Sonaglie per il gran strepito, che fanno serpendo, così feroci, che vedendo l'ombra, non che l'huomo, si stizzano di maniera, ch'auuinchiandolisi addosso, lo mordono senza rimedio di vita. Più entro si vede l'Ascensione, ch'è vna delle maggiori città di queste parti, molto cresciuta per la fertilità del paese, & ottima temperie dell'aria: poi si troua Nigata, e Mopenes, onde passò, lasciata alla sinistra la fortezza di Sebastian Gabbotto, Domenico d'Aiala, nel Perù, al tempo del Licentiato Gasca. Quindi poi alla marina, ci aspetta subito la punta di Sant'Helena, il capo dell'Arena, Spiaggia Bassa, San Domenico, il fiume di Giouan Serrano; quì habitano dispersi i popoli Patagoni, di statura Gigantea, essendo alti alcuni vndici palmi, iquali furono ritrouati da Fernando Magaglianes Portoghese, nomati così dalla grandezza de i loro piedi, che perciò non hãno disformi, rispõdendo alla grandezza del corpo; menano la vita da vn luogo ad vn'altro sù le lor'Ante, che son certi animali della grandezza delle nostre mule, delle cui pelli se ne coprono, quantunque sconciamente; & altri c'habitano dentro le capanne, entrando

trando da vn luogo ad vn'altro; hanno proprio Re, à cui portano tanto rispetto, che non hà niuno ardire riguardarlo nel volto, tenendolo per cosa diuina; vsano l'arco, & i giouani si tingono, per parer belli, i capei di bianco; han gran familiarità co'l Demonio, ch'essi chiamano Setabos; nauigano spesso in alcune barche fatte di coste di balene, lequali calefattano con sterco d'Ante; e con queste dopò fanno loro pescagioni, onde ne menano gran parte della vita, andando ancor appresso le fiere con l'arco, cosi huomini come donne: scuopresi appresso il capo delle Vergini, e la bocca dello stretto di Magaglianes, con questo nome, per hauerlo scoperto Fernando Magaglianes, ilqual non essendo ampio più che noue miglia, ne scorre per dritto verso Ponente quattrocento, con la corrente sempre alla volta del mar del Sur; ilche da sospetto, che l'acque scorrano sott'il polo Antartico, si come s'afferma dell'Oceano agghiacciato nell'Artico; vedendosi, che anco la corrente di San Lorenzo scorre pur di sì fatta maniera; & iui entrino sotto terra, e poi rifondan'altronde: resta à man destra vna grand'isola, che sporta cosi verso il polo Antartico, come la Gronlandia in questo nostro; oue son forse gl'Hipernoci, che se ben stanno gran parte dell'anno oppreßi dalla neue, e da i ghiacci, per ilche ne fù chiamata terra di fuoco, non per questo rimane, che gli habitanti non siano Negri, come quelli di Ghinea: si chiama la parte verso Occidente Petalia, e l'altra verso Oriente Braselea; & iui i vecchi fanno officio di Re, viuendo nel resto con ogni barbarie, & ogni disagio. E lasciata questa grand'isola, ch'ancora giace per la poca cura de' Prencipi per spatio incognita, ci attende dopò lo stretto c'hora frequentano i Portoghesi, venendo dalle Maluche, nella costa del Sur, in quella parte c'hor si comprende sotto il nome di Cile, prima capo Desiderato, dopo capo Primiero, il fiume Salinas, capo Bello, la foce del fiume di San Francesco, porto Coraiaro, il capo di Santa Maria, & il fiume Anelondo: al cui rimpetto si vede l'isola Lucenga, molto habitata, oue han fauellato alcuni ritrouaruisi genti, che si seruono di politia, e con religione, hauendo ottimi Tempij: poscia continuandosi pur la marina, si rappresenta il gran regno del Perù, cosi nominato da vn fiume, che gli scorre con questo nome, nella parte Settentrionale; detto parimente da Francesco Pizzaro, ilqual lo discoprì, e conquistò la nuoua Castiglia; egli hà per termine nel suo Occidente quell'Oceano, che per non patire tante tempestà, come gli altri mari, non v'eßendo nelle marine gran pioggie, ne zuffe di venti, è chiamato il mar Pacifico, ilquale lo circonda dal fiume Maule, insin à quel di San Giacomo, per maggior spatio, che due mila miglia; slargandosi il paese tanto entro terra, che con vn lato tocca il Brasil, e con l'altro il nuouo regno di Granata, & il fiume d'Argento, diuiso in tre gran parti, cioè nelle Valli, nel Collao, e nell'Andes, che se ben sono in vna parte sott'vn clima, vi sentono però le stagioni molto diuerse dell'altre regioni; percioche in vn medesimo tempo, quando nelle Valli regna l'estate, nell'Andes comincia l'inuerno;

uerno; ilche, quantunque paia cosa ammirabile, anzi incredibile; tuttauolta, considerato bene il sito del paese, non è senza ragione, conciosia che per la poca differenza, c'hanno nella Zona torrida i giorni con le notti, e la varia dispositione di questa parte, non è dubbio che vi si possa cagionare simile effetto, imperò che stand'il Sole sopra il lor Zenitte, si moltiplicano necessariamente nelle Valli, ò com'essi dicono Iunghe, che son baße, e piane, tanto per la dispositon del luogo i raggi Solari, che sono causa di vapori, i quali prorompono, non potendosi risoluere, per la poca dimora del Sole sopra l'Orizonte, speßo in picciole pioggie, ouero tengono di sorte l'aere offuscato sempre, che vi scorre il Sole per dritto, che vi si sente alquanto freddo; e questo è il lor'inuerno: ma nell'Andes, che per la lor'altezza son da se stesse freddissime, non si può tanto scaldar il paese, che s'offuscasse l'aere di nuuoli; di modo, che ne seguita l'estate, non restando il Sole ottenebrato da nubi: essendo all'incontro nel Collao, come che stà nel mezo le stagioni, come appresso di noi, varie, cioè, con tutte quattro le stagioni dell'anno: hà questo regno maggior copia d'oro, e d'argento, ch'ogni altro del mondo; eßendo ancora prouisto di biade, di zuccaro, vino, e da poco tempo in quà di oglio; ma queste due vltime cose sono state tolte via per ordine di sua Maestà, preiudicando al trafico & vtile, che si fà in queste parti da Spagna: è anco ben prouista di tutte quelle cose, che vi son state trasportate da Spagna, con tanta copia di bombagio, e di sale, che par cosa impossibile, oue le genti hanno, come che questa parte è si gran paese, molte diuersità di costumi, ma tutti generalmente barbari e bestiali, cosi inclinate alla bugia, che non sanno propriamente altro che mentire; doue dandosi principio à trattare della descrittione, ci aspetta la gran prouincia di Cile, allaquale toccò chiamarsi con questa voce da vna gran valle, ch'è lunga da mille miglia, essendo appena larga cento, gran parte montagne, & valli, doue giace nella marina Valdiuia, con questo nome da Pietro Valdiuia suo conquistatore, la Concettione, porto Calma, e la valle di Paradiso, ou'è il porto della città di San Giacomo, laqual'è posta poco entro, metropoli de'Cilesi, dou'è l'Audienza, & il proprio Prelato: e dopo Quintero, il fiume Limara, la spiaggia di Antogaio, Cocimbo co'l suo Vescouo: è Guasco, e Copaiapo; e quì finisce nella marina questa regione; essendo entro terra piena con gran mõti, e perciò vi si sente in alcune parti l'aria cosi fredda, che chiamano i paesani di freddo Cile; onde non vi si può habitare commodamente: il contrario auiene nelle valli, nellequali si vede vna gran temperie, perciò iui sono molti popoli, frà liquali gli Spagnuoli hanno edificato alcune loro terre, e sono meriteuoli di nome, Angola, e Villa ricca, appresso vn gran Vulcano imperiale, cosi detta per l'arme dell'Aquila con due teste che vi trouarono gli Spagnuoli sù alcune loro case fatte di legno, laquale hoggi è vna delle migliori città del Cile, hauendo di seruitio più che trecento mila Indi accasati, oue non sono molti anni, che vi si vidde nostra donna confortare quelle genti che

s'erano

Prouincia di Cile

s'erano ribellate all'vbidienza de' Christiani, che poi disparue lasciando gran splendore per vna pezza nell'aria, cagion che ritornaßero all'vbidienza di prima: nel rimanente sono questi Cilesi valorosi e ben disposti, hauendo speße volte prouocato gli Spagnuoli d'vgual numero in duello; e parimenti le donne son'armigere: hãno copia d'oro, et si troua per tutto vn'infinità di Struzzi, che gli Spagnuoli tuttauia vanno cacciando à cauallo con gran lor piacere: continua nella spiaggia, entrandosi veramente nel regno del Perù, il fiume Tarapaca, Arica, Ilo, Tamboballa, & il porto di Giulli: poco entro è Arechipa colonia di Spagnuoli, molto celebre per la tanta copia di oro, e d'argento, che vi si conduce dalle Ciarche: poscia si vede Cilca, Haccari, il capo di San Nicolò, & il porto di San Gallo: quì vicino si scoprono l'isolette, che chiamano de' Lupi marini, de' quali se ne pesca tanta copia, che se ne vestono di lor cuoia tutti i paesani, e conuicini, frà liquali vi si vede in questa spiaggia vna bella caccia co i voltoi combattendo insieme sempre ch'il lupo marino esce in terra con due e tre voltoi, ritornando spesso il voltoio con vittoria: appresso è la città de' Re, chiamata ancor Lima dal nome della valle, ou'è situata; iui hor'è il suo Arciuescouo, la Cancellaria, & il Vice Re; & vi si spende moneta d'oro, & d'argento, laqual prima vi si spendea à peso, con differir dalla moneta di Messico solo nella lettera P. che ritiene frà le colonne, dinotandosi per eßa il Perù; v'è ancora lo studio instituitoui da' Iesuiti, che pur vi sono scorsi nella nuoua Spagna: e quì non si sape, si come ne anco nel contorno, hauer piouuto mai; anzi vi regna grandissima temperie, ilche molti appropriano à i venti, che vi regnano Australi di continuo, & molti ancora al paese, che v'è secco, & arenoso; hor è questa città la più nobilitata di Spagnuoli, così di palazzi, come di strade, non solo del Perù, ma di tutta l'India, oue per le molte ricchezze, che vi si portano d'oro, e d'argento, vi concorre gran copia di mercanti da tutta Spagna, non ve ne potendo traficare d'altronde, i quali vi conducono tutte quelle cose, che si trouano migliori nella nostra Europa, & nell'Africa; dalla quale città si parte hoggi quasi di continuo due e tre naui ogni anno per Cailoco, hauendo anco essa scoperto, come Messico, nuouo paese. ma vscendo da Lima, si scorge appreßo d'essa il porto di Guaura, Casma, Santa, Malalonga, e poco entro Trogillo diuerso dall'altro; appresso Fondura, e poi Guaiachil, hà questo nome dal fiume Guaiachil molto notabile, hauendo l'acqua medicinale; onde perciò vi vengono molti infermi di lontano cento leghe, liquali lauandouisi spesso, e beuendone, risanano delle loro infirmità: poi è San Michele: indi alla maremma ci aspetta Paita con l'isola di Santa Chiara, il capo Sant' Helena, oue son state scoperte alcune ossa di Giganti, che i paesani affermano esserui venuti sopra gran burchi di gionchi marini, non sapendo da che parte, se ben si può giudicare dallo stretto Magellanico; doue in questi tempi habitano (come s'è detto) i Patagoni, iquali furono, per il vitio nefando, tutti abbrusciati dal fuoco celeste; de' quali

non

non si vede altro memorabile, ch' alcuni pozzi molto profondi: trouasi dopò Tumbes, oue solamente s'è veduto gl' Indij hauersi seruito del peso ne' loro baratti; al cui rincontro si vede l'isola della Puna, onde s'estrahe gran copia di Zarzapariglia, che gli è molto simile alla Smilace aspra, la cui acqua, come ch'è molto salutifera, già s'vsa per tutto. Quindi discosto alquanto, c'incontra il golfo di Carague, e la città di Porto Vecchio, ou'è il proprio Prelato, che vi si manda da Roma, nominandosi, si come si fà in tutta l'India, dal Re Catolico: indi si troua poco distante ne' mediterrani Manta, doue gl' Indij adorauano vno smeraldo di gran prezzo, ilquale, perche non l'hanno voluto mai palesare à gli Spagnuoli, è stato cagione della loro destruttione, hauendo gli Spagnuoli ammazzati quasi tutti con tormenti grandissimi: segue appresso alla maremma porto Paßao, il capo di San Francesco, la spiaggia di San Mattheo, & il fiume di San Giacomo, oue compie in questa parte, come habbiamo detto, il Perù: oue ne i mediterrani, ci attende, non troppo lungi da Cile, la città dell' Argento, metropoli del paese delle Ciarche, hora con propria Audienza, & anco vn collegio di Iesuiti; e dopo il ricco monte del Potosì con la sua habitatione, onde s'è cauata tanta copia d'argento, che tal' anno hà renduto vn conto d'oro; e Porco, e quì nella banda d'Oriente habitano à guisa di Arabi, sù la campagna, stendendosi fin' à Ciele alcuni Caribi, liquali vsano saette velenose, molte perciò terribile à gli Spagnuoli; ma riuolto à Porco, vi si troua nel suo Leuante la regione di Tuchima; di quì paßò Pietro Heredia nel fiume dell' Argento insin' alla fortezza di Sebastian Gabbotto, che giace distante dalla foce quattrocento miglia; & più all' Oriente sono i Diaguiti & i Gomechiconi: alquanto al Norte si troua Paria altra di quella del Norte, abondante di Vecuuie, che son certe pecore con la lana finissima, onde lauorano le lor donne panni così fini, che paiono di seta, entro lequali si trouano nella vessica alcune pietre molto vtili, che gli Spagnuoli hor chiamano con barbaro nome Basar: non troppo lontano ci aspetta il gran lago di Tichiaca, così chiamato dalla copia del piombo, che gli Indij dicono Aca, ilquale circonda ducento quaranta miglia; onde nasce vn colatoio, che si trasfonde nauigabile alla palude Aulaga; entro questo lago era vn famoso Tempio dedicato al Sole, oue voleuano, che vi fosse nato, si come si fauoleggia da Poeti esser nata di Latona Diana, e Febo à Delo, da vna grotta: poco discosto si scuopre Cocimbo, assai ricco di minere d'oro; & Onaiue, doue si ragiona di molti tesori, che vi hanno sepolti gli Indij: segue la città di Pace, capo del paese del Collao, che è vna parte assai alta, & ventosa, molto copiosa d'alcune lor pecore, lequali essi caualcano, e ne portano loro some d'oro, e di argento à Lima, & ad Arechipa, arandone anco la terra, & approfittandosene della carne, ch'è ottima fresca, e salpresa; lequali per loro grandezza, gli Spagnuoli chiamano Camelotes, à quai pur assomigliano nel collo lungo, e nella grandezza della panza; e quì non si seruono del mahice, non

vi si facendo per il gran freddo; ma di certe loro sementi simili, al nostro riso, ch'essi chiamano Chinna, & altri che dicono Chuno, non difforme da i tartufoli: e quì ancora scorre il fiume Carauaià così ricco, che se non impedisse il pescarlo l'infinita sua fredezza, non sarebbe mai anno, che non se ne cauasse vn conto d'oro: continua Dindanaco, oue si veggono sì grand'edificij, che porgono assai marauiglia, come queste genti, essendo state barbare, senza bestie di soma, e senza l'vso del ferro, habbin hauuto tant'ingegno à rizzar così gran fabrica, che veramente è tale, che apportarebbe ammiratione etiandio appresso di noi: poi son i popoli Aiaueri, i Canci, i Cani, e Cusco città metropoli de gl'Indij, notabile per la sua grandezza, e per la residenza, che vi facea l'Inga, così nominauan'il lor Prencipe, ch'era il maggior di tutta quest'India, ilquale non poteua succedere all'Imperio, se non era nato dalla Coia (con questo nome essi dimandauano la lor Imperatrice) che douea esser sorella, & moglie, all'vsanza Persiana, del Signore, il qual'auanti, che sedesse nel seggio Reale, staua quattro giorni ritirato solo in camera, pregando il Sole per l'anima del Re passato, onde poi vscito in presenza di tutti i Caccichi, & Orecchioni, ch'erano i grandi della corte Peurana, con tal'aggiunto da gli Spagnuoli per la copia dell'oro, e delle gioie, che portauano nell'orecchi, pigliaua per corona vn fiocco di lana tinta in cremesino dal Guacamai, cioè loro gran Papasso, ilqual gli pendea nel fronte; poscia gli giurauano fedeltà, basciandoli le mani, e la guancia tutti i Cacicchi, inchinandosi prima che venissero à questo atto, con grande humiltà in terra la testa, e dopò ringratiando il Sole, del nouello Prencipe; e finita questa solennità, mandaua subito larghi doni al Tempio di Paciacama, prouedendo i Tambi, ch'erano i Palazzi Regali di Mamacone, che come Vergini Vestali vi stauano à pregare il Sole per la vita del nuouo Signore, & à lauorar vesti d'oro, d'argento, perle, e lana per li Signori della Corte; tenea ancor alcuni, i quali pigliauano il conto delle lor' entrate con vna nuoua forma, che era tale: haueano certi lacci con diuersi nodi, detti da loro chippi, da i quali per via di colori, figure, e grandezze intendeuano à punto il tutto, come ottimi Abbachisti, lequal'entrate spesso conuertiuano in adornar i Tempij di pitture d'oro, e d'argento; fù questa città dopò che l'hebbero gli Spagnuoli, assediata da Topainga Iupanghe con ducento mila combattenti gran parte Orecchioni, e Cilesi; oue dimostrò Iddio benedetto ch'egli guarda le città, hauendola preseruata da tanto numero di gente, per vn'Angelo, che vestito di bianco cõbattea per quelli di dentro; ilche accadè ancora, mentre si combattea con Quattimoco, à Messico; ma che marauiglia? se quasi nõ è città ch'espugnar si possa da nemici, se prima non è abbãdonata dalla militia celeste: nel resto viuea questo grã Prencipe, con tante cerimonie, e põpe, che non era niuno de' suoi grandi, ch'osasse guardarlo in ciera, ne sputaua mai, se non sopra vn bianco drappo, che gli porgeua la più cara, e fauorita donzella, ne gli parlaua mai niuno vassalo reo, quantunque gran Signore,

cusco metropoli de gl'indij

orna... oro

re, se non carico le spalle di qualche somma, e piegato in terra la testa coman daua espreßamente, ch'ogni suo Caciche teneße palazzo in questa città, e sapeße la lingua Cuscana, che gli è molto gratiosa, si come io hò inteso, nella pro nuntia; volendo ancora, che non fosse niuno, che non si vestisse col proprio habito del natio paese, affin si conosceße la maestà del suo Imperio, alliquali era distribuito l'honore, secondo i gradi e conditioni loro, volendo ch'alcuni potesfero andar in letticche, altri in tramache, & altri hauere auttorità di sedere auanti loro Prencipe. Hor risiedeno in questa città, si come intesi da Marco Martinez Aragonese molto prattico in queste parti, e persona qualificata, da ottanta Signori Spagnuoli, i quali tengono in commenda gran parte del Perù; oue si scorgono, cō non poca marauiglia, quattro strade in forma di Croce, che è la maggior cosa, che si sia ritrouata in questo nuouo mondo, poi che, essendo lunghe più di due mila miglia, vi si veggono altissime montagne spianate, e piene, valli profondissime con Palazzi Regali in ogni poca distanza, ch'essi dicono Tambe, doue non mancaua niuno fornimento, che qual si voglia Prencipe poteße desiderare, & anco molti alberi in amendue i lati, che fanno ombra à paßaggieri, porgendo loro spesso gran dilettatione cō la varietà de i loro frutti; à man destra si scorgono le montagne Andes, lequali scorrendo insin da Panamà per tutto il Perù, sono in alcune parti così alte, ch'appenna vi si può arriuare con la vista; oue se ben si scoprono molti Vulcanellli, e son gran parte sassose, pur non sono senza alcuni alberi, si come son i Molli, che con la sembianza del finocchio, son molto gioueuoli alle gonfiagioni, & à dolori delle gambe; da i cui frutti ne cauano vino, mele, & aceto; onde per tante vtilità vi dauano questi popoli; come i nostri antichi al Moli, la diuinità; ne son in tut to hereme, habitandoci alcuni, che menano la vita mezo seluaggia, ignudi, viuendo di radici d'alberi, frutti agresti, e carne, che si procacciano con l'arco; hora molto pratticate da'nostri, ritrouandouisi alcuni animali, che producono le pietre Basar, lequali gl'Indij teneano molto secrete, offerendole à loro Guache, hor'ottimo rimedio contro il veleno: ma ritornando alla sinistra, si troua Ciupa, oue accadè la battaglia frà Diego d'Almagro, e Vacca di Castro: e poi Vilca, e Saguisagana; e quì fù rotto Consaluo Pizzaro, essendo ribello del Re, dal Licentiato Guasca: seguono i popoli Sori, i Lucani, la città di Guamanga, appreßo laquale vi raccoglie gran copia d'argento viuo, che poi portano sù loro pecore alla Ciarca, seruendosene per raccogliere l'argento, poi è Sausa, e quì si vedeua il gran Tempio del Demonio di Guariuilca, che fè lungo tempo infiniti danni per tutti questi contorni, constringendo queste misere genti, etiandio al sacrificio de' proprij figli, angariandoli sempre di questa maniera fin che v'apparuero, com'essi dicono, cinque Soli, & all'hor sparser subito con grandi vrli, e lamenti: iui son molte minere d'oro, lequali son poßedute da proprij Spagnuoli, riserbandone però il quinto al Re, ilche s'vsa per tutta l'India, oue sono ricche minere: viene dopò Bombon, Tarama, Con

ciuecci,

ciuecci, Guamanuco, Leone, che molti chiamano Guanuco, essendo stata edificata nella propria valle di Cyuanuco, si come è anco successo à molte altre città di chiamarsi col nome della Valle doue furon' edificate: viene dopo Moiobamba, & i popoli Ciaciapogi, che son bianchi, con lor donne talmente gratiose, e belle, che spesso erano moglieri de gl' Inghi, & Orecchioni, à cui era lecito potersi seruire delle leggi de gl' Inghi, e vestirsi secondo le donne del Cusco, habito in vero il migliore, e più ricco di quanto s'è veduto in queste Indie: appresso è Casamalca, allaquale hà dato grā fama la vittoria, che v'hebbe Francesco Pizzaro con centocinquanta Spagnuoli, contra il Re Atabalibà, c'hauea gente quasi senza numero: trouasi dopo Guarcacāba, e Cinea sù vna valle tanto copiosa di bombagio, che spesso cascando copre la terra di maniera, che di lungi pare, che sia coperta di neue: & appresso Cilca, e Pacciacama, ou'era il più famoso Tempio di tutto questo Regno, consecrato al Sole, ne' cui sacrificij cantauano i loro Sacerdoti certi Areiti in altra lingua della commune, riputando il vulgo inetto à i secreti della Religione; onde si possono ben' arrossire e confondere gli heretici, iquali han voluto tradurre le cose sacre ne' proprij lor' idiomi, affin che parlassero di Theologia le dōne semplici, e l'ignorante plebe de' misterij diuini, vedendosi esser stato appresso tutte le nationi del mondo in ogni tempo diuerso, dopo la confusione delle lingue, l'idioma, che s'è vsato nelle cose sacre, dal volgare. Ma vscendo da questo Tempio, oue gli Spagnuoli han cauato d'alcuni sepolcri, molti tesori; si troua quanto prima Losa co' popoli Bracamori, Giahen, & quì si caua oro, & appresso, il fiume di Santa Barbara, così ricco, che se nō fosse stata la grand' auaritia, ambitione, e crudeltà di quei, che lo ritrouarono, che per auanzar gli vni à gli altri stroppiauano con bastonate, e ferite, anzi ammazzauano crudelmente i poueri Indij, dandogli poi (cosa horribile, & empia) à mangiare à cani; commettendo questa sceleraggine (si come io intesi dal Reuerendo frà Tomaso di Specchio) affin che quelli meschini, che non si riposauano mai dal trauaglio, si rendessero per paura più presti, e solleciti à sgottarlo, raccogliendo di questo metallo ogni giorno copia maggiore; haurebbe forse dato più tesoro, che non furon quelli d'Atabalibà, ma per queste loro empietà permesse Iddio, che non solamente nō durasse tal ricchezza molto tempo; ma che ne succedeßero trà loro tante discordie, occisioni, e ruine, che ne son morti più di ottanta famosi Capitani; e ciò per alcune fattioni, che vi son nate frà i Pizzaristi, & altri, che son detti Almagistri: segue Tomobamba, appresso laquale si sono veduti li più belli Pallazzi, ch'erano in tutto il Perù, pinti di diuersi animali d'oro, & argento: dopo è Chitto con la sua audienza, oue sono state trouate alcune minere d'argēto viuo, di color giallo, ilqual posto al fuoco, odora di zolfo; e quì si diportaua spesso l'Inga, cacciando diuerse fiere, ilche facea con la moltitudine delle genti intorno intorno, astringendo poi tuttauia gli animali, onde n'ammazzaua gran quantità: vedesi ancora verso Oriente Guema,

Tomobamba
Chitto con la audienza

ma, Cumaco, e Coca, ou'il fiume Maragnone cadendo d'vn precipitio fà tanto ſtrepito, ch'aſſorda i conuicini habitanti; e quì appreſſo dou'è ſtata edificata Zamora, (fin doue aſcendono alcuni peſci dall'Oceano, eſſendoui maggior diſtanza di ſettecento leghe, doue s'imbarcò queſti anni adietro, cercando nuoui paeſi, il Capitano Salinas per queſto gran fiume à baſſo, doue non guari diſtante vi ſi troua Vagliedolit) ſi raccoglie aſſai cannella, ma diuerſa dall'Orientale, eſſendo i frutti (com'hò veduto) ſimili alle ghiande, e gli alberi con le frondi del lauro, ma grandi come quercie, e la ſcorza, e le frondi con ottimo ſapore, & odore ſuauiſſimo; ma il migliore è il cappello, oue ritiene il frutto, & i fiori ſono azurrigni, pur di mirabile odore. Hor ſe ne porta, etiandio inſin da noi, laſcio ſtare per tutto il Perù, doue i mercanti ne conducono quantità grande, traficando inſieme con la Coca, molto ſtimata appò Perurani, per tenerla ſempre in bocca, come coſa aromatica, con la qual ſoſtentano grãdemente la fame, eſſendo molto ſimile al mirto, & quì nella cannella non laſciarò di dire, come auanti che le genti vi ſi haueſſero battezzate, pratticano molti di loro co i demoni in forma viſibile di diuerſi animali, dalli quali intendeuano i ſucceſſi delle coſe, onde ſpeſſo ſi coſtringeuano fare ſecondo lor diceuano, con varie percoſſe, laſcio con minaccie: & iui è Holmedo; poſcia s'entra nel Popaian, paeſe ricco di minere, e di biade, oue la gente, perche non fù ſottopoſta à gl'Inghi, è ſtata barbara, antropofaga, e coſi laſciua, che molti de' loro Cacichi teneuano à poſta alcune donne, con che vſauano il vitio nefando, & alcun'altre, con lequali ſi meſcolauano ſolamente quaſi vipere, ò corui. Confina oltra i monti Andes, co'l nuouo regno, e dall'altra parte co'l mare del Sur, toccando ancor'il gouerno di San Giouanni, e nel Settentrione Cartagena, oue le città, e caſtella, c'hor ſi habitano da gli Spagnuoli, ſono Paſto: e quì non paßerò in ſilentio, come riferiſce Pietro d'Oſma, ch'eſſendo ſoldato, hà ſcritto quaſi vn'altro Dioſcoride dell'herbe, eſſerui ſtato l'anno M. D. LVIII. vn certo medico il qual guariua ogni morbo deſperato, ſolamente ongendo l'infermo ne i membri offeſi con ſucchi d'herbe, e poi prouocandoli il ſudore, che perciò vſciua al fine di ſangue, tanto che gli pareua neceſſario; ne v'applicaua più altro rimedio, che la dieta; onde pregato, che manifeſtaſſe tal ſecreto, non fù mai poſſibile, nè con promeſſe, nè con minaccie: vien poi Timana, Azzerma, e Cali, vicina alla marina, e Popaian ſua metropoli, edificata da Sebaſtiano Belalzar, che conquiſtò queſta parte; iui hor riſiede vn Gouernatore, hor ſotto l'audienza di Bogotà, & poi Arma, Antioca, e Cartago, città delle migliori di queſto gouerno; oue nel contorno ſi trouano alcune radici, che naſcono attaccate in certi alberi, c'hor gli Spagnuoli vſano per ottimo Rabarbaro, con gran loro giouamento.

Il fine del Quarto, & vltimo Trattato.